This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.

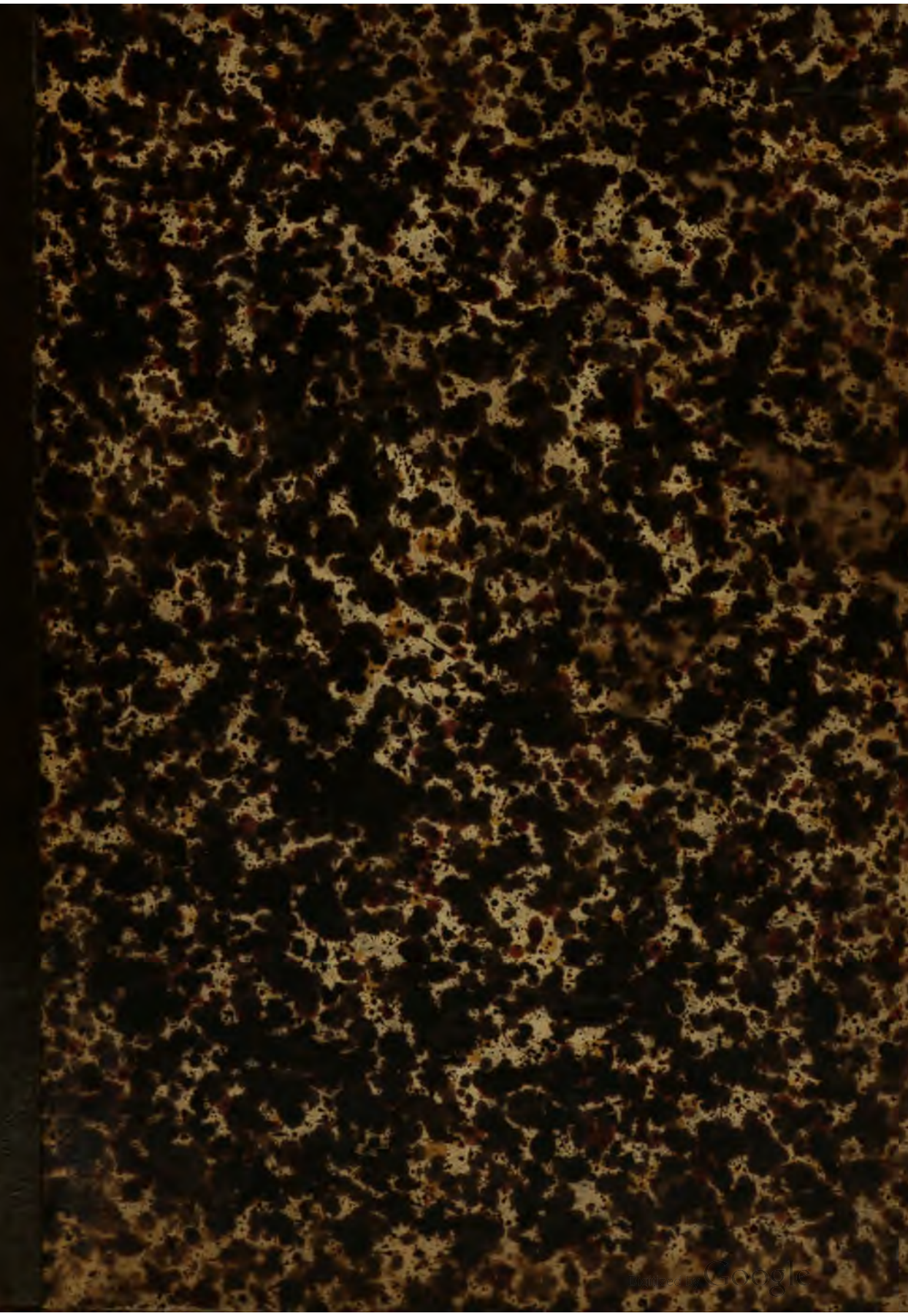
+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.

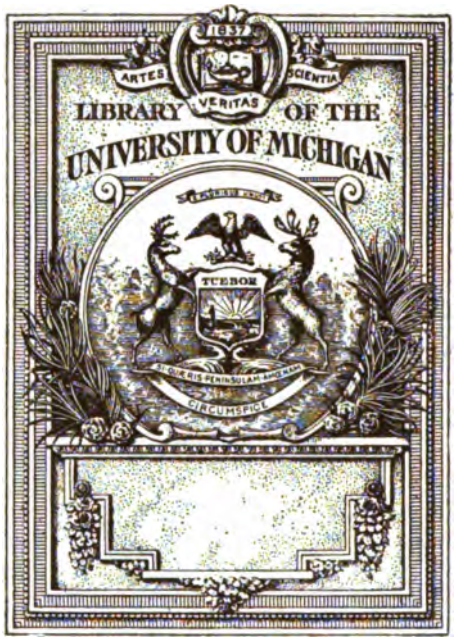
+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.

+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`





1837
ARTES VERITAS SCIENTIA
LIBRARY OF THE
UNIVERSITY OF MICHIGAN
TUEBOR
SI QUAERIS PENINSULAM AMOENAM
CIRCUMSPICE

Digitized by Google

AE
35
.B898

Digitized by Google

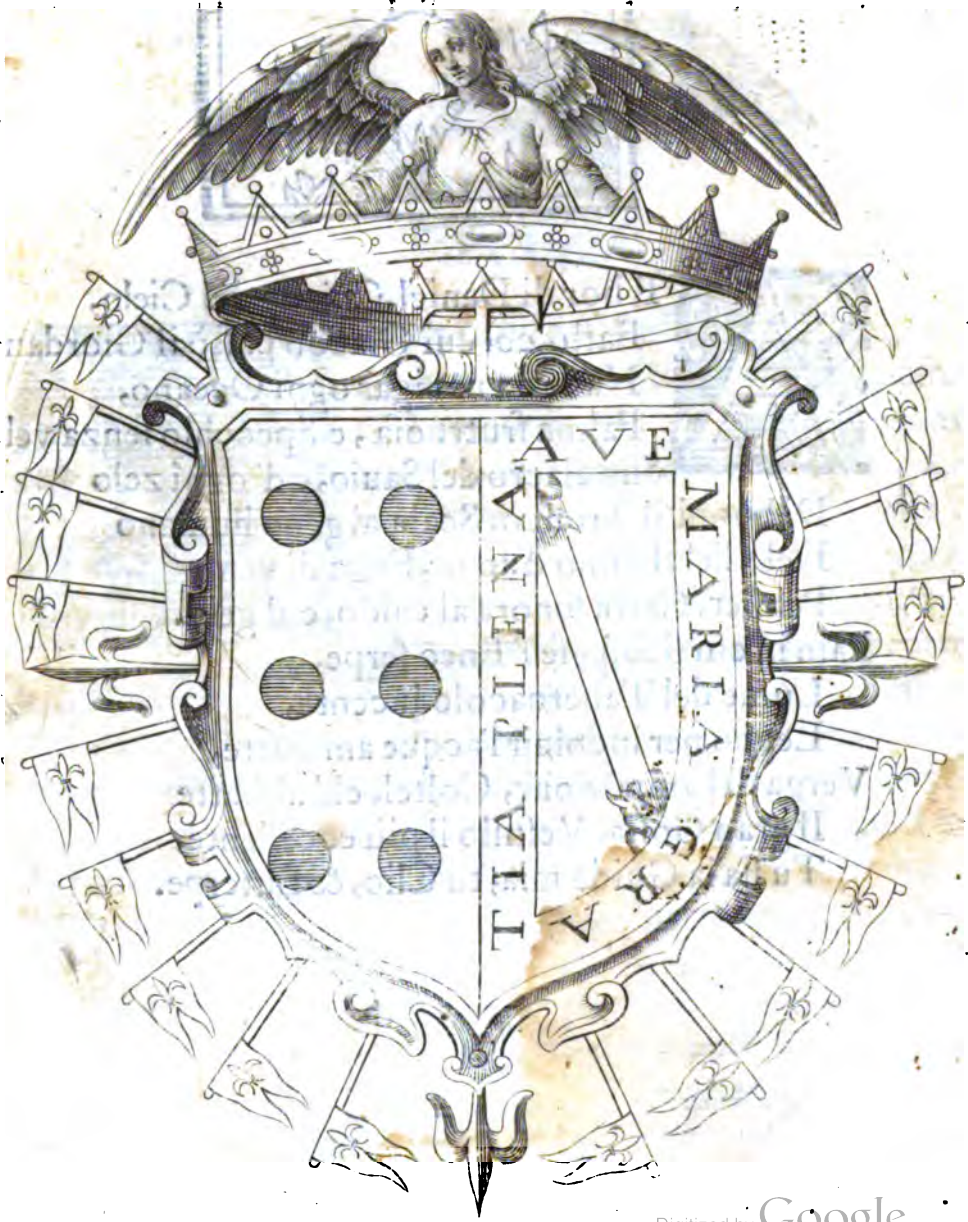
Digitized by Google

TEATRO
DE GLI INVENTORI DI TVTTE LE COSE.

DEL DOTTOR FISICO VINCENZO BRVNO DI MELFI.

All' Illustriss. & Eccell. Sig.

D. FRANCESCO DI CASTRO
VICERE DI NAPOLI.

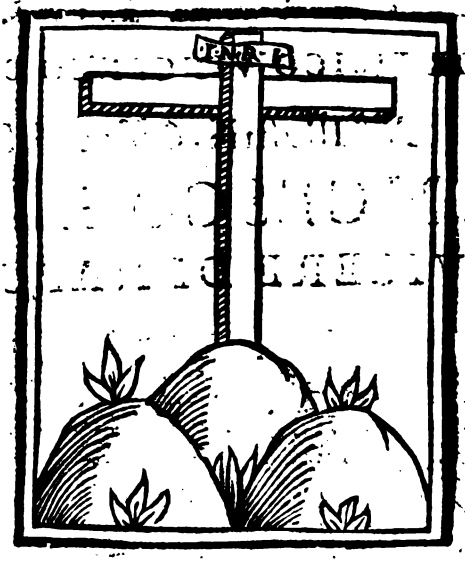


Digitized by Google

IN NAPOLI, Per Tarquinio Longo M.DC.III.

Con Licenza de' Superiori

L'AVTORE ALLA CROCE



ARbor di Daniel, Chiaue del Cielo,
Bastõ, col cui Giacob passò il Giordano,
Naue da nauigar ogni Oceano,
Palma fruttuosa, e Specchio senza velo.
Simulacro del Sauio, e d' ogni zelo
Di buoni il Tronco, Scala al geno humano
Del Ciel, Hamo d'amor, Fuga di vano
Pensier, Cetra sonora al caldo, e al gelo.
Palo in cui si sospese l' Eneo serpe,
Lume del Tabernacolo lucente,
Legno per indolcir l'acque amaratte,
Verga del gran Moise, Coltel, ch' abbatte
Il gran Golia, Vessillo il più eccellente,
Tu sia la Guida mia, tu Clio, & Euterpe.

Digitized by Google

All'Illustriss.& Eccellentiss.Sig. il Sig.

D. FRANCESCO DI CASTRO VICERE DI NAPOLI.

Iffidandomi io Illustrissimo, & Eccellentissimo Signore di dar fine à questa faticosa impresa, vscir di questo profondissimo Oceano de' primi trouatori, autori, osseruatori, & portatori delle cose, arti, studi, scienze, strumenti, herbe, & piante dal primo huomo sin à dì nostri, vna mattina allo spuntar del Sole, mentre tragagliaua nel mio studio di trouar l'inuentor del Dominio, & della Seruitù, & quasi disperādomene, mi sopragiunse nell'animo non sò che di lume, & rilustrando le parti della mente nel lungo pensier faticata, & illuminandola la vestì d'vna nuoua speranza, ch'io ne sarei venuto à riua, purche hauessi drizzato, & dedicato queste fatiche à V. E. & subito mi si rappresentò nell'animo il glorioso nome di Castro, & la gloria di così Illustrissima, & Real Famiglia, e per gradi di honori, e nobiltà di scienze, e doni di natura, e di fortuna chiarissima d' esser ne' volumi d' imprimer honorata, e celebrata, ond' io subito l' elessi per rocca, e poggio da ritrarmi dall' assalto delle maluaggie lingue, e per fida Tramontana, che scorga questo mio fragil le-

Digitized by Google

gno in sì ampio pelago al ſecur porto, ſi che l' Illuſtriſſimo nome di Caſtro nella perſona di lei, ſarà il mio Polo, il mio Helicona, e'l ſegno di tutte le mie ſperanze, & aure ſeconde, che empiendo le mie vele ſeconderanno il felice Augurio di queſta opera con la prattica di Principe di tanta Speranza, che così giouenetto la Maieſtà di Filippo III. hà voluto farne proua, per la morte dell' Eccellenza di ſuo Padre nel gouerno di sì gran Regno, nel quale in pochi giorni hà moſtrato quanto gran Miniſtro, e Gouernatore de' Regni creſca alla Corona di Spagna, se'l Cielo le concederà gli anni di Neſtore, come gli hà dato il ſenno, e la viuacità dello ſpirito, ſopra tutto la pietà Chriſtiana, cõl cui preggio hoggi regna, e gouerna.

D. V. E.

Humiliſſimo Seruo

Vincenzo Bruno.

Digitized by Google

Alla Illustriss. & Eccellentiss. Sign.

DONNA CATARINA ZVNICA DI SANDOVAL.

VICEREINA DI NAPOLI.

Scrittori della vigilante Natura dicono, che per l'ordine suo, e suo intendimento non può produrre cosa d'imperfettione nelle cose naturali, ma se tal volta producesse ò mostri, ò composti, ò simplici inperfetti, il diffetto non è suo, ma della materia, come il mostro dell'istessa Natura registra ne' suoi libri naturali. l'essere degli Elementi, secondo gli Anassagorei, e di molti altri Antichissimi Filosofi, è lo stato di contrarietà, e di lite, che s'amicitia fusse tra loro, il mondo nel Chaos materno primitiuo, e gli elementi nella pristina confusione s'inchinarebbono, e da qui viene che posero la mortalità di tanti prodotti animali, e di tante cose innumerabili procreate, e fatte dall'infallibil mano dell'artefice inperscrutabile, per la società di quelli, meglior dunque (diceuano) è che sia lite fra loro, che familiarità: l'essere del Sole, secondo gli Aristotelici dicono, con la presenza così del lume, come del calore preserua, e genera, con l'absenza infruttifera, e corrompe, per questo Secondo Filosofo d'Athene lo chiamaua Occhio del Cielo, Circuito di calore, Splendore senz'occaso, Ornamento del giorno, & Distribuitore dell'hore: l'essere della luna per principio gl'è associata al sole, ò per recettacolo della luce produce al basso qualche cosa, se bene ha l'influsso humido, per ciò dall'istesso fù detta purpura del Cielo, emula del Sole, inimica di mali fattori, via solitaria à trauagliati, registro di nauiganti, segno di solennità, causa della ruggiada dell'aere, e presaggio di tempesta. Gl'Astronomici volsero, che delle stelle molte ne siano fortunate, e molte d'infortunio piene, ma gl'Arabici dicono, che accendono quello, che sotto loro si ritroua per esalatione fumosa, e quante più sono, tanta è più grande l'operation di quelle, perciò che cosa sia stella, firma propositione è dell'Atheniesi, che sia nodo del Cielo splendente: ferono doppò il Cielo incorrottibile, & inconsumptibile per senso, il che confirmò Aristotele con l'Arabo Albumazare ne' libri del Cielo, anzi la Natura nel primo suo conseglio lo fè ingenerabile, & incorrottibile, nel secondo gli diede, che non patisse contrario, nel terzo nol fè graue, ne lieue, non intendendo così semplicemente priuarsi di peso; ma secondo dicemo le pietre non esserno cieche, ne vedenti, tenendo il sermone forza d'affirmatione, perche s'alcun volesse dar l'epiteto sarebbe meglior chiamarlo lieue, che ponderoso. Nel quarto ha destro,

Natura.

Elementi.

Sole.

Luna.

Stelle.

Cielo.

e sinistro,

Digitized by Google

e sinistro, antrorso, e retrorso, luogo per nostra cognitione, che per essere da circularità girato, n'è priuo, e cosi fù detto da Siriani circuito volubile, & tetto senza compatto. La terra come intendono i Peripatetici, & à volta i Platonici dona, e produce, però gli ingeniosi Cretesi dissero la terra essere base del Cielo, mezzo del Mondo, custode, e madre de' frutti, Opercolo dell'Inferno, Genitrice de i nascenti, Nutrice de' viuenti, Cellario della vita, e Deuoration del tutto, Vennero al Mare, e lo dipinsero col flusso, e reflusso, tal volta agente del calore gl'Alebandrei, ma gli veri Meteorologici dissero essere eterno, secondo il tutto corrottibile secondo la parte, perloche gl'Aoncij propalorono, che'l Mare fosse contendimento del Mondo, Termine coronato, legame di tutta la natura, partimento de' Regni, casa de i Fiumi, e fonte di tempesta. Per la similitudine, che tiene l'Acqua con l'Aere, salirono à quello, e lo ferono co' graui graue, co' lieui lieue, intention perfetta degli diligenti della maestra Natura, ma gli Egittij proruppero in dire, che fusse custode della vita, lume del tutto, faccia, e pittura del Cielo. Da indi soggionsero al fuoco per essere sopra à questo, dandogli la soprabondanza del calore, come è la freddezza nel ghiaccio, il che testificò Aristotele nel libro dell'orto, & interito gli Pitagorici miseri lo chiamorno carcere di Gioue. Passorono poi per mescolanza alla copulatione del giorno, dal cui si ottenne il Mese, e l'Anno, ben testificandolo Plotino, ilqual voleua, che non era altro, che flussion della vita, ma Pittagora settatore scrisse esser Mesura degli affanni, Corso di dodici segni, Principio quotidiano, e Perpetua compositione, Sassonio Eumosiano produsse appò questi la luce, e la fece guida all'occhi, Plauto la chiamò Ornamento della notte, e Luce de' nauiganti. E passando transcendendo al vēto gli Auerroici vollero, che fusse di quel genere delle cose, che si mouono, ma gli Hellespontici inuentarono, che fusse conturbatione dell'Aere, motione dell'acque, & siccità della terra, per le cui si produceuano le pioggie, le quali vogliono gli medesimi, che prouengano dalla equalità dell'aere, ò de gli elementi, ma gli Pamfili affirmarono; che fussero concettione della terra, e generatione de' frutti, dalle cui prouiene il Gelo, che confirmano sia densità d'humor freddo, ma certi Hesperidi esclamarono nelle lor carte, che sia vn Seccator dell'herbe, Carcere della terra, e Ponte dell'acque, & dilattandosi peruennero alla Neue, la quale secondo il Filosofo è spuma, ma Aristarco scrisse essere vna acqua secca, quantunque sia anco intentione Peripatetica, soggionsero, che la Ruggiada, ò Pruina sia vapore congelato auante che sia in acqua concreto, e percione i monti non han luogo queste cose, perche il lor vapore non ascende tanto alto, ma nella terra trabocca, donandosi più presto amenità, che danno, dicono i filosofi canonisti, che procedono d'vna medesima materia, e d'vno istesso luogo, e d'vn medesmo agente, ma sono diuersi fra loro per la fortezza, ò debolezza, secondo la proportione dello agente, di Meteologicanti. Et il tuono si fà quando si rinchiude secca essalatione nella trasmutatione dell'Aere, che s'infredda disrumpendo le nubi irregulate nelle intermezzate cauitati facendo la percussione, diceua il dotto d'Ebano, & cosi il suono suo le pietre, & i corpi robustissimi pone in moto, e tal volta gli rouina, dice quel gran Pico Mirandolano, da qui viene, che i Lumi splēdori, ò lampi dell'Aere si fanno per la presenza del fuoco in alcun perspicuo, dissero gli sensati, e per quel moto dell'obietto si rappresentano, e vedono, diceuano gli Architettori del sito della palude Meothide, onde senza trascendere ad altro qui mi firmarei per non passare à molt'altre cose naturali, ma non son giunto Padrona Eccellentissima à quel che vado cercando, per suilupparmi da vn grosso intrico, e cosi passando à' giouenili anni, de i quali Platone disse essere vn transito velocissimo, ma Seneca volle, che sia dilettatione, e felicità di poco momento,

Terra. Mare. Aere. Fuoco. Giorno. Mese, & Anno. Luce. Vento. Pioggie. Gelo. Neue. Peripateti Tuono. Lume splēdore e lampo. Giouentù.

Digitized by Google

mento, & vn fiore marcessibile. Et la vecchiaia poi è vna via alla corruttione, & vna dispositione, nella quale non pate l'anima, vogliono molti, ma Fulgentio in uestigatore degli vestigi Greci vuole, che sia vn desiderio male, vna morte de' viuenti, vn pianto incolume, & vn dolce spirare. Et la vita è vna mansione di cotali nell' humido radicale, volse Aristotele, ma Tullio gridò, che fusse letitia de' beati, mestitia de i viuenti, & cognitione di morte. & nel fine, che altro è l'huomo, à cui la miglior parte di queste cose è sottoposta, e per cui è fatta, e per cui ha fatto, che vna mente incarnata, vn anima faticosa, vn habitacolo di poco tempo, vn recettacolo de spirito, vn fantasma di tempo, vn speculator della vita, vn abandonator della luce, vn passeggier viatore, vn mute eterno, & vn desiderio di morte, come disse il Mutolo Athenese, & essendo seguitato à morte, sonno eterno, spauto de' ricchi, desiderio de' poueri, cuento inenarrabile fiera rapace de gli animali, fuga della vita, e resolution del tutto; che deue pensare questo huomo? forse à morte? e nò? perche gl'è certo il morire, e perche si accheta l'anima. dirè pensare alla vita? tampoco.

Vecchiaia.

Vita.

Huomo.

Morte.

Epilogo.

Che morte è fin d' vna peggiena oscura,
A gl' animi gentili, à gl'altri è notte.
C' hanno posto nel fango ogni lor cura.

Dicena quel detto, e nuouo Epicureo, dirò pensare alla vecchiezza, chi se n' affida?
Dapoi gl'è male mal' odorato, dirè pensare nel giouenil rigoglio?

Ogni cosa mortal tempo interrompe.

Dirè pensare à gli ghiacci, e neui.

Che col moto del Ciel tutto strugge il tutto.

O alle pioggie

Che son acque veloci ditorrenti.

O à gli venti,

Che fiatano e han l'ale ogn' vn à lor modo.

O alla luce Aerea,

Che per l'occhi corporei fol s'aiuta.

O nel giorno.

Che dell'humane è stranen sapunto.

O nel fuoco,

Che per troppo bruggiar se stesso strugge.

O nell'aere,

Che così presto l'altera, e la terra.

O nell' acque,

Che di sapor veruno non han gusto.

O nella terra,

Che per dotare ad altri se consuma.

O nel Cielo,

Che con tanto voltare homai s'accende.

O nelle stelle,

Che son sopreme al Sole, e'l sol l'estolle.

O nella Luna,

Che di corruttione è tutta piena.

O nel Sole,

Che per l'Eccliffi suoi l'eclissa l'huomo.

O à gl'elementi,

Che son di lor medesmi destruttori,

O alle pruine,

Che

Digitized by Google

Che son d'vn ghiaccio fioco, e più che debole,

O ne' tuoni,

Che delle nubi son tenuti in grembo.

O alla natura,

Che per piacer ad altri à se vien manca.

Certo niuna cosa trouò fin' hora Signora mia Eccellentissima, che possa chetarme in questo secolo basso, nè stato, nè Regno, nè vincolo fittitio, ò adulterato dalle voglie praue delle genti maligne, nè cosa di senzo, nè fatiga d' huomo mortale, e peccatore qual'io, sol due cose sole, e ragioneuolmente trouo da che nacqui, e che le dottrine de' Scientifici ho inteso, e letto d' importanza, e di gran peso, à caso appò gli huomini per loro satisfattione, la prima è l' Amicitia, di cui scriueua Socrate, dicendo essere vna equalità d'animo, vn desiderabile di nuouo, vn poggio nell'auuersità, e miserie; legansi (Alma felice) per le viscere di cui v' inchina, à legere questi spiteti, questa piena d' ignoranza, e fragil carta, che trouarete quanto si desidera in queste cose basse da mortali, onde Apuleo disse, che non vi è più cosa dolce, c'hauere vn'amico perfetto, col cui si riceue ardire di ragionare gli secreti dell' Animo, come se parlasse con se stesso, ma non è hora di parlar di questo, la causa ne sono impedito per non hauerne tempo, ne essendo à proposito, ben vero mi riserbo col tempo vergarne molte imbiancate carte, la causa, predomina vn certo humore nella mia mente, che mi fà à volta discordare quel che penso, perloche torno alla seconda, di cui trouo molte cose degne di memoria, dico della Seruitù, la quale ha tanti epiteti, & assiomi, che lingua humana non potria narrargli, bastaramme sol dire, che son felice per hauere racquistato col fauor della mente immortale, della forma di molte forme dell' incogitabile assenza dell' occhio incomposto di quel che muoue il tutto, del principio senza origine, e del tutto principio, e luce de' buoni (secondo Secondo Filosofo) ma secondo noi dell' Altezza incontemplabile del Creatore, e Redentore dell' vniuerso di Dio, e vero Dio, e vero huomo, e ne' Santi suoi mirabile la tanta seruitù dell' Eccellentissima, & Illustrissima Signora Donna Caterina Zunica, onde per ridurmi al porto dico, che per ritrouare due inuentori, come l' inuentore del Dominio, e l' inuentor della Seruitù, hò quasi infiniti volumi ricercati, e visti, dal che hò cauato quest' opra delle inuentioni delle Scienze, & Arti, e delle cose, fatica certo di gran peso, e trauaglio, se ben credo, che sarà letitia grande à begl' ingegni, e di non minor giubilo à V. E. onde il fine ritrouato, che l' inuentore del dominio à Carte antiche fusse Tifis, nelle moderne l' Eccellenza del suo Signor Figliuolo del Seruigio gli Lacedemonesi, ma nelle moderne il Bruno Melfitano, onde S. E. inuentrice del dominio, & io della seruitù per questo à lei mi dono, & con tutto il core le dedico questa opretta, & V. E. fauoriscame di pormi in gratia d' vn tanto Signore, che mi protega, & difenda, che con miglior animo mi sforzi più oltre à scriuere, conoscendo c' habbia à grato l' opere mie.

Digitized by Google

IN LAVDEM OPERIS DE RERVM ORIGINE, Artium, scientiarumq; Doctoris eximij VINCENTII BRVNI MELPHIENSIS TIBERIVS FORTVNATVS.

SI cupis Lector pretium tenere
Bibliotecæ sophiæ disertæ
Artiũ, & septem ingenuarũ habere
Prima elementa.
Quæsit omni enti sua cuiq; origo,
Siue natura genitum, arte factum,
Seu sit humano ingenio paratum,
Angelicoq;
Immò quocunq, est Deus ille summus
Fabricator machinæ vtriusq;
Terræ, Cæli, superæq; classis,
Spiritualis.
Hoc opus dignum super aurum, & omne
Quod pote maius reputare pulchrum,
Atque præstanti pretio supernum
Emere pergat.
Nam tibi reddat decuplum valoris
Centuplum lucri, deciesq; centum
Gaudij veri sine fine tandem
Culmen honoris.
Proderit multum ingenioq; cultum
Conferet vitæ benè dirigendæ
Comparandis diuitijs, amicis,
Atque thesauris.
Cautiorem te faciet per omnes
Cum vinus duras variosq; casus
Tum per fortuni, pelagiq, fluctus.
Vndisonantis.
Qui sit ingressum mediumq; nescit
Hic sit egressum, male nec potest, is,
Quæ gerit: gestat, putat & suopte
Morte operatur
Vincet ac hostes validos, & omnes
Perfidos illas, pariter iniquos
Nam author est Vincentius ille Brunus.
Præditus omni
Scripsit hæc, propter decus, atq; fructum
Quem potest quisquam capere, & habere
Huius est stilo faciliq; docto.
Laude peruenni.

IN DIVINVM OPVS MEDICI, ATQ. PHILOSOPHI præstantissimi VINCENTII BRVNI Melfitensis, de Rerum origine Doctoris. TIBERII FORTVNATI EPIGRAMMA.

AVthores rerum qui vult ab origine Mundi
Scire, Inuentores hominibusq; suis.
Insignire cupit quæ sunt producta, creata,
Natura & genita ac arte molita super.
Hoc legat, hoc opus, hoc & prælegat, atq; periti
Vincenti, Bruni scripta diserta voret
Namq; vorata dabunt sapientiam, atq; salutem.
Mansa simul, placita & dulcea ad esse magis
Primi sunt flores, fructus primordia dantes.
Sic prodesse queunt vtiliora satis.

AD IDEM FABRE FACTVM OPVS EXASTICON EIVSDEM.

ANtiftes sophiæ quæ, quotq; exordia rerum
Principia, & dicta hæc scripsit Aristoteles.
Quo tamen authore efficta aut eæ quæ sit origo
Naturæ hærentis facta per Artifices,
Subticuit quanquàm hoc alij exarasse legantur
Non vt Vincenti Bruni ea scripta sonant.

✠✠ IN

Digitized by Google

DI GIVLIO CESARE CAPACCIO,

Secretario della fedelissima Città di Napoli.

NON sono in chiuso, e angusto
Teatro, e in molle arena
Fiere crudeli, ò sanguinosa Scena;
Ne scorgo altiero Augusto
Che da sourano seggio
Hor ascolti le voci, hor noti i colpi,
Et hor l'vcciso, e'l feritore incolpi;
Che nel vostro Teatro il mondo accolto
Scorge la Fama, e tutte l'opre illustri
Ritoglie al tempo, à i lustri,
E con l'Eternitade le conserua.
E mentre al suon di tromba
Gli Spettatori inuita
Altro che vita intorno non ribomba.

IN LIBRVM
DE RERVM INVENTORIBVS.

CAR. PINTI HER. SAL.
Epigramma.

NE, magni quamuis constes, venundare caro
Ne diti (excepto paupere) lectus eas.
I liber, & vulgi paueas ne tela procacis,
Auctorisq; tui sydera fama petat.
Qvi culpæ est expers nihil hunc perterret, & inter
Hostiles tutum se finit ire manus.

PAVLI PORTARELLI EPIGRAM.

QVIS varias rerum species, quis nomina primus
Repperit, aut quonam tempore, quoue loco
Quanta hominum fuerit solertia, quanta facultas
Ingenij; atq; manus, quale vel artis opus,
Auctores omnes qui tot sudore pararunt
Commoda, qui laudes tot peperere situs
Artis Apollineæ splendor VINCENTIVS ore
Facundo enumerans ordine cuncta refert
Debeat huic quantum quisq; olim, sentiet ille
Hæc perdocta viri qui monumenta leget.

Digitized by Google.

SONETTI DI DIVERSI in lode dell'Authore.

DI BALDASSARE ANANIA DI CATANZARO.

QVEL, che col dir ſuo ſcabro, e ſtil profondo
Non della vita ſua, ma d'altro ſcriſſe,
E quel d'Vrbin, di cui ſi dice, e diſſe,
Che riluſtrò con opre rare il Mondo,
Cedranti BRVN, che con più dir fecondo
In tal materia hai ſtabilite, e fiſſe
Piramidi, che mai per guerre, ò riſſe,
Ne per luſtri à venir n'andranno à fondo.
Onde per ciò tanto fia noto, e chiaro
VINCENZO il nome tuo, che vn'altro Sole
Al mondo altero fia, pregiato, e caro.
Ne Zoilo vnquanco mai, ne iniqua prole
D'empi Ariſtarchi il lume tuo sì raro
Potranno ottenebrar con lor parole.

DEL MEDESIMO.

COMPARSO è al mondo vn nuouo Sol, che i raggi
A par del Sol celeſte e vibra, e ſpande,
Tra crude, alpeſtri, pie, horride bande,
Fra popoli gentili, e fra maluaggi.
Queſto è quel BRVN, che tra più dotti, e ſaggi
Spirti, ch'vnqua Natura ò d'ammirande
Virtudi ornaſſe, ò d'altro duon più grande,
Par c'hoggi ſplenda, e come vn Sole irraggi.
Queſti de' primi Authori il bel Theſauro
Per tanti luſtri aſcoſo, al fin co'l lume
Dell'intelletto ſuo fe aperto, e chiaro;
Onde qual'Arno, ò più veloce fiume
Sboccherà nelle genti, e farà caro
Dall'Orſe all'Auſtro, e dal mar Indo al Mauro.

Digitized by Google

DEL DOTTOR GIO. DOMENICO RVSSO DI CATANZARO.

ECCO, ch'aprendo il Dio, che Delo impera
L'aurate spoglie del monton di Friso
La terra infiora, e scopra vn Paradiso
Ch'inuidia muoue alla stellante sfera.
Ecco dell'Inuentor l'historia vera
Nuouo sole spiegante, porge auiso,
Che'n simile stagion con lieto viso
Al mondo apporta nuoua Primauera.
E come l'auree pecchie aereo nembo
Cogliendo van da mille frondi, e fiori
E fan d'Ambrosia onusto il picciol grembo;
Così da mille libri, e mille authori
Onera di quest'opra il bianco lembo
Cogliendo delle cose l'Inuentori.

IN LODE DEL TEATRO.

D. CARLO PINTO RACL. OTR.

ERGETE augelli il volo
Ne la vaga stagion di Primauera;
Ite à chiamar colei, ch'al Gange annida,
E qual vostra Reina:
O lieue, ò ben auuenturato stuolo,
Altieramente la menate à quella
Che del gran padre Gioue è messaggera:
Siaui per scorta fida
Col chiaro lampeggiar d'amica Stella,
La vera fama, ò l'honestà sì chiara,
Che giunga fin'à la maggion diuina,
Spiegate i vanni à più lontana spera,
E al fin di voi ciascun poggi, e riposi
Nel bell'ampio Teatro, ù quanto il cielo,
Quanto la terra, quanto il mar circonda;
Ou'è beltà sì pellegrina, e rara,
Ch'à lei rendersi pari altra non osi:
Quì non v'ombreggia d'ignoranza il velo
Quì'l nostro BRVN d'alto sauer abbonda,
Quiui alberghin con voi Aquile, e quiui
La Fenice gentil muoia, e s'auuiui.

DI

Digitized by Google

DI DANIELE GEOFILO PICCIGALLO.

MENTRE ſpirto diuin con piè leggiero,
E calchi, e vinci diſcoſceſe rupi,
Precipitoſi monti, erte dirupi
De tuoi alti deſir ſembiante vero;
Apre l'ale felici, e'l volo altero
Moui Dedalo nuouo, e l'aria occupi;
Si che ſcuopri, e ramenti i chiuſi, e i cupi
Secreti di Natura, e d'arte il vero:
Fortunato cui lice in fragil velo
Trouar nel precipitio, e nell'aſprezza
Scala sì dolce di ſalire al Cielo;
Ond' il mio cor che per natura ſprezza
Conuerſo il viuo fuoco il freddo gelo
BRVNO, BRVNO, eſaltar' ogn'hor ſhuezza.

DI ORATIO NARDINO.

BRVNO, non già di lodi alto, e di pregi:
Anzi tù à par del Sole il mondo illuſtri,
Ei co' ſui raggi, e tù con l'opre industri:
Onde prendon roſſor gl'altri, e diſpregi:
Tù delle COSE gl'INVENTORI Egregi,
Ch'aſcoſe à noi già fur tant'anni, e luſtri
Ne ſpieghi; e non di roſe, ò di liguſtri,
Ma di gloria, e d'honor merti i bei fregi.
Tale aita ti dier l'alme Sorelle,
Che ti guidar nel lor diletto monte;
Onde il nome d'honor chiaro riſplende.
Mentre la fama tua giunge alle Stelle,
Oue d'Eternità corona prende:
D'Alloro, e Mirto hor qui cingi la fronte.

Digitized by Google

CEDA il dotto Virgilio Polidoro
Al saper vostro; e quanti fur Scrittori
De le cose inuentate; e à voi gli onori
Dia (BRVN gentile) il sant'Aonio Choro.
C'hauete aperto al mondo il bel thesoro
Del vostro ingegno, e dimostrato fuori
Le virtù degne di pregiati allori,
Ch'adornan l'alme più che gli ostri e l'oro.
E di Minerua i più eleuati ingegni
Ergan (con Febo) al vostro bel Poema
Terme, Marmi, Colossi, Altari, e Tempi.
Che come di scienza eterni i pegni
Son, vostro nome eterno sia, ne tema
Lethe, Fato, Destino, Morte, e Tempi.

DEL MEDESIMO

SE mai di verde Alloro il crin si cinse
Per Poema diuin spirto diuino;
E per il gran saper le labbia tinse
Ne l'acque del bel fonte Caballino:
O se mai Fama, oltre il mar Indo spinse
Valor d'ingegno eccelso e pellegrino,
Che le memorie altrui di gloria estinse
Ouunque drizza Febo il suo camino.
Tù BRVN, ne vai più degno oggi, e più altero,
Che gli Astri signoreggi, e di natura
L'oper' ammendi, e vita dai con l'arte.
Nuouo Esculapio, e de le Muse vero
Splendor, la tua virtù candida e pura
Splenderà eterna in mille, e mille carte.

DI

Digitized by Google

DI ALESSANDRO SIMEONE
DETTO IL MAGRO.

CANTATE liete Muſe; e'l voſtro canto
Sia tal, ch'ogn'altro ecceda; Indi del BRVNO;
Gite gli atti narrando ad vno, ad vno;
Onde verſa Venoſa largo pianto;
E tù SEBETO, che ſuperbo tanto
Godi quel ben, del qual priuo, e digiuno
Eri già pria; godi anco, e teco ogn'vno
Superbo goda; hor che ne porti il vanto.
Mà perche ricco e'l merto, ricco il pregio
Eſſer dè ancor; gioiſcan le SERENE;
Cantand'anch'elle frà bei liti, e l'onde;
E mille Ninfe ſeco d'alme fronde
Inghirlandate; in modo più, ch'egregio;
Vadan ſcherzando appo l'amate arene.

DEL MEDESIMO.

SE'l Borea, e l'Auſtro, e l'Indo Mare, e'l Mauro
Van di voi anch'altieri, e al nome voſtro
Apparecchian trionfi, e d'oro, e d'oſtro
Freggiati honori di bei Mirti, e Lauro;
Io che perle non hò, ne gemme, od'auro;
Che dar potrouui; inuitto altero Moſtro?
Ahi, che picciol e'l duon; pur ecco inchioſtro
Ond'io lieto v'imperlo, ingemmo, e innauro,
E perch'è di ragion; erganſi Tempi
Da Padri noſtri; ergans'altari, e marmi,
O d'altre Pompe via più ricche, e care;
Oue pendan ſcolpite poſcia in carmi;
Non miei nò, d'alti Heroi, l'opre preclare,
Ch'immortal vi faran, e lingue, e tempi.

DI

Digitized by Google

AVTORI DELL' OPERA.

A

ARISTOTILE
Aleßandro Aprodiseo
Apuleo
Auicenna
Aratro
Appiano Alessandrino
Anassimandro
Archita
Abraamo
Albumazare
Alfonso Re di Spagna
Alberto Magno
Agrippa
Ariosto
Almisio
Aleßandro Penonio
Atheneo
Annio
Andrea della Croce
Agustense
Agostino
Ariano
Alessandro Macedonico
Archimodo
Ascone
Attalo precettore di Seneca
Alessandro Caboardo
Antonio Panormitano
Alciato
Aquila volante
Apollonio
Appione
Alicarnaßeo
Aurelio
Agelaco
Americo
Auenzoar Thoisir
Anoniano Marcellino
Agrigentio
Alemano
Aulio Hirtio
Antonio d'Alessandro
Archigene
Asclapiade
Aristigine
Alunno
Arnaldo Villanouà
Azarauio
Andrisco
Agastene
Alessandro Polistore
Aulio Gestio
Amiano
Ambrogio
Austearchelo
Abinzaar
Aristeo
Archia
Agalli
Agostino Santo
Anacarsi Scitha
Arconio
Anassimene
Alanceo Amalteo
Artemio Greco
Apiro
Astagio
Agatoclechio
Anticlide
Anasilao
Artumidoro
Ausonio
Alessandro Acchellino
Arrigo Glariano
Artenodoro
Auempace
Absirto
Altirel di Praga
Albuchesi
Aminiano
Aquiuino
Alceo
Aruntio
Aristossene
Agatino
Alberto Bononiense
Antonio
Apollo

B

BIONDO da Forlì
Beda
Bouillo
Brassauola
Bocaccio
Budeo
Baccio
Bito da Durazzo
Bergomate
Botie
Borso
Bartolomeo Fontio
Bonifatio Aniborchio
Bacho
Berinio

C

CATONE
Cassiadoro
Claudio Paradino
Celso
Concilij santi
Conciliatore
Clemente Alessandrino
Cacco
Censorino
Carino Historico
Celtra
Cornazzerio
Cleobolo
Cleante
Crisippo
Cardano
Caio Cauulcio
Colibio
Cornelio Agrippa
Calistrate
Cersippo Cordobuese

Cali-

Digitized by Google

Conciliatore
Corinto
Cellio
Columella
Claudiano
Cornelio Nepote
Cappella
Carpideo
Chera Atheniense
Clemente
Cornelio Tacito
Calepino
Critodemo
Cecilio
Caſtaldi
Claudio Toronco
Calimaco
Curteo
Cieco d'Adria
Cartagio Arabo
Calfurnio
Chriſemio
Cagnuolo
Calinio
Calidemo
Caſſanco
Carino

D

DIODORO Demoſtene
Diatone
Doride
Dioſcoride
Diocle
Donato Ananio ferra
Dominico Luni
Dioniſio Ariopagita
Demodoro
Dionigi
Democrito
Dicearco
Dienebe
Damione
Duilio
Diofora

EVSEBIO Eutropio
Erardo Aguſtenſe
Empedocle
Epicuro
Euripompo
Eraſtatone
Enio I. Conſ.
Eudoſſo
Eſdra
Euſtachio
Epigenio
Euripide
Eſiodo
Epimenide
Elio
Epigene Gnomonico
Eugone Taſſio
Erpino
Egetio
Euclide
Elia d'Venira Hiſtorico
Empedocle Fiſico
Elia Spartiano
Eraſiſtrato
Euſora

F

FERECITE Ficino
Fabio Pittore
Filemone
Feſto
Filaſtro
Fabio de Giuberti
Floro
Filone Hebreo
Fuſio
Frontino
Fitalo
Fulgentio
Fucino
Filiſtone
Fauerino
Federico Alemano
Filoſtefano
Filelfo

GIOSEPPE Hiſtorico
Gordonio
Garzoni
Gellio
Girolamo Santo
Gio. Paduano
Giorgio Purbacchio
Grappaldi
Gio. Battiſta Canonico
Giouio
Giulio Polluce
Galeotto da Narni
Giuſtino
Giulio Capitolino
Gaudentio Merula
Grattarola
Gordiano
Gio: Battiſta Adriani
Gio. Battiſta Capuano
Giuuenale
Giacomo Ruffo
Giuſtino
Glautia
Grillo de ratione brutorum
Gordiano Almiceo
Gotbico
Giacomo Forli
Giuſtiniano Imperatore
Grocondo
Giunio Trebatio.

H

HIPARCO Herodoto
Heraclito Effeſio
Hippaſio Metaponto
Helio Spartano
Hieremia
Higinio
Homero
Heſter
Hellanico
Hecateo
Hortenſio
Hippaſe
Hipace
Harpalo

Digitized by Google

Heratoſtane
Horo
Heraclito Ponticо
Herofilo
Helidenſe
Hortenſio
Heraclito
Hircio
Hermolao
Harriano.

I

ISIODORO
Ioſeffo Mattachia
Irineo
Iuba
Iolla
Iamblico.

L

LIVIO
Luca di Penna
Lattantio
Laertio
Lampridio
Luigi Vives
Lucano
Luciano
Lucido Deſpicienſe
Lucio Floro
Largo
Lirio Poeta
Langio
Licoforno
Licinio Mutiano
Lino
Lico
Luciano de Piſone

M

MOISE
Macrobio
Menandro
Martiale
Maeſtro Aquilea
Meſue
Maſſimino
Mirandolano
Mattiolo
Manardo
Mennio
Mitridate
Mileo
Mercuriale
Menetone Hiſtorico
Marcello
Marino Freccia
Metrodoro
Marcelli
Muziano
Menio
Matteo d'Afflitti
Muro Abenco
Muſeo
Marco Manilio
Mitione
Manilio Sura
Matto da Granculaga
Mercurio
Moſchione
Modeſto
Marco Antonio Sabellico

N

NONIO Marcello
Niceforo
Nicandro Calofoneo
Nearco
Niceno Rione
Niceſio.

O

ORIBASIO
Onofrio Panuinio
Oratio Venoſino
Ouidio
Odofredo
Oſtrega
Oldonorpio
Oliniaro
Orfeo
Oſſione
Ortone Pittagogo
Ottauio.

P

PITTAGORA
Pompeo
Papinio
Poſſidonio
Pomponio Leto
Proſagora
Pliſtanico
Petreio
Pitanco
Pelope
Pietro Orinito
Proculo
Plotino
Pompeo
Polibio
Pollone
Portinone
Petronio
Paulo I. Conſ.
Priſciano
Plutarco
Piſandro
Peliano
Praſſagora
Plinio
Plutarco
Porfirio
Pannettario
Pauſania
Parma
Pietro Coterno
Pſallo filoſofo Chriſtiano
Pietro Appiano
Pietro Vinito
Palladio
Platina
Pietro Cronifta
Pomponio Letà
Paulo Perugino
Padre Ebrio
Porta
Perillo Fabro
Philiſide Malotteſe
Plauto
Porſinone
Pliſtarco
Pirro Dottore Aureliano
Pontano

Pico

Digitized by Google

Pico Mirandulano
Proculo
Pomponio Mela
Philelfo
Papia
Petronio
Pompeo
Posidonio
Pindaro.

Quintiliano.

R

RODONIO Zamorense.
Ramusio
Rodogarna
Ramaria
Ruscelli
Romula
Rabin
Romeo
Rosse
Re Alfonso

S

SOLINO
Senofonte
Sereno
Suetonio
Strabone
Sansouino
Seruio
Sicardo
Statio
Simonide Poeta
Senocrate
Suida
Serapione
Sossigene
Saraceno
Sotude
Stefano
Sempronio
Sostbio Lacone
Spartiano
Seneca
Sedatio.
Scenola
Sammelico
Sillano
Simo
Sampolino
Salamone
Scola Salernitana
Saturnali
Scopa
Seuero
Statione Rosino.

T

TIMEO
Tebitio
Tibullo
Theseore
Turcagnota
Tolomeo
Theofilo
Talete Milesio
Thimeo Matematico.
Tucidide
Tito Liuio
Tullio
Theofraste.
Trappeti
Trogo
Tratino
Theodoro Prisciano
Tranquillo
Tamira
Tacito
Theodossene
Terentio
Timarco
Tertuliano
Taurelli

V

VOLGARINO
Vgbero
Vegetia
Vetrunio
Vopisco
Vicenzo Giustiniani
Vescouo di Grauina.
Volterano
Valerio Massimo
Vespesiano Genouese
Varrone
Volpiano
Virgilio Polidoro
Vitbea
Volturno Rafaele
Vannuccio Biringepe
Vegetia
Vldarico Zasio
Valeriola
Volterane.

Z

ZELEVCO
Zenone
Zattalia
Zasio
Zoar.

AL

Digitized by Google

AL LETTORE DEGNO, ET AMICO VIRTVOSO.

MOLTI, e quasi le due parti de' Scrittori han seruato ordine nel raccontare, ò dichiarare le cose inuentate da gli huomini; perloche saria necessario questo ancora seruarsi dall' Authore in questo Libro, ma perche la materia è vn pelago di scienze, & arti, e perche si può à volta vsare qualche cosa nuoua, purche non sia dispiaceuole si muta costume, ordine, modo, e methodo in narrare le cose, che forsi daran merauiglia à gl' intelletti humani. Vnde senza costringersi l' Authore nell' ordine filosofico, come sarebbe à dire questo fù primo, e quello da poi, basterà à chi vuol trouare forsi tutte le cose inuentate nel mondo di differenti materie, e se non tutte almeno vna gran parte, con facile intelligenza, ch' ogni huomo pensarà hauerle egli inuentate con trouarne cosa à sua sodisfattione. Per tanto supplica ogni gentil spirto si degni accettar questo peso con quel modo, & essere, che potrebbe ogni ingegno fatigoso, & qualunque core inferuorato delle cose noue infiammarsi, accettare, considerando di quanta fatiga, & sudori di notti, e di giorni, gelidi, & estiui sia questo studio stato. Anima de Dio fedele, spirto essercitato alle lettere, intelligente non sospetto, virtuoso, norma de dotti, difensore del vero, poggio dell' essercitati, obietto delle virtù, patrino dell' alme scientifiche, lodatore senz' adulation del giusto, contrario de vitiosi, sprono che spinge all' honesto, Horologio de' letterati, linea rettissima, centro de gl' eleuati intelletti, Corona ch' orni il meriteuole, lume de' ciechi intelletti, quai cercano il sentiero smarrito della virtù, mano guidatrice del calamo, scrittore dell' immortalità, & impressione del sigillo da non leuarsi mai dalle menti: Tù sia la guida sua, tù la lingua, tù la cetra sonora, tù la corda pausante, tù la sua Stella, tù il lampo, tù il tuono, tù il folgore, tù il suo Bersaglio, tù lo Scettro, tù la tromba difensatrice di questi seuerissimi Zoili, & perfettissimi Aristarchi nemici de fatigati intelletti, auersarij di virtuosi, inuidiosi de' studifichi de' libri, esorbitanti delle dottrine, fautori de' maledicenti, lupi rapaci de nomi eterni, succhiatori delle fatighe altrui, opprobrio delle genti, tarli di lor medesimi, osca de' tristi, barca Carontea dell' obliuione, trifauce delle lettere, Arpie, e Centauri immondissimi, Sphinci, e Gorgoni palidissime, Scille voraci, Hidre fiscanti, Pithoni Sibilanti, Poliphemi horrendi, Gerioni atrocissimi, composti, ne mai intesi ne più visti, & nel fine mistione del Caos primitiuo de gl' Elementi. Per tanto tu Lettore degno d' ogni lode, senza passione abbraccia questo che si dice in parte bonissima, registrato, & essemplato da varij, & infiniti Dottori si come vede, da Historie, & Fauole tirato, ben vero dell' vno, & dell' altro sempre mi rimetto al vero, & alla Santa Madre nostra Cattolica, & Apostolica, & Romana Chiesa, senza punto dimouermi da quello, ch' ella dichiara, ò per successione di tempo harà da dichiarare.

Digitized by Google

DE GL'INVENTORI DI TVTTE LE SCIENZE, Arti, e cose del Mondo.

DEL DOTTOR FISICO VICENZO BRVNO DI MELFI.

A

ANNO

I CORINTI inuentarono, che diece anni de gli loro erano vno de' nostri. I Saraceni, ò Sarrani volsero poi, che ogni luna facesse vno anno, onde alcuni chiamarono gli anni lunari. I Colossensi inuentarono, che tre mesi facessero vno anno; per lo che quattro anni faceuano vno di questi; percioche in questo modo faceuano gli anni i Caldei, & quei d'Arcadia, si come vuole Lattantio nel secondo dell'istitutioni diuine. Varrone inuentò, che gli anni fossero lunari da vna congiontione della luna all'altra, che sono 29. giorni, & certe hore, come più quì di sotto specificamente si trouerà. L'Alabarde, le Azze, l'Arpegoni, gli Ancilij nel tempo di Raù hebbero principio insieme co'l Regno delle Amazone, tra gli Sciti, & gli Albani; onde il fiume Termodonte per questo rispetto fù detto Amazonio. L'Arte metrica fù inuentata da gli Fenicij per le mercature: ma Iosefo verdadiero, & questa, & la Geomachia attribuisce à gli Hebrei nel quinto delle antiquità. L'Arte de' Calzolari fù inuentata da Boetio, secondo Plinio, & il Polidoro. Fidia fù il primo, che aprisse, & dimostrasse l'Arte Teuretica: & Policleto Sicionio discepolo di Agelade la repulì, & la ridusse à perfettione, si come Fidia l'aperse, & fù il primo à fare le Statue, che si regessero in vn piede (secondo Varrone) quasi ad vn modo lege Plinio nel libro 34. c. 8. L'Asino, che la fatica, & fame patientemente compate, & quasi mai si infetta di morbi, come osseruarono i compatrioti di Scithia, essendo di natura freddissima; per lo che nè in Ponto, nè in Scithia nasce, essendo quelle parti freddissime, come Alessandro Afrodiseo, & Arist. vogliono. onde pullus asinarum epulari Mæcenas instituit, nelle parte della Europa hebbe l'origine, secondo Apuleo, non senza causa, come scriue Amiano, pullis eorum ceu sapore præstantibus gloriatur; per questo gli Asini di Arcadia si gloriano delle nobiltà loro; nella Italia i Reatini, & così molte altre cose, che dello Asino si scriuono, si possono leggere nell'Apuleo. L'Arte dello Disegnare fù inuentata dalle ombre, come della Pittura da Filode Egittiaco, & altri dicono da Cleante Corintho. L'Acate gioija fù la prima volta ritrouata in Sicilia appresso vn fiume del nome medesmo. L'Aceto,

Anni.

Alabarde

Azze.

Arpiconi & simili.

Arte metrica

Arte di Calzolari.

Arte di Teuretica

Statue regersi in vn piede.

Asino.

Arte del disegnare.

Acate.

Aceto.

to, che per vitio della botte, ò per vetustà si suole fare, allo stomaco, dicono molti Dottori, che gioua, vuol Sereno, & potu, & fotu stomaco conducit acetum. & Dioscoride la forza dell'aceto, dixit esse eustomacam, & produrre nell'huomo color buono, & i cibi, & i sapori gustabili, gioua alla digestione, resiste, dice Auicenna, alle pestilenze, & è efficacissimo à molti rimedij, perloche Marco Agrippa patendo di vn grã morbo di piedi con grandissimo dolore non sapendo, che altro farsi con aceto caldo lauandosi i piedi, da quello acerrimo impeto del morbo sanò; nè si deue marauigliare nessuno, che alcuna volta la virtù dell'aceto scaldi, ò refrigeri, secondo dice il grande Dottore Alessandro Afrodiseo, del che vedi il Conciliatore, perche l'vouo se nell'aceto stà molto tempo si dissolue, poiche la cortice si ammolisce di maniera, che passerà per vno anello piciolissimo, per lo aceto il piombo si fa cerusa. il rame ancora passa in ruggine, le perle si dissoluono, il figliuolo di Esopo vn cerchio di oro sodissimo vuole Oratio, che ridusse à liquefarsi. & Cleopatra di M. Antonio, di cui Plinio, & Macrobio fecero mentione ne fece gran cose, & lo essempio di C. Caligola lussuriosissimo, il quale, come scriue Suetonio le margarite pretiosissime con lo aceto liquefatte si assorbiua, & ne' conuiti i pani, & altri cibi di oro pose. questo aceto dico, la prima volta fù inuentato da Melampo secondo alcuni, ma secondo l'altra opinione fù inuentato dalla Dea Minerua, che per essere inuentrice di molte cose le impose il nome Greco ὄξον, & da qui venne l'oximele ritrouato da Hippocrate da miele, & aceto; perche primo di lui non si legge, & gli condimenti, che si fanno dello aceto, detti oxipera inuentati da gli Hellesponti, si dissero oxijporopoli, cioè vẽditori, & noi dicemo il condimento acetario, con che le latuche, ò le gelatine, ò cõdimenti speciati fatti, & vsati da noi si dicono, che secondo il Gordonio molte cose di queste sono state inuentate da Galli, & molte da Ispani, & da Italiani, secondo la consuetudine antica sono stati vsati. Il primo che trouò l'arte del nauigare fù Netuno, (dice Diodoro nel libro 6.) onde i Cretensi prima de gli altri la posero in vso, (dice Plinio, & Strabone con esso) perloche poi i Rati da nauigare nel Mar Rosso ritrouò Enitra Rè, ò secondo altri Misio. Et i Troiani nell'Hellesponto contro i Traci, & il primo che nauigò il mare fù Minos, vuole Strabone. L'Arte curatrice delle vesti nell'acqua tepida trouò Mitia Megarense. L'Arte tonsoria portò Publio Ticinio Mena in Roma dopo la edificatione di quella 454. anni, onde Africano fù il primo à radersi, & fù seguito da Augusto, vuole Plinio nel 7. L'Arte de' profumi (secondo Hiparco, & Menandro) la inuentarono gli Atheniesi, benche Homero descriua Giunone profumata. L'Arte del pingere, narra Plinio nel 7. libro, che Gige Lidio la ritrouasse, benche nel 35. libro dica, che sei mila anni dopo gli Egittij fosse fiorita, auanti che la Grecia di questa arte famosa ne hauesse cognitione alcuna. Aristotile l'attribuisce ad Euchite di Dedalo parente. & Theofrasto tiene, che Polignoto pittore la ritrouasse. altri i Corinti, ò quelli di Scio dall'ombra dell'huomo. Isidoro nel 19. libro dice, che i primi inuentori ne fossero gli Egittij, i quali linearono il corpo humano, & di quì Plinio disse nel 35. lib. che Filode Egittio, ò Cleante Corinteo trouasse le linee della pittura. Arato fù di opinione, che Cleofanto Corinteo trouasse i colori, Appollodoro Atheniese il pẽnello. Il pingere senza colori in que' primi principij, fù trouato da Ardice Corinto, & da Telofone Sicionio di variati colori con la mistura della

Oximele.

Condimẽto d'Aceto.

Arte del nauigare.

Rati da nauigare.

Nauigare il mare.

Arte curatrice.

Arte tonsoria.

Arte de li profumi.

Arte del pingere.

Arte del pengere senza colori.

lacca

lacca, & Eufronio inuentò l'arte dello seruire volontario, onde fù diuisa per serui, de' quali altri si diceuano da gli antichi Trapezopei, che attendeuano alla mensa, & ad apparecchiare le touaglie, & dar acqua alle mani, portar le cose in tauola, sparar quella; il che tutto fù trouato da gli Elesponti. Altri erano detti Eleadri come attendere alla cucina, & versar tra le scudelle, & pignate, il che fù trouato dai Cucumeti. Altrisi diceuano Erciti seruenti alle cose della villa inuentati da gli Spurij di Babilonia: altri Mediasteni come gli guattari originati da gli Pirati dell'Elesponto: altri Casarij serui di bagni seruanti in quelli i vestimenti, il che si pose in vso da' Sirij: altri ferri Tribaci; & che erano come schiaui di catena inuentati da i Lacedemoni: altri stabularij serui di stalla ritrouati da i Poloni: altri pueri, cioè paggi ritrouati da Galli, ò da Macedonij per testimonio di Tito Liuio nel secondo libro, nel quale chiama i figliuoli de' Prencipi destinati a i seruigi de' Persi, pueri paggi, & il tutto si legge nel Garzoni. L'Arte de' saponetti fù inuentata da Eulloni, & secondo Plinio da Clesippo. L'Arte del filare la trouò Aragne Colofonio, secondo i Poeti; benche in altro luogo si troverà scritta altra opinione, pigliasi quella, che più piace. L'Arte del lauorare i legnami, onde si cauò il nome de' legnaioli, ò marangoni, ò fabri lignarij, trasse l'origine da Caino fratello dell'innocente Abele, secondo il Sansouino. L'Arte dello speculare trouò Sinone nella guerra Troiana, vuol Plin. nel 4. L'Arte di Macchinamenti secondo Plutarco, inuita Marcelli trouarono Eudosso, & Archita. L'Arte del caualcare (Diodoro testifica libr. 6.) inuentarono gli Numidi, i quali poi vsarono i caualli nelle guerre sudossi, senza guarnimenti & selle. Empedocle, dice Laertio, fù il primo inuentore dell'arte Oratoria, & gli scrittori antichissimi di questa arte furono Corace, & Thisia Siciliani, i quali nella medesma Isola Giorgia Leontino seguitò, benche appresso Greci ne fosse stato inuentore Demostene, & appresso noi M. Tullio. L'Arti liberali insieme con la Filosofia furono trouate da Seth figliuolo della prima Classe di Adamo nostro primo protoplasto huomo di grande ingegno, hauendolo inteso dall'Auo suo Adamo, come nelle due colonne trouate dopo il diluuio si scriueua secondo Ioseffo. L'Arte d'Imprimere i Libri nella Germania in tempo di Pio Papa Secondo della casa Piccolomini, fù ritrouata da Lutimbergo nella Città di Argentia, & secondo altri da vno certo huomo chiamato Fusto. L'Arte della lana ritrouò Minerua Stritonia, ò Pallade Pallante, come il curarla, il filarla, & il tesserla, ò Noema donna ne gli anni del mondo 176. innanti à Christo cinquemila sessantanoue dicono i Cronisti. Appollo Delfico figliuolo di Gioue, & di Latona diede principio ad vna certa arte magica detta fitonica, onde fù detto fitidico, cioè della diuinatione. Et Plinio al 3. libro la attribuisce à Zeroastro. Giosesso Hebreo vuole, che Tubalcaino trouasse l'arte militare, se bene Diodoro Siculo l'attribuisse à Marte, & Cic. al 3. della natura de gli Dei alla Dea Pallade. Cain trouò l'arte ferrareccia. Can l'arte magica. il primo che insegnò l'arte metrica, & astronomica à gli Egitij furono Abraham & Loth, qui sopra si disse, che Seth trouasse l'arti liberali con la filosofia, & qui di nouo si dice, che Zeroastro trouasse quella secondo altri, & questo si dice anco, che le fece scolpire in sette colonne di bronzo, & in altretante di pietra cotta, come dice Solino historico del tutto. & questo si narra che fosse Cam figliuolo di Noe, onde quello inanzi il diluuio, & queste dopoi. l'arte poetica inuentata da

Arte delser uire volontario.
Discorso.
Arte de saponetti.
Arte del filare.
Arte del lauorare i legnammi.
Arte dello speculare.
Arte di Macchinamenti.
Arte del caualcare.
Arte Oratoria.
Arti liberali.
Arte d'imprimere libri nella Germania.
Arte della lana.
Arte fitonica.
Arte militare.
Arte ferrareccia.
Arte magica.
Arte metrica alli Egitij.
Arte poetica.

Digitized by Google

gli Hebrei, del che prima Moisè Magno Imperatore de gli Hebrei ne fiorì, quando dall'Egitto gli Israeliti nella patria riduſſe, ſubito che'l Mar Roſſo paſsò col fauor del braccio diuino. & l'autor Gioſeffo nel ſecondo delle antiquità de'Giudei, che cantò in verſo eſſametro in lode di Dio le gratie à lui date. dapoi Dauid le lodi di Dio in verſi diuerſi, & in hinni cantò, come dice nel 7. ma Orfeo (ſecondo Porfirio) fù il primo che illuſtrò la poetica, dopoi Homero & Heſiodo, & dopo gli altri. L'origine de' verſi da Dio Ottimo Maximo certo viene, il quale queſto pelago del mondo, & tutte coſe che in eſſo ſi ritrouano per vna certa ragione, come di metro diſpoſe, la quale ſecondo Pitagora armonia ſi chiama così nelle coſe ceſeſti, come nelle coſe terrene, ſe ben differentemente. perloche tutto con miſura come per metro ſi guida. onde Diodoro lib. 6. dice la inuentione del verſo eſſere da Gioue, cioè da Dio immortale, muſis, inquiens, à Patre conceſſa eſt litterarum inuentio, & carminum quæ poeſis appellatur ratio. Se bene de' verſi ſono più generi (come dice Seruio) ouero dalle coſe, che ſi deſcriuono, pigliano i nomi come l'heroico, che eſſametro, ſecondo ſi dice, ſi chiama, ouero che cantano gli Heroi, ſecondo Homero; & inanzi di lui da Apollineo Pitio ſi dice, il che Plinio nel 6. vuole, che à queſto ſe ne dia laude, ouero da gli inuentori ſi caua queſto, come l'Aſclapiadeo, da gli piedi, & il iamblico, il che Archilogo prima trouò, (ſecondo Horatio nella Poetica) ò dal numero de' piedi come lo eſſametro & pentametro, i quali elegiaci ſi dicono, de'quali l'inuentor non ſi ſà, ma ſub Iudice lis eſt, (dice il Polidoro) ma io ritruouo, che Orfeo ne fù origine, ſecondo l'iſteſſo ſi vantaua. Il verſo poetico (come dice Diodoro nel 5. lib.) Dafne figliuolo di Mercurio ritrouò, & altri dicono, come più inanzi ſentirafſi, perche per non ſeparare queſta materia inſieme vnita hò fatta queſta poca digreſſione ſotto di queſta arte. L'arte de' vaſi di terra dubitade Sicionio Stomigliaio inuentò, & tornò in Cormto, & più perfetta di lui ſua figlia Simonide. Melitene fù il primo, che trouò l'arte della memoria artificioſa, come la chiama Cicerone nel 4. della Retorica, benche non poſſa ſtare ſenza la naturale dice Plinio lib. 7. c. 24. la quale poi fù ridotta à perfettione da Metrodoro Scetio. Accio Nauio, oltre che inuentò l'arte angulare, la accrebbe. L'arte del ſaltare, fù prima vſata da Timele Donna ſecondo Martiale: Iſidoro dice, che il primo ſaltatore foſſe Arcade Salio, il qual fù menato da Enea in Italia, & queſto inſegnò à ſaltare. L'arte del fabro ſecondo Plinio inuentarono gli Ciclopi. Clemente Aleſſandrino l'attribuiſce à gli Pannonij, Strabone al 14. lib. à gli popoli Telchini: L'arte ramaria da gli fabri dell'Arca di Noe, ſecondo molti. L'arte del ſtagnare col peltro, & col piombo, & con lo ſtagno inſieme inuentarono gli Scozzeſi, ſecondo il Bagnacauallo. L'arte de gli ferrari, maneſcalchi trouò Chirone Centauro, dice l'iſteſſo. L'arte del orefice narra Iſiodoro, che la ritrouò Promoteo. L'arte del lino, come dice Plinio nel ſettimo libro, la ritrouò Aracne Vergine Lidia, ma il Polidoro vuole, che la inuentarono gli Hebrei, con i ſuoi ordegni. L'arte della ſeta variata di tanti modi fù inuentata da gli Arabi. L'arte paſtorale da' figli di Adamo, che cuſtodirono gli armenti ſecondo Ioſeffo. L'arte infame & di gran opprobrio meretricia ſi attribuiſce à Venere, la quale inſegnò alle donne di Cipro compiacere a gli huomini per denari, Solone poi Sauio della Grecia fatto dall'oracolo di Apolline fù quello, che ordinò i luoghi publici diſhoneſti per le mal nate

Origine de' verſi.

Arte de' vaſi di terra.

Arte della memoria.

Arte angulare.

Arte del ſaltare.

Arte del fabro.

Arte ramaria.

Arte del ſtagnar col peltro.

Arte degli ferrari.

Arte dell' Orefice.

Arte del lino.

Arte della ſeta.

Arte paſtorale.

Arte meritricia

te

Digitized by Google

te meretrici, scriue Nicandro Colofonio. & la ruffiana ancora inuentò Venere, onde poi nel tempio furono scolpite due tauole di leggi in bronzo di molte cose dishoneste. Molt'altre cose vi si potrebbono dire, quali si tralasciano per non dar à dire alla natura corrotta, perche fù da lei ogni cosa cattiua di quest'arte inuentata. L'arte de' beccari, ò Macellari fù ritrouata da quei primi, che cominciarono à sacrificare le vittime à Dio, come da Caim figliuolo di Adamo, dice Ioseffo. L'arte de i sensali secondo Martiale inuentò Cilone Cereneano. L'arte de gli ortolani Pomona. Dedalo della nauigatione, Minos delle leggi. Pan della Pastura, Diana della caccia. Vulcano del fabro. Siluano de' porcari, ò boari. Aristeo de' cerauioli. Hippona Dea de cozzoni. Lauerna de' bari, & mariuoli. Murra de gli otiosi. Portuno de portulani. Conza de' consiglieri. Dice de' giudici. Arcuso de gli arcari. Tutano de' tutori, Libitina de' beccamorti. Fisistere cunio de curadestri. Et tutto questo secondo i Poeti si dice, si come vuol il Garzoni. Et per hauer incominciato da questa lettera A, molte cose quì si inchiuderãno con certe mescolanze delle cose del mondo, come l'Attica, che hoggi si dice la vera Grecia fù detta da Haris figlia di Gramio secondo Rè de gli Atheniesi. onde deriuò poi l'Attica prouincia. Eusebio vuole, che i Sicioni in Acaia cominciassero da Haccar Rè chiamato Egilaco, onde fù detta la Prouincia Egilaca, & poi Danaa, & finalmente Achaia da Argio Argo Pelasgico, onde Tessaglia, & Pelasgia, da Foroneo figliuolo di Inaco fabricata secondo Plinio nel 4. & da Argo furono detti gli Argiui, da Oppido Cecrope si fece la Casa Arax, dimandata Cecropia, in cui non poteuano habitare gli inimici, perloche fù detta anco Argos Città, della quale Foroneo fu il primo Re, ò Sicione. L'argento trouò Eritonio Atheniese, secondo Plinio, ò Cacco. l'Ascia Theodoto Samio. l'Asta i Lacedemoni. l'Arco delle saette Scite seme di Gique. l'Asta velitare Tireno. l'Accetta Pantasilea Amazone. Gli Archi di case Theodoro Samio. l'Aratro col bue, Bucige, ò Brige di Athene, ò Tritolemo. Andare à cauallo Bellorofonte, Can onde Cania si dissero gli auspitij di tutti gli vccelli. Anfitione l'Astrologia. Athlante figlio di Libia, ò di Egitto, ò di Affiria: gli augurij di tutti gli altri animali Orfeo. l'Antenna, & arbori della naue Dedalo: l'Ancore Triremi. l'Armata nauale fù prima depugnata dal Principe Minos, leggi Plin. 7. lib. l'Architettura ritrouò Cain figlio di Adamo; altri dicono Iubal figliuolo di Lamech, & secondo altri Agathoco Atheniese. Le armi Romane furono la prima volta nella Mauritania oprate, ò secondo altri inuentate da Stilio Romano. l'Arte di cugire le vesti con l'aco trouarono i Frigij antichi, & quì passo vn poco più inanzi per non spezzare questa materia secondo Plinio: Hastalo Re nell'Asia si scriue, che fù quello, che inuentò nelle vesti di porui l'oro, le frangette poi vi aggiunsero i Greci, gli rauettoni gli Arabi, le fascette Eudossio Celino, secondo Gelio, cugirle di seta. Dragone, di fili. I primi nostri descendenti di Adamo, altre sorti di vesti poi secondo i luoghi, & i costumi, ò moderni, ò antichi, come la veste aurea fù trouata da' Brittani. lo Striggio da gli Hispani, la Thiara da i Persi. il Meothon da gli Armeni. la Casiaca da Greci. la Rizza da Traci. le Mastrucche da Sardi, il Cortheo da Marsilianesi. il Bardo Lucullo da' Galli. il Rullio da Filosofi secondo Gelio. le Dennule da plebei, secondo Vlpiano. la Diphthesia da pastori, secondo Herodoto, il Palio da Romani. il Manto da i Regi frigij, & molte altre sorti di vesti,

Arte de beccari.
Arte de i sensali.
Arte degli ortolani, & altri.
Attica
Egilaca
Achaia
Tessaglia
Argiui
Arax
Argos
Argento
Ascia
Asta
Arco
Accetta
Aratro
Andare à cauallo.
Augurij d'vccelli.
Astrologia.
Antenna & alberi.
Ancora
Armata nauale.
Architettura.
Armi Romane.
Arti di cugir le vesti digressione & vesti diuerenti.
Varie vesti

Legi la Piazza vniuersale.

Digitized by Google

sti, che per brevità lascio, secondo il vario costume delle genti, & luoghi, come vuole Filemone, che vsarono quelle ne' conuiti, ò altroue, secondo i capricci de gli huomini, ò delle donne, se non fù la Moglie del Diauolo del Straparola, per dir così senza peccato, che io stò bene di dire, che il vestire antico, modesto, & schietto fù ritrouato col cucire sempio dalla nostra donna Eua, & Adamo dopo il peccato per ricoprire la denudata, & misera natura dell'afflitto huomo, l'arme di Achille, & di Enea fece Vulcano figlio di Gioue, dicono i Poeti. Alessandria Città nell'Egitto fù fondata da Alessandro Magno in 17. giorni, con 6. miglia di mura. Antiochia Città nella Soria da Antioco inuentata. & edificata da Seleuco suo figliuolo. Apanea Città dell'Asia minore dalla madre di Nicaore Seleuco dice la cronica. da Aradio vennero gli Aradij. da Euseueo gli Euseuei. da Archro si fece la Città di Arca, all'incontro di Tripoli nelle radici del Monte Libano, & da Amoreo vēnero gli Amorei, da Amatheo vennero gli Amathichi tribu oltre la stirpe di Cam, le quali vennero dalle 73. generationi descendenti dalle stirpi di Nembroth figlio di Chus figlio à Cam, che venne da Noè fuggendo in Italia, i quali tennero tutto il tratto Meridionale, il quale è da Sidone fino al mare Gaditano che sono 394. patrie sotto 30. lingue, come si potrà leggere negli Historiografi, & in Erardo Agustense, onde Canaam secondo figlio di Cham fece chiamare la Giudea Cananea dal suo nome. & Sabaa figliuola di Chus fù principio de' Sabei (Gioseffo dice) i quali habitarono nel Monte Libano, & nell'Antilibano, & da questi viene la Prouincia detta Arabia nell'Asia Maggiore, la quale diuide lo Egitto dalla Giudea, & Solino, la chiama Sacra. Gli Astaberi così detti da Greci, ò Sabbatei vennero da Sabbathaa terzo figliuolo di Cus figliolo à Cam del paese detto Argo in Attica non lontano da Athene, & furono detti gli Argiui, & hora si dicono i Greci. l'Arcipelago detto secondo i Poeti il mare Egeo venne da Egeo Dio Marino figliuolo di Pandione Rè 6. de gli Athenieſi. Gli Albanesi prima detti i popoli Molossi poi Epiri vennero da Molesso figlio di Pirro, figlio di Achille, & di Andromeda, Diomede figlio di Thideo, & di Deifile edificò Arpino, & altre Città nell'Italia dicono i croniſti. l'Aristocratia, & Democratia, cioè i regimenti de' Consegli venne da Romani, onde questi Rè de' Romani furono i primi ad inuentare secondo alcuni le Fascie, le Acette, le Corone auree. Gli Egittij, dice Herodoto al 2. delle historie inuentarono l'Anno, & lo diuisero in 12. mesi dalle stelle, se bene altri dicono, che da i Greci questo fù inuentato. Et questi ogni terzo anno ci posero il mese Intercalare, per rispetto del tempo, & alcuni dissero, che gli Egittij lo diuisero in 300. giorni, che ne fecero dodeci mesi, aggiungendo al numero certi altri giorni, che nella vsanza fanno i mesi cōpiti. Diodoro poi l'attribuisce à i Thebani, vicini à gli Egittij, i quali dalla Città di Thebe nell'Egitto così nominati sono, si come i Thebani da Thebe in Boetia, perche prima Thebe si chiamaua Egitto, dice il detto Herodoto. Seruio V. Aeneidos dice, che Eudosso trouò l'Anno, & dopo questo Hiperco, & l'vltimo Cesare. Laertio dice Talete Milesio. Et questo in 365. giorni lo diuise: ma questo si crede venisse da Greci. Et Ioseffo Hebreo nel 1. & 4. dell'antichità de gli Hebrei, i quali inanzi del diluuio, l'anno in 12. mesi distinsero, & nell'Egitto prima introdussero lo anno. Certi Antichi lo attribuirono à gli Arcadi, come Plutarco nella vita di Numma Pompilio, & Macrobio nel libr. 1. Satir, ma di tre mesi

Arme di Achille.
Alessandria
Antiochia.
Appanea.
Aradij.
Euseuei.
Arca Città Amorei.
Arabia.
Sabbathei.
Argiui.
Arcipelago
Albanesi.
Arpino.
Aristocratia.
Le Acette.
L'Anno.

Digitized by Google

mesi l'anno loro esplicarono, altri di sei, altri di quattro; altri di due gli fecero, secondo Solino, come i Carì & Acarnami, & lo conferma Censorino, er'anco l'anno di 30. giorni, cioè lunare, p authorità di Seruio al 3. dell'Eneade. Et l'anno maggiore, il quale si faceua per tutti i pianeti, cioè, che concorreuano nel medesimo, il quale secondo Cic. contiene dodeci mila nouecento cinquanta quattro anni solari: benche Ioseffo nel primo dell'antiquità all'ottauo capo dica, farsi allo spatio di 600. anni, gli altri Greci di 354. giorni l'anno proprio computauano in questa varietà i Romani dal principio, dice Macrobio, p autorità di Romulo, l'anno di 10. mesi ordinauano dal Marzo numerãdo, il quale si faceua di giorni 304. Numa Pompilio poi per il corso della Luna aggiunse gli altri giorni à nostro vso, & Caio Giulio Cesare, come dicono Suetonio, Appiano Alessandrino, & Plinio primo di tutti l'anno al moto del Sole accommodò, di 365. giorni, & leuato il mese intercalare, & vno giorno ogni 4. anni se ne fece il bisesto, due giorni per vno computando, per lo che altroue si è detto, che i mesi cioè il corso della luna inuentarono gli Egittij, ò secondo altri i Thebani, & alcuni dissero i Greci, & altri gli Hebrei, p autorità di Diodoro, dice si di questi per hauer prima trouato l'anno, benche appo la diuersità delle genti di vatij nomi si chiamano, & furono trouate nel tempo di Herme Trimegisto da vn certo animale detto Serpe, nel quale si osseruaua, che 12. volte il giorno patiua di fare vrina. Il primo altare, che fosse in Roma dice Ouidio, che fù quello, che Euandro pose ad Hercole nel Foro Boano, il quale fù chiamato l'Ara maßima, & fù detto Are dalle maniche di alcun vaso; onde chi sacrifica tiene con ambidue le mani certe quasi maniche dell'altare, che haueua in ambidue le sue sponde. L'Altare, dice Festo, fù così detto dalla sua altezza, perche gli Antichi sacrificauano à gli Dei del Cielo sopra edifici alti & rileuari da terra: à gli Dej terreni, inuentarono di sacrificare sù la terra istessa, & à quegli dell'Inferno in vna fossa fatta giù sotto terra à questo effetto. onde dice Festo, che Terrento fù vn luogo nel Campo Mattio, doue era giù sottoterra come nascosto l'altare di Plutone. Nerone il crudele inuentò di cocer l'acqua, poi la poneua per conseruarla dentro ad vn vaso di vetro, in cui staua neue à rifreddarla. dapoi in certe sue piscine di neue raffreddate la conseruaua per lo gran caldo della Canicola, & se ne seruiua in lauarsene; laquale acqua per vn vase lapideo ancora poroso, come di pomice, beueua, così dice Lampridio nella vita di Nerone. Gli Egittij furono i primi inuẽtori dell'Alchimia. Dell'acqua Rosa, & dell'Affinthio ne furono Musue, & Attuario inuẽtori, & di tutte altre acque, che si fanno ne' vasi p sublimationi, dice il Pandettario. l'Alume di rocco, chiamato Farno da Greci, fù da vn Genouese nel territorio di Volterne ritrouato, bẽche dicano altri, che fosse trouata nella Tolfa, & manifestata à Papa Pio II. la quale era stata prima da Turchia portata, & inuẽtata da Chinime Turco ne' monti Costantinopolitani, dice il Biondo. Perseo figliuolo di Gioue Padre di tutta la nobiltà della Grecia edificò la Città Ardea. Persipoli nella Persia capo del Regno così detto, dice il Sansourino nella cronica. Il primo author de' 5. primi lib. del testamento vecchio fù Moise. Agrippina, detta hoggi

Discorso.

Altar primo in Roma.

Cocer l'acqua.

Niuarij.

Archimia.

Acqua rosata, & altri.

Alume di rocco.

Ardea Città.

Autor de libri del Testameto vecchio.

Digitized by Google

hoggi Colonia Città della Germania bassa di quà dal Reno nelle ripe,
Agrippina. fù principiata da vn certo Troiano detto Colonone' tẽpi di Enea Troiano (dice Sicardo) detta Agrippina dalla moglie di Claudio Imperatore, che di tal nome si chiamaua. da Alsur si originarono gli Assirij, onde poi l'Assiria, che è regione dell'Asia maggiore, ilquale Assur figliuo-
Assirij. lo secondo fù di Sem figliuolo di Noe, se di ciò si deue dar credenza alle croniche del Sanfourino, ilquale giunge, che Sem fù quello, che per altro nella scrittura vien chiamato Melchisedech. Questo Sem hebbe cinque figliuoli. Aram quarto figliuolo di Sem diede origine à gli Sirij, de' quali la prima Città fù Damasco da Hul secondo figliuolo di
Armeni. Aram si originarono gli Armeni, & poi l'Armenia prouincia dell'Asia
Armatura. maggiore. L'armatura di ferro per coprirsi il corpo alle battaglie inuentò Minerua Tritonia, dice la cronica. Di sopra trouasi, che Tirsne
Ancora. inuentò le Ancore, & quì si dice di nouo, che Anacarsi filosofo di Scithia, secondo Laertio trouò l'ancora, nè si dee tenere contraditione,
Arte de gli perche forse egli è stato questo in diuersi tempi. L'arte de gli Araldi fù
Araldi. inuentata da gli Heroi, che erano soldati veterani, dice Festo. L'arte
Arte delli de gli Sigilli non è cosa moderna, ma inuentata da Ottauiano Augusto,
sigilli. vuole Lampridio, & più inanzi da Sem, secondo altri. L'armata nella
Armata Gallia fù prima introdotta da Embruccio, vuole Pausania. Il primo
nella Gallia che auertisse à gli Eccliffi fù Aloeo fratello di Tieste, & figliuolo di Eurosteo, dice Stafio. Il primo che ordinò il costume di appiccar ladri fù
Appicar Federico Imperatore III. (dice Luigi Viues nel 7. libro delle discipli-
ladri. ne) L'Academia pigliò il nome da vn huomo Academo chiamato, di-
Accademia. ce il Ficino. l'Alabastro, & i vasi alabastri per conseruar vnguenti tro-
Alabastro. uarono i Thebani di Egitto, & Damasco di Soria: altri dicono i Garamani, ò Garamanti: altri i Cappadociani, & altri gli Arabi, secondo il
Autor de Polidoro. Pitagora fù autore de' Filosofi Italiani; Aquilea quasi la pri-
Filosofi. ma Città che hauesse Italia, & la più potente (dice Carino historico) edificò vn certo Equitio Troiano, che venne con Enea in Italia, & la nominò da lui, ò come dice il Maestro Aquilea, quasi dalle acque legate.
Aquilea. *Primo Re.* della Assiria. Il primo Rè fù Belo Nembroth. Gl'Agareni, ò Ismaeliti, ò
Ismaeliti. vltimamente detti Saraceni si originarono da Ismaele figlio di Agar
Ammoniti. serua Egittia di Sara, & di Abraam, gli Ammoniti gente che habitarono nella Valle dell'Assiria si originarono da Amon discendente da Loth
Africa. dice l'Erhardo Ratdolt nel suo compendio. l'Africa fù detta da Afro, ilquale fabricò molte terre nella Libia, lequali poi le genti chiamarono
Albalonga Africa dal suo nome. Albalonga fù inuentata, & fatta fare da Ascanio
Albani. figliuolo di Enea dalla Porca bianca, che ritrouò nel monte Albano con 30. porcelli; onde i Rè Latini poi furono detti Albani, dice ogni
Ancona. cronica. Ancona Città della Marca fù edificata, secondo Carino historico da gli Dolopi popoli della Thessaglia, & la chiamarono così dal sito del lido, che è così curuo, & torto, da Alba Siluio vennero gli Albani, che prima si diceuano i Latini gli Albanesi da Alba Città in Toscana sul lago Eucino. da Albanetto figliuolo di Siluio Postumo fù detta
Albania. l'Albania quarta parte dell'Isola, che hora è detta Scotia. Da Anglo
Anglia. Rè potentissimo fù detta Anglia, che noi diciamo Inghilterra. Osiri fù
Appogiar il primo che insegnò di appoggiar la vite al palo, dicono quasi tutte
la Vite al l'historie. l'Acqua esser principio di tutte le cose originò Talete Mile-
palo. sio (dice M. Tullio nel primo della natura de gli Dei) Ma poiche quì
Acqua. ci ritrouiamo, sarà necessario passar vn poco più auanti, & dir certe opi-

nioni

Digitized by Google

nioni non fuor di proposito, & degne d'intelligenti. così Dio esser mente disse il medesimo, dalla quale formò ogni cosa. Pitagora disse Dio esser animo, da cui tutti gli animali hanno la vita, onde le varie opinioni, che sono quasi infinite, come si possono leggere nel Polidoro al primo libro de gli Dei, lasciamo solo voglio digredir vn poco, che eglino fossero molti, ò pochi non causati da altri, ò da gli huomini, & le varie intentioni de' Dei come fossero tenute dalle genti, secondo Herodoto, Diodoro, Cicerone, Plinio, Eusebio, & Lattantio, basti, che la origine loro, ò fauolosamente parlando, ò secondo qualche historia profana, & difficile da definire, essendo che vanissimi sono stati parlando de gli Dei gentili hauendogli fatti alcuna volta qualche generatione mortali, & pieni di ferite, & lasciui: ma parlando di Dio, & dicendone pur il vero, secondo dicono i sapienti è pericoloso, perche con l'occhio non si vede, nè la mente dell'huomo lo può attingere, nè l'animo conciperlo, come Simonide Poeta altamente disse. Vnde Sanctius enim prope est vera ignorare, quàm falsa docere. ben si che santamente si può dir Dio essere vno, & trino, secondo noi principio di tutte le cose, di cui nessun origine si trouta, come dice Cicerone, nelle Tusculane, & secondo Girolamo Santo nella Epistola 4. à Damasco scriuendo. Vna est Dei sola natura, quæ vera est; ad id enim, quod subsistit, non habet aliunde, sed suum est. poi dice Deus solus, qui æternus est, hoc est, qui exordium non habet essentiæ verę nomẽ tenet &c. Et Platone essere vno Dio disse, & da lui questo mondo essere stato fatto confermò, & questo succintamente de gli Dei si può obiter ad intentionem huius operis dire. Dio dunque, secondo Thalete Milesio esser principio delle cose si testifica, & esser quella mẽte, la quale dall'acqua ogni cosa produce. Hippasso Metapontio, & Heraclito Efesio (p testimonio di S. Hieronymo ad Ionianum) dissero tutte le cose prouenire dal fuoco. Empedocle da i quattro elementi, perloche disse Laertio, eximbri, terra, atque animo nascuntur & igne. Anassimene pose l'aria principio di tutte le cose, Epicuro pose due principij, corpus, & inane, & per li corpi pose gli atomi della sfera del Sole corpusculi, & per lo inane lo spatio, che è tra gli attomi. Noi secondo Giosesso nel primo dell' antichità de Giudei diciamo, che Dio dal niente creò ogni cosa, & di questo porrei addurre infinite autorità; ma si parla trà Christiani, da quì sono state infinite le openioni del mondo, si fosse eterno stato, ò in tempo, che sia stato eterno, vi concorre Pitagora Samio, Archita Tarentino, Platone, Senocrate, Aristotele, & molti altri, se bene Aristotele pone la inuentione sua di tre principij, forma, materia, & priuatione: altri hanno detto, il mondo essere genito, & corrottibile, come gli Egittij, & altri. L'arte ferraria, se bene sopra la trouò Chirone Centaureo, qui dico che la trouò Tubalcaim Dilamech prima di quello, ben che Clemẽte la attribuisca à Delfa Giudeo, Hesiodo Dela dice, che fù Scita l' inuentore. L'anello si originò dalla catena di Promotheo, con cui si vinse Gioue, secondo i Poeti, nel Monte Caucasso di Scitia, Gioue per amor di Theti dal sasso, alquale era legato, & dal ferro, del quale costaua la catena, se ne fece vn anello, il quale egli si pose alla sinistra mano al dito prossimo al picciolo, onde si originò la prima inuentione dell' anello, & della gemma: il che Plinio lib. 37. dice esser fauoloso, al 33. libro dice, che chi trouò l' anello non si sà. Giosesso dice, che gli Hebrei lo inuentarono 400. anni auanti il Troiano duello. Macrobio vuole, che lo anello non sia stato trouato

Dio esser principio di tutte le cose

Principio.

Mondo eterno.

Mondo genito.

Arte ferraria.

Annello.

Digitized by Google

per ornamento, ma per segno lib. 7. Satyr. di tal modo lo trouarono gli antichi Thessalici, chi lo trouò poi di argento, chi di oro, con gemme pretiose, & di altro modo dicono, che il tutto fosse fatto per gesti di lussuria in qualche età. da i Romani poi per gli anelli si fece la distintione delle Genti. Il primo, che pose mano all'Aratro fù Assirio, altri dicono Egittio, come Tritolemo primo nella Grecia, & nell'Asia p testimonio di Iustino nel 2. lib e nel Latio Saturno, ma prima di tutti Cerere, onde Cicerone in 2. de natura Deorum à gerendis frugibus, quasi Geres nominata est, il che dicono Virgilio, & Ouidio. Giosef nel primo vuole, che Caim figliuolo di Adamo fosse il primo che insegnasse à coltiuar la terra, & questo pose i termini alla terra, & inuentò lo grano, & tutte le sorti de' legumi. Giustino al 2 della epistola sotto Erictheo Rè de gli Athenies. l'abondanza de gli frumenti inuentò (disse Tritolemo) à cui fù mandato da Cerere, & dicesi questo essere stato inuentato da lei; ma Giustino vuole, che fosse stato inuentato da gli Athenies, al che assentì Aristotile, & Macrobio lo attribuisce à Saturno (come dice Eutropio) Adamo pose prima à gli animali il nome, & ad altre cose, secondo Iosefo. Hiperbio figliuolo di Marte fù il primo che amazzò animali, ben che si dica, che questo fosse il primo, che amazzasse il bue, ò Promotheo; nientedimeno la verità è questa, che fù Abel figliuolo di Adamo dopo che furono gli Hebrei, dice il detto. Ridurre gli vccelli alle case fù inuentione di Marco Lelio per autorità di Strabone, & à Roma gli portò Alessandro Imperatore secondo Lampridio. dipoi si ridussero, à costringere nelle gabbie quelli che la natura pose nell'aria, & nella terra, & nell'acqua, & il primo, che fece questo fù Arpino, così chiamato, huomo di molto ingegno, Gotho vuole Pausania: & se bene di sopra trouarete, che Atlante trouò l'Astrologia, quì di nuouo si dice, che fù inuentata da gli Egittij, & altri dicono da Mercurio, & altri da' Caldei, & dipoi da Greci, & così vogliono, che Pherecide Siro, Pitagora, & Talete ne fossero inuentori, i quali furono discepoli de gli Egittij, & Caldei, se bene dicono molti gli Assirij, onde Promotheo fù il primo, ma Seth, Adæ primi hominis filius (dice Iosefo, la ritrouò. & il tutto si può concordare facendo la partitione delle diuersità de' tempi, & delle parti. L'arte della seta si è detto di sopra, che fù inuentata da gli Arabi, & di nuouo si scriue, secondo molti, che la ritrouò Venere, anzi Plinio, & altri dicono, che Panfilo figliuolo di Plate donna Greca nel tempo di Salomone colse primo di tutti la seta volatile da gli arbori, & la cominciò à purgare con pettini dalla superfluità, & purgata la pose sù la rocca, & poi sul telare, dice Solino. pigliſi la più antica openione. L'anello d'oro lo inuentarono gli Dardani. L'arte Teuritice si dimostrò prima da Catulo. Ariste Thebano fù il primo pittore, dice Plin. lib. 35. che depinse lo animo, & espresse tutti i sentimenti, i quali da Greci sono chiamati Ethe, & le passioni ancora, & questo, secondo Plinio lib 35, fù il primo, che depinse in cera, & col fuoco farsi la pittura, benche più anticamente si fosse ciò vsato, ma non così perfetto: però delle altre pitture passa più auanti, che ne abonderà molto questo libro. Questo sì, che si esplica, che l'Arte della pittura fù inuentata dall'ombra dell'huomo (disse Euripompo. Le ancore nuoue inuentò Sesto Pompeo, ouero Agippa, vuole il Biondo. L'Alchimia, & le Magie furono inuentate da gli Egittij di altro modo. Aristodemo Musico inuentò, che l'animo fosse armonia, dice Laertio. Ferecite Siro filosofo discepolo di Pitaco

Aratro esercitato.
Coltiuar la terra.
Inuention del grano, & legumi.
Abundãza di frumẽti.
Nomi impositi.
Animali primi vccisi.
Vccelli ridutti in case.
Astrologia.
Arte della seta.
Anello d'oro
Arte toreutrice.
Animo dipinto, sentimenti, & passioni.
Arte della pittura.
Ancore nuoue.
Alchimia.
& Magia.
Animo armonia.
Anima sempiterna.

Digitized by Google

taco fù il primo tra Filosofi, che affirmò (secondo Cicerone) che l'anima dell'huomo sia sempiterna, & Pitagora famosissimo della Città di Samo, fù il primo, che appresso i Greci ridusse i suoi principij ad arte, & diede perfettione alla Geometria, & trouando il peso, & la misura gli mostrò à Greci, & volse, che le anime de gli huomini passassero da vn corpo ad vn'altro, ilquale pur si è detto, che fosse autore de'filosofi Italiani. Alcinone Crotone figliuolo di vn certo Pirro, & auditore di Pitagora fù il primo, secondo Laertio, che scrisse della ragione della natura, & inuentò l'anima mouersi à somiglianza del Sole, ponendola anco immortale. Menandro Poeta Comico, di Theofrasto discepolo fù inuentore di quel detto, che i cattiui ragionamenti corrompono i buoni costumi. I Romani furono autori dell'ordine dell'anno, come gli Hebrei auanti che Numa Pompilio fosse numeratore di Marzo per riuerenza di Marte. Numa Pompilio, come si è detto vi aggiunse Gennaro, & Febraro essendo l'anno confuso, & all'hora l'anno cominciò dalla bruma, cioè dal Gēnaro, benche dichiarandosi quel verso del Petrarca, Arder di fuoco alla più algente bruma, s'intenda secondo molti à 25. di Decembre, il che seguita la Chiesa nel Calendario, & nell'anno vsuale: ma i Greci, che trouarono le Olimpiadi, dicono dal solstitio vernale, quando il Sole comincia à salire, & crescere. gli Hebrei dall'Equinottio vernale, quando hebbe principio il mondo. gli Egittij dall'Autunno, gli Orientali, & precise gli Arabi, & i Caldei nel principio di Ottobre. ch'è l'Equinottio Autunnale. Di sopra si è parlato vn pezzo dell'anno, quì di nuouo se ne dichiara qualche altra cosa, perche la inuentione dell'anno hà difficoltà, onde gli Egittij lo faceuano di 10. mesi, gli Arcadi di tre: ma i Romani, come si è detto più adietro sotto Romolo di 10. & Numa Pompilio vi pose Gennaro, & Febraro, ben vero è, che Cesare conciò l'anno al corso del Sole, & lo diuise in noue parti, cioè in mesi, in settimane, in giorni, in quadranti, in hore, in ponti, in momenti, in oncie, & atomi; hauendo l'anno molte varietà, non essendo il medesimo. L'ancude inuentarono i Ciclopi. l'Arteglarie gli Arabi, benche di queste più auanti altri pensieri si sentiranno. l'Ascia di sopra fù detto, che ritrouò Theodoro Samio, & quì si dice, che la inuentarono i fabri di Sodoma detti i curiosi, ma notisi, che questi variarono le diuersità delle forme, che di variate sorti fecero quelle. l'Armature di dosso in generale, & particolare battute, & imbrunite diuersamente, come gli elmi, spallacci, corsaletti, l'anime, giacchi, maniche, bracciali, schiniere, gambali, rotelle, brocchieri, manopole, guanti da presa, zucchetti, targhe, scudi, si trouarono nel tempo di Numa Pompilio, dicono tutti gli Historici di Roma da Germani, & il Parma, che fù particolare de Poloni da questi dice fossero inuentate, il Celtra da gli Africani, & gli Hebrei, (secondo Lucano) ne furono inuentori, & quì si deue notare, che il Pitafatto nella mostra di vna lama segno proprio delle Amazone da Silio, Poltifere nomate, disse, che di questo fossero state diuerse opinioni; così delle haste lunghe, & lancie, e delle Azze, che prima si nominauano Sariſſe, ritrouate da gli Heliconesi. l'Arte de' falconieri hà diuerse opinioni, se bene si potria dire, che sono tutte vere in diuersi tempi ritrouate, & di variati modi; quì voglio ne fermiamo, che gli Hebrei la inuentarono, secondo Massimiro; & al più particolare Thirone Centauro la originò: ma molti affermano, che essi medesmi la trouarono. L'arte de gli vasi il Testor dice, che la Grecia fù la prima ad inuen-

Principij ad arte.
Perfettion della Geometria.
Trasmigratione dell'anime.
Ragion della natura.
Anima mouersi come il sole.
Colloquia mala, &c.
Ordine dell'anno.
Olimpiade.
Anno di quati mesi.
Ancude.
Arteglarie.
Ascia.
Armature generali, & particolari.
Asse.
Arte de' falconieri.
Arte gli vasi.

Digitized by Google

tare la bellezza di quegli, onde si come più auanti si è detto, che i Corinthi furono i primi inuentori de' vasi di creta, & poi Samo, & Sagunto. Plinio pone nel 7. Corebo Atheniese, nel 35. dice Dibutade Sicionio: altri dicono, che questa arte la ritrouarono Idoco, & Reto, & Theodoro in Samo, & altri l'attribuiscono ad Euchirapio, & Eugrumo pittori, con Damanato genero di Tarquinio Prisco nella Italia. L'arte dell'agricchia co' suoi strumenti inuentarono i Babiloni, secondo Apuleo: i Garamani nel guerreggiare inuentarono gli Asini per le battaglie, & Mecenate fù il primo, che ne' conuiti vsò à dar' à mangiare carne di Asini, dice Apuleo, & altri. L'aratro col bue Bacigeo, Brige sopra si disse, che inuentò, & quì di nuouo Cerere s'affirma da' scrittori. Sono state varie le opinioni dell'arti, & delle scienze, per questo trouarete lettori molte cose confuse. Dico, che pareranno cosi, mà se andate pian piano considerando le diuersità delle scienze, e dell'arti, tutte al fine sono smedollate, e non intricate, come da molti si crede, ma tutte chiare, come questa che dico al presente. l'Astronomia la inuentarono gli antichi Egittij; & prima di quegli i Caldei, i quali insegnarono l'Astrologia in pratica, & la osseruanza delle natiuitadi, secondo Ioseffo Hebreo nel 1. delle antiquità Giudaiche, & il Mirandolano ne' libri contra Astrologos gli dice, che quella imparorono da Abrahamo, perloche si tiene, che sia deriuata da' figli di Seth nipoti di Adamo. I Greci tengono questa scienza essere stata ritrouata da Athlante. Plin. al 6. l'attribuisce à Delo, ma nel 5. al cap. 12, à i Fenici. Luciano nel libro dell'Astrologia, vuole, che gli Ethiopi la haueßero insegnata à gli huomini, & da essi l'haueßero pigliata gli Egittij, benche imperfetta. onde Diodoro Siculo nel 3. libro attribuisce questa scienza a' Babiloni, & a' Caldei, & Filone Hebreo nel lib. della trasmigratione disse l'istesso, & Anasimandro vuole quasi il medesimo, secondo Plotino; Ritorno di nuouo all'anno naturale quello spatio di tempo, nel quale il Sole circonda i dodeci segni del Zodiaco, si fà in giorni 365. & hore cinque, & minuti 49. & quasi sedeci secondi. questo fù inuentato da Romani si è detto, aggiungendo à questo l'anno lunare quello spatio di tempo, nel quale la luna col proprio moto, secondo il suo corso eguale circuisce tutto il Zodiaco, che si finisce in giorni 27. hore 7. min. 54. & quasi 5. secondi; ouero che lo anno lunare sia quello spatio di tempo, che contiene giorni 29. hore 12. min. 44. secondi tre, ouero che l'anno lunare è lo spatio di 12. lunationi nell'anno commune, & 13. dell'Emboliſmale, & tal anno lunare contiene in se 12. lune, & dì 354. onde l'anno solare commune viene à superare questo anno di 11. giorni quasi, ma l'anno Emboliſmale contiene 384. giorni, & però eccede l'anno Solare di 19. giorni, & questo anno fù riuelato à Moise da Dio, secondo molti, dice il Bagnacauallo al cap. de' riformatori de' calendarij, onde egli ne fù autore. noi seguitiamo l'anno Solare inuentato da' retroscritti Autori; l'anno Magno è quello anno Platonico, che si compliſce in quarantaquattro mila anni, ouero in trentasei mila, come altri dicono. Vi è vn'altro anno detto di screto, oue non è altro che quello spatio di tempo, che ciascuno Pianeta particolare compisce di circolare il Zodiaco tutto. vi è ancora vn'altro anno Emergente, che è oltre l'anno vsuale, & commune, quando per cosa notabile si computa il tempo sussequente, si come i Greci computauano il tempo dalla prima Olimpiade de' Christiani dalla prima Domenica dell'Incarnatione, ò l'anno del Biseßo di 366. giorni aggiun-

Arte dell'agricchia. *Asini per le battaglie* *Aratro.* *Astronomia.* *Astrologia.* *Anno naturale.* *Anno commune.* *Anno embolismale.* *Anno solare.* *Anno Magno.* *Anno discreto.* *Anno emergente.*

Auertimento al lettore.

Digitized by Google

giungendosi vn giorno all'anno commune, che costa di 365. giorni, il quale si diuide in 4. tempi, secondo gli Astronomici; secondo il Rabin in Cicli paschali, e secondo i computi diuersi, ò di Abrammo nella Cabala, ò secondo le croniche de gli Hebrei, ò secondo Hieronimo, ò Beda, ò Pico, ò Lucido, ò il Vispegiese, ò Theofilo, ò il Romillo, ò secondo Ioseffo Matthathia, ò Diatone, ò Cassiodoro, ò Eusebio, ò Albumazare, ò Agostino, ò Suida, ò Lattantio, ò Filastrio, ò secondo Alfonso Rè di Spagna da certi minuti in tanti giri giunti, onde si fà il bissesto, e tutti questi anni sono stati inuentati da' sopradetti, ò prima scritti senza porre niuna discordia à gli retroscritti, ma solo si scriue questo per la diuersità delle parole registrate da gli altri, seguendo Pietro Messia.

L'Anfiteatro principiò Tito. *Anfiteatro.*

Antiochia Città nell'Asia fù inuentata da Antioco Rè, benche inanzi si diceua Beblata. *Antiochia.*

Alessandria in Lombardia fù originata da Milanesi detta Alessandria da Alessandro Pontefice III. dicono i Cronisti. *Alessandria in Lombardia.*

Aureliano Imperatore 33. di Romani innentò la Città di Gembena in Francia, la quale chiamò dal suo nome Aureliana. *Arasso.*

Arasso Città nella Lombardia fù inuentata da vn certo Patrasso Troiano. *Incendio di Roma.*

Nerone figliastro di Claudio fù autore, e spettatore dell'incendio di Roma, & fece la Casa aurea. *Casa aurea.*

Vespesiano Flauio X. Imperatore inuentò l'Anfiteatro detto Colliseo, ma non quello di Tito; la Città di Tiuoli Adriano Imperatore de' Romani originò. Il tutto si registra da' detti. *Colliseo.* *Tiuoli.*

L'acqua di orzo inuentò Osiride, & la chiamò Pitho, dice Serapione. *Acqua d'orzo.*

Hesiodo Poeta Greco, secondo Plinio fù il primo che scrisse in versi l'arte dell'Agricoltura. *Arte dell'agricoltura in versi.*

Gli Archi delle case inuentò Theodoro Samio. *Archi delle case.*

Il primo adoperatore dell'arco fù Lamech, dice Heliosparteno historico, se bene Strabone, e Virgilio dicono, che hauesse hauuto origine da Greci, auanti che fusse Roma, & il primo fabricatore dicono che fusse Tiburto fratello di Corace, e di Lelio Thebani. *Arco adoperato.*

Plinio al 7. libro de mente di altri lo attribuisce à Zyte figliuolo di Gioue, & Anco. *Aurespitia.*

Delfo trouò l'Aurespitia. *Acquedotto.*

Claudio primo Imperatore Romano fù inuentore dell'Acquedotti, la cui acqua si chiama Claudia, con cui non si agguagliò mai altro Romano, così nella copia dell'acqua, come nel costo, e nella eccellenza dell'opera, percioche egli trasse l'acqua più di 40. miglia distante da Roma, minando, e forando montagne, e facendo nelle valli archi altissimi di marauigliosa fatica, onde l'acqua ascese nel più alto monte di Roma, dice il Biondo. *Acqua marina, che smorza il fuoco.*

Gli Antoniani guerreggiando con i Cesariani in vna battaglia di Mare appresso Actio, oue furono vinti da Cesare, con la fuga di Cleopatra, e di esso Antonio attaccato il fuoco nelle loro naui, inuentarono di estinguere il fuoco con l'acqua marina: ma Dione il Greco Historico dice, che la poca acqua marina più tosto incende, che smorza. *Acqua verginale.*

Agrippa fù inuentore à sue spese di condurre à Roma l'acqua, che si chiama Verginale, e le diede il nome di Augusta, dice il predetto nel lib. 54. *Anfiteatro.*

lo Anfiteatro fù inuentato da Cesare per le caccie. *Priuilegio delli anelli.*

Cesare inuentò il priuileggio de gli anelli d'oro, quello che solamente il Prencipe dà à coloro, che di schiaui sono fatti liberi; percioche non era lecito à Romani portare l'anello, eccetto à coloro che erano dell'ordine Senatorio, e de' Cauallieri. *Togliere dal senato quei ch' attendeuano all'arte del saltare.*

Domitiano (dice il Niceo) inuentò vna cosa, che dal Senato si togliessero via coloro, che attendeuano all'arte del saltare, come fù Cecilio Romano Ruffino. *Arte di tappezzeria.*

L'arte de' Tappezzieri posta dal Bagnacaualli per inuentione di Attalo, per l'autorità di Seruio nel 3. della Georgica, in cui si ristringono molte foggie di panni

panni inuentate non da Attalo, ma da diuerſe genti, ſecondo la diuerſità de' tempi, e motione de' coſtumi, & etati, & varietà d'Imperio, fù di varie foggie, dico ornata per inuentione di capricci, ſotto detta arte poſti da ſimili huomini, onde ſaria per impoſſibile, che gli Scrittori ne hauеſſero fatta mentione, & così ſi laſcia. Lo Aureo numero ſecondo Giouanni Padouano fù inuentato da Metthone Athenieſe figliuolo di Pauſania. L'abaco, ò la diſciplina de' numeri fù inuentata da gli Arabi, dice Giorgio Purbachio nel ſuo Algoritano. Lo Arcabuggio, ſecondo il Polidoro nel libro ſecondo. cap. vndecimo, & il Cornazzerio fù inuentato da vn Tedeſco à caſo battendo la pietra focale appreſſo vn mortaio pieno di poluere di ſolfo, e coperto con vna pietra, in cui cadendo vna ſcintilla di fuoco, leuò in alto la pietra, dal che ſi originò la canna dell' arcabuggio dal predetto, del quale non ſi ſcriſſe il nome da' Scrittori: ma Gio. Pietro Ronca huomo di arme di Melfi, che andò con Carlo Quinto in Alemagna per relatione di Giouanni del Peluſo della detta Città pur ſoldato verdatiero diceua, che gli fù detto da vn Capitanio del Duca di Saſſonia, che ſi chiamaua Chorin d'Vrma ſe non fù il Rè Cimoſco, ſecondo l'Arioſto.

Aureo numero.
Abaco.
Arcabugio.
Arcabugio

L'arte pellicea traſſe origine da Adamo, quando fecit ſibi tunicam pelliceam, e da Eua nel paradiſo delle delicie, ſe non fù di fronde d'arbori, dicono l' Hiſtorie. Arathore Poeta Chriſtiano Romano Subdiacono, dice il Volterano, fù il primo che cõpoſe gli atti Apoſtolici in verſo Eſſametro. Eudoſſo Aſtrologo, e Giometra perito figliuolo di Eſchine fù il primo che appreſſo Greci ordinò l'Anno al corſo della Luna. Tagge fù il primo che diede, & inſegnò l'arte, e la diſciplina dell' Auriſpicina à gli Toſcani, dicono i croniſti. L'amendole dice Plinio lib. 15. cap. 22. che non ſi sà ſe foſſero nella Italia al tempo di Catone, ma Almiſio dice, che le portaſſe Vitellio nel medeſimo tempo. Il primo che nacque contro natura, cioè co' piedi inanzi fù Marco Aprippa. Vuol Plinio nel ſettimo al cap. 8. Onde vennero gli Agrippi, che ſono quei parti, che vengono co' piedi inanzi. Sabo fù il primo che cominciaſſe ad habitare l'Arabia, Ammone la Libia; Gance la India, Getulo la Getulia. Tiras la Tracia, & Arcadio l'Arcadia, ponendo à quelle parti i nomi, dice Soſigene ſtraniero, come dice Plinio. Celeſti fù forſe antico inuentore dell' Artiglieria nella terza età del mondo de gli anni tre mila ſeicento cinquãta noue, ſecõdo la Geneologia del Sanſourino inanzi à Chriſto anni 1540. come dice Saraceno. Anfiarao indouino fù il primo inuentore de gli auſpicij, che ſi fanno dal fuoco ne gli anni del mondo 3825. inanzi di Chriſto 1374. nella terza età del mondo, ſecondo Cleobolo, da cui hanno tolto le croniche. Nicoſtrata madre di Euandro detto anco Carmenta fù la prima che introduſſe nella Italia l' Alfabeto Latino, ne gli anni del mondo 3983. inanzi Chriſto 1316. nella terza età del mondo, dice Sotade. Caio Seſtio Romano fù il primo fondatore delle acque Seſtie in Roma. gli anni del mõdo 5021. inanzi Chriſto 176. Nella quinta età del mondo, ſecondo Nearco. Menedoro filoſofo fù il primo inuentore dell' arte della memoria ne gli anni del mondo 5032. inanti Chriſto 167. Nella 5. età ſecondo Doride. Dioniſio Abbate Romano fù il primo che publicò il computo della Paſqua, & il primo che inſegnò ad annouerare gli anni dalla Natiuità di Chriſto ne gli anni di Chriſto 526. e del mondo 5625. dice il Sanſourino. Della natura dell' acque tre opinioni ſi troуano, vna è quella di Ariſtotile, che inuentò, che la

Arte pellicea.
Atti Apoſtolici in verſo eſſametro.
Arte auriſpicina.
Amendole.
Agrippini.
Arabia, & altre parti habitate.
Artiglierie
Auſpicij per il fuoco.
Alfabeto latino.
Acque ſeſtie.
Arte della memoria.
Natura de l'acqua con digreſſione.

cauſa

Digitized by Google

causa delle acque fosse l'aria, & la natura, e mutatione mescolata insieme di tutti gli elementi. Et così l'acqua disse, & volse, che si generasse in quella: Due altre sono di certi antichi, che inuentarono le acque di sopra piouute dentro della terra si distillano, & altri tennero, che dal mare penetrano nelle viscere della terra, & dipoi vengono in luce, le cui cause concorrono alla origine de' fonti, come chiaramente può costarne: altri fonti poi nascono dentro la terra dall' aere iui conuerso in acqua: altri distillano dalle aggregationi delle pioggie: altri occultamente derivano dal mare: & altri, come altri vogliono, de' quali è la più gran parte, hanno le cause ammiste, come potrai sapere filosofo, ò tu lettore potrai leggere, chi ne tratta. Dico dunque, che Aristotile inuentò, che le acque piouane venessero dall'aria conuersa in acqua, & la medesima causa diede alle acque emananti naturalmẽte entro della terra: & le altre opinioni sono di quelli antichi, contro i quali scriue Aristotile nel lib. della Meteora, benche concorra Aristotile medesimamẽte nella terza opinione nel 2. della meteora al cap. de terræmotu, che venghino dal mare, il cui moto tripartirono i filosofi, & massime i Peripatetici inuentando che l'acqua si mouesse, ò per moto naturale, il quale chiamano à tota forma, come andare al basso per lo graue della naturale inclinatione, dal che nõ mancarono di quei, che dissero dell'acqua, e della terra essere commune centro, & il mare secondariamente per virtù delle stelle, & questo inuentarono di Thelete i seguaci, & molti Aristotelici, alle cui stelle obedisce tutta la natura, ma per speciale necessità l'acqua, quæ perpetua mobilitate viget, & fluit, & refluit in finibus maris, ita trahi potest, vbi trahit ad capita montium, & del terzo modo inuentarono per accidente, come da venti, ò da altro. I Latini inuentarono poiche più rettamente si dice de gli elementi quello, che è integro, & incorrotto, che dire semplice, & sincero, onde l'acqua dissero monda, & non semplice, al che concorse Aristotile ne gli problemi chiamando gli elementi impuri. Zenone Cleante, & Crisippo dissero, & inuentarono, che ogni moto ogni vita in tutte le cose, prouenga da vn certo calore in quelle inserto, & lo chiamarono Ethereo, dice Cicer. nel lib. della nat. de' Dei. onde alla natura delle acque volsero che vi fosse vn certo calore ammisto, il quale tempo, & moto ad ogni acqua communica. per lo che affirmarono quello esser causa dell'acqua calda. Molti filosofando hanno detto, che questa caldezza dell'acqua veniße dalla terra, del che fù inuentore Platone; altri dissero, che il calore sotterraneo si fomentasse da gli raggi de' corpi celesti, & precise del Sole: & questi furono gli Astronomi, Termofilo filosofo inuentò, che ciò veniße dal Sole, che per gli rari pori della terra penetrando, & nel profondo delle viscere di quella roborandosi più fortemente riscalda, & à modo del fuoco le acque, & ciò che troua si scaldi, & quel che truoua combustibile abbruggia. Democrito inuentò, che dalla cenere, & calce, che spesso il più delle volte si truoua nelle acque calde si produce in quelle lo attuale calore. Mileo disse, & inuentò poi, che vn flato, ò spirito si ritruoua dentro delle concauità della terra rinchiuso, & dal moto si fà calorifico, & è causa delle acque calde. Alessandro Penonio scriße, che nel limo, & nel vino quando che bollono, & nelle vinaccie quando ferueno, vi è vn certo calore naturale: così forse nelle viscere della terra si suole eccitare vn grado di calore nella materia iui disposta, la quale altera, & calefa l'acqua. Girolamo Cardano scriße vna commune causa, cioè vn vapore nelle

Moti dell' acqua.

parti

Digitized by Google

parti sotterranee incluso sia tepido, caldo, feruido, & alcuna volta fiamma, ò pruna; gli antichi balneatori posero il zolfo. L'arte decoratoria se ben appo gli scrittori poco, ò niente si nomina, io dubito, che in quel tempo fù trouata, & alla medicina fù congionta, che fù aggionta anco à quella Gimnastica, & questo mi sprona à crederlo, che Platone nella Giorgia dice, che questa arte sia parte della Gimnastica, onde si deue notare, che quella come c'hebbe prima la sua inuentione presso gli Egittij; così credo io, che eglino la inuentassero; onde si come dice Herodoto nel lib. 2. che l'Egitto in quei primi tempi talmente di Medici abondaua, che qualsiuoglia parte del corpo haueà i suoi Medici, come gli occhi, le orecchie, & in fine tutte le parti corporee: poi come si è detto Hipocrate, & Atheneo nel 15. lib. dice, che gli vnguenti, l'odore, le corone, & altre cose per cui la bellezza si ornaua, & fauoriua da gli Egittij si inuentarono, della quale arte il primo scrittore fù Critone da Galeno citato, & tra gli Arabi Moschione. L'aceto scillitico fù inuentato da Pitagora Samio, come dice Galeno, ò l' autore, che fù de remedijs, paratu facillimis. Dell'arte Gnostica, ò scienza, ò dottrina che sia, ne fù principio Carpocrate, si come dice Irineo, che insegnaua le illusioni di Simone Mago in publico, non come egli in segreto; oue insegnaua à suoi stolti discepoli cose di amore, di sogni, d'illusioni, di Diauoli, & così fatti inganni. Pselo filosofo Christiano dice, che la openione de gli Gnostici sia che da essi possano nascere Demoni: onde à certi giorni di Marzo, costoro sogliono addunarsi insieme con le donne, che si conoscono, & hauendo fatto certi sacrifici smorzano i lumi, si congiongono carnalmente, chi con la madre, chi con la sorella, chi con la figliuola, senza riguardo alcuno di sangue, da poi in fine di noue mesi ritornano con le stuprate donne nel medesimo luogo, & pigliano i figliuoli, che partoriscono ferendoli in parti diuerse del corpo, & del sangue che n'esce empiono alcune carafe, & insieme abbrucciano i corpi de' bambini, & pigliano la cenere di quei corpi arsi, mescolandola con quel sangue, & facendone certi panetti, la portano seco ouunq; vanno, & pensano con cotale sacrificio habbiano la gratia diuina, & di consecrarsi ad essere felici, cosa degna di abominarsi, trista, praua, & diabolica. Il perfido Porfirio inuentò, che è cosa ingiusta seguitare gli animali, & percotergli, & ammazzargli, auenga che eglino non sono molto differenti da noi, & si fà ingiuria alla natura diceua. L'anfore, & catini vasi per portar acqua, ò vino, ò altri liquori furono inuentati da Tibutade, dice il Grappaldi. Adria, che dette il nome al mare Adriatico fù edificata da' Toscani, perche questi (secondo Plinio) erano patroni di vn mare, & l'altro. Auersa Città del Regno fù edificata da' Francesi. Arezzo Città di Toscana per commune opinione si tiene, che questa Città fosse edificata dal grande Patriarca Noe, & le ponesse il nome di vna sua figliuola detta Aretia, & di questo parere è M. Gio. Battista Canonico di Firenze ne' libri della antichità della Toscana, questa opinione dalla prima è differente, pigliſi la più antica. Ancona fù edificata da Siracusani, & altri dicono da Dedalo, dice Fabio de gli Vberti gentil' huomo Fiorentino. Agrigento Città di Sicilia fù edificato da gli populi Ionij della Grecia. Et l'Annio sopra i fragmenti di Catone, vuole, che sia detto Arezzo dalla moglie. Gli Anelli signatorij furono inuentati d'diuersi, secondo le diuerse effigie. Di qui

Arte decoratoria, & altri.
Aceto scillitico.
Arte Gnostica.
Animali seguiti, et percuatergli.
Anfore, & cattini.
Adria.
Auersa.
Arezzo.
Ancona.
Agrigento.

se ne

se ne suggellano, ò testamenti, ò epistole, ò lettere, ò altre cose importanti. Valerio Massimo parlando di Silla, dice, che con lo anello che signaua, scolpiua le sue tradittioni, & le gemme, che s'includono nello anello, con la effigie si fanno per segnare, come il Diuo Augusto nel principio dell'Imperio segnaua con lo anello, ò vero con la sfinge. Alessandro Magno vi teneua la effigie sua. Mecenate la rana, locre, ò nala, Foccide, nell'anello segnatorio della Città, la stella Hespero, Pompeo il leone, & altri altra effigie, onde vennero forse le medaglie, & i sigilli. Le armi, & i teli militari da' Sanniti. I vecchi Romani presero, & molte vesti, & vessilli, da' Toscani, come scriue Salustio dando à Marte le inuentioni. Ienone come si dice, & Andra l'Anatomia tentarono ne' corpi morti per supplicio. Il tutto si legge appo il Giouio, & il Sansourino. Amito detto Amilum, ò Amidum, che si fà senza molino, il cui grano si fà nell'acqua purgato per certi giorni, & il migliore si fà della carosella, ò risciola, secondo allo fumentato nell'Isola di Chio, ò Scio, secondo dice il Grapaldi nella sua corprina, se ben non pone da chi però si troua, che dal latte medesimo triticeo lo inuentarono Enusse, & Eurinassa Donne, dice il Vespetiano Genouese: poi furono fatti certi luoghi, & così chiamati iui vicini da' nomi di queste illustri donne. dice il Gordonio de secretis mulierum. Qui sappia il lettore, che questa Isola di Scio, ò Chio fù concessa da Andronico Palleologo Imperatore à Genouesi, da' quali egli era stato restituito nell'Imperio, & patroni poi per tanto tempo ne furono gli illustri, & degni d'imperij Giustiniani, i quali da quello si florido, e delicioso, & ameno luogo furono priuati, dico del dominio dalla Casa mal nata Ottomana, benche iui non per questo non vi ne siano assaissimi, se bene non col dominio, ma non senza loro nobiltà, e fauori, & nella Italia, e fuori, Cardinali Illustrissimi, & Caualieri di fauori nel presente si ritrouano, che dello stato à diuenire mostrano gran segno. Et io per non parere troppo affettato, & affettionato di questa si illustre famiglia, tralascio per vn'altro giorno, se Dio vorrà che la Parca, per così dire, non mi tronchi questo mio stame, quasi del tutto portato al fiacco viuere non lontano da limiti di morte, tanto, quanto volesse l'onnipotente braccio di Dio prolongarlo. L'annetta orecchie detto Auriscalpio fù inuentato dal Rè Eumene, dice Lampridio, & quello che poi annetta i denti delle sordidezze lo inuentò Onoscrito, secondo Laertio. Il dentifricio poi che è medicamento per imbianchire i denti, che si fà di pomice di cadercia, & cenere di corno di Cerno, & sale armoniaco, come scriue Galeno in farmaceutricis; ma più eccellente si fà delle margarite ridotte in poluere, fù inuentato parte da Tessalo, & parte da Galeno, ma primo incompitamente da Pelope maestro di Galeno. Mitridate di cui si è parlato altroue il maggior Rè del suo tempo, il quale fù vinto da Pompeo, fù diligentissimo nella cura della vita, il quale inuentò solo bere il veneno, hauendo preso prima i remedij per farselo con l'assuefattione manco nociuo, egli fù il primo che trouò i generi de gli antidoti, vno de' quali ancor hoggi ritiene il suo nome, & tiensi, dice Plinio, ch' egli trouasse il mescolare ne gli antidoti il sangue dell'anitre di ponto, percioche queste viuono di veneno. Le augellere, oue si pascono gli augelli iui ristretti le costituì prima di tutti M. Lelio Strabone Caualliere Brundesino. onde dice Plinio, che gli animali si condussero à carcerare, à' quali la natura assegnò il Cielo, ò per dir meglio l'Aria. di quì si originò forsi il luo-

Anelli segnatorij.

Armi, & teli militari

Vesti, & vessilli.

Anotomia.

Amido.

Isola di Scio

Annetta orecchie.

Dentifricio

Antidoti.

Augellere.

Digitized by Google

go de gli animali aerij, onde si traducessero i luoghi murali delle annate delle galline delle papari, & altri simili, che nelle ville sogliamo hauere, come dice Varrone nel libro de rep. & Ouidio disse, Abstulerat multas illa cohortis aues, Solino vuole, che il fonte Aganippe della Boetia da Cadmo fosse prima dimostrato, che partorisse facondia. L'aceto scillino, ò squillitico scritto da Pitagora, & da Galeno nel libro de medimentis facile parabilibus inuentò Samio Filosofo vecchio grande di cui tutti gli Imperatori si seruirono, come dell'autore di ello si dice, che fà l'huomo di lunga vita, onde communicando à suoi parenti questo segreto, questo filosofo, che hauendolo cominciato à pigliare nelli 50. anni suoi, visse sino al centesimo, & 17. anno, senza mai hauere dolore alcuno, il quale lo componeua di vna libra di Scilla Monetaria, cioè cipolla canina dura minutamente tagliata, & con aceto fortissimo di otto sestarij la poneua in vn vase di vetro ottuato per 30. giorni al calor della canicola, acciò si hauesse macerato, dipoi estraheua quella, & la premeua, & di questo aceto ne pigliaua ogni mattina vn poco, & visse tanto chi lo inuentò. ne ritrouò poi il vino scillitico Galeno. Altamura detta Petilia fù edificata da Philottete, secondo Virgilio nel 3. Parca Philoctete subnixa Petilia muro, & Tolomeo, & Stefano scrittori, non procul à Licinio promontorio, Città della magna Grecia, ò come vuol Calepino Vrbs Druciorum. L'aco, ò ago detto latino Acus, come dice Pompeo con ponta, & coda pertusata inuentarono i Frigij, per cui vennero i lauoranti di ago, ò aco di seti, & tutti quei modi, che per aco si fanno di cucire, che da Palla furono inuentati, che si per distintione le opere de gli artefici si volessero dire si confonderebbe l'huomo, ma se secondo Platone volesti gli officij ritrouati in cui sono dati il più delle volte le donne, & massime le poueré, ò da gli Egitij trouati, ò da Pallade di giorno, & di notte qui leggi, ò altroue sotto questi nomi cioè, ò di orefici, ò argentarij, brattearij, ò Gemmarij, ò celatorij, ò scultori, ò fittori, ò lanarij, ò seticarij, ò linteoni, ò textori, ò polimitani, ò fulloni, ò infettori, ò lanifici, ò carminatori, ò pannicularij, ò pellioni, ò farcinatori, ò pitagiarij, ò crepidarij, ò vitrearij, ò tornatori, ò institori, ò lippolarij, ò frigioni, ò reticularij, & prestigiatori, ò Ionarij, ò sartori, ò calceolarij, ò circitori, i quali tra gli artefici non si debbono numerare; perche se ce inducono. I Geomanthi Chiromanti, Metoscopi, sortilegi diuini, & sonniatori, & coniettori, che per lo più i thesori dimostrano. Và lettore per questo volume cercando, che gli troverai, & leggi il Garzoni. l'Antidoto assinerito fù inuentato d'Attuario, l'antidoto di Filone fù scritto, & corretto da Mesue, l'antidoto aureo da Alessandro per intentione di Nicolao, detto aureo dallo oro, che riceue, ò dal prezzo, ò dalle virtù. L'attanasia magna da Mesue. L'aromatico rosato magno da Gabriele. L'aromatico rosato semplice da Mesue. L'aromatico Cariofilato da Damasceno. Il moscato dal medesimo. La charia vulgata da Silvio. L'Ammiraglio, ò Admirato del mare, il cui officio è la reparatione, & constructione de' vascelli, vogliono alcuni, che appo Romani non fosse stato cognito, ne da loro inuentato, ma solo nel tempo di Costantino fossero eletti questi magistrati, secõdo Pietro, Coterao in suo sced. magistratuum ciuilium in titulo de præsidibus prouinciarum. (ma secondo Tito Liuio) questo era al tempo de' Romani, quòd Præfectus classis exercebat, nel lib. 10. tertiæ decadis Cneo Ottauio classis præfectus nauium longarum, oue la glosa dice l'Amiraglio hoggi si dice del mare; ma nel vero si tiene da gli istituti antichi de' Greci, che da Costan-

Acqua di facondia.
Aceto scillitico.
Vino scillitico.
Altamura.
Ago, ò Aco
Antidoti.
Attanasia magna, & altri.
Ammiraglio terzo officio del Regno di Napoli.

Digitized by Google

ſtantino Imperatore foſſe ſtato inuentato, per che nel tempo de' Rè Romani non era ſotto loro giuriſditione coſa alcuna di mare, ſed vbi ſub Conſulibus vario diſcrimine eum Carthaginenſibus pugnatum fuit pro Inſula Siciliæ in ea expeditione cõſtituti fuere Duces Claſſis, come Liuio affirma, & breue fù lo ſpatio del tempo di Sardegna, la quale poi venne nella podeſtà de' Romani, & è il terzo officio del Regno di Napoli.

Auerſa. Auerſa fù inuentata, & poſta da Roberto Normando, da Carlo Primo da gli fondamenti coſtrutta, dice la cronica.

Aquila. L'Aquila altri dicono, che Federico ſecondo, & altri Carlo primo la edificaſſe.

Auſtria. La Caſata di Auſtria cominciò à regnare nell'anno del Signore 1517. & regnerà mẽtre che viue il mondo, à Dio piacendo, benche di vn' altro modo ſi faccia il computo da Sebaſtiano al libro ſecondo delle hiſtorie fol. 240. Queſti ſono i Rè che dall'anno del Signore 1125. nel Regno hanno dominato. Et in queſto Regno Sua Altezza D. Giouanni fratello del Rè Filippo Secondo Vicario della Lega, inuentò, & originò l'Auſtria de' capegli. quello anno medeſimo, che venne in Napoli vinta l'armata de' Turchi.

Auſtria de' capegli. *All'acqua beuuta alcuna coſa mangiare, & altro.* Vn certo Rettor appo di Galeno al ij. de aliment. facultat. ſoleua appreſſo vna tirata d'acqua vn pero, ò qualche coſa auſtera di comprimente virtù ſopragiungere, dalche predicaua à ſe le coſe ſtitiche lubricar il ventre, dalla cui vſanza inuentò Meſue nel lib. primo de' medicamenti, dopo pigliato la medicina purgante non mouendo nell'hora che deue mouere, & purgare, ſe la facoltà eſpultrice è debole, & l'attione del medicamento fiacca, & remeſſa dandoſi vn poco di acqua freſca, ò fredda, ò per vna hora dipoi alcuno aſtringente, come è cotogno, ò pero, ò ſimile, il medicamento potentemente abbaſſo ſi precipita. in quo, & frigida ſimpliciter facere ex quorundam veterum ſententia aſſeuerat, quod adaucta per frigidam aquam grauitate citius lubricet, & deſcendat medicamentum, il che ſarà vero ſoggiungere, ſi haurà liberi gli inteſtini, ſi ſaranno oſtrutti, & ne gli ſuoi anfratti impediti, ſi aumenterà per l'acqua fredda, il che come tu intendi, & vedi laſcia la fredda, & preparati la tepida, che oltre nõ aumenterà gli affanni, ò la anguſtia, coſtrengerà ad operare il medicamento, ne dice Meſue ſono da imitare quelli, che dopo il medicamento purgante ſubito danno i brodi graſſi, e le torte, che queſte coſe rilaſſano il ventricolo, & lo ammolliſcono, & lo empiono, da queſti, il faſtidio del cibo ſi produce, nauſea. & la natura aggrauata abbandona il medicamento, & corre tutta dandoſi all'alimento, & Auicenna, & Paolo lo dannano ancora ſino alla perfetta euacuatione.

Acqua doppo il medicamento.

Argos. Argos nella Grecia fù fatta da Facicrops, il quale fù il primo, che immolò bue in ſagrificio, & comandò che ſi adoraſſe Gioue per Rè.

Albano. Alba figliuolo di Adromato fece la Città di Albano, dice la cronica.

Ammarãto Archilogo Poeta ſcriue, che l'Amaranto herba nacque dallo ſudore di Minerua, del cui ſin che ſe ne vnſe Vliſſe ſuperò ogni doloroſo auenimento.

Fauole. Eratoſtene vuole, che volendo Gioue fare morire Saturno ſuo genitore, che ſtaua appo il Rè Giano, dopo ſcacciato del Cielo pregò Cibele, che lo ſoccorreſſe, la quale fatto vſcire dalla terra molti pauentoſi Titani, fece Gioue con la ſchiera de gli Dei fuggire. onde la Dea pentita fece da lei naſcere lo Aſino, il quale atterrito del loro ſpauentoſo aſpetto ragglia, della cui voce inſolita ſtorditi quei da loro ſteſſi furono rotti, & diſſipati.

Aſino.

Aquila. Gioue innamoratoſi di Ganimede figlio belliſſimo di Trogo Rè de Frigi lo cõuertì in Aquila, & ſe lo rapì nel Cielo.

Arpie. Le Arpie ſono tre, Aello, Occipia, e Cileno origina te dalla terra, & di Netunno ſi inuentarono gli Aguati, ſecondo Paolo

Agnate.

Digitized by Google

Iureconsulo da gli antichi, s' originarono che volsero fossero detti così quasi nati insieme col padre, come il fratello carnale nato dal medesimo padre, il figliuolo del fratello, ò pure del medesimo patre il figliuolo del fratello, ò pure il nipote; il zio da parte di padre, che chiamarono patruo & il figlio di costui, ò il nipote dice Caio Iureconsulto, che i gradi della cognatione, ò del sangue, che diciamo, altri ne sono superiori, altri inferiori, altri trasuersali. i superiori sono il Padre, l'Auolo, & il Bissauolo, & gli altri maggiori. gli inferiori sono i figli, i nipoti, i pronipoti, & gli altri, i trasuersali, i fratelli, le sorelle, & i figli loro, co' quali gli antichi di nessun modo apparentauano, anzi prohibeuano, che il genero, come scriue Cic. à niun modo potesse pigliare la socera per moglie nè la nuora del socero. *Attomi.* Heraclito inuentò, che gli attomi si mouessero per loro medesimi. onde s'originò la sentenza, che quelli fossero principio delle cose, anzi fù di opinione, che tutte le cose fossero fuoco, dal cui parere altroue si arretrò, & pose la mutatione infinita, & che tutte le cose si mouessero. *Anima essere acqua.* Hippo, che fù del numero de gli Rudi inuentò che l'Anima fosse acqua, dice Platone. *Audito.* l'Audito essere sentorio dell'aere ritrouò Aristotile nel 2. dell'anima. *Anguilla.* la Anguilla tra generi di pesci che si ritrouano ne i fiumi lutulenti non è nè maschio, nè femina, lo registrò Aristotile nel 2. della generatione de gli animali al cap. 4. più chiaro al quarto della natura di quelli al cap. vltimo, doue dice, che anguilla neque mas, neque fœmina est, neque prolem aliquam ex se gignere potest, & al 6. della natura de gli animali al cap. 14. doue vuole, che l'anguilla nè ouo, nè seme produca. & al 8. della natura de gli animali al cap. vltimo registra, che l'anguilla malamente si pigliò il nome di femina, & con gli occhi oltre la esperienza cotidiana ne fù il primo inuentore in mirarla fandone l' vsò poi Xenocrate, il che lo riferisce Platone nelle sue leggi inuentò, registrò, & tenne Aristotile al 7. dell' Ethica al cap. 16. che l'huomo possa generare fino al settuagesimo anno, & la donna al quinquagesimo, onde vuole, che dalla risposta dell' Oracolo Trezenio, *Anni della generatione* molte donne periscono nel parto per non essere di età, ò maritate d'immatura etade, & non per la collettione del frutto, così inuentò, che le donne Vergini deuono hauere, quando vanno à marito anni 18. e l'huomo anni 36. in circa, ò miseria, ò troppo ingordigia per dir così di lussuria, che à pena nato l'huomo, & la donna si accoppiano. Vuol poi che il matrimonio sia più atto d' inuerno alle nozze per auttorità de Fisici, vuol poi, che soffij Borrea, & non Austro, quì mostra, che deue fare la donna, quando è pregna, come deue essere: non vuol poi, che il feto sia ne di vecchio, nè di troppo giouine, perche sono i parti fiacchi di corpo, & d'intelletto, ma di età mezzana, perche i feti de' vecchi sono inrobusti, & così de' troppo giouani; talche chi passa per quattro, ò cinque anni il termine scritto deue lasciare lo studio di procreare, secondo *Aborti.* i suoi Asiomi Inuentarono gli antichi le cause dell'aborro, ò de gli aborti da cause esterne, & interne: le interne che sono dell'anima, ò del corpo quelle, che appartengono al corpo sono i morbi, come le male intemperie, le solutioni del continuo, & male compositioni, & questo inuentarono gli Attici prima di Hippocrate, altri come egli inuentarono due altre cause, cioè la flatuosità, & l'habito gracile troppo, ò troppo grasso, lo disse egli 2. de gli aforismi 44. & lib. de super fœt. Quod mulieres crassæ, aut tenues nimis, aut non concipiunt, aut abortiunt. Così inuentò da' morbi, ò tumori, ò vlcere, lo dice egli al 5. de gli afor. alli

43. In-

Digitized by Google

43. In vtero grauide si fiat lethi sipelas lethale est. & le cause, che sono delle passioni dell'animo, come l'ira molta, ò letitia, ò l'horror le troppo vigilie, & altre furono inuentate da Polibio, scriue le esterne, come l'aere fetido, & corrotto, & l'odor della estinta lucerna, la aere incostante, inclemente fatto da venti australi, & pioggiosi nel tempo d'Inuerno, & la Primauera secca, & Aquilonare sono causa de gli aborti; oltre che lo dice Hippocrate furono inuentate da Hesculapio, lo dice egli, da cui si pigliò nel lib. de gli humori, & Alberto Magno al decimo de gli animali il corso, il salto, le percussioni, & i casi sono causa de gli aborti inuentate dal gran musa di cui scriue Galeno, lo dice Alberto il Magno nel lib. de mirabilibus naturæ. I bagni perche molisconо i legamenti. furono inuentati da Pausione lo dice lo Agrippa nel lib. Astralogico. la troppa euacuatione, ò di sangue, ò di altra cosa inuentata da Hippocrate, dice egli, secondo aforismorum 32. Mulieribus grauidis si fluxus alui superuenerit abortum, & i medicamenti per questa ragione, corropono il feto, tum quia aluum nimis mouet, tum etiam, quia inimica sunt vitæ, come l'Elaterio, la radice del Ciclamine, la Sabina, il cauar sangue, & massime se è ne' primi mesi, ò vltimi, se bene non tanto ne' primi mesi, che sono ben Dottori, che tengono per tenere il feto, che gioua il salassare. il molto coito inuentato per ragion naturale nelle sue part. de gli animali di Aristotile, lo dice il grande Conciliatore, & massime dopo il settimo mese per la agitatione del feto, onde si indeboliscono i legamenti, & si frangono, inuentione grande di Aristobolo grandissimo inuestigator della natura. I cibi, i poti, ò molto, ò poco inuention d'Hippocrate lo dice egli nel lib. de morbis mulierum, oue dice che la sorella di Çaio Duellio essendo grauida tra il mangiar molto satia, fece subito lo aborto, & tra i cibi certe sorti; che prouocano i mestrui, ò quei che molto raffreddano, come il poto di acqua fredda, ò del vino freddissimo, lo inuentò Dioscoride ne' suoi simplici al lib. 3. certi altri dalle loro proprietà, come è quella di Plinio del lepre marino, ò quella, che dice Galeno lib. de theriaca ad pisonem, si grauida transeat Amphisbenam serpentem statim abortit, & così dicono si passasse per sopra la radice del Ciclamine, & altro, che per non ritrouarsi gli inuentori non le portò. Inuentarono gli Oltramontani, & fra quelli il primo fù Euristo, ò Boglieſe dice il Pacupia. L'alume di piuma, che è quasi in color di argẽto, & che gli Arabi la hãno chiamata Alome Iameno, i Latini Schisto, & Scissa, & i Greci Amianto aeneanon, & Asbesto, & Aidione, cioè inestito, ò inestinguibile messo nell'oglio nel quale ardendo per molti secoli, non che per molti anni questa materia non si consuma mai, & forse questa fù quella lucerna ardente trouata da vn contadino, poco lontano da Roma nella sepoltura, oue era il corpo di Palante figliuolo di Euandro, la quale non si potea spegnere à modo alcuno col fiato, nè con altro liquore, finche non fù fatto vn foro nel fondo di quella, & così si spinse quel lume, & era il corpo incorrotto sino al tempo d'Arrigo secondo Imperatore l'anno di Christo 1401. si come si legge nella Martiniana, dice il Sansourino alla cronica, & il Ruscelli nell' imprese. I Mauritani, & fra quelli Obisso Guglielmo Honusse inuentò che tutti gli ogli con grassi, & cere, & altre cose si fatte per farle più durare nell'ardere si meschino. Paucia donna Romana inuentò di ponere sale pisto nell'oglio per farlo più ardente, & più durabile, & tanto più se il sale si distilla per lambicco. Arrondo Lucchese della Pallude Meothite. altri dicono, che fosse stato

Alume con oglio brugiare.

di Gi-

Digitized by Google

di Gibilterra inuentò prima di ogni altro, che il carbone della radice del Giunipero colto al mancare della luna, & fatto per soffocatione, come si fà ogni carbone, & coperto con la cenere del medesimo legno, si conserua per vn'anno, & più. Carridia sorella à Berecintho, di Filandro consotio, per auttorità di Apuleo, inuentò, che il carbone pisto minuto, & acceso, & coperto di cenere dura per tre, ò cinque volte più tanto, quanto l'altro grosso, & scoperto. Lascio star da canto il fuoco del tempio di Giunone Lacinia, il quale era perpetuo, & inestinguibile, secondo il Giouio, dico così, che io non trouo (dice il diuino Girolamo) ruscelli, che così scriuono gli autori, benche le ceneri in quelli altari erano immobili allo soffiar de' venti da tutti i lati, secondo dice Plinio al 2. lib. cap. 22. & Valerio Massimo nel lib. 1. & Plut. fà mentione, che in Roma era il fuoco perpetuo, nella vita di Numa Pompilio lo dice, il quale era conseruato, ò custodito dalle Vergini Vestali nel tempio della Dea Vesta; & similmente in Athene nel Tempio di Minerua, & in Delfo nel tempio di Apollo si teneua vn lume perpetuo conseruato non dalle Vergini, ma dalle Vidue, & il lume di Roma si estinse, quando fù la guerra ciuile, & con Mitridate, & in Athene regnando Aristione, & in Delfo quando i popoli di Media abbruggiarono quel tempio, dice il detto Plutarco, anzi dice, che se si spengeua, non lo accendeuano con altro fuoco terreno, ma che lo prendeuano dal Sole con alcuni vasi triangolari, il che si fà con palla soda di cristallo, ò con vna carafa di vetro piena di acqua, & con piastra di vetro alquanto concaua, ò cupa in mezzo, ò stretta nel fondo in modo, che i raggi del sole entrandoui, ò battendoui dalla parte larga vengano poi ad vnirsi tutti ad vn punto, oue si vengono à fortificare talmente, che accendono la cosa, nella quale poi così vniti, & fortificati vanno à ferire, & il medesimo si fà co' specchi alquanto cauati in mezzo, ò cupi: ben vero diuersamente da gli altri; percioche nelle carafe in alto il Sole ha da battere dal dorso di essi strumenti, & trapassandogli venire poi à ferire nell' oggetto, & accenderlo. onde tai vetri vengono ad essere in mezzo tra lo oggetto, & il Sole; ma in quello de' specchi conuiene al contrario che l'oggetto, ò la cosa, che vogliamo accendere stia come in mezzo tra il Sole, & lo specchio, oue i raggi del Sole percuotendo nella faccia di esso specchio non possano penetrarlo, e passar oltre per rispetto della foglia del piombo di argento, ò di stagno. questo lo riferisce il Ruscelli nelle sue auree imprese. Le cui inuentioni nō pone, ma le ritruouo io, & alcuni hāno detto, che Aristotile le hauesse inuentate; altri Tolomeo; altri lo Trimegisto; & altri Giorgio Agricola, ma io mi appoggio alla openione di Tolomeo secondo il Biondo. Sono altri modi di cauar fuoco, se bene co' medesimi fondamenti, non sono però cōmuni, cioè di refrattione, aggregatione, & vnione di raggi solari, à questo modo sono da fabricare con vera, & giustissima proportione parabolica, ò con parte, ò portione cauata dal corpo sferico, ma molto più con la parabolica dello Ionico, & questi accendono il fuoco in ogni punto col corpo loro, inuentione di Euclide. Quì voglio che il lettor noti vna inuentione da Themistio lucidissimo inuentata, & registrata nella parafrasi sopra la poster. di Aristotile intorno à quello bellissimo effetto, che si vede mettendo tra l'occhio del Sole, & vno specchio concauo vno foglio di carta, ò vna tauoletta, ò altra cosa, che venga à coprire, ò togliere il Sole à tutto lo specchio, & in questa tal carta, ò tauola siano moki pertusi, ò buggi, per li quali i raggi del

Digitized by Google

del Sole passino, & vengano à ferire nello specchio, & si vedrà marauigliosamente, che ripercotendo quei raggi, ò quelle sperette del Sole dallo specchio nella faccia apposita della medesima carta, se lo specchio è vero parabolico, e quelli buggi non vẽgono in tal carta ad essere eccetto vno solo, cosa per certo bellissima, & d'ingegno grande; ma se lo specchio sarà di questi concaui communi senza giusta ragione parabolica si vedrà, che nella faccia di tale carta incontro allo specchio si percoteranno, & vedranno tutte le sperette del Sole quanti sono buggi, & che poi andandosi torcendo, & mutando lo specchio in quà, & là per tale modo, che casualmente quei raggi solari trouino in esso il vero punto nella proportione parabolica, si vedrà dico chiaro, che tutte quelle sperette, ripercosse nella carta si ristringeranno in vna sola, & in punto minimo, & quiui all'hora accenderanno tosto il fuoco, pur che quella carta non sia bianca; percioche le cose bianche per tale via non si accendono dal Sole, come se ne può fare esperienza in vna carta mezzo tinta, & mezzo bianca, si accenderà la tinta, & non la bianca, ò di altro colore. Vi è vn'altro modo di pigliar fuoco dal Sole inuentato da quella grande inuestigatrice della natura, & Mineralista Agricola, pur non commune, ò saputo da tutti, così si fermi vno specchio concauo contrario con la faccia incontro à i raggi del Sole, & tra detto specchio, & il Sole sopra qualche piede si metta che stia fermo, & vna palla di cristallo, ò vetro, & tra lo specchio, & tra tale palla sia lontananza di mezzo palmo, ò di vn palmo intiero, il quale spatio tra lo specchio, & la palla si metta la cosa che vogliano accendere in modo, che l'occhio del Sole venga à rimirare, ò à ferire la palla, & nello specchio, oue si faria tanto grande forza da' raggi solari, che non solo si accende carta, ò stoppa, ma grossi pezzi di tauola, ò legno, & anco vi si vede infocare vn ferro, ò fondere piastra di piombo, ò stagno, argento, & oro; sono altri, che hanno detto, che nel tempio di Minerua in Athene fosse vna lucerna, la quale piena di oglio vna volta duraua tutto vno anno intero. Qui voglio che col tuo Ruscelli lettore trastulli de vna cosa merauigliosa, oltre di molte lucerne ritrouate in qualche cassetta, ò dentro di vn muro accese per centenaio, ò migliaio di anni, e scouerte durauano ancora per qualche tempo all'aere aperto, di queste se ne son retrouate à tempo di Alessandro Sesto à Ferenti luogo desolato vicino à Viterbo tre miglia. oue scriue Suetonio, che nacquero i progenitori d'Ottone Imperatore. se ne sono trouate à tempo di Paolo III. in Bologna. Pietro Appiano scriue nel libro de inscriptionibus totius orbis à carte 3.3.7. essersi ritrouato in Padoua à tempo del Ruscelli vna sepoltura cõ tal lume, che doueua esser stato così acceso per molto tempo, del cui autore espone le parole istesse, & son queste, Patauij monumentum, vetustissimum nuperrime repertum v3. vrna vetticis (ò forsi fictilis) cum inscriptione infra scriptorum sex versuum, intra quam erat altera vrnula, cum inscriptione quatuor versuum, intra quam reperta est lucerna adhuc ardens intra duas ampullas, altera auro, altera argento purissimo liquore quodam plenarum, quarum virtute creditur per multos annos lucernam hanc arsisse. nell'vrna maggior erano questi versi.

Progenitori d'Ottone.

Plutoni sacrum munus ne attingite fures
Ignotum est vobis hoc quod in vrna latet.
Nam qui elementa graui clausit digesta labore
Vase sub hoc modico maximus Olibius.

Adsit

Adsit, fœcundo custos sibi copia cornu
Ne pretium tanti depereat laticis.

Nell' vna minore queste erano le parole,

Abite hinc pessimi fures, vos quid vultis
Vestris cum oculis emissitijs,
Abite hinc, vestro Mercurio
Petasato caduceatoque Maximus
Maximo donum Plutoni hoc sacrum fecit.

Que dice questo Autore tra i vasi trouati di fresco, & il libro è stampato nel M. D. XXXIII. che non vengono ad essere 3003 1. anno da hoggi dice il Ruscelli, che non tiene, che quel liquore delle ampolle fosse per mantenere il fuoco acceso, ò il lume, perche il lume era nella lucerna, & in quella douena stare l'oglio, ò il liquore, che hauena da tenere accesa non nelle ampolle; & se il liquore era perpetuamente durabile, non conueniua tenerne altro in conserua per rifondere, ò aggiungere alla lucena, poiche ve lo hauria posto; & ne haueriano fatto esperienza, & essendosi fatta si saria diuulgata, & i Signori Venetiani patroni di Padoua, i Dottori di quello gran Collegio, i Cittadini di, quella Città, & il Papa, & gli altri Prencipi ne hauriano hauuto certezza, & sarebbe anco in essere, & noto al mondo, & lo Autore ne haueria fatta mentione chiara in quei versi, se tale liquore fosse stato per conseruare quel lume sempre acceso, & poi consacrarlo à Plutone, tal lume, sarebbe staro fuor di proposito. & però si vede dal Ruscelli, ò da altri ingegni, che chi seppe far quel lume acceso sempre ne' versi haueste altra mentione, che di consecrare ad vn Dio vano le sue fatiche, ma che certo il liquore fosse per fare la trasmutatione de' metalli in argento, & oro, che quel grande huomo deueua già hauer condotta à felice fine con le sue fatiche, & così disse, elementa graui clausit, digesta labore, & hauendo fatta la medicina per lo oro, & per lo argento; pose vna in ampolla di oro, & l'altra in altra di argento, & per metterlo in opra l'accenda, che era il sol fuoco, & ve lo pose quiui con esse, & accommodò il fuoco con la medicina ad ardere senza consumarsi, ò forse, che il liquore del lume era diuerso da quello del far oro, & argento, & lo consacra à Plutone Dio delle ricchezze, & disse, adsit fœcundo custos sibi copia cornu, ne pretium tanti depereat laticis. ignotum est vobis hoc, disse dipoi: inuentione questa dunque del Massimo Olippio filosofo.

Esperienze curiose.

Qui anco voglio si notino due altre inuentioni, vna inuentata da Albubazzar Alfarabio, & l'altra dal Ruscelli. La prima piglia l'acqua ardente fatta delle scorze di arancio, canfora, & di altre, distillate due volte ben fatta, & mettasi in vna scudella, diasi fuoco in vna candela, che subito si accenderà in fiamma, & all' hora metterassi in qualche armario bene serrato, ma spatioso, dove possa arderssi senza suffocarsi, ma che non possa vscire dall'armario per molte hore. poi si apra, & pongasi dentro vna candela accesa, che si vedrà accendere vna fiamma in quello aere, che sarà la essalatione dell' acqua dell' armario, che si accenderà, onde si piglia il giudicio del fuoco perpetuo; perche quel fumo rinchiuso si risoluerà nel liquore, & mai mancherebbe. così dico dell' acqua vita, & del cedro. L'altra inuentata dal Ruscelli, dice questo valent'huomo, che quei fuochi de gli antichi non si mettessero accesi nelle lucerne, & sepolture, ma solo la compositione delle polueri, le quali hauessero natura, ò proprietà, che mentre stanno serrate dall'aere non si ac-

Digitized by Google

si accendono da se stesse, cioè di quello aere, del quale s'imbeuono, ma poi dura poco aperto, & acceso. & altri pensaranno, che sempre sia stata quella materia accesa. Pigliſi dunque poluere di litargirio, & tartaro di botte, & si bollano in aceto; poi si coli quello aceto, & si ribolla tanto, che si consumi tutto. & à quella poluere che resta si aggiunga di nuouo tartaro, & calcina viua, & cinabrio, & sia questa dosa doppia della prima che restò dell'aceto, & si metta ogni cosa in vna pignata ben serrata, & incretata di fuori, & si metta in vna fornace di boccalari, & poi cotte le pignate si pigli la poluere, & così calda si rinchiuda doue si vuole, & in quella quantità, che vogliamo, auertendo che'l vase sia ben ferrato, acciò non vi entri l'aere, & in mezzo detta poluere di sopra si metta vn poco di canfora, & zolfo, & serrasi per quanto tempo si voglia, che non farà mai mutatione, aprisi, che si accenderà il solfo, & la canfora, che parerà lucerna accesa, & che iui fosse stata per molti anni, & consumata quella poca canfora, & zolfo, che sarà prestissimo, si spegne il fuoco; & questa è la materia che gli Antichi idolatri doueuano mettere presso i loro morti come gli sepelliuano cõ molte altre cose cõ animo di seruirsene ne' campi Elisei, ò in altri mondi, ò anco in questo, quando risuscitassero. Il tutto si è pigliato dal Ruscelli per addurre gli inuentori. Gli Aborigini populi antichissimi furono i primi, che possederono quello spatio di terra, doue fù poi edificata Roma, così detti, come se fossero senza padre, & senza origine, ò perche erano di genere mescolati insieme, onde poi con le genti di Enea, & di altre nationi furono detti Latini. da Archeloo Rè di Etolia si originò il fiume Acheloo, il quale nasce dal Monte Pindo di Thessaglia, & diuidendo la Etholia dalla Acarnania sbocca nel golfo di Malca, che prima Theas hebbe il nome, dice Macrobio, & Vergilio. La regione Achimenia si originò, ò si disse da Achimenos figlio di Bacchemone figlio di Perse, & diede il nome à gli popoli Achimenij. Albatenio fù il primo, che secondo Serapione conuerti in lingua Arabia i libri di Galeno, & fece i commentarij sopra di Aristotile. Archiloco Siciliano fù quello, che edificò la Città di Aritia: della preparatione dell'Antimonio, chiamato da molti Stibio, ne fù inuentore il Mattiolo nel suo libro 5. ridotto à colore di mediocre perfettione s'introdusse dal Gran Duca della Toscana, per via de' suoi Alchimisti in color cinericio, ma nel proprio, & vero colore Iacintio da huomo mortale è stato inuentato nella sua perfettione, come da Monsignor Reuerendissimo Vescouo di Grauina, Vincenzo Giustiniano huomo di grande ingegno, & dottrina possessore verissimo di tre lingue Araba, Greca, & Latina, che felice il mondo, se molti del suo purificato ingegno nel suo grembo hauesse. onde introdotto nella vera arte Alchimica ha inuentato infinite cose, ma precise l'oro impalpabile in poluere sottilissima, cosa molto difficile, & grata al mondo di miglior modo de gli altri. però non è merauiglia, che di quella Casa Illustrissima sia, dalla quale sono huomini di gran valore, & di grande ingegno, & potenza vsciti, & so bene quel Santo huomo, & Illustrissimo Cardinale chiamato Vincenzo Giustiniano, che senza dubbio è morto Papa, così tenuto da' tutti i Prencipi della Italia, & della Christianità, amicissimo del Rè Catholico Filippo II. vi è hoggi il Cardinale Benedetto tanto potente. Vi è stato Monsignor Illustrissimo Baldassare Vescouo di Venosa mio Patrone, & Compadre. Vi è Monsignor Giulio Vescouo di Chiazzo, & il Sig. Caualliere Frà Oratio Hie-

Aborigini.

Fiume Acheloo.

Achimenia

Archimenia

Albaterio.

Libri di Galeno in lingua Arabica.

Aritia.

Antimonio

Oro impalpabile in poluere sottilissima.

Digitized by Google

rosolimitano mio cordialissimo Compadre, con l'altro suo maggior fratello il Sig. Marco Aurelio, huomini di valore, & d'ingegno diuinissimi, che se io volessi ragionare delle loro qualità, sarebbe necessario farne volumi appartati, fratelli de' due Vescoui narrati, & sono stati patroni assoluti della Isola di Scio, che se vn giorno potrò forse con qualche migliore oportunità conterò vna gran parte della loro nobiltà, valore, generosità, scienze, & santi costumi. L'Arco, ò la Iride celeste, quando appare nell'aere sereno dimostra pioggia, se poi viene fatte le pioggie, significa serenità, inuentò questo Tolomeo, ilquale si fa à nube rorida sparsa. beno è vero, che vuole, che in diuersi luoghi, diuerse cose significhi, quando si mostra nel mezzo giorno gran forza di acqua minaccia essere nello aere, se verso l'occato risplenderà tonerà, & piaceuolmente piouerà, se da l'Oriente verso il vespero sorge, ne dimostra la serenità, & quanto più sarà verde, tanto più ne dà segno di pioggia; se sarà più rosso ne promette sufflatione de' venti, il quale così rosso, se nell'aere tranquillo appare, pioggia, & vento ci accenna: se nell' aere d' Inuerno apparerà per venti, & pioggie breui, la chiarezza aerea và manifestando, si fanno questi archi nello Inuerno, nell' Equinotio Autunnale, quando il giorno scema nella bruma, cioè ne' giorni breuissimi. più spesso la Iride verso la luna apparendo acque Australi significa, se sono due perpendicolari, vna dall'Austro, & l' altra dalla Borea similmente significano acque, onde apparendo l' Iride non puro essere diluuio vniuersale fino ad vn gran tempo, lo dice Mosè nella sacrata Genesi al 4. est enim fœdus, quo apparente Deus homini promittit non futurum vniuersale diluuium: & i Poeti questo seppero, fingendo l' Iride il Nuntio de gli Dei. lo disse il Gran Marone, Irim de cœlo misit saturnia Iuno. Tutti gli animanti per natura sentono le mutationi de' tempi per istinto naturale dalla impressione de' corpi celesti prodotti, si muouono per ragione della dispositione dell' aere alla cognitione de' tempi, registrò il Gratarolo nel libro della mutatione de' tempi, & lo dice per auttorità di Gieremia al capo ottauo, Miluus in cœlo cognouit tempus suum, turtur, & hirundo, & ciconia custodierunt tempus aduentus sui (onde gli augelli piccioli nel principio della vernata congregati in quantità grande nel campo cercando cibo, danno segno di gran freddo, gelo, & tempesta, primo fù osseruato, & inuentato da Anassimene. Gli Augelli marini se le ali non ispandono nelle onde, danno segno di serenità; se dal Pelago fugono, denunciano la inuernata fù osseruato primamente da Tucidide dicono Sereno, & Festo. gli augelli, che nettano col rostro loro le sue penne, danno segno di pioggia. Il primo che questo preuidde fù Zeleuco, & lo scrisse. Gli augelli, che amano le dolci acque, & iui si lauano, & agitando le ali giocano, danno segno di pioggia; il primo, che questo osseruò fù Carinto Romano, secondo i Pliniani. Gli augelli communi tutti facendo strepito con le ali più del solito la futura pioggia denunciano. Il primo osseruator di questo fù Manilio Senatore, secondo i detti; gli augelli fluuiatili se abbandonano le onde, & cercano i prati, denotano pioggia. l' osseruò primamente Cecina, dice Plinio. Gli Augelli bianchi non soliti à vedersi, tempesta grande annuntiano, come i neri, & se sono molti danno segno di acqua. lo dinotò molto bene primo Tullio Tirone, vuole il Pausania. Gli augelli terrestri, quando sgridano presso l'acqua, & oltre al solito si lauano, significano acqua, perche la loro complessione si diletta dell'acqua

Arco Celeste

Irride.

Augelli piccoli.

Augelli marini.

& volatili, e terrestri.

Digitized by Google

l'acqua, & si rallegrano della precognitione dell'elemento mutato in pioggia. l'osseruò bene primamente Timarco, secondo i Tucidiani. I papori, se del continuo vociferano, & volano tempesta denunciano. lo vide prima Epicene Gnomonico, dice il Grattarola. Lo augello Ardea, che i Greci chiamano Erodio, i Germani Reier, & i Galli Heron, quando in alto vola, serenità dinota; & quando stà in mezzo attristato tra gli altri, pioggia, lo vide prima Perosini. se gli acquatici volatili, come le Anatre, & altri nel principio del gelo cercano acque grandi incongelabili appo il mare, significano che'l gelo hà da durare assai. ben lo osseruò scriuendolo primo Pitea autore straniero di Plinio. Le Api quando non volano lontano, ma presso le loro habitationi nella serenità, dinotano tempesta futura. nessuno prima di Varrone Attacino lo denunciò, se gli Arieti oltre al solito con i capi si dibattono significano tempesta. Il primo che ciò denotò, fù Callicrate. Gli Augelli, voltandosi col dorso alla terra per rasparsi, mostrano goccie grosse di pioggia. ben se ne addonò prima Senofonte Labaseeno, egli lo scrisse, & se lo Asino si scuote le orecchie allo spesso significa tempesta; lo scrisse Thimeo Mathematico. Le tele de' ragni in quantità, & larghe tempesta significano. se vanno per l'aria denunciano venti. fù ben notato da Damaste scrittore. L'acqua piouana, che casca, se subito si secca, oltre al solito, senza vento, significa grande pioggia, & la stagione se più del solito è calda senza il Sole, denota pioggia; & quella, che scatorisce onde non soleua, ò pure non faceua il medesimo, & lo osseruò Stimilcone autore straniero di Plinio. si è detto altroue del vino come lasciandosi da gli podagrosi molto gioua, & chi fù di questo inuentore quà passo all'acqua, che gioua nel poto alle podagre per molte ragioni, & fra le altre queste sono le più forti. primo, perche mentre nell'atto del dolore si troua l'infermo dal vino, & massime fumoso s'incende tanto più se'l corpo è pletorico, ò colerico, ò robusto, ò grasso, i quali certo hanno di bisogno della estirpatione de gli humori, & non di refocillamenti, come i deboli, i quali hanno di bisogno di corroboratione; ò son tanto vecchi à cui non totalmente si danna il vino, che quello debba essere poi acquoso, & tenue per l'apertione, che fà, direi, che questo non saria appresso di me in vso, hauendosi à dare, & nelle parti la materia più faccia concorrere: direi perciò che si deue vsare tenue, cum superuacuas materias per vriteres meatus auertat, del quale agiuto, particolarmente hà di bisogno questo morbo: & si dirai, se il vino acquoso è freddo, come moverà l'orina? essendo, che quelle cose, che mouono la vrina debbono essere calde, come dice nel 5. de gli semplici Galeno si risponde, che i prouocanti l'vrina sono di due maniere; altri per le qualità delle medicine, & questi sono caldi, & certi altri per la quantità delle cose fluide, & acquose, le quali presto alla vessica descendono, da cui quella subito si empie, & per conseguenza quelli espelle: l'altra ragione perche non darei il vino nelle podagre, è perche dà molto nodrimento, dal quale vengono molte flussioni, come potrei mostrare, ma quì ti aspetto, perche sento quello spirito, che mi dice, come che l'acqua non nudrisse, non scriue Aristotile al 4. de gen. de gli animali al capitolo secondo, che l'acqua nodrisca, quando dice, aquæ vsus plurimus est atque in omnibus aqua alimento est, etiam siccis. Et il medesimo registra nel 13. probl. del primo libro, quando cerca, cur aquarum mutatio grauis, aeris vero non grauis sit, & respondendo dice, aqua corporibus

Acqua nè podagrosi.

Obiettione.

poribus alimentum est, Hipocrate primo di lui al primo della dieta, vuole, ignem omnia per omnia mouere, aquam vero omnia per omnia nutrire, scribit, & si è visto, che molti solo col bere dell' acqua hanno vissuto, & con quella sedato la fame. molti han poi detto, che l' acqua non nudrisca, ma che quella solo faccia penetrare il nudrimento, & la sostanza di quello rettifichi. onde disse Galeno al terzo della ragione del Vic. com. 17. alia sunt, quæ vires imminuunt, vt sanguinis eruptio, multa per aluum deiectio, lo immoderato sudore, l'astinenza, accidentalmente, quæ vero nullo pacto nutriunt, vt aqua, ea neque vires frangere, neque roborare, quasi quidem non vt alimentum vires recreet, sed vt medicamentum: nel medesimo libro al com. 40. della purissima acqua parlando disse, ipsam nec sitim sedare, nec humectare, nec alere posse. & al quarto de' semplici cap. 15. sola dulcia nutrire affirmat. & così gli elementi à nodrir non vagliono, non dando al gusto nessuna qualità di sapore, se non vuoi dir dotto col tuo Triuicano Donato Antonio Ferro nel suo lib. de podagra, aquam non vere nutrire, quia quæ nutriunt, concoqui oportet, quæ vero concoquantur crassiora, vt euadant, necesse est. L'acqua essendo simplicissima, incrassari nequit, come dice Arist. nella sua Metheora, ma essa aggiunta alla nodritione, essendo vehicolo di nodrimento, & essendo tenuissima, gioua, che i cibi per tutto il corpo si deferiscano, & si digeriscano, & così non da se stessa, ma col mezzo di altri fà, che il nodrimento le forze ristori, & gioui, ò nodrisca, come à medicamento, dice Galen. al 7. de gli Aphor. comen. vltimo, & al 3. della ragione del vitto detto, così s'intende, cioè, che l'acqua non nodrisca come semplice elemento, & gli altri elementi, ma quando nelle altre cose si ritruoua pigliando le seconde qualità ottimamente nodrisce, come nelle decottioni delle carni, & con altre cose è l'acqua mulsa, la quale è di grande virtù, & tornando à noi dico, che in niun modo può far danno l'acqua ne' podagrosi, contro quei, che dicono, che sconcia, & disgratia lo stomaco, perche non è di quello modo nel mangiare, beuendola, che non raffranchi la ebollitione del cibo temperato, stante le complessioni calde, & le altre conditioni portate, le quali vienfi dal vino à fare più ardenti, & massime variato, che stando nello stomaco produce diuerse infermità: ma l' acqua passando quasi subito non può generare egritudine tale, che porti disturbo eccetto se fosse in tanta quantità, che superasse ogni calore, & amministratione naturale; anzi se si legge il comment. di Gal. in quell'aphor. della sesta part. 28. si ritrouerà, che tutte le crudità vengono dalla varietà de' cibi, & da' vini potenti, onde si suole cagionare la podagra. & se in effetto vogliamo dire il vero, in quale dieta per ridurre la infermità à salute, entra uino? & massime nel principio, se non parliamo de' morbi, che si possono generare dalle cose acquee. Non si ricorda in quelle prime età del mondo huomo ammalarsi spesso almeno, se non mai, & dipoi oue gli Hilarioni, & tanti altri Macarij, che solo, viueuano di acqua, & radici herborarie, senza mai infermarsi di niuna sorte di morbo. & dipoi che si gustò il vino si cinse di morbifiche dispositioni, nè à tãti Sãti per lo mondo vennero le diuersità de' mali, & se nelle podagre si ritroverà lo più delle volte lo stomaco debolissimo, & il fegato caldissimo, & i Dottori attendono più tosto allo stomaco, che al fegato: è vero, ma non per questo si viene dall' acqua à digratiare più lo stomaco, se non fosse cosa quasi con lo infermo connata, anzi sono di parere, che l'acqua

cõ-

contemperando il calore del fegato il quale abruggia da vna parte lo ſtomaco, viene à corroborare quello più preſto, che ad indebolirlo, eſſendo fiacco, perche tiene in ſe più agenti, come è il cibo, & il poto, & forſe la morbifica diſpoſitione. nè poſſo imaginarmi, che ſe bene quello il più delle volte ſi conpabula col fegato caldo, & egli ſia freddo; non però non ſenza ogni calore, che con quel poco, che ſi ritruoua, gioua à fare la contemperanza della chilificatione benigna, le parti diſgratiate letifica, vigorando il calore, lo ſpirito naturale, il quale racquiſtandolo ritiene, che non fluiſcano più con violenza humori nelle parti debilitate, e ſi deuono fluire non con tanto impeto, nè tanto ſpeſſo, eſſendoui vna ragione tanto chiara, & potente; che quaſi hà dell'impoſſibile à riſoluerſi, & queſto non è dubbio, che le coſe artificiali ſono di minor potenza, & valore delle naturali. così regiſtra Ariſtotile ne' ſuoi principij naturali: ma il vino ſe bene ſi produce nella natura per opera naturale: tuttauolta con eſſo concorre lo artificio, il che non concorre nell'acqua, che è ſimplicemente portata dalla natura. Aggiungo, che il mondo fù molto tempo ſenza vino, ma ſenza queſta non mai. L'arte della lana ſi è detto, che fù trouata da Minerua, come il pettinarla, il farteggiarla, il filarla, l'ordirla, il teſſerla, l'emendarla: ma il purgarla poi ſi è detto, che fù inuentato ſecondo il Polidoro da Nitia Megareſe. onde purgato viene queſto eſſercitio, ſe le dà il pelo di rouerſo ſaldandoſi al follo, dal che furono detti i follatori col follo loro, con le parti di quello, cioè con le ruote, lieui, e pettini. La cagna doue ſi premono i panni, la chiouara, gli vncinelli, & altre coſe tali, che ſaldati i detti panni ſi ſtendono da tiratori nelle chiouare, in cui ſi trouano i cardatori, ò i carollatori co' cardi, & ruote loro; al fine datoſi il pelo ſi cimano da' cimatori, & cimati ſi tingono. opera inuentata da gli Lidi con tutti i ſuoi iſtrumenti, quì poſa il Polidoro con non fare mentione delle forbici de' cimatori iſtrumenti di gran portata, che ſecondo Strabone, & il dottiſſimo Gellio furono ritrouate da Spartegiani, de' quali il primo maeſtro fù Arruſo, il quale Americo pone per lo primo cimatore del mondo. quì più diſtintamente, che nelle altre. Il primo che chiamò l'Ambra Chriſoletto fù Caliſtrato Plin. lib. 37. c. 3. L'Alleluia dicono che fù tolta dalla Chieſa di Gieruſalem, dice Platina. L'Agnus Dei nella Meſſa fù poſto da Sergio, vedi il Platina. Gregorio ſecondo fece Santa Agata in Roma, vedi la cronica. Leon Papa primo di queſto nome ordinò che nella ſettuageſima non ſi cantaſſe l'Alleluia, ne Gloria in excelſis Deo. vedi il Platina. Simplicio Papa figlio di Calino edificò in Roma la Chieſa di S. Andrea preſſo S. Lorenzo. vedi il detto Felice Papa di queſto nome fece S. Agabito. vedi le croniche. Ignatio Veſcouo di Antiochia diſcepolo di Giouanni Euangeliſta inuentò, che ſi cantaſſero le Antifone nelle Chieſe, hauendole prima vdite eſſo cantare da gli Angioli ſopra vn certo monte, & che intonaſſero i Salmi, & le Antiphone, & che i Chierici non ſi accuſaſſero auanti i Giudici ſecolari, & fece ſcommunica à chi impediſſe il Legato della Sede Apoſtolica, & ordinò che nella conſecratione ſi meſcolaſſe l'acqua che noi diciamo Santa col ſale, & che ſi ſpargeſſe per le caſe de' fedeli. vedi il Platina, & il Sanſourino. Damaſo Papa nella Spagna dopo Tiberio fù cauſa, che chi accuſaſſe falſamente foſſe nella medeſima pena dello accuſato, & che non ſi dannaſſe neſſuno in giudicio, ſe prima non ſi faceſſe l'eſſame. A perſuaſione di Girolamo, Leone ſecondo nella Meſſa ordinò gli Agnus Dei, che cre-

Arte della lana.

Forbici de cimatori.

Ambra.

Digitized by Google

do fosse l'istesso con Sergio adietro posto. La Angina, ò Squinantia è
Angina. morbo acutissimo, & strangola quasi fune, & in breue che si fà nelle fauci, ò ne' muscu li al fine della aspera arteria, ò nelle esteriori parti. basti, che'l primo che la chiamò dal Greco costume l'impose nome Cynanche, fù Hippocrate, quì inuentarono molte cose i Barbari apropriate, come il nido di rondine da fuori applicato con mele, ò oglio di amendole dolci. La rasura del dente di porco seluaggio di dentro, la testa della Vipera strangolata, anzi portata al collo serba l'huomo da questo morbo. Ma Auenzoar. 10. Theisir cap. 14. vuole, che se vno stesse per morire senza niuno aiuto humano la Trachea Arteria tra le cartilagini si perfori, acciò per lo forame l'aere al cuore possa euentare.
Epiteti da gli animati. Dalle cose animanti pigliarono questi epitheti gli Adagiani, & tra quelli Erasmo, come più loquace di vna donna, più libidinoso di vn becco, più viuace di vn ceruo, più velenoso di vna vipera, più fraudolente di vna volpe, più aspro dell'echino, più lubrico dell'anguilla, più timido di vn lepore, più sano di vn pesce, più muto dell'istesso, più lasciuo del delfino, più raro della fenice, più feconda di vna porca bianca, più vnico del cigno, più solo di vn bianco ceruo, più tardo di vna testudine, più formacchioso di vn ghiro, più indotto di vn porco, più stolto di vn'asello, più implacabile dell'hidra, più pauido della Damia, più succhiante di vna hirudine, più rissoso di vn cane, più iracondo de' catelli, più adulante di vna scimia, più libidinoso di vno asino, più contendente di vn gallo gallinaceo. nomi questi quattro vltimi inuentati da Luciano. Plutarco poi aduersus vsuram inuentò di dire più infedele del graccolo, più muto della pernice, più abietto, & seruile del cane. Mitione aggiunse inuentando di potersi dire più salace di vn passere, più vecchio della cornice, più strepitante di vn graccolo, più nociuo dell'aspido, più tardo di vna lumaca, più edace dell'auoltoio, & più di pelo grosso di vno orso. L'arbore del fico Ruminace, che
Arbore di ficoi hauea più di 800. anni, & 40. prima Ombra Amica hauea accommodato alla infantia di Romolo, & Remo. l'anno di Christo 60. 16. di S. Pietro 4. di Nerone, seccò per grande prodigio.

Domitiano nel 5. anno del suo Impetio con Dollabella mutò il numerare de gli anni delle Olimpiade in Agoni capitolini, che pur quat-
Auersa. tro anni come le olimpiadi conteneua ciascuno di loro. Auersa si crede, che fusse edificata da Cumani, & ampliata dopo lungo tempo da Normandi, & questa parmi sia più vera openione. L'armario fece piantare Giunone nel suo giardino.

La

Digitized by Google

B

LA Botte vaſe grande di legno inuentò Speuſippo, che da Plinio ſono dette Doleurij, onde vennero i bottari (dice Laertio.) Il Bue con lo aratro s'è detto, che inuentò Bucige. La baleſtra trouarono i Fenici. La briglia Paletronio. Il ballo armato Cureti. Il biſero ſtorto ò tibia obliqua ritrouò Mida in Frigia, dice Plin, nel 7. Il barbiton di tre corde Anacleonte. I Buoui Luchi chiamati, & detti gli Elfeanti i primi che furono poſti al giogo furono quei dell'anno 595. dell'edificatiene di Roma, che tirarono il carro di Pompeo nel trionfo Africano. Plin. 7. vlt. cap. il che ſi ſcriue, che fece ancora Bacco vinta la India. Plin. 8. c. 2. & nellaguerra di Pirro furono i primi, che nella Italia furono viſti, & in Lucania 472. anni dopo la edificatione di Roma, ma gli vide nel trionfo ſett'anni dopo Plin al 8. al c. 6. & quelli la prima volta che combatterono à Roma, fù, eſſendo Edile Claudio Pulcro, ò Conſoli M. Antonio, & Apoſthumio. I Bottoni inuentarono gli Aſſirij. Il Butiro del latte inuentò Zeroaſtro, Plin. lib. 21. c. 42 ſe bene venne da quella arte paſtorale inuentata da' Figliuoli di Adamo, che coſtituirono gli armenti. Il Bidente Tritolemo. i Barrili del vino da diſcendenti di Noè, dice Macrobio ſi ritrouarono, & alcuni dicono, che foſſe Cham. Gli bollari, ò le bolle furono inuentate à tempo de' Romani, onde la prima bolla fù fatta nel tempo de Tarquinio Priſco, nel tempo della feſta ſolenne, à i lari paſſata la pueritia, quando che fù donato il figlio di Tarquinio à quelli. dice Pli. brugiare i morti fù vſo de Romani, ma Lutio Sella della gente Cornelia fù il primo, che fece queſto, e ſotterrò il cadauere di Caio Mario ſuo nemico, dice l'iſteſſo; i Beccamorti Libithina s'è detto. Zeroaſtro Re de Britani fece, che Thara Giudeo huomo induſtrioſo batteſſe la prima volta denari. Il giogo nella Grecia Hongiro fù il primo che poſe à gli boui. Ceſare trouò la ragione dell'anno biſeſto, e fece miſurare tutto il mondo, Bizantio, ò Conſtantinopoli fù edificata da Pauſania Rè di Sparta, Cadmo Agenore dal bue da lui ſeguito nominò quel paeſe doue lo ſacrificò, Boetia, e i ſuoi compagni Brannizzo; i compagni di Diomede figliuolo di Thideo, e Deifile, ſecondo le croniche; dal Principe Boemo hebbe origine il Regno di Boemi, quali interuene anco nell'edificatione della Torre di Babel paſſando per Italia, & penetrato nella Germania ſi poſe oltre il Danubio, e chiamò quella Terra Boemia. Il primo Rè de Batriani fù Zeroaſtro, cioè Cham figliuolo di Noe, e queſto cominciò l'idolatria, dice Edoardo Aguſteſe, la gran Città di Babilonia fù originata da Semiramis, la Galitia Belgica preſe il nome di Belga Città, & hora è detta da Treuieri, Britania maggiore Iſola che habitauano i Giganti prima detta Albania fù così detta da Bruto di Siluio Poſtumio hoggi detta Inghilterra à differenza di Britania minore, quaranta anni dopo la rouina di Troia, nella quale è poſta. l'Andria Città famoſiſſima. La Buſſola cioè Piſſide del nauigare, la quale con molte altre coſe, vuole il Polidoro, che non ſi ſappia, chi l'habbia trouata, dicono molti ſcrittori hiſtorici, che la trouarono i Fenici, afferma il Parma, & il Corinto, & prima da Cam figliuolo di Noe, dice Eudoſſo, altri han detto i Malfiani. La Bombarda fù ritrouata nella Alemagna da Tedeſchi, nè

Botte. Ara
tro. Baleſtr
Briglia. Ba
lo armato.
Biſero ſtor
Barbiton.
Buoni.
Bottoni.
Butiro.
Bidente.
Barili.
Bollari.
Bolle.
Bruggiare
morti.
Beccamor
Battere d
nari.
Boui ſotto
del giogo
nella Gre-
cia.
Biſeſto, t
miſurare
tutto il mo
do.
Biſantio.
Boetia.
Beneuent
Brandizz
Regno di
Boemi.
Boemia.
Idolatria.
Babilonia.
Galitia Be
gica.
Britania.
Buſſola, t
Piſſide.
Bombarda

Digitized by Google

si sà il particolare autore, dice il Polidoro: ma poi si è ritrouato ne' scrittori, c'hanno scritto delle cose alimanese, che fù Altirel di Bragtia, & i primi, che la vsarono, secondo il Volterano Rafaele, furono i Signori Venetiani contro i Genouesi nella guerra di Cioggia l'anno di Christo 1380. Theofrasto poi nel libro del fuoco vuole, che le bombarde fossero state ritrouate da' Boemi, da vn certo chiamato Boemo. altri dicono, che vn Monaco di Vlma della Religione Francisca le ritrouasse, le quali furono inuentate per tormentare i corpi: come Falare il Tauro di bronzo ignito: ma i Romani, & i Greci inuentarono inanzi di questi istromenti i Malleoli Scitalidi, co' quali pugnauano, & come dice Anoniano Marcellino in lib. rerum gestarum 24. questi malleoli erano teli à somiglianza di rocche di donne, con le quali filano, di canne concaue dentro. ne' quali il fomento del fuoco poneuano, & acciò non si estinguessero, gli lanciauano con vn' arco lento; oue posta la polueré, ò sordidezza dell'oglio efflagitauano, ne' quali malleoli vn fuoco inestinguibile di pece colofonia, zolfo, & nitro liquefatto, oglio di lauro, ouero secondo altri in oglio petreolo di grasso di anatre, midolla di canna ferula, che noi diciamo esca, & zolfo, altri di oglio d'oliua; seuo, colofonia, canfora, resina, & stoppa. questo fuoco greco incendario faceuano: v'era un'altro genere di telo ignifero, il quale (Suida dice) che si chiamasse Scitalico, & si faceua con certi strumenti di legno, & si lanciaua à forma di vn piede, & di vn cubito, & si poneua in vna punta di vn telo ferreo, & si lanciaua, & era fatto con stoppa infosa nella pece, & si menaua ne' tetti de' nimici inuentato da Corone Greco, dice il detto. *Bireto.* Il Bireto del capo appo il Polidoro, & altri anco è in dubio, cioè schiacciato, come vn diadema: ma io ritruouo, che lo ritruouarono gli Egittij, secondo Museo, & l' Agricola, quello di lana, & di veluto inuentarono i seruitori di Claudio Imperatore, huomini di grande stima, secondo il Berosio, & Agrigentio Alemano. Il Berettino lupegno, i gifunesi, secondo il Castriota, & altri à Palante lo attribuiscono figliuolo di Euandro, ilquale fù vcciso da Turno. quello di seta inuentarono gli Oltramontani, innominati autori, & tra quelli Fusio nel lib. suo de rebus nouis, dicono. *Bruggiare libri alchimici.* Il primo inuentore di bruggiar libri alchimici fù Diocletiano Imperatore in Alessandria, dice la cronica. Mitridate Rè fù il primo, che beuesse ogni dì il veleno, & insegnò, hauendo preso quello, il rimedio Plin. lib. 25. cap. 1. *Beuere il veleno.* La Cabala dopo la redificatione di Gierusalem secondo Esdra, fù posta in iscritto. *Cabala.* Semiramis moglie di Mino Rè de gli Assirij fù la prima donna che vsasse brache, & le fece vsare à tutte le altre donne della sua Corte, & fece molte leggi prauissime. *Brache in donna.* Dionisio detto Antonio Pio il Bagno senza mercede costituì, dice Giulio Capitulino, & Atheneo visj. dipnos. cum apud phaselitas fuisse legem, vt peregrini carius lauarent, propterea cum ita vili pretio liceret nullum genus hominum à publico balneo arcebatur, leggi il Mercuriale nella sua gymnastica. *Beuenda d'orzo.* Bacco insegnò à Germani di fare la beuenda di orzo non molto dissimile dal vino. Scriuono, che l'agricoltura trouasse Dionisio. *Agricoltura* L'arbore del ceraso Lucullo, dopo la vittoria Mitridatica, dice Plinio 13. *Ceraso.* l'anno 680. portò da Ponto, & lo dice anco il Dino Gieronimo à Marcello. Gli arbori de' frutti tondi dall'Africa portarono, i zinsifi dalla Siria, Sesto Papirio nel tempo del D. Augusto. Arminiaco i Persichi. molte altre sorti di fico furono portate da questi, & son confuse. *Arbori de frutti tondi* Il Platano lo portò Goleolo, & secondo altri *Platano.*

Dio-

Digitized by Google

Diomede nella Sicilia, & secondo alcuni questo fù il primo arbore nella Italia, dice Plin. Cesare fece molte leggi, ma la prima cosa che inuentò, & ordinò furono i giorni dell'anno, che prima erano poco tra loro conueneuoli, dice Niceno Dione ne' suoi epitomi nella vita di Giulio Cesare, che all'hora i mesi si conueniuano alla ragione del corso della luna, & egli gli ridusse à quello ordine, che hora sono, hauendo aggiunto à primi 60. giorni, altri sette più, che pareua, che molto facessero à proposito per fare che l'ordine loro fosse ridotto alla sua perfettione. Cesare cacciò questo di Alessandria doue era dimorato finche appo loro ciascuno mese si fece di 30 giorni, & aggiungendo poi cinque à tutto l'anno, quali Cesare giunse à quei medesimi mesi, & à quei cinque ne aggiunse due altri di più, i quali egli tolse ad vno hauendo in vltimo ad ogni 5. anno aggiunto quel giorno, che venisse à complirsi con quattro parti. egli dunque ordinò gli anni in tal modo, che viene ad essere molto raro il mutamento delle hore, percioche manifesta cosa è, che lo spatio di 1461. anni ha solamente bisogno vn'altro giorno intercalare. *Giorni de gli anni.*

Adriano fù il primo, che tenne, & nudrì la barba essendo consuetudine indotta da Sipione in Roma di raderselà. I Romani in segno di allegrezza inuetarono il battere delle mani, dice il Greco Dione nella vita di Seuero. I Buratti istrumenti di cernere, ò criuellare l'inuentarono nella Spagna, secondo Plin, nel lib. 18. Il primo bufalaro fù il Sibote, il quale ridusse nella patria Vlisse da niuno conosciuto. De banchieri, & vsurarij ne fù inuentore Colibio perloche Tullio nell'epist. ad Attico di Gellio parlando disse, sed certe est in Colybo detrimentum, che è parola Greca Colybus, onde i denari de banchi da Frigio furono detti as circum foraneum, dice Quintiliano, & se bene altroue troueràssi della Beretta l'inuentore. I Berettari primi furono i Murani appo Venetia, oue fù ritrouato il vetro, dice il Sansourino. Il primo bussone celebrato fu Nestor di Caio Caligola, secondo Suetonio: ma secondo Tranquillo Paride Histrione tanto caro alla moglie di Diomitiano Imperetore, & quello à Caio Caligola. Argeo Licinio qual menò fuori Hercole morendo per la via volendo ricondurlo per il giuramento fatto di ritornarlo brugiò il suo corpo, e portò le ceneri, e questo fù il primo bruggiato à costume di morti. Atracio dicono, che fù il primo, che trouò l'arte magica in Tracia. Basilide Pitagorico inuentò che i Cieli fussero trecento sessantacinque quanti sono i giorni dell'anno. Da Euçirapo, & Eugranio, che con Tarquinio Prisco Rè de Romani andauano hebbe l'Italia l'arte di lauorar di creta, vasi, pignate, e simile altre cose, e figure. Il primo inuentor che ballasse in toga fù Stefanione, dice Plinio nel 7. libro cap. 48. Sergio Orata inanzi alla guerra Marsica, fù il primo che trouò i bagni sospesi nell'alto, & il primo che giudicò de ottimo sapore le ostriche del lago Lacinio. Plinio al 9. cap. 54. (Brettagna detta hoggi Inghilterra prese il nome da Bruto figliuolo di Siluio nell'anno del mondo 4066. inanzi Christo 1138. alla terza età del mondo (dice Hannone) Bransuich in Alemagna fù fabricata da' figliuoli del Duca di Sassonia ne gli anni di Christo 858. e del mondo 6057. Vedi le croniche. Manetone historico nel suplemento di Beroso Caldeo, e Sempronio nella diuisione dell'Italia piana dicono che Bologna fusse edificata da Toscani, & da Felsino loro Rè, onde prima si diceua Felsina, poi da Bono pur Rè fù detta Bologna, ne deue esser marauiglia per che i Toscani furono i primi habitatori dell'Italia dopò il diluuio di

Barba lũga.

Battere delle mani.

buratti.

Bufalaro.

Banchieri.

Berettari.

Buffone.

Primo bruggiato.

Arte magica nella tracia

Cieli.

Arte della creta nella Italia.

Ballatore primo in toga.

Bagni sospesi nell' alto.

Bransuich.

Bologna.

Digitized by Google

Baleſtrielli per i ſorgi. Noè. I balleſtrielli de granari mu ſupole detti per pigliare i ſorci; oue ſi pone per li forami della portella in vn certo luogo, ò caſcio, ò altri ingãni per quelli rinchiudere, & eſtinguergli inuẽtò Ortuſo barbaro, dico Gordiano: & gli archetti per pigliar i medeſimi inuentò Arbaſio Mauritano, dice l'iſteſſo. Le biſaccie che nel preſente ſono in vſo al volgo per portar coſe che ſi pongono fra le veſti s' inuentarano nella regione dell'Africa detta Biſaccia da Prepinio Bartenſe di quel paeſe huomo molto traficante, dice Vegetio Modeſto. la borſa di corio detta byrſa, ò burſa, che dal volgo ſi chiama Marſupium, ſe bene ſe ne fanno anco di ſeta dette crumene, che da hami ferrei circondate ſono, le inuentò Attagio Amanico di Grecia, dice il Grappaldi. l'altre che ſono più moderne, & ſenza ferri le inuentò Aſtaſo Cordubenſe, ſe ben dice Eutropio Byrſum ſaxũ Carthagine fuiſſe, vuole l'iſteſſo. Il brodo detto Iuſſolei, ò zohimõ da Greci, perche zomoſius dicitur oxizomum il condimento, ex iure non ſenza aceto fù inuentato da Barbari, di Lauelli. Barnabal Città antica dell'Africa ſopra il Nilo dalla parte dell' Aſia fù fabricata nel tempo, che gli habitatori dello Egitto diuennero Chriſtiani, leggi l'hiſtorie, I tormenti delle baliſte, come altroue trouarete, per cui i ſaſſi grandi, & graui ſi lanciano, come dice Marcello, & Ouidio de triſtibus.

Borſe. *Brodo.* *Barnabal Città.* *Baliſte.*

Quam graue Baliſtæ mœnia pulſat onus.

Et nella Metamorfoſi.

Nec leuior pulſata ſonat quam ferreus olim,
Cum laceras aries baliſtas concurtit arces.

Così dice Aulio Hirtio de bello Hiſpalenſi cap. Cæſaris. Lucano, Siluio Italico, & molti altri furono inuentati da gli Fenici, & queſto ſtrumento vſauano prima in vece delle bombarde, & tirauano le palli grandi di pietre tonde. Il che dice Frontino nel lib. 2 ſtrategmaticon ne' bagni, & per quelli i Romani oltre le fabriche ſtupende, che inuentarono, pertuſarono ſolidiſſimi monti, acciò acque feruenti, e freddiſſime, & gelide per canali ne gli bagni iuſtraſſero, de' quali i pauimenti inuentarono vitriati di variati colori di croſte di pietre, & gli radianano di cemente, ò malta, cioè calce, cõ arena, che i Greci chiamauano Variegato di capelli colore, ò di pece, con cera ammiſta, ò di materia ſimile, nè voleuano, che con ſcope ſi foſſero nettati, ma con le mani, in cui foſſe vna ſponga per la nettezza più limpida. Il pauimento poi, che è vna coſa di artificioſa pittura fatta, ilquale era ſcopato con ſcope, & lo faceuano per inuentione da eſſi inuentata, coſa che inclinaua à laſciuia, oue molte altre coſe faceuano, oltre la grande ſpeſa inchinauano à ſouerchia luſſuria, & à marauigliosa intelligenza. Leggi Plin. nel 36. lib. cap. 15. & 25. oltre i vaſi inuentati di argento ſtupendiſſimi, come dice Papirio lib. 1. ſiluarum.

Effulgent cameræ vario faſtigia vitro,
Nil ibi plebeium nuſquam Themeſca notabis.
Aera ſcd argento felix propellitur vnda;
Argentos cadit labris vitentibus inſtat.

& molte altre coſe vi aggiunſe Nerone. Heliogabulo primo di tutti credeſi, che vi aggiungeſſe ſelue, & arbori in detti bagni publici non ſenza cauſa poi i Prencipi ve ſi lauauano. onde dicono, che Hadriano fù il primo che ſi lauò, poi ſe ne fece conſuetudinario, & frequentiſſimo col popolo vi fù viſto Heliogabalo, & poi con le veſti ſe ne tornaua alla caſa.

Digitized by Google

casa, quì nota lettore, chè i Lacedemoni furono i primi di costumi rigidi, & furono i primi, che di acqua fredda si lauarono, onde frigidam lotionem Lacedemonicum Ceroma nuncupare solebant; da' quali non molto dopo i Greci pigliarono l'vso dell'acqua fredda; gli Romani per bagni più caldi si introdussero nella opera: Antonio Musa, & Euforbio i quali sotto Ottauio Augusto fiorirono, introdussero anche l'vso della acqua fredda, dopo fatto il bagno caldo, acciò il corpo escalefatto si refrigerasse, & si costringesse, & più robusto si rendesse, dipoi si vngeuano con gli vnguenti à quello vso parati. La bionda, che vsano per terzo colore le donne hoggi molto in prezo hebbe origine da Poppea moglie di Nerone, la quale dal suo conforte hebbe in concessione incerchiarsi i capelli di ambre di color giallo, & in certi suoi versi Nerone chiamaua i capelli di quella, ambre, & perche à nessuno vitio mancano nomi pretiosi da questo cominciarono le Matrone questo terzo colore à desiderare, legi Plin. lib. 37. c. 3. Flauio Volpisco nell' Aureliano de crapulatore, in cui tiene, che quella vsanza, che ne gli conuiti si fà con dire brindesi, sdrauizza, benuenuto, se vi piacesse, mi raccomando, & simili, che secondo le variationi delle genti sono così dette, che gli Albanesi dicono ghiascimeliardon falemi sot, falemigneta, & simili, & appo Greci si dice iasse, & appo altre nationi di altra sorte di vocaboli, fù inuentata da Lurconi, cosi lucrones caparis gulæ homines dicuntur, ò degulatori, ò Catilloni, ò da gli Laconensi, ò Cretensi, & simili, & per corruttione di lingue, ò di paesi, ò per trasmutatione sono stati dipoi mutati, & corrotti, così inuentarono il Brindesi, ma malamente, perche non si truoua questo scritto, se non fosse Metamorfosi di fauola moderna, secondo i fauolosi. La confettione chiamata Benedetta inuentò Nicolao, quella di Museo inuentò Mesue. la Catapotia stomatica, la catapotia Diarodon, quella di Eupatorio di Reobarbaro, ex Halicacabo, il medesimo ex Timelea laurea, ex Turbit, ex lapide Armeno, ex Oppona ee, ex Hermodactilis, ex sua inuentione, la Sabellica, l' Indutalij, ex Colocynthide, La fetida minore, Sagapeni. Exipatum Ceratum, dal medesimo exypi fijlargij, il Sandalino da questo medesimo, benche vi sia quello di Galeno. lo stomatico diapente da Mesue. La compositione di Democrate scritta dal Silnio, il cerato di Alessandro. vi è l'altro di Andromaco, quello di Euforbio da Mesue, il cerato Adermias, da Arnaldo Villanoua, il collirio bianco, da Razze. la conserua da gli antichi Arabi, i conditi da Greci, se ben descritti da Mesue la miglior parte delle sue confettioni, come il Diacimino, la Dialacca magna. La Diambra da Mesue, il Diamagaritone caldo, & il freddo da Nicolao. Il Diarodon commune dall'istesso col Diacalaminta, benche l'altro Diarodone dal Silnio, & le altre confettioni da tutti due. li Scamoniati da Mesue. I Lenitiui da gli interpreti suoi, & parte da esso, & così i decotti, ò pectorali, ò communi, ò di fumiterra, ò rhimi, ò di Mirobolani, ò di Stecate, ò di Eupatorio. Il Diacatolicon da Arnaldo, il rosato del succo, da Mesue. il dianasi, il diacinamomo, gli aromatici di bacchi mirtini. delle semenze. il regio di grani tintorij, & molti altri, quel delle gemme dall'autor delle pandette. gli acglemi, gli impiastri da Mesue, se ben non tutti. La Hierapigra da Galeno, quella col Dragunculo da Hermete. l'altra di Archigine. la Hieradiacolocinthidos dal Ruffo. l'Hedicroon magna da Andromaco. il Giuleppo rosato, & gli altri con la infusione, con i tocchi da Mesue, fuori quel de caulibus inuentate dal

Bionda.

Brindisi.

Confettione

Digitized by Google

Gordonio, il Mitridato da Andromaco, ò da Mitridate, ò da Damocrate, ò Manardo, ò Nicolao. la Micleta da Nicolao, le Mine da Mesue con i composti, & i Manuscritti con gli ogli, se ben molti da diuersi come le polueri, le pilole da Mesue, da Nicolao da Auicenna, da Rasse, dal Siluio, ò da altri. i sciropi da gli medesimi, le trifere, & molti altri Antidoti. I Trocischi da Mesue, da Nicolao. gli vnguenti da Auicenna, da Galeno, da Mesue, da Giouan di Vico; dico delle cose vsuali, che si vsano hoggi nelle spetiarie, che sò bene, che sono state molte di queste cose fatte da altri authori, & moderni, & antichi, ma parlando di quel che hoggi vsano gli Aromatarij si troverà così la inuentione di questi rimedij, ò cibi; ogni cosa fatta ad vso di sanità, & infermità dell'huomo

Barone. creatura tanto notabile. Il nome di Barone hà molte significationi, come si potrà leggere in Marin Freccia nel libro de inuestituris feud. nel primo, ma à me tra le altre opinioni questa molto mi piace, che Antonio di Alex. in c. similiter de cap. qui curi. vend. Il Barone si dice essere vn'huomo nelle fatiche forte, seguendo la dittione Greca essemplando Luc. in d. l. f. pater, Petrus in sua cronica peregrina testatur. post Ita-

Città di Bari. lum Italice patrem regnauit in ea prouincia gener eius Bardus, seu Baro, vel Bari nomine, ilquale edificò la Città di Bari, dal quale anco Bar-

Barlëtta. letta, quasi Barilettum, dal che auennero, & si originarono certo tutti i Baroni, & i nobili prudenti, & eccelsi, & ricchi. quasi Bari homines vsq; hodie aucti sunt secundum eum, si cerchi altre interpretationi. leggi

Brundisio. quello, che sentirai da diuersi authori diuerse esposicioni. Brundisio, ò Brindisi, ò Brandesio da gli Atholi fù edificato, & da gli Cretensi habitato detto Strabone capo de' Salentini secondo Lutio Floro, Città potente, con porto inclito securissimo da venti, Capo di Ceruo nominato.

Beneuento. Beneuento da Greci detto Maleuentum fù fatto da Diomede Colonia

Bagno di latte. d'Hirpini. Il bagno di latte ne gl'ettici da troppo calor arefatti, & simili vitij l'Arabo Auicenna inuentò, se bene hoggi non è vsitato troppo

Bagno di sangue. quello del sangue, perche gli antichi in quei primi secoli, quando à pena ancora non era vsitata distintione di humanità inhumanissimamente si faceuano, & massime da gli Rè, fù inuentato dalle genti Ciclopee, & massime Egittiache per le parole di Pli. nel 26. lib. quando diceparlando dell'Elefantiasi, Egypti peculiare hoc malum, & cũ in Reges incidisset, populis funebre quippe in balneis fotia temperabantur humano sanguine ad medicinam eam. questa medicina volendo seguire Costantino Magno, come si legge ne' consilij tomo terzo, che parandosi il bagno di sangue de' figliuoli dormendo gli apparsero gli Apostoli Pietro, & Paolo, alle cui persuasioni battizzandosi sanò, & si leuò questo bagno, nè più se ne sentè vestigio; inanzi di Galeno han scritto de' bagni Cornelio Celso, Antonio Musa, Archigene scribomo, largo. Erodoto Asclepiades, & altri afferma Lirio Poeta antico, & Museo, che condotta Pro- Fauola.
serpina all'Inferno da Plutone fù da Cerere longo tempo cercata, & trouatasi in fine nell'Inferno impetrò da Giove di hauer la figliuola pur che in tale parte non hauesse cosa nessuna gustata, del che prese informatione Enco. non si trouò alcuno, che del contrario facesse fede, eccetto il figliuolo di Acheronte Ascalafo, & figliuolo di Orsene Ninfa infernale, ilquale testificò hauergli visto mangiare sette grani di Fauola.
pomo granato, per lo che astretto Giove di farla in tale parte resta-

Buffo bestia senza fede. re à prieghi di Cerere fece, che il mezzo dell'anno seco, & il rimanente nello Inferno dimorasse. della cui bugia sdegnata la Dea in Buffo

vccello

Digitized by Google

vecello di male augurio trasformò? à nessuna bestia si deue dar fede inuentò Auer. al 2. dell' anima al test. comento. 157. La prima donna, che hebbe la barba per la efferuescentia del calore, & intempestiua soppressione de' mesi, dicono i Medici, fù secondo Hippocrate al 6. de morbis popularibus par. 6. quella che dice in Abderis Phętusa. Pithei vxor prior quidem tempore fœcunda erat, cum autem maritus impius in exilium abijsset, menses multo tempore suppressi sunt, postea dolores, & rubores ad articulos oborti sunt. hæc autem vbi contigissent, & corpus virile factum est, & hirsuta penitus euasit, & barbam produxit, & vxor aspera facta est, il medesimo autor de Gorgippi vxore in Thasso scrine il medesimo successo. di molte altre scriue Plin. lib. 7. cap. quarto, & Arist. & altri, che si possono vedere. Il prouerbio, che si dice dar di brocca, si inuentò da Lombardi, perche alcuna volta in vn muro, ò in vno tauolaccio si suole ficcare vn chiodetto, che in tutte le parti della Lombardia si dice Brocca, & à quella si drizza il colpo, così hà varij nomi. al tirare, ò auentare, ò saette, ò dardi, ò qualsiuoglia altra cosa ad vno scopo, & ad vn segno suole farsi combattendo, ò per essercitij, ò per vaghezza, ò per giuoco si suole in tale luogo attaccarsi, in tale muro, ò tauolaccio in luogo di chiodo per segno, ò scopo vn poco di carta bianca, si suol dire dar in carta, inuentione de gli Arcieri primitiui, de' quali il primo inuentore ne fù il Zuffolino da Mantoua grandissimo tiratore, dice l' Historiografo delle cose di Toscana, chiamato Gio. Battista Adriani gentilhuomo Fiorentino. I Latini inuentarono di dire aberrare à scopo, cioè fallire, ò allontanarsi, ò dar lontano dal segno, che i Greci dissero, attingere scopum, & la lingua nostra dice, giungere al segno, toccare il segno, ò toccare al segno: onde disse il Petrarca.

Volsemi da man manca, & viddi Plato,
Che in quella schiera andò più presso al segno
Al quale arriua à chi dal Cielo è dato.

Donna barbuta.

Brocca.

Da Signori, ò altra sorte di huomini ne gli essercitij, ò giochi per vedere chi sà meglio ferire vn segno s'origliò sogliono vsare anco vn cerchietto, ò vno anello appeso nell'aria, al quale correndo con asta, ò canna, ò auentando frezze si destinauano i colpi, & sogliono fengere anco di tauola, ò di creta, ò di drappi, ò di altro vna figura di huomo, ò donna tutta intera, ò mezza, alla quale mettono vno scudo in mano, & à quello gli Arcieri con le frezze, ò Caualieri con le lancie drizzano i colpi loro: laquale figura, ò statua sogliono chiamare Quintana, ò Inquintana, questa fù inuentata da gli Inglesi, secondo il Giouio; & l' altra da Galli, ma secondo il Trapetiscritor vago di Padoua la figura fù inuentata da Gothi bellicosissima gente, & l' altra da Spagnuoli col giuoco delle canne, i nostri hanno soluto chiamare bersagli ò bersaglio quello scudo, che quelle statue tengono in mano, ou ro co' tauolacci à quello scopo: ma io sono con lo Ruscelli, che tutte queste cose rimasero, & furono inuentate da Gothi, ò da Vandali ò da altra tale natione straniera, non discostandomi anco da quella openione, che dice furono inuentati da gli Troiani, che vennero con Enea nella Italia. I Buffoni detti Buffali, ò Rospi fuori delle cauerne proprie nel vespro se si tumefanno assai nel corpo, & se sono molti in numero mostrano pioggia. Lo osservò primo Ninfodoro autore straniero, dice Plin. secondo i Pliniani. Il primo inuentore, & osseruatore de' segni da gli buoui, se contra pelo si donano, dimostrano pioggia; se fortemente mangiano il medesimo, ma dura-

Quintana.

Giuoco di canne.

Buffoni.

Buoui.

Digitized by Google

durabili, se mordono i piedi d'inanzi, tempeste, ò acqua, se mirano nel Cielo odorando, il medesimo: se mangiano più del solito, & stanno, ò giaceno nella destra, tempesta; se nella sinistra coscia, serenità rappresentano. del tutto il primo osseruatore fù Magastone Dottor graue, benche & Arist. & Plin. & Alberto il Magno, & Auicenna lo vanno registrando ancora, se bene non con tanta circostanza. Il Bussolo di nauigare, che hauerà da 350. anni, fù ritrouato da Flauio di Amalfi Città del Regno di Napoli, come si troverà in questo libro, ma sotto altro nome, secondo la variatione de gli scrittori. Innocentio di questo nome primo Papa, volle, che ogni solenne festa, auanti, che si communicasse il sacerdote si desse il bacio della pace, vedi il Platina. Theodoro Papa ordinò la benedittione del Cerio Paschale il sabbato santo. Vittorio Papa nato nella Africa da padre chiamato Felice istituì, che il Battesimo in caso di necessità, si facesse in ogni acqua. Il B. Martino destrusse i Tempij del profano errore, & drizzò le bandiere della Christiana pietà, & diuin culto, vedi le croniche. Gli Ethnici quante volte s'incontrauano si baciauano, & Tiberio con sua legge, volse leuare questo noioso bacio, come dice Suetonio in Tiberio 34. nondimeno perseuerò fino al tempo di Domitiano. Il baciamano, come afferma Pomponio leto è venuto da gli antichi Imperatori, percioche à gli huomini nobili dauano prima à baciarsegli le mani, dipoi leuandolo gli baciauano la bocca, & il volgo gli baciaua le ginocchia; & da quì venne il baciamano, dimostrandosi à colui, che egli è degno d'Imperio, & credesi, secondo Pietro Messia nella sua selua nuoua, che sia tratto da Cartaginesi, i quali incontrandosi, non si salutauano con parole, ma in segno di amicitia, si toccauano le mani dritte, & baciauanle l'vno all'altro.

Bussolo.

Bacio della pace.

Benedittione del cerio

Battesimo.

Tempij del profano errore,

Bacio de gli antichi.

C

Case litterarie.

Colori fenicei.

Contessilie, conflatura dell' oro col metallo.

Colla di pesce, Chiaui.

Carro à 4. ruote.

Coltello, Caualo, Ariete

Due caualli alla caretta

LE Case litterarie le inuentò Eurialo, & Hiperbia Atheniesi. I colori fenicei, i ciclopi. le cose tessilie col tessere. in Sardi gli Egittij. la conflatura dell'oro col metallo Cadmo fenice nel monte Pangeo, Ottoa, ò Cachi nella Panchaia, ò il Sole figliuolo dell'Oceano, vuole Plinio nel 7. lib. la ferrea, ò figolina i Ciclopi, & Corebbo di Athene, ò fosse stato Hiperbio Corinthio. La colla di pesce Theodoro Samio con le chiaui di tutte le cose. Il carro à quattro ruote i Frigi, le coltiuationi arboree, & delle viti Eumolfo di Athene. Acrisio il coltello. i Lacedemoni il caualo Ariete. Epio nelle machine di Troia, due caualli posero alla carretta. i popoli della Frigia, quattro Eritonio ne gli carri. la cetra senza cantare, ò senza voce inuentò Tamirra, prima che fosse quella di Anfione, quella col canto Lino. col canto conuertì Terpandro. il canto di pifari, ò di tibie Higenio Dardano. La inuentione de' corami, ò cuoirai fù trouata da gli Alutarij Romani. Pirgotele Apicio Romano fù il primo cuoco con arte,

Digitized by Google

arte, ò fosse stato Soffone, ò Sicane, Laodoco, ò Suete, secondo Possidippo, ò Chearíade, ò Bendione. L'vso delle corone da gli fanciulli Egittij, secondo Apione, & altri dicono, che Promotheo fù il primo, che le pose in vso. Lo istrumento caule lo inuentò Zeroaste. Il primo che vsò colonne di marmo foreſtiero in Roma fù Scauro Oratore, & inanzi à lui Crasso: ma quelle inuentarono i Greci nella Fenicia. Lo edificatore primo delle Città, & Case, Plinio lo attribuisce à Dedalo, à cui anco attribuisce la inuentione del piombo, della liuella, & della colla. Il primo che aggiunse il color rosso al colore di terra fù Didutate. Il cardaruolo, ò Pizzicaruolo, ò Pollaruolo fù inuentato da Lucani, Credo che dell'arte de' calzolari di sopra si è detto alquanto, ma basterà dire, che sia inuentata da Boetio. Secondo Plinio. i coturni inuentarono i Tragidi Scenarij. Lo coltello falcato detto arpeda, dice Ouidio, ritrouò Mercurio. Fù detto di sopra, che i populi della Frigia posero due caualli alla carretta. Qui si dice, che Ciristene Liceo ne fù il primo, ma il tutto si dà alla diuersità de' tempi. I conciatetti prima furono i Piamontesi. Del modo del cauar pozzi, secondo il Polidoro contra Plinio nel settimo non ne fù Danao, ma i figliuoli. La cetra fù trouata da Apollo, benche à dietro fosse altra openione ma differente. Il colosso di Rodi fù fabricato da vno scoltore Lidio, ouero da Lindo di bronzo di 70. braccia. Le custodie de' Dei inuentò Epimenide Cretense, Diogene secondo. Vitruuio lo attribuisce à Pithio architetto; altri à gli Egittij, à Dio onnipotente Salomone l'inuentò. Mamurra nato à Formio Caualliere Romano, Prefetto de gli fabri di Giulio Cesare nella Gallia, fù il primo, che in Roma coperse in crosta di marmo le mura di tutta la sua casa. Nel monte Libia scriue Cornelio Nepote, dice Plinio nel 36. lib. cap. 6. & M. Lepido compagno nel Consolato di Camillo fù il primo che fece in casa le foglie di marmo Numidico. L. Lucullo dall'effetto diede il nome al marmo luculleo, & fù il primo, che lo condusse in Roma. dice Plinio nel medesimo. Arlath figliuolo di Sem fù origine de' Caldei, onde poi la Prouincia Caldea fra i confini dell'Arabia, nell'Asia, oue fù la Città di Babilonia. Nembroth figliuolo di Chus, figliuolo di Cam, figliuolo di Noe fuggito nella Italia, con Carmese suo figliuolo, doue al presente è Roma, fece vna terra detta Camose. I Lapidi, come dice Rabano presero il nome da Lapita figliuola, ò moglie di Apollo, da' quali vennero i Centauri mezzo huomini, & mezzo caualli, dice Festo. Enea edificò Capua nell'Arcadia, & Corsù. Cuma dal medesimo, benche Solino, & Liuio scriuano, che Cuma hebbe origine da Calcide Heuboica, ò da Tarquinio superbo: ouero Cuma di Terra di Lauoro presso Baia vicino al mare Tirreno. I Calcidesi partiti da Euboa, cioè da Negroponte edificarono, oue habitò la Sibilla Cumea. Luni in Toscana fù edificata da vn compagno di Enea, primo fù detto Caria da gli Hetrusci, che vuol dire Luni da Cres, ouero Orione figliuolo di Demogorgone primo Rè della Isola di Candia, dice Eusebio, fù chiamata questa Isola Creta, che prima si chiamaua Aerea dalla temperatura del Cielo, poi detta Marostefon, cioè Isola beata. altri dicono, che si dice Creta da Morene di Creta figliuola di Hesperide, questa Cres fù di Cureti, i quali fabricarono Gnosa Città, & il tempio di Cibale madre de gli Dei. Et quì si cominciò la studio della musica. Altri dicono Creta dalla creta tenace, che iui si truoua. Della conflatura del rame, & del ferro, dicono che ne fosse inuentor Satur-

Corone.
Istromento.
Tauole.
Colonne di marmo.
Città, & case.
Piombino.
Liuella.
Color rosso, di color di terra.
Caldaiuolo.
Arte di Calzolari.
Coturni.
Coltello falcato.
Due caualli alla caretta
Conciatetti
Colosso di Rodi.
Custodie de Dei.
Mura coperte di marmi in Roma.
Primo portator del marmo in Roma.
Caldei.
Camose.
Centauri.
Fauola.
Capua in Arcadia.
Corsù.
Cuma.
Luni Città.
Curia.
Isola di Creta.
Gnosa Città
Tempio di Cibale.
Studio della musica.
Conflatura del rame & ferro.

Digitized by Google

Saturno, il quale ne fece vna spada. La compassatione del ferro, la fece Glauco Chio (dice Herodoto) & altri lo attribuiscono à Vulcano. Diodoro lo dice al 6. à Berecinto. Il cristallo non si fà secondo Diodoro contro Plinio dal freddo, ma dalla pura acqua congelata per forza del calor del Sole, che per durezza poi si riserua, onde poi piglia diuersità di colori. Plinio non pone lo inuentore di quello, ma Polineto lo attribuisce à i Schithi. io dico, che gli Occidentali gl'inuentarono participanti de gli Aquilonarij, onde Carilio ne fusse il primo inuentore, diceua Pausania. Netunno percotendo il litto del Mare ne fece il cauallo atto alla guerra, dicono i fauolanti: ma nel vero il primo cauallo atto alla guerra inuentò Peletronio. Le scuffie della testa huominili gli Oltramontani. i cappelli gli Occidentali Aquilonarij, dice Hermete Filosofo, come narra Erosio Dottor Greco. La caccia vccellare ritrouarono diuerse genti, perche quella de' cani Corsi, de gli animali volatili, ò de falconi, ò di altri i Galli, delle reti, ò di altri inganni, come di vischio, ò chiacchi, ò gufi, ò nottole, ò con balestre, ò di altra sorte fù ritrouata da gli habitanti del paese del Nilo per deuiare il rumore delle acque, ma più anticamente da gli secondi discendenti di Noè, & inanzi il diluuio per le arti ritrouate scritte nelle colonne da gli discendenti di Caino, poi per difusione fino à gli Hebrei per la progenie di Noè, di poi il diluuio, & da quella peruenne à noi, dicono l'historie. Calcide Città nella Isola Eubora detta Negroponte, dicono, che la hauesse inuentata Cicrope; & altri come Cicerone, Alabando, ma Platone nel Thimeo scriue, che fù inuentata da Amaside Egitto: Corintho Città illustre nell'Asia, dice Eusebio, da vn certo Siffifo ladrone figliuolo di Colo nel mezzo del mare Ionio arsa, ò abbruggiata da Romani, se bene più volte rifatta, non si fece più, ancorche fosse capo della Achaia. La corona la ritrouò il Libero padre, & egli se la pose primo, ma fù di Edera, Eusebio dice, Moise primo la corona aurea fece, & portò di varij colori mista. poi ne fù Clycera, dice Plin. 35. lib. Crasso il ricco, Plin. 21. diede la corona aurea di foglie argentee à suoi Vdi, erano le corone poi militari. che dauano gli Imperatori à quelli, che saliuano nelle battaglie i muri, le castrense dauano à quei che prima entrauano ne' castelli de' nemici. Le nauali à quei, che entrauano nelle naui inimiche, & erano auree. Queste, & molte altre, che narra Gellio 5. suarum historiarum, come le Mirthee, le gemmate, le Lambrusce, & altre. Catania Città della Sicilia fù inuentata da i Nassi, secondo Eusebio. Calcidonia città dell'Asia fù edificata da Megaresi nella medesima prouincia della Bittinia di rimpetto à Costantinopoli. Costantinopoli, ò Bisantio fù edificata da Pausania Re di Sparta. Tarquinio Prisco fece le chiauiche, & cocleache in tutta Roma. Caria prouincia dell'Asia minore fù così detta dal Rè Cara. Trouo, che cinque cittadi furono nominate Cartagini, la prima nel tempo di Iair giudice de gli Hebrei, & la edificò vn Zeto ne' Lirij, dice Sicardo, Eusebio, e Cacedone, & questa è la più famosa. La seconda fù detta da Peni, dice Isiodoro, in Sparta, la terza fù edificata da Ciro dopo la edificatione di Roma 42. anni: dicono Pampia, & Seruio, la quarta secondo Anselmo fù in Ispagna edificata da Gillo Hispano. la quinta fù quella de Romani, ma Catone in vna sua oratione fatta nel Senato, dice queste parole, regnando nella Libia il Rè Lampo. Vna certa dõna detta Elisa edificò vna Città chiamata Cartagine, cioè città nuoua, secondo il significato della lingua Punica, per

Christallo.
Cauallo atto alla guerra.
Fauola.
Chuffie.
Capelli.
Caccie.
Calcide Città.
Corinto Città.
Corone.
Catanea città.
Calcadonia città.
Costantinopoli.
Chiauiche.
Caria.
Cartagine.

le quali

Digitized by Google

le quali parole si comprende Cartagine esser molti anni prima Capis figliuolo di Athis Rè, alcuni vogliono che edificasse Capua Città della Campagna, secondo Virgilio. ma Liuio Isiodoro, & Strabone dicono, che fosse detta da gli luoghi campestri oue ella stà, & Seruio dice, che fosse fatta da Toscano da vno augurio di vn falcone: ma tornando alla nostra poco inanzi detta Cartagine, perche si debbono tramezzare le historie, scriue Liuio, che Didone figliuolo di Belo Rè de' Feniciedificò quella da vn circondare di vna pelle di bue, onde poi i suoi compagni fecero le mura, i tempij, & i palazzi, & le piazze. Il primo Cremato, come si è detto, fù Silla Dittatore nella Casa Cornelia dopo morto, Plinio nel 6. cap. 54. Hiparco predisse i corsi del Sole, & della Luna, comprehendendo i mesi de' Greci, & i giorni, & le hore, & i siti de' luoghi, & borghi. Sterficoro fù il primo che istituì il choro del canto della cetra prima nominato, Thisia, dice Suida, & Quintiliano; La prima cõpositrice de' pifari, ò zampogne pastorali fù Minerua Tritonia, Inaco Rè de gli Argiui, dice Agostino, che fù il primo che ordinò, che le cause si trattenessero, ò auanti i Giudici si facessero. Iris ò Io figliuola di Inaco, & sorella di Foroneo fù la prima, che trouò i caratteri à gli Argiui accommodati alla loro lingua. Filone, ò Filemone musico Greco trouò l'istromento, che si chiama choro, il quale, come dice Isiodoro, è vna pelle, che hà due bocche, per vna delle quali esce il vento, & per l'altra il suono. Vesta madre di Opi Vergine, & Sacerdote: essa inuentò gli Conuenti alle donne, che attendessero al culto diuino, dice la cronica. Minerua quarta figliuola di Gioue terzo, & Corsea detta figliuola dell' Oceano, chiamata da gli Arcadi Carion, fù inuentrice della carretta. la Chirugia hebbe origine da Apis, ò Api Rè dell'Egitto, ò come dice Clemente Alessandrino da Mitra; più antico di questo figliuolo di Cain nipote del grande Noè, ma quello, che prima scrisse la medicina delle piaghe, dicono, che fosse stato Eusculapio filosofo Greco dopo Pitagora, dopo Empedocle, dopoi Parmenide, dipoi Democrito, poi Chirone, poi Peone, & de' suoi istromenti ne parlano Giulio Polluce, & Andrea della Croce, vedi al suo luogo gli altri; ma Plinio dice, che il primo che l'essercitò in Roma fosse Argato della Morea, il quale per la sua crudeltà fù lapidato, & strascinato. Il Rasoio di questa arte lo trouò Empedocle. la sega Pitagora. la lancetta Eusculapio. le forbici vedi à dietro. gli Aghi Parmenide. le tenaglie và à trouarlo al suo luogo, in questo volume. lo attrattoio torculato Chirone. il tasto Peone. il gambaut Orbilone. la striga Cesareo cieco, la spatola il Diodeo. le tenacule canulate dentate, & serrate Hippocrate. le casse, & il trapano Albucasi. Il raspatoio, ò cicliſſe Galeno, & i seguaci. la lieua Rasse. il cauterio Auenzoar. le mollettine Guidone, se bene sono modernissime inuentate da certi Galenici moderni, & altri istromenti concernenti in questa diuinissima dottrina, per non chiamarla del continuo Arte, secondo le occasioni sono state ritrouate. perche i ferri da cocare, che sono infiniti li trouarono gli Arabici: quelli, che sono accommodati più tosto all' ornamento di tale opera sono stati inuentati da infiniti Dottori, i quali per brevità tralascio, ma vedansi gli Arabi sequaci di Rasse, & d'Abucasi, che tutti questi istromenti si trouaranno appo loro. Paulino Vescono di Nola, contemporaneo di Agostino Santo, & di S. Girolamo inuentò le campane, & le pose in vso, dice il Sansourino. Heliogabalo Imperatore Romano in vn giardino della sua casa fece fare fosse in vn

Capua Città.
Cremato primo.
Corso del Sole.
Compositioni delle zãpogne.
Cause trattenute.
Carettieri à gli Argini.
Istromento.
Coro.
Conuenti alle donne.
Caretta.
Chirugia.
Rasoio.
Sega.
Lancetta.
Aghi.
Attrator torculato.
Gambaut.
Striga.
Spatula.
Tenacule.
Canulate.
Zarpatoio.
Lieua.
Cauterio.
Mollettine.
Campane.

Digitized by Google

Conseruatione delle neui.

monte, nel quale le neui d'inuerno, & altre glacie conseruaua per refrigerare il cibo, & il poto dell'estate, & questo fù il primo inuentore delle conseruationi delle neui dello inuerno, & lo dice Lampridio nella sua vita: inanzi di esso Nerone si è detto il crudele, che faceua cuocer l'acqua poi la poneua in vase di vetro, in cui staua neue à raffreddarla, dopoi in certe sue piscine da neue raffreddate le conseruaua per lo caldo della canicola.

Calze d'oro & gemmati & scarpe tra gli Imperatori.

Diocletiano Imperatore 37. de' Romani fù il primo, che trà gli Imperatori trouò il portare le calze, ò scarpe lauorate di oro, ò di gemme, che prima gli Imperatori si vestiuano alla vsanza de Giudici, solo che portauano più de' priuati la toga Imperiale, leggi le vite d'imperatori Saturno ch'edificò Sutri insegnò à quei paesi di Saturnia à far case, lauorare i campi, e piantare le vigne, & quei paesi, dice la cronica.

Case in Sutri.

Lauorare i campi.

Piantar vigne.

Cirno.

Cirno fratello di Sardo, secondo Rabano Re della Libica, occupata la Corsica la chiamò Cirna, passando vn toro à quella Isola, vna donna in Liguria chiamata Corsica, andatogli dietro in barca, & ritrouatolo nella Isola fra le mandre piacendogli il luogo si fermò iui, & chiamò questa Isola dal suo nome Corsica.

Corsica.

Vulcano figliuolo di Gioue inuentò la collana ad Ermione, & vna corona ad Ariadna. Notami lettor quando io parlo, che se bene qualche volta troverai forse cose apparenti fitte, non è però, che non vi sia sotto altro nome il vero, benche di ogni cosa quì posta, si non in ogni luogo ne troui il vero inuentore lo troverai in altro originato; & questo anche fù quello, che fece le catene di ferro, che ne cinse Venere, dalle cui poi vennero gli anelli, come di sopra si è narrato, fra gli primi Filosofi Senofonte fù il primo che cõpose le historie (Laertio, Diogene autore) appo i Greci Tucidide, Herodoto, & Theopompo, appo noi Tito Liuio. la Città popolare trouarono gli Attici, & diedero il primo regimento à i Rè, dice Iustino. Mino Re, dice Emilio Probo, & Iustino mutò i vecchi costumi delle genti in nuoue cupidità, ma credendo à Giosesso si deue dire, secondo Eusebio, che da gli Hebrei questi imperij si traessero, essendone stati primi, perche tutte le nationi di queste cose, da quelli sono venute. Il primo Tiranno fù Theseo, dopoi fù Fallare, benche inanzi di questi fù Nembroth della stirpe di Noe figliuolo di Chusi, che appo i Babiloni essercitò la tirannide. I Lacedemonesi incominciarono à fare gli huomini serui (dice Giosesso) contra Apione: i suffragij i quali nel deliberare, & giudicare si vsano. Palamide primo di tutti trouò il giudicio della pena capitale con il consiglio de gli Ariopagiti, venne da Salone in Atene. (dice Plinio) Ligurgo volse che il denaro d' oro, e dell' argento si tralasciasse, e s'vsasse quel di ferro, e rame, la qual fintione (dice Plutarco,) i Lacedemoni ritrouorno, la monarchia del mondo Romulo l'hebbe primo (dice Floro) dopoi sei altri Rè (dice Liuio) Iunto Bruto, Lelio Tarquinio, ò Latiro, i quali furono detti Consoli dal consultare; da i Rè si veniua à i Consoli, & Dittatori, i quali secondo l'vso Romano erano in grandissime prorogatiue, dapoi à Senatori, & all' hora Roma era chiamata Monarchia del mondo, & non Aristocratia dapoi à CCCX. anni. Gli Consuli si ferono tribuni, da' soldati (come dice Sempronio) Atralino, & Tit. e Clitio; dapoi venne la Demograția, cioè il popolare principato. Plebe paulatim per seditiones adipiscente nobilitatis magistratus, (dice Caio Canulcio) quando primum plebei connubia promiscua cum patritijs tandem congessum est, vt ex plebe tribuni quoque Alitum consultari potestate fierent. Del che Publio Licinio Calvo fu

Vecchi costumi.

Primo Tiranno.

Suffragij in deliberare.

Giuditio della pena capitale.

Lasciata del denaro d'oro, & di argento, & vso di quel di ferro, & rame.

Monarchia del Mondo.

Consoli.

Dittatori.

Senatori.

Tribuni.

Democratia.

Auertimento al lettore.

primo

Digitized by Google

primo creato dopo la plebe, hebbe il Consolato. & Lelio Sestio della plebe fù il primo Console, e della dittatura nella Città sommo decoro, il primo della plebe fù Caio Mario Dittatore (dice Liuio) nel 4. 5 6 7. & Plutarco in vita Camilli, hebbe dunque Roma prima la Monarchia, cioè l'Imperio Regio. Il censo ordinò Seruio Tullio Re (dice Eutropio) la carcere à terrore (dice Liuio) gli ceppi, le funi, & altri istromenti di terror simili à questi, come le catene de piedi, & simili supplitij Tarquinio Superbo inuentò, dicono l'historie de' Romani. Vespetiano Imperatore fù il primo, che in Campidoglio nel tempio, & nella pace dedicò Corone di cinamomo legato in oro pulito (Plin. 12. cap. 19.) Plin. 13. al primo (Varrone dice) che la carta fù trouata nella vittoria di Alessandro Magno essendosi edificata Alessandria in Egitto, la prima volta che ne' conuiti si dessero variati vini, fu nel conuito fatto nel terzo Consolato di Cesare Dittatore, oue si diedero quattro sorti di vini. Plin. 14. lib. 11. cap. Romulo fù il primo che ordinò gli sacerdoti delle campagne, & la prima corona, che si vsò in Roma, fù di spiche, e la portò Romulo datagli da Acca Laurentia sua balia. Cammarino fù inuentor delle correggie. Salino fù il primo inuentor di cuocer le castagne in barole, Mennone della casa di Ciro Re di Medi posta tutta in oro Charete Lindo fece il Coloso Rodiano, se ben questo differēte da quello, ma poco per l'applicatione del scriuere de gli mali, ò affettionati scrittori. Pitagora fù il primo lodator della cepolla. Numa Pompilio inuentò le ceremonie à Romani. Rinoceronte inuentò gli cani per la caccia. Lelio Rudigino con il parer di Platone, fù il primo, che condenò altrui alle spese. Apuleo fù il primo che celebrò l'asino. Lucano fù il primo, che commendò tanto la mosca. Plutarco con Vlisse i primi, che lodarono tanto il grillo. & Appollodoro il foro di Troiano. Tarquinio Prisco, fù quel che inuentò il Campidoglio in Roma. I Dardani inuentarono le collane, i circelli, & le catene d'oro. Seruio Rè fù il primo, che cominciò à zeccare rame, & à coniare moneta (secondo il parer di Colibio) che secondo scriue Romeo innanzi à lui s'vsaua rozzo in Roma, onde la prima figura, che si coniò fù vna pecora, e però si disse pecunia. Il cauallo Troiano fù inuentato da Epeo Boetio figliuolo di Panopeo, il qual cauallo si chiamò poi l'Ariete, cioè Montone, perche con il suo capo si percuoteuano le mura. Le catapulte cioè dardi velocissimi da lanciare furono ritrouate da Crete Balio di Gioue, che fece la città di Corso, i Persi furono i primi che caualcarono caualli, ma di tutti comodi, se ben altroue trouarete altri, che paiano varie l'opinioni. Pigliſi da gli lettori la più antica per non beffeggiarmi de' scrittori le porto tutte, chi fù poi il primo domator de' caualli parmi hauer detto Bellorofonte, ò Peletronio. Il primo che ordinò la caccia de' Leoni, à' Romani fù Quinto Scenola, i corpi brugiati dal fuoco, ò tormentati, ò scoppettati, ò di altra sorte di fuoco pigliati, gli insegnò à curare Chirone Centauro. altri dicono Esculapio, & altri da Polirio, e Macaone. gli Egittij inuentarono (secondo Gelio) Diascoride, Pietro Vinito Galeoto da Narni, e Cornelio Agrippa che l'huomo fino à i cinquanta anni ogn'anno va crescendo del suo cuore vna dragma, & dal cinquanta à cento, manca di cuore vna dragma l'anno, onde ne muore, Aristotile poi inuentò, che il primo membro, che si genera nell'huomo, & il primo che muore sia il cuore, & solo l'huomo hauerlo nella banda manca, & tutti gli altri in mezzo del petto, & questo nel primo lib. de

Censo. Carcere, & altro. Corone di cinamomo. Carta. Conuiti di variati vini Sacerdoti delle campagne. Corregge, & altre. Cepolla lodata. Ceremonie à Romani. Condēnare altri alle spese. Celebrare l'asino. Cāpidoglio in Roma. Collane. Zeccare moneta. Pecunia. Cauallo Troiano. Catapalte. Città di Corso. Caualli cacualcanti di tutti como- di. Caualli primo domati. Caccia del- li Leoni. Corpi brugiati dal fuoco. Cuore mancare, & creſcere. membro primo genera- to, et morto.

Fauola.

Digitized by Google

poi nel 4. gli Ethiopi furono i primi, che gli Dei amarono (dice Lattantio lib. 1. istitut.) che; Melisso Cretense Re à' Dei sacrificasse, & riti noui, & pompe introdusse, le figliuole del cui Amaltheo, e Melissa à Gioue figliuoli di latte crapino, e miele notrirono; altri come Fauno nel latio (secondo Lattantio) à l'Auo Saturno sacrificò. Altri dicono innanzi Fauno commandasse Iano, & de' Dei il culto dimostrasse appo gli Romani, & Orfeo in Grecia introdusse, vedi il Sansourino, al libero Padre il sacrificare, che si chiama Gorgia, & (Lattantio, & Eusebio dicono) fusse Cadmo figliuolo del Re Agenore, il primo che le sollennità, & misterij à i Dei fece con i simulacri. Et indi dipoi Orfeo, ma noi Christiani dicemo, che fù Caim, e Abelle figli di Adamo (dice Giosseffo de antiquitate) & de gli antiqui, il primo dipoi Enos, il quale inuentò primo il nome di Dio d'inuocare. poi Aron fratello di Moise fù il primo sacerdote, da qui venne, che chi non era venuto dalla stirpe, ò generatione di detto Aron non poteua esser al pontificato posto, à noi Christo ce lo mostrò, & successiuamente gli Vicarij suoi, come tutte l'historie vere ne fanno fede. la campana benche quel Vescouo Nolano dicono molti, che la ritrouasse con il suo battaglio; alcuni dicono, che fusse al tẽpo di Moise (secondo Ioseph de antiquitate al terzo) altri l'attribuiscono à gli Caldei. i conditi di zuccaro inuẽtarono autori incogniti non nominati (dice il Polidoro) ma gli Arabi quelli inuentarono (come dice il Manardo nelle sue epist.) doue così dice Calisto Monaco La certosino qual fù à tẽpo di Bonifacio primo ritrouò la cãdela del seuo fù inuentata da gli Tartari, e fra quelli Conubo primo hauendo pigliato essempio dalla visione di quella di cera inuentata da gli circonuicini del monte di Carina, doue si fa gran quantità di miele, se bene il Polidoro dice non trouarsi l'inuentore, vedi Calistrate. Cares discepolo di Lisippo fu autore del Colosso di Rodi, come si è detto disfatto da Saraceni, ch'era di cubiti 70. del cui se ne caricarono nouecento cameli. Il primo consenso tacito delle genti fù, che s' vsassero le lettere de Ionij. Cadmo trouò la caua delle pietre in Thebe, ò come vuol Theofrasto in Fenicia. la congiura detta Pisoniana fù inuentata da Gaio Pisone, il più illustre cittadino per istirpe nominato di parenti, & per virtù, che in quel tempo fosse in Roma, la qual fù inuentata contra Nerone, la congiura de vindice contra Nerone inuentò vn Caualliero Romano, chiamato Vindice. gli inuentori della congiura contro Cesare furono 70. cittadini Romani, ma i capi principali furono Detio, Marco Bruto, & Gaio Cassio, ancora che Marco Bruto fosse tenuto figliuolo di Cesare, perche era fama, che sua madre era stata amica di Cesare. Molte città Herode in Palestina, e Giuba in Mauritania, furono fabricare in honore di Ottauiano, & le chiamarono Cesare in memoria di lui, la congiura contro Caligula inuentò vn Tribuno delle cohorti pretorie chiamato Cherea. Origine della congiura contro Claudio primo di questo nome nono Imperator Romano, fù Spatio Coruino, & Gallo Asinio Caualliери, Stefano Magiordomo di Domitiano Imperatore, fù l'inuentore, & capo de sua congiura, insieme con Saturnino, Clodio Partinio, & Massimo, & altri della congiura contro Nerua; Couitio fù capo, & inuentor Calfurnio. origine della congiura contro l'Imperio Romano à tempo di Marco Aurelio, furono i Sarmati, i Vandali, i Marcomani, i Sueui, & quasi tutta la Germania. capo della congiura di Commodo, & origine fù Lucilla sua sorella, e moglie di Pompeiano, il qual fù il primo à ferir-

Chiamare il nome di Dio.

campana.

conditi di

candela di seuo.

colosso di Rodi.

consenso tacito delle genti.

caua della pietra in Thebe.

Congiura Pisoniana, & altre.

lo.

Digitized by Google

lo. Massimo gentilhuomo Romano inuentò la congiura, & altri contro Massimino Arlippo Imperatore 29. Romano inuentò, & fece fabricare vna Città nell' Arabia, & le pose il suo nome Filippopuli, & questo fù il primo Imperatore, che riceuesse il Battesimo, & credesse in Christo. Stagio primo di questo nome 57. Imperator Romano fece edificare vna Città in Mesopotania, & la chiamò dal suo nome Anastagia, della congiura contra Foca solo di questo nome, Imperatore 63. fù inuentore il magior huomo della sua corte, chiamato Prisco, fra gli altri honori, che Cesare fece à suoi Colonnelli, & Locotenenti, fù quello, che donò ad Agrippa vna corona d'oro fatta à punta, quale egli così inuentò, quello, che non è mai venuto à niun' altro, ne meno era mai prima, & fù poi per legge nel Senato fatta deliberato, che qual' hora egli auuenesse, che alcuno, che trionfando portasse la corona dell'alloro, egli douesse portar quella Nauale. (dice Dione nel lib. 49.) Cesare à nome de gli soldati emeriti, che vogliono dire di quelli, che passauano l'età di militare inuentò vna Città in Lusitania, che la fece chiamare Agusta Emerita. Le coperte di seta, e tela trouate per la troppa delicatezza, furono inuentate da gli Barbari, & furono trouate per ornamento sontuoso delle Donne (dice Dione nel lib. 43.) inuentarono gli Romani per ampliarsi, & appopolarsi, che etiam per vetri rotti, si faceuano cittadini. I Greci inuentarono, che la città priuata di huomini da bene, sia stroppiata (dice il medesimo nella vita di Antonio Caracallo.) Il cimare, ò arte di cimadori (secondo il Polidoro) fù inuentata da i Lidi. il criuellare, onde venne il criuo, ò cribro, che si fa di peli per purgar i frumenti, dicono molti, che venne da gli antichi Hebrei. Il cribro, ò farnaro, che si fa delle codi de' caualli, vedi al suo luoco, che in Spagna trouarono di farlo dallo lino, ò altri corij. curare i caualli, ò altri animali irrationali inuentò Chirone Centauro, poi illustrato dal Columella, da Catone, da Varrone, da Pelagonio, e Vigetio famosissimi scrittori, e Virgilio nel 5. della Georgica. i cardatori. tiratori di panni, e tintori, e chiodaruoli, furono inuẽtati da i Lidi, secõdo s'è detto, & i follatori da Misia Machareſe, (secondo dice il Polidoro) i primi cappellari furono gli Aquilonarij, & di quelli Guffo Strega Gordonio il dice nel 2. Cenisto fù il primo cestaro, onde vennero gli cestari, ò canestrari, che feron le canistelle, ò panariole, ò cistarelle, dice Cersippo Cordubense. il primo cassaro, ò scrignero, ò arcaro, ò bancaro, ò forciero fù Chelindio (secondo Ariano) nella nauigation del mar Rosso, scritta da lui. Cõmodo Imperatore, fù inuentor di farsi tirar il carro suo la prima volta da cani, & altre volte da quattro cerui, altre volte da Leoni, & altre volte da tigri. La carretta à otto ruote inuentò Caligula (dice Suetonio) la quale era chiamata Ottessero in quel tempo da tutti. Il primo che ordinò, comandò, & ne fece editti publici, dice il predetto Autore, che nessuno ardesse andare con i carri, ò carrozze per viaggi d'Italia, & ordinò, che ogn' vno andasse à piedi, ò in sedia, ò in lettica fù Claudio Imperatore. Marco Antonio Pio fù il primo, che vietò per vn'altro editto, che nessuno per le città andasse, ne à cauallo, ne in cocchio in passo alcuno (dice Giulio Capitolino.) Il carro la prima volta, che fù dedicato, fù alla Dea Giunone, (dice Isiodoro nel. 18. l.) da Eritonio, il qual fù il primo, che congiũse quattro caualli alle carrozze. secõdo s'è detto, & Cerisiene Licionio fù il primo, che ne agiũse due. onde gl antichi osseruauano, che tal carrozza si sacrasse à la Luna, per vedersi la

notte,

Digitized by Google

notte, & il giorno, & quella di tre à gli Dei dell'inferno (dice il Bagnacauallo) perche essi rapiscono gl'huomini per tre età per l'infantia, per la giouentù, & per la vecchiezza, & quella di quattro al Sole essendo che l'anno si riuolge per quattro tempi. Quella di sei à Gioue, perche era creduto maggior di tutti Dei. le commessationi, che pone Aristotile nel 7. della politica al cap. 10. che son quelli cibi portati à mangiare da diuerse genti, ex collatione in conuiuia, & simbolis confecta, che i Lacedemoni Phiditici chiamano. gli Cretensi Andria, ò secondo alcuni per general vocabolo, epulationes compotationesq; cum luxuria, & crapula, in qualsiuoglia hora, che voragini de' banchetti si dicono, oenotre, che fù causa ancora de gli Chaoni, e i Sirti ritrouò, gli Italiani chiamarono quel luogo delle meretrici bordello, & chiasso, che i Latini dicono lupanario dalle lupe per ingorditie del denaro, onde Acca Laurentia moglie di Faustolo, che lattò Romolo, & Remo fù detta Lupa, perloche fù molto nobile meretrice (dice Diodoro) da Magareogenore, che succedì al Regno di Algatoo figliuolo di Pelope la città di Alcatoo, si nomina Megara di Lirchidas. Alcmano di Lidia, Messenio Poeta Lirico figliuolo di Damante fù il primo, che trouò i canti amatorij. Archiloco Siciliano edificò la città di Arriccia da' fondamenti, Arogilo fù il primo che facesse il carro di quattro càualli in Grecia regnando in Argo Ferbante. Iunio Bruto fù il primo, che fosse consolo. Scriue Plinio, che Scipione Africano fù il primo, che fù dallo sparare, cioè tagliare del ventre della madre detto Cesare, e da questo furono inuentati, ò detti i Cesoni, Lachaonte figliuol di Priamo, & di Ecuba sacerdote d'Apolline Timbreo fù il primo, che lanciò vn'asta nel cauallo Troiano. Rullo, che fece la legge Agraria da Cicerone mandata à terra nel suo cõsolato (secõdo Plin. al 52. cap. del 8. lib.) fù fra Romani il primo, che pose in tauola à cena vn cingiale, ò cinciale ítiero à cenge. Timoteo Milesio musico agiũse al leuto la decima, & vndecima corda, & mutò l'antica musica in più dolce armonia. Mercurio Trimegisto tre volte sommo, & glorioso essendo grandissimo filosofo fù il primo, che si leuò dalle cose naturali in alto alla speculatione delle cose diuine, & fù il primo, che sapientissimamente disputò della Maiestà di Dio, della mutatione dell'anima, & dell'ordine de' Demoni. Palladio dice, che egli fù il primo, che'l culto de gli cetri alla Italia dimostrò Le castagne vennero da Sardi, & però gli Greci le chiamano balani sardiani, se ben Plin. al 23. cap. di questo libro. le pone fra le noci, & accommodatamente nel numero delle ghiande. Defilo così anco le chiama benche Macrobio per l'autorità d'Oppio le dice noci era cleotice, i Greci dissero castanea da Castana Magnesia oppido da doue vogliono fussero portate. (Theofrasto dice) che Nicandro canta alle giorgiche sue per mezzo d'Attaneo, che si chiamano Euboice noci le castagne. Agelocho le chiama amote: le Ciriegi in Italia non furono innanzi la vittoria che Lucullo hebbe contro Mitridate (dice Plinio) ma egli fù il primo che le portò di Ponto s'è detto 680. anni dopo l'edificatione di Roma, e di là à 120. anni passarono fino all'Inghilterra (te ben Seruio Grãmatico dica) che auãti che dalla città Ceraseũte põtico, Lucullo l'hauesse portate in Italia, erano in quella; ma duro corno si chiamauano, che dopò cõ misto nome si dissero cornu cerasio, onde la prima loro inuẽtione fù da Ceraseũte Gẽtilitio. Il Cipresso fù arbore forastiero, & difficilmente allignò nella Italia (dice Plinio nel 17. lib. cap. 33.) la patria di questo arbore fù l'Isola di Candia

commessationi.

canti amatorij.

carro di quattro caualli.

console primo.

cesare.

cesoni,

caualloTroiano lãciato.

cingiale in tauola.

corda decima, & vndecima.

Dalle cose diuine dalle humane, & altre.

culto de gli cedri.

castagne, ciriegi.

Cipresso.

ancora

Digitized by Google

ancora che Catone la chiami Larentina forsi perche la prima volta venne quiui portato da Chus della stirpe di Noe, vuol Archimodo per la bocca di Plinio. Il melo cotogno, che i Greci dicono citonio, venne dall'Isola di Candia nell'Italia Plin. non pone il portatore, ma il Columbella dice, che fosse Eutanio. Le Rondine furono quelle che insegnarono l'herba Celidonia per la vista. La testudine, l'herba bubula, cunila per le forze contra le serpi. La Donnola la ruta contra i topi. La Cicogna l'origano, i cigniali l'hellera, e con mangiar de'granchi, la serpe il succo del finochio. Il Dragone il succo della lattuca, i Barbari cacciano le Panthere con l'Acconito detto Pardalianche. Le fiere che sono tocche da questo veleno insegnarono medicarnosi col sterco dell'huomo; L'elefante hauendo preso il Camaleonte ricorre al remedio di questo veleno all'olmo saluatico, gl'orsi quando han mangiato i veleni della Mandragora leccano le formiche. Il Ceruo si difende dalle herbe velenose con l'herba cenara, i colombi saluatichi le mulacchie, le merole, e le starne, che purgano ogn'anno la superfluità loro con le foglie dell'alloro, le colombe, le tortore, le galline con l'herba helxine, l'anitre, l'oche, & gli altri vocelli d'acqua con l'herba sideride, il corbo hauendo vcciso il camaleonte, il quale noce ancora à gli vincitori, spegne il veleno con l'alloro, e molte sorti di herbe insegnarono gli animali essere contro veleno, dalle loro infermità, per lo che sono state in parte conosciute l'herbe: Marco Lelio Strabone Cauallier Romano, fù il primo à Brindisi ch'edificò luoghi da rinchiudere ogni sorte d'animali Plin. 10. libro cap. 50. il primo commentator che si sappia (secondo Plinio nel libro 3. al cap. primo) dell'arte Magica, fù Osthane qual venne in Grecia con Xerse Re di Persia. Prócido, ò Proclito, ò Arogila, fù il primo che metteste, ò congiungesse caualli sotto la carretta, nella terza età del Mondo ne gl'anni di esso 3611. inanzi à Christo 1388. vedi la cronologia del Sansouino. Dinastia insegnò, e portò la circoncisione à gli Ethiopi, e à Fenici (secondo la genealogia del Sansouino) nella quarta età del Mondo nell'anni suoi 4176. inanzi Christo 1023. Hieuneno Re d'Israel, fù il primo che leuò il culto di Baal, & il tempio, nell'anni del Mondo 4302. inanzi Christo 897. nella 4. età del Mondo (secondo i cronisti) Plin. vuole, che Astalo, ò vero Cumone fosse il primo, che in Pergamo Città Illustre nell'Asia hauesse inuentata la carta pecora, ò pergamena, scriueno alcuni, che l'anno 1850. del Mondo Tubale figliuolo di Iapeto fondò il Regno de' Celtiberi, à cui succedessero Hibero, Tago, Hispalo, Hispano, Hespero, Etrusco, i nomi de' quali son conseruati dalle Città fabricate, e fondate da loro. la cesbottana instromento di caccia d'animali volatili, legno concauo, ò fatto di canna, ò d'altra sorte, l'inuentò Cureti Gallo (secondo Bertaccio Aspaldo.) Il primo che fondò nell'Isola Spagnola nell'Indie casa di sassi, & al modo di Spagna fù Francesco di Garai, & dopò di lui Frate Alonso del Viso, dell'Ordine, e Cauallaria di Calatrana, e poi di mano in mano da gl'altri (dice il Ramuscio nel 3. libro dell'historia dell'Indie.) Feronte secondo alcuni fù il primo, che ritrouò il corso del Sole, e de le dodici stelle del zodiaco, (Francesco Mario Grappaldi nel secondo libro suo della coquina) huomo verdatiero, e Poeta Laureato, al capo, che comincia (pruna ingredita elt) dice che Plin. al 26. lib. suo, & è così al cap. primo, che si troua scritto ne gl'Annali, come essendo Censori L. Paulo, e Q. Martio venne la prima volta in Italia il carboncello, che noi chiamamo Antrace, la

Cotogno.

Herbe, & molte cose bellissime.

Rinchiudere animali.

Commentatore dell'arte Magica.

Caualli à carretta.

Circoncisione à gl'Ethiopi.

Culto di Baal leuato

Carta pecora.

Regno de' Celtiberi.

Cerbottana.

Case nell' Indie di sassi.

Corso del Sole, & altro.

Carbõcello.

Digitized by Google

quale è infermità propria della Prouenza. la catena, ò camastra fatta da più anelli ferrei, che pende al fuoco, (se si crede à Porfirione) fù inuentata da Vulcano. la cucuma vaso di cocina, (se si crede à Petronio nelle Satire) ò al Grappaldi nella sua coquina) l'iuuentò Duraso cuoco di Filippo Macedonio. il cacabo (come vuol Paulo iurisc on. de fundo instrutto) poco differente dalla caldara fù inuentata da gli Ciclopi, & Elio- Discorso.
gabalo primo fù ch'hebbe quello d'argento, come Antioco i vasi di argento, con cui vennero per concludere co' nomi de i Greci, il Situlario, l'vrna, il nasiterna, fitula, l'Hydor, l'Hidria onde l'Hidromel acqua mulsa, e l'Hidrope, Hidropico, l'Hidropote beuitor d'acqua. L'hidromantia diuinatione per acqua, e l'Hidraulica, organi, ò macchine per tirar acqua, tutti istromenti inuentati, & excogitati da Crefibio, secondo i detti autori. le pelui, e le Leconomantie, che per quelle si indouina, l'Assinomantie, che per specchi, ò da lungue si vedeno dette Onicomantie; quali per giuochi le nostre donnecciuole, e massime le rustiche osseruano, e le sicomantie, che per euocatione d'ombra si fanno, con le Negromantie, che per corpi morti s'vsano; la craticula di cui parla Martiale, parua tibi curua craticula subdet ofella. per cocere le fellette di carnee, ò gli pesci, ò altre cose, che da ferri cancellati si fà, fù inuentata (secondo il Grappaldi) da gl' Africanti. le cocloace, ò latrine inuentò per mano della plebe Tarquinio Superbo (dice Liuio) benche dica Plinio furono inuentate da Tarquinio Prisco, e Marco Agrippa, ancora dipoi il consolato ne' monti le fece fare, dice il Grappaldi, laureato nel suo secondo cubiculo. Crotone Città in Calabria, (secondo Giustino) fù edificata da Nicello Capitanio Troiano presa che fù Ilio sua patria l'anno quarto di Numa (secondo Alicarnaseo) Cosmo di Medici fù il fundator della Religion de Cauallieri di S. Stefano. Il cilitio faceasi nella Prouincia di Cilitia da cui egli prese il nome, e si fa (come affirma Vegetio) di pelo di becchi, e di capre, e tant'era sodo che gli soldati l'adoperauano per scudo contro à i colpi delle saette, & Ascone scriue, che ne' campi seruiua per tetto alle tende, sotto alle quali habitauano i soldati, & era di prezzo vile, e molto rozzo con cui i soldati di Christo se ne coprirono le carni ignude per far penitenza, e si troua scritto essere originato per comandamento del Signore nel tempo di Iona. Catania Città di studio in Sicilia, fù da Theocle nanasso pochi anni dopò l'edificetion di Saracusa. la culcitra perla quiete inuentata, ò bambacina cardicata (dice Macrobio nelle satire) de dicterijs Augusti, che primo i Cauallieri Romani p lor coperte vsauano cubiculare, d'altro modo per l'inuerno s'vsaua plumea, per l'estate lanea di Goffippio piena, e la diceuan matta, qual Attalo precettor di Seneca soleua laudare, fù inuentata da Caio Giulio Cesare, poi Eliogabalo Imperatore non facilmente staua ne' letti, eccetto in quei fatti di peli leporini, ò di piume di perdici, e spesso mutandosi le coltre variate inuentò, il contrario di Augusto Cesare, dicono gli loro historiografi. il ceruicale di piume pieno, detto (secondo Prisciano) à ceruice, perche senza questo instromento non può l'huomo facilmente riposarsi, onde Martiale tinge caput nardi folio ceruical olebit, perdidit vnguentum cum coma pluma tenet, dico che Nerone l'haueste inuentato, e di qui vennero i puluinali, che ò siano i letti, ò i cuscini, ò altri instrumenti per la quiete del riposo furono inuentate nella Bytinia, che si chiamauano puluini dal volgo cuscini (secondo il Columella, da gli delicioſi, & otiosi dopò vinta l'Asia la prima volta,

Camastra. *Cacuma.* *Cacabo, & altro.* *Craticula.* *Latrine.* *Crotone Città.* *Cauallieri di S. Stefano Cilitio.* *Catania Città.* *Colcitra.* *Ceruicali.* *Puluinali.*

Digitized by Google

volta si mandarono nell'Italia le loro morbidezze, che ne portò gran parte Lelio, Scipione nel suo trionfo. La prima tintura de' cappelli, ò denigratione (come vuol Eusebio decimo de preparatione Euangelica) fù pensata, e fatta da Medea. Le cascie, e tauole, ò mense argentee inuentò Aelio Gabalo (secondo Lampridio) Si legge, che gli Cataglifi, ò catagrafe, che si fanno con istromenti pittorij, cioè l'imagini oblique, & formar volti, che mirano dietro, in alto, & al basso, con i membri articolari, e con le vene manifeste nel corpo, e le creste, & le falde ne panni inuentò Simone Cleoneo (Plin. lo dice al libro 35. al cap. secondo) dal cui ha pigliato il Grappaldi nel cap. suo Anaglifa. Il columbario da Greci detto peristerotrophium, perche peristeris dicitur columba, la quale per la sua timidità le torri, & gli alti luoghi cerca, inuentò Artemodemo (dice il Columbella) i colori particolari della pittura sono molti. la sinopia fù trouata primo in Ponto prendendo il nome dalla Città di Sinope. Le zolle (dice Plinio) che hanno il lor color di fuori, maculoso, e questo vsorno gli Antichi in dar lo splendor, perche si fa da Plinio differenza nel 35. libr. à cap. 5. era lo splendore, & il lume. la sinopia inuentarono per colorir il legno (di questa parla Dioscor. lib. 5 cap. 70.) e Mattiolo nel comento, che di tre sorti, rossa mezzo, rossa, e migliore inuentata da gli Astiagi, mezza libra di sinopia, & 10. lib. di silè lucido, e due di melino lucido Greco mescolate, & poste insieme per dodici dì, si fà il leocoforo, cioè la colla dell'oro, quando vogliamo attaccarlo al legno, inuentata da i Fabij di chiarissima famiglia, che furono per sopra nome Fabij chiamati pittori. Il primo de' quali dipinse il tempio della salute in Smirne nella possessione di Theodoto, si ritrouò vna terra da gli Antichi di quel paese, che dipingeuano i nauilij hora si fa di aceto, e di piombo, quella che si chiama vsta fu ritrouata à caso nell'incendio del Pireo abrugiando la biacca negli orci, e Mitia, ò Nicia fù il primo che l'vsò. l'ombre si fanno dall'Arsa, vedi à pittori, che trouarete chi inuentò l'ombre, per non ridupplicare tante cose. la terra eretria della cui ha scritto (Dioscor. al lib. 5. cap. 128) che prese il nome dal suo paese, i primi che l'inuentarono furono Nicomacho, e Parasio, quella che rinfresca, e rammorbidisce, e risalda, se si cuoce, Polignoto, e Micone eccellentissimi pittori in Athene inuentarono dalle vinaccie vn color che si chiama triginio, e l'inditio si inuentò nell'India, che Plin. non sà come si faccia, ma appo tintori si fa d'vn fiore nero, che si attacca alle cortine di rame, basti che discorrendo si parlarà distintissimamente di tutti i colori, ma pian piano, perche trouo, che quattro solo colori furono oprati da eccellentissimi pittori, con i quali fecero l'opere loro immortali, de bianchi vsauano il melino, de i salacei l'attico, de i rossi la sinopia pontica, e de i neri l'atramento, e questi pittori furono Apelle, Chione Melantio, e Nicomaco, ancora che l'opere loro valessero le ricchezze d'vna Città, & hora se ben s'vsano le porpore ne i muri, e l'India ci manda la belletta de suoi fiumi, & il sangue di Dragone, e de gli Elefanti, non dimeno non si fa alcuna pittura nobile (dice Plin. nel 35. lib. cap. 7.) la chiaue con cui le porte, & altri luoghi si serrano inuentò Theodoro Samio, si disse, onde venne il clauiculario, del che egli pure se ne fe inuentore. Ritornare, e mutare i colori, fù inuentione de i Sicioni dall'ingegno di Dantia pittore dopò l'Olimpiade cēteſima. Le coturnici son così dal suon della voce dette (dice Pompeo) e da quel suon trouate nell'Isola di Delo, e si fauoleggia dal parto de gli Dei, che ne dan

Capilli tinti

cascie argentee.

Catagrafe.

colombario.

Colori della pittura.

Chiaui.

Coturnici.

quaglie.

Fauola.

Digitized by Google

gno illustre, ma nel vero da quell'Isola, furono portate primo da Gara-
Quaglie. manti, e si dicono Ortijgie, da noi chiamate Quaglie, le Cicogne, che nó
Cicogne. han lingua, & il suon che mandan fuori per la bocca non si dice voce, ò di voce, ma rostrizatione, à cui grā pietà diede la natura per la nutritione nella vecchiaia de' lor genitori (come narra Aristotile nel nono delle historie de gli animali) per cui ancora nella Tessaglia è pena capitale à chi l'amazzasse per la ruina che fanno iui le serpi (come dice Solino) il che si osserua anco in Grauina. Cornelio nepote, che sotto il diuo Augusto Cesare morse, scriuendo che i Turdi poco inanzi pigliati, & ingrassati disse essendo il primo che le carni delle cicogne gustò non primo gustate da altri, che superauano quelli nel gusto, il che confirmano molti, che han gustato le cicogne, & i pulli di quelle nelle mense istituì Ruf-
Cigno. so Pretorio, come si legge appo Porfirione, Il Cigno, che nel Greco dice Higinio si chiama olor, & nel latino auis tota candida, che nella sua morte propinqua vn canto flebile produce, come quasi prognostico, & indouinatore essere, quasi meglio affirmando la morte, che la vita, onde nato al Dio Apollo si dedicaua (come scriuono Marco Tulio, e Platone, e Martiale disse. Dulcia defecta modulatur carmina lingua, cantator Cycnus funeris ipse sui, Cycnus Phætontis amator post illius interitum diutino fletu in hanc aliter mutatus esse dicitur in fabulis,) da longissime parti si portò da Carsippio, qual venne con Druso (dice Porfi-
Collegio de' maestri figulini. rione) nell' Italia. Numa Re settimo inuentò vn collegio di Maestri figulini per l'eccellenza, & honori de gli vasi. i Caldei inuentarono certe cose, che non s'approbano, ne riprobano, come il primo di della luna nel mese di Luglio, ò di Agosto, ò di Decembre, ò Gennaio non è buo-
Notationi Caldee. no à cauar sangue per il troppo caldo, ò troppo freddo si da molt'alterazione all'amalato, ma ne gli altri mesi è vtile. il secondo giorno, & il nono cauandosi sangue fà l'ammalato auanti, che passa l'anno soggetto alle podagre, & à morbi articulari, così nel terzo mala disposition à gli mēbri, nel quarto pericolo di morte, 7, & 20. il 5. indeboliscе. nel 6. esce sangue bianco, nel 7. fa sudare assai, e debilita in lunga infirmità nell' ottauo toglie l'appetito, e debilita gli membri, nel 10. & 9. infelicita, & à gli giouani in pochissimi giorni muta il viso, nel 12. e tempo opportuno si non ci è qualche impedimento di pianeta, & apporta appetito all'infermo, nel 13. se non vi è necessità non si deue cauare, nel 14. molesta lo stomaco, & il petto nel 15. si deue fuggire per raggione della scabie, che fa venire, & induce longa infermità, nel 16. si deue se si accompagna con l'altre stelle, così nel 17. ò 18. molto buono, e massime à gli vecchi, & à gli gioueni colerici nel 19. è cattiuo perche induce per quindeci giorni stanchezza à gli membri, & incurabil infermità, il 20. tal volta è mortale, nel 21. è bene, che dà appettito, e confirma l' acquistata Sanità, molto meglio il 22. el 23. confirma la sanità, il 24. induce legerezza à gli membri, e rallegra, il 25. leua l' oppilatione dell' infermità, il 26. è sempre vtile, il 27. lasciano, e così il 28. e 29. lo tengano per mezzano, il 30. per la congiuntione della luna è cattiuo, perche il sole raffrena la forza della luna: il tutto potrai legere lettore nel 2. libro della silua del Gaudentio Merula, che per esser cosa molto vtile à saperfi si traducono le parole quasi formali. Caim scelerato, che fece la prima Città terrena, inuentò la calce, che si fa di sasso bianco, ò di Silice ottima, e si
Calce. coce in vna fornace, che i contadini moderni chiamano calcara, fatta da spessi sassi da gli moderni calcarij, e duri: onde venne l'arenato da calce

& are.

Digitized by Google

& arena, & l' arenario oue si cena, scriue il calcato. Il candelabro, ò ò il candeliero oue stanno le candele allumate, fù inuentato da Peridio Caldeo ne gli anni del mondo 700. e fù di legno, poi si introdussero di minere da gli maestri di quella. *Candelabro*

La caldara, ò caldaio, ò caldaro eneo instromento, ò vaso in cui acque si bolleno (come dice Seruio) s'inuentò da' Ciclopi, altri dicono da' fachini, dice il Ramario. *Caldaro.*

Le cocchiare, coclearie dette per leuar da caccabi, ò caldare, ò pignate le robbe, s'inuentarono da gli Cucumei, dice il detto. *Cocchiaro.*

Se ben nel primo trouarete, che la pietra magnete detta Calamita fù ritrouata in Ida da vn certo chiamato Magnete, qui si nota, che della Malfa loco marittimo nel Pecentino gli huomini la posero in vso nel nauigare, la prima volta come è la fama, e come dice Alexandro Gaboardo Parmense per i versi di Antonio Panormitano in laude della sua Città. prima dedit nautis vsum Magnetis Amalphis, e la pose, ò per dir meglio si vede nella Pixide per la possanza della calamita, & est stiluli ferrei quignomon: mostrantis latus cœli ex aspectu chartę illius Nauricæ Poligrammæ Mare, & clima in quibus sirij. *Calamita.*

La grandissima Città, e mirabile del Chairo, la cui fama risuona per il mondo dirittamente detta chahira, che tanto dinota, quanto coatrice, & fù questa Città edificata à tempi moderni da vn Ischiauone detto Gehoar Elchetib. *Cairo.*

I Cameli che nascono all' Oriente, nel Battro, ò nell' Arabia (come scriue Diodoro) se ben differiscono secondo i parti; perche gl'Arabici hanno due tuberculi ne' dorsi, i Battriani solo vno; osseruato questo da gli medesimi animali atti alle salme (come dice Caio Iureconsulto ad legem Aquiliam) per lo che fra gli animali Dorsearij, si numerano, & ne' prelij pernicioſi, e precise le femine, e volendo vsar coito cercano la solitudine come gl'Elefanti, e molte altre cose scritte d'Aristotile nel 9. dell'historie de gli animali, che potrai leggere, furono inuentate, & osseruate, come non ponersi con le madri, & altre da gli Arabi, ma nel vero da Promotheo, & la seconda volta, che gli viddero, furono nell' Italia i Romani, qui cum Scipione Antiochiam deuicet, atq; iterum, qui cum Archilao adorchemenum, & chetonigm demicarunt (come dice Plutarco in Luculo.) *Camelo, & altre.*

Giouanna seconda diede à 15. di Magio 1428. la norma del Colleggio de' Dottori la constituì, que preferisce il gran Cancellieri, & s' approbò da Paulo secondo, che come Vicario di Christo tien auttorità circa ciascuna cosa. *Collegio de' Dottori.*

Il cane tanto guardiano di cui si è detto nel cauallo, che nasce, consuola, & si doma con l'huomo, guardiano di casa, d'armenti, e di tutte le cose dell'huomo, qual seruo mai (secondo dice il Columbella) più amator del suo signore? qual più fidel compagno? qual più custode incorruttibile? qual mai più vigilante cosa? & in fine qual maggior vindice, & ultore di esso? che Garamanto Rè dall' esilio di tanti suoi oppugnatori, e contrarij fù saluato: così Colofonio, e i Castabalensi hebbero nelle guerre per lor custodi, i cani, così fù difeso (come dice Plin.) Vulcario nobile che'l ius ciuile casselium insegnò, facendosi notte fù saluato da quel malandrino latrone assassino di strada, anzi solo i cani gli suoi nomi riconoscono, le vie, le voci domestiche, i lor signori egualmente, e fidelmente tutti amano, (così disse Lucretio) canem fido cũ pectore corda, così fù fido il cane di Lisimaco Rè ch'andò nel fuoco col suo Signor Iasone. Licio vccisо, cõ esso si morì il cane. Il tutto escogitato, posto in vso, & inuentato da' Re Persiani, (vuol Platone nel 7. de legibus) se molte altre nature si iscriuono di quelli nel lib. da Galeno sia *Cane.*

ascritto

Digitized by Google

Il tutto è di Galeno. ascritto de inuentatione adiuratione, & suspensione, che Dioscoride inuentò che'l dente canino del cane rabioso, quando che morde l'huomo in vn pezzo di corio legato, & nel petto suspeso legato, & portato difende da' morsi del cane arrabbiato iui anco si scriue; che se l'auriculare deto di vn aborto si portasse nel collo di vna donna, non conciperà mentre quello hauerà seco, inuentato da Galeno, secondo iui si scriue; anzi vuole, che se la donna pigliasse vna rana, & l'aprisse la bocca cō isputarece tre volte non conciperà in quell'anno. I piedi de'lepori iu s'inuenta da Galeno, & i reni al destro lato legati fanno che i cani non latrino, & il simile fà il fegato del cane, e se'l sterco dell'Elefante à vn' arbore si suspende mai più frutti ficarà, & Aron disse inuentando, che lo sterco de gli Elefanti col latte caballinio misto in vno corio ceruino legato, & nell'vmbilico della donna sospeso forsi non permette mai più il concipere, dice iui Galeno. Nel principio di questa lettera si trouerà l'inuentione delle case da Dossio figliuolo di Celio, che pigliò l'essempio dal nido delle rondini, perche prima gli huomini nel principio del mondo erano inculti, & quasi ferini auanti che conoscessero i frutti, ò altre cose della terra prodotte per opra della vigilante natura, quali come si produceuano seruiuano per mantenere questa creatura principalmente rationale, & poi gli altri animali, & habitauano le spelonche, & tetti di selue, dipoi cominciarono certi tugurioli di frondi di canne à contessere poi di quel modo, che si cominciò, dipoi cominciarono à formare case nuoue, non solo case humili, ma amplissime di lateri, lateritie, di parieti, di pietre erette, & da materie di tegoli costrutte, come Eurialo, & Hiperbio Ateniesi incominciarono ad inuentare. venendo poi il tempo de' Romani si compesero più sontuose, & splendide con honor di pitture, & da tutto il mondo marmori portati, & incrostati di arena, & non contenta la grande libidine de gli huomini, i traui, & le mura come à vasi indorati, & diuersità di luoghi per habitare con grande sensualità, & vanità cercò; poi che il Redentor nostro si compiacque di vn picciolo luogo, & presepio. Di quì ornò il gran Poeta Grappaldi la sua ben cognita casa di tutte le parti che à quella si ricercano, delle quali legendo trouarete gli inuentori. I consi in cui calcano l'vue, ò palmenti da molti detti, ò secondo altre consuetudini torculari, ò laco, ò preli, se bene prelum propriamēte è il traue per cui si calcano le vue, & il laco è quello, che contiene il musto dalle vinaccie espresso, donde si rimette nelle botti, & lo disse Columella, antequam prælo vinacea subijciantur de lacu quam recētissimum addito mustum in anforam nouam, eamque obliuito, & impicato diligenter. Tibullo disse, pleno pinguia multa lacu. da quì venne Leneus Baccus, & Lencbatores calcatori delle vue. Il torchio poi, è tutto quello strumento, ò machina, che struttura da Marco Catone, de re rustica, si descriue ò trapeto mola olearia, ò per altra espressione di Aristeo Ateniese fù inuentato, secondo si è detto: ma alcuni speculatiui hanno detto, che solo le moli da esso furono ritrouate; ma gli altri ordegni da diuerse persone, & secondo l'vso, perche in molte parti i piedi fanno quello, che fanno i trappeti. Già si è detto l'inuētore del cacio, che si fà del latte quagliato, & lattecinij, che sia questo quaglio nel primo, che sia edino, ò di vitelli. q̄sto coagularsi mostrò Aristeo, il latte non è altro, che sangue concotto, de i casi, i maggiori sono i buffalini, & difficilmente possano pigliarsi, dipoi gli ouili, & i più fiacchi, ò che facilmente si nettano sono i caprini, & il primo, che si tiene in reputa-

Concettione

Case.

Trappeti d'vue & altro.

Cacio, & lattecinij.

Digitized by Google

putatione è quello che si faceua da Romani presso il monte Auentino, & si diceua velabro essendo molto alibile, ò per dir chiaro di nodrimento, massime fresco, per lo che Auicenna lasciò scritto, che'l cascio fresco nudrisce, & produce pinguedine, ben vero è, che non conferisce allo stomacho, Aristotile fù il primo nel 3. delle Historie de gli animali, che disse esser la lode del latte pecorino, & poi del caprino, & così ad cõficiendũ, & reponendum, nell'vltimo il buffalino, se bene l'equino, & l'asinino à far il cascio frigio, il buffalino rẽde più in far cascio che'l caprino, ò il pecorino o il caprino mescolarono i Ciciliani, come hora fanno così lo addimãdarono gli Hippareni mero equino; però la prima nobiltà nell'Italia del cascio donano al Parmigiano, perche molto tempo dura incorrotto, & tanto più dura, quanto che vi mescolano nel quaglio il cerebro della mustella, quem etiam à musculis à sordibus non attingi Plin. attestabatur. Zeroastro si legge, che ne'deserti campò per lo cascio anni 20. così temperatamente, che la sua vecchiaia tarlata non sentì, si fà poi il latte secondario inuentato da pastori Frigiani, dal sero del primo cascio per lento fuoco, ò con leggiera fiamma, & con vn puoco di latte aggiunto, e bollendo tanto, che il sommo se ne venga, che ricotta diciamo bianca, & spongiosa, ne è al gusto insoaue, la quale serue à molte viuande, & salata; inuentione di Siriani, dice il Columbella di cui se n'vsano i rustici, laquale secondo altri forse inuentarono, & secondo altri da quel Patriarca imitatore de i tre Angelici spiriti, à quei presentato, & inuentata da suoi pastori, ò da altri di quel tempo, secondo molti scrittori che discorrono sopra di ciò, vedi l'historie, resta poi il sero, che serue per molte medicine, ma nel vero per purgare, & rinfrescare, che si chiama sinio di latte lauata, che inuentarono i Galattopote, secondo i Greci, perche gala vuole dire latte, inde Galactopote, cioè beuitori di latte, & essendo fresco quagliato, se ne seruono per cibo della seconda mensa. quindi i lattarij nostri fra gli altri lattecinij fanno la gioncata detta così da' giunchi ne' quali s'inuolge inuentata, da pastori d'Arcadia, secondo molte facetie, & fauole di fauolisti, ma Giosefo dice da gli pastori di Abramo, legi al suo luogo. Hipprocrate ritrouò la ragione dell' essere calvo nel 13. libro de pueri natura, & come gli Eunuchi non si fanno calui, & perche si fà la canitie: chi si dice Comite, ò Conte, onde pigliò l'origine questa dignità da chi introdotta, & come dalla consuetudine gli heredi succedessero nel Contado, nel quale prima non succedeuano, il Freccia nel lib. 6. nel cap. quis dicatur Comes, lo dichiara, oue narra, che scriuono i Dottori nel cap. 1. quis dicatur Comes quello, che de Comitatu, è inuestito dal Rè, ouero si dice così quello che hà nel suo Territorio l'autorità regia ouero Imperiale, come si vede nel Duca di Modena, di Ferrara primo, ma hoggi nelle mani di chi tiene le chiaui del Cielo, & delle altre Città simili, come poi si deue intendere questo Contato, & come ne tira l'origine non lo dichiarano quegli: ma Cornelio Tacito nel libretto della Germania appo molti moderni, & antichi dice, che fù vso, che à qual si voglia Duce, ò Principe di essercito, 12. conti se gli assegnauano così detti perche erano loro assegnati, acciò da' fianchi di quegli mai si partissero, questa voce Comes è nuoua dalle vecchie dignitadi, come scriue l'Alciato à Francesco Rè de' Galli, & in questo modo venne in luce de Longobardi, da' quali queste nuoue dignità vengono, nelle cui Regioni quelli, che nelle loro ditioni erano sudditi dal principio costituirono gli officiali; & questi nella lingua Germanica erano

Calvitie.

Conte.

giudi-

Digitized by Google

giudici, vt in l. 111. c de assessoribus, & in lingua Longobarda si chiamauano Comites, & alcuni di essi vna regione, che à tempo otteneuano in offitio, & altrimenti erano viui, & ciascun' anno dal Rè de Longobardi si confermauano dopoi che erano grati appo il Rè, & bene amministrauano quello che doueuano, cominciauano ad ottenerla per feudo, & in loro dominio talmente che passaua l'officio poi, & la dignità allo herede cum & paterni inuestitura hæres videretur inuestitus, & viuendo il padre era Conte per speranza, & openione. si diceua anco Comes nella sua origine anco quello, che col suo Duce si mandaua alle guerre, secondo Oldondorp. Zasio. Budeo, & altri Dottori, se poi vorrai sapere più cose di questo Conte leggi l' allegato Dottor Marino Freccia, che resterai sodisfatto à pieno di quello che desideri intorno à questo. Il secondo officio del Regno è del Gran Cancelliero della Costitutione del Rè Carlo, secondo ilquale hà da sigillare le lettere segrete, & tutti gli altri priuilegi sotto il titolo Regio. Questo si dice Cancelliero, secondo vna esposition à cancellando, cioè rompere, & lacerare, perche le lettere manifeste di giustitia à gratia à se presentate per mala forma di scrittura, ò d'ingiustitia, con le proprie mani le può distruggere, & stracciare, ò dicono da' cancelli, ò à cancellis, perche si come per quelli chiaro vediamo quello che è dentro, & senza entrare per la porta, così il Rè per la eminente scienza del suo Cancelliero chiaro vede, & comprende quello che è da vedere, & da fare, & da euitare. Credono, che questo nome, & officio fosse moderno molti leggisti, nè meno appo probati autori ritrouarsi molti dicono, eccetto, che il Vopisco scriue, che da Carino Imperatore fosse fatto il Prefetto della Città vno de' suoi Cancellarij, il che non piace al Signor Oldondorp. nella epistola al Cancelliero Hessia unde si conclude, che questo grande officio, & amplissimo fu inuentato sotto il principato di Giustiniano Imperatore dalle parole di Aurelio Cassiodoro lib. 11. delle varie lettioni, la doue dice, respice quo nomine nuncupaueris, latere non potest quod inter cancellos egeris &c. Il Primo officio poi del Regno era il Gran Conestabile, se bene l'Afflitto dica, che sia il primo quello del Gran Giustitiero, questo non è così facile à farsi da chi fù originato, perche il Freccia fa gran questione; tuttauolta alcuni dicono, che fù introdotto inanzi che Carlo 1. nel Regno venisse altri dicono, che questo officio era sotto Federico, & sotto Normandi altri da quali esso Federico discese da Costanza figlia di Tancredi, & dalla moglie del Padre di Henrico 6. Imperatore, si legge dunque, chè Federico Imperatore non creò nuoui officij nel Regno, & per le guerre molti pesi pose al Regno. Se io dicessi, che da Greci si originasse, che otteneuano tutte le bocche, ò parti di mare, & quelli per gli Ouchi loro della Calabria, & di tutto il Regno dominauano, forse non saria cosa ridicolosa, dice il Freccia, conuenendo molti regimenti con quelli, quando tunque il tempo si è andato innouando, qui tutte le parole del detto Autore introduco, perche sono belle, & l'Imperatore Costantinopolitano per stratici, & Catapani, & Napoli per il Principe di quello Imperio si teneua, & per longo corso di tempo per Costantino primo cedi la Grecia, se bene per intermezzato tempo continuò la possessione, & molte cose recuperò per se, & à quello per fino al tempo di Michele Catalaico partorirono le Città, & i popoli Gothi, à quali quella parte dell' Italia, chè è attribuita à Sicilia fù soggetta, & Alarico per nome del Rè regnava. di poi sì per gli Duci di Beneuento, di Salerno, & di Campania, i Longobardi,

Secondo officio del Regno.

Gran Conestabile.

Digitized by Google

bardi, ò per i Prencipi constituti per li presidij disposti, à Sanniti à Piacentini, à Puglieſi, & Campaneſi per queſte prouiſioni imperauano, crearono, ordinarono, & introduſſero dai libelli Longobardici, & hiſtorici le coſe di Monte Caſſino, & di Santo Vicenzo appreſſo Venafri, benche difficilmente il tutto ſi poſſa intendere di queſto, & ſe per gran tempo non regnarono, benche più amplo di Longobardi per quello, che ſi deſcriue nelle tauole de gli officiali, non ea eis conuenire atque paria fore cognoſcitur, quantunque Bache vltimo Duce di Beneuento, & primo Principe commandò, che ſi chiamaſſe, & da i Comprouinciali della Sede ſua Metropoli ad vſo di quaſi Veſcoui à coſtume Regio commandò, che lo haueſſero vnto, & à ſe ſteſſo la Regia Corona s'impoſe.

I Vandali, & i Saraceni, che alcuna volta dominarono calcando varie regioni non introduſſeto nuoui, & varij riti, perche non era à quelli openione di reggere, & diſponere ordine della Regia dignità per ſolo diſcorrere, inuadere, & predare, ma da'Signori Rè di Aragona fù alcuna coſa inuentata, come dal Re Catholico ſopra l'officiodel Logotecha, & Gran Cancelliero per poſſibile dunque ſi conclude, che gli Imperatori Romani ritrouaſſero queſto officio, i quali le Regioni, & le Prouincie, & la Campagna erano ſoliti vedere, giocare, & in ſolazzo verſare, tribunali tenere, ville, bagni, & fiumi godere, accoſtarſi à mari, hauer de' ſoldati à cauallo numero copioſo per la loro cuſtodia, & ſeruitù, dalche i Tribuni eleſſero, & coſtituirono, & incumbeuano alla ſalute Imperiale; genti armare, porle, & locarle, & tutte altre coſe per lo regimento de' ſudditi, & de gli vecchi magiſtrati molte coſe originauano per reggere, & gouernare, onde eleſſero anche queſto officio.

Il quarto Officio del Regno è il grande Camerario, il cui eſſercitio è hauer cura, & cuſtodia della perſona Regia, dentro comporre il letto, ſeruare i veſtimenti tutti del Re, & de' figli, ò procurare, che i cuſtodi ſtiano vigilanti nella perſona del Re, & in molte altre coſe, il cui officio primo ſotto Federico ſi regeua nella Curia Sicla per gli Magiſtrati, ò Maeſtri rationali, così detti dalla ragione, eſſendo che in eſſi la ragione d'intendere, deue verſare, & giudicio hauere de' negotij del Regno, & di tutti gli Officiali, & Magiſtrati quelche fanno per piena ragione diſcutere, in luogo de' quali hoggi la Sommaria ſuccede, & ne ſono i Sacri Erarij i Preſidenti, onde nel Regno è originato il nome de' Preſidenti, ſecondo Luca de Penna nel libro, omnes inde delatoribus, & in leg, fin. cap. de bene petitis ſubla. lib. 10. & ſi dicono Preſidenti della Sommaria, ideſt Summæ, & rationi per quæ denotatur excellentia, & perfectio. &c. *Quarto Officio del Regno.*

Caluo Città fù edificata da Calui figliuolo di Borea. Caſtelloamare da gli Aſtabienſi traſſe origine, ò il ſuo fundamento. I Cauallieri della Annunciata in Sauoia, furono inuentati dal Conte Amato primo à beneficio de' Chriſtiani, & à gloria di Dio, vedi il Ruſcelli alla impreſa di Emanuele Filiberto Duca di Sauoia ſotto la iſtitutione di Carlo V. ſuo Zio: affirma per ſucceſſione hereditaria per coſa certa, che'l Conte Amato queſto Duca di Sauoia paſſato il mare contro gli Infedeli con le ſue genti, & oltre molti altri illuſtri fatti come egli fece à beneficio de' Chriſtiani, & di gloria di Dio, ſaluò la Religione di Rodi, onde dal Gran Maeſtro di quella Religione fù richieſto à volere riceuere le ſegne di quelli, & indi quell'ottimo Signore iſtituì l'ordine de' Cauallieri dell'Annunciata in Sauoia. *Caluo.* *Caſtelloamare.*

I Cauallieri del Toſſone furono iſtituiti dal Duca di Borgogna l'anno 1429. dice Claudio Paradino, il quale Duca primo donò vn collaro di

Digitized by Google

oro competente à i Caualieri fatti, che furono 24. Guglielmo di Vienna Signore di S, Giorgio, Renato Pot, il Signore della Rocca, Signore di Recabaix, il Signore di Montagni, Rolando Hurquerque, Antonio de Vergij Conte di Damargio, Giouan di Lucenburgo Signore di Beaurenoir, Cilberto di Laneri Signore di Vuillerual, Anto Signore di Croij, & di Rentij, Giouanni di Villiers, di Isseadani, Florimonte di Brimen Signore di Massicort, Roberto Signor di Mamines, Laques di Brimen Signor di Grigni, Baldouino di Lauorij Signor di Montabuis Duca di Brimera Signor di Ligni, Hugo di Lannoij Signor di Santes, Giouanni Signor di Comines, Antonio Signor di Thonlengeor, Mareſcaldo di Borgogna, Pietro di Lucemborgo Conte di Conuerſino, Giouanni della Trimoilla Signor di Ionuelle, Pyrro di Beanfremont Signore di Gargni, Filippo Signor di Ternant, Giouanni di Grois Signor di Teurs, Sotto Marone. Il primo Confalone fù roſſo con vn' Aquila d'oro (ſecondo ſcriue Santo Iſidoro nel 18. delle Ethimologie) quello che noi hoggi diciamo Stendardo fù inuentato, & fatto fare dopo il ſagrificio fatto ſul Monte Olimpo, che è in Macedonia, & arriua alle nubi, & alla ſeconda, & forſe terza regione dell'Aria dall'apparir dell'Aquila volandogli ſopra il capo credendo che queſta Aquila foſſe mandata dal Cielo in ſuo aiuto da Gioue detto figliuolo di Saturno perſeguitato dal padre per recuperare il Regno leuatogli da eſſo Gioue, & venendo con i Giganti ſe ne venne in queſto monte onde fanno queſto atto L'Aquila fece fare il primo Confallone inteſo perche prima andauano le genti d' armi in battaglia con manipoli d'herbe, ò di paglia legate alle haſte, & erano chiamati manipoli quelli, che noi hoggi diciamo Confallonieri, ò Banderali, & anco la gente gli chiama Mannipolari. Gioue dunque figliuolo di Saturno, & nota dotto, che ſono queſti ſtati huomini veri, & non fenti Dei Poetici, legi l'Aquila volante trouata queſta inſegna Dardano ſuo figliuolo edificato che hebbe Troia diede queſte armi à i Troiani; poi diſtrutta Troia Enea portò queſta Aquila nella Italia, & la collocò in Lauino. Aſcanio figliuolo di Enea trasferendoſi dal Regno di Lauino il Albano poſe queſto Confalone in Albano, vltimamente Romulo fondato c'hebbe Roma diede queſte armi al Regno de Romani, & durarono queſte armi ſino all'eſſilio di Tarquinio Rè. poi i Romani fecero i Conſoli, & portarono il Confallone Vermiglio ſenza l'Aquila, & poſero quelle quattro lettere d'oro, S. P. Q. R. dopo fatta Roma anni 465. Giulio Ceſare hauendo diſcordia col Commune di Roma la rileuò per cagione ch'egli era diſceſo dalla proſapia di Enea, & introduſſe à Roma le armi antiche di Gioue, con la cui inſegna Ceſare con i Romani conquiſtarono tutto il mondo. poi Coſtantino traſportando la ſede dell' Imperio di Italia in Tracia, & edificato Coſtantinopoli ritornò quella donde era venuta, peròche il monte Olimpo è quaſi l'eſtremo dell' Europa, & è quaſi vicino à Coſtantinopoli, & tutto queſto riferiſce il grande ſcrittor dell' Aquila volante, Carpeto Siluio fece Carpeneta. la Canfora pianta molto ſalubre (ſecondo Theſicoro) ſi originò con le fittioni, ma non ſenza allegoria naturale, eſſendo aſſalita Diana da Orione figliuolo dell'vrina di Gioue conuerſa in ſale materia delle ſue ſcelerate mani ſcampãdo; Pirotoo inrrato in freneſia di rapire Proſerpina à Pluto (ſcriue Ouidio) andò in Auerno in compagnia di Hercole, & Teſeo, & volendo entrare in luogo ſi tenebroſo fù da Cerbero preſo, & legato, volendo Teſeo aiutarlo patì il medeſimo, Alcide ſdegnato ſi moſſe contro lui liberò i compagni,

Primo Confalone.

Digreſſione

Carpeneta, Canfora.

Fauola.

Digitized by Google

pagni,& Legato il mastino lo menò per l'aria,dalla spuma del quale nacque questa venenosa pianta, che si dice Cicuta. Il Cipresso (secondo Ouidio dice) figliuolo di Amideo Dicca Ninfa grato ad Apolline vccíso in Ceruo disastrosamente, che seco era stato nodrito si addolorato chiese à gli Dei gratia di potersi continuamente dolere, perloche compunto Apolline, lo conuertì in Cipresso arbore di amaro frutto, (registra Aglastone,) che in Egitto venendo per occidere Gioue Tifeo,auuistosi, che salito in Cielo con i fulmini lo minacciaua, per timore si gettò nel Nilo, & iui giunto in quella scelerata bestia di Cocodrillo si conuerti. Ferecide grandissimo speculatiuo vuole, che'l Re Atheone fosse la origine del Ceruo il quale per la sua temerità fù da Diana al solo squicciar delle acque in qnesto animale conuertito,dal sangue della testa di Meduſa stuprata nel tempio di Minerua. da Netunno nacquero infiniti serpenti, & il Cauallo Pegaseo alato, sopra di cui montato Bellorofonte vccise la pernicioſa chimera, & caduto in terra, per superbia volendo troppo altamente poggiare fù il cauallo nel Cielo tra le stelle collocato, dalla percosa del suo piede se ne originò il fonte Hippocrene in Parnaso,il cui liquore fà i dotti nella Poesia, & i Poeti nati per scriuer i gesti de' famosi Heroi, se Appollonio, Higinio, & Hercatostene non mentono, hauendo Antigone figliuola di Laumedonte, & sorella di Priamo giacciuta con Gioue à dispetto di Giunone, fù dalla Dea conuersa in Cicogna, (dice Ferecide) Mino Rè della Candia per vendicare la morte di Androgeo suo figliuolo andando contro Athenieſi racquistando più Isole, & Città tra le altre hebbe Arne nella prouincia di Tracia per tradrimento da Sithon giouane di quel paese indotta in si sconueneuole atto per grande quantità di denari, la quale fù per la ira de' Dei in Ciaula trasmutata, al che dura ancora (come Plinio,& altri naturalisti scriuono) hauendosi col fuoco spenta l'Idra Lernea, la quale germiuaua teste da lor taglio. Hercole figliuolo di Gioue fù in quel luogo morduto dal Cancro, che per farlo morire haueua Giunone sua madrigna prodotto, questo fù il suo nascimento. Il Ceto del mare hebbe origine, & fù la prima volta ritrouato, quando Andromeda fù legata sopra di vn palo nella arena del mare, per darla in cibo à tale bestia si Perseo in quel luogo non giongea, che la campò da quella occidẽdo il Ceto, & se la pigliò per moglie, (vuole Ferecide) che i Cedri Giunone sempre teneſse ascosi nel giardino de gli Hesperidi, i quali poi donò à Venere, acciò l'haueſse pigliata Vulcano per isposa, & per tale cagione diede il mezzo ancora ad Hippomene per lo acquisto di Athalanta, & gli tenne per suoi questi frutti, finche succeſse il conuito di Peleo, in cui la discordia poi gli pose, che fù la rouina di Troia, come è noto, alla cui guardia per l'odio, che Giunone sdegnata con la Nora le portaua, hauuta commodità di entrare in detto giardino, acciò non fossero tali pomi tolti, vi pose vn Dragone in guardia, che vuol dire vn'huomo fiero, & maligno, Apolonio nomina il Drago ladrone, il quale per openione di Pysandro era dalla terra nato, (se bene Hesiado crede) che veniſse da Tifeo gigante, & questo fù il pomo, che guadagnò Venere per giuditio del Pastor Frigio: inuentarono gli antichi (come scriue Liuio,) & questi furono i Romani, di mandare i loro fanciulli in Toscana à pigliare le discipline,& le arti buone come poi li mandarono nella Grecia. Marco Tullio ne'libri de offi cijs ragiona al figliuolo che teneua in Athene à filosofare con Gratippo, se bene non mancauano in Roma le scuole per i fanciulli, & fanciulle (co-

Cicuta.
Cipresso.
Cocodrillo.
Ceruo.
Cauallo Pegaseo.
Fonte Hipocrene.
Cicogna.
Ciaula.
Oue si comiciò à dar le creanze.

Digitized by Google

me dice Liuio) che venendo Verginia nel foro, oue si imparauano le lettere, gli fù posto mano adosso da vn Ministro di Appio Decemuiro, nè fù minore la diligenza che vsarono nel dargli anco creanza, & costumi buoni, (come dice Festo) non era loro permesso di poter dire parola dishonesta, onde si originò il parlare pretestato quello, che non haueua seco dishonestà alcuna, & Plutarco scriue, che non era à fanciulli lecito giurare per Hercole sotto il tetto, & ne rende questa causa, acciò mentre à fanciulli bisogna vscire al discoperto per quella dimora, che vi và in mezzo si ricordano bene di non hauer à spergiurare, ò pure perche dicono, che Hercole non giurasse più di vna volta, & l'oracolo di Apolline dicono che dicesse à Lacedemoni, che assai meglio farebbono di assuefarsi à dir sì, & nò semplicemente, che con il giuramento, la onde Plutarco dice, che non era per altro la Grecia venuta in quella seruitù, & lentezza, nella quale era, se non per i suoi ginasti, & palestre, oue essercitauano il corpo, & ne veniuano gli animi de' fanciulli, & giouani languidi, & quindi erano poi venuti quegli amori lasciui de' putti, la lentezza del l'otio, del sonno, dell'andar à spasso, del destramente saltare, & ballare à tempo, la doue all'incontro i fanciulli Romani attesero sommamente alle schuole così dette dal Greco, che sonano attendere; & però non attendeuano ad altro, che alle discipline liberali, perloche si diede principio ad infinite creanze, che ancora corrono per lo mondo. ben vero è, che assottigliatissimamente fra le Corti, & precise della Casa di Austria, corona, trofeo, scudo, & scettro della Christiana fede, & delle casate del mondo. scriue Gellio vero scrittore, ch' è opinione di tutte le schuole de filosofi, che i putti che mangiano, & dormono souerchio diuentano d'ingegno grosso, & materiale. perloche (Plutarco dice) che non andauano se non i fanciulli ingenui à mangiar fuor di casa con i vecchi, acciò che si assuefacessero di essere vergognosi, onde si originò l'essere de' Pedagoghi, & rispetuosi ne' piaceri vedendosi in questi conuiti i maggiori loro, & che i padri sempre si mostrauano santi, & incorrotti in cospetto de' loro giouani perche Platone vuole doue non si vede ne' vecchi vergogna, nè honestà, è forza che ne anco ne' giouani si veda. & di qui s'incominciarono ad inuentare le modestie, le castità, & creanze del viuere casto, & sobrio. Scriue Tacito, che i figli de' Prencipi soleuano sedere in tauola insieme con i loro coetanei, & mangiare in cospetto de' padri assai parcamente, & Suetonio conferma, che Claudio faceua mangiare i figli suoi con i fanciulli nobili, secondo l'vsanza antica, & così delle altre creanze, che sono infinite, basti che da Romani s'inuentarono molte cose belle, & vtili, & quasi sante. Aristotile inuentando il caso, & la fortuna le pose posteriori all'intelletto, & alla natura. Aristotile fù il primo tra Greci, che inuentò, che'l Cielo fosse ingenerabile; se bene fù antica openione de' Caldei. lo dice Auerroe al primo del Cielo al t. 22. al 102. la Caluitie, che ne à donne, nè à figliuoli, nè ad Eunuchi si fà, come inuentò Aristotile al 5. della natura della generatione de gli animali cap. 3. & al 9. della natura de gli animali cap. vltimo, & v'inuentò la similitudine tra il sfrondar de gli arbori, de depenare de gli vccelli, & il caluire de gli huomini, il quale si fà per la inopia dell'humor caldo, il quale principalmente è l'humor crasso, onde auiene, che le piante che sono grasse delle frondi perpetue sono accinte. sed de his hactenus, qui basterà questa inuentione. ben vero è, che di quì le piante, che hanno meno humido, e caldo ben spesso strondano, di quì sappi lettore, che nessun huomo auanti

Parlar pretestato.

Caso, e fortuna.

Cielo ingenerabile & incorrutibile.

Caluitie, & altro.

che

Digitized by Google

che cominci à coire, può farsi caluo, perche dal Venereo coito questo auiene à quelli, che dalla natura loro sono in ciò proni, essendo che il ceruello che per sua natura è freddissimo oltre à tutte le altre parti del corpo, dal vso venereo più si rinfrigera, onde si fà la sequestratione del calore, che per questo il cerebro prima de gli altri membri ne sente la lesione per essere parte più propinqua, & principale in questo effetto, dunque primieramente ne mostra l'effetto al suo continente, che è il capo, da qui pigliasi, che i figliuoli, & gli spadoni, & le donne per non hauer seme non si fanno calue, per concludere, tornano le frondi à gli arbori, & i peli alle bestie, perche vi resta l'humido radicale, col calor naturale, che si viene à viuificare per la noua stagione, & iui si perde cioè nella caluitie, in questo capo anco Aristotile ritrouò la differenza de' peli per lor durities, mollitie, longitudine, breuità, rettitudine, crespitudine, molitudine, & paucità de' colori loro, cioè bianchezza, & negrezza & colori mezzani. vedane la causa à quel cap. 3. allegato, che nessuno huomo hà potuto come egli ritrouarne le cause. La carne essere organo del tutto ritrouò Alessandro Afrodiseo: contraria openione hebbe Themistio al 2. dell'anima al cap. 4. benche Alessandro tenne della carne del cuore, & Aristotile tiene, che la carne sia mezzo, & non organo nel senso del tatto al lib. 2. dell'anima al tex. com. 116. con Auerroe inuentò Aristotile vedendo, che i Cerui tutti hanno vermi viui nel capo, i quali sogliono nascere sotto la lingua nel concauo circa la vertebra nel lib. 2. della historia de gli animali cap. 15. Il mostruoso inuentore di tutte le cose Aristotile parlando de' colori al 2. dell'anima al cap 22. col suo commentatore inuestigarono, che il coloro, come altroue si è detto. si fà per la ammissione del corpo lucido con Diafano, & nel libro de sensu, & sensili, però è necessario, che i colori siano composti di queste due materie, cioè della Diafana, & della Luminosa, & che la diuersità di queste due materie sia causa della diuersità di quelli. il color bianco inuentarono poi che si faccia dalla permistione del fuoco chiaro con l'elemento molto diafano, che è l'aere, & che'l negro si faccia dal fuoco turbido con la permistione del manco diafano, cioè della terra, & i colori mezzani si diuersificano, secondo più, ò meno c'habbiano di quelli. Questa degna autorità di Arist. nel primo della fisica 71. & al 2. della metafica al tex. com. 14. & al 3. della fisica nel prologo, & nel libro della memoria, & reminiscentia, quod consuetudo est altera natura, non fù sua sentenza, ma di Heraclito, come scriue Alessandro in greco nel lib. del fato, quod consuetudo est hominum demoni natura. I Corui, & gli Ibini coire con la bocca, Anassagora, & molti altri s'imaginarono prima inuentione di Cuculchio Cordobense grandissimo Astrologo, ma contro quelli Aristotile inuentò il vero modo del coire de' corui al 3. della generatione de gli animali al cap. 6. Empedocle inuentò che il Cielo fosse composto di quattro elementi, & dall'amicitia, & che in esso non vi fosse lite perche nel cielo non vi sono parti diuerse. Hippodamo Milesio di Eurifonte inuentò la diuisione delle Città, diuise dico le Città in tre parti, in artefici, in agricole, & in propulsatori di guerre, & che tenessero le armi. le diuise in tre parti acciò l'vna fosse sacra, l'altra publica, & la terza priuata, che il culto à gli Dei si facesse, la sacra; doue i propulsatori delle guerre si alimentassero, la publica, quella delle agricole fosse la priuata, onde pensaua, che tre fossero le leggi solo, delle quali si facessero i giuditij del medesimo numero la ingiuria, il danno, & la occisione di ferro, & di altra sorte per forza

Differenza de peli, & color loro.

Carne essere organo del tatto.

Colori.

Colori essere mi, & mezzi.

Consuetudo altera natura.

Corui coire cõ la bocca.

Cielo.

Città diuisa

Digitized by Google

forza fatta, poneua ancora vno giudicio principale, al quale tutte le cose mal giudicate reuocariano. il quale costitueua da certi vecchi deletti le sentenze ne' giuditij, & non ne gli calcoli, ò numeri si deuessero portare diceua, ma qualsiuoglia giudice douea fare vna tauoletta, e portarla seco, nella quale scriuesse, si condennasse semplicemente la sentenza, & si assolvesse, & parte condannasse idipsum definiret, & questo fù quello, che

Zazzera ornato. ancora cominciò à fare, che molti si leuassero la zazzera de' capelli longhi, come à souerchia, & l'ornato sontuoso, & il vestir troppo vile non solo nell' inuerno, ma nella estate, lo registra Aristotile al 2. della politica al cap. 6. di sopra qui si troverà Arogilo, ò Aragilo fosse stato il primo

Carro à 4. caualli in Grecia. che trouasse il carro di quattro caualli in Grecia, qui si giugne (che Apione) dice che fosse stato Argo figliuolo di Amiclato, pigli l'vna, & l'altra inuentione, che tutte due sono vere, quello in Grecia, & questo in altro

Consolo, & altro. luogo. Iunio Brutto fù il primo che fusse Console, scacciò i Re, & liberò la Republica dalla loro tirannia, Epeo figliuolo di Endemione, &

Epi Città. fratello di Peone, dal quale è detta Epea Città di Grecia, fabricò il ca-

Cauallo Troiano. uallo Troiano di legno col quale fù tradita, presa, & desolata Troia. Virgilio 2. æneid. Eratotene Cireneo discepolo di Aristone Chio, & di Calimaco Poeta, & Cosmografo grande, fù il primo che mostrò, che tutto il circuito, & giro della terra era dugento cinquanta due mila stadij, onde fù chiamato il misuratore del mondo. Marco Attilio Regulo Consolo trionfo de' Salatini, fù il primo de' Capitani Romani, che passò nell' Africa con la armata di mare. La corruscatione, che si fà verso Aquilone solo del giorno venturo dimostra l' acqua, & à quella parte vento grande.

Capitano Romano in Africa. inuentò il sottilissimo Euclide se gliè dall' Austro, ò Fauonio nella notte

Corruscatione. serena, vento con improuisa, & precipitosa pioggia, dalla medesima parte inuentò Aristotele quella, che si fà nell' aere sereno dimostra calore, inuentò il detto, così quella che si fà verso l'Orizonte senza tuoni; nell'estate poi verso la sera pioggie auanti tre giorni inuentò il Parafraste Themistio, Alessandro Afrodiseo ritrouò, che le corruscationi quietano i venti, & quanto sono più tuoni, & quelli grandi, tanto più i venti si quietano nella Primauera, & nello Inuerno, poi sono minori si con i medesimi segni in questo tempo di corruscationi si pigliano quantità di Anguil-

Anguille. le, inuentò Tolomeo. rende la causa, perche le acque delle cauerne in cui stanno nascoste si rendono amare, & perdono il nudrimento in cui stanno immerse luttose per il discenso delle essalationi in quelle parti, & così fuggendo si pigliano, disse anco per hauerlo inuentato, che i fiori, & le herbe per questa medesima causa tornano aride, quando il cielo più del solito si vede pieno di stelle, significa che grandi vapori sono ascesi nell'aria, & per questo pioggie susseguono. inuentò il mostro della natura, se poi disse si vedranno stelle, ò altre essalationi nello aere, che sono vapori igniti correnti, come lumi micanti stellari, & dopo loro lasciano vna certa coda, van dimostrando flati ventosi, & se si vedono in molte parti del mondo correndo venti diuersi significano tuoni, & folgori, nelle parti in cui appaiono: se il cielo poi nella sera è rosso la mattina sarà sereno: se la mattina rubiconda, vento, ò pioggia. ne fece il detto da questo Pausania, cum mane rubescit ventus, vel pluuia crescit, se il cielo sarà sereno con qualche nebia poca vento procelloso darà, &

Comete. fatta la pioggia subito cessaranno i venti. questo ritrouò, & osseruò il grãde osseruatore delle cose di Aristotile, Auerroe. Le comete che si fanno da gli vapori, secondo registra Aristotile, Seneca osseruò, & inuentò che

per

Digitized by Google

per sei mesi fanno grande estuatione à volta, & il più breue termine loro come osseruò il dotto Plinio è di 7. giorni, & il più grande di 80. (secondo Aristotile) grande intemperanza, & tempesta di venti, ò per duratione, ò per magnitudine, & per queste siccità ne argomentò penuria, sterilità, & fame, pche la siccità è la nouerca de' frutti, che dalla terra nascono, dalche segue la peste, perche dall' humor secco stante la siccità nell'aere si genera l'humor malinconico; onde vengono le manie, & i morbi demoniaci, le rabie de' cani, de' lupi, & volpi, & febri cattiue, benche il Signor Dio di quì ne caua il meglio, perche si more vn Rè cattiuo, ne viene poi l'altro buono, forse se viene la peste, si rinuoua il mondo, ò si corregge, se nel sereno tempo cascano spessi folgori segno di terremoti, lo scrisse Aristotile nella sua meteora, ma lo pigliò da Empedocle, ilquale l'osseruò, & inuentò, oltre le guerre, & le mutationi de' Reami, & la cõmune morte di tutti i viuenti nel caldo, & nell'humido, e più de' ricchi, che de' poueri in quello clima, oue appare la Cometa, & questi altri segni per la ragione del vitto diuersa sono argomento ancora della penuria, & restia delle biade, comunque sia la apparitione della Cometa tutto l'anno rende sospetto, & oue tendono i suoi raggi, iui fiano guerre, seditioni, venti, sterilità, & morbi acuti, eccetto se fosse qualche Eccliſſe, che senza dubbio naturalmente produce queste apparitioni, come si generano le varietà di quella la duratione, & luoghi, se vorrai sapere leggi il tuo Cardano nel commentario 53 lib. 2. de iuditijs Ptolomei. ben vero che de' segni delle comete, voglio lettore, che dichi non essere necessarie, ò necessaria causa delle predittioni, ò di vna cosa, ò di vn'altra trista, ma inclinano se bene e non sforzano. Il suono delle càmpane se più del solito si sente, significa pioggia, se non è per causa di venti, (lo dice hauerlo primo osseruato il Nifo ne' suoi opoſcoli secretarij) la caligine dopo la pioggia dimostra serenità. Le cicade, ò cicale ridotte in molto numero significano anno morbifero. Se le Colombe si ritirano presto auanti il vespero, più del solito, pioggia. Se gli intestini de' cani mormorano pioggia, se si volgono nella terra sossopra gran venti, & se si fanno iacenti nella destra coscia tempesta. di questo tutto il primo osseruatore fù Anticlide. Il Cigno negli auspicij sempre fù letissimo. i Corui stando con il sole se aprono il rostro significano calore. se fanno segno di singultare come latrassero, scotendosi le ali più del solito, danno segno d'acqua, & se fanno segno sopra di vna oliua di nettarsi i pediculi, & se nella serenità fanno voce non solita, & vociferano molto, & si volano in alto, & esclamano come papari, tutto questo fù auertito primo da Domitio Corbolune. se la Cornice velocemente due, ò tre volte sgrida, tempestà significa, se la mattina serenità, se nel vespero cantando quietamente se sopra vna pietra canta, che la inondatione sommerge, acqua, se si laua nelle acque, & massime nello inuerno, & oltre il solito vocifera, & si spassa nella secca arena, segno è di pioggia per lo detto di Vergilio, Tum Cornix plena pluuia vocat improba voce, & sola in sicca secum spatietur arena, & se soffia l'Austro non esce dal suo luogo (dice Solino) temendo il flato humido, ma il tutto fù osseruato primo da Seboso. Se il Gatto si laua il capo più del solito, dà segno di acqua, lo osseruò bene primo Aristocreonte, il quale concorda con tutti i naturali i corpi vitrei, & i muri politi di legno, ò di ferro, che dan segno di vn certo che di vapore, e come vna certa rugiada per molti giorni con loro si aderisce senza manifesta causa, & quasi lacrimabili nella superficie, pioggia in breue tem-

Cani.

Cigno.

Corui.

Cornice.

po

Digitized by Google

za dubbio initiano. L'osseruò bene primo di tutti il segretario della natura, chiaro Alberto Sassonia. Il caldo nella Estate più intenso, più pungitiuo che suole, significa pioggia, se nell'estate manco tuona, che faccia corruscatione, pioggia, quando il calore nel basso alle nostre regioni si caccia, è segno di pioggia futura, & quando vuole neuicare lo aere si offusca da vna certa bianca tenebrosità, quando verrà pioggia l'aere si conturberà da vna nera tenebrosità, & il caldo temperato leua in alto i vapori, osseruò questo benissimo Aristotile. Il nome de' Cauallieri fù spesso mutato in Roma, come scriue Plinio, percioche furono primieramente chiamati Celeri da Romolo, & da i Rè furono poi chiamati Flessumini, poi Fressuli da vna Terra di Toscana così detta, che essi pigliarono senza fanteria, il qual nome durò loro fino dopo Gracco, perche poi furono chiamati Equiti. I Chirografi (come dice Peliano, ò le singrafe differiscono, perche la verità del fatto à punto nelle singrafe ve si suole scriuere anco quello, che non è passato. inuentione di Barbari, Gothi, se bene i Romani se ne fecero autori. Cesare ne' giuochi Iopardali, che chiamauano Nabiò Circensi, fù il primo che portò vn Cameolopardali, che chiamano gli Egittij Nabi, & volgarmente si chiama Girafa. (Strab. 13.) Cameolopardali che hà il collo simile al cauallo, & i piedi, & le gambe al Bue, la testa al Camelo con macchie bianche su'l rutilo, & altri animali Pompeo mostrò primieramente ne' suoi spettacoli vn Chao, chiamato da Francesi Afio, di effigie di Lupo machiato come vn Pardo, & il medesimo Pompeo fece venire da Ethiopia i Ceffi, che hanno i piedi di dietro come i piedi, & le gambe de gli huomini, & quelli dinanzi à guisa di mani humane. Marco Scauro nel suo theatro à tempo mostrò l'Hippotamo, & quattro Cocodrilli. Scriue Festo Pompeo) che alcuni tengono che le ceremonie siano state dette da Cere Terra di Toscana, alcuni altri dalla carità dal principio dell'adorare, & del significare (dice Plinio) à questo modo Numa ordinò lo adorare de gli Dei con le biade, & il sagrificargli con la mola salsa, cioè con quella mistura di farro, & sale, & come dice Cecinna di attorrire il farro al fuoco, perciò con questo modo attorrito, & più sano à mangiare, e gli istituì le ferie per abbruscare il farro, & le chiamò fornacali. Ordinò anco le altre ferie non meno religiose à termine de' campi, dice Nonio Marcello, che Ador è vna spetie di fromento reputata molto atta per li sacrificij donde n'è peruenuta questa voce adorare, & Festo Pompeo dice che Ador è vna spetie di farro, che chiamauano primaedor, & abbruscato ne faceuano la mola salsa nel sacrificio, & che indi ne venne poi questa voce dell'adorare: & se bene questa opra fosse originata da discendenti del sacrificio di Abele, peroche lo immolare, che è tanto quanto il sacrificare è stato così detto, (dice Festo) dalla mola, che non era altro che'l farro abbruscato, & macinato aspersо di sale, della quale mistura si aspergeuano dipoi le vittime nel sacrificio, dice Macrobio, che mentre la vittima si percoteua non era lecito il parlare, ma era ben lecito mentre si apriua lo animale, & si gettauano già sul fuoco le interiora di parlare, e mentre si consumauano, & ardeuano di nuouo si vsaua il silentio, dico che fù antichissima questa inuentione da primi nostri quasi progenitori, come si legge nelle sacre lettere; ma i Romani poi la rinouarono. Il cauar sangue imparorono i Medici dall'Hippotamo, il quale è cauallo di fiume, & è animale del Nilo, che quando è ripieno di troppo cibo, & grasso esce nel lido per trouar canne di nuouo tagliate, & vedendo qualche acuto stelo si pone sopra di quel-

Caldo & altro.

Del tutto leggi il Gratarola.

Cauallieri. Chirografi & altri

Camelo.

Ceffi.

Hippotamo

Ceremonie. Adorare, & sagrificare à dei.

Ferie fornacali.

Cauar sangue.

lo

Digitized by Google

lo tagliandosi vna certa vena, & cosi viscendo il sangue si scarica il corpo leso, & infermo, & poi col sango rinchiude la ferita. Il costume del dare il buon'anno, ò la buona mano al capo dell' anno venne da gli antichi Romani, peroche i Cauallieri ogni anno costumauano di offerire in Campidoglio la buona mano nel primo giorno di Febraro à Cesare Augosto, & cosi si inuentò detto costume; ma diuersamente, secondo le varie nationi. Scriuesi in quel libro ascritto à Galeno de spermate che auiene in vn figliuolo non darsi similitudine in nessuna cosa col padre, e con la madre, & questo pare, che auenga dalle piãte, nascendo come à dire muto, ò sordo, ò zoppo, & simile &c. I Filosofi hanno tenuto per testimonio di Hipocrate, ilquale questo inuentò, che ogni sostanza corporea animata sia giunta, & legata ne' pianeti, & à segni de' quattro elementi sigillata, comprobandolo iui Galeno per autorità di Alessandro Macedonico Imperatore, ilquale diceua, che Natabano Rè de gli Egittij padre suo secondo il corso de' pianeti, con la madre sua Olimpia commise lo adulterio, & per la sua mathematica, ò ragione astronomica per non dire, che era precinto di negromantia, ponendosi con quella in certe hore dalle quali dalle operationi di detti pianeti, & segni trasse la sua figura non dal padre Filippo, ò madre. considerando propriamente il Sole venendo in Leone, & Saturno nel Tauro da' quali voleua che'l figlio nasciturο figura, & natura, & forma principalmente prendesse. da leone dunque pigliò, ò rihebbe la crispitudine de' capelli, il color citrino, lo aspetto toruo, l'ira, & la forza, & perche l'Aquila tiene proprietà da Leone in questo solo, che più alto di tutti gli altri augelli vola, & vede più acutamente. però Alessandro hebbe proprietà di suo segno vn'occhio Aquileo, & il naso, & più chiaro che il Sole di questi altri, & quando il Sole è in Leone, è più potente, & forte, così quello dominò tutto il mondo. dal Tauro contrasse la fronte cornuta, & il corpo alto, & feroce; taurus enim terram findit ingenio simplici, & opere pio, & perche il Dragone tiene proprietà nel segno del Tauro per la magnitudine, & per lo senso, & ha sopra i denti acuti, & altro occhio in similitudine del Dragone l'occhio hebbe, & come Saturno è il più alto in tutti i pianeti, & nella humidità, & sottilità supera l'opera di tutti i pianeti, così quello tutto l'orbe superò. questo si è detto tirandosi da quel libro, che molte volte i figli degenerano in molte cose da i parenti; Il che secondo questo inuentore prouiene dalle stelle, scriue il Ficino de vita longa, che'l mangiar deue essere duplicato al bere. il pane duplicato, & per sei volte più dell'ouа; triplicato della carne, quadruplicato de' pesci, delle herbe, & de' frutti più humidi, ne che comincia mai il mangiar dal bere, nè che due volte sia il bere estẽsiuo, ò p soprabondanza, inuentione de gli Arabi: ma il gran Celso per inuentione di Greci, vuole, che quando l'huomo stà sano non si sottoponga à nessuna legge, nè à medico, ben vero lo pone in essercitio mediocre, & che de' cibi non disprezzi quello che'l popolo profegue, & vuole, che si ciba due volte il giorno, & non vna, pur che concoqua, & non in satietà. nel concubito poi vuole che non sia in gran desiderio, nè che l'huomo se ne priui, perche il raro eccita il corpo; il frequentato quel risolue, ma essendo frequente non di numero, sia per natura, & per etate del corpo non sia inutile, non fando il corpo nè languido, nè dolorifico, & lo faccia migliore nella notte, che nel giorno, purche quello non impedisca il cibo nè con vigilia se ne causi fatica, & così si rende l'huomo sano, benche dico io felice quei, che per Dio affatto se ne priuano, che saranno degni se-

Costume di dire il buon'anno.

Concettione alterata dalle stelle & altro.

Cose degne per la vita.

Digitized by Google

Cõcettione & altro. guitare l'Agnello ouunque anderà, da proprietà giouano alla concettione delle quasi sterili donne l'Auolio triturato, ò solo, ò con la limatura dell'osso del corno del Cerno (come inuentò Prassagora) se passati i mesi delle purgationi per sette giorni la donna si lauerà le sue pudende parti, & vno di quelli pastilli cioè gentiana, zafarano, foglie di mirti an. p. eq con le pillole di aloe, ò in oglio sessamino si poneranno, & di là à quattro hore si ponerà la donna col suo marito concipirà; inuentò questo Xenofonte posteriore, se l'electuario molto esperto di cinamomo, garofoli, cardamomo, an. ʒ 1. genzouero, pepe logo, galanga, mastice, cispero, noce moscata, glijrizza, cassia lignea, ambra, mosco an. g. ʒ. zenzero quanto basta, & la Dosa sarà ʒ ij. quando si và à dormire, bene l'operò prima il grande Oribasio, ò quello si fà de' testicoli del porco siluagio nell' ombra seccati con la limatura dell'auorio an. ʒ. 1. con testicolo di volpe ʒ. a. con la matrice, & quaglio di lepore an. ʒ, semente di meloni ʒ. ÷ con zuccaro nell'acqua rosata dissoluto inuentione di Mitridate, & con quel di seme di sesselo, rasura di auorio con le spetie di Diambra, & di Xyloalte an. ʒ. 1. cõ la matrice del lepore nell'ombra seccata cõ zuccaro nell'acqua d'artemisia dissoluto facendosi pastilli, i quali si pigliano dalla donna con vino bianco, ò con l'acqua di melissofilli per due giorni auanti che si ponga col suo marito, il quale rimedio grande fù sperimentato prima da Diocle, & riuscì miracoloso, ò quello col testicolo del verro destro, se si desidera maschio col sinistro, se femina; nell'ombra seccati, poi polueriʒzati con la rasura dell' Ebor. seseli, & quaglio, & matrice di volpe an. p. eq. & zuccaro con brodo di pollo, ò vin bianco, inuentione di quel si dotto scrittore ad Almansorem scriue lo istesso, che quando alcuno vuole generare maschio pigli due testicoli di porco seluaggio, & se gli mangi, poi vada al coito che generarà se non pone il seme suo in donna sterilissima. Molti sono di openione, che la polucre della radice della filipendula nel vino propinata à generare efficacissima sia, il preputio del verro seccato in poluere dato alla dõna per molti giorni fà cõcipere. fù cosa di Cassandra, i Pessarij di quaglio, & matrice, & sterco di lepore con grasso di papero, con molti fichi secchi, & vn poco di zafferano, & mosco di dentro vn poco di cucullo di sete inuoluti, & in oglio d' irino, & giglio intinti posti in vulua, è grande segreto, lo inuentò Brimo filosofo, & medico. Il suffimento del dente dell' huomo morto hà questa proprietà, lo registra Alberto, & Plinio, ò il suffimento di Cipro, ò ligustro con pelo di lepore, ruta secca an. p. eq. polueriza con oglio nardino facendosi pastilli, dipoi le purgationi, & con oglio di giunipero onto nell'ombolico e alle pudende, & circa le reni scaldano la matrice, & giouano alla concettione mirabilmente per inuentione del Gordonio. Il primo c' hebbe il capo caluo fù caluitio così chiamato, secondo dicono gli Historiografi, & questo morbo si fà nella pelle, & non nella carne, perche dalla pelle cadono due escrementi come da gli altri membri l'vno humido, & l'altro secco, l'humido si dissipa, il secco alquanto è più tenace, & tal volta generano i peli qui si muoue vn dubbio, perche frà tutti gli altri membri il capo si fà caluo, & perche la parte anteriore: & non posteriore, & perche più tosto l'huomo, che la donna, ò il figliuolo, ò l'eunuco: si dirà così piacendo à gli ingeniosi, che la pelle del capo è calda, & humida & crassa; ma venendo la etate, è la freddezza soprabondante, & la siccità in quella; & manca la materia prona à i capelli: la parte poi anteriore è più tenue di tutte le altre parti, & più calda; la cui humidità presto finisce; poi si dice, che

Caluitie & altro.

Caluitie.

Dubio.

Solutione.

la

la caluitie segue la siccità, & la freddezza, & il temperamento dell'huomo in processo di tempo si fà freddo, & secco, onde per questo caluo si rende, non così la donna, nè lo eunuco, perche sono molli, & humidi. Di quà si può sapere anco che quei, che spesso vsano il coito presto si fanno calui, poiche p lo coito la materia calda, & humida si consuma, & però il capo, che rimane freddo, presto si rende languido prima de gli altri membri. adesso voglio che si sappia anco vno problema Aristotelico, che à i calui non possono ritornare i peli, come le frondi à gli arbori, & le le piume à gli augelli per mancare quell' humido di quella parte radicale. però Galeno v' inuentò il laudano, l'oglio di lentisco, Mesue de Medic. part. cap. 2. per non far cadere i capelli le scorse di canna abbruggiata, le scorze di nocelle abbruggiate, grani di mirti an. 3. ÷ absintio secco con galle an. 3 ij. & mescolate insieme dopo triturate cõ oglio mirtino molto giouano. Aetio inuētò il Melanto, il Githo, la Nigella abbruggiato con acqua mescolato. Cassandra hebbe per segreto di altrui che le api abbruggiate, & mescolate con oglio è segreto. Auic dice, che il sterco leporino con quello dell' hircino abbruggiati in vna oncia, & 15. grana di pepe con oglio rosato caldo bulite ma pistate è gran cosa, le polueri delle mosche senza capo seccate con lo seuo caprino, & vrsino fa nascer i capelli, & denigrarli. inuentione del grande Arabo. Quando il dolor del capo è graue, e diuturno è di difficile curatione, da Greci, & Latini si dice Cephalea, da gli Arabi ottum nux & galea, che nè strepito, nè voci, nè splendori, nè ber vino, nè medicamenti, che il corpo empiono, ne moti sopportano, ma gran quiete, & tenebre per la vehementia del dolore vogliono gli ammalati stare, si lasciano le euacuationi, come altroue si è detto vniuersali, perche non tratto nè di quelle, nè di cause, & segni, che se vorrà Dio nel trato mio medicinale si sentiranno le cure ordinate: ma qui solo si tratta di certi segreti particolari à proprietate, & esperimentati acciò subito si possa rimediare. Ganippe voleua che'l succo del cyclamine, & del porro nelle narici, i quali medicamenti approbò alle lippitudini, & altri morbi comitiali. Gordonio voleua, che la mumia con l'oglio violato. Oribasio il cyclamine secco, & lo elaterio col calamo scrittorio à le narici è gr cosa esperimẽtata. Il Villanoua, l'Euforbio, & l'artemisia, & lapsia, & iride col succo della bieta in mel cotto, & altri simili, come il succo del ciclamine, & del porro nelle narici, i quali medicamenti approbò alle lippitudini detto. Il Caro detto sopor graue, & profondo il quale segue vn stupido senso, & quasi vna immobilità differente, secondo Aetio dal letargo, perche questo fù riprendere all'interrogato, & con qualche voce quel di nessun modo ne fà aprire gli occhi, oltre che nel letargo la passione è nella parte posteriore del cerebro. Il caro nell' anteriori. vn Empirico facendosi esperienza inuentò, che i succhi di ogni consolida in quantità di dũe oncie, ogni sonno profondo rimuone. Il fiele del Grue tepido in vaso di piombo inlenito sopra l'occipite sana, inuentò l'Agricola, se gli occhi, il dor, & il fiele della Filomena augello sotto la ceruice, ò nel letto si pongono tutti i sogni detengono, i quali se alcuno se beuesse mai dormirebbe, inuentione de' naturali historici. Se'l capo del Vespertilione, & l'occhio dell'Vpopa sotto il ceruicale di alcuno letto si ascondesse, in quello nessuno dormirebbe, inuentione dell'Abb. Aleffio. Il capo del Vespertilione in panno negro al braccio destro legato non fà dormire mentre si porta, dice il medesimo. così il core del medesimo portato. altri vogliono che l'huomo

Digitized by Google

molto dormiente si farà vigilante se inghiottirà mirra, ò incenso perche consumano molta humidità: Cerere insegnò à fare di vimine le ceste, & corbe. Medea à fare biondi i capelli, & altro tempo Poppea, Abati poi insegnò di tonderli, & altroue di raderli Publio Tigineo Mena. Recho, & Theodoro di Sarmia furono inuentori del gettare il cauallo, & che fa- ceſſero di quello ſimulacro à i Dei. Siluestro Papa di questo nome determinò che la Cresima si consecrasse da vn solo Vescouo, & che'l Vescouo segnasse di quella il battezzato, & che'l prete desse la Cresima à chi fosse per morire, & esso la fece la detta cresima Paschale Papa cacciati i Demonij, che guardauano sopra vn'arbore l'ossa di Nerone, i quali faceuano gran danno, fece edificare iui vn'altare, onde poi si edificò vna Chiesa, che fù chiamata Santa Maria del Popolo. Catanzaro Città di Calabria vltra fù edificata da Flagitio Legato di Niceforo Imperatore per suo ordine nell'anno del Signore 798. dalle reliquie della Magna Grecia destrutta da Barbari, dicono le croniche. Anacleto Greco successor di Clemente, fù il primo che ordinò si facesse la commemoratione di S. Pietro, & che i Martiri fossero sepelliti dalla plebe, & ordinò, che'l Vescouo non potesse essere ordinato da meno di tre Vescoui, & vn semplice sacerdote da vn solo Vescouo. Calisto Papa figliuolo di Demetico ordinò, che nessun Clerico si potesse consacrare, se fosse stato con la moglie; & ordinò che'l digiuno si facesse quattro volte l'anno, che i Sacerdoti incestuosi non hauessero da accusare altro, & commandò che i laici occupatori della Chiesa fossero puniti come sacrilegi; & si dice, ch'egli fece fabricare la Chiesa di Santa Maria in Trasteuere, vedi del tutto il Sansouino. La Circuncisione il secondo anno di Claudio venne nell'Italia dice il Platina. Lino Pietro ordinò che nessuna femina fosse in Chiesa entrata, se non hauesse hauuto il velo in capo. La Croce del Signore fù portata da Heracleo Imperatore in Hierusalem dice il Platina nella vita di Martino primo rubata da Persi. Vitaliano primo ordinò il canto, & aggiunse gli organi per consonanza, & dice il medesimo Platina per openione di alcuni. Zacharia primo fece la Chiesa del Beato Gregorio in Velabro, ouepose il capo del detto Santo. Il Defonsi Arciuescouo di Toleto, fù il primo che ordinò, che si celebrasse la festa della Concettione Santissima della Madonna sotto l'Imperio di Eracreone, circa gli anni del Signore 613. Il Capello rosso de' Cardinali originò Innocenzo quarto prima detto Sinibaldo. Del primo Concilio Niceno ne fù origine Costantino, & Santo Siluestro per destruggere la scelerità, & pessima dottrina del perfido Arrio, vedi il detto. Innocenzo di questo nome primo Papa inuentò che la Chiesa consecrata vna volta non si consecrasse più, & che la ordinatione del Clerico fatta senza il consenso del Vescouo non fosse valida, & i Vescoui, che vendessero le cose sacre fossero puniti come simoniaci, & la prima Sede non fosse soggetta ad altrui giuditio. Simplicio Papa figliuolo di Castino, edificò in Roma la Chiesa di Santo Stefano primo Martire, la Chiesa di Santo Andrea presso Santo Lorenzo, e Santa Viuiana. Felice quarto di questo nome fece la Chiesa di Santo Cosmo, & Damiano à Roma. Gregorio Santo di questo nome primo Papa aggiunse alla Messa il Chirie Eleison, con lo Alleluia con l'offertorio, & nel principio delle hore canoniche Deus in adiutorium, &c. Il Credo fù ordinato nel Concilio Niceno. la Commemoratione de' morti da Papa Pelagio, l'Incenso da Leone Papa terzo. Eusebio Vescouo dice Sarea cognominato Panfilo inuentò appo Greci per ordine del Concilio Niceno il Credo

Digitized by Google

do grande Costantino ritrouata la Croce del Signore da Santa Helena figliuola del Rè d'Inghilterra, & madre di Costantino Magno commandò, che mai più huomo mosso da vn zelo d'amore per lo tocco di quella Croce si ponesse in Croce. Congiungere, ò saldare il ferro si trouò da Galeno di Chio si legge ne gli huomini Illustri del Rucellai. *Congiungere il ferro.*

D

LA Dogana di Foggia, che si dice dalla moltitudine delle fosse, ch'iui sono, istituì Ferdinando primo l'anno del Signore 1478. & vi pose Gaspar di Castiglione per Doganiero. Antonio diede il mese di Luglio à Cesare. Gioseffo dice, che Caim fù il primo inuentore del Denaro aureo figlio di Adamo. Erodoto vuole, che l'habbiano ritrouato i Lidij. Plinio, e molt'altri dicono, che lo habbiano inuentato i Romani. Strabone nel lib. ottauo pone Fedone, & Eforo primi inuentori delle monete argentee, & auree. Plinio dice essere stato signato l'argento l'anno 387. fundata Roma essendo Consoli Q. Fabio, & piacque, che'l Denaro fusse per diece libre di Rame. Il Quinario per cinque. Il Sestertio per due libre e mezo: benche Eutropio nel secondo dell'Historie dica prima di quest' anno, l'anno 485. Il rame Giano primo signò, dice Macrobio secondo Plinio, Seruio Rè, & dal segno delle pecore fù detta pecunia, come s'è detto. Eutropio vuole, che Saturno fusse il primo inuentore del segnare il rame. Zenone Elegate secondo Arist. fù inuentore del Dialogo fauorino, Alessamenete, la figlia di Butadi trouò per l'amore del suo marito il desegno della pittura, onde fù detto, che il Padre fù quello, che fece la prima statua di terra. Socrate figliuolo di Sofronisco, fù il primo che disputando insegnasse il modo di viuere senza ragionare della contemplatiua. Stilbone Megarense Filosofo inuentò quel detto, omnia bona mea mecum porto, portando il tutto nel petto, & nella bocca. Il primo, & antiquissimo scrittore nel l'arte distillatoria fù Ipocrate di Coo, onde à lui danno l'inuentione del 3. libro de' Progon. Pallade fù inuentrice delle scelte, & eleganti discipline; Mercurio della Rettorica, & della Poesia, Le Camene della Musica; Numeria dell'arte metrica. Polluce della Palestra. Cerere dell'Agricoltura, Atlante dell'Astrologia. Eusculapio della Medicina. Zeroastro della Magia, Endimione della Filosofia. Et nota lettore che si trouetanno queste cose, & altre altroue da molt'altri inuentate, e da alcuni di questi medesimi, ma di differente modo dette, & in diuersi tempi, acciò non si faccia punto, & dubio, d'essere più volte replicate, & dette, secondo diuersi scrittori, & questo s'è pigliato dal Boccaccio nella sua geneologia Caio cognominato Calligola fù il primo, che inuentò le scarpe lauorate di gioie nella Tracia, & edificò Gallipoli, & fabricò Reggio dal parer d'Agrippa dato à gli Romani, per mantenere i popoli, & le guerre con i soldati originarono le grauezze, & Gabelle, per cose honeste, & s'introdussero l'essattioni. Dione libro cinquantadue al 4. lib. Ateneo dice Ermipo.

Doana di foggia.
Luglio a Cesare.
Denaro aureo & argenteo.
Monete.
Rame segnato.
Dialogo fauorito.
Di legno della pittura.
Modo di viuere.
Detto.
Aure distillatoria.
Nota per variare secõdo molti.
Scarpe lauorate di gioie.
Gallipoli.
Reggio.
Grauezze & gabelle.

Digitized by Google

mipo nel primo libro de legislatori pone, che i Mantinei fussero i primi
Duellare a corpo a corpo. inuentori del combattere insieme à corpo à corpo, cosa di duello, & che l'Autore fù Demonate. Onde quello di Gladiatori per vna legge di Costantino Imperatore, & primo per vna Adenorio, della quale parla Niceforo, & i torniamenti siano stati prohibiti per il Concilio Lateranense, &
Prohibitione del Duello. dal Concilio di Trento sess 2. cap. 19. oue si detesta l'vso del Duello, & si scommunicano tutti Prencipi, e Signori, che danno campo franco à
Accomodar denari. Duellanti, cosa giusta, e santa, perche l' Alciati dice, che ne fosse inuentore l'inimico Infernale, però cosa buona fù il leuarlo. altri dicono, che venne da i primi Regi Hebrei, altri han detto esser' inuentione di Lombardi. Fassio figliuolo d' Abante Rè d' Argo, e fratello di Dardano (secondo Seruio) fù il primo ch'inuentò d'insegnare ad accomolar denari,
Vita ciuile. e tenergli per li bisogni, & il primo ch' istituì la Vita ciuile. Platone fù il
Dialogo. primo, che fece Satire di qualche fama, & splendore, il Dialogo, quantunque fosse primo ritrouato da Zenone Eleate (come dice Aristotile) ma vi agionse Alessamenete, secondo fauorino come s'è detto. I primi che nacquero con i denti furono Marco Curio, & Gneo Papirio Carbo-
Dentali. ne huomini illustri, ne primo di loro si troua altro scritto, e di quì furono i Dentati, & nelle Donne danno mal'augurio dice Plinio nel lib. 7. cap. 16. & molt' altri differenti. I Romani istituirono, che andando le Donne per strada, gl'huomini l'honorassero dandole il primo luogo, per l'ira placata da Vetturia di Coriolano suo figlio, atteso che per inanzi non si portaua loro niuno, ò poco rispetto. Anzi si diede principio di quà all'vso delle vesti d'oro, d'argento, e di porpora, & delle gemme orientali: & insieme che potessero come i Maschi succedere nell' heredità paterna, & di ciascuno loro parente. onde ornandosi le Donne di gemme, & oro,
Doni di Costantino a i Papi. erano tenute di far riuerenza à nome di Vetturia. leggi il Biondo, & Dione il Greco. Costantino Magno donò à Papa Siluestro, & à suoi successori la sua Corona, il fregio, la vesta di sotto, il manto, e tutti gl'ornamenti Imperiali, & gli concesse il Scettro Imperiale, e tutte l'altre insegne de l'Imperio, & volle che i Cardinali fussero il Senato del Pontefice, & si come egli hauea sotto di se gl' officij, così ordinò la Santa Chiesa Romana. Volle insieme che i Cardinali caualcassero con dignità, e che il Papa vsasse le Corone d'oro puriſſimo, e di Gemme ch' egli donò loro, leuandosegli del suo capo, in honore di Pietro Apostolo. Et tenendo il caualo di Siluestro fece l'officio di Palafreniero con ordinare, che i Pontefici, & l'Imperatore vsassero d'vna medesima mitra, & donò loro la Città di Roma, e tutte le Prouintie dell'Italia, e delle Città, e Castella di quelle, é portò l'Imperio nelle parti d'Oriente, & edificò la Città di Costantinopoli, chiamandola Roma seconda, facendo prima la Chiesa di Santo Giouanni Laterano, la seconda nel Vaticano, à San Pietro Apostolo dedicata, la terza in honor di San Paolo nella Terra Ostiense, la quarta in honor della Croce sacratissima di Christo, cognominata Santa Croce, la quinta in honor di S, Agnese Martire, la sesta in honor di S. Lorenzo mart. la 7. in honor de' Santi martiri Marcellino, & Pietro esserciti. leggi le croniche, il Platina, & altri. Dubdu Città grande nell' Asia fù edificata da gli
Dubdu Città. Africani in vna costa di vn monte altissimo, & molto forte. L'inuentore
Diamante. di rompere il Diamante col sangue del becco non si ritruoua così facilmente, dice Plinio nel 37. lib. à car. 4. qual ingegno trouò mai questo segreto, ò qual caso, ò qual coniettura fù di trouar cosa di sì gran particularità, & nel più sporco animale che si truoui gliè tal virtù, è certo, che tutta

la

Digitized by Google

la inuentione di tal dono è venuta da gli Dei. Leggi il Capo nè si ha da cercare in parte alcuna la ragione della natura. Il Dardo inuentò Etolo di Marte. Thifis fù inuentore del Dominio. Il dir male fù inuentato da Lucifero, ma dipoi da i Zoilani. I Dadi trouarono i popoli di Lidia, & le tauole de' dadi, secondo Plinio. Cesare istituì i datij de' porti alle Meterrici forastiere. Il datio del sale istituì Nerone, secondo Titoliuio, secondo altri Liuio. Eufranor Isthmio fù il primo che esprimesse la dignità nelle imagini de gli Heroi. Il primo che domesticò il Leone fu Annone Cartaginese, & domò. Le dodici sette de' Filosofi furono così inuentate, cioè della vecchia Academia ne fu inuentore Platone. Archisilao fece la seconda, Elaride l'vltima. Aristippo inuentò la Cirmaica, & la chiamò col nome della sua patria. Focione fece la Iliaca, chiamata pure dal nome della patria, come Euclide diede nome anco alla sua Megarica. Aristone fece la sua, & la chiamò Cinica. Zenone chiamò la sua stoica dal portico. Clitomaco chiamò la sua Dialetica dalla grandissima dottrina, Aristotile nominò la sua Peripatetica, perche caminando insegnaua. Epicuro dal suo nome la sua Epicurea, & Menedemo la sua Eretrica dalla patria. Bacco fu il primo che trouò i doni militari, come le corone militari da Tigmei, che da Greci sono detti Frigij, venne la Frigia Prouincia dell' Asia minore, che poi fu chiamata Dardonia da Dardano. Il primo che disputò delle cose, secondo Cicerone fu Talete Milesiolosche poeta Leabio scrisse doppo Homero, & Archimo la destruttione di Troia, & di altro modo che quelli. L. Pomponio historico, & oratore, scrittore di comedie, & fauole di Atellane maniere così dette fù quello che prima trouò di misurare la distantia delle Città, & de' luoghi nella sua geografia. Il danzare fù inuentato da Saliti, ò da gli andamenti delle stelle, onde Aristotile disse che Thalete discepolo di Eschilo hauesse trouato molti modi di danzare, & saltare, i quali Chiarampino ballarino huomo famoso gli numera, & sono secondo l'vso de gli luoghi, come nel Regno di Napoli quelli salti, ò balli posti dal Garzoni, & in altre parti gli altri, i quali per essere fasciucherie tralascio, essendo questo volume vno Enchiridion delle cose del mondo, & non d' historie tirate. Le Daghe, pugnali, fusetti, spade, stilletti, (secondo Mennio) inuentarono gli Assirij. La disciplina de' Numeri ritrouarono gli Arabi. I Babiloni furono i primi che distinsero il giorno da vn Leuante all' altro. I Lacedemonensi da vn' Occaso all'altro. Gli Vmbri da Mezzo giorno à mezzo giorno. I Sacerdoti Romani definirono il giorno ciuile. Gli Egittij, & Hiparco da mezza notte à mezza notte, Plinio libr. 2. 77. cap. Il difetto del Sole, & della Luna ritrouò Talete Milesio, Plinio 2. ò Endimione, Plutarco dice che questo difetto della Luna trouò Anassagora nella vita di Nicio. La disciplina militare trouò Pallade, dice Cicerone nel lib. de natura Deorum 7. onde fù detta Bellona, Diodoro dice Marte, Iosesso dice Tubalchain inanti il diluuio. Gli antichi dicono, che auãti l'vso delle armi à calci, & à morsi certauano, onde da i pugni venne la pugna, & di questo ne furono inuentori i Giudei, dipoi s' inuentarono le pietre, & i fusti, del che primi inuentori furono i figli di Adamo, ma il primo fù Caim, ilquale con vn bastone vccise Abel. Herodoto dice, lib. 4. che prima per le armi del corpo si portauano le pelli ò di lepri, ò di altri animali feroci per difensione de' fusti co' quali si pugnaua, inuentate da Hercole, ouero secondo Plinio al 7. de gli Afri contro gli Egittij, & si dimandauano detti fusti in quel tempo Falange; da Pallamede, poi nella guerra

Dardo.
Dominio.
Dirmale.
Tauole & dadi.
Datij.
Datio del sale.
Dignità nelle imagini.
Domare il Leone.
12. Sette Philosophie
Doni militari.
Dardonio.
Disputar delle cose della natura.
Destrutionr di Troia
Distantie di luoghi.
Daghe pugnali spade stilletti
Disciplina de' Numeri
Distrintionee del giorno.
Difetto del Sole & Luna
Disciplina militare.
Armi del corpo prime
Ordini de gli esserciti.

Digitized by Google

guerra Troiana furono ritrouati gli ordini de gli eſſerciti, le vigilie, i Theſſani i ſegni delle Dationi, & da Simone nel medeſimo tempo, l'arte dello ſpeculare, & le tauole Diodoro VI. de' legni maritimi, Marte ne armò fatte le armi i ſoldati. onde ad eſſo ſi attribuiſce l'vſo delle armi per eſſere Dio di guerra. Virg. nunc horrentiæ Martis arma virumque cano. lo ſcudo, & la galea da gli Egittij venne à i Greci, la Lorica fece Media Meſſentio, il Clipeo Prete, & Acrito, come ſi è detto fratelli; tra loro guerreggiando. Euſebio de præpar. Euang. lib. 9. Moſe dice, hauere ritrouato, & tutti gli altri iſtrumenti di guerra. Il libero Padre trouò la Diadema. Henrico D. in legge fù il primo che dichiarò le leggi ciuili, & le chioſo. I Romani inuentarono, che le donne non beueſſero vino eccetto per infermità, dice Fabio pittore ne gli Annali ſuoi, ſotto grauiſſime pene. Il primo che inuentò il Dittamo herba buona per trarre il ferro dalla ferita, fù il Ceruo, vuole Plin. all'ottauo libro cap. 17. Priſco Tarquinio fù il primo che donò al figliuolo per hauer egli eſſendo fanciullo, vccíſo il nemico vn fermaglio d'oro cõ molto ornamẽto, ma ſolamente à quelli in cui i padri haueſſero fatta la militia à cauallo ſi daua, doue à gli altri fanciulli non ſi concedeua altro che vn collaro di pelle ſenza oro; & però ſi marauiglia Plinio come la ſtatua di Tarquinio ſia ſenza anello nel 3. lib. cap. 1. benche altri poi trasferirono queſto dono à maritati, & ad altra gente. Il Regno della Dania fù iſtituito da vn certo Dan nell' oceano Settentrionale ne gli anni del mondo 4602. inanzi Chriſto 597. nella 4. età del mondo, ſecondo i Croniſti Giouanni ſecondo, ò ſettimo Ingleſe, altri dicono da Maganza Pontefice 107. ſcriue Martino Polono, che fù femina ne gli anni di Chriſto 858. & del mondo 6057, & che morì parturendo, la quale coſa non ſi truoua ſcritta da neſſuno altro auanti al detto Polono. Il Sanſouerino nella ſua Cronologia dice, che ſi tiene per certo, ſia falſità eſcogitata dal detto Martino, perche dice, che così ſcriue Onofrio Panuinio diligentiſſimo inueſtigatore delle coſe antiche, queſto ſolo fù Papa donna ſe fù. Il Diluuio vniuerſale (Dotto) che fù quello nel tempo di Noe, che ſi ſcriue nelle ſacre lettere fù vn grande eccesſo di acque ſopra la faccia della vniuerſa terra, non è dubbio, che per Diuino commandamento vi concorſero tutte quelle cauſe, che ſi denominano nel 7. del Geneſi, onde ſi ruppero tutti i fonti della terra, & ſi aperſero le Cataratte del Cielo, & venne quella acqua di 40. giorni, & 40. notti. la quale autorità gli Etnici ſcrittori anco confermano, come apertamente più di tutti il moſtruoſo verſificante Naſone deſcriue nella ſua quaſi diuina Metamorfoſi ſotto Deucalione, & Pirra, quando dice,

Tauole delli legni maritimi.
Vſo delle armi.
Scudo galea lorica Clipeo.
Iſtrumenti di guerra.
Diadema.
Bere vino alle donne.
Detto dell'anello dell'oro.
Militia a cauallo.
Regno della Dania
Diluuio vniuerſale Traqnello di Noe & quello di Deucalione.

Fit fragor, & denſi funduntur ab æthere nimbi.

Nec cœlo contenta eſt Iouis ira, ſed illum Ceruleus frater iuuat auxiliaribus vndis. conuocat hic amnes, qui poſtquam tecta Tiranni; Intraue re ſui nec eſt hortamine longo. Nunc, ait, vtendum, uires effundite veſtras fluminibus veſtris totas immittite habenas. Anzi non ſolo i Poeti, ma tra i buoni autori Plutarco. Il medeſimo ſotto Noe, & Deucalione inteſe diluuio, quando ſcriuendo, & diſcorrendo della natura de gli animali, della Colomba diſſe. Mirà ſolertiam quæ ex arca Deucalionis emiſſa certum initium retulit ceſſatæ tempeſtatis, ma & queſti la rilaſſata fama per la vetuſtà hanno ſeguitato, & forſe in queſto leſſero le ſacre lettere; ma qui poſſo fare intendere à dotti ſecondo corrono i monumenti, & ſupputationi de gli anni, che'l ſtudioſo potrà ritrouare, ò in queſto volume, ò in altri, che ne ſcriuono, che la inondatione ſotto Deucalione; fù forſe da

circa

Digitized by Google

circa due mila anni dopo quella di Noe dopo la età di Foroneo Rè de gli Argiui.ne fù questo di Deucalione vniuersale diluuio,ma nella Thessaglia principalmente, oue Deucalione all'hora, cõ Pirra regnauano, i quali fecero ristauratione delle reliquie delle genti, per ristorare la calamità della inondatione, & perpetuare la posterità. onde si rileuò il nome rimbonbando per il mondo la ristauratione delle genti venir da loro, essendo testimonio la historia di Strabone nel libro ouc quelle regioni dell'antica Grecia descriuendo disse, Tessalium phocidem Bæosiũ Megaram, & Achaiam vsq; in Insulam Euboiam, tum ex situ terrarum inæquali ac montibus thermopylis anfractuosis, tunc ex fluminum magnitudine, qui ex illis deriuant, ac copia crebris admodum ,& terræ, & maris, & ventorum moribus fuisse obnoxias ac crebris non mirum illis inundationibus tentari solitas. di questi eccessi oltre modo le cause percorre il medesimo Strabone nella descrittione,Bęotiæ, ac Megaræ, vbi Nysæ olim per magnæ vrbis submersionem ac fluminum, lacumq; mutationes ponit memorabiles. ob situum similiter humilitatem, & ob locorum non modo infra terram præruptas cauernas excitatis persæpe magnis terræmotibus contigit, vt & aquę similiter, ac flumina alia per subterraneas cauernas submergerent simul terras, aliæ vero agestis per ruinam obstructisq; naturalibus meatibus, alibi vero lacus ad habitabiles vsus locus increuerint, & vrbes simul, & oras absorbuerint, alibi vero mutatis sedibus vbi olim montes,nunc vicissim imo valles ac lacus emersserint, alibi vero terre, vel longæ à solitis fluminibus, vel in arido alicubi solo remanserinr quantum terrarum, ac mutationum permulta in illis regionibus habet exempla. Per questo dunque diuerso da quello, & per molti secoli fù il Diluuio di Noe,il quale secondo fù grande,& per diuino giudicio, così fù vnito,per lo che à cessare viene questa questione di quel lo descritta da Ouidio, & di quello dal Cronista Mose, & se dotto vuoi di questo leggere quello che io ti dico, ritrouerai quasi più autori di quelli,che pensi.non fù dunq; fintione Poetica quello scritto dal Nasone nè quello scritto nelle sacre letere di questa inuentione voglia ne sia dato gloria à Dio per hauersi ritrouata dal Langio, & dagli historici,& con facilità dal scrittore di questo libro, & dal Baccio. dico come siano differenti quelli diluuij posti. Scriue Plinio nel 35. lib. cap.2. vna cosa del farsi colorar se stesso, ò figurare dicendo, che la impronta così di quelli, che sono, come di quelli, che non sono si finge, & partorisce desio del volto, come auenne in Homero, della qual cosa come io penso non è alcuna apparenza maggiore di felicità, che sempre cerchino tutti come alcuno fosse fatto, & questo fù in Roma inuentione di Assinio Pollioue il quale essendo il primo à dedicare la libraria fece gli ingegni de gli huomini cosa publica,onde vuole,che fra gli altri M. Varrone con benignissima inuentione pose ne'suoi volumi non solo i nomi di 700. huomini,ma in vn certo modo le imagini; perlo che s'incominciò à tenere le scolture, ò pitture, ò imprese de gli huomini Illustri, & à stamparsi ne' libri. se bene dubita Plinio se questa origine fosse venuta da i Rè di Alessandria, ò di Bergamo, le quali Città con grande gara con esso loro istituirono librarie, ma che gli antichi si dilettassero delle imagini, & Attico amico di Cicerone, che ne scrisse vn libro à questo Marco Varrone, non comportando,che le figure si perdessero,& che l'antichità del tempo hauesse forza contra gli huomini; & questo fece Varrone à gli stranieri,dice Plinio ;ma secondo poi si scriue, Appio Claudio, che fù Console con Ser-

Chi fosse il primo che in Roma facesse fare l' impronta di se stesso, & altro.

Digitized by Google

pilio nell'anno 59. dopo la edificatione di Roma, fù il primo che ordinò priuatamente si dedicassero gli scudi suoi in luogo sacro, ò publico, per che pose nel tempio di Bellona i suoi maggiori, & volle, che fossero veduti in alto. acciò si leggessero i tituli de gli honori. Quì vò fare vna distiutione, che si dà al Semicintio, & in latino si chiama Semicintium, che si semicingeuano le vesti, onde Martiale al disticon, cui lemma semicintium det tunicam Diues ego te præcingere possum essem si locuples munus vtrumque darem, sono anco de' figliuoli i centolini semicintiola, & ventraliola, & ventralia, che cingono i ventri come si dice da gli humeri humerali, & superhumerale in sacris litteris, dal petto pettorale, dal femore femoralia, dal braccio bracchiale, & dal deto digitale, il quale fù inuentato dalle donne vestali, & prima di queste dalle figliuole di Priamo, ma secondo per gli antichi si truoua dalla nostra prima madre Madonna Eua, perche gli altri istrumenti quì notati trouarete ne' loro luoghi, secondo l'occasione de' ragionamenti. La dispensa, ò acquata detta da latini lora siue deuteria. la quale si fà per penuria di vino, & di acini macerati, dopo esserfi espresso il mosto da quelle, ve si pone l'acqua se bene si numera tra i vini, secondo Plinio, & Marcelli. Il Columbella, ò M. Varrone primo di tutti in re rustica, peroche mescolandosi con l'acqua si dice lora, quasi acqua acimolata, che nell'inuerno si beue. se bene non pare che troppo nudrisca, fù inuentata da Stafilo Silino, ò secondo altri da Dionigio cognominato Bacco, come si è detto nella mistione dell'acqua, & del vino mescolarsi pigliasi acini con vino, ò acqua, ò secondo altre consuetudini da noi dette raspate d'altra sorte fù inuentione di Oltramontani. ò di gothi, secõdo l'Ostrega de vini potu. Siamo hora nella trattatiõe della dõna, cioè delle cose dell'vtero, ò di molte altre cose, che i Greci dissero Matrice, essendo che negli parti serua l'ordine di madre, & che si stima. chiamandosi nouissima nouissimamente negli intestini, & che stia anni 14 vacua, come inuentò Moschione appo delle Vergini. dipoi si muta stando sita tra due cose, tra la vessica, & il Longaone inuentione di Esculapio, poi ritrouarono Hipocrate, & Machaone, che fosse neruosa costando di arterie, vene, polpe, & nerui. Ritrouo appresso Theodoro Prisciano, che costaua di due tuniche, vna leggiera, & bianca & entro aspra; l'altra più dura, & neruosa, rossa, molle, & polposa. inuentò poi Cleopatra, che in mezzo del seno della donna fosse l'orificio della matrice di membrane, & nerui costante simile al maggior intestino di dentro spatiosissimo di fuori congionta in cui il coito de gli huomini, & l'vso venereo si fà, che'l volgo questo fino chiama d'vn nome brutto C. ritrouò dopoi Chirone, che la matrice sia come vna cucurbita medicinale osseruarono poi, che le Vergini prima che siano violate, c'habbiano l'orificio palposo, & molle, le donne poi non vergini, & massime le figliate spatioso, & calosissimo, inuentione di Moschione prima di Cleopatra vi ritrouò anco nelle sue sertationi Galeno i testicoli vicino alla ceruice da tutte due le parti rotondi, & più piccoli, & molli di quelli del maschio. ritrouarono poi nella matrice iuxta latera posti i meati per li quali il seme mandano. Eurisone Dragone figlio di Hippocrate che l'orificio della matrice per li testicoli escono, & al collo della vessica si congiongono, come poi la donna si pone con l'huomo, & il seme de' locelli non esce, inuentò la moglie di Hippocrate, che s'impregnaua. leggi questo in Hippocrate nel lib. 13. de pueri natura, quando dice, coniugis quædam ancilla Musoergas nomine satis honesto loco habebatur, quæ

Dispensa, acquata, ò lora.

Raspata.

Donna.

cum

Digitized by Google

cum inter viros plusquam deceret, versaretur, ne inhonestior haberetur concepit, cumque hæc Musergos mulieres inter se loquentes quemadmodum fit, audiuisset cum mulier concepit semen extra locellos non exilit, sed intus remanet, & iur anco esso fù il primo osseruatore dell'aborto, & come, & di quanti giorni, iui anco osseruò come il feto nell'vtero cresca, iui come le donne che non sono grauide, & sono diffettose di mestrui fiano malfatte. & quelle, che quelli carisconо, non concepono, & molte altre cose delle pregne & non pregne; nelle settationi poi si vedono gran cose delle donne, ma in queste non voglio troppo ampliarmi, che farei vn volume più grãde del corpo legale: dirò solo due cose bellissime, come si mantenga la creatura nell'vtero, & à che effetto si taglia la capra, cane, simia, ò altro animale, i quali traggono molte cose bellissime in loro anotomie, benche io lascio le contrarietà di queste, che à questo modo non seguirei lo incominciato. Il parto dunque dell'vtero à questo modo si stà, nel principio il suo capo, nelle ginocchia tien prono, & le mani tra le ginocchia, & il capo tra quelli, dopoi il volto, & la bocca nelle ginocchia, così si situano, che il naso tra i detti pende, & gli occhi pare, che siano impressi alle ginocchia. tutto poi il parto nelle interiora dell'vtero mirando è supino, nõ stando la forma di vna sfera in se refessa, & incuruata. l'habito suo, che tiene si circonda da tre follicoli de'quali il primo de'due lo inuolue, & lo difende da'mali humori, i quali dopo il cõcettoriocome à souerchi, & inutili da gli mestrui rimasero, & souerchiaro il che nè adalimento del parto, nè ad augnmentarlo conferiscono, ma inutili, & otiosi nella secõdina adheriscono, & lo chiamano iuuolucro primo, & i luoghi, che il volgo chiama matrice, mẽtre che il parto viene fuori, che nel parto insieme con la secondina vẽgono, & si spurgano, il prossimo il volgo lo chiamò biles, che tiene la vrina, il sudore, & il genus del feto. Il secondo ch'egli è mentre che il parto stà nell'vtero à cui manda il lotio, come in vn volucro per vna derriuatiione come estranea non per le debole membra, ma per la vena, la quale dall'ombelico à lui viene, & gli humori come in cacume demanda. Il terzo inuoluero, & intimo che tutto il parto abbraccia, & difende contro il suo lotio, & humore, & con la durezza della seconda ritiene, acciò alcuna cosa più dura, & violenta al parto impressa non nuoca, & questo dice Alberto delle Ostetrici armatura del concetto, & da Auicenna aligas si chiama. inuentione prima di Greci, secondo di Arabi, terzo di tutti gli altri settatori: ma per ispecificare più bene i particolari inuẽtori leggesi, che Herofilo trouò quelli locelli prima benche altri lo attribuiscono ad Aristotile, altri ad Hippocrate, i moderni anatomici attribuiscono questo ad Erasistrato; altri à Galeno: ma certo con più distinta ostentioue, fù opra del gran Vessalio. di modo che secondo il mio parere non riceue obiettione. Secarono poi la Simia come animale molto conforme all'huomo, vuole Galeno al primo delle anatomice amministrationi al capo secondo non solo in quante alle membra, ma in quanto alla effigie la quale, se bene dicono, che nè fosse stato inuentore Galeno prima di secarla, ò farla secare, il vero fù che in Alessandria prima di esso la secò il suo maestro Munitiano, & altri lo attribuiscono à Pellope in Ismirna. il Cane si secò poi per due cose ritrouare di grande stupore inuentate. la prima onde viene la voce, perche teneuano alcuni, che la voce veniisse dal polmone, secondo le sette Aristoteliche, Galeno, & gli Anatomici posteriori secarono vn cane, & lo posero sopra vna tauola attaccato in quarto da tutti i piedi

Osseruatore dell'aborto.

Digitized by Google

alla ſupina, tagliarono verſo la trachea arteria, & ritrouarono vn neruo, ilquale ſi lega, & ſi perde mezza la voce; attaccarono l'altro dall'altro canto della canna, & ſi perde tutta quella, ſi ſciolgono i legami, & ella riuiene. Inuentione del grande Galeno contro Ariſtotile, ma l'hà pigliata da Quinto autore grauiſſimo, ſe bene il Veſſalio ne è ſtato il purificatore di queſta inuentione. Secarono la Capra per due coſe per vedere come ſi nudriſce il feto nel corpo degli animali. & quella la ſecarono pregna per vedere come ſtà attaccata a gli codolidoni la creatura, inuentione ſecondo molti di Eudemo peripatetico, & d'Aleſſandro Damaſceno. ſecondo altri fù inuentione del Valuerde, ſe bene ſi truoua in Galeno: ma non per tutti due queſti effetti, & perche ſono ſtate coſe di vedere, & ſentire queſte ne ho poſti i ſuoi inuentori, ma in queſto vtero ſariano molte altre coſe da ſcriuere, & della donna, le quali per non tediare gli intelletti tralaſcio, che ſi dice Duca, & donde viene la ſua origine communemente ogni huomo dice, che il Duca ſi chiama quello, che di vn Ducato è inueſtito dal Rè, come il Duca di Amalfi, & altri. Oldenorpio ſcriue in titulo de beneficijs, & actionibus, che l'origine del Duce ſia venuto da i Duci de'Romani, i quali quando dal Senato ad eſſercitio ſi mãdauano, con loro altri portauano, & queſti ſi diceuano Duci. Lampridio dice che Eliogabalo peſſimo vedeſſe il Ducato, & gli offitij Palatini, à cui dauano dieci Comiti per compagnia ex latere. Hippocrate negli Epidemij per nome di dolore, ſole chiamare le affettioni, in cui ſi fà il dolore come dice Galeno nel ſecondo de gli aforiſmi al 6. ma che foſſe il dolore Aetio inuentò nel ſermone 5. cap. . che foſſe vna repentina mutatione di temperamento. Il diuino Platone nel Thimeo penſo che'l dolore naſce ou'è vna violenta paſſione che è contra natura, & che ſia molta, & celere. Hippocrate più antico, nel libro de' luoghi nell'huomo diſſe à quelli à quali la natura ſi altera, & ſi corrompe, ſi fanno i dolori, benche altroue voglia che ſi ſolua il continuo, & queſto ò per ſecarſi, ò per eſtenderſi, ò per contunderſi, che Aetio diceua, in quel capo, che ſi faceua, ò da rottura, ò da contuſione, ò da Eroſione l'eſtentione egli laſciò, la eroſione Galeno, benche diceua inuentando Aetio, che la rottura ſi faceua dalla tenſione. la contuſione dal peſo, & la eroſione dalla mordace qualità. Il Dittamo fù prima ritrouato in Crete, & hà virtù di leuare gli ferri dalle ferite. inuentione trouata dalle beſtie ſeluaggie, che erano ferite nel corpo, mangiando queſta herba gettauano fuori il ferro, dice Santo Iſidoro al 14. libro dell'ethimologie dopo la edificatione di Roma anni CC. XLIII. eſſendo Conſole Bruto i Sabini forzatamente ſi apparecchiatono vaſſalli in Roma, per lo che i Romani inuentarono vno officiale nuouo il quale officio ſi chiamò dittare, & erano tre. & queſto offitio era ſopra ogni altro offitio, & regnaua per anni cinque. Licoforno ſcriue, che eſſendoſi inamorato Netunno di Melanto figlia di Deucalione, godè di lei, hauendoſi in Delfino conuertito, non potendo ottenere Gioue, che Celmo giouanetto (vno de' Dei datili) ilquale da i tre anni era ſeco alleuato reſtaſſe di publicare al mondo, che era mortale, lo fece in Diamante pietra duriſſima mutare. Gaio Iureconſulto tiene, che il Diuortio fù così detto dalle diuerſità delle menti, ò perche vadano in diuerſe parti quelli che ſpartono il matrimonio, vedaſi lo inuentore nel repudio, nel quale quando ſi rinunciaua la moglie, ſi ſoleuano dire queſte parole. ſ la Roma triunfante; habbiate le voſtre coſe. nel rõpere medeſimamente i ſponſalitij vi concorreua di neceſſità la renuncia con queſte parole.

Capra.

Duca.

Dolore, & altro.

Dittamo.

Dittatorij.

Diamante.

Diuortio.

Fauola.

Digitized by Google

parole. Non mi seruirò io della sua conditione. & così scriue Paolo Iurisconsulto, che lo matrimonio si diuideua ò per diuortio, ò per morte, ò per qual si voglia altro modo che fosse auenuto di diuentare alcuno di loro seruo; & benche parerà la differenza questa tra il diuortio, & lo repudio che si faceua tra il marito, & la moglie: il repudio era solo quella di nisione, che soleua alle volte accadere tra lo sposo, & la sposa prima che fossero le nozze fatte, & andatone à marito. Modestino nondimeno confonde questi nomi, & vuole, che siano vna cosa stessa, che il diuortio è quello che si fa tra il marito, & la moglie. Il repudio quando si manda à renunciare la Sposa prima che ne vada in casa del Marito, eccetto se vogliamo dire, che il diuortio si fà in vn caso solo, il repudio in amendue, cioè così la moglie al marito, come quello à lei. La dirensione si dice dal dirimere ò appartare l' vno dall' altro ne si faceua ad arbitrio nè à volontà del marito, nè della moglie, come in questi detti, ma ad arbitrio del Prencipe, cosa inuentata per le leggi di Numa Ponmpilio, perche come scriue Suetonio, Cesare diuise il matrimonio di quella persona Pretoria che si hauea tolta per moglie colei, che non haueua più che due dì, che si era partita dal primo marito, benche fosse senza suspettione di male niuno al mondo. Augusto dunque fù quello, che impose fine à i diuortij: secondo filosofo di Athene sendo diuentato muto per la sfacciatezza della madre cui disse essere quello, che la notte da pellegrino era giacciuto seco, & la madre perciò si morì, onde volontariamẽte si fece muto. Scrisse à requisione di Adriano Imperatore molte cose belle, ma dimandato in carta che fosse la Donna, inuentò scriuendo, che la femina è confusione dell'huomo, bestia insatiabile, continua sollecitudine, guerra che mai viene meno, danno quotidiano, caso dell'huomo, impaccio dello studio, pericolo del misero huomo, incontinente vasello di adulterio, continua battaglia, animale pessimo, pondo grauissimo, schiauo, & signore dell'huomo. Scriue Aristotile al secondo dell' anima inuentando che il Diafano è quello che di se medesimo non hà color proprio, ma che può pigliare estranei colori, come tra gli elementi l'aere, & l'acqua, & tra molti corpi solidi certe pietre, & il vetro. & il lume medesimamente pone iui, che sia atto del Diafano, secondo che è Diafano, ò per più chiaro dirlo è atto del perspicuo in quãto che è perspicuo, & si fà cõparatione al lume, del Diafano, come il colore ad vn corpo determinato, & poi il lume è vno certo colore del Diafano secondo che'l Diafano è medesimamente l'atto fatto Diafano di alcun corpo lucente, ò sia il fuoco, ò altro, ò corpo celeste, perche questo è lucido in atto, & illuminatiuo, è commune dunque al fuoco, & al corpo celeste, si come il Diafano all'acqua, al fuoco, & al corpo celeste. Apuleo Platonico inuentò, che i Demonij fossero animali di mente rationabili, di animo passiui, di corpo aerei, & di tempo eterni. Auerroe inuentò, che la dolcezza si attribuisce alle calidità, & humidità, l'amoreuolezza alla caldezza, & alla siccità lo registro nel libro del senso, & sensato, & al secondo del colleg. al cap. 42. parlando della liquiritia. Parmenide tenne inuentando che le donne fossero più calde de gli huomini, del cui parere contrario Empedocle fù, & con lui Aristotile al 2. de i parti de gli animali cap. 3. Ciarasse figliuolo, & successore di Fraorte Rè de i Persi, & Medi, fù il primo, che distinse i populi dell'Asia in prouintie, & il primo che distribuì ciascuno nel suo ordine: & gli stati, gli arcieri, ò balestrieri, & i Caualieri essendo prima confusi, & mescolati insieme. Dionigio Areopagita Vescouo di

Differenze tra il diuortio & il repudio.

Direnſione

Cose nobili di filosofi.

Donna.

Diafano.

Demonij.

Dolcezza & altro.

Donne più calde degli huomini & il contrario

Distinguere i populi dell' Asia in prouintie, & altro.

Digitized by Google

di Athene discepolo di S. Paulo essendo nell'Egitto, oue data opera alle diuine discipline, credendo eclissare il sole, quando fù crucifisso Christo, disse insieme con Appollosane suo Maestro, ò il Dio della natura patisce, ò si ruine la machina del mondo. I Delfini pesci se à mar tranquillo vanno lasciuãdo fiato di vento da quella parte dalla quale vengono, significano; ma quando il mare è turbato, se spargono acqua, denotano serenità, se sopra il mare natano, sopraleuandosi, & immergendosi spesse volte, ò acqua, ò tempesta denotano. Io dice Aristotile, & lo confermano le historie naturali. M. Tullio, & Suetonio vogliono, che Augusto da principio vsasse il segno della sfinge nel suggellare i diplomati, i libelli, & le lettere, & che poi vsasse la imagine di Alessandro Magno, & finalmente la sua scolta per mano di Dioscoride, la quale poi vsarono gli altri Prencipi per suggellare. Et Ottone Imperatore dicono, che vsò ne' diplomati, & sue prime lettere, ch' egli ad alcuni Perfidi scrisse di aggiungerui anco il cognome di Nerone dice Liuio, che vollero i libri Sibellini che'n Roma s'istituisse il digiuno à Cerere, il quale si fosse ogni cinque anni fatto; Et Ouidio dice, che quando Numa fece oratione per le biade si attenne dall'atto Venereo dal mangiare della carne, senza essere da alcuna religione astretto, & mangiò herbe solamente, & legumi. Il Diarodone Abbate si dice così per le rose, che entrano in lui in maggior quantità. e l'Abbas de curia, quello compose così il Dialacca Isaac da Isaas. Nel dolore Arretico concorrono tre cose il membro recipiente, l'origine della flussione, & la via per la quale si fà detta flussione, perche nel membro è necessario alcuna imbecillità ritrouarsi altrimente non potria riceuere detta flussione: Se questa imbecillità si cõtrahe poi da gli anteceßori si, ò no, nõ è tẽpo quì di discuterfi, l'origine come dal capo, & dal cerebro, ò dal ventricolo venga, perche molte volte i dolori del ventricolo in morbi articolari finirsi, alcuna volta dal fegato, & dalle vene grandi per grande copia qual non possono sopportare, ò s'irritano da alcuna vitiosa qualità basta, che à questo ritrouarono certi remedij da vna occulta proprietà dalla natura precinti, come i nerui dal collo dell'Aquila dal suo dorso tirati, & sopra il collo, & piedi del patiente legati per publica fama propalò questo Aristigene di sua inuentione, le alcuno taglierà il piede della rana, & in vna pelle ceruina rinchiuso, & al piede del podagrico per tre dì si porterà legato, cioè s'è destro, al destro, se sinistro al sinistro, il dolor lieua via. per inuentione di Cleopatra. Il medesimo farà lo sterco del lupo nella pelle di vno animale dal medesimo lupo dilaniato, cusito, & portato, secondo che inuentò Crisippo. la medesima virtù è nel calcagno del piede dell' Aquila, nel corallo, & nella calamita per inuentione di Pausania, ouero se si pigliera vn Coruo viuo, & nello sterco fimato di vn cauallo, ò quattro giorni sepolto lascierai, & estratto brucciarlo, & la sua cenere con oglio rosato, & cera à modo di vnguento, ò in forma di impiastro, ò con l'orina del mulo, litergirio, cera, & oglio rosato, se ne farà lenimento, ò nelle mani, ò piedi affetti nè podagra cõ chiraga infesterà, disse inuẽtando il gran Musa; dalle persone de' Dei inuentò questi epiteti l' Alunno più intatta di Diana, più salace di Priapo, più bella di Venere, più faconda di Mercurio, più mordace di Momo, più incostante di Vertunno, più mutabile di Protheo, più vario di Empusa più humano delle Charitidi. Questo dolore di cui scriue Celso al lib. 9. equiparandolo à grandissimi tormenti, ò sia nella sostanza de' nerui, ò nel neruo che dalla terza coniuga-

Deus aut natura patitur.

Segni dai Delfini.

Diplomati.

Digiuno.

Diarodone Abbate.

Dolore artetico.

Il tutto è di Dominico Leone di Lani huomo celebratissimo nella medicina, si Cattolico

Epiteti belli da Diana de gl' inuentori.

Dolor di denti.

Digitized by Google

fugatione distribuito à quei alle loro radici prooiene, ò per apostema, ò inflamatione delle gengiue, come Galeno ritrouò nelle sue compositioni di medicamenti per li luoghi al primo libro al cap. 8. vogliono i Trascriitori, che il primo che hebbe tale dolore fù Nembroth, per lo che ritrouarono per proprietà Alberto, & Plinio il brodo della rana nella posca bollita in bocca tenuto, ò la spoglia dello serpente in vino, ò in aceto cotta, ò abbrucciata, & trita con oglio à forma di mele ridotta, & à denti posta è efficacissimo rimedio. Razze volle, che il pepe, & la pece insieme posti sana. Serapione fù autore, che'l pepe, & l'assa fetida, ò il senape, & il sagapeno, il Plateario inuentò l'oppoponaco col piretro gli Inpirici Thesalici inuentarono, che la medolla delle nóci persiche in vna parte, & mezza di pepe, & pece liquida fra i secreti grandi sono i primi, & eccellenti, quando che nascono à figliuoli, che danno grandi dolori. Razze inuentò, che il dente canino del Leone al collo del figliuolo sospeso presta facile l'vscita, & il dente del cauallo di vn' anno, & l'occhio del cancro, ò il dente del cane combusto trito, & alle gengiue posto, ò la medolla del cerebro, ò del capretto, ò lepore. L'anno seicento, & diecinoue fù nella Italia vna infermità, che sternutando alcuno più fiate subitamente moriua. onde quando si vedeua alcuno che cominciaua à sternutire, gli diceuano, Aiutiti Dio, & così lo sbadigliare anco il segno della Croce, i quali costumi insino hoggidì si vsano. Il capo de' Monaci fù Gio. Battista, dice S. Gio. Chrisostomo in Mar. hom. prima, Gregorio Santo primo Papa di questo nome inuentò, che le donne non entrassero ne' monasterij de' Monaci, & che non fossero à quelli comari. Et aggiunse quattro giorni di digiuno alla quadragesima. S. Pietro elesse sette Diaconi, cioè Stefano, Filippo, Procoro, Nicanoro, Timone Armeno, & Nicolao Antiocheno, & quindi diedesi principio alla religione Christiana. Delle persone delle comedie inuentarono i denominatori loro, come i Plaudiani di dire più glorioso di Trasone Terentiano; più ingiurioso di Demea più facile di Mitione, più adulatore di Gnatone, più confidente di Formione, più versuto di Dauo, più mite di Thaide, & più piacenole di Enchione. Pseusippo insegnò à fare i Dogli caualli in legno.

Dio ti aiuti.

Donne ne' Monasterij.

Giorni 4. alla Quadragesima.

Diaconi.

Denominationi.

Dogli.

L'Ec-

Digitized by Google

E

Edificio luteo. L'Edificio luteo ritrouò Doſſio figlio à Celo con gli lauori come piace à Cellio inuentato da i nidi de gli Rondini, onde gli Athenieſi furono detti Cicropi da oppido Cicrope. *Elmo.* l'Elmo ritrouarono gli Lacedemoni, *Exercitationi delle ſtelle.* l'exercitationi delle ſtelle al nauigare trouarono i Fenici. *Eclipſi del Sole, & della Luna.* Solpitio, Gallo in Roma fù il primo che trouò gli Eclipſi del Sole, e della Luna, & appo Greci Talete Mileſio, nell'ottaua olimpiade predicando gli eclipſi del ſole fatto ſotto il Re Aſtiage, Plin. nel ſecondo libro cap. 12. *Primo Sauio.* Talete fù il primo che foſſe chiamato ſauio, & il primo che prediſſe gli Eclipſi del Sole, & *Predition dell' Eclipſi.* il corſo della Luna di cento anni; *Egittij.* Menfra ſecondo figliuolo di Cham fù origine de gli Egittij, quali ſi chiamauano da gli Hebrei Merſei, *Egitto.* l'Egitto è da loro chiamato Merſina, quantunque Euſebio dica, che la prouintia fù chiamata Egitto da Egitto fratello di Danao dalla vittoria di *Enochia.* Abraam hauuta contra gli Aſſirij, oue era prigione Loth ſuo nepote; *Eliſſi.* Il figliuolo di Caim Enoch detto edificò Enochia Città così chiamata, *Eoi.* Heliſa figliuolo di Ioacam figlio di Iafet, perche Iaccam, ò Ioccam hebbe *Eolia.* quattro figliuoli de i quali queſto fù il primo che chiamò i ſuoi Eliſei, *Ethica.* quali poi da Greci furono chiamati Eoi, onde l'Iſola Eolia, lontana dal- *Effigie dell' herbe.* l'Italia ſei miglia; Socrate Athenieſe, maeſtro di Platone fù il primo *Equinotij. conuerſioni del Sole.* inuentore dell'Ethica, Ecrace Re de gli Arabi Medico, & Filoſofo, e Rettore (dice Dioniſio, & Metrodor.) fù il primo che depinſe l'effigie dell'herbe, e ſcriſſe, i loro effetti, ſecondo Plin. Hiparco inuentò gli Equinottij, e le conuerſioni del Sole: *Caſtagne eliſſate.* Moretto inuentò di cocere le caſtagne, eliſſate. *Echo* l'Echo fù ritrouato da i Greci, e tra quelli Plinio fù il pri- *Ragion dell'vno, e l'altro Eclipſi.* mo, dice Pauſania. Sulpitio Gallo in Roma fù il primo che trouò la ragione dell'vno, e l'altro Eclipſe, Plin. lib. 2. cap. 12. l'anno quarto della quarantesima ottaua olimpiade, oltre quello che appo Greci ſi trouò da *Europa.* Talete, Europa figliuola del Re Agenore, diede il nome alla Europa ter- *Elamiti.* za parte del mondo. Elamitel il cui primo genito fù Elam, da cui ven- *Principi della Perſia* nero gli Elamiti, diede principio à i Principi della Perſia, da Etheo *Ethei.* Chanà figliuolo di Cham preſero il nome gli Ethei, e da Eueo gli Euei, *Getuli.* e da Eiula ſecondo figliuolo di Chus vennero gli Eiulei, che hora chia- *Eclei.* mano Getuli, da Samarite fù fatta quella Città nella Siria detta Eobis, *Efeſo.* Androdo figliuolo di Codro edificò Efeſo Città della Ionia nella Aſia *Edificij della Architettura.* minore. Gli edificij della Architettura per euitare il caldo, il freddo, il vento, e l'acqua inuentarono parte gli Galli, parte gli Hiſpani, parte i Luſitani, parte i Frigij, & parte gli Egittij, ſecondo Diodoro, il che tutto primo venne da Cain figliuolo di Adamo, e da Iubal figliuolo di Lamech. *Inſtitutor delle eſſequie.* Numa Pompilio fù il primo appo Romani inſtitutor delle eſſequie, Martaſia, & Alquepedona Amazzone prime Regine guerriere di *Efeſo, & Smirna.* quelle vſcendo dalla Europa, e ſoggiogata la maggior parte della Aſia fabricarono Efeſo, & Smirna, & molte altre Città, ſe bene Efeſo primo *Eleuſina.* fù fatta d'Andromato, Eubea fù principio della fabrica della Città Eleu- *Eridano.* ſina nella Iſola Tetira, onde poi tutta l'Iſola fù detta Eleuſina. Feronte *Thurino.* chiamato Eridano (come dice Paulo Perugino) vicino al Pò, ſecondo Euſtachio, fabricò vna terra, e dal ſuo nome la chiamò Eridano, che ne' futuri tempi fù detta Thurino. Coſtantino primo che'l nome, & l'effigie

Digitized by Google

dello Imperatore Heretico non si stampasse, ne scriuesse in publico, ne in priuato, ne in rame, ne in argento, ne in piombo, Gregorio V. Pontefice Santo fece vna legge con consentimento d'Ottone della elettione dello Imperatore ne gli anni di Christo 1002. quale hoggi si osserua che solo à gli Germani fosse lecito elegere il Prencipe, qual chiamano Cesare, & Re di Romani, & da cqui Imperatore, & Augusto fosse, quando il Santo Pontefice Romano lo confirmasse, & questa elettione hoggi si ritroua da farsi per l'Arciuescouo Magontino, nella Germania, dall'Arciuescouo Treuerense, nella Gallia, dall'Arciuescouo Colonienſe nella Italia, con questi furono poi giunti quattro Principi, come il Marchese Brandeni Burgense, Camerlingo dell'Imperatore dopo l'elettione, il Conte Palatino, il qual porca le viuande, il Duca di Sassonia il qual porta la spada, alcuni dicono il Re di Boemia primo Elettore, quel che dà à bere all'Imperator, il quale si giunse per leuar la discordia delle parti, tra i primi Eunuchi sono numerati Tyare, & Bagoa, leggi in Hester. de quali il primo Castrator fù Fircone Cortheiso, dice Biro da Durazzo. Perillo fabro Atheniese, che fece à Fallare il Toro di Bronzo fù il primo à far dell'arte sua esperientia, l'Ebano non nasce altroue eccetto nell'India, & il primo che lo mostrò in Roma, fù Pompeo nel trionfo di Mitridate, (vuol Plinio lib. 12. cap. 4.) benche Herodoto dica che gl'Ethiopi l'inuencarono per il tributo che danno à i Re de' Persi, Edippo figliuolo di Laio, di Giocasta fù il primo che resolui l'enigma della sphinge preposto negli anni del mondo 3890. inanzi à Christo 1402. (dice Filliside Malotte) Atreo Re di Deloponeso figliuolo di Delope, ò di Ippodamia, padre d'Agamenone, e di Menelao fù il primo che diede cognitione cõ la scrittura, degli Eclipsi, negli anni del mõdo 3943. inanzi à Christo 1271 secondo Hellanico l'exiture, ò esantemi, ò morbilli, ò variole, ò d'altro modo chiamate, il primo che le chiamò pabule fra Latini fù Virgilio nel terzo della Georgica, poi Plinio, e gli altri (dice il Mercuriale) gli Encomij, ò nomi degli Imperatori, ò Re sono venuti dalla diuersità delle nationi, onde gli Egittij dimandano i loro Principi, Faraoni, i Bittini Tholomei, i Parti Arsacidi, i Latini Marrani, gli Albinij Siluij, i Siciliani Tiranni, e gli Argiui Re, il che primo non era dignità l'essere Re perche ogni anno si cangiaua questo magistrato, dice Plutarco nel libro della Republica, che nel principio del mondo tutti quei che gouernauano si diceuano tiranni, onde poi i buoni Gouernatori dissero Re, e i cattiui Tiranni, l'Imperator poi fù detto da Romani che era quello, che era Capitan generale nella guerra, & il primo fù Giulio Cesare dopo il fatto d'arme à Farsaglia, qui non entrerò nelle differentie perche così saria altro trattato, vedansi gli scrittori, & precise questo dottissimo Geronimo, l'Echo dell'aere, & della lingua figliuolo come dice l'istesso, e vna imagine della voce, che rendono i luochi concaui, ò conuessi, ò habitati, ò dishabitati in qualche spelonca, ò nelle valli de i monti, dicono che la Dea Mythica, che amaua Pane n'hauesse primo inuestigato la causa di q̃sta voce intendere, come Endimione il corso della Luna, per lo che fù del suo amore precinto, Promotheo la natura dell'Aquila celeste, & il sito inuestigando si cruciaua, & così di molte altre cose, l'Euforbio fù ritrouato nella Lybia regnando Iuba dall'istesso Iuba lo dimostrano le parole di Dioscoride, & Plinio lo testifica, & Manardo nel primo libro delle sue epistole quando dice, inuentum Euforbium in Lybia, le parole medesime del terzo libro delle epistole medicinali, l'Elefantia, ò Lepra

Effigie dello imperador Heretico
Legge del Papa dello Imperatore
Primi Eunuchi.
Primo Castratore.
Primo dell'arte sua à esperienza.
Ebano.
Enigma del lasphinge.
Eclissi con la scrittra.
csiture.
Encomi, o nomi di Re.
Celo.
Euforbio.
Elefantia.

Digitized by Google

non era stata ancora nella Italia, eccetto che cominciò ad inuentarsi, & populare al tempo di Pompeo Magno, & si sanaua col sangue humano,

Colo. & il Colo che si originò, & inuentò nella Italia nel tempo di Tiberio, & egli fù il primo à prouarlo, secondo Plin. lib. 26. cap. primo, & le volati-

Volatiche. che, che primo Mentagora si diceuano, che scorse in Italia questo morbo nel mezzo del principato di Tiberio Claudio, portate da vn Caualliet Romano detto Perugisio, & Cancelliero di Questore dell'Asia, l'Alciato,

Emblemi. il Costalio, il Bocchio, ò Bucchio furono fermatori degli emblemi ingeniosi, come dice il Ruscelli nelle sue amenissime imprese al capit. quinto vuuole Ouidio, che innamorandosi Apollo di Leucothea Ninfa figliuola di Orcomoro Re di Achemenia trasformatosi in Eurinome madre di lei

Scarola fauola. hauendo il suo amor scoperto al padre per Clitia Ninfa antica innamorata del Sole fece lei viua in vn fosso sepellire, conuertendosi subito in l'arbore dell'incenso da Febo pietosamente, & auisto dopo esser stata Clitia del danno cagione non potendo impetrar perdono piangendo estremamente più giorni al sereno senza mai mangiare, & riposare, per misericordia degli Dei fù in cotal pianta conuersa, la quale col moto del suo amoroso si volge, & gira, & si chiamò scarola, Qui sappi (dotto) che

Nota. questi psodij che si vanno facendo per mezzo l'opra fauoleggiando, si fanno per dolcezza, & vaghezza di questa, & per dare qualche saggio a spirti eleuati, che poche cose sono nel mondo, che non l'habbian saputo

Elefante. gli poeti, l'Elefante secondo Hecateo nacque dalle Pallotte che presentò à Gioue il Scarabbeo, & ciò s'imagina nascendo il Strutio, il Cocodrillo, & l'Elefante in piccioliſſima forma, il quale Elefante in due luoghi ritroua Aristotile, che si genera nell'vltimo dell'Occidente, & nell'vltimo dell'Oriente, & questo registra nel secondo del cielo al tex. com. 10. & ritrouò registrando nel quarto della generatione degli animali nel cvltimo, che l'Elefante suol viuere più dell'huomo, & è di età di trecento anni, & fra tutte le fiere egli è il più mitissimo, & il più piaceuole, co-

Egina. me al 9. della natura degli animali cap. 46. Egina figliuola di Esopo Re di Boetia fù causa del nome di quella Città che è nella Moria incontro

Eolia. all'Africa, & si disse Egina, onde si disse anco Egeo, & suoi discendenti

Eloa. da Etolo figliuolo di Marte si originò la regione Etolia, Egesistrato cittadino efesio edificò Eloa Città poco lontana da Delfi perciòche omicida d'vn suo cugino andando bandito arriuato à Delfo fù dall'Oracolo auisato che iui si fermasse à far nuoua Città doue vedesse alcuni contadini, ò villani, che con Corone di oliua in testa stessero a ballare, gli Erinacci, ò Echini, secondo i Greci Igel da gli Germani, & dal volgo erijcij terrestri fan due forami doue habitano, vno verso la Borea, l'altro verso l'Austro, qualsiuoglia di questi che lor chiudano da quella parte dimostrano vento, se tutte due gran materia di venti significano, lo verificano Aristotile, Plinio, & altri, la terza opera, che inuentò di far per edifitio Claudio primo di questo nome Imperator V. Romano, fù si non la più vtile, almeno quella che costò più degl'altri; fù di far'eficcare il lago

Esicar Facino lago. detto Facino, lago d'Italia nel paese di Marsi, quali confinano con quelli di Roma, & era il maggior lago di quanti l'Italia n'haueſſe solo per accrescere il Tebro dicono molti, & per far riseccando il fondo di detto lago possessioni, & campi di lauorare, il che per fare s'hebbe à minare vna montagna altissima di pietra viua, con mina che durò tre milia passi, che sono tre miglia Italiane, oue furono trenta milia huomini à lauorare

Elemosina. per dodeci anni continui (dice Eusebio autore graue) l'Elemosina che

è voce

è voce mestissima appresso Christiani, non si troua si non vna volta sola appresso di Spartiano ricordata nella vita d'Antonio Caracalla tra i Romani, come medesimamente non si rroua più che vna volta ricordata appo Vlpiano, questa voce exorcizar, che vuol dire scongiurare; l'elettuario Pliris Archito fù detto così perche fù inuentato da Pliri inuentore, & da Architos.i.principans excellentia suo effectu, vel cōpleta medicina virtutem inspicit præ ceteris electuarijs vitalem, ac nr̄alem virtutes lesas propria melancolia, secundario stigmate, onde s'inuentò di dar col Diastecados, ò col sciruppo di boragine vuole Arnaldo, l'electuario ducis à duceq; aborto, ilquale fù composto, ò inuentato dall' Abbate, l'electuario di Rose fù iuuētato da Alessandro peritissimo Filosofo, l'Esdra inusitata dalla varietà delle cose miste, che v' entrano inuentò Esdra Profeta, si troua nel lib. ascritto à Gal. de incantatione, & suspentione, che i figliuoli primogeniti delle Rondinelle piccioli si serrando nel ventre scissi haueranno due pietre vna d'vn colore, & l'altra di diuersi colori contrarij all'altro, le quali legati nel corio di vn vitello, innanzi che tochino terra, & nel collo portate, ò nel braccio, ò come dice Azarauio sotto l'assella sinistra, ò puluerizzate beuute giouano à gli epileptici, ò lunatici, inuentione degli Caldei, il Smeraldo portato al collo fa il simile, ò beuuto, inuentione di Marbodeo, & il capo del cuculo al collo sospeso fà l'istesso, inuentione di Corrusio Greco, & si dice, che questo augello ogni mese ha l'epilepsia, il visco quercino per bocca pigliato, ò portato in cullo gioua molto, inuentò Democrito, l'istesso fa la radice della Peonia, & il suo seme, si credemo à Galeno, & se ogni mese per tutti suoi giorni se ne pigliano due dragme, ò tre con l'oximele, ò con l'acqua melata, con l'Isopo, e di gran virtù, inuentione di Greci, dicono che Democrito Atheniense, come Tralliano scriue, essendo giouane patendo di questo morbo caduco se ne andò al Dio di Delfi, & pregandolo che gli donasse rimedio al morbo, gli fù risposto, de grege sume capre maiotis ruris alumne, ex cerebro vermes, & ouis dato tergora circum, multiplici vermi pecoris de fronte reuulso, il cui senso è questo che'l capo delle capre verso il base del cerebro scaturisce gran vermi gli qnali per li sternuti che nascono à gli animali à loro narici posti si sistono, e vuopo dunque che sia leuata primo la custe che non tochi la terra pigliare di quelli, ò vno, ò tre, & inuoluergli nella pelle di pecora negra, & leganſi al collo, che naturalmente è contrario questo rimedio al morbo, inuentione di Magi Hebrei, di più vna corrigia della pelle del fronte dell' asino portata, & ogni anno rinouata siste l'epilepsia, inuentione di Democrite, il dente canino del lupo della bocca tirato gioua, inuentione de gli Egittij, così il pelo di cane bianco senza nessuna machia, il quale anco per sanar l'incubo è mirabile, inuentione di Erasistrato, la pietra marchesita portata, gliè di grande importanza prouata primo da Mandocheo, & gioua anco acciò nel sonno non sia timore, così dicono del corallo rosso, scriuono che cascando vno epileptico si uccida vn cane, & se ne estraha il fiele, il quale dato al patiente non più cascherà, inuentione di Iuba, dice Oliniaro, così dicono del fiele del lupo inuentato da Licaone Re d'Archadia, & la carne del core della Noctua mangiata fa il medesimo, inuentata, & primo prouata da Polisena, così si legge del fegato asinino assato, & del miluo per bocca pigliato, inuentione di Pitagora, l'vngue degli asini in cenere per molti giorni prouarono gli Archadiani, dice Dioscoride quod lichenos sunt in ęquorum genibus, & su-

Exorsicare.
Electuario pliris.
Electuario ducis
Electuario di succo di rosa.
Esdra inusitato.
Epilepsia.

per vngulas indurati calli, & triti, & in aceto poti comitialibus mederi traduntur, inuentione di Babiloni, hauuta da Pelitronio; l'ossa de i capi, ò teste humane in poluere ridotte con vino nel cui primo sia posta à cocere ruta siluestra, & poi al peso d'vna dragma per vn mese dace sanano, inuentione de' primi anatomici; legi al suo loco; il sterco del Cicogno distemperato in acqua, sana, inuentione di Naturali Pliniani, il latte caprallino beuuto sana inuentione di Teresio Cordubuese, la vesica del porco siluagio subito estrata dal ventre con l'vrina del medesimo nel fumo esiccata, che si possa ridurre in polue in quantità d' vna faua, in vn' onza di oximele la mattina à digiuno pigliando si, è prestantissimo remedio, inuentione di Moschione, s'il cerebro d'vna volpe da vn figliuolo si mangia non s'infesta d'epilepsia, inuentione di Podalirio, il sterco del paruone in vino bianco beuuto tra remedij esperti si pone, ilquale inuentò Rasse; vna particella del testiculo del Castorio, al core de i figliuoli posta leua il morbo caduco, inuentione dell'Almanzore, il cerebro del Camello, & della Mustella beuuti sanano, inuentione di Cleopatra, l'oua de i Corui mangiate ristorano, l'osseruò Esculapio, così i testicoli degli Orsi, inuentione delle donne Sabbine, il quaglio del lepore beuuto nel hidromele, ò con l'acqua della ruta, ò nel marancio d'vn scropolo, col sangue della testudine de gli boschi, inuentione de gli Arabi, tutte queste, & altre cose, ò siano pigliate da Galeno nel libro de theriaca ad Pisone, ò nel libro di suoi semplici, & altroue ò dal gran scrittore Raze ne i suoi continenti, ò da altri dottori, come da Dominico Leoni di Luni nella sua eccellente prattica medicinale si deue notare, che son secreti naturali, dalla interna proprietà loro però si scriuono, & perche come grandemente questo morbo ne gli figliuoli acciò ogn'vno in difetto di Medici possa essere medico, se bene non d'ogni materia si scriueranno gl' inuentori, che à questo modo si farebbono libri infiniti, ma delle cose belle, & curiose, & di quelle che dan stupor alle menti, Anastasio Papa Romano inuentò, che quando si leggesse l'Euangelio in Chiesa si stesse in piede.

Euangelio in Chiesa.

Adriano terzo figliuolo di Benedetto Romano originò che nessuno Imperatore si douesse trouare nella elettione del Pontefice, & che la sua auttorità Imperiale non si douesse ricercare nella elettione del Papa, & volle che totalmente fosse libero, Gregorio V. ordinò, la legge come si deue eligere l'Imperatore, come hoggi s'osserua, Costantino primo, ordinò che il nome, & l'effigie dell' Imperatore Heretico non si stampasse scritto in publico, ne in priuato, ne in rame, ne in argento, ne in piombo, gli Eccentrici per saluare l'apparenti irregolarità de' pianeti ritrouò Pittagora, autore Patre ebrio ne' coniectorij della sfera cap. 4. & Iouanni Battista Capuano ne' commenti della theorica; gli Egitij dissero eglino che fossero stati inuentori delle lettere del corso delle stelle, della geomerria, & di molt'arti, & che queste nell'Egitto fossero trouate da vn certo, il cui nome fù Memnone, e ben vero che appresso loro, & il Polidoro, non vuol che questo si lasci con silentio, erano l'effigie de gli animali in luogo delle lettere, perciocho questi quanto nella mente loro si ritrouaua, rappresentauano. se bene sono molte l' opinioni in queste differenti, & secondo Plin. nel 7. vuole la gloria darne à gli Assirij, & a Acadmo nella Fenicia, & à Pallamede nella guerra Troiana; altri à Simonide Melico dopo lui, altri ad Epicarmo, & non à Pallamede di molte. altri nella Grecia non da Cadmo recate, ma da Feniti, Diodoro tiene nel quarto, che gli Ethiopi l' inuentarono, Eusebio de preparatione

Autorità dell'Imperatore non ricercarsi il Papato.

Eccentrici.

Digitized by Google

Euang. & nel lib. de' tempi l'attribuisce à Moise. Giosseppe vuole, che auanti il diluuio fossero state le lettere dagli figliuoli di Seth figliuolo di Adamo. Filone dice fossero le lettere da Abrâamo più antico di Moise, se non si deue attribuire à gli figliuoli di Set. Dionigio nel primo vuole, che gli Arcadi le portassero in Italia, & da Pelasgi nel Lazio; & Nicostrata madre d' Euandro le diede à i Latini. Liuio ne fa autore Euandro, se bene Plinio tenghi con Epigenio, che l'vso delle lettere sia stato eterno, onde venne poi la distinzione delle lettere, secondo s'è detto altroue, che parendomi molto à proposito questo discorso in questa lettera per gli Egittij l'ho fatto.

Forfici.
Fusa.
Ferro.
Fabrica materiale.
Fabrica lignea.
Fuoco di fucile.
Fromba.
Freni.
Fistula.
Funerali.
Fatiche.
Stampe di calciamenti.
Filse di perle legate in oro.
Figure di pecore, & di buoui.
Fegato dell'oca.
Piante di piedi.
Fraude di oro, & argento.
Fattioni guelfe.
Feste luperali.
Fiume Futh
Fiscella.
Tigramei.
Frigij.
Frigia.
Dardonia.
Filosofia in tre parti.
Falci.
Fibbie.

F

TE Forfici, ò forbici, trouò Cinera figliuola d'Agrippa in Cipri, le fusa, ò fusa latifici, inuentò Closire figliuolo d' Archane, la fabrica ferrea Calibi, ò i Ciclopi, il ferro Esiodo in Creta, luogo chiamato Dattili de' Dei; la fabrica materiale, & di legno Dedalo, il fuoco del fucile, Pirode figliuolo di Cilice, il quale fù poi osseruato nella ferula da Prometheo, la fromba, i Fenici, i freni Beletronio, la fistola, ò zuffolo Pane, i funerali Iolco Theseo; Valerio Anirate fù il primo, che intitulò le sue fatiche, Lucidorationi, & Varrone, Secularisse Fluxibula appresso i Greci; le forme, ò stampe de gli empadi calciamenti sontuosi, cioè delle scarpe, ò d'altri instrumenti di queste arte inuentarono gli Arabi, i Dardani inuentarono le filse delle perle legate in oro, Numa ordinò le ferie fornacali dall'abronzar il ferro, Plin. 18. libro cap. 2. Seruio Re fù il primo, che stampò la figura delle pecore, e de' buoi nelle monete di rame, Messalino Cotta figliuolo di Messala oratore fù il primo che cominciò ad arrostir il fegato dell'Oca, & le piante de i piedi, Plin. 10. lib. cap. 22. Archimede fù inuentore di trouar la fraude nell'argento, e nell'oro, Tito Liuio dice nella terza deca al lib. 4. che fù inuentor di molte machine, tormenti di guerre. le fattioni guelfe vennero dalle fattioni Pomperatice, & Cancillieri, & da' duo fratelli Guelfo, & Gibellini. Euandro, per Romolo, & Remo nutriti dalla Lupa inuentò le feste Luperali nel monte Auentino, nel mese di Febraro. Futh terzo figliuolo di Cara fù origine del fiume Futh. la fiscella di giunchi fù inuentata secondo Tibullo, da Messo Garuino Tegarma, ò vero Tigram terzo figliuolo di Gomer come dice Iosefo diede origine à Tigramei, i quali da Greci son detti Frigij, onde la Frigia prouincia dell'Asia minore, onde poi fù chiamata Dardonia da Dardano, Numa Pompilio fù inuentore del mese di Febraro, & Gennaro, Platone fù quello, che diuise la Filosofia in tre parti, in Ethica, Fisica, & Logica, cioè in Morale, Naturale, & Razionale, le falci inuentò Cerere, le fibbie i Duellisti

Il tutto dice Plin.

Digitized by Google

Fulmini. lisi d'Arcadia detti i Gingi, i Ciclopi ferono i fulmini à Gioue con Vul-
Temprare il ferro con il foco. cano, secondo i Poeti latini, se bene Diodoro l'attribuisca à gli Dei Dat-
Fucina. tili; Gioseppe Hebreo à Vulcano: ma in vero secondo la scrittura nefù
Fiume Thanai. Tubalcaino inuentore, come nel Genesi nel 4. si registra, quegli poi che
Tormodõte. imparorono temprare il ferro con il fuoco, furono i Magnasti, secondo
Fiume. Vanuccio Birrugotio, la fucina inuentò Bronte, il fiume Thanai hebbe
Fusetti. origine da Thanao Re, qual fiume scorre in la palude Meotide; il fiume
Frittate del l'oua. Tordomodõte fù detto Amazzonico da Amazone, i fusetti gli Assirij se-
Fugar li diauoli. condo Menio, Menia fù autore delle fritatte dell' oua, Meandro Porta
Ferite legate con fascie Comico trouò la prima fauola, secondo Eusebio detta Origenma le fa-
Faro Torre. uole Esopo, Salamone fù il primo che seppe con parole scacciar gli Dia-
Fenitia. uoli insegnato da Dio, come dice Giosefo, il quale dice hauer conosciu-
Formagli. to vno per nome Eleazaro, il quale ad vn modo particolare scacciaua i
Fornaci. demonij con vna radice di herba mostratagli da Salomone. Esculapio
Fornace di amor. fù il primo che legò le ferite con le fascie, la Torre del Faro fù fatta da
Forme delle sillabe. Tolomeo Filadelfo sopra quattro istrumenti di vetro presso Alessandria
Modo di gouernar le Naui. nel mare per far lume la notte à i nauiganti. Plinio lib. 3. altri vogliono,
Tenere. che Alessandro la fece fare, altri Socrato Gnidio. dal nome di Fenice di
Fresole. Cadmo si nominò il paese Fenitia: i formagli inuentarono i Dardani.
Foro. Vulcano trouò (secondo i Gentili) le fornaci della fornace d'Amor Cu-
Ferro. pido fù inuentore, secondo questi, figliuolo di Venere, ma secondo al-
Tegoli, & caue di rame. tri scrittori ne fu Caino inuentore. Dionisio Lirico Romano fu il primo,
Filosofia. che mostrò le forme delle sillabe, onde fu honorato d'vna statua sù la
piazza; Tesi Greco Carittiero fù il primo che ordinò il modo di gouer-
nare le Naui; Tiberio Siluio figliuolo di Carpento decimo Re de' Lati-
ni cadendo nel Tenere qual primo si chiamaua Albula diede affocan-
dosi il nome à quel fiume; Virgilio poi dice che'l Tenere hebbe questo
nome auanti, che fosse Tiberino, altri dicono, che fù detto Tenere da
vn certo Re di Toscana, che vi stana alla strada; Iasio figliuolo di Darda-
no edificò Fresole in Toscana dal figliuolo di Andromeda nacque Re
Francone, dal quale hebbero origine secondo scrine Vincentio Histori-
co Bogognone; i Francesi, da Furonio figliuolo di Inaco venne il foro,
quel loco doue i Giudici fanno ragione; Plinio nel primo dice che il fer-
ro lo ritrouasse Cynera, Agrio figliuolo di Agripa con i tegoli, e caue di
rame, ò gli Dei Dattili in Creta più specificamente, che l'autore de' me-
talli fù, la Filosofia si legge che da i Barbari fosse venuta, perche appo i
Persi furono i primi Magi loro, i sapienti degli istessi appo i Babiloni, &
Assirij i Caldei, appo gli Indi i Ginosofisti, principi di questi. Budda si di-
ce, secondo Geronimo contra Iouiano, appò i Galli Dricida, appò i Fe-
nici Ocho, appò i Traci Armosso, & Orfeo appò i Libici Atlante, li quali
(come dice Laertio) s'hebbero per sapienti, onde Vulcano figliuolo
del Nilo diede i Principij della Filosofia, ma Laertio dice che si piglia-
rono da' Greci, perche appò loro Museo, & Lino furono i primi sapien-
ti, (come vuole Eusebio) ma in vero la Filosofia si come l'altre discipli-
ne, trasse l'origine da gli Hebrei, da i quali i Filosofi Greci p testimonio
di Porfirione mill'anni, & più inanti, ò vero secondo Eusebio da circa set-
tecẽto anni dopoi Moise furono di questa Filosofia possessori, due sono i
principij, vno che d'Anassimandro Ionico si chiama, perche Talete Mi-
lesio fù di Ionia, & questo fù inuentato dal detto Anassimandro, & l'im-
parò ad altri, l'altro da Pittagora Italico è detto essendone egli autore,
dando molto tempo nella Filosofia in Italia, secondo Eusebio 10. libro.

& il

Digitized by Google

& il terzo giunse Eleatrio, del cui Xenofonte Colofonio ne fù autore, fù poi diuisa la Filosofia in quelle tre parti da Platone secondo s'è detto, in Fisica, Ethica, & Dialetica, (dice S. Geronimo, & Laertio) la quale diuisione, Platone secondo Eusebio da gli Hebrei anco trasse, come tutti gli altri precetti della Filosofia, la Fisica, tratta del Mondo, & di tutte quelle cose, che sono in esso, la quale dalla Ionia Archilao in Athene primo porto, l'Ethica tratta della vita, & costume, la quale Socrate trouò per autorità di Cic. nelle Tusculane. La Dialettica tratta di tutte due parti, & ne porta le ragioni, la quale da Zenone Cleante tolse l'origine. I feltri per l'acqua, ò neui inuentò Carpodio Indiano, Dioscor. inuentò che il fegato de i muli mangiato à digiuno sana molti mali; il mistiero del fornare fù trouato secondo molti dalla Dea Cerere, la quale secondo trouò i frumenti, così insegnò di macinargli, cocergli, & molti altri modi di quelli, come s'è detto; ma Pamfilo Poeta, & molti altri dicono, che l'vso del forno fù trouato da Anno Egittio con tutti suoi ordegni, & modi, Angerona Dea del piacere con altro nome detta Voluptà, in honor della quale furono da Romani instituiti i sacrificij, hauendo alcune tribulationi, ò vero peste, ò squinantia trouò, & fece la Città d'Angina, onde furono le feste sue chiamati Angerorali, Cadmo del Re Angenore per publica fama (dice Suida) che trouò il metallo dell'oro, & il modo di fonderlo, come credo altroue sia detto. Lisistratto fratello di Lisippo scultore fù l'inuentore di fare le figure di rilieuo di gesso, Marzio cognome d'Ancio quarto Re di Romani, nepote di Numa Pompilio fù il primo inuentore di fabricare priggioni, aggiunse alla Città il Gianiculo, & l'Auentino, circondò la Terra di noue mura, publicò le selue ad vso di naui, instituì la Gabella delle Caue del sale, tirò Ostia Colonia alla bocca del Teuere molto commoda per condurre vittouaglie per via del mare. Peletronio di Tessaglia inuentò i finimenti di caualli, Frinico Porta Tragico Athenieuse discepolo di Thespiade inuentò che le femine si traducessero in scena; & ritrouò il Tetrametro. Tarquinio Prisco fù il primo che constituì le ferie, ò vacanze latine. Il Fico dicono i Poeti, che da gli Dei hauesse hauuto origine, Pausania dice nell'Atthica primo fosse ritrouata vicino Cifisso, Eitalo vuole, che Cerere ad vn viandante la donasse, Atheneo affirma, che Sofibio Hacone al libero Padre desse questa inuentione, & così Andrisco; & Agasthene per lo che i Lacedemoni amarono Bacco, e se cose faboliche, & conuersioni di quest'alberi si ricercano vedasi il Pomario del Porta. Il primo che vidde le donne ritornare huomini, furono, P. Ticinio Crasso, & Caio Cassio Longino à Cassino essendo Consoli. Vna fanciulla chiamata Lesbia diuenne huomo, e fù prima in questa Metamorfosi, quale per commandamento degli indouini fù portata in vna Isola diserta, e Licinio Mutiano scriue hauer visto in Argo Arescunte, che prima haueua veduto Areseusa, che era maritata, poi pose la barba, & diuenne Maschio, & pigliò moglie leggi Plinio nel 1. lib. cap. 4. & altri autori, & al tempo di Ferrante Re di Napoli successe in due fanciulle il medesimo. Teucro Troiano fù il primo fundator de' popoli della Gallia in Spagna, gli anni del mondo 4038. innanzi Christo 1161. nella terza età del mondo, secondo Alessandro Polistore. Fiorenza Città bellissima Toscana fù fondata la prima volta da i soldati di Silla negli anni del mondo 5104. innanzi Christo 95. nella 5. età del mondo, secondo le croniche, Zeroastro, & Heraclito secondo Platone inuentarono che'l foco fosse principio di tutte le cose insieme con

Feltri.
Fegato di muli.
Fornare, ò Panettiero.
Feste Angonorali.
Modo di fõder l'oro.
Figure di rilieuo.
Fabricar prigioni.
Gianiculo.
Ferramenti di caualli.
Femine in scena.
Ferie latine.
Fico.
Femina diuenir maschio.
Fõdator de i populi di Gallia.

Digitized by Google

Fuoco principio di tutte le cose. con Crisippo la festa Giouenale inuentò Nerone in honore della sua Bamba, Crisippo insieme con Zeroastro, & Heraclito inuentarono il foco essere principio di tutte le cose, & questo secondo Marco Varrone si dice à nascendo, perche da esso ogni cosa nasce, & la causa è perche senza il calore nessuna cosa si può generare, ne lungo tempo può durare, onde per testimonio di Plutarco appresso Delone la prima volta fù inuentato per le nozze si dice Pyr, che vuol dire latinamente fuoco, da cui venne l'Isola Pyrpole, & Pyra Congerie, di legni, col che primo brugiauano i corpi, & la Pyromãtia, diuination per fuoco come s'è detto altroue, & le cose aduste, ò per adustioni, de quali Vulcano ne fù inuentore (secondo Celso) & di tutte cose ferree argentee, d'oro, e di rame, che per fuoco si fabricano, per lo che gli antichi opifici tutti i simulachri, & voti à questo Dio per eterna memoria votorono, & si disse, che si conseruò nella ferola da Promotheo, & Pyrode da la pietra focale lo trasse, & gli exploratori lo ritrouarono negli eserciti, i Pastori negli aridi legni attriti, onde con legno, & legno lo cacciauano, & lo pigliauano in arido fungo, & in foglie seche, ò d'hedera, ò di laura, come dice Seneca nel primo delle questioni naturali, elemento che conuerte ogni cosa nella sua natura, & che haurà ogni cosa consumabile da consumare nella vniuersale conflagratione, se ben si dice che in esso viuono le Salamandre, ma non lungo tempo, & Aristotile solertissimo indagatore della Natura dice, che nelle officine Erarie nelle cui la pietra Calcidite si fà, & si brugia per molti giorni, nascono nel mezzo certe bestiole pennate vn poco più grandi delle mosche, caminano per il foco, & sagliono, quali leuandosi dal foco morino, anzi cose non credibili si scriuono del foco, ma il vero è, che consumerà ogni cosa, come istrumento della Diuina Giustitia. I ferramenti in vniuersale del foco se bene furono dedicati à la Dea Lare, & si dissero Alari (secondo Aulo Gellio) tutta volta i Ciclopi quelli inuentarono, che sequitano l'essere di Vulcano. Paulo Egineta inuentò ne' suoi libri, che il fegato del cane rabioso arrostito dato à mãgiare à chi fosse morficato da cane rabioso sana, Qui nota intelligente, che si bene vorrai considerare questo volume chiude in se molte cose piccioliffime, ma in considerarle si troueranno forse merauigliose. il foculare, & il camino detto ciminiera inuentò Dorope pur Ciclope, & Seneca vuole à la epistola ad Lucillum, che'l camino si deue chiamare fornace, se così è altroue leggerete, portando l'autorità di Sedalio, parlando tu lettore così, de tribus pueris in fornace flammis, ardente fide extincta est flamma camini. Ferrara hebbe origine da Smeraldo Capitanio di Maurizio Imperatore. & suo Luogotenente, nell'anno della nostra salute 595. & la circondò di mura, che primo era vna villa posta in Pò, doue che stauano marinari, & pescatori, il feltro veste detto symballoton quasi symbleton, così dagli antichi come dagli moderni feltrium, fù inuentato da Galli, le Fagiane, Phasianæ dette à Phasi Chalchorum fluuio Regione furono da gli Argonauti trasportate la prima volta come dice Martiale in quel distico, cui Phasianæ lemna est &c. e soggiunge. Argoa primum fuit trasportata Carina, Ante mihi notum nil nisi Phasis erat. Le furcelle, ò fascinule, che da noi si dicono brocche, ò di ferro, ò d'argento, ò d'oro, ò d'altra mistura che seruono alle mense per tagliar carne, ò altro dal trinciante, ò per pigliar cibi furono inuentate da Tereo tanto inimico delle figliuole di Pandione leggi Macrobio: quì trascorro negli officij de i luoghi delle mense, perche strattori si dicono quelli che tengono pensieri

Fuoco principio di tutte le cose.
Festa giouenale.
Fuoco per le nozze.
Molte cose fa il fuoco.
Ferramenti del fuoco.
Fegato contra la rabia.
Auertimento al lettore
Focolaro, et camino.
Ferrara.
Feltro.
Faggiane.
Forcine.
Officio delle mense.

Digitized by Google

fieri delle menſe, & de' cibbi, come ſcriue Seruio, & quelli che tagliano col coltello in fruſtule le coſe delle menſe, che noi diciamo Trincianti, ò con gli detti iſtrumenti, ò ſenza di quelli, le felle di pane, ò d' altro, dicono Martiale, & Giuuenale, ſi chiama Architriclino il Prencipe de i conuiti; il ſympoſio, che ſi dice la compotatione, ò il conuito, ò conuiuio dal che viene il ſimpoſiarche, & archipoſiarche, il propoſito del conuito, che ſoleua ponere molte coſe odorate, per modo di allegrezza, & di ſanità ne' conuiti anticamente, quei che miniſtrano poi i vini alle menſe, o i vaſi di quelli detti Pincerne, ò Pacillatori, come Ganimede à Gioue, che anco ſtruttori appò Apuleio, & Amiano ſi dicono, come i Propinatori, che à i principi grandi preguſtauo, primo che loro aſſaggiano le coſe per timore di veneni, ſe bene al dì d'hoggi ſi guſta più veneni in altre coſe nelle menſe, che nelle viuande, & liquori, come à Claudio Ceſare, mangiando per il ſuo Eunuco Spadone ſi diede, preguſtator de' ſuoi cibbi, come vuol Suetonio, che Scalchi ſi dicono al dì d' hoggi, & l'offizio di Architriclino è hauer penſiero che i miſſi, ò gli variati cibbi, ò le coſe che vanno in menſa ſiano in ordine portate, quando ſi mangia, acciò ogni coſa ſia ſplendidamente con ordine, & ogni altro officio, & ordine, che ſi faceſſe nelle menſe, fù ſecondo Lampridio ne' conuiti de Eliogabalo preordinato, & Suetonio vuole ne fuſſe autore Ceſare Auguſto, Xenofonte n'inueſtiſſe Cyro; Varrone, Tolomeo, & il gran Pompeo, ne' quali conuiti era vuopo di miniſtri conuenienti per eſſerui ſpeſa mirabile, & genti di qualità, & preggio. oltre che ſe ne faccia profeſſione. qui anco oltre che ſi fé profeſſione di cibbi lauti, che quaſi ſi ci māgiaua la Fenice, ſi guſtò l'vltimo diletto del vino, che gli ſcrittori dicono, che ſi guſtò l'Ambroſia, & il Nettare degli Dei, & ſe bene il vino à gli humani corpi è liquore gratiſſimo mediocremente tẽperato, come dice il gran maeſtro della Natura ne' ſuoi problemi, qm̃ modice aſſumptum acuit ingeniũ nõ modice vero rõem cõturbat, memoriam enecuat, & obliuionem inducit, non è così contrario al ſtomaco, ne al cerebro, ma gioua alla concettione, mantiene le forze, induce l'appetentia de' cibbi, viuifica col ſuo calore il ſangue, ſmorza i penſieri di triſtitia, perloche Bacco per teſtimonio di Seneca de tranquillitate vitæ, diſſe, che l'animo libero da le cure degli ſeruitij s'haueſſe liberato, lieua dal corpo ogni algente bruma, concilia il ſonno, da qui Aſclepiade medico celebre, l' vtilità del vino per fozza equarſi alla porentia de gli Dei, hebbe ardire di dire, ma copioſamente beuuto turba il capo, offende lo ſtomaco, per la che nè à le forze del corpo è vtile, nè altra coſa più alle voluptà terrene, e più pernitioſa del vino, s'eccede il modo, da qui l'ebrietà, le libidini sfacciate, il pallor de colori del volto, il rilaſſo delle guancie, le piaghe de gli occhi, le tremolanti mani con cui ſi ſpargono i vini de' vaſi nelle menſe, ſcioechezza ineſtimabile degna d'ogni pena, ſonni di furie infernali, inquietudini notturne, puzzori di narici, di fiati, & carogne opprobrioſe, da qui l'oblitioni delle coſe honeſte, i morſi delle memorie eccelſe, la cauſa per gli vapori ſi debilita il cerebro, ſi rilaſſano i membri, onde nè à figliuoli, nè à nutrici volſe Ariſtotile nel libro del ſonno, & della vigilia ſi deſſe, & Auicenna diſſe, vinũ purum puĕri dare, eſt ignem igni addere, lignis debilibus, & il gran Seneca ad Lucillum, dice che produce cruditá, torpore di nerui, tremor di membri, & libidini, & de' piedi, & mani, deprauationi, & di articoli: & Propertio alle elegie diſſe, vino forma perit, vino corrumpitur etas, vino ſæpe ſuum neſcit amica virum: & l'Apoſto-

Vino.

Digitized by Google

lo disse nolite inebriari vino. Il che primo fù detto da Salamone nelli prouerbij al 20. luxuriosa res vinum, & tumultuosa ebrietas; non è da merauigliare si Roma volse che lungo tempo non si beuesse vino, così nella historia di Egnato Marcello si troua, che la moglie beuendo vino dalla botte, fù vccisa dal marito, & ne fù assoluto da Romulo, & mille disordini dal beuere vino estremo son causati, che sarebbe cantilena a dirne tanti, ben vero dirò questo che gli Imperatori Romani tutti quasi per essere stati gran beuitori dissordinarono, & indussero l'Imperio Romano quasi al niente; & hoggi miseri noi mortali, per questo pochi intelletti rileuati alle dottrine sante si ritrouano, pochi gli honorati combattenti per l'honor del mondo, ò per la Santa Fede, pochi Stefani martiri, pochissime Catherine Vergini, perche per questo liquore forsi pochi Abraami, pochissimi Gioppi, pochi Platoni, pochissimi Aristoteli, & pochi Scoti, & manco Thomasi, niuno Solone, ne Hippocrate si ritroua, ma molti Crassi, & Mide, infinitissimi ignoranti, & sciochi, molti Narcisi, & molti più Eliogabali, molte stuprate, & infinite Veneri sfacciatissime. forsi da qui non tanti Hilarioni, & da qui tante cose opprobriose, & sfacciattagini, lingue pestifere, otij Baccanti, odij palesi, & occulti infernali, che per non toccar l'altrui note miglior taccia la lingua quanto puote, & perche mi piace il pensiero del Grappaldi nel suo cenaculo, quando che lui dice, che era instituto appo degli antichi, che gli huomini più propinqui alle donne douean quelle baciare per sapere se beueuano vino, perche il gran Valerio Massimo diceua, che le donne, che immoderatamente beueuano vino si serrauano la via alle virtù, & si apriuano la via á gli vitij, á gli Re Egittij si limitaua il bere, acciò il gouerno fosse stato conneniente perche nessuna cosa è secreta doue regna vbriachezza perche si discordano de' giudicij, & si traduce la pouertà ne' populi, da qui dissero, che Romulo conuitato non molto beuè per hauer da trattar negocij de' giorni innanzi, & Platone ne priua nella sua republica i Gouernatori delle Città, acciò non habbiano bisogno d'essere gouernati, da qui anco disse Cicerone, & pria di lui Catone, ebrietatem esse furoris voluntariam speciem, nam per eam, & sensu, & mente excedimus. come appo Dionisio Areopagita si scriue, & Plauto chiamò il vino lutatore doloso, perche primo lega i piedi, & è chiarissimo perche Archesilao Filosofo per beuere vino copiosamente si morse l'anno suo 75. la causa, la copia del vino soffoca il calor naturale, & massime à i corpi delicati, & fiachi, & che non di male dal souerchio vino, ben credo che non è necessario molto estendermi à causa che i litterati, che si delettano di leggere potranno vedere qnanti errori, & morti sono per questo nel mondo venuti, onde per non mostrarmi scrittore d' altri sensi, lascio questa materia, perche degli inuentori del vino altroue si legge in questo volume, & essendo à caso venuto questo pensiero vi ho fatta questa digressionuncula. Fez, ò Fessa Città grande capo di tutta la Mauritania nell'Africa, fù fondata da vn certo Heretica nel tempo di Aron Pōtifice nell'anno 185. di Thegira, & di nostra salute 136. dice il Ramussio nella terza parte dell'Africa: la noua Città di Fez fù edificata da Giacob figliuolo di Abdulch primo Re della casa di Mari, il quale acquistò il Regno di Marocco; le forche, ò furcule, ò forcelle con i quali i frumenti si mouono poi ad altro vso poste (ma secondo Seruio) il fieno, la paglia, & id genus, furono fatte, & inuentate da' Bifolchi Archadaiani, & secondo altri da Cerere, come scriue Marco Varrone de re rustica, à fureca

Fez Città.

Fez noua.

Forche.

Fienopaglia

Digitized by Google

reca Hipocaristicos portate, ò dedutte; il fieno che si fa per i giumenti (dice Pompeio) à fætu detto fu inuentato da Choronda Cretense, il ferro del caualio detto calce ferrato, ò calcario di ferro inuentarono i Peletroniani, i quali primo anco i strati de' caualli (dice Seneca) inuentarono, così come altroue trouerete: i freni de' caualli, & il morso detto orea trouò Peletronio, l'aures freni dell'orecchie, & il freno dimandato lupato, & il chamo scritto da Dauid, & i frontali, & sella, & suoi guarnimenti, come si raccoglie da Seneca, da Martiale, da Plinio, & da Monilio nel v. dell'Astronomia, & si bene di qualche cosa di queste altre particolarità trouarete non contradirà à questa opinione, perche come più volte s'è prouato vi sarà differenza di tempo, ò luoco, & non contradittione; la fromba, ò fronda, detta funda à fundendo, pche fundat lapides, altroue si troverà esser stata ritrouata da Fenici, appo molti si troua anco che fù ritrouata nelle due Isole di Spagna, dette Baleares, quasi bellicose à teli fundeq; iactu; ouero dal Balco Hercolis Comite: iui lasciato che il volgo hoggi dice Maiorica, & Minorica quelle parti oue fù dico ritrouato questa sorte d' instrumento così scriue Seruio, & Vegetio, onde il Poeta disse, stupea torquentem Balearis verbera funde, & Claudiano, nunc glandes Baleari spargere funda, onde gli ottimi funditori son giudicati, & detti Balearici, se più significatione volete di questa fionda legasi Ambrogio: concordando primo da fenici, & poi da questi, in quanti giorni si forma la donna, & in quanti l'huomo, si troua appo Hippocrate nel libro de natura pueri al cap. 10. quando comincia, atque hæc mihi de hoc dicta sunt; oue pone hauer egli ritrouato, che la femina si forma in quaranta due giorni, & l'huomo in trenta, anzi fù iui osseruato, che chi parturisce donna al più purga quarantadue giorni, & al manco 25. & chi parturisce maschio nel più purga 25. & al meno 21. rendendo la causa al medesimo libro al cap. 14. & nel lib. 1. de morbis mulierum, se bene Aristotile altro senta al 1. della historia degli animali al cap. 3. i posteriori poi si bene inueterati medici, & filosofi, tra quali come dice Giacomo Ruffo furono gli Asclipidiani, che inentarono, che negli sei primi giorni fussi qual latte il seme, none altri come sangue, dodici altri carne, & dieciotto altri si figurano i membri, onde gli ingeniosi Poeti ne formarono due versi latini, che dicono

Fieno per i giumenti.
Ferro di caualio, & altri ordegni.
Fionda.
Formatione della donna & dell'huomo.
Distintione del seme nel corpo della donna.

Sex in lacte dies, ter sunt in sanguine trini,
Bis seni carnem, ter seni membra figurant.

& d'altro modo dissero, Iniectum semen sex primis certe diebus, est quasi lac reliquisque nouem fit sanguis, at inde consolidat duodena dies, bis nona deinceps effigiat tempusq; sequens producit ad ortum, Poppea moglie di Nerone fù la prima che fece fare i ferri a i piedi de' suoi fauoriti caualli, d'oro, Platone fabulando al 16. libro del Regno tiene, che'l fuoco fusse stato dato da Promotheo, & l'arti da Vulcano, & l'altre cose da gli altri Dei, anzi qui posa vn poco meco lettore, che questo diuin scrittore vuole al 14. lib. de leggi al 3. dialogo che'l principio della ciuil disciplina, onde le Città, & l'augmento, & la virtù, & il vitio fù licito mirare, perche per la lunghezza, & infinità del tempo furono le cose mutate, come le Città ciuili, & l'istitutioni degli huomini, benche dopoi hauessero incominciato di nuouo, dico dopoi l'inondatione del Dilluuio, il che quasi per possibile si può pensare se non fossero state le sacre lettere, le quali parte per diuina ispiratione furono registrate, & parte forsi ritrouate, ò à caso, ò forse in quelle colonne fatte da i discendenti d'A-

Ferri d' oro alli caualli.
Fuoco.
Digressione necessaria.

Digitized by Google

damo, impreſe che per impoſſibile d'altro modo potria l'huomo penſar à cauſa per il dilluuio furono tutte le Machine rouinate, & ſcientie, & arti, & coſe forſi, & ſenza forſi perſe, eccetto quelle che in Noe, & figliuoli, & nipoti foſſero riſerbate per la bontà di Dio, ben vero che dopoi innumerabili ſon ſtate le città rifatte, & disfatte, che per la ciuil conditione della vita di noi mortali ſono vſate, & fatte, & dalle minori le maggiori erette, & dalle maggiori le minori, dalle peggiori migliorate, & dalle megliori peggiorate, dal che ſi può pigliar eſſempio, che ne dimoſtra la cauſa della Ciuil vita primitiua la mutatione di quella, onde và toccando Platone in queſto dialogo, ſe i ſermoni di prima haueuano, ò hanno alcuna verità, come à dire gli huomini per l'interiro del dilluuio ò per peſtilentia, ò per altri morbi morti pochi di quelli furono, che reſtarono viui, & per queſto quelli che rimaſero negli monti non può perſuadere Platone ſi furono amici Dio, come à dir Noè, ma huomini montanari, & paſtori negli cacumi de' monti con poco ſeme per propagar gli huomini, ſe foſſe conſeruata, onde poi foſſero ſtati eſperti per altre arti, & i ſtudi della contentione della auaritia tra cittadini, & molti altri contra altrui non haueſſero ſaputo, & in quel tempo eſſendo ſubito, & le campeſtre, & le città maritime morte, ò perſe, & i ſtrumenti tutti, & tutte l'arti in vniuerſale, & particolare alla diſciplina ciuile, ò ad altra facultà pertinenti, non erano ritrouate ancora, & ſe eternamente queſto ſeguiua, come ſarebbe neſſuna coſa ritrouata? & certo perche vna gran moltitudine di anni non ſi ſeppero le coſe, ò per mille, ò due milia, che dapoi parte vuole da Dedalo, parte da Orfeo, parte da Pallamede ſono ſtate inuentate, ſi come quelle coſe, che alla Muſica appartengono da Marſia, & da Olimpio, quelle che alla Lira d'Anfione, & altre da molti altri, che l'altr'hieri furono ritrouate, per lo che pone fra gli altri parlando col ſuo dinia, per vno di quelli di hieri. Epimenide inuentor di noue coſe tra l'altre l'eſſer ritrouatore della fertilità de' Campi, quale era perſa, & di molti animali corrotti, come delle Capre, Boui, & di quei anco paſcere, per lo che non ſenza cauſa lo ferono gli armenti ſuoi tanto dormitore, ò di 77. ò di 57. anni, ò più, ò meno, ben vero delle Città, & della Ciuil diſciplina, & delle leggi non ne fù inuentore, perche queſte, & altre coſe, come arti, leggi, & copia, non poco di virtù, & vitij col tempo multiplicato il genere degli huomini à quell'habito, che noi vedemo gliè ridotta, ne men ſubito ogni coſa è ſtata inuentata, ma à poco à poco in lungo tempo, perche in quel primo tempo non ſi poſſeuano i Mari così facilmente nauigare, ne ci era tanta aſtutia, ne tanta ſollicitudine, ne curioſità, dunque ne meno il tempo era di vitij, & virtù, così non di tante arti, & ſcientie, ne meno la terra da vn fine all'altro ſi traficaua, onde non tante induſtrie, & malitie, & così non ſi poteuano inſieme conuenire il ferro, il rame, & ogni altro metallo confuſamente erano fra loro in miſtione, & incogniti non eſſendo ne in luce, & ritrouare non ſi poteuano, per lo che non erano fabri lignarij, la cauſa eran perſi gl'Iſtrumenti, ne ſi poteua fare auanti che l'arte metallica non s'haueſſe di nuouo ritrouata, talche ne ſeditione, ne guerra era in quel feliciſſimo tempo, primo perche s'amauano le genti, poi il cibbo non concitaua guerra, ne vi era inopia di paſcoli, & quaſi tutti ſi dauano à paſcolare, ne mancaua latte, ò carne, & le caccie dauano facile alimento, ne portauano coſe di male, & era copia di veſtimenti, di habitationi, di vaſi ignei, & non ignei, l'arti poi, ò di pingere, ò di fingere, ò teſſere non haueuano bi-

Le generationi.

Fertilità de' Campi.

Digitized by Google

bisogno di ferro qual hora, per comãdamento della volontà di Dio, con altro modo per nostri peccati perciò non erano primi poueri, ne s' incitauano à duelli, ne si poteuano far richissimi non hauendo ne oro ne argento. dunque non poueri, ne rich, erano giustissimi, ne vi era loro ingiuria, ne contumelia, l' inuidie, & l' emulationi erano lontane, però erano buoni, & massime essendo accinti di simplicità, & quel che intendeuano per detta simplicità pigliauano in bene, ò fosse bene, ò male, & ogni cosa che si diceua, ò degli huomini, ò degli Dei credeuano, & da quì forse il facõdissimo Nasone la sua leggiadrissima methamorphosi cominciò, onde lettor potrai se ti diletti leggere questo dialogo, perche troverai gli inuentori delle leggi dal Bagnacauallo scritte, & vedrai quel che Ouidio scrisse nõ essere anco suo, ma di Platone, & molte altre cose degne di esser lette scritte, sigillate, & impresse ne' petti degli intelligenti, quia nihil dictum quod &c. Galeno al primo della facultà de gli alimenti affirma, che da due cose fossero originate le facultà degli alimenti, cioè dalla ragione, & dalla esperienza, nel fine confirma, tiene, & registra, che più presto dalla esperienza, che dalla ragione, & così dice, che Diocle, e si per professione fù Dogmatico come à Plistargo nel primo libro della sanità prescrisse, qui omnia sapore, eodem odore, calore aut alio genere prædicta vires easdem obtinere existimant, haud recte opinãtur, per lo che molte cose si põno dimostrare, che loro sono contrarie, etiã si quid ad prædicta attinet inter se & conueniant, onde se bene con la ragione hanno molte cose, & i Geometrici, & Arithmetrici, & altri che han scritto delle facultà del vitto han caminato per questa via, come che vna buona parte di medici precedono dalla esperientia, in questo conclude Galeno, che le facultà degli alimenti siano state ritrouate dalla esperienza, chi poi l'inuentasse dice egli, gli antichi, & tra quelli pone Diocle come primo esperimẽtatore, io dico, che il primo, che cominciò questo esercitio sia quello, che nel libro nostro s'è posto, legasi il luoco, che si troverà ne' primi inuentori della memoria, da qui Galeno con grande ordine inuentò i cibbi che primo si deuono mangiare, & gli vltimi, nel libr. 2. delle facultà degli alimenti al cap. 11. oue vuole che quelli cibbi deuono essere i primi mangiati, i quali sono di facile concottione, & che prestissimo si digeriscono, & i contrarij à questi nell' vltimo, onde primo pone ne' primi cibbi se ben si corrompono i meloni, ò i celsi, detti cosi dal volgo, che hoggi mori, ò more da noi, & da gli Atheniesi son chiamati, che i Greci sycamina dissero, & questi vuole che siano i primi da mangiare per corroborare il ventricolo, & chetare, & che si benigni nella concottione, oltre che siano di facile cottura, & aggratiano lo stomacho, poi le radici, in l'oliue, & genus, & non primo perloche si facilmente non passano, ò si subducono, ò cuocono, obiter hæc pauca de istis, perche le diglùiationi hodierne non receuono ordine, ne regula, & non di ogni cosa s'haurà da far digressione, Vldarico Zasio scrutatore dell'antichità grande vuoie, che i feudi da' tempi de' Romani, & sotto i Reggi haueßero hauuto origine nel suo Pitome feudale lo dice, si confirma per Dionisio Halicarnasseo, Aulo Gellio, & per Pirro Dottore Aureliano, se bene à queste opinioni siano infinite obiettioni, io come à minimissimo Historiografo mi compiaccio di questa opinione quantunque i feudi nel tempo di Romani haueßero origine d'altroue, & se voi sapere da doue furono inuentati i feudi vedi il Freccia al primo libro numero 60. & 61. oue tiene contro il Signor Matteo de Afflictis, insigne

Facultà de gli elcmẽti.

Feudi.

assine,

Digitized by Google

affine, & patre ſuo ne' preludij degli feudi, ilquale vuole, che i feudi da Corrado Imperatore haueſſero hauuto l'inuentione loro, & egli con mille autorità, & ragioni rifrange queſta opinione, che primo di Corrado fuſſero ſtati i feuduarij, in queſto Regno, ne meno da Carlo Magno, & queſto feudo vuole dir giuramento, come feudo ligio, ò magio tenendoſi che foſſe coſa corrotta da quella parola fides, che ſi da quando il Signor ſia temporale, ò ſpirituale ſi ſede, per farſi giurar fidelta da oſſeruarſi con la robba con la perſona, & con la vita propria, ſe bene ſi diſtingne in ligio, & non ligio, il ligio di giurare di oſſeruare fede contro tutte le perſone del mondo tra principi ſupremi, l'altro non vogliono, che ſia tra principi ſupremi, baſti che furono inuentati da Longobardi, con intētione nel fine, che dagli Longobarbi haueſſe hauuto origine il feudo; regiſtra Hecatheo, che tornato Gioue nel cielo dopò ritornato Licaone in lupo, & il ſuo poter bruggiato per conuocar il conſiglio degli Dei, & ſcoprēdo le ſceleraggini mondane giurando di ſtruggere l' humano genere per il cui moto, & batter delle labbia ſcorſero alcune baue dalle quali originarono le fane, ſcriue Euripide, che ſtando in periculo Hellena dopo tornata da Troia morto Agamenone ſuo cognato per il furor di Oreſte fu per volontà di Gioue da Apollo naſcoſta, nel cui tempo vogliono alcuni, che per timor in queſta pianura ſi conuerſe, & s'originò il lupino, che ſerua hoggi il nome del medeſimo, credono alcuni, che Pſiche innamorata d' Amor ſi trasformaſſe in fico, per timor di Venere, il che ſi ſcorge nell'Aſino Apuleiano, & queſto ſecondo i Poeti fù il ſuo origine, ſcriue Archilogo che Gioue per goder, & pigliarſi piacere delle vicine ninfe d'Ameto ſi trasmutò in falcone, che vuol dir huomo diligente, le feſte Rubicali fnrono ordinate da Numa nel 11. anno del regno ſuo à 25. d'Aprile perche allhora ſuole naſcere nelle biade vna certa calamita che la chiamano Rubigine, à 28. pur d'Aprile erano poi le ferie florali ordinate nel 516, anno del principio di Roma, mediante l'oraculo della Sibilla perche veniſſe ogni coſa à finire perfettamente, le ferie vinali le prime ſi celebrauano il primo di Marzo, perche all' hora ſi prouauano i vini, le vinali ſeconde poi à 20. di Agoſto, la qual feſta fù ordinata per placar le tempeſte che ſoleano in quei giorni naſcere, & danneggiar molto l'vue, le ferie ſementine erano così dette dal ſeminar: le Paganice della Agricoltura perche i contadini erano chiamati anco Pagani da' pahi, ò ville loro che diciamo, v' erano finalmente le Quirinali chiamate le ferie di Molli per lo che in quel giorno ſi ſacrificaua ſolo da quelli che nel giorno ſollenne ò non haueuano potuto ſacrificare, ò non l'haueuano ſaputo, ne' quali giorni feriali à tutti non era lecito operare neſſuno lauoro, ſe non quanta la religione di quel giorno permetteua, benche Sceuola volſe, come anco la legge de gli Hebrei vuole, che foſſe nelle ferie lecito farſi quello, che non ſi facendo potrebbe eſſere di danno, & di qualche nocumento cagione, come il cauar il bue d' vna foſſa in cui era caſcato, appuntellare vn traue che ſi vedeſſe vna caſa per rouinare, & ſimili: tutte coſe ordinate, & inuentate con ordine del gran Numa Pompilio, come altroue trouerete inſieme con l'eſequie, queſte ſi diceuano ferie, perche ſi ſoleuano fare igiuochi, ò le coſe funebri, & di ſpettacoli, & pompe inſiemi (dice Feſto Pompeo) che alcune ferie erano ſenza feſta cioè che in elle ſi poteua ne gotiare. come i Mercati, & altre, con feſte come le Saturnali, l'Epulationi, cioè di Banchetti publici, dalle entrade delle biade, & degli armenti, ò dette ferie dal ferire delle vittime,

Fane.
Lupino.
Fico.
Falcone.
Feſte rubicali.
Ferie Florali.
Ferie vinali.
Ferie ſemen tine.
Paganice.
Quirinali.
Fauole.

Digitized by Google

vittime, che si faceua in quei giorni, ne' sacrificij, i mercati, ò le fiere, che chiamarono gli antichi Nundine, che furono secondo alcuni ornate da Romulo, secondo altri da Tatio, & Hortensio volse che fussero ne' fasti, cioè che in quei dì non fosse lecito al Pretore sedere à rendere ragione acciò i contadini potessero accordar le liti loro, accomodare i lor fatti, & informarsi delle leggi, & bandi della Città, & erano le ferie stative publiche, che erano à tutto il populo communi, oue si celebrauano le feste Agonali, i lupercali, le concettiue, le latine, l'imperatiue, che si publicauano al libito delli Consoli, ò Pretori, & le Nundini, tutte queste vltime erano publiche, & l'altre erano particolari delle famiglie, come della Claudia, Emilia, Iulia, Cornelia, & d'altre, quali poi di sopra erano più particolari, che toccauano le persone proprie, come quelle che osseruauano nel Natale d'alcuno, nella morte, nelle espiationi, & nelle mietegioni, & questa sorte di ferie era ampia molto, perche s' osseruauano tre volte l'anno secondo il tempo di frutti, & così di mano in mano secondo s'è detto, dice la Roma trionfante del Biondo da Forlì; la fame registra Aristotile nel secondo dell' anima, che fosse appetito del caldo, & del secco, & la sete del freddo, & dell' humido, secondo de anima tex. com. 28. & auanti d'esso nessuno: il Cauallo, il mulo, l'Asino, & il Cerno ritrouò Aristotile, che non haueßero fiele, & lo scriue al 4. delle parti degli Animali cap. 2. & egli anco oltre che tenne al 4. della Meteora al tex. com. 48. inuentò che la fiamma fosse fumo ardente, & il fumo si facesse dall' aere, & dalla terra, & al 2. della generatione, & corrup. tex. com. 28. egli medesimo inuentò, che i fulmini, truoni, & saette, che costano da materia sottile aerea, non corrompino i corpi molli ne' quali cadono, come si narra di certi fulmini, che resoluino, & liquefanno la rame, ò ferri, & non brugiano il panno, la bombace, ò il fodro che è con loro, & vccidono certi animali senza mostrar segno di combustioni, & io ho letto assorbirsi il vitello, & il bianco dell'ouo, & la scorza rimaner intatta, perche da gli pori di quella è entrata la materia sottile, & ha esiccato l'humido, & il secco l'ha conseruato per la sua quasi identica similitudine lo registra Aristotile nel 2. della Meteora al cap. 2. prope finem, anzi Auicenna si fà autore, & inuentore di vna cosa che son caduti certi fulmini in quei luochi suoi, & s'è affatigato molto p dissoluerli, & non puote, perche si dissolueuano, & conuerteuano in fuoco, del che nessuno peripatetico ha fatto mentione, anzi dice che cascò vna pietra grande in Corduba di fuoco in vn giorno sereno, & chiaro, & egli la vidde, & haueua l'odor sulfureo, & quasi la natura dell'Armoniaco, qui scorri vn poco meco filosofo col virtuoso Guglielmo, che'l fulmine, che è parte dell'aere per vna certa collisione fino all'obstaculo caminante con impeto, ò esalatione calda, & secca, da i lati delle Nubbe violentemente lasciata con incendio, ò impeto, da qui non sempre dirai con alcuni, che è substantia lapidea, perche se cosi fosse, non camineria hor quà, & hor là, ne di nuouo ritorneria, & ferendo alcuno corpo diuideria la carne, & così spezzeria; è dunque materia crassa terrestre, viscosa, assai decotta, & bruggiata, & spesse volte in negra, ò rossa pietra si conuerte, ò in fulmine lapideo, la forma sua, è che sia acuto da vna parte, oue il vapor primo s'inclinaua quando si coceua, ò formaua questo cadèdo da le Nubbi, monti, & alberi penetra, non solo gli animali, come glie noto: se questa esalatione che è il fulmine sia più calda che impetuosa: le parti superficiali altera senza lesione delle parti interiori perche la calidità senza

Statiue, & altre.
Sete.
Fiele in quali animali non.
Fiamma.
Fumo.
Fulmini.

pe-

Digitized by Google

penetratione bruggia i peli di tutto il corpo senza piegare, si farà assai impetuosa, ma crassa, & molta, & i corpi oue s'attroppa saranno duri quelli frange in minute parti, altri ne lede con piaghe, & rouina con fissure come negli arbori si può vedere, ma quando questa essalatione sarà eguale, quanto all'impeto, & caldezza fà tutte due gli effetti, perche altera, & impiaga; Plin. nel 2. lib. cap. 53. pone più geni di fulmini, quelli che vengono secchi non bruggiano ma dissippano, gli humidi nõ bruggiano, ma infuocano. Il terzo, che chiaro chiamano è di mirabile, & grandissima natura, per questo il fulmine le cose alte abbassa, perche come che dall'alto alcuna volta viene, le cose alte prima troua, sola quella esalatione fa il fulmine ledente, la quale è crassa, & à resoluersi resiste, che innanzi cade in terra che si risolua, quella che è tenue non viene in terra, gli effetti de' fulmini son più cose da merauigliare, che cercarne cause chi cercherà causa, s'il fulmine dà in vna borsa d'argento, ò d'oro, bruggia quello, & l'altra lascia intatta, la vagginal ascia, & liquefà il coltello, ò spada, lascia in vn legno la sua substãtia, e si tien ferro lo liquefà, & nõ tocca l'altro, ò lo distilla, spezza vna botte di vino, & quel nõ secca, ne più di tre giorni il rigor suo dura, & il medesimo fà che'l vino euanisca, & non tocca il suo vaso, vogliono gli scrittori, che'l vino congelato dal fulmine tornãdo al primo stato, beuuto, ò esanima, ò fà impazzire, la causa fia da vna intẽsissima igneità facilmente penetrante, & absumente, & da la troppa caldezza, & siccità che è molto penetratiua per portar causa filicale, si domandi la causa spirito eleuato, perche darà in vna botte, ne rompe il vaso, ne butta il vino à terra, dico che l'esalatione che caue col fulmine è ignea, & questo al vino circumcirca farà vna crusta, ò panno à modo di pelle qual per alcun tempo tiene, il vino che non eschi, & così si può dire degli altri liquori, poi ogni cosa fulminata si rende velenosa, come il vino animale, & altro pche l'esalatione secca, & bruggiata, bruggiando molte parti del vino, ò l'humidità degli animali per via di esalatione, ò di prohibita traspiratione, rende quello che tocca venenoso, & così di sapore, & d'odore sarà sulfureo, poi se si beue quel vino, ò si mangia il toccato, dal fulmine si more, ò impacisce, perche dal veneno lasciato, questa forza s'acquista. la quale ò neca, ò fa impazzire, & se si tocca qualche cosa venenosa dal fulmine si rende amena tal volta, perche il veneno si scaccia, la causa l'esalatione della corruscatione per l'humor venenoso s'estingue, euaporandosi à poco à poco: che poi nel cascar d'vno truono, ò d'vna corruscatione, ò si frangono l'oua delle galline, ò quelle si rendono sterili, la ragione si porta dal Ruffo, per che l'esalatione ferendo l'oua, s'è crassa, le spezza, si è tenue penetrando i pori dell'oua, lo spirito gignitiuo, & il calore innato bianco con tento dissolue, & si fan sterili, si poi il fulmine bruggia i peli, o degli inguini dell'ascelle, ò del dorso, ò d'altre parti senza ledere il corpo, è perche alcuua volta il calor del corpo altera, & niente più, altre volte vccide non lasciando vestigio nessuno, & altre volte v'appare morto vn corpo segno dell'vstione, ben vero quei corpi che'l fulmine tocca, se ben si essiccano non si putrefanno, di più quel che percuote il fulmine volta il capo verso l'impeto di quello, gli alberi fulminati nell'aste estirpate da loro contro il fulmine si voltano, raconta per vn miracolo il Bergomate, che tre huomini andando insieme vno de i più tristi di loro fu ratto infino à la seconda regione dell'aere, potrei huomo rimediarti da fulmini con questo, fac quid tibi necesse erit, ac nihil conscire sibi nulla palle-

dubitatione

Solutione.

Rimedij.

scere

Digitized by Google

scere culpa, detto del Muro Abeneo perche la conscientia buona fà l'huomo sicuro appò Dio con l'innocentia della vita, & per natural secreto Plin. inuentò l'arbore del Lauro nel cui non può percossa di fulmini, il che osseruò Tiberio nel capo, tonando il cielo, come scriue Suetonio, & il fico porta il medesimo effetto inuentò Hegisidemo Cithonio, gli Vitelli marini nõ son percossi da fulmini, onde gli antichi si faceuano le corregie della pelle di questi animali per naturale anthipatia, lo comproba Theofrastro, il medesimo dicono del Cocodrillo, & Hippotamo, Plin. vuole al 2. lib. cap. 57. che gli Re antichi educauano Aquile ne'loro palaggi perche non ponno essere percosse dal fulmine, porta teco lettor ferri diuersi, che non haurai pagura di quelli, perche da la proprietà sua il ferro è contra quelli, l'inuentò Duride, narrano gli autori buoni, che il Corallo sia contro le saette, l'assaggiò primo Alsio Flacco dice Cornelio nepote, che chi pone la pietra che col fulmine casca à la porta de la casa si riserba dall'ira di quello, lo prouò Turanio Craccula; dico, che col suon delle capanne senza suspitione si scacciano quelli, mouendo l'aere di sopra, & da' fianchi nella terza regione, vogliono che i tempi de' fulmini sia la Primauera, & l'Autunno perche l'Estate per la troppo caldezza si risolue l'esalatione, & l'inuerno si congela nell'alto; lo dice Plin. nel 2. perche l'Autunno più spesso si generano dette esalationi, & la Primauera, & non ponno così subbito risoluersi ne congelarsi; così Scithia per il troppo freddo, & l'Egitto per il troppo caldo, non patino fulmini, & l'Italia molto spessone suol patire, per la sua temperantia, ò mediocrità di temperatura: il Polidoro tiene nel 2. libro che i Pelitronij populi della Tessaglia furono i primi secondo Plin. & altri che cominciarono à fortificare l'vnghie de' caualli con mettergli i ferri à i piedi, condotti questi Autori forsi dall'inuentione di Peletronio, ancorche nõ siano mancati di quelli, che questa inuentione l'hbbiano data à Bellorofonte figliuolo del Re Glauco, ch'andando contro la chimera montò nel cauallo Pegaseo alato come dice Oratio, & Diodoro nel 6. dice, che Nettunno fosse il primo che domasse i caualli, & da questo mostrato primo il cauallo ma non primo conosciuto, Platone lib. 15. intitulato Sofista vel de ente vuole, che à non ente falsitas, à falsitate deceptio, onde l'inganno hebbe l'origine dalla falsità, & la falsità dal niente, più innanzi si sentiranno l'inuentioni delle medele d'Hippocrate nelle fratture, & dislocationi, qui si dice che Hip. trouò tutte le cose delle curationi intellectuali, & manuali non d'vn modo ma d'infiniti modi, questo fù della sanità il padre, questo il conseruatore, ò seruatore, questo de' dolori il curatore, in somma questo fù il principe di questa diuina scientia della Medicina, vedi alle Epistole sue nella 2. nel fine, che troueranose le formate parole per complimento delle cose, che s'haueranno à dir di lui, ò delle dette; il federe, ò la sponsione che viene esposta da Linio, che gli è voce vsata negli accordi, & capitulationi che si fanno, inuentione di Romani, quando capitulauano con le terre vinte, & soggiogate, quando egli dice, che non fù la pace Caudina fatta mediante il federe, ma sebene mediante la sponsione, percioche permissero che tanto vuol dire sponsione; i Consoli, i Legati, i Questori, i Tribuni militari, di far questa pace ratificare, la doue essendosi mediante il federe fatta non vi sarebbe stato bisogno nominar più che duo officiali, anzi insino à tanto che vi si fosse trasposto il federe, vuolsero i Samiti per ostaggi seicento Caualieri, perche non hauendo questo accordo effetto patissero costoro con

Fortificare l'vnghie de' caualli, & altro moto curioso.

Falsità decettione.

Inganno.

Lodi d'Hip.

Federe, ò sponsione.

Digitized by Google

il sangue la pena delle false promesse, il federe dunque era questo accordo che faceua il populo Romano con alcuno altro populo mediante due suoi sacerdoti feuciali, ò feuciati col ferir vna porta, la sponsione era vna promessa solenne che si faceua al nemico che la chiedeua, ma non con quella solennità, però furono molte Città confiderate à Romani, & molte venute nella loro amicitia per mezzo di questa sponsione, chi inuentò, & da doue si trasse tu hai più fortuna che senno, leggi Aristotile al primo libro de' gran morali al cap. 8. doue dice queste parole dopoi hauer detto, Arbitrantur nnnq̃ multi felicem vitam fortunatam esse, vt non esse citra fortunam: idcirco vbi mens plurima, ac ratio, ibi fortuna minima, vbi plurima fortuna ibi mens perexigua, qui nota speculatiuo, che le cose fortuite che dicono dalla fortuna, che dal bono, ò malo euento l'inuẽtarono gli Astrologi di chiamar gli huomini fortunati, ò infortunati, onde fatali, ò fatati chiamarono gli huomini, alcuni vuolsero che per celeste decreto delle stelle ciò fosse, così le predittioni astrologice si gouernassero dalle stelle, ben che la causa, che assignano fosse occulta, essendo che si facciano senza causa prossima, come felicemente, ò infelicemente nauigare, peregrinare, mercantiare, coltiuar la terra, troual tesori, dare in poter di ladroni, incontrare in fiere, piacer' à signori, scampar da pericoli, sortir seruitij buoni, ò mali, entrar' in vna casa che subito habbi da precipitare, & altre cose fuor di consigli, & opinioni di miseri mortali; contro il tutto il gran Pico disputa che non pruenghi dalle stelle. ben che lo dica in parte il dottor Angelico, & in quel luoco massime oue fauorisce gli Astrologi nel libro 3. contra gentes in cui tiene che i fortunati, ò infortunati dal ciel dependono, & il Pico canta questo venir da Dio, il che non è dubbio se bene è Theologico, ma non Filosofico, che ne dici tu scrittore? sono io forse qui per disputare, ò per portar quel che gli altri dicono delle inuentioni, per questo me ne arretro tenendo sempre quel che la Chiesa santa intende, Pandora finge Esiodo, che fosse la prima donna quale per commissione di Gioue fabricasse Vulcano, alla cui ciascheduno Dio le donò qualche cosa, Pallade li diede il dono della sapienza, Venere della bellezza, Appolline della musica, Mercurio della eloquenza; la formica nel mezzo che è fatta la luna quiesce, nel plenilunio anco la notte opera, & fatiga, si tira l'ouа dal basso in cui sta ò da dentro fuori significa acqua, si da fuori dentro serenità; lo testifica Aristotile, benche auanti di lui Democrito l'inuentò, le fauille della lucerna si sfauillano significano acqua, & la fuligine se cade da gli camini più del solito, acqua; & il fumo bianco se si leua innante il leuar del sole, & dopo l'occaso del sole, sopra l'acque, le paludi, & i prati, calore, & serenità del giorno prossimo dinotano, se la mattina, in quel giorno fia questo, se la notte, il giorno che viene, dimostra caldo inuentorono i Naturali, ma primo di tutti Anaxagora, i fungi quando si generano nelle lucerne, della pioggia futura son presagij, lo dice Virgilio al primo della Georgica, Nec nocturna quidem carpentes pensa puellæ, ne sciuere Hijemem testa cum ardente viderent, scintillare oleum, & putres concrescere fungos, la fiamma del fuoco si vola in alto flusuosa, come tremando, ò vero quando i luminari da loro le fiamme cauano, ò appena accẽdono, ò leuate le pignate del fuoco à gli medesimi carboni igniti adheriscono, ò vero quando il fuoco scintille manda, ò vero quando la cenere nel fuoco accresce, & i carboni igniti grandemente perlucono, tutte queste cose significano venti, corruscationi, & truoni,

Fortuna più che senno.

Portato dal Mirandolano 4. lib. cõtra Astrologos cap. 2.

fortunam à celo nõ esse.

Prima donna di Vulcano.

Fauola.

Formica.

Fauille di lucerna.

Fumo bianco.

Fungi nelle lucerne.

Fiamma del fuoco.

& ac-

Digitized by Google

& atque future, & il fuoco pallido, & murmurante gli è nuntio di tempesta, l'hanno già osseruato i primi inuestigatori della Natura, & tra quelli il mostruoso Aristotile: Hippocrate inuentò cinque sorti di fascie, ò ligature, vna detta Ascia, l'altra Sima, l'altra Rhôbo, & l'altra semirôbo, & l'vltima oculos: nel lib. chirurgiæ officina intitulato c. 4. le ferule, ò le stãpelle, che si tengono à le fratture, ò dislocationi trouò Hippocrate nella pfessione migliore di Chitone nel lib. officina medicinę c 9. & al lib. de fratturis cap. 6. così le fratture in quanti giorni si conglutinano, come l'osso del braccio in 40. giorni nel cap. 9. de fratturis, & al 10. & 20. giorni, gli ossi dei piedi, pur che non siano l'ossa della tibia rotte in cui vogliono 40. giorni; & di tutte l'ossa così fratte, come dislocate trouò l'inuentioni, oltre gli rimedij infiniti che per esser breue gli lascio, per studio à gli artefici di questa arte eccelsa, perche Hippocrate trouò quasi tutte le sorti delle curationi; questa è della sanità il padre, questo il conseruatore, ò seruatore, questo è degli dolori il curatore, in somma questo è il principe di questa diuina scientia; vedasi alle epistole sue alla seconda nel fine che troueraſſe le formate parole. il fluſſo del sangue, è tutto contrario alla natura eccetto quello delle donne, che prouiene dal vtero: ma parlando di quello, che dalle narici viene, ò dall'altre parti, dicono che i primi che quello hebbero furono gli Hebrei, onde inuentarono i naturali per innata virtù lo sterco dell'Asino, l'ocimo, il suco del porro, la menta, lo sterco del cauallo, & del boue bruggiato, lo suco della portulaca, il mangiar cerebro di gallina, ò gli caustici, & aduranti medicamenti, come l'arsenico, la calce, la rame bruggiata, la verderame, il calcantho, & il cauterio actuale, la pietra iaspide (dice il Marbodeo) al collo portata; il rostro porcino trito posto sopra tutte due le mamelle, la bursa pastore, tenuta in mano, & odorata, le ceneri della Rana soffiate nelle narici, il corallo, il sangue istesso, fritto per secreto vltimamente inuentato dal Villa noua: la Frenitide cioè, quando è la mente lesa come dicono i Greci, da Auicenna charabito detto alienatione di mente, ò Sirfiealido nome da Persi inuentato, che suona Apostema di cerebro, ò ne' suoi velami: il primo che patì questo morbo secondo la cronica antica de Filosofi fù Prassagora; referisce il Chimico Austearchelo ritrouò, che più presto, & spesso si fa questo morbo nel panniculo crasso, il contrario di questo inuentarono gli Hipocratici, & Serapioniani nelle osseruanze, i Neoterici inuentarono iui i polmoni de gli Arieti, i Cagnoli, i Galli, i Palombi per mezzo incisi, & ancora palpitanti, posti da Galeno, & suoi sequaci sopra la testa rasa degli Egroti, & se bene Auicenna, Raze, & Mesue, & Haliabate, & Abinzoar, & Alessandro ne i più lustri dottori non si vedino far mentione di questi remedij, non p questo si deuono lasciare à dietro, perche Theodoro Prisciano inuentò il pulmone delle pecore, e de' castrati, subito dagli animali estrati, benche non nel principio; auertasi à i tempi, & anco al principio: s' aggiunge l'aceto, ò negli infusioni il pagagno, rose, & viole, & orgio per ripercotere s'inuẽtò dalle persone fabulose de dr q̃sti epiteti, come da Pronapide Poeta, più sitiente di Tãtalo, più crudele d'Atreo, più inhumano di Ciclope, più insano d'Oreste, più doloso d'Vlisse, più facõdo di Nestore, più stupido di Glauco, più pouero di Iro, più casta di Penelope, più formoso di Nireo, più viuace di Tithono, più esuriente di Erisiethone, più facondo di Niobe, più clamante di Stentore, più cieco di Tiresia, più inlodato di Busiride, più immerso della Sfinge, più intricato del Laberinto, più ingenioso

Fascie.

Ferule.

Fratture di ossi, & lussationi.

Fluſſo di sãgue.

Frenetide.

Fabulosi

Digitized by Google

gegnoso di Dedalo, più audace d'Icaro, più superbo de' Giganti, più stolto d'vn Grillo, più perspicace di Linceo, più pertinace d'Excetra, vedi l'innominato; Vrbano V. ritrouò le teste di Santo Pietro, & Paulo per molto tempo occupate, & le fece coprire d'argento facendole porre in San. Giouanni Laterano, Sisto III. fù inuentore della fabrica di Sãta Maria Maggiore in Roma, Bonifacio V. di questo nome ordinò che non fusse pigliato chiunque fugisse in Chiesa, Gregorio Quarto ordinò nel primo di Nouembre la festa di tutti i Santi, Giouanni VIII. ordinò nel 2. di Nouembre la festa delle anime de' morti, Eusebio Papa Greco, & Medico, & di padre Medico inuentò la festa della Inuentione dalla Croce, fondere l'vue, ò fare il vino, ò piantar le viti fù detto altroue, che facesse Dionigi, con altri alberi, come dice il Capella ragionando delle nozze di Mercurio, onde s'introdusse l'vso del vino tra Greci, ò altroue, se bene tra Latini dicono ne fosse institutore Saturno, come dice Seruio nell' ottauo dell'Eneide, & Eutropio, altri affirmarono, Icaro padre di Penelope tra gli Athenienfi, il quale fù poi da suoi lauoratori diuentata vbriachi vcciso. lo dice Propertio, Icaro morto da i lauoratori cõtadini vbriachi. se ben la vite si produchi dalla natura, & Ateneo tiene esser la prima ritrouata nella mõtagna Etnea della Sicilia dal cane d'Oreste da Deucalione suelta p sorte da vn ramo p diffotterrarsi, dal che nacquero i primi germi delle viti detti dal nome del cane chiamato Enono, onde appo Greci oini, ò oinos si dice il vino, & l'istesso dice che'l cyno fù trouato primo vicino à Plinthimà Città, tra Francesi fù primo portato il vino da Arunte Tirreno, dice Plutarco nella vita di Camillo. Eusebio nel primo della prep. Euang. dice fosse stato trouato da Secolo figliuolo di vento per seruitio della vita dell'huomo; ammaestrare questa vite poi fù Saturno, Eumolfo, Atenieſe la cultiuò, dice Plin. nel primo: attribuiscono poi à Noe vscito dell'Arca il piantar la vigna. il Polidoro trascorre qui dell'vbriachezza di Noe, & che i primi chi aperſero l'Hosteria, ò Tauerna del vino furono i Lici popoli dell'Asia, come vuole Herodoto, condotti da' giuochi molti da loro inuentati, opera nel vero, che nelle tauerne più s'vsa. pone poi l'inuẽtore di mescolare questo vino con l'acqua p nõ vbriacarsi, & dice Stasilo Siteno: & nel 30. lib. c. 13. Plin. ne pone vn'altro, & da vn remedio di nõ vbriacarsi dal becco della rondine trito cõ la mirra nel vino che si beue, & attribuisce q̃sta inuẽtione ad Horo Re de gli Assirij pone l'inuentione poi il Polidoro della ceruosia beuãda detta dell'orzo, & da Diodoro detta zito nel 2 lib. inuentata da Dionigi, secondo Eusch. nel 2. de prepar. Euang. beuanda negli antichi degli Egittij, secondo Herodoto, & Strab. & questa si mescola da i Tedeschi con l'herba lupo, dal volgo detta luppolo, & molt' altre cose in questo capo pone il Polidoro dell'oliue, delle mole oliuarie del miele, & dell'vso di queste cose, le quali trouarãnosi dispatse per il volume, & per mostrare, che son lette tutte le cose particolari, & vniuersali del detto scrittore vi s'adducono in parte: ferie furono i giorni della settimana imposti da Silueſtro primo Pontefice Romano, abborrendo de'vani Dei la memoria, come tra gli Hebrei si distinguenano per sabati, onde volse che Saturno si dicesse con l'antico vocabulo della legge sabato, che significa riposo, & la prima feria ch'era stata posta in luogo del Sole si dicesse Domenica, come giorno sagrato al Signore, à richiesta di Costantino Imperatore per quel che si dice, vuole il Polidoro libr. 6. cap. 5 se bene gli Apostoli haueuano primo al Signore questo giorno dedicato. da i Romani, ò ne' trionfi,

Teste di San Pietro, & Paulo.
Fabrica di Santa Maria Maggiore.
Fuggire in Chiesa.
Festa di tutti i santi.
Anima de i morti.
Inuentione della Croce.
Fondere l'vue.
Tauerna.
Ferie degli giorni.

Digitized by Google

trionfi, ò ne' mortori; alle sepolture, ò altri giuoghi, secondo che le facultà comportauano, ò nelle nozze s' inuentò di banchettare, ò far publici conuiti secondo Iuuenale, onde banchetti à cento far tu possi. & si testifica da Tranquillo; per questo dagli stessi venne l'vso di far la mancia, cioè quel duono, che si fà nel principio dell' anno per la bene entrata, fannosi il buono augurio, & per questo, secondo Tranquillo i Caualliet Romani erano vsati di dar la mancia il primo giorno di Gennaro à Cesare Augusto nel Campidoglio ancorche fosse assente, & questo s'osserua tra noi per tutto se ben diuersamente. fra Italiani gli grandi donano à i minori, & nell'Anglia s'vsa il contrario, Plin. poi vuole, che senza duono in quel tempo salutauano l'vn l'altro, per annunciarsi da tutti il bene, molti vsauano degli antichi d'andare cantando, & saltando in quel tempo, come vuole Virg. quando disse menan le danze in parte, & cantan versi, & senza ricordarsi facean balli. onde Liuio dice i giuoghi, ò l'vso del far balli di questa sorte passò da Toscani à Romani, se bene il Polidoro scriua che'l Pontefice Zaccaria gli prohibisce, quando dice, che si sarà alcuno ardito di celebrare le calende di Gennaio secondo l'vso de' Centili, ò di fare di più cosa alcuna di nouità per cagione del nuouo anno, ò di prepatare in casa le tauole co' lumi, ò banchetti, & gir cantando per le strade, & per le piazze, & ballando, & non voleua sotto graui pene così tra Romani in queste festiuità si recitauano poemi, & altre festini per delettatione. onde alle calende di Maggio la giouentù di maschi, & di femine allegramente vsciuano fuori alle ville, & ritornando cantauano portando indietro nelle mani verdi rami d'alberi, da qui s'originò di porre il Maggio auanti le case, onde la Dea Flora, Dea di tutte sorti di frutti s' honoraua nel mese di Maggio; se bene alcuni han detto venire quest' vso da gli Atheniesi, perche eglino vsauano di porre nel tempio Delfico vn ramo di oliua chiamato l' Iresione, ò vero di lauro cinto di variati frutti, dice Herodoto; i quinquatrij e i Magalesi andauano inuentando per la città il mascherarsi per giuoghi, onde si trasse l'vso à noi del mascherarsi, non di vn giorno, ò due soli, ma più, per brutta, & dishoneста intentione due mesi tal volta, auanti, & più del principio della Quaresima con sciocchezza grande, onde ne riescono mille. & mille cattiue opere, solo l' Inghilterra non ha questa praua vsanza, ne tiene intentione d'hauerla, essendoui pena della vita l' ammascherarsi l' huomo. Eusebio nel 10. della preparatione euangelica dimostra, come tra Greci auanti à Homero scrissero molte cose gratiose Lino, Filemone, Tamira, Anfione, Orfeo, Museo, Demodoro, Epimenide, Aristeo, & molti altri, dal che si prende Homero non essere il più antichissimo scrittore de' Greci: del giuoco del corso Olimpo, dice Eusebio 10. de prepar. euang. fù Corillo Argiuo il primo vincitore, altri dicono, come che Strabone nella Geografia all'ottauo, & Diod. nel sesto, & ne dãno la gloria ad Hercole, & Strabone nel libr. detto tiene anco che dagli Esei fosse ritrouato, & poco al basso dice essere ordinato da Ifito figliuolo di Prassonide, e d' Hernone. Solino poi vuole, che'l giuoco olimpico l' anno 408. dopò la ruina di Troia Hercole inuentasse, & altri giuoghi quali potrete leggere nel lib. che'l Polidoro va ristringendo all'alea, al tessere, alla palla per ricreatione fuor quelli de' talari che questi pochi detti pone per inuentione de' Lidi popoli dell'Asia, come dice Herodoto nel primo discorso, da Plin. nel 7. qui anco il Polidoro tiene, che i scacchi, tauole, & dadi ritrouati intorno all'anno 1639. del mondo da Xerse, & altroue

Balli.

Maggio auãti le case.

Maschere.

L'vso delle maschere.

Greci scrittori.

Giuoco.

Digitized by Google

altroue altro trouasi. dice poiche i tali si trouassero da Romani, & che fù inuentione degli antichi, & de' Greeci, & Euripide accrebbe il numero di tali. pone il micare delle dita senz'autore, & altri il giuoco di battere alla nascosta venne dall'Arcadia nel lazio da Euandro dice Ouidio, & si faceua correndo ignudo, dice Virg. nell'ottauo, Liuio, & Dionigi, & molt' altri dispersi per questo libro, che per non lasciare qualche bella cosa la ritorno à replicare di diuerse maniere per la varietà de gli scrittori, & per dar materia à gli ingeniosi che vedano gli autori sapendosi per certo che in questo libro sono molte cose, che nè il Polidoro, nè Plinio, ò altri n'hanno potuto ritrouare gli inuentori, & pure vi sono ritrouate col fauore dell'Onnipotente.

G

Giuoco di gladiatori.

TIto Liuio dice, che Decimo Iunio Bruto fù il primo che celebrasse in honore del padre defonto, lo spettacolo di Gladiatori, benche Valerio Massimo dica, che i primi fossero stati Appio Claudio, & Fuluio Consoli, che nel Boiaro l'effibirono al popolo, se bene Plinio lo attribuisca à Caio Terentio Luttatio. Agatocle Tiranno di Sicilia nato di vil sangue di padre Vasaio dato alla libidine, & à i latrocinij, fù il primo che essercitasse di andare alla guerra, per auenturiero. Da Archemoro fanciullo posto su l'herba verde appo il fonte Angio, che morì di vn setpe su quel fonte chiamato Anchemoro, & in memoria del putto si diede principio à i giuochi Nemei, ò Numei, secondo Archia Poeta nel primo libr. de gli Epigrammi Greci. Corbilio detto Spurio, fù il primo che per mercede si facesse pagare in Roma per insegnare Grammatica. Conso tenuto Dio de' consigli, il quale per questo haueua il tempio sotto il cerchio couerto, per mostrare, che'l consiglio deue essere couerto, onde i giuochi, ò i sacrificij, che si faceuano in honore suo furono chiamati Consuali, Duilio, ò come altri dicono Duelio Cittadino Romano fù il primo, che trionfasse del certame, & guerra nauale. Hippodamo Milesio studiosissimo fù il primo di quelli che non s'intromettono ne' maneggi de' gouerni publici. I giuochi Istimij da Theseo primieramente istituiti, de' quali erano alcune corone fatte di Pino, & questi erano di quattro certami sacri, che con gran corso di tutta la Grecia si celebrauano, che si faceuano in honore di Palemone per essere tenuto Iddio de' porti, de' quali due si faceuano in honor de' Dei immortali, onde gli Olimpici à Gioue, & i Pitij erano dedicati ad Appollene: due degli immottali, i Nemei ad Archemoro, & gli Istimij à Palemone, benche questi Olimpici, Pitij, nemei, & Istimij vogliono alcuni, che inuentassero i Greci, per dar gran premij à Vincitori, i quali

Guerra di auenturieri

Fonte Archemoro.

Giuochi Nemei.

Grammatica per mercede.

Giuochi Consuali.

Guerra nauale.

Giuochi.

Digitized by Google

iquali si faceuano secondo s'è detto, & altri vogliono, come Statio nel primo della Tebaide, che gli Olimpici, gli Istimij fussero in honore di Giove, & di Nettuno. I giuochi Pantei secondo Platone nel suo parmenede celebrati in Athene si faceuano in honor di Minerua. Quelli di Eaco appresso ad Egina si celebrauano: I Marattonei da Tessalici, gli Heraclei dagli Tebani, gli Gladiatori dalli Helisponti. I Scenici dagli appestati Romani di quel tempo. I Giouenali sporchi da Nerone secondo Tacito, I Persi da Romolo, con l'immolatione d'vn cane, secondo Plutarco, nella sua vita, gl'honorari da gli Baccanti. I Taurij da gl'Infernali. I Consalui da gli Equi ranti, i Nettunij per lo Ratto delle Sabine doue ornauano i caualli di Corone, & gli asini i plebei, ò Cersensi da i Discaccianti. i Regi Cereriani, gli Apodinari da l'oracolo vittoriante, eue s'offerenano capre, & boui a Latona, i Compitali (secondo Plinio) da i Larici domestici, i Capitolini (secondo Liuio) da i Recuperanti in Campidoglio, i Pannichidi di Notturni (secôdo Plutarco) nel libro della curiosità, da i Curiosi Ciclei il gioco del toro, come s'è detto da gli Tessalici. i Floriani dalle meretrici nude in honor di Flora, & mille altri giuochi publici si ritroueranno in questo libro, & in altri miei. I priuati poi, come le bagatelle ritrouate dalle estrauaganti. Ponfiliani, che furono istituiti (secondo Herodoto) nel suo primo libro dal Rè Cino per ragione de' populi Lidij vinti dallui. Il giuoco del lanciare il palo, ò sasso ò altro (secondo Platone) inuentato da Carimma Scitha. Il giuoco de' putti Sparti (secondo Platone) fino alla morte inuentarono i soldati. Il giuoco de' Giudici (secondo Elio) ritrouati da Cumici nella [illegible] Seuero Imperatore. quello della Bussola (secondo Homero [illegible] no delle odisse a inuentarono i Cechi Briganti. Heliogabalo [illegible] do Lampridio i giuochi delle sorti conuiuali. Il giuoco del [illegible] la choscola di cui fà mentione Vergilio nel 7. dell'Eneida. [illegible] nel 15. dell'Iliade ritrouò Calino giudice di Thebe. Il [illegible] nare su la corda, di cui parla Giouenale nella 14. satira. [illegible] di Cosiathia, ma qui posso, poiche nel giorno della [illegible] questa predestinata Madalena a 22. di Luglio 1599. [illegible] dentore nostro, che venne di giouedì in. Venosa Città [illegible] lonia de' Romani, secondo Appiano, & Republica, [illegible] de' Romani hoggi soggetta all'Illustrissimo D. Carlo [illegible] dignissimo di quella venne vno che per nome si [illegible] Columbella di Perugia huomo di picciola statura [illegible] quello che diceua, & mostraua era di molte arti, [illegible] parlatore, & allegro, & per una lettera di [illegible] sure Signor Fra Oratio Giustiniano Cauallier [illegible] gnor Mario Antonio Flimaria, che [illegible] ne de Iquale pose vn ordegno il detto [illegible] [illegible] [illegible]

facendosi la Croce, cominciò prima à farsi sonare da sonatori, che iui erano, vno con vna sua cetra, l'altro con vno leuto, chiamato maestro Nutio di Melfi scarparo, nel mezzo che cominciaua il ballo, ò giuochi sopra i trauicelli vi era vno sedile di vn legno trauersato, in cui si riposaua, auanti che cominciasse, & quando forse era stanco, ò ch'egli si ritiraua; facendosi dunque la Santissima Croce disse à sonatori, che hauessero sonato vn Ruggiero, il quale fù il primo suo ballo, & caminando per la detta corda, andaua si agile à tempo de gli strumenti, con arte di verissimo ballarino, facendo mutanze eccellenti di quel ballo, & ritiratosi indietro ballando al medesimo suono si assentò riposandosi, & parlando diceua, che questo duono non haueua imparato da Maestri, & che non ne poteua essere precettore ad altri, ma che l'haueua con assidua tione essercitato di modo che l'haueua per dono singulare, & che nessuno caminando egli, ò ballando, ò giocando in quel luogo hauesse dubitato, perche era più securo sopra di quella parte, che se caminasse in terra, & si fece sonare Canario, il quale fece stupēdissimamente con mutanze, & accenti da nnn potersi nè dire, nè scriuere. Et ritiratosi al sedile, disse con parole assai scielte, che niuno huomo mortale haueua qual egli quel dono; nè che per secoli lo haueuano hauuto altri, perche di nuouo facendosi sonare vna sonata moresca, & poi vna gagliarda, oltre le mutanze, salti, capriole, che iui faceua, ve si videro salti, lasciatosi cadere à piedi aperti, & al tempo del suono si ergeua, & si ritrouaua con piedi si giusti sopra il sarto, che pareua non essersi mosso in nessun modo, & di questi salti ne faceua assai con stupore delle genti, & ritiratosi in dietro al luogo del riposo, disse, che si era fatto collegio da Superiori Ecclesiastici, & seculari, si erano per prohibirsi simili giuochi, ò almeno che i sacerdoti non vi si trouassero presenti, disse; che fù concluso da dottissimi Theologi, che per la securezza del giouane, ogni sorte di persone poteua securissimamente à suoi giuochi assistere, & disse che erano stati presenti à suoi giuochi Capuccini, Theatini, Iesuiti, & Prelati: come nel dì poi di venere 23. seguente vi furono nel Castello Venosino sacerdoti, & donne pregne senza niuno disturbo, & ritornando al fatto dopo hauer ballato, si fece dare da suoi serui certe ranolette lisce, & sciette, le quali fariano sdrucciolate da sopra cardatori di lino, se le pose à piedi con vno spago molto lentamente legato, & caminando per la fune veniuano dette ranolette à leuarsi da' piedi co' lacci, & egli con destrezza de' piedi se le raccoglieua, che per dir il vero con le mani non si haueriano potuto raccogliere, al modo del caminare à tempo, & tutta volta così all'andare, come al ritornare, se le raccoglieua con i piedi si, che era stupor di natura, onde era mormoro tra genti, se la opera era di mortali, ò diuina, ò di spiriti aerei. il che non poteua essere, stando egli sempre con Dio, & con la Croce Santissima: & tornando à sedere si fece dare due patene à modo di bilancie di legno, se le attaccò à i piedi, & caminò per lo sarto con quelle, come se haueſſe caminato per vn largo camino, se ne tornò con le medesime indietro al sedile, & parlò di mille cose con leggiadria. di nuouo si fece dare certe cose di rame tonde senza legami lisce sdrucciolanti con marauigliosa apparenza, perche erano come tianelli; & iui pose i piedi, & cominciò à caminare per la fune con tanta agilità che pareua vn sogno, perche al leuare del piede quelle si rimoueuano da quello, & egli con tanta destrezza se li acconciaua con i medesimi piedi auanti, & dietro, che fù tenuta cosa estrauagante, quando che fù visto riposarsi

Digitized by Google

posarsi alla sua sedia alla retirata, retrocedendo con quelle senza farsele cadere, & chiese licenza per quel giorno senza esserssi mutato dell'esser suo per le incomportabili fatiche; inuitando ogni huomo per lo dì seguente à nuoua ostesione. Il venerdì poi radunatosi nel medesimo luogo vna grande quantità d'huomini di alta, mediocre, & bassa conditione, & di donne vergini, vedoue, & maritate con esserui alcuna dõna pregna, & Padri Zoccolanti, & alcun Prete celatamente per timor del Vescouo, il quale non voleua, che sacerdoti del suo dominio fossero iui stati presenti, cominciò à ballare nuoui balli di stupore, come Spagnolicco, moresche, & altri con mutanze grandi, & salti incredibili, i quali per brevità lascio di dire, & perche non si possono esprimere, parendo à me vedi sogni: & finito ne inuitò à questi giuochi: egli si fece prima venire vna tauoletta lunga di tre palmi con cordelle da tutti due i lati attaccando le alle gambe, & caminò con quello per tutta la fune, poi essendo tornato indietro, si fece dare due pallote di legno tonde, se le attaccò à i piedi sotto le scarpe, & caminò con quelle si leggiadramente per la fune, che pareua cosa mostruosa & per fermo si tiene, che se hauesse caminato arene, ò neue non haueria lasciato di se vestigio. dipoi caminò inanti, & indietro co' zoccoli, & si pose vna tauola sottile di due, ò tre palmi larga sopra il sarto caminandoui sopra che per certo si teneua, che hauesse à spezzarsi il collo: nel fine si pose vna touaglia à gli occhi, & andò alla cieca passeggiando su la corda, ritornando al suo luogo, finalmente si pose dentro vn sacco, & della medesima maniera sollazzando nell'aere, fù creduto non huomo, ma vccello; poiche se alcuno diceua, che dauanti vedeua, di dietro non haueua gli occhi, & terminò la seconda giornata, la terza haueua leuati gli ordegni, che era il giorno del sabbato 24. del mese, perche molti Signori erano andati à Maschito per vna festa, che iui si faceua da Greci, & Albanesi di Santa Venere, & pochi gentil'huomini si trouauano nelle Città. Vn certo Pietro Rampone così dimandato hoste di Venosa supplicò il detto Signor Giulio Cesare c' hauesse giocato ad istanza sua, che gli daua quattro paracche, & forzato dal Signor Frà Oratio Giustiniano acconciò gli ordegni, & si pose sopra la fune, oue fece prima balli bellissimi, & dipoi fece questi giuochi benche prima haueua passato vn grande pericolo di romperssi il collo per hauer voluto fare vno salto sopra vn piede, con ponere le natiche sopra il sarto, & di là saltare sopra le bocche, & sopra vn piede ritrouarsi come prima; onde gli fù necessario lasciare il bastone, & attaccarsi al sarto, & con difficoltà leuarsi; pure perche lo haueua cominciato lo volse finire, come lo finì leggiadrissimamente; fatti i salti, & balli, si pose certe corde sotto il sarto appese, & fece molti giuochi, & il primo ne fù, che si tenne con le punte de' piedi nel sarto alla rouersscia alzandosi. il secondo fù, che si fece dare vn legno di vn palmo, & mezzo vestito di tela grossa bianca, lo pose sopra la fune non egualmente, ma le tre parti da vna parte, & l'vna dall'altra, in quelle, chi egli pose la bocca appiccandosi, & era vn pendente di tela con vn nodo, ch'era la patte maggiore del legno, & la minore rimaneua senza peso. si stette là appeso vn credo, senza mouersi il legno si che pareua ch' egli lo hauesse tratenuto, leuandosi si saria creduto, che fosse morto. il legno caddè in terra, & il giocatore sopra la corda inferiore. dipoi fece venire vna caraffa di vino, attaccò alla fune vna touaglia, & al fine di quella si attaccò vn ginocchio, lasciandosi in terra venire appeso in questo modo, si beuì col capo bas-

Digitized by Google

so la detta carafa di vino, & ritiratosi si legò nel capo senza nodi vn' altra touaglia, la quale senza essere stretta si leuaua, & poneua, & voltò più di sei volte attorno co'piedi à basso, & staccandosi quella, che parse à pũto vn sogno, rimase appeso, & egli sù la corda; & finì la terza giornata promettendo di volare per giù d'vn satto per grande distantia con le ali la domenica, il che fece poi in altri luoghi non lo potendo fare in Venosa, & si partì, qui credo, che mi aspetti. alla inuentione di questo, io non saprò dirla, se non che 35. anni sono essendo io fanciullo, ne fù vn'altro in Melsi, & in Venosa, il qnale fece molti di questi giuochi, & si diceua che era Turco; molti hanno veduti questi giuochi nella Turchia, altri in Scio, & altri in altre parti, del che non se ne truoua, studiando, & legendo, autore eccetto quello posto, & dimandato questo, ouo fosse stato imparato, & chi ne fosse stato lo autore, disse, che questa opra non l'era stata imparata, ma per assuefattione se la ritrouaua, benche altri l'attribuisca à gli Arabi, altri à i Medi, altri à i Greci, & à Corsari maritimi, basti l'operatione è più tosto diuina, che humana, più Angelica che diabolica. Il giuoco della Coriola, di cui scrisse il Pontano nel lib. dell' aspiratione ritrouò Eudemo Sirico, quello di fare Castelletti dalle nocelle, ò castagne, ò di altro, di che scriue Suetonio nella vita di Augusto, fù ritrouato da Euripide sendo figliuolo quello dell'amore chiamato par, & impar da gli antichi, il quale pone Platone nel suo liside, inuentò Eupomone. quello del tocco fù trouato da gli Italiani, & più particolarmente da gli pastori, del quale parla Cicerone nel lib. de diuinatione, & lo chiama micare digitis. Cupido fanciullo trouò quello delle frulle, come dice Apollonio. Il giuoco della palla da vento, ò della palletta, secondo Herodoto, ò Hippase inuentarono i Lacedemoni, & secondo Iuba, Maurusio, & secondo Plinio Pithone, & secondo Agalli Circirea grammatica nella poetica, & Homero nell'odissea. Molti vogliono, che i giouani della Tracia fossero i primi che giocassero alla palla, come dice Atheneo nel primo de'suoi Sestili, quali Demotole fratello di Theognide Chio Cerofane. ò Cresibio Chalcidense filosofo, & i cortegiani del Re Antinco si dissero. Il giuoco de'dadi Pallamede nella guerra Troiana si è detto, come dice Diodoro Messalopolitano, & Theodosseno, referẽdolo Suetonio. Il giuoco de' scacchi, come delle tauole, ò de' dadi il medesimo, ò i popoli di Lidia. Quello della Ciuetta Euforbio Greco, quello dello Scarpone Enfino Arabo; quello della Passera, le donne Thebane. quello del tegnere chi falla, Sardanapalo, quello delle carte i Thebani. I giuochi quinquatri inuentati in honore di Minerua da Domitiano, ne' quali ogni anno battaglie di poeti, di oratori, & di gladiatori sotto il monte Alba si faceuano, ò vero piglia gli inuentori del Polidoro scritti altroue. Il granato Democrito, & altri scrittori di agricoltura l'hanno posto frà le noci non fra i pomi, essendo di fuori nella corteccia duro, & di dentro rinchiusa la midolla. Plin. tra i pomi gli remette, ò dell'vno, ò dell'altro mirisi dal lettore la inuentione di quelli che troueraffi, chi l'inuentò, & onde. si dice bene granato da molti grani in se rinchiusi; & dicono molti, che da Granata di Spagna Regno si nomina; gli huomini dell'Isola di Belo furono i primi che originarono d'ingrassare le galline. Plin. 10. lib. cap. 50 Il gnomone inuentò Aleffo Anassimandro Filosofo, che trouò presso à suoi l'horiuolo ne gli anni del mondo 4462. inanti à Christo 373. Il giudicio capitale inuentò Ariopago. le guerre gli api cõtrò cõntro gli Egitaij con mazze di ferro; la Galera i Lacedemoni. Da-

Giuoco della coriola.
De i castelletti.
Dell'amore.
Del tocco.
Delle frulle.
Della balla da vento.
De dati.
Scacchi.
Ciuetta.
Scarpone.
Passera.
Giuochi.
quinquatri.
Granato.
Galline ingrassare.
Gnomone.
Horiolo.
Giudicio capitale.
Guerra.
Galera.

maste

Digitized by Google

maſte dice, che gli Eritrei trouarono le biremi, cioè le galere ſottili.

I giuochi Licaone da Arcadia; quelli della palla, ſecondo altra deſcrittione Pitho. *Giuochi.*

I Guantari furono i primi, gli Aſſirij, ſe bene altroue altri, ma tu lettore farai ſempre la mia diſtintione, ò ſecondo altri gli Aquilonarij per lo troppo freddo. *Guantari.*

I gladiatori, ſecondo Tullio, furono Erſenio, & Paridiano, & ſecondo Plutarco, Martiano, ma ſecondo Oratio, Veiano. *Gladiatori.*

Il gioſtrare traſſe origine da i gladiatori, che ne' theatri ſi eſſercitauano da gli antichi Romani. *Gioſtrare.*

Il primo padre noſtro inſegnò di fare i Giardini. & queſto fù il primo guardiano del Paradiſo delle delitie. *Giardini.*

Craſſo Priſco fù il primo che ne' ſuoi giuochi diede ghirlande di foglie di oro, & di argento, Plinio lib. 20. cap. 20. *Giuocatori.*

Gli Egittij inuentarono, che i giuocatori non poteſſero eſſere teſtimonij, & ne fecero vna legge. *non teſtimonij.*

Il primo che guariſſe di amore fù Cefalo, Tito Veſpeſiano, ouero Flauio Veſpeſiano fù inuentore di porre le gabelle ſopra le fogne, & ceſſi per la ſua auaritia, del che dal figlio fù ripreſo, dicendo, che non più buoni ſono i denari di quelle gabelle, che l'orina & lo ſterco. *Guarito d'amore.* *Gabelle diſoneſte.*

I giorni canicolari ritrouarono gli Aſtrologi, Annaſſimandrei, & nel tempo più moderno i Tholomeici dal Cane maggiore, & cane minore; & per breuiare il diſcorſo fatto ſopra di ciò da ſauij ſono tutti due hoggi nel ſegno del Cancro, le diciotto ſtelle, che ſono nel Cane maggiore, eccetto vna, ò due, che non ſono vſcite del Gemini, tra le quali è vna, che ſi dice eſſere in bocca del Cane, chiamata Cane ancora tutta la coſtellatione, la quale chiamano gli Arabi, albabor, & i Greci Sirio, & è la più lucente ſtella di tutte le altre ſtelle, & della prima grandezza, ò magnitudine delle altre ſtelle, & chiaue di tutte le altre ſtelle fiſſe, dice il Meſſia, che nel tempo di Tolomeo era in 17. gradi, & 70. minuti di Gemini. Il Rè Alfonſo l'vguagliò, & trouolla in 48. minuti del Cancro, & hoggi da moderni è ſtata ritrouata in 7. gradi, & 40. min. del medeſimo ſegno del Cancro, & di queſta ſtella ſi deue qui intendere; & per queſta ſono detti i giorni Canicolari. *Giorni canicolari.*

I giorni Nouendiali, che habiti chiamano, ritrouati da Cigge Cindaro, ſecondo Seruio, nel 5. lib. dell'Eneida, ſi ritrouarono da Romani, per che mai ſi ſerbaua il morto ſino all'ottauo giorno, & nel 9. ſi ſepelliuano le ceneri, onde ſi fece la tromba, ſi peſero attorno le candele al mortorio, al caſtello, ò al mortorio, il quale eſſi medeſimi ritrouarono, onde con la tromba aggiunſero i piffari, & i timpani, acciò doglia minore da eſſi ſi ſentiſſe; & i Perſi conduceuano i cadaueri con cera, acciò longo tempo ſi ſerbaſſero nella ſepoltura, & molte altre coſe de' morti dagli antichi ſi ſerbauano, che narra il Garzoni nella ſua gioioſa piazza. *Giorni Nouendiali.* *Nota.*

Dione Caſſio Niceo hiſtorico lib. 37. dice, che gli Egittij inuentarono, che i giorni foſſero chiamati, ſecondo i nomi di quelle ſette ſtelle, che ſono dette pianeti, poi ſi diuulgò per tutto il mondo, perche gli antichi Greci non hebbero di queſto coſtume contezza. onde Dione dice, che ſe alcuno vuole hauere conſideratione all'armonia, che ſi dice Diatheſſeron, la quale ſi tiene, che nella Muſica habbia il primo luogo, & ad eſſa riferiſce queſte tali ſtelle, dalle quali dipende tutto l'ornamento del *Giorni ſecõdo i nomi delli ſette pianeti.*

Digitized by Google

del Cielo, nella maniera, che richiede l'oratione della conuersione di ciascuna di esse cominciandosi da Saturno: quindi passando i due moti, che vengono appresso ripigli il Signor del quarto, & vn' altra volta peruenga da quello; lasciati da banda i due che seguono appresso. Alla settima conuersione, & in tale guisa tornando in giro, prenda, & assegni a ciascuno giorno il suo Dio, di cui ne è Rettore, & Gouernatore troverà: questi con vna certa raggione di musica, come i giorni tutti si confanno al gouerno, & amministratione celeste; & questa è la primiera ragione, che di tal cosa si assegna.

Nota questa cosa; che oltre che sia Pliniana è cosa bellissima.

L'altra poscia è questa. viene annouerando le hore così del giorno, come della notte cominciandosi dalla prima, & si attribuisca quella à Saturno; l'altra, che viene poi à Giove, la terza à Marte; la quarta al Sole, la quinta à Venere; la sesta à Mercurio, & la settima alla luna, secondo l'ordine de' Cieli, che dagli Egittij è stato mostrato nel modo, che detto habbiamo, & ogni hora che haurai fatto questo, alquante volte douerai haurai giunto per le 24. hore troverai, che la prima hora del seguente giorno toccherà al Sole; & se medesimamente fai delle hore di questo giorno ancora in quello istesso modo darai la prima hora del terzo giorno alla Luna; & se parimente verrai scorrendo le hore nel medesimo modo de gli altri giorni, ciascuno giorno haurà quel Dio, che ad esso si conuiene, perche annouerando le hore tutte del giorno, & della notte di sorte che Saturno tenga il primo luogo; l'altro Giove, il terzo Marte, & finalmente la Luna nel settimo, perche gli Egittij giudicano, che questo sia l'ordine delle sfere, così facendo con annouerare 24. hore sappiai certo di esser giunto alla prima hora del giorno, che appresso segue; & se di nuouo tornerai à seguitare nelle medesime 24. hore nel medesimo modo, che già si è detto, assegnarai alla Luna la prima hora del terzo giorno; se finalmente anderai gli altri tutti seguitando haverà ciascun giorno i proprij accommodati Dei, onde per lo theatro, oue si faceuano i parlamenti, & alcuni giuochi, il quale era intorno intorno non che la scena sola dalla banda di dentro ricoperto di oro, & tutte quelle cose, che nel theatro entrauano erano coperte di oro. S'inuentò quel giorno che si chiamasse giorno aureo.

Giorno aureo.

Kalende none, & idi.

Il Bagnacauallo scrive nella sua piazza, che le Calende, idi, & none per autorità di Agostino Dato, il giorno primo di ciascun mese si chiama Kalendis. dipoi pone le none, & dipoi gli idi, & quante none, & idi habbia il mese dal verso si scorgono,

Sex Nonas Maius, October, Iulius, & Mars
Quatuor at reliqui, tenet idus quilibet octo.

Onde il primo di Marzo diceſi Kalendis Martij, il secondo 6. Nonas Martij, il terzo 5. nonas, il quarto 4. nonas, il quinto 3. nonas, il sesto pridie nonas, & così gli idi, & Calende al settimo nonis Martij, l'ottauo 8. idus Martij, il nono 7. idus Martij, il decimo, 6. idus, fin'al 14. che si dice pridie idus Martij, & 15. idibus Martij, il 16. 16. Kal. Apriles, il 18. 15. Kal. Apriles, il 19. 14. Kal. Apriles, il 22. 13. Kal. Apriles, il 21. 12. Kal. Apriles, & così di mano in mano calando fino al 31. che è l'vltimo, oue si dice pridie Kal. Apriles, & questa regola serue per tutto quello chi egli dice.

Nota questo Dotto, che il giorno hà varij nomi, secondo diuersi effetti, perche alcuni hanno nome di stella, perche in tal giorno l'huomo

non

non deue nauigare, altri si chiamano Peuliari in cui i Rè sogliono mouere guerra come al Turco il dì di S. Giorgio.

Altri intercalani, ò bisesti, che sono quelli che soprauanzano ne' 12. mesi dell'anno.

Altri solstitiali, che sono quelli, i quali cortono, quando il Sole è nel Tropico del Cancro, ò del Capricorno, nel quale cresconi giorni, & le notti.

Altri Equinottiali dì, hor che il Sole è nel circolo equinottiale.

Altri Canicolari, quando la canicola dimora sotto i raggi solari.

Altri Fasti, quando la ragione sta aperta. Altri Nefasti quando sta chiusa. Altri Sesti, quando non si lauora, altri feriati, ò prefesti, quando si lauora. Altri intercisi dedicati à Dio la mattina, & il restante à diuersi officij, altri Comitiali, quando si creauano i Magistrati, in Romani giorni Egitiaci sono i giorni infelici, perche Dio in quei giorni con diece piaghe gastigò, & sono questi cattiui, perche secondo dicono questi ài quali niuna creatura pensò douersi nare. se alcuna cascasse amalato in quei giorni si morirebbe ò à pena camparebbe. onde nota in questi versi.

Sanguis, Rana, Culex, musca, lues omnes pecus ulcus,
Grando, locusta, non mors primus enecatus.

Questi giorni infelici si pongono in questa sorte nel mese di Genaro, è il primo alle 11. hore, nel 25. ad hore sei. nel Febraro il quarto giorno alle 8. hora, & nel 20. alle 10. hore, nel Marzo al primo ad hore quattro, & nel 18. ad hore due, nell' Aprile nel 10. ad hore 20. & nel 20. ad hore 11. nel Maggio al terzo ad hore sei, & nel 25. ad hore 10. nel Giugno il 20. ad hore 20. & nel 16. à hore 4. il 13. di Luglio ad hore 11. & à 22. ad hore 11. nell' Agosto il primo ad hora prima, nel 31. hora 7. nel Settembre del giorno 3. la terza, & nel 21. hora quarta. nell' Octobre nel 9. hora 8. & nel 29. hora 9. nel Nouembbe nel 5. hora 8. & nel 28. hora 5. nel Decembre nel 7. hora 1. nel 22. hora 9. Il Garzoni non pone gli Inuentori di questi giorni, ma di questi vitii, così furono intitolati dagli Magi di Faraone, secondo Gioseppe Hebreo: i feriali. gli operatij di Arcadia, i Comitiali, gli Hebrei, & secondo altri i Romani, i Fasti poi, & Nefasti canicolari, Equinottiali, Solstitiali, bisestili, Intercalari, tutti gli troueraì nel libro, se leggerai attentamente.

I Perliari, i Barbari, i Stellari, gli Nauiganti Ciclopij, gli Idali, Nonali, & Kalendali furono trouati da' Matematici; ma secondo molti Poeti da Tolomeo, & secondo altri da Grammatici, co' quali io mi pongo. pigliti quella che più quadra.

I giorni Decretorij Hippocrate dall'vso, & dall'esperienza, & non per ragione, dice Galeno nel 2. de diebus decret. cap. 4. & il medesimo riferisce il Valeriola nel 5. lib. de luoghi communi.

Ritrouò anche Hippocrate, che ne' giorni impari non si deue purgare, onde i Medici antichi molto peccarono, non sapendo che l' humore si turba ne' giorni dispari, essendo che il corpo trasmette l' humore nel ventricolo, & se si ritruoua turbato più si turba per lo medicamento. onde non è merauiglia se l' huomo con questo si muore. lo disse egli nel 4. lib. de' morbi, & il sopradetto Valeriola lo conferma. ritrouò anche che de' giorni impari lo primo giudicatorio fosse. il 3. dopo il 5. il 7. 9. 11. 17. 21. 27. & 30. nel primo lib. de popul. morb. se poi la giudicatione si facesse fuori degli prescritti, si farebbe recidua, & perniciosa. anzi volle,

che

Giorni Perliani.

Giorni intercalari.

Giorni bisestili.

Giorni solstitiali.

Giorni equinotiali.

Giorni canicolari.

Giorni fasti.

Giorni nefasti.

Giorni feriati, ò prefesti.

Giorni intercisi.

Giorni comitiati.

Giorni egitiaci.

Decretorij.

Giorni impari.

Nota questo

Digitized by Google

che le febri la 4. giornata, 7. ò 11. ò 14. ò 17. ò 21. parlando delle acute, & di queste acute alcune nella vigesima, dopoi quadragesima poi sessagesima si giudicassero, so passassero questi giorni diuturna costitutione di febre si direbbe, & lo disse nel lib. de diebus iudicialibus, se vuoi poi più chiara dichiaratione di questa leggi Galeno ne' suoi comenti. ben vero è, che voglio io lettore, che noti, che se bene Hippocrate dice, che nel dispari non si deue farmacare, ò dar rimedij di euacuatione, si deue intendere, di nō farsi medicamēti vniuersali, se in ēsti giorni si aspettasse chrise, ma se poi quella non fosse per venire, si deue remediare: così inuentò egli nel 7. del morbo, al quarto de ratione victus in acutis, & al 9. del Methodo, che leuò sangue: benche al quarto de morbi, dice che nella febre continua si deue dare il farmaco, nel giorno pare, quia diebus imparibus natura nimirum purgat: onde Auerroe inimico di Dio inuentò, che i giorni Critici auanti il vigesimo si numerassero per lo numero quaternario; dopo il vigesimo per settimane, & lo scriue al quarto del colliget: al cap. 40. oue si può leggere quali sono i lodabili, & quali i tristi; secondo egli, di qui Galeno tenne prima di lui, che si danno due influentie della luna, vna ne viene dal sole, da cui la luna piglia il lume; vn'altra da i segni dell' orbe obliquo, che per lo moto proprio ogni mese permeat luna, da qui tiene con gli Astrologi, che i giorni critici, ò giudicatorij si debbono riferire alla luna per sentenza di quelli, & quasi per isperienza comprobato. se bene altrone parmi, che sia di altro parere, io non sono qui per contrariarlo, ma basti questo à mia intentione, che chi desidera questo, veda il Mirandolano al terzo libro contro gli Astrologi: Dalla vittoria di Abraamo hauuta contro gli Assirij, oue era prigione Loth suo nipote, dicono alcuni, che hebbe principio l' Anno Santo di 50. anni detto il Giubileo Plenario,

Giubileo di 50. anni.

Galati.

Galitia.

I Geometrici furono da Greci detti Galati, da che si originò il paese detto la Galatia, la quale regione confina con la Ispagna, & con la Lusitania appresso mezzo dì, & dalle altre parti con altre genti.

Giuochi. scenici.

I Romani ordinarono i giuochi Scenici à Berencintia, ò à Cibele, che era chiamata la madre de Dei. L'anno vltimo del Rè Assuero per cagione della gran peste.

Guerra nella Gallia.

Embraccio Re d' Inghilterra fù il primo dopo Bruto, che inuentò guerra nella Gallia.

Gemme, & gioie.

Il primo che trouò le gemme, ò le gioie nelle rupi del mōte Caucasso secondo i Poeti fù Promotheo il quale in vno anello di ferro rinchiuse certi fragmenti, ma secondo il vero fù Berecinthio Greco.

Primo gioiellero.

Il primo Gioielliero scriuono, che fosse Pirgothile, & di gran valore.

Giuoco vniuersale.

Il giuoco in vniuersale contesa di fortuna, ò d'ingegno trà molti secondo Anacarsi Scitha all' Egloga pastorale, fù trouato da gli otiosi Sodomiti prima detti Caijnici per difetto de gli huomini stracchi, & lassi.

Geometria.

La Geometria secondo Proculo al secondo dell' Euclide al cap. quarto, fù trouata dalla compra degli amalati, nel tempo che regnauano gli Egittij da vno chiamato Gemegha, laquale poi Thalete portò nella Grecia.

Geografia.

La Geografia, il suo primo intelligente che hebbe fù Homero, poi Hiparco, Anasimandro, Hecareo, Democrito, Eudosso, Dicearco, Eforo, Hippia, Dione, Xenofonte, Lampasceno, Berone, Timeo, Eratostene Polibio, Possidonio, Dionigi, Strabone, Solorio, Pomponio Mela, Tolomeo,

Digitized by Google

lomeo, & molti altri, secondo i Platonici.

Lo autor della Grammatica, secondo Platone nel filebo fù Theuti. *Grãmatica.*

Gabriello Pollione fù il primo che cominciò à segare i gusci delle testudini in piastre per ornar le lettiere, & gli armarij, & fù molto sagace à trouare gli istrumenti delle delitie. Plinio nel 9. *Gusci delle Testudini segate, & altro.*

Iasone figliuolo di Eusone Re della Thessaglia, & Nipote del Rè Elia fù il primo che vsasse la galla facendola fabricare ad Argo suo Architetto. da Gethel terzo figliuolo di Aram figlio di Sera vennero i Garamani, & da Gerseo vennero i Gersei. *Galla. Garamani. Gersei.*

Tifi Greco, secondo si è detto Carettieri, secondo Plinio trouò il modo del gouernare le naui, secõdo Seneca, fù nocchieto de gli Argonauti. *Gouernare le naui.*

Erato Musa, secondo i Poeti trouò la Geometria. *Geometria.*

Gaieta Città da Enea Troiano detta da Gneta, ò Caita sua balia per il verso di Virgilio nel 7. dell'Eneidi. *Gaieta.*

Tu quoque litoribus nostris Aenea nutrix.
Eternam moriens famam Gaieta dedisti.

Gallia Cellica.

La Gallia Cellica, la quale per chiome lunghe è detta Gallia comata, & è di due nomi, diuisa in due parti, perche l'vna è detta Lugdunense, cioè di Leone, l'altra di Norbona, & queste si diuidono, come si potrà vedere ne gli scrittori; & benche si dia, l'Aquitania, cioè Guascogna, che è la terza Gallia, & la seconda Gallia detta Cisalpina, occupata da i Celtici, la quale anco si diuide in sei prouincie, & la Gallia Genomanense, la quale, come scriue Alessandro contiene molte Città, la Gallia de Boi, la Gallia di Liguri, la Gallia de gli Insubri, la Gallia Genoueste, le quali concludono molte Città, come potrai leggere negli historiografi.

Filistene fratello di Belo, & Sacerdote di Hercole, edificò la Città di Gade, & questo ordinò il sacerdotio, & i sacrificij ad Ercole, secondo l'vso de' Titij. *Gade Città. Sagrificij ad Ercole.*

La Geomachia gli Egittij inuentrarono. *Geomachia.*

La Geometria detta di sopra, da gli Egittij trouata, sotto di se tiene la prospettiua, & la geografia, quella la reflessione de' raggi, & qualità; questa il sito del mondo contiene, nel che si narra, che fiorì Strabone nel tẽpo di Tiberio Cesare, & Tolomeo nel tempo di Troiano, & Antonio Imperatore, & appo noi Plinio né tratò, & Solino ne' Collettanei. *Geometria.*

I Cureti, & Combareti nell'Isola di Candia fecero la Città di Gnoso. *Gnoso.*

Genoua Città Illustre nella Italia fù inuentata, & fabricata da Genuo figliuolo di Saturno, altri dicono, che fù da Genuino Auo de' compagni di Fetonte, come il Perugino Paolo Historico, altri da Iano Rè dell'Italia poi ampliata da Iano Prencipe de' Romani. *Genua.*

Bonifatio Ottauo ordinò il Giubileo di cento in cento anni. *Giubileo di 100. di 50. & di 25. anni.*

Clemente Sesto poi lo rinchiuse in cinquanta. Sisto Quarto à 25.

Damaso Ottauo Papa ordinò nel fine de' Salmi il Gloria Patri, Il Gloria in excelsis Deo del Giouedì Santo, Nicola di questo nome Primo Papa figliuolo di Theodosio Romano. *Gloria patri Gloria in excelsis.*

Melchiade Papa nato in Africa inuentò, & ordinò che non si digiunasse la Domenica, & il Giouedì.

Siluestro inuentò che si digiunasse il mercordì, il venerdì, & il sabbato.

Theoloforo Papa Greco di natione, & nato di vno Heremita dice Gratiano, ch'egli ordinò, che si osseruasse da tutti i Christiani il digiuno della Quaresima di sei settimane auanti la Pasqua di Resurretione, & *Digiuno.*

che

Digitized by Google

che si celebrassero la notte del Natale del Signore tre Messe per ogni Sacerdote, la prima à mezza notte, quando nacque il Signore, la seconda all'Aurora, oue fù conosciuto da pastori, la terza ad hora di terza, & commandò, che nel principio delle Messa si cantasse quell'Hinno, che gli Angioli cantarono, Gloria in excelsis Deo.

Gloria in excelsis.

Paolo Quarto volle, che i Giudei portassero la beretta gialla.

Beretta gialla.

I giuochi funebri ritrouò Acasto in Iolco, & dipoi di lui Theseo nell'Isthymo, & Hercole i giuochi degli Atleti in Olimpia, le cagioni delle guerre ciuili di Roma dicono gli autori, benche variano in qualche cosa, ma nel vero furono i principali.

Giuochi funebri.

Guerre ciuili cagionate.

La inuidia, & l'ambitione, & la cupidigia, & la vanità del signoreggiare, di cui furono piegati Pompeo, & Cesare, in Pompeo la suspettione della potenza di Cesare, in Cesare la grandezza di Pompeo.

Giuochi de gli Atleti in Olimpia.

La occasione poi, furono Lentulo, & Marcello Consoli, & da partegiani di Pompeo fù proposto in Senato, che si deuesse dare à Cesare successore, & ch'egli lasciasse la prouincia, & lo essercito, & s'egli pur come haueua scritto volea concedere il Consolato, deuesse venire à ciò fare in Roma particolarmente, onde s'incominciarono le ruine.

Getto.

Il getto in vniuersale de' metalli inuentarono Rhecco, & Theodoro di Sarnia, & fecero di quello simulacro à' Dei, onde vennero i fundatori di quelli, di cui primo fù Gosside Miletio.

Galera.

La Galera cassa vacua d'armi, come scriue Varrone, pigliò il nome da Galero, l'inuentarono gli Lacedemonij. Diodoro questa inuentione l'assegna à i Cureti, da cui sommità conù la chiamò, che è la curuatura, ch'è nella sommità di quella oue le creste, & pennacchi degli vccelli, che furono mostrati da' popoli, di Caria si pongono, vnde Plin. in 10. destrutio camelo à lite conosque bellicos, & galeas adornantes, penne de caudis quoque animalium antiqui fecere.

Herodoto vuole, che la Galera con i ferri poi fusse dagli Sciti, à gli Egittij portata.

Ghiri.

I Viuarij de' Ghiri inuentò ne' vasi grandi de' vini da noi detti Dolij, Fuluio Hirpino; & Quinto Scauro, e Marco nel Consolato loro, furono i primi, che nelle cene gli pose per magnate. Da gli Scitici campi, alle palludi superiori dell'Egitto onde il Nilo abonda, & viene rigando, in cui con i Pigmei certano, vengono i Grui, & il primo che gli portò fù Dinio Moresco, nell'Italia, dicono i Pliniani stranieri.

Gusto estremo.

Philosseno fù il primo, che hebbe il più gran gusto di gustare cibi, che desiderò, & domandò da Dei immortali, che gli hauessero concesso vn collo eguale alle Grue, pensando, che de' cibi non fosse la medesima ragione in lui, & in quelli, dice Festo.

Gratarola.

La Grattarola latina, tyrocnestis instrumento ferreo pieno di forami, per li quali il oascio minutamente passa, fù inuentata da' Tirij. Onde tiros greca cascus appellatur, vuol'il Grappaldi.

Greggi in luoghi.

I Greggi, & armenti, c'hanno il loro luogo, che generalmente stabol chiamano: ouis ô chiudono, perche doue i caualli si tengono spetialmente si chiama Equile, da Pelitronio inuentato, ò da Centauri, secondo altri, oue le pecore anili detto, imposte da' descendenti primi di Adamo, oue i Porci Haram chiamano, narra Francesco Grappaldi.

I Susiani da quel fiume Suso detto, il Bobile à Bobus, da Cerere inuentato.

Il Ca-

Digitized by Google

Il Caprile delle capre, dalla Capraria Isola nel mar Toscano, ò Ligusti co abondantissima di capre, che i Greci dissero Egilo, onde vogliono, che i Greci così l' imposero. l'hedile de gli capreti, che Helioem chiamarono gli stessi, & i nostri Pampinũ da Caprigeno ritrouato, & l'Agnile, de gli Agnelli da gli Hebrei ritrouato, & i Stabuli, & Deuexi, ò glarea da Sabulo Sassone, vt humorem respuere, aut exorbere, & transmictere valeant, spectaretque ad meridiem, vt facilè siccétur, & frigidis ventis non sint obnoxia, onde disse il Grappaldi, apud nos ea maxime parte, qua equi ad presepia stare soliti sunt silicantur, idest silice lapide vulgari sternuntur, quæ ex lateribus quoque vocant silicata, & id genus, da quì voglio, che noti Dotto, che i caualli possono viuere anni cinquanta, le femine di minor spatio, osseruato da Sciti, come hoggi da'nostri Cursori Gabellarij: ma questo nelle guerre, che nelli loro corsi non impediti ritornano.

Da quì da gli historici si celebrano le caualle Cymonie, le quali tre vittorie Olimpice raportorno, & poi morte in Athene furono sepolte; sicut Euagoræ Laconici, quæ etiam num in ludis Elæis victrices fuere, libidine ex feminis potissimum incenduntur, mox vaccæ, vt scribit Aristoiles, equiunt itaque, vnde id verbum ab hoc vno animali trahitur maledicto iniuriosas mulieres, & libidinosas euentari quoque per id tempus creduntur; ita affectè currunt relicta societate.

Il simile è questo vitio, che ne' porci si dice subare, & ne' cani catulire, nomi inuentati da'cacciatori Archadiani, cur sus sit, non Orientem, versus, aut Occidentem, sed aduerso Austri, aut Aquilonis, itaque emittunt, quòd Hippomenes vocitatur; come i Porci chiamano Apria, & delle Caualle l' odore dal coito, come l'odore del lacchinio a ccensò, Anaxilaus prodidit equinorum capitum visus repræsentare monstrificè.

La libidine si estingue, ò i crini tonsati, ò vero leuarlo dalla mandra degli caualli, perloche scriue Iuba certissimo autore à posteri: l' amore troppo ingordo della sfacciata Semiramis moglie di Nino Rè dell' atto coitale Equino: questi sì, che sono fecondissimi à gl'huomini: questi animali si come narra Auicenna nel libro de natura animalium, Caualli, Gatti, & Cani, qui nascuntur domantur, & confabulantur cum hominibus, dal che si è visto, che perdendosi il loro padrone sono stati attristati tal volta lacrimando, perloche si legge, che vccisо Nicomede Rè, il suo caualio nel mezo della sua vita, finì la vita; & di quel Bucefalo d'Alessandro, oltre che non volle farsi passare da altri, ne men volle ch' altri l' hauesse caualcato come dice Q. Curtio, Solino, Plutarco, & Giustino, ne quel di Cesare mai comportò, che altri il suo dorso premesse, dice Tranquillo, la cui effigie, fù posta auanti il tempio di Venere Genetrice, chi questi poi pose à i carri, ò à cocchij, chi primo gli caualcò, ò pose sella, chi primo gli domò, ò di quelli altre operationi fecero, legasi il volume, che particolarmente ogni cosa si troverà, sed hæc obiter dicta fuere, *Caualli.*

Benche de' giuochi compitali si dicesse poco inanti, che fussero per li Dei lari. *Giuochi cõpitali.*

Quì di nuouo si dice, che Seruio Tullio nato dalla Regina Tanaquil, che successe nel Regno dormendo fanciullo nel palaggio Reale auenne, che parea, che'l capo l'ardesse, & perciò creduto, che egli fusse figliuol del Dio Lare, perloche egli fù il primo, che quell' ordinò, & l' impose nome di giuochi compitali dedicati à i Dei Lari. *Giuochi cõpitali.*

Digitized by Google

Secondo officio del Regno. Il secondo officio del Regno è il gran Giustitiero, il cui officio è conoscere gli Difaldi, & Crimina lesæ maestatis sopra tutti i Principi, & altri Baroni del Regno, inuentato, e statuito da Federico Imperatore sù, vedi il Freccia.

Gallipoli Città vetustissima da Pomponio Mela Gallipolis, da Plinio Ansa detta, fù da Galli Senoni dicono condita, & molti dicono da Greci.

Gaeta fundata inanti, ò condita della Città di Roma dalla nutrice di Enea, hebbe questo nome Ferecide vuole, che il Giglio fusse nato dal seme cascato in terra dal Dio de gli horti all' hora che i furtini amori procacciana d'hauere dalla troppo inclinata al sonno Lotho. *Fauole.*

Ceice figliuolo de Lucifero, & sposo d'Alcione, laquale dolendosi sopra l'ignudo marito, che vicino all'onde si staua per pietà degli Dei, ambi due furono conuertiti in Gauine.

Darete historico Frigio fù il primo, che scrisse la guerra Troiana, trouandosiui in persona in lingua Greca, & da Cornelio nepote poi fatta in Latino.

Dicearco Messenio Auditore di Aristotile, Filosofo, Oratore, & Geometra fù di opinione, che l'humana generatione non habbia hauuto altun principio, come che ella sia stata sempre in vn'essere.

Gelo. Osseruò prima Aristotile di tutti che il primo gelo che fà l'anno se si dissolue con l'acqua, ogn'altro gelo di quell'anno il più delle volte si dissoluerà con l'acqua, se nel principio del gelo saranno venti Orientali, il gelo ch' hauerà da durare dimostra.

Grù. Le Grù, se dalle valli fugono mostrano pioggia; quando che volano, & non ritornano serenità, perche non volano se non vedeno serenità, volando, & partendonosi, dimostrano l'inuerno che sia propinquo. Il gran osseruatore delle cose naturali lo dice, & primo di tutti l'osseruò.

Gallo. Il Gallo cantando nella notte più presto che suole, mutatione d'aere, ò vento dimostra, & poco poco di tempo dopò l'occaso del sole cantando indubitata pioggia predice, se non è nell'estade.

Galline & altro. Le Galline se oltre il solito si scuotano, ò concuteno da lor luogo, ò si segrégano molte di loro in vn luogo insieme, & nel principio della pioggia cercano copertura alcuna coprendosi dalla pioggia, è segno di gran pioggia ventura.

Pulli. Come i pulcini, ò pulli più del solito pîpiano, ò querelano, gran soffij di vento, ò d'acque accendeno, l'osseruò primo benissimo il Veronese: s'è detto di sopra chi fù l'inuentore di molti giuochi particolari, & vniuersali, qui Giouene studioso ti vò imparare vn giuoco, che t'haurai molto à caro, con vn stile molto ben posto da quel gran Dotto Filelfo, & è questo.

Ludus crede mihi nullus tibi pulchrior alter, nec melior quisquam, nec quo magis omnis acerba cura labor vacet, quam si virtutibus almis te penitus dedas, virtus leuat aurea curis, letitiaq; animum reficit, reditque beatum, & credami ch' hauerai imparato ogni gioco con dar di tutti conto, senza saperne niuno.

I giuochi secolari, come dice Festo, furono anco inuentati da Romani, i quali si soleuano fare ogni cent' anni: per la qual cosa mi marauiglio di Plinio, che dica, che Stefanione fù il primo che ordinò il saltare in questi giuochi in toga, & che egli vi saltò in ambidue, quelli che si celebra-

brarono nel tempo suo, & Suetonio scriue, che Domitiano celebrò i giuochi secolari, ch'haueua Augusto nel suo tempo fatti, furono anco il giuochi Romani, de' quali parla più volte Liuio, & altroue in questo volume si troueranno.

Furono anco i giuochi plebei, che secondo Asconio si faceuano per l'allegrezza della libertà della Plebe, essendo stati cacciati di Roma, i Re, ò pure essendo stata riconciliata con i Nobili, dopò s'appartò nel monte sacro, & Lelio Silla dopò la sua Victoria gli riordinò, & altri giuochi scritti in questo libro.

I Romani inuentarono, che il giuramento, & il sacramento fusse appò loro di grande importanza, & lo diuisero in due maniere, l'vna quando alcuno prometteua, ò affermaua di douere fare alcuna cosa della cui era stato rechiesto, con chiamare in fede, e testimonianza di ciò i Dei, come per auentura M. Attilio promise à Cartaginesi con giuramento di douer ritornare in Cartagine, se egli non otteneua il poter fra Romani, & essi far il cambio di prigioni l'vn l'altro, & il modo, & la forma di questo giuramento era in questa guisa. *Giuramento.*

Colui, c'haueua à giurare per Gioue, teneua in mano vna selce, e dette queste parole s'io mentirò scientemente Gioue con salute di questa Città, & della Rocca discacci, & apparti me solo all'hora dal consortio di buoni, come io fò di questo sasso, e gettaua via il sasso.

Et Marco Tullio dice, che la punitione diuina sopra il spergiuro era la sua ruina, & la punitione humana, era vna perpetua infamia.

L'altra maniera di giuramento era, trà il parlare alcuno tra se stesso giurava per alcuno Iddio, ò vero, come erano questi giuramenti Edepol Mehercules, & Mediusfidius, de' quali primi due l'vno s'intendeua per il tempio d'Apolline, & l'altro per Ercole. Del terzo, come dice il Biondo da Forlì, era vnipoco più oscuretto il sentimento, perche i Sabini partendo di casa loro per venire in Roma con l'altre loro cose portarno sul monte Quirinale tre loro Dij. Santo, Fidio, & Semipadre, i quali benche fussero tre in nome, erano nondimeno vno in effetto. Et per questo se ben il tempio loro nel Quirinale era à tutti tre commune. Egli era nondimeno chiamato di vn sol nome di Santo.

Nacque per quei nomi dunque vna impressione grãde ne' cuori de' Gentili, che fosse vn grande giuramento affermare, che'n questa deità trina, & vna fosse Fidio in mezzo, & indi nacque il giuramento di Medio fidio, cioè di Fidio mezo frà Santo, & Semipadre.

Digitized by Google

H

EPIMETHEO figliuolo di Iapeto, & fratello di Promethco, & padre di Pirra moglie di Deucalione essendo ingegnoso molto, fù il primo à fare l'huomo di loto, di che sdegnato Gioue, lo mutò in simia, & lo confinò alle Isole pitecuse.

Huomo di loto.
Simia.

Lo inuerno aspro, & intenso prasagisce le foglie languide, & come amalate da gli arbori cadere, ne fece esperienza prima.

Inuerno.

Il primo piantator della vigna, secondo Carpideo.

Di vn'huomo formato, & disformato, buono, & amalato, quanto ne inuentò Hippocrate, & in Enchiridion ne disse con compilatione intellibile d'intelligente, va al suo foglio.

Hami.
Istrumenti di bronzo.
Homo formato, & disformato

Gli hami istrumenti, ò di bronzo, ò di ferro, ò di legno, che siano, furono inuentati da gli antichi Romani, i quali teneuano entro le camere per attaccarui, ò le berette, ò altre cose, che stanno meglio appese, che sopra le casse, ò dentro, dal che inuentarono gli hami pescatorij, ritrouati da Artuso Goto, secondo alcuni, ma Oribasio il Greco vuole, che fosse inuentione de' Nilani, altri dicono di Archadiani.

Hami pescatori.

Le herbe inuentò Arabe figliuolo di Babilone, & di Appolline.

Herbe.

Le historie inuentò Cadmo Milesio.

Diodoro fù il primo, che intitulò la sua historia Biblioteca.

Giulio firmico inuentò, che gli huomini, che nascono nella stagione, che esce la Canicola fuori del Sole, debbono riuscire huomini di mala inclinatione, audaci in commettere grandi delitti, superbi, crudeli, furiosi, & di grandi danni, vantatori, seditiosi, & temuti, questo conferma Marco Manilio.

Huomini nati alla Canicola.

Istoria tra filosofi.

Senofonte Filosofo Atheniese, discepolo di Socrate, fù il primo de' filosofi, che scrisse historie.

Sommo bene.

Antistene Atheniese filosofo, & oratore, fù inuentore di dire, che il sommo bene era la virtù.

Lauirtù, & altro.

Et Aristippo Cireneo filosofo, discepolo di Socrate inuentò, che'l sommo bene fosse nel diletto.

Epicuro filosofo Atheniese discepolo anche egli di Socrate senza imparar lettere inuentò essere nel piacere, & inuentò la Setta Epicurea. Et queste opinioni erano chiamate Hoi dalle genti di discorso.

Si è detto che'l primo, che compose la historia fosse Cadmo Milesio.

Iosesso nel primo dell'antichità Giudaica limita la cosa, che appo Greci i primi furono gli Egittij, che ne scrissero.

Eusebio vuole, che fosse Mose. Laertio limitando dice, che delle cose Greche, il primo fù Xenofonte figliuolo di Grillo.

Suida tiene, che'l primo fosse Fileso Nancratica, ouero Siracusano. altri dicono Abrahamo, altri i figliuoli di Seth in due colonne di marmo lasciassero scolpite molte scientie auãti il diluuio, come si è detto. altri l'attribuiscono à Noe dopo le acque mortali alle radici del monte Gordico in Armenia, oue annotasse in vn sasso le cose fin' all' hora occorse. & altri che la historia hauesse hauuto principio al tempo del Rè Minos Rè di Babilonia, & altri ad altri l'hanno attribuita.

Cigge

Digitized by Google

Cigge Cindaro fù inuentore de gli habiti presso i morti. *Habiti appo i morti.*

Latino Siluio figliuolo di Enea Siluio Quinto Rè de' Latini, fù il primo, che condusse molti habitatori, cioè di coloro, che furono detti prisci latini in Roma. *Prisci latini in Roma.*

Sem cioè Melchisedech figliuolo di Noe, come à Sem; come à Melchisedech non hebbe padre essendo il sacerdote eterno, secondo l'ordine suo fù il primo che edificò Salem, cioè Hierusalem dalla remissione de' prigioni pigliati da Abramo di mano de gli Assirij, onde liberò Loth con 318. schiani suoi. Et dissero molti che da quì hebbe principio il Giubileo, perche iubel vuol dir remissione, ò principio. *Salem città Giubileo.*

Anco Martio Nipote di Numa edificò la Città di Hostia sopra il mare: Aram figliuolo di Sem, dal quale vennero i Sirij, la cui prouincia fù Damasco, secondo s'è detto generò quattro figliuoli de' quali fù il primo Hus capo del paese Traconide, che è tra la Palestina, & Cele congiunto alla Siria. *Hostia città*

Da Heber figliuolo di Sala, il quale fù figliuolo di Arsafath. I Giudei originarono il nome di Hebreo, & da molti altri discendenti dalla famiglia di Noe dopò il diluuio da quali il mondo, & le sue genti sono diuise, onde computato ogni cosa la generatione humana si abbraccia sotto 73 generationi, quantunque si deue credere, che altre nationi siano mancate, & tutte queste si leggeranno disperse per questo volume. *Giudei. Hebrei. Generationi 73 & più.*

Euforbo Rè di Giubba della Mauritania medicò Lisimaco, & Gentio, & Democrito, & Pitagora furono inuentori delle herbe. Plinio libr. 5, & al 25. cap. 2. oltre Nepente Menelao, & Arabo detti nel libro. *Herbe inuentate.*

L'herba Peonia, come scriue Homero fù trouata da Peone Medico dottissimo, & però detta Peonia. *Herba peonia.*

Il primo, che inuentò di essere messo nel consiglio de' Giudici de gli stranieri, & nati, fu l'Oceano hauendo quell' honore, il quale gli antichi non volsero cõcedere à quei del Latio fù Balbo, Cornelio Maggiore Console, Plin. lib. 7. cap. 43.

Gli huomini che furono primi nel mondo, come Diod. nel 4. suo libr. va dimostrando, & Giustino nel 2. suo libr. ponendo differentia tra gli Egittij, & gli Scithi, fra quali fu lunga alteratione, & fu concluso essere i Scithi più primi. *Huomini primi*

Altri han detto fossero gli Ethiopi per non essere da altri venuti, tanto più, che sono con l'habitationi loro sotto il mezzo giorno, & molti filosofi dissero, fossero stati generati dalla terra, ponendo l'efficazioni della terra da raggi solari, & essendo detta terra humida, perloche dà la vita alle cose, che in ella si ritrouano, onde il luogo più vicino al sole, dice il Polidoro, gliè quello, ch' alla natura delle cose anima, & è fauoreuole, & protettore, benche questa opinione fosse stata prima preposta dal gran filosofo Anassimene, secondo ne' Platonici si registra, non senza causa gli Anassimandri dissero, che dalla terra, e dall'acqua riscaldate si generassero gli huomini, e l'affirmò Empedocle, ne' forsi fuor di proposito, Sammelico fù d'opinione quali fossero stati i primi huomini nel nascere nel mondo, ò fossero gli Egittij ponendo la generatione humana appo loro essere generata per la temperanza dell'aere, e la loro fecondità, e felicità de' terreni per rispetto del Nilo, anzi gli danno la virtù nutritiua, percioche ne' terreni di Thebaide

(dice

Digitized by Google

(dice il Sicolo) viſi generano i topi ſenza genitori, non fuor di propoſito Herodoto al ſecondo ſuo ragiona di quei due bambini in quel tempo nati, che s'alleuarono tra le pecore, che dopò due anni ambedue diſſero Becus, che i Frigij chiamano pane, & così i Frigij dicono eſſere i primi.

non mancarono di quelli, come i Zenoniani Cittei, che da nuouo mondo hauere l'eſſere loro gli huomini diſſero, & che dal fuoco diuino foſſero prodotti.

Democrito volſe eſſere formati dalla ſol' acqua, & ſola terra, i Poeti da Promotheo, & ſolo da Pirra, e Deucalione (come cantano Virgil. & Ouid.) altri diſſero (dice Cenſorino) come Archita, Senocrate, Platone, Pittagora, & Ariſt. che gli huomini foſſero ſempiterni, & che non habbiano hauuto origine, ma per cerchio ſono, & per rotondita ponendo il mondo eterno, noi diciamo eſſere ſciocchezza, e figmento perche il tutto fù da Dio noſtro vero, creato, & fatto, come vuole Gioſeppe nel primo dell' antichità, & tutti i Santi Theologi affirmano: & il primo huomo foſſe Adamo, & Eua, da cui tutti veniamo, & per queſto ſi dona à Giudei la prima generatione, & origine, & dato principio alla generatione humana, venne la diuiſione delle genti dopo il diluuio, per il peccato dell'inſuperbito Nembrot figliuolo di Cam figliuolo di Noe, per tirar gli huomini dal timor di Dio dopo il diluuio per la furia dell'acqua temendo, & fondando lor ſperanza nel potere humano, facendo la ſuperbiſſima Torre à cui non giungeſſero l'acque (pazzia grande)

Varietà delle lingue. Il Signor fece della lingua loro diuiſione, onde s'originò la varietà delle lingue, come Gioſeppe nel primo dell' antichità regiſtra, & perciò ſi diuiſero le genti in varij paeſi, & ſecondo il luogo, e parti diuerſe ſono originati varij linguagi, che ſecondo le lettere, & ordine noſtro in queſto libro poſti ſi troueranno, & auertaſi, che ſe bene ſono varie le lingue, tutta volta ogni natione n'ha due, la volgare, & la latina, l'altre ſono acquiſtate per conſuetudine, ò frequentatione d' audito, ò di viſta, ò per altra via aſcondita, ma noi parliamo della naturale, non ſenza cauſa forſi i Romani haueuano la loro, noi la latina inſieme con i Greci, & coſi forſi altre nationi hanno le due, la volgare, & la Latina, & Athenieſe, & ſino à queſta noſtra età, il corroberaſi per l'autorità di Cicerone nel 3. libro de gli oratori con l'eſſempio di Lelia, ch'haueua la lingua imparata, & l'altra dall'vſo primitiuo, quella la latina, & queſta la volgare compatriota, & il tutto ſi confirma da Polidoro nel ſuo primo libro.

Horti. Epicuro in Athene fù il primo che ordinò gli horti, eſſendo maeſtro dell'otio, onde egli hebbe la ſchuola nell'horto.

Mallet deſerto ſenior Gargetius horto.

Diſſe Statio, & Propertio.

Aut hortis docte Epicure ſuis.

La Hidromantia fù portata nell'Italia da Perſiani negli anni del mondo 4479. inanzi Chriſto 720. ſecondo Alauceo Amateo.

Inuentione di Mercurio Trimegiſto di Dio, & dell'huomo. Mercurio Trimegiſto hebbe audacia di dire, che haueſſe egli inuentato, che l'huomo paſſa nella natura di Dio, come ſe proprio egli foſſe vn Dio, onde afferma, che l'huomo terreno è vn Dio mortale, & che lo Dio celeſte è vn'huomo immortale, dice la cronica.

Gli

Gli hospitij furono inuentati da Hircano, dice il Grappaldi in cubiculum per habitar passaggieri. *Hospitij.*

L'herba mole, che è contra veneni, fù ritrouata da Mercurio, che nasce à Femio, & à Cillene di Arcadia. *Herbe particulari.*

La Panace de' Dei così quella, che si chiama Pulegio, con il quale le testudini si preparano, quando vogliono combattere con le serpi, dice Plin. lib. 20. cap. 16. & è detta heraclio, qual fù trouata da Hercole, Plin. lib. 25. cap. 4. & la chiamano origano, heracleotico saluatico. Lo terzo si dice Chironeo, perche così si chiamò il suo inuentore. La quarta sorte di Panace trouata dal medesimo Chirone si chiama Centaurea, & Fornaceo ancora, & perciò si dubita se fù trouata dal Re Farnace.

L'heraclio sidereo da Hercole; l'ampelo, detta chironia da Chirone spetie di viti, che la herba fù inuentata da Minerua.

L'apolinare da Hercole, che da Greci si dice Hiosciamo.

La linozoste, ò partenio da Mercurio, che appo noi si dice mercuriale.

L'acchilleo herba con che se ne medicano le ferite, da Achile discepolo di Chirone, con la quale guarì Telefo, & fù inuentore ancora, che la ruggine fosse vtilissima ne gli empiastri.

Teucro trouò il cencrio, detto hermio, che altri dicono splenio, perche gioua alla milza.

Il melãpodio spetie dell'elleboro, da Melãpode Cratena Medico, si dice, perche Mitridate ritrouò vn'herba, che si chiama mitridatio, simile nelle radici all'acanto, quella che mette Leneo, si dice Scordio.

Il centaureo da Centauro, che da molti è chiamato il fiele della terra, per la sua amaritudine.

Il climeno da Climene Rè.

La gentiana da Gentiano Rè della Schiauonia.

La lisimachia celebrata da Herasistrato da Lisimaco Rè.

L'Artemisia prima detto Partheoi fù inuentata da Artemisia moglie di Mausolo. altri dicono che habbia preso nome da Arthemide Ilithia, perche particolarmente medica i mali delle donne.

La Ninfea dalla Ninfa morta per gelosia di Hercole si fabula.

L'herba euforbia dal Re Giubba, dal nome del suo medico, & del suo fratello Musa, come dice il medesimo Giubba nel suo libro, & Plinio nel 25. lib. cap. 7. che la ritrouò nel monte Atlante, & la loda molto.

Le nationi ancora trouarono delle herbe.

La Scithia trouò quella, che dicono, che tenuta in bocca, non da ne sete, ne fame mai.

La Trazia trouò l'herba ischemone, che stagna il sangue.

I popoli Vettoni nella Hispagna trouarono quella, che in Francia Vetonica si chiama, & nell'Italia serratula da Greci Cestro, onero Pliotropho.

La cantabrica trouarono i Cantabri popoli.

I Marsi la Consiligine.

Seruilio Democrate trouò la biberida, benche con finto nome assegnano vn poema, dice Plinio alla sua inuentione.

Fauola. Gli animali ancora hanno trouato delle herbe, come la celidonia le Rõdini, i Cani la canaria. l'hedera sagrata à Bacco, si trouò così, che auedendosi Gione hauere lo sposo con Semele figliuolo di Cadmo amorosa

rosa per farla perire si trasformò in Beroe vecchia nutrice di lei. di maniera che la sposa si mescolaua, la qual cosa hauendo promesso il Diuo fù costretto di adempirla. Et venuta à lei co' fulmini, & tuoni la casa gli brugiò, & con le fiamme le distrusse. & cauato fuori il figliuolo di cui era l'vtero pieno, nella sua casa fece compire il tempo de' nouemesi, & dato esso à Mercurio gli ordinò, che alle Nisee Ninfe dell'Arabia il menasse à nutrire, le quali sendo Bacco alla culla, che così si nomaua il puttino con quelle frondi lo nascosero à Giunone, se Ouidio non erra. benche altri vogliono, che il fantino in quello spatio per

Hedera. volontà di Giove in tale pianta si conuertì.

Hellennio fiore. Il fiore hellennio nacque per openione di Homero dalle lachrime di Helena nell'Isola Helena, nella cui parte morì Canopeo suo maestro morsicato dal serpe.

Huomo nato sẽza parto, & primo scrittore di quello. Il primo huomo che nacque senza parto, ma inciso il ventre della madre, fù Scipione Africano, onde ne nacque il parto Cesareo, essendo stato Imperatore, di cui il primo scrittore ne fù Francesco Rotta Ronsetto.

Herbe. Le Cerue l'herba helafaboscо, con il sessile dopo che sono figliate, & il ditamo ritrouarono.

Le donne grauide hanno dato il nome alla Atistonochia.

Hydraulici organi. Petronio Diodoto inuentò il Dauco.

Hydraulici organi latine Hydraulica organa, machine, che si tirano le acque, furono da Cresipio inuentate.

Horologio. Si narra dell'horologio, per lo quale i giorni per le hore si diuidono, del cui nome non manco di 300. anni Roma ne fù ignorante, perche nelle 12. tauole non si trouano le hore nominate, come si legge in altri: perche il giorno hauea l'origine suo dall'horto all'occaso, & si partiua il giorno in due parti. altri differo in quattro, con la notte, come attestaua la similitudine militare, oue si dicena la prima, seconda, terza, & quarta vigilia, secondo Censorino: ma da chi in Roma gli horologi fossero stati ritrouati è incerto. questo si bene è chiaro, che prima si chiamauano Solari dall'ombra del Sole gnomon detta ombra per cui le hore si conosceuano. il che prima appo i Lacedemoni Anasimene Milesio ritrouò, come altroue di questo libro si legge. onde dall'ombra si dice sciopterícon, come scriue Plinio, perloche il Principe a' Romani l'horologio statuì inanti 12. anni, che con Pirro hauesse guerreggiato all'entrata di Quirino L. Papirio Cursore hauendosi dedicata dal padre suo per voto à Fabio Vestale, come si scriue, ma de gli horologi fatti la ragione nel nome dell'artefice s'esprime nè appo di chi si scriue si truoua.

M. Varrone fù il primo, che statuì in publico in vna colonna, che nella guerra punica da M. Valerio Messala Cõsole essendo pigliata Catania nella Sicilia, fù portato dopo 30. anni, che del Papiriano horlogio si trattasse, l'anno 477. dell'edificatione di Roma, ne pareua conueniente alle hore della linea, pareua si bene à quella di anni di centenaia vndeci, mentre che Q. Martio Filippo, il quale con Lelio Paulo fù Censore più diligentemente fù accetto, se bene ancora erano adombrate le hore, & alquanto oscure fino al prossimo lustro. all'hora Scipione Nasica Collega prima di Lanato con l'acqua diuise le hore vgualmente delle notti, & de' giorni. onde l'horologio sotto il tetto dedicò l'anno

Digitized by Google

co l'anno della edificatione di Roma 595. & tanto tempo al populo Romano fù nascosa questa luce, ma solo dalla consuetudine dell'ombra del sole si conoscenano le hore, come scriue Censorino. di questo modo gli horologi propriamente Clepsidre si nominauano, che l'acqua con la quale le hore si notauano rinchiusa, & occulta haueuano nella nostra età gli horologgi, & certo publici dal ferro con rotole denticolati, & pesi contrapesati con grande artifitio si producono per distinguere le hore con campane di bronzo, ò di rame, & battagli ferrei per sonarle, che si possono numerare tra gli automati, che per se si muouono. Si fanno anche di rame piccioli, ma priuati al medesimo vso, & per eccitarne dal sonno à nostro arbitrio, i quali come si possono tenere ne' letti cubicolari, & esercitatorij rettissimamente si possono chiamare. si fanno di vetro con arena, i quali vsano i Declamatori, i Predicatori, & altri, de' quali, & di molti altri trouarete lettore in questo libro inuentori, se leggerete; se bene il Polidoro lib. 1. cap. 5. vada raccogliendo, che solo Anassimene Milesio ne fosse il primo inuentore per detto di Plin. parlando del primo di quel dell'arena, & di quel con contrapesi; & campanelle vuole, che non si sappiano. Ma questo sia detto per ampliatione del discorso.

Quì anco vò fare vn'altra parentesi hauendosi ragionato di molt'altre herbe dell'horto, in cui nascere sogliono nõ si n'essẽdo fatta mẽtione. questo nome di horto con vocabolo cõmune si chiama quel luogo in cui le herbe, & piante, & altre cose con seme, & senza dalla natura, ò dall'arte fatto: bẽ vero che appo de gli antichi ogni villa si dicea hortο, dice Põpeo, ma Plinio è di cõtrario parere, per tanto questo horto per piaceri di arbori, & piante ameniſſime, & di semi differenti, come il Pompeiano, & Loculiano, fù il primo istituito per piacere dell'animo in Athene da Epicuro Pago Gargetico. onde Papinio in siluis disse, quas ipse suis digressus Athenis mallet deserto senior Gargettus horto. & Pompeo disse, Illic vel studijs animum emendare Platonis incipiam, aut hortis docte Epicure tuis. Et così Cic. de natur. Deo. & Laertio vuole, che teneua la schuola oue insegnaua Platone.

Anticamente si celebrauano gli horti, come l'Esperide, & l'Alcinoo, & quell'horto pensile, il quale inuentò Semiramis, ò Ciro Rè della Assiria. pensile si dice, che si faceua sopra gli edificij, ò che pendeua sopra le colonne. Il Greco lo chiama paradiso, & il Latino pomario, ò viridario, onde la casa senza horto non si deue chiamare casa, ma tenebrosa carcere, peache iui oltre lo spasso, & piacere delle herbe, le quali con il loro verde acquietano tanto la vista humana, non essendo colore più grato à gli occhi che'l verde. Vi sono le ombre tanto grate all'huomo nel tempo estiuo, & il canto soauissimo degli vccelli.

Poi ve si traduce la medicina herbaria prima dimostrata da Chirone. *Medicina herbaria.*

L'huomo che dal Diuino artefice fù formato, fù di molte parti composto, ma precise di corpo, & di anima, nel corpo la principal parte, che si truoua tra membri è il cuore, il quale tiene la sede dell'irascibile, ò della vendetta, & honore concupiscibile, inuentarono, & scrissero Hippocrate, Platone, & Galeno, i Stoici, & i Peripatetici Zenone, Chrisippo, Pollidonio, & tutta la fameglia de' Stoici, & Aristotile con Theofrasto, & gli Ascoli di questi inuentarono, propalarono, scrissero, & tennero, che'l cuore non solo fosse principio, & *Huomo digressione.*

Digitized by Google

fonte della vita, & dell'irascibile, ma de' poti,& cibi, & cose venere. l'appetitrice,che altri Aristotile,altrice naturale, altri semplice cõcupiscibile furono soliti dire; dipoi anco gli Stoici, & Peripatetici, la forza della ragione, & per dirla in vn concetto il principato dell' anime nel cuore collocarono: pensando il tutto nell'vniuersale delle funtioni, & offiaij, il principio fosse questò: quantunque i medesimi non siano di accordo, ma in qualche cosa differenti. Aristotile,& Theofrasto,& il choro de' Peripatetici, & tra gli Stoici Possidonio. La irascibile, & la concupiscibile, & la rationale di vna medesima sostanza dal cuore le facultadi della proficiente dissero essere, le altre parti spetie dell'anima esser' inuentarono,& quelle non dissero. Chrisippo poi de' Stoici nell'vltimo costrinse come in vna sostanza, così anco in vna facoltà, & ira, & cupidità con la ragione. da tutte queste cose si rinfranca del diuino, & prima tra Medici Hippocrate, & tra filosofi eminentissimi per la sentenza di Platone; Galeno, che in altri luoghi, & molti, & precise in quei noue libri de'dogmati d'Hippocrate, & Platone, oue insegnò tre spetie di anima, ò parti per natura talmente tra essi discrepanti, & con ferme ragioni, & quasi insolubili corroborandole. Et cha'l fegato de' cibi, & poti, & delle cose venere della concupiscibile anima, il cerebro della rationale fosse il principale luogo, il cuore concedendo essere lo ergastolo dell' anima irascibile verissime sono state le openioni della sede dell'anima.

Dunque quello che sia il vero, poi noi Christiani ne rimettono alla Santissima Fede nostra, & alla nostra ortodossa Ecclesia, che per non entrare in cose di anima in questo libro, leggasi il nostro de immortalitate animæ, che sarà appieno sodisfatto di tutte le cose, che dell'anima da speculatiui si possono trattare, & quello che realmente si deue tenere, con intelligenza chiara, alta, dotta, essemplare, filosofica, dottrinata, & catholica, & di ogni modo, che l'ingegno desidera di quella, onde il cuore della facoltà, & dello spirito vitale è fonte, & del calor natiuo sede conchiusero,& autor de'polsi: vennero al cerebro poi di cui si lasciano adietro la dura, & pia matre, la sua caluaria per essere nel numero degli ossi, & quelle nelle altre parti anatomice; perche non sono io qui per raccootare tutte le parti dell'huomo, che in questo modo saria vn'altro Vessalio. ò Valuerde, ò Fallopio, nè di tutte le parti principali, ma solo di alcuna cosa notanda, per la compositione formale, & materiale, & dico, che'l cerebro fù diuiso nella parte anteriore,& posteriore, inuentione ritrouata da Erofilo nella sua settione, l'vna detta cerebro, & l'altra cerebello. l'anteriore si diuise in destra, & sinistra da Transibolo, & tutta questa massa così anteriore, come posteriore fù detta cerebro. Secondo il sito, vso, conformatione, magnitudine, & id genus. Nè siamo qui per entrare in questioni, se il cerebro sia parte continua, ò contigua con Herofilo Lijco, Andrea,& altri Anatomici, che in Alessandria furono inuentori delle settationi, perche vi è molta altercatione tra essi,& Galeno,& Erasistrato.

Cerebello. La natura si bene fece il cerebello acciò lo spirito si mandasse da gli fini del cerebro alla spinale midolla, acciò migliore si conseruasse. Et notisi, che la sostanza del cerebro detta medolla è differente dalla midolla delle ossa, la quale cioè del cerebro non si può liquefare per inedia, nè per altre occasioni, come altre pinguedini del corpo, & da

nessuno

nessuno vase piglia alimento eccetto dalla tenue membrana, che egli circonda; così questo cerebro in destro sinistro, & mezzo ventricoli inuentò Herofilo, benche altri vi habbiano inuentato il quarto inuentione di Lijco, ò di Marino settatori Alessandrei, in cui riposero Medulla, lo animale spirito, & che sia di questo animo, ò parte di anima il cerebro sede. onde solo all'huomo la facoltà del ratiocinare venire.

Vennero poi alla inuentione del fegato, il quale è organo della nutritione, & officina del sangue, & fomento dell'appetitrice de' cibi, & poti, & di tutte quelle cose necessarie alla natura, & regione sumministrante delle parti dell'irascibile, & concupiscibile, come si è detto del cuore; & chi ne fù inuentore iui riuolgasi collocato nella destra parte dell'huomo, perche il cuore nel mezzo, & il cerebro nell'alto primo, Cosi inuentato da Canubio settatore eccellentissimo Greco. *Fegato.*

Passando al ventricolo, che Galeno al 4. lib. de vsu partiù parlò dicendo, che i possessori della settatione nel mezzo del corpo collocarono, inuentione d'Hippocrate, come dice Aristotile, hebbe due orificij, per l'vno assume i cibi, per l'altro quei confetti negli intestini dimanda inuentione ritrouata da tutti anatomici, & fù fatto dalla natura per fucina del corpo, acciò da quello per le vene miseraice al fegato, & per le intestina si distribuisse altroue il viuere pigliato per la assuntione de' cibi. fù questo inuentato da tutti, ma prima, & più chiaro da Erasistrato: vedi il Carpi nella sua anotomia. *Ventricolo.*

Inuentarono anche che'l polmone lontano al cuore dimandasse depurato preparandosi in esso, inuentione di Onofilo Arabo. *Pulmone.*

Ritrouarono poi i testicoli per la generatione, & dealbatione del seme, il quale è causa della generatione dell'animale, inuentione de' predetti. onde quelli membri tutti sono principali, questi vltimi alla generatione, lo stomaco alla cocottione del cibo, il cerebro per la virtù animale, il cuore per la vitale, & il fegato per la naturale, & talmente sono situati tra loro, che l'vno con l'altro corrisponde all'amministratione del giouarsi l'vn l'altro. *Testicoli.*

Il cerebro stando nell'alto, & essendo parte freddissima distilla vno humore benigno alquanto freddo, ma non estremo al cuore, che contempera la sua caldezza estrema, & non si soffochi. *Cerebro.*

Il cuore per essere fonte della vita manda di sopra vno spirito ameniss-mo di temperato caldo per riscaldare in vna simetria il cerebro, che non si aggiacci, & lo viuifica, rendendogli il beneficio riceuuto. *Cuore.*

Il fegato all'vno, & all'altro manda per le sue vene il sangue in esso fatto, & ben concetto per nutrirli; & amendue à questo mandano per meati, ò angusti, ò patenti spirito vitale, & animale ad contemperandam caliditatem, & vt existat. *Fegato.*

Lo stomaco il quale fuori di openione di altri comune, tengo, che sia il primo membro, che si generi nella diuisione giusta, & eguale, che si fà dalla natura in distinguere tutti gli altri, che di altro modo il fegato, che tengono, che fosse il primo non pigliaria dalla chilificatione ò prima digestione, che vogliono, che si faccia nel ventricolo dal pabolo per generare il sangue fonte del calor naturale dico che essendo il primo membro principale della concottione, da cui astraggono le ve- *Stomaco.*

Digitized by Google

ne miſeraice, che diportano al fegato il concotto dallo ſtomaco, & per cui le feci ſi mandano alle intestina, parmi che ſia beneficio non ſolo de' membri principali, che non viueriano ſenza queſto, ma di tutti gli altri. Et non ſenza cauſa gli antichi lo chiamauano cuore. Manda anco à gli teſticoli mediante altro iſtrumento, ma la prima intentione viene dallo ſtomaco, & vltimamente queſti tirando da eſſi quattro ſono principio della generatione, & precipue di loro medeſimi, ò antipatia, ò ſimetria, ò proportione, ò modello; ben compoſto, ben ordinato, & regolato dalla maeſtra natura inuentrice di tutte le coſe, che dalla ſuprema cauſa ſono ſtate per eſſa regolate, ordinate, & ben diſpoſte; che ſe tal volta le coſe naturali non ſono giuſte, ò come deb bono eſſere di chi ſia colpa ſi ſa queſto infimo dal ruttico eſſercitio che non è difetto di natura; ſe in queſto propoſito mi poteſſi alquanto dilatare, ſecondo la intentione de' filoſofi, & maſſime peripatetici, gli farei ſentire qualche bello concetto, ma ſiamo nelle inuentioni, & così ſi laſcia.

iere. L'Hiere altre ne furono inuentate da Galeno, altre dall'Abbate, altre da Coſtantino, altre da Ruſo, & altre da altri.

oſtie. Tra Romani s'inuentarono le hoſtie, ma erano differenti dalle vittime; perche queſte leggerai al ſuo luogo, & le hoſtie come vuole Gellio, poteuano tutti i ſacerdoti immolare per la vittoria hauuta de gli inimici, & la vittima ſolo per le mani di colui, che haueſſe hauuto vittoria.

ieroglifici Dalla Cabala de gli Hebrei cominciarono gli Egittij à ritrouare modo d'iſcriuere gli miſteri, & ſecreti loro con alcuni ſegni, ò figure, che da niuno altro, che da loro ſoli foſſero inteſe, le quali figure, ò ſegni chiamarono poi Hieroglifici. vedi il Ruſcelli alle impreſe.

I Romani furono inuentori degli honori de' gradi delle dignità, come de' gradi Regij, Conſolarij, Dittatorij, Tribunali, Curuli, Pediari, Senatorij, & Equeſtri, per infiammare l'animo de gli huomini a' generoſi

'onori di 'adi. effetti.

ognomi. I cognomi preſi per diuerſe cagioni in denotatione delle nettezze del ſangue loro; come i piſoni da' peſelli diſceſi da Calſurni, i quali portauano l'origine da Numa Pompilio.

I Fabi dalle fabe per falſa interpretatione della voce, ma erano talmente dalla fouea, la doue Cacco le vacche di Hercole naſcoſe, cognominati perſuaſi portar l'origine da quel valoroſo antico Duce.

Et gli Antonij da gli Antoni, onde fù M. Antonio Triumuiro venendo da Antonio figlio di Alcide, & i Giulij da Giulio figliuolo di Enea,

'gnomi. onde venne Giulio Ceſare auguſto, & così di mano in mano, ſi originarono dipoi gli Agnomi da gli effetti, & ſucceſſi, come Mutio Sceuola agnominato p la abruciata deſtra nella preſenza di Porſenna per lo error fatto in Coruino, per lo coruo diſceſo nell'elmo ſuo, volendoſi incontrare col Gallo in ſingolar battaglia, in Tito Mallio Torquato per lo vcciſo Franceſe, & preſo Torque, che dice catena in noſtra lingua, in Silla per la profetia de' libri ſibillini, ne' quali era ſcritto, che tre della genre Cornelia doueuano la patria ſoggiogare, & così degli altri.

onomina- ne. Si originarono poi le denominationi, come in Pompeo dopo ſoggiogata Sicilia per ſua openione, & per ſentimento del Senato nomoſſe il

Ma-

Digitized by Google

Magno. Così degli altri, onde poi cominciarono ad inuentare le insegne, come troverai altroue; scriuono molti antichissimi Poeti, che essendo stato vccisо Achille valoroso dal troppo effeminato Paris, dopo l'abbruciata Troia, nascendo contesa tra Aiace, & Vlisse sul merito delle armi sue, & narrate ogniuno di essi le pretendenze in mezzo del Campo Greco superato Aiace dalla eloquenza di Vlisse, hebbe il decreto contra, per la cui cosa impazzito, & vccisо se stesso per la volontà degli Dei si conuertì in quello fiore di Hiacinto amato da Apolline per la gelosia di Zefiro, si fauoleggia. *Insegne.* *Hyacinto.* *hora.*

Aristotile tiene, che non vi stà habitatione sotto l' Equinottiale per troppo dominio della caldezza al 2. della meteora al cap. 2. *Inhabitate parti.*

L' Hemicrania è vna affettione in vna parte destra, ò sinistra della testa, per la futura longitudinale diuisa, secondo gli Arabi, & il primo, che la hebbe fù Sem, figliuolo di Noe, si troua scritto nell' Agustense à cui molte cose furono manifeste, perloche da proprietà si ritrouarono certi segreti, lasciãdo i remedij vniuersali, inuẽtarono gli antichi, & tra quei Rasse, che la infusione de' Mirobalani, citrini, & quella di Aloe nell' acqua dell' indiuia, & la biera, & lo scamonio, & il reubarbaro da proprietà loro molto giouano, però si scriueua dall' innominato autore, che lo aloe epatica con lo Euforbio & col nitro ann. 3 ij. *hemicrania*

La midolla della coloquintida con lo scamonio, & il delio an. 3 ij. la scorza del veratro nero 3 i ÷ mescolata col mele rosato di questo pigliando vna dramma la volta per più volte non solo che fà lo effetto in questo morbo, ma lo sradica, & ogni altro dolore inuechiato di capo, & affetti dello stomaco, i morbi comitiali, gli articolari, & i coscennici, & quì si firma per questi morbi. *Epitesi.*

Dalle persone delle historie, come da' Plutarchiani si scriue, si disse più inuidioso di Zoilo, più seuero di Catone, più inhumano di Timone, più crudele di Fallare, più felice di Timotheo, più iniquo di Sardanapalo, più religioso di Numa, più giusto di Focione, più incorrotto di Aristide, più ricco di Creso, più epulente di Crasso, più pouero di Lodro, più lussurioso di Esopo, più ambitioso di Herostrato, più costante di Fabio, più patiente di Socrate, più robusto di Milone, più acuto di Chisippo, più vociferante di Toro, più immemore di Chrisippo: si disse originãdosi. vedi gli Adagi.

Siriano Papa di patria ignota ordinò, che si ordinassero i suoni delle campane in Chiesa, secondo le hore, & che si tenessero le lampade accese del continuo. *Originate cose da Papi.*

Papa Diodato ordinò, che la figliuola del Compare, che tiene in Chiesa non la potesse togliere per moglie. *secondo le hore.*

Theleſtoforo Papa, che ordinò il Gloria in excelsis al principio della Messa, se bene altri lo attribuiscono à Sirico, vogliono che hauesse posto le collationi, i graduali, & le prefationi, ma in vero fù Zelaso Papa primo, che l'ordinò Santo Girolamo poi, vi pose la Epistola, & lo Euãgelio, dicono le croniche. *Lampe accese, & altre cose gentile, & sante.*

Hilario Papa figliuolo di Cristino ordinò, che chi non hauesse lettere nõ fosse sacerdote.

Celestino primo pose alla Messa l' Introito.

Leon Papa terzo fece Imperatore Carlo Magno in Roma.

L'istru-

Digitized by Google

I

Istrumenti. *Cornetta.* *Cetra.*

'Istrumento detto Cornetta, ritrouò Mida nella Frigia. La Cetra, ò Lira, appo gli Hebrei haueua 24. corde, & Dauid dice Gioseppe nel 7. dell'antichità fù trouatore di molti strumenti, come degli Organi, & de la Nabla di dodici suoni, che si tocca con lo spartire il battere delle vene ne' piedi della musica, secondo i gradi dell'età, ma differenti da' nostri, perche si toccauano col plettro battendo, & i nostri col fiato de' mantici, il che fù inuentato da Herofilo.

Sambuca. La sambuca, da i populi Tragloclitì populi dell'Africa, scriue Clemente, & Solino: non senza causa il Polidoro nel primo suo libro disse, che gli organi nostri non si sà da chi fossero inuentati.

Riga. Quello istrumento che si chiama la Riga, ò regolo, che si suol dire squadra, fù inuentato da Teodoro Samio, benche Ouidio dica nell'ottauo della Metamorf. che Perdice di Dedalo nata di sua sorella, fosse quella che ritrouò il sesto, ch'è quello istrumento col quale volteggiando si disegnano i cerchi, ò tondi, che dir si sogliono, & anche la sega detta altroue. & Diodoro nel 5. l'attribuisce à Talao figliuolo della sorella d'esso Dedalo dalla mascella d'vn serpente essemplata.

Sesto.

Sega.

Istrumenti dell'arte de' legnami. La riga dice Vetruuio nel nono lib. fù inuentata da Pittagora, se bene il Polidoro di tutti strumenti dell'arte de' legnami ne fa inuentori gli Hebrei lib. 3. cap. 14. per essere stati più antichi di Dedalo, per autorità d'Eusebio, ò pure furono i Tiri, per autorità di Gioseppe nell'ottano dell'antichità.

Botti. *Cesti.* Le botti di legno poi, secondo altroue s'è scritto, furono da Pseusippo, secondo Laertio ritrouate.

Canestri, & altri. I vasi di vimini, come i cesti, i canestri, corbelli, & simili inuentò Cerere dic'egli.

Istrumenti da fabricare. L'istrumento dunque, che è di piombo, & filo per mirarsi da gli fabricatori trouò Dedalo, & tutti gli altri istrumenti da fabricare, s'è detto, ma prima da gli Hebrei furono inuentati, & inanti à questi da' Tirij, secondo scriue il Polidoro.

Incude. La incude Cinira figliuolo di Agrippa.

Interpretationi de gli sogni. L'interpretationi de' sogni, & de' mostri Anfittione.

Istrumenti dell'agricoltura. Gli istrumenti dell'arte dell'agricoltura, come lo scorpione, ò la balestra da nocc, ritrouarono da gli Assirij.

I trabocchi, & ingegni per lanciare gli Fenici.

Gli altri istrumenti, come le testudini, le grafie, le vinee, i plutei, i muscoli, le torri ambulatorie, le sambuche, i telettonij, le coclee machine rotonde, le baliste, le falariche, le trifaci, le carafratte, le plumate, i tribali, & simili sorti di machine antiche tutte descritte da Vitruuio, se bene di quelle non si sanno puntualmente gli autori, però secondo Corintheo Greco furono ritrouati questi istrumenti da diuerse genti, come Greche, Assirie, & Alemane, & poi compilate tutte da Eugenio Barbaro, & trouarete in questo libro particolari inuentori di loro.

Imparare ogni cosa da se. Il primo che imparò ogni cosa da se fù Heraclito Efesco, & disse, che'l mondo tutto haueа da bruggiare.

Henos

Digitized by Google

Henos, secondo gli Hebrei fù il primo, che trouò alcune imagini in honore di Dio diuino per eccitare la pigritia de' mortali al culto. *Imagini in honor di Dio.*

Iouan. quarto figliuolo di Iafeth ordinò gli Ionij, onde il mar loro fù detto Ionico, & il paese la Ionia. & questa regione è posta nel fine dell'Asia minore tra la Caita, & la Eolia, che hora si chiama Turchia, ma Vetruuio dice, che questo nome viene da vn certo Ione Capitanio. *Ionij. Mare Ionio & Ionia.*

Gli istrumenti per potare gli arbori inuentarono gli Assirij, & quelli per tenere vini, come botte, tinaccie, barrili, fiaschi, zucche, & altri, che trouandosi particularmente in questo volume dispersi, inuentarono i prossimi discesi da Noe, & come vogliono molti Cham, ò Cetere, secondo il Polidoro. *Istrumenti per portare arbori, & tenere vini.*

L'infilzatoio della carne trouò Caim figliuolo d' Adamo, secondo Gioseppe nelle sue antichità. *Infilzatoio.*

Gl' istrumẽti Matematici ritrouati da Hiparco Tolomeo Egitio illustrò. *Istrumenti Matematici.*

Il maestro dell' imprese è stato dichiarato il Giouio, come à primo scrittore di quelle materie, come ne fù primo, nel Venena Pello dell' Aluiano, & nell'inclinata resurgit, del Duca d' Vrbino, ma il primo che inuentò l'imprese fù il Ritrattore di Narciso Guglielmo Pauaro, dice il Giouio. *Maestro dell'Imprese, In carti.*

Can detto Zeroastro trouò gl' incanti, dice il Sansouino nella cronica.

L' inuentore del Vino (Diodoro Siculo) l'attribuisce à Dionisio figliuolo di Gioue chiamato Bacco, altri ad Icaro padre di Penelope, & in Italia dicono hauere portato il vino Saturno, portando i sarmenti da l'Isola di Candia. *Inuentori del vino.*

Arno Etrusco portò le viti in Francia, ma noi diciamo essere stato Noe questo primo inuentore dalla vite portata dall' acque del Diluuio in cui trouosse. Oltre che lo dica la Sacra scrittura, come referisce Lattantio, & Gioseffo.

Cilice figliuol del Re Agenore, chiamò l'Isola di Celitia prouintia vicino alla Siria (secondo Plin.) sottoposta al monte Tauro. *Isola Cilitia.*

Ionico quarto figliuolo di Noe, dopò il Diluuio con molti figli di Iafet, ferono la Città chiamata Ionica. *Ionica città.*

Ileon figliuolo del Re di Troiani (come dice Eusebio) edificò la Città detta Ileon, tanto celebrata da Homero, essendo primo detta dal nome della sua patria Troia. onde per questo si dice, che l'ampliò, & nõ edificò, & inuentò. *Ileon città.*

Ionio figliuolo d'Arcade Re d' Arcadia fece nominare dal suo nome il Mar Ionio. *Ionio Mare.*

Da Inaco figliuolo dell'Oceano prese il nome il fiume Inaco grande nell'Asia. *Fiume Inaco*

Bruto Re di Britani edificò Isimone Città Metropoli della Bituregia nella Francia. chiamolla così da Turno suo nepote. *Isimone*

Iano cognominato patre Dio de' Dei inuentò il Ianicolo non molto lontano da Roma, onde forse si pigliò il nome di Gennaro, per non dire, che fusse la porta del Cielo, per lo che finsero Iano con due faccie, significando il principio, & la fine dell'Anno. *Ianicolo. Gennaro.*

Italia prima fù detta Hisperia da Hespero fratello di Atlante, dipoi Enotria dal bon vino, che iui nasce, ouero da Enotrio Re de' Sabini, nell'vltimo Italia da Italo Re di Italia, dicono l'historie delle croniche. *Italia.*

Il primo intagliatore celebrato da Virgilio in quei versi (pocula ponã) *Intagliator*

fù

fù il celebrato Alchimedonte, credo che trouarete qui, che Calligrate fece le formiche d'auolio, & alcuni altri animaletti piccioli, inuentando questo lauoro sottilissimo, ma Mirmecide fù quello, che inuentò di fare vn Carro d'auorio con quattro caualli, il quale vna Mosca copriua con l'ali opra di stupore, & vna Pecchia, che copriua vna Naue con l'ali sola vedi Plin. al 7. à cap. 21.

Ingraffare i pauoni. Marco Aufidio Lurcone fù il primo, che ordinò ingrassare i Pauoni, circa l'vltima guerra de' Corsali, & di ciò fece vna intrata di sessanta milia sisterij.

Tegoli. Altada Re vndecimo dell'Assiria huomo otioso, & da poco, fece trouare nel suo tempo l'inuentione de' Tegoli, ò Coppi in Cipri, & la materia della rame nella terza età del Mondo negli anni 3485. inanzi à Christo 1714. secondo Pithea.

Imola città. Imola Città dell'Italia fù fabricata dal Re Clefo chiamata anchora Dafone negl'anni di Christo 577. & del Mondo 5674. nella sesta età del Mondo, dicono le croniche.

Inedia. Il primo che chiamò l'Inedia optimo medico fù Aureliano Imperatore, il quale mai nelle sue infirmità chiamò medici, lasciando per decreti, & consegli questa inuentione.

Voci degli animali. L'inuentione delle voci degli animali, come Ebur à Barro pigliando il nome, quod Elefantem notat ex voce Barrire, fù inuentata da gli pastori Noetiani.

Ruggire. Il ruggire degli Leoni, se bene sono cose naturali, che primo seppe Adamo, & alcuni de' suoi propinqui fù inuentato da Cham figliuolo di Noe, vsciti gli animali dall'Arca poi Calistre Foraneo di Mesopotamea primo notò, onde ne venne il detto, che gli animali s'intendono à gli gesti.

Degli Apri il frendere, che significa alzar le voci (ò come si dice appo Isaia) vt catuli leonum, & frendet, & tenebit predam, ò frendere, cioè frangere gridi horrendi. Il primo, che notò questo, fù Galitto Hebreo.

Rittar. Il rittare de' Leopardi, che è con lor fiato conoscersi, fù primo osseruato da Alagio Mauritano.

Blatterare. Il blatterare de' Cameli, i quali con le voci mangiano, cioè blatterando, fù primo conosciuto da Eudine Polono.

Vlurare. L'vlulare de' Lupi da gli Arcadiani.

Garrire. Il gannire de le volpi, che è proprio de' Cani, che mormorando, & quasi piangendo cercano, fù osseruato da Pisastione Siriano.

Hiunire. L'Hiunire de' Caualli notò primo Calusio auo de' discendenti di Chus.

Mugire. Il mugire de' boui Gomer figliuolo di Cham.

Rudere. Il rudere de gli Asini, ch'è quando mandano la voce (vnde Persius) findor vt Archadie pecuaria rudere credas, & abuffue de' Leoni, & de gli huomini si dice (come vuol Virgilio) sera sub nocte rudentum da Magog. prole di Noe.

Balare. Il balare delle pecore, ò ballare, ch'è proprio degli Agnelli da' discendenti d'Adamo primi, dopo il Dilluuio da Rifat figliuolo di Gomer.

Grumire. Il grumire de' porci da Togama da cui venneto i Patagoni. Vedi del tutto l'Aquitense.

Latrare. Il latrare de' cani da Asur figliuolo di Lod. & di tutti altri animali; che sono infinite le voci; si lasciano, perche sariano fauole l'historie poi, à

causa

causa non se n'hauria fede di tante particulari; ma per l'encheridion delle maggiori voci vsitate si pongono queste per le speculationi; ò industria de' virtuosi, il tutto s'è pigliato da Poeti Historici, & da fauolisti.

Iuncate. Le iuncate, ò giuncate, che si fanno ne' iungi, ò giungi inuentatonoi Pastori d'Abramo, secondo scriue Ioseso, & Hippace.

Istrumento per lemosche. L'istrumento con cui si scacciano le mosce dalla tabula, ò tauola, ò mensa, detto da Latini Muscariũ, che pretiosamente fù fatto da la coda del Pauone, Herodoto vuole, che fusse inuentato da Calistine, ma Fulgentio scriue, che ne fosse primo inuentore Caspio Herodiano ne la mensa di Cesare dittatore primo adoprato, benche altri tengono altra opinione, come altroue si troverà in questo libro. di questo fu l'epigramma, che dicono;

Lambere quæ turpes prohibent tua prandia Muscas
Alitis eximiæ cauda superba fuit.

Et Propertio disse,

Sunt mihi Pauonis caudæ flabella superbæ.

Flabelli. Si dice flabello per lo cui le mosche si fugono, & il vento per il troppo calore s'eccita, per l'estate à quelli, che ne' conuiti, ouero in ogni altro luogo, & tempi sudano: da qui Terentio disse in eunuco.

Venit vna bene sudaue cape hoc flabellum,
Et ventulum huic facito dum lauamur.

Et Ouidio cantò nell'arte,

Profuit, & tenui ventos mouisse flabello,

Inuentione della verità. Platone dice al 7. de Menone, che la legge sia inuention della verità: lettore quì voglio sappi vna cosa molt' vtile, à qualsiuoglia persona, & è questa: Quel che da latte a' figliuoli suoi, ò ad altri; deue notare molte cose belle inuentate da gl' Antichi: che Prasagora inuentò, che i figliuoli si nascono nel tempo dell'inuernata, non si deuono fare andare per l'aere freddo a discoperto capo; & così i Christiani da quì inuentarono, & prima molte genti barbare, che quando vanno al sacro fonte, ò altroue nel tempo dell' inuernata, non deuono nè andare à capo scoperto, nè mettendosi l'acqua al capo deue essere fredda, ma tepida, & precise si son nobili, & delicati, & però molte cose sono state inuentate per la nutriccia, molte per li figliuoli, & molte per tutte due: à gli figliuoli inuentò Cumene, & altri dicono Minerua, & altri Proserpina fabulando, & altri Arpace, che'l figliuolo si deue con gran mollitie trattare, & ne le cune, ò vine mouersi dolcemente, & dannosi il latte così che si traduca al sonno, & nell'estate regersi di sorte al torno de le cune certi panni sottili per le mosche; & nell' inuerno per il freddo: & con voci soaui cantarlo, acciò s'adormenti, mentre si moue, ò s'agita; mundarli i panni dall'vrina, & dal sterco imbrattati; & infasciarlo dolcemente, acciò dal troppo strengerlo, ò fiacco se gli torcessero i membri, & così s'estenuaria, & marasmaria, & che la fascia sia mediocre, nè troppo lunga, nè troppo corta; & che i piedi siano pari, & giusti, & le mani, & che non pianghi immoderatamente, ma sia lieto; & nettato si laui il fundamento, ò l'ano, con acqua alquanto freddetta; & così rinfasciasi giocandolo, in panni ben secchi, & nell'inuerno tepidi, nell'estate temperati, & s'alletti dopoi, & così si notrisce ben crescendo, che non vomita lo latte, ne stia amalato, ma sa-

Inuentioni bellissime.

Digitized by Google

no, che dorma al giusto, & che vada bene dell'vrina, & del secesso. Asclapiade poi inuentò, che'l termine di lattare fosse di due anni, smammandolo nel principio dell'inuernata, essendo passato l'autunno tempo fastidioso. & son gli sonni più lunghi, & le cottioni più maggiori, nato massime in quel tempo sotto la bruma, basterà per mesi 34. lattarlo, inuentò il gran Musa, ò vicino là; per la migliore appetentia de' cibbi; & essendo tenero il figliuolo sino à i cinque anni si deue reggere tra tutte l'altre cose senza pagura, che così dice Hippocrate, nam plerique eo fæto correpti conuulsione hannelosa, quæ propria est infantibus ipsa die vel paulo post moriuntur. & così inuentò egli, che da ogni molestia, agitatione, & tristitia si deuono rimouere, & volse che stessero in vno cubiculo, ò letticciolo verso l'Oriente, acciò ne' tempi sereni si ralegrassero del sole, & del vento orientale, se non fosse tempo freddo: inuention pur fu di Hippocrate, & di Galeno, che quando l'infante si latta, deue totalmente essere absente dal vino, come da veneno, & perche il vino va nel capo, il quale ne' figliuoli è fiacchissimo se ne genera, al più delle volte morbo caduco, ò epilepsia così detta; ex qua plerumq; intereunt, aut syderationem, si debilita il cerebro. & diuien stolto, cisco, strabone, ò guercio, & infirmo de' denti, perche il vino, con il latte si corrompono insieme, essendo contrarij fra loro ne la mistione. ben vero, che Artemio Greco volse, & inuentò, che l'acque male, & crude, one le pietre ne la vessica, ò altroue si generano con vn poco di vino lauate, sono deteriori; quantunque il vino sia più pericoloso ne' lattanti; per la causa cioè, che i lapilli più dall'acqua habbiano pericolo, & molt'altre cose inuentarono per i figliuoli.

erla Nu- Per la nutrice poi inuentò il figliuolo d'Esculapio Macaone, che andò
ice. alla guerra Troiana, sia sollecita, che dormêdo nel lattare nó soffochi l'infante, tenghi il figliuolo nella cuna, & s'astenghi dalle crapule, & vbriachezze, dall'ira, dal timore, da' cibbi corrotti, e da frutti mali, i quali sono innumeri: come prima conoscerà il figliuolo non l'insegni tristi costumi, nè d'animo, nè di corpo cõ gli essempi, & se bene diceua egli, che non erano i figliuoli capaci, rispose, che da' mali costumi de la nutriccia per il latte s'infonde non solo nel corpo per contagio del latte, ma nell'animo ancora, perche se ne contrahe quest'affinità dal latte: similmente che nol faccia cadere; & nel baciare, che farà altri, che non s'infetti, la causa è tenero, & facilmente si contamina; nõ lo faccia dormire in cune d'altrui incognite, nol faccia appropinquare à porco, nè à cicogne, nè à grui, nè à galli, nè à galline, nè à pauoni, perche questi augelli ponno occecare i fanciulli, & i porci lacerarli: à tutti due poi inuentò Anassimandro Medico di qualità Alessandrino; si non fosse quel gran filosofo stato: come dice il Fucino, che n'habbia pensiero, che'l figliolo non t'atterrischi, & che dormendo nõ sia inuigilante, acciò l'vno caminando con l'altro non si guastino i piedi, che da sinistro loco, ò caso lo salui: miri come và del corpo, & d'vrina, come si passa, come sta, come dorme; perche parua neglecta perdunt infantes, magna preuisa perfepe non ledunt.

usculio. Qui passo all'inuentione de' pulmenti, che si fanno di carne minutissima,
ursichi. & ogli, ò succhi di limoni, inuentione d'Esculapio.

onsumato. Il iusculo, ò sursico, ò secondo alcuni consumato, che si fa da vitelli d'oua

d'oua, carne cruda, ò cotta, brodo grasso, croco, cinnamomo che vien croceo, ò verde se per loco del zafarano la beta, ò petrosino, cõtusa, vi si pone, & ogni cosa, per setaccio passata; che Marco Catone, Apiro, & Apuleio, iuscum, siue iusculum ius nominarono, inuention Greca. Astagio dice, che furono questi inuentati da Diocle. *Ius album o acqua sole.*

Galeno poi al terzo de alimentorum facultatibus cap. de piscibus molli carne preditis, si fa inuentore del brodo bianco, ius album da lui chiamato, che si fa così da acqua, & oglio con vn poco d'aneto, & porro, oue pone i pesci semi cotti con poco sale, che nel tutto nõ apparischi salso: ilche concede à gli egroti, da qui s'inuentò l'acqua sale, che si fa da acqua sale, & oglio, & secõdo le cõsuetudini, chi ci pone cipolle, chi origano, chi vna cosa, & chi vn'altra, inuentione de' nostri primi Padri forsi, ò de' Pastori d'Arcadia: ma secondo la scola medicinale, fù inuẽtione per gl'ammalati ritrouata da Filotimo. dice il Villanoua.

Galba subito ch'hebbe saputo la morte di Nerone, venendo à Roma, fù il primo, che portasse l'insegna dell'Aquila nera in cãpo d'oro, per fare differentia de l'armi di Nerone, & in questo modo hebbero fine l'armi Cesariane nel Romano Imperio. *Insegna del aquila nera in cãpo d'oro.*

L'intempiature dice Plin. c'hora si vegono in ogni casa priuata indorate, dopo la ruina di Cartagine ne la censura di Mummio si viddero primieramente preposte à oro nel campidoglio; poi ne è inguisa questa vsanza passata alle cammere, che insino à i muri stessi in guisa di vasi s'indorano: & pure ne fù Catulo da quei del tempo suo tacciato alquanto, ch'egli fosse stato il primo, c'hauesse indorato le Tegole del Campidoglio, benche l'intempiature fossero inuentate primo dall'afflitta, & ingannata Dido. secondo Pausania. *Intempiature.*

Anassagora pose inuentando, che l'intelletto fosse impossibile, & immisto; Il che confirmò Aristotile, ma Platone inuentò l'Idee. *Intelletto. Iddee.*

Galeno inuentò che l'istrumento del tatto fosse il neruo che viene dal cerebro; & Aristotile volse che l'istrumento del tatto fosse la carne lo registra Auer. al 2. delli Collig. cap. 11. *Istrumento del tatto.*

Halij Hamee, come vuole il Mirandolano al 3. lib. contro gli Astrologi al cap. 6. inuentò nel mancar della luna, che si debbia salassare, ò insagnare, contro del cui, oltre le molte antorità, che ci sono vedi gl'argumenti del detto Signor Pico. *Insagnare. Istrumenti per gouernare le naui.*

Gli istrumenti da gouernar la naue, ritrouò Tifi Marangone celebratissimo, & fù nocchiero principale della naue Argo, à l'impresa degli Argonauti in colco; vedi Seneca na la tragedia Medea.

Anfiarao inuentò l'indouinare col guardare il fuoco. *Indouinare*

L'inchiostro primo, che prima s'vsaua da gli antichi era d'vn certo pesce chiamato Xibeapo di lattigine, poi di germiglione, poi d'azurro, & vltimamente di gomma Arabica, galla, vitriolo, & vino, ò vero acqua. *Laberinti per non dire opere.*

Del Theatro di Marco Emilio Scauro dell'obelisco di Ramise Re d'Egitto, quel che Nuncureo figliuolo di Sefostrate, & quel che fece il Re Senneserico; quel di Dedalo in Creta, quel d'Egitto, & quel che in Italia fatto dal Re Porsena, & il quarto fatto in Lenno; de' quali furono gli Architettori Zmilo, Rholo, & Thodoro: quest' Architettura rende celebre Democrito il qual fece le Misure d'Alessandria. Spintaro Corinthio, ch'edificò il tempio famoso di Delfo; Melagine, che fece il Fano di Minerua; Hermogene ch'edificò il tempio à la Dori-

Digitized by Google

ca di Giunone Magnesia; Cteſifonte, che fece il tempio di Diana Efesia; Melagine, che fece il Fano di Minerua Parienſe; Pilone Athenienſe, che fece l'Arſenale famoſo di Pireco; Zenodoto, che fece il Pauimento nobiliſſimo di Pergamo; Apollodoro, che fece il foro di Traiano; Sugila, che fece il Mauſileo d'Artemiſia Regina di Carij, & mille altri, gli quali per breuità laſcio, & ſi ponno leggere nel Garzoni; ſe bene potrei dirti che il Laberinto la prima volta cominciato in Egitto da Thoe, ò com'altri vogliono da Peteſeuco Re, (come dice Epigene gnomonico nella ſeconda età del mondo negli anni 3184 inanti a Chriſto 2025.) & dirti, che il Laberinto nell' Egitto inuentò il Re Methe, onde fù detto il ſepolcro di Meride detto Mytidina nõ Meridira, dice Plin. il che ſente Diodoro, quel del ſole fù fatto à Peteſeuco Rege, ouero da Tito (dice Herodoto) quel di creta da Dedalo, il ſecondo da gli Egittij, per quello d' Ariana, & Theſeo, il terzo in Lenno, il quale ferono Smiſo & Aholo, & Thodoro indigena, il quarto nell' Italia, fatto dal Re Porſenna, Re de gli Toſcani, dice Varrone, in cui fù ſepolta Porſenna, p variare le coſe, che pareſſero di differente modo, & con autoritati, ma in fine ſarebbe dire il medeſimo. baſti, che queſti furono i Laberinti degni di nome, & di ſtupore, c'hanno fatto vacillare le menti de gli huomini per la gran fabrica, & ſpeſa.

Laberinto in Egitto.

Lettere. Dice Plin. al 7. c. 58. che le prime lettere antiche Greche foſſero quaſi le medeſime, che ſono hora le Latine: ilche ſi legge, che le dimoſtra vna tauola di rame antichiſſima poſta in Delfo, & hoggi è in Palazzo per duono de' Prencipi conſacrata à Minerua nella libraria, il cui nome, ò titulo è queſto, Nauſicrate di Tiſameno Athenieſe la poſe in queſta: i caratteri Grechi ſono ſimili à i Latini.

Indouinare Anfiarao inuentò l'indouinare, ò il guardare il foco.

Legge falcidia, Criſtoforo Falcidio Tribuno della plebe inuentò, & publicò la legge Falcidia.

La lege Agraria. Ceſare inuentò la lege Agraria, che diſponeua, che ſi douеſſero diuidere tra tutto il populo gli terreni (Dione lib. 38.)

Lege di Q. Fuſio. Q. Fuſio inuentò, che ciaſcuno da per ſe ſeparatamente deſſe il ſuo voto, accioche ſi faceſſe manifeſto tutto, quel che ciaſcuno de le Tribu giudicaſſe, ſe non ſi poteua fare di ciaſcun huomo ſeparatamente poiche tutto ſi faceua ſeparatamente (Dione in eodem.)

Legi di Ceſare, & di Scipione. Ceſare inuentò, che chi faceſſe figliuoli aſſai, ſe gli douеſſe dare gran premio; onde Scipione Africano fece franco chi arriuaua à gli dodici figliuoli.

digreggione della legge. Ceſare inuentò, che i creditori ſi faceſſero pagare crudeliſſimamente da i loro debitori, qui lettore voglio che poſi vn poco meco, poiche ſiamo nelle leggi particulari: ſe non è ancora da noi trouata la legge vniuerſale: trouaſi ſcritto nella inuariabile, & ſacrata ſcrittura, che la legge ſia ſtata eterna, come ch' è il vero eſſendo da Dio Optimo Maximo data, & inuentata, & ſe per tempo la volemo preporre per non trouarſi altra coſa prima dell'huomo, non eſſendo primo l' huomo auanti foſſe ſtato dalla potentiſſima mano del ſuo fattore; eccetto che nella mente diuina, del che non ſi parla; ma fatto, & nel paradiſo terreſtre transferito, gli fù detto de omni ligno comedes, queſta fù legge; & facendoſi la luce, & diuiſa da le tenebre, fù legge, quia maior eſt

huius

Digitized by Google

huius ſcripturæ autoritas, quam omnis humani ingenij perſpicacitas, & perche del tempo principalmente intendemo il principio del tempo breuemente toccare: però ſi deue auertire, che quattro coſe coeui nel principio furono create da niente da Dio nel cui riluce del Creatore la ſomma potentia, & queſte ſono, il Cielo Empireo, la Angelica natura, la materia de' quattro elementi, & il tempo: & queſto ſi chiama appo Theologi opera di cratione, il che fu fatto auanti ogni giorno, poi fù ſequita l'opera della diſtintione, oue riluce del creatore la ſapientia, il che fu fatto ne' tre giorni primi, poi ſequì l' opera dell'ornamento in cui riluce del Creatore la ſomma Bontà; il che fù fatto ne' tre giorni ſequenti, come ſi dichiara nella ſacrata Geneſi, nella ſettima giornata ſi riposò da qual ſi uoglia opra, non che operando ſi affatigaſſe, ma cercò di fare noua creatura in cui riluſtrò del creatore la ſóma perfettione, che à ſe ſteſſo baſtò, nè hebbe biſogno de le creature, ma quelle di lui, & ſpecialmente dimoſtrò la diuina ſua miſericordia, & giuſtitia; luſta illud pſal. miſericordiam, & iudicium cantabo tibi Domine, vnde vie domini vniuerſe miſericordia, & veritas, nel che fandoſi il firmamento, & diuidendoſi l' acque dall' acque, & congregando quelle in vn luogo, & fando Dio il Sole, & la Luna, & le Stelle, & locandole nel firmamento, & fando i peſci, & i volatili, & tutti altri animali, & in ſomma ogni altra coſa, coſtituendo i loro fini, & ordini, fu legge data, inuentata poſta, oſſernata, & infallibilmente terminata, onde ſi diede l' origine à queſta verità, cioè, che la legge foſſe da Dio primo originata, poi ſecondo i tempi ſequendo l'occaſione. & le determinationi de le coſe fù da gli altri proſequita; così ſi troua, ch'Adamo à ſuoi diſcendenti haueſſe data la regola, la quale fù lege, benche ne foſſe alquanto fatto incapace per lo peccato, però in quel modo che piacque à Dio, ſi cominciò à ſapere, & così ſi troua parlando dell'humane legi, che ne ſiano ſtati varij, & diuerſi gli autori, inuẽtori, & iſtituitori di quelle, per lo che ſi ritroua altroue regiſtrato, che Cecrope iſtituì legi humane à gli Egittij (dice Iolla) nel tempo quaſi che ſcriſſe Moiſe la lege diuina à gli Hebrei, ò poco diſtante, Iſidoro vuole, che Foroneo fù il primo, che diede le legi à i Greci. Pomponeo Leto, & Virg. in quel verſo

Prima dedit leges Cereris ſunt omnia munus.

Tengono che Cerere ne foſſe prima iſtitutrice à mortali. Choronda, & Falea i Cartagineſi ne haueſſero inueſtiti; poi Romolo, & Numa i Romani, ma pria di queſti Zamolſi i Scithi, & pria Fidone i Corinti; Laco Eginæ; Belo i Caldei, i Genoſiſti gli Indi, Hippodamo i Mileſij, Zeleuco i Lucreſi; i Drudi i Galli, i Magi i Perſi; Saturno gli Indi (dice Catone) Platone i Magneſi, (vuol Mitione) Deucalione i Delfi, dice Platone, & lo confirma Glautia, oltre lo dica Ouidio, non illo melior quiſquam, & amantior æqui, vir fuit &c. Solone, & Dragone, gli Athenieſi, (dice Eugone Thaſio, & Gellio libr. 4.) dalle guerre, poiche vennero, & gli eſſerciti, formarono legi, Valerio Maximo, & Sillano dicono che da Pallamede, & da Minos ſe ne foſſero inueſtiti i Creteſi, & lo confirma Manilio Sura, Pittagora ne inueſtì gli Italiani, dice Dioniſio, il Volterano, & Harpalo vogliono, che i Thebani hebbero le leggi da Filolao, & Marco Tullio in libr. de natura Deorum ne inueſtiſſe gli Arcadi delle legi d'Apolo, però Oſione non vuol che così ſia.

Digitized by Google

sì fia, da Zeroastro i Battriani, secondo Celio, & Lico, l'hebbero, & pria di quello dal Trimegisto, ilquale benche pria di lui ne fossero inuestiti gli Egittij, retificò quelle, d' vn modo più intelligibile, come dice Agatocle Chio, vennero poi le legi de' Lacedemonesi inuentate, & illustrate, & poste da Ligurgo, come vuol Chera Athenieſe, & molt'altre legi, lequali si ponno leggere nel Bagnacanallo, nella sua florida, & facodissima piazza, & per volerti accenare molti altri autori da cui egli piglia, vedi Prosagora, Plistonico, Simo, Nicesio, Filistione, Petreio, Dieuche, Damione, Menandro, Botie, Pitaneo, Epigene, & Pelope, autori stranieri Plinians, che distintamente ne parlano, se bene da lui in altro ordine poste, & io qui nō voglio mostrarmi corretore d'vn tanto huomo, basti che l'accenni, ben l'haurei d' altro modo saputo riordinarle s' haueſſi traslatore, ò trascrittore hauuto à dimostrarmi.

Latte d'Asino. Plin. inuentò che'l latte dell'Asino beuuto gioua contro ogni veleno, & lieua il dolor della gotta, & Poppea moglie di Nerone inuentò lauarsi il volto di quello, per renderlo più bello, lucido, & risplendente, dice Suetonio.

Carne di quello.

Lauandare Mecenate ne' conuiti fù il primo che diede à māgiare la carne d'Asino.

Lauoratori in osso. La prima lauandara de' panni fù Vrsinia figlia de' primi discendenti di Noe, se bene si crede che fosse Eua, dice l'Agustense.

Liguri populi. I lauoratori in ossi, & Madri delle Perle, Plin. nel 9 dice, che fù Carbilio Pollione, che segò i gusci delle testudini, in piastre per ornare le lettere, & gli huomini.

Liguria lombardia. Liguro, ò Tigo chiamò i populi Liguri, oue egli stette, dalche venne la Liguria regione d'Italia, della cui è capo Genoua.

Libia. La Lombardia fù detta così, ò inuentata da i Longobardi.

Laodicea città. Libia figlia di Pafo, & di Cassio Principe, secondo Isiodoro, nominò la Libia, & si disse Regina d' vna certa parte dell' Asia, così chiamandola.

Legno santo. Laodicea città della Frigia fù originata da Seleuco, figliuolo d'Antioco.

Ferrante Castiglia, Gio. Enrico, & Emanuele Re dell' Isole Portueſe fuoui i primi, che fecero portare il legno santo nell' Italia, ritrouato nell' Isole dell' Hustrole, ò Australe Oceano, inuētato da Oc Indiano.

Lauinio. I Troiani fecero Lauinio dal nome di Lauinia figlia del Re Latino, & moglie d' Euandro, ilquale fù inuentore delle lettere in Toscana, dice Tito Liuio.

Lettere in Toscana.

Lotta. Platone al 7. delle leggi, vuol che come dice Gal. al primo de art. 23. che dell' arte del lottare i Maestri varie, & diuerse distorsioni di membri, & riuoluttioni inuentarono, acciò gli Atleti in quelle s' essercitassero, & le vittorie da gli giuochi portassero, così scriue auanti lui Platone al loco portato della vera arte del lottare, & ne fossero stati autori Anthæo, & Cercione.

Libri di Galeno in lingua Arabica. Albatenio secondo Gio. Serapione, fù il primo che conuerse i libri di Gal in lingua Arabica.

Libraria. Il primo ch' istituì libraria in Roma fù Asinio Pollione, secondo Plin. nel 35. lib. & il primo, che vi condusse gran somma di libri, secondo Isiodoro nel 6. dell' Ethimologie, fù Paulo Emilio, nella Grecia Pisistrato tiranno d'Athene, qual fù quello, che fece vna Libraria da per se, se ben Strabone dica, ch' Aristotile fosse il primo, ch' in Grecia radunasse libri, dice Fauorino, dalla potentia d'Alessandro Magno.

Primo scrittore de' libri.

Tra

Digitized by Google

Tra Christiani il primo fù, che cercò d'vgualare Pisistrato, secondo Isidoro, Panfilo Martire.

Ma la prima libraria, che mai fosse al Mondo, fù quella degli Hebrei, la quale da i Caldei fù bruggiata, onde il primo scrittore de' libri, dice Laertio lib. 2. fu Anassagora, Gellio lib. 2. dice essere stato Pisistrato tiranno, che publicò, & lesse libri Greci, ma inanzi questi gli Hebrei, & q̃lli che le sacre historie scrissero, onde i sacerdoti Hebrei, & Caldei inuentarono i libri dopoi Anassagora, & Pisistrato gli publicarono, dopoi gli Athenesi, poi venne la copia de libri, che portò Xerse d'Athene nella Persia, & appo questi Seleuco Re in Athene ne hebbe pensiero. *Libri letti in publico.*

Inuentione de' libri dopo Anassagora.

Poi Tolomeo nello Egitto in numero grande di settanta mila ragunò, bruggiati dopò dal furore d'Alessandro, venne la libraria detta d'Aristotile, secondo Strabone lib. 13. Georg. & dipoi gli altri, come Theofrasto à Roma, & quelli detti; ma la prima fù q̃lla publicata di sopra in Roma da i dinari, i quali dalle spoglie de' nimici, Plin. li. 7. c. 21. vēnero Tholomeo Filadelfo in Alessandria d'Egitto fece quella sì rara biblioteca detta, di tutte l'arte, & scientie ragunata da tutto il mondo, la quale poi si brugiò, secondo dice Plutarco, & in Athene si ristorò in qualche parte, & in Ignidio Isola dele Cicladi, se bene la libraria di Gordiano Imperatore hebbe settanta milia volumi raccolti. qui dicono certi dottori, come Andrea Medico in quel libro de medicine origine, che l'opere di Hipocrate furono bruggiate. spinto da maliuolenza, onde poi in pergamo Galeno vuole, che i sacerdoti loro adunarono vna gran quantità di libri, parte scritti in Membrane, primo ritrouate in pergamo, parte con stili delicati scritti in scorze d'arbori, i quali Marco Antonio diede à Cleopatra ch'erano ducento milia libri da Attalo, & Eumone Regi ragunati de' quali à Roma nella Biblioteca nella sacra via vicino al Tempio della Pace, in cui era cotidianamente gran disputa nel vespro di Medici si posero; onde il tempio brugiato insieme con i libri di Galeno, & d'altri furono in Roma, Hoggi v'è quella del Vaticano dagli Sommi Pontefici raccolta di gran stima. ne si deue tacere oltre le librarie della Gallia, quella del gran Pico Mirandolano copilata di quelle tre lingue sue, che costò, secondo scriuono settanta milia ducati. la quale vidde Langio, & quella di Lucullo, & altre, che per breuità lascio.

Il lino, Arcane ritrouò i Inoci sutorij, ò del cugure. *Lino.*

La sutrima Boetio. *Luoci sutorij.*

Le lancie Etoli. *Sutrina.*

I lauti Artemone Clazemonio. *Lancie.*

Le lotte Hercole. O Licaone in Arcadia *Lauti.*

Mercurio, dicono che fusse il Dio de' ladri. *Lotte.*

Così finto, come quel che trouò il latrocinio, & il rubbare in Thessaglia, mentre ch' Apollo era Pastore dell'Armento d'Ammeto, ouero dicono la Dea Lauerna da Poeti finta Dea de' latrocinij, secondo Horatio, ò fussero stati gli Argiui, ò Promotheo padre di Deucalione, & figlio di Apetho hauendo rubato dalla rota del sole con vna ferula il fuoco, con l'aiuto di Minerua, ò fosse stato Cacco. *Ladri.* *Latrocinio.*

La lira ne' Lirici inuentarono i Greci. *Lira ne' Lirici.*

Carnitio Polione Caualiero Romano, fù il primo, che pose argento ne'i lett

letti, non che fossero de opera, ò forma Detiaca, ma punica, & il medesimo gli fece de oro, Plin. libr. 30. cap. 10.

Letti con Argento, & oro, & di legni.

Poco dipoi quelli di argento inuentarono i Deitaci, le cui cose purgò la guerra di Silla.

Poco inanzi si diceua ch'erano di legno, & tondi, & sodi, & che non erano molto maggiori, che gli hodierni.

Lira. La lira fù inuentata da Mercurio Egitio.

Libri di Geografia. Egatheo fù il primo, che fece libri di Geografia. Quel che poi scrisse ogni cosa di Geografia, fù Strabone Cretense.

Leggione. Manipolo. Coorte. La leggione fù inuentata da' Romani, la qual diuisero in diece Coorte, & la Coorte in Manipoli cinquanta, & ogni Manipolo era cinquanta soldati.

Legge di soldati. Solone inuentò vna lege, che i Mariti non si ponessero con le mogli, eccetto tre volte il mese.

Leggi di persi. Le prime legi per castigare gli ingrati ritrouarono i Persi.

Lettere greche resuscitate. Emanuello Crisolora Filosofo, & Oratore eccellente Constantinopolitano resuscitò le lettere Greche in Italia à tempi nostri con grande suo honore, essendo quasi perdute tra noi per più di cent'anni.

Logica. Parmenide filosofo Atheniese, fù il primo inuentore della Logica.

Lettere vltime grecbe Eudosso Gnidio fù quello, che scrisse l'vltime lettere Greche.

Lanterne, & Lucerne Le lanterne. secondo Clemente, dice il Polidoro lib. 2. cap. 19. furono inuentate da gli Egittij, & i Bresciani ritrouarono quelle lanterne, che scoprono, & aprono il lume à posta dell' huomo, che sono prohibite nel dì d'hoggi per tutto, dice Ortone Pitagogo.

Lucche. Le lucche ritrouarono i Fenici.

Lettere. *Antichità delle fabriche, & Mattoni, & scarpelli.* L'inuention delle lettere, ò elementi, Giosefo Hebreo, primo vuole, che ne fosse inuentore Adamo, ò almeno i suoi prossimi nepoti, perche nel lib. dell' antichità giudaiche dice, che i nepoti d' Adamo figliuoli di Seth fecero due colonne, l'vna di pietre, & l'altra di mattoni, & qui nota ancora l'antichità de' scarpelli, & delle frabiche, & mattoni: nelle quali lasciarono scritte, & scolpite tutte l'arti, hauendo presentito, ò per visioni, ò reuelationi, che'l Mondo douea per acqua, ò per fuoco da finire, & p remediare à l'vno & all'altro ferono q̃lle in cui si giudica ch'erano riserbate gran cose; ma precise libri, scientie, & arti. Giosefo attesta hauerne egli vna di quelle vista in Soria dal Dilluuio iui forsi trasportata; talche chiaramente le lettere furono in quei tempi, ma che sorte di caratteri fossero non si sa; Plin. poi nel 7. nè inuentisce Mercurio nell'Egitto, ò Cadmo, come piace à Cellio, il quale da la Fenizia in Grecia, secondo i Poeti, ne portò sedici di questa forma. A. B. C. D. E. G. I. L. M. N. O. P. R. S. T. V. & nel Troian duello Pallamede qnattr'altre ne gionse, di questo modo θ. ξ. φ. χ. & Simonide medico tre altre, cioè ζ. H. ω. & Aristotile dice, che l' Antiche fossero diece & otto, in questa forma α. β. γ. δ. ε. ζ. κ. ν. μ. ρ. ο. π. φ. σ. τ. υ. X. & due altre da Epicharmo non da Pallamede p. x. cosi Anticlide scriue, che vn certo Menone le trouò in Egitto, quindici anni innanzi à Foroneo: Epigene vuole appo Babiloni fossero scritte in Mattoni cotti l'osseruationi delle stelie di 720. anni. Borso, & Critodemo di 480. anni, Titoliuio dice, ch'Euandro fosse inuentore delle lettere in Toscana, & Catmenta sua madre inanzi che la Sibilla venisse in Italia fù indouinatrice di molte cose predette da quella: & per

conclu-

Digitized by Google

concluderla in encheridion sappiasi che Bartolomeo Fontio nelle prime carte di Cornelio Celso dice, che gli Egittij, ne furono i primi inuentori; Cadmo da la Fenicia le portò in Grecia Euandro, & Demarato le trasportarono al fine nell'Italia per le quali ogni cosa occolta da gli Antichi nostri per quelle si manifesta, la causa de gli animi nostri del senso, & di tutte le cose esplicano la vera historia, onero le poetice fittioni degni dunque d'infinita laude sono stati questi inuentori.

Il primo che lodasse altri con oratione funerale, fù Valerio publicola nella morte di Bruto, onde faceuano i giuochi gladiatori, & Marco, & Dettio figliuoli di Gnouio Bruto furono i primi che ne facessero in honore del lor padre morto.

Franceschin Lidiano inuentò di leccare le scutelle, & taglieri.

Esdra Sacerdote, & Profeta, risterando le legi perdute per le destruttioni del Tempio di Salomone sagli sopra vn pulpito, & le recitò dal che il Sansourino vuole, che sia origionato il legere l'Euangelio sopra vn pulpito conforme l'vsanza della Chiesa Cattolica.

Parmenide Agricentino fù inuentore della Logica nel monte Caucasso, benche primo altri, come di sopra altroue trouarete.

L'istesso conobbe primo, che la Stella Lucifero, & Espero è vna medesima.

Iris, ò Io, figliuola d'Inaco, & sorella di Foroneo fu la prima ch'insegnò à gli Argiui lauorare la terra, seminarla, & fare il pane, indotre ridusse gli huomini seluaggi, & vaghebondi a viuere ciuilmente.

Tritolemo Re degli Eleusi, fù il primo che ad Attico insegnò l'vso del grano.

I Telchini furono i primi in Asia, che lauorarono il rame, & il ferro.

Venere figliuola del Cielo, & del giorno insegnò i luoghi meretricij, & sforzò le Matrone à darsi à questo lasciuo effetto; cioè à gli piaceri altrui, la quale scelleratezza fù ridotta in vso da' Ciprioti per consuetudine.

Saturno, ò Aberide figliuolo di Celo, & di Vesta, fù il primo, che trouò il latumare, ò stercorare i terreni, acciò s'ingrassassero.

Marc'antonio cognato d'Ottauiano, fù il primo, che pose i Leoni sotto il giogo à tirare il carro.

Clistine fù il primo, che fece in Athene la legge dell'esilio, & fù il primo da gli Atheniesi sbandito.

Silvio Maestro discola à tempo di Nicostrata indouinatrice famosa dona d'Arcadia aggionse L. & Q. à le lettere, & inuentò l'H. non essere lettera, ma nota d'aspiratione da Lido figliuolo d'Athis, & fratello di Tirreno, fù detta la Lidia Prouintia dell'Asia, & hora si chiama in qual che parte Morea, la qual fù detta Meonia.

Leone Città di Francia fù nel tempo d'Ottauiano Agosto inuentata, da Planco oratore discepolo di Cicerone.

Pico Angure figliuolo del Re Saturno edificò la Città di Laurento 30 miglia lontana da Roma dal Lauro inritrouato, come dice Papia, che pria si diceua Necaba.

Da Luth. terzo figliuolo di Sem vennero i Luthei.

Lidim figliuolo di Cham diede origine a' Lidi, dal che venne la Prouintia di Lidia nell'Asia minore, altri dicono, che prese il nome da Lidio figliuolo d'Athis, fratello di Tirreno, hora alcuni la chiamano Turchia,

Lodi dell'orationi funerali.

Leccar scudelle, & taglieri.

Legge l'euangelio sopra il pulpito, & l'oratioui.

Logica.

Lucifero. & espero stella.

Lauorare la terra agli Argiui.

L'vso del grano agli attici.

Lauorare il Rame in Asia.

Luoci Meretricij.

Latumare, ò stercorare

Leoni sotto il giogo.

Legge del l'esilio, & primo sbandito.

L. Q. & H.

Lidia.

Leone Citt.

Laurento.

Luthei.

Lidi.

chia, & altri Morea.

Locria. Dal figliuolo di Bruto di Siluio Posthumio detto Locrino fu cognominata Locria, nella quale è posta Londria Città famosissima.

Londria Città. La Grammatica inuentarono che si dicesse litteratura; & i grammatici litteratori, (ò secondo Tranquillo) che i Greci grammatisti chiamauano questa, onde si diceua così per il parlare: & per lo scriuere, come che le lettere costituiscono le sue voci; (& secondo Quintiliano) in due parti si diuide, nel retto parlare, & nella narratione poetica, onde venne l'arte oratoria, perche, secondo Lattantio libr. primo la scientia dell'oratore, & del grammatico, e in che modo si deue parlare, (& questo secondo Laertio 10. lib. ch' Erpino dice, ch' Epicuro fù il primo ad imparare questo; & Platone il primo ne fù speculatore, & in Roma Crate Mallore, mandato al Senato da Attalo Re fra la secunda, & tertia guerra sotto la morte d' Ennio.

Litteratura

Leggere in scola vir. Celicio d' Epicuro seruo fatto libero d'Attica, fù il primo che cominciò à leggere in scola Vir. (dice Tranquillo) Cratino Poeta Comico; fù il primo, che ne' giuochi di Bacco inuentò, & introdusse in Athene la satira.

Ludi di Bacco con satira.

Lauernioni La Dea Lauerna de' Ladri fù causa, che s' inuentarono i Lauernioni.

Lauro. Il Lauro genere d' arbore, che i Greci chiamano Daphne (come dice nelle satire Petronio) dicono, che sia arbore inuentato d' Apolline gli Poeti, per Daphne ch' amò nella medesima forma Laurea trasformata ma il vero raporta il caso; che fù inuentata questa pianta nel Parnaso, & à quello dedicarsi per esser' Ignea (come dice Eusebio) il che s'odia da Demoni, anzi per quella Apollo Dio indouinaua.

Inuentione di non sentirsi botta di taglio nell' arbori che è questa di Anasilao. Simpotino tiene se bene in spetie diuerse, che fosse nel Mauritano ritrouata da Caspsio Eurigialo, (Anasilao affirma) che ne fù inuentore, che coprendosi vn'arbore d'vna veste di lino, che nasce ne' Deserti d'India arso dal sole, & si chiama viuo, & non arde nel foco, che i Greci chiamano Asuestino; tagliandosi non si sentono i colpi. Lascio di dire quel che ne dice Plin. di questo Lino, che non arde nel fuoco nel 19. lib. cap. 1. che io l'ho visto con i proprij occhi in casa d'vn Maestro Dominichino in Venosa, Maestro Ambrogio di Potenza, ponersi nel fuoco, & non bruggiare, & era poca quantità, dal che affirmò Plin. essere verdatiero in assaissime cose.

Libia habitata. Tritone nella seconda età del mondo 3079. inanti à Christo 2128. dice Timarco, che cominciò ad habitar la terra, de la Libia, & cultiuarla.

Leggi di Gothi. Zamolsi ne gli anni del Mondo, nella terza età 3795. inanti à Christo 1402. fù il primo, che inuentò le leggi de' Gothi nella Scithia, riposto da suoi populi nel numero de' Dei, dice il Sansourino nella sua greneologia nel 1. lib. & l'ha pigliato d'Arthumidoro autor straniero, secondo Plin.

Lissia. Nonio scriue, che il lissiuio fù inuentato da Gate fratello d'Auriga di Menelao.

Lorica.

Lucca primo à credere in Christo in Toscana. La lorica sotto la veste, scriue Suetonio, inuentò Cesare Augusto nella reformatione del Senato, & primo Midia Messenio.

Lucca fù la prima Città in Toscana à credere in Christo.

Locri Città in Calabria fù edificata da Euandro Greco, & suoi compagni, secondo Diodoro, & Strabone.

Locri. La lettica catedra, ò sede, oue si portauano, & hoggi al più si portano i ricchi,

Lettica.

Digitized by Google

ricchi, & i potenti, & si portaua da sei persone, & hoggi d'altro modo incaminata, fù inuentata per commodo andare da gli Egittij, de' quali il primo secondo Tholomeo, nel discorso de' Giri del Mondo, si chiamaua Cardidio Re.

I letti sospesi in aere per introdurre il sonno d'gli infermi per leuar via l'infermità, ò per introdurre la quiete a Putini, furono inuentati d'Asclepiade medico celebre, il Grappaldi il dice nel capitulo telum dell'vltimo suo libro. *Letui pesili*

Il luoco del consiglio dell'vniuersità oue vengono i Gouernatori per consigliarsi delle cose di quelle detto Beleute, secondo altri da Cesare, altri dicono da gli Censori. onde Beleute, consiglieri ò Gouernatori, inuentarono i Senatori Romani, come scriue Marco Varrone ne' libri delle cose diuine ad Cesarem Pontificem Maximum, & Cecilio a Troiano. *Luoco del consiglio.*

I lenſuoli, ò panni, che se n'asciugano le carni de gli huomini vsciti da' bagni, de' quali i marinari si seruono per vele, & Bulo primo fù, che gli insegnò a quelli, come scriue Diodoro, Plinio inuestisce Icaro nel 7. come s'è detto, & al 19. appò Tracone fossero ritrouati questi lini di gran sottigliezza, & bianchezza, che in Hispagna vogliono altri fossero inuentati, di quei Carbasi gl'Arabi se ne velano i corpi, perche così son detti questi lini, che se ne fanno & vele, & vesti, & quest'opera detta. onde disse Martiale: ne tam sepe terat lintea, sullo fibi, & vir. certum est dare lintea retro, & questi son bianchissimi: ad Actium tamen Cleopatra purpureo velo venisse, cum M. Antonio, & eodem fuisse memoratur: inanzi Alexandro Macedonico nell'Indo Amne nauigando di variati colori, fù il primo in vna guerra nauale, che gli chiamò Naumachi questi Lineoli passarono poi, questi lenſuoli ne gli ombracoli de' spettacoli del che ne fù il primo Q. Catulo pigliando l'essempio dalle capanne: facendo, & eccitando lussuria, in dedicare il Capitolio, le Carbasine dopoi pose nel teatro Lentulo ne' giuochi Apollinarij, finalmente Cesare Dictatore tutto il Foro n'obumbrò. *Lenſoli dei sudatorij de' lini detti carbasi. Lintei vele carbalini.*

Il lardo, Nonio dice, che vuol dire quasi large Aridiũ (per testimonio dice Macrobio) aut caro salita, come dice Varrone de re rustica) fù inuentata da gli antichi, per conseruarsi, & il primo che questo inuentò, & osseruò fù Portuno Hebreo, dice il Caſtaldi. *Lardo, o carne salata.*

Il lauatoio, ò lauatorio, per cui le mani si lauano, detto Manubium, come scriue Pompeio, fù inuentato da gli Arabi, & il Peluis, ò Peletium vaso onde si lauano gli piedi, fù inuentato da Samnani, & Nonio, vaso Aquario existimò, oue varie cose si lauano, da gli Hebrei ritrouato. Il medesimo Maluuium Truclum chiamano, cuius, orceolum aque manualem dice, che chiamano, & Seruio interpretro, Lebetem vasculum, in cui l'acqua cade quando si lauano le mani, si chiamò anco, de' coqui, che da molti Pollubrum ancora si va chiamando. *Lauatorio delle mani, & d'e piedi & altri.*

Platone fù il primo, che dichiarò la legge dell'honesto. *Legge dell honesto.*

Si è detto di sopra, che i letti de' figliuoli, che si lattano, ò le nache pensili fossero stati inuentati da Asclapiade, qui nota, che quei che son detti Cunabula, che son dati per lattare i figliuoli, & educarli p quiete, che deuono hauere tutte le donne anchor che siano Regine p lattare quelli, vt liberi quoq; ipsarũ maiore desiderio, & pietate teneantur, p che i figliuoli d'altri da gli occhi quella ammollitione per vigore della *Digressione sopra le Nutrice.*

S a ma-

Digitized by Google

materna pietà, che in elle non si troua à poco à poco s'estingue, ma in loro si riduplica; & l'affettione delle Nutrici, è sol lattea, ma delle madri è troppo infiammata, & però qualunque è cosi nutrito da differente nutrice, come à madre s'ama, ma similitudinariamente, & non identice dicono gli dotti, cioè qual l'istessa cosa, onde per amore non naturale, ma ciuile, & inopinabile, amare si dice, aggiungendo che non si crede frustratorio, che si fingono l'imagini, ò si trasformano del corpo per il latte dissimile, la causa il latte, è come il seme dicono molti filosofi; & esperimentati medici, si deuono dunque vitare nel dar latte molte insporcitie, che nel dì d'hoggi si vsano, come non esser serua, ò timorata del timor seruile, come sogliono le più delle volte molte donne inuentare, ò di rusticana natione ne che sia brutta, ne impudica, il che deuesi in qualche donnicciuola osseruare, ne di timor piena, come referisce Aulo Gellio in noctibus acticis, se si vede osseruare ne' figliuoli delle pecorelle qualche condittione ne' peli teneri, & in quelle delle capre, come deuonsi coprire, detto molto offuscato, ma appo intelligenti intelligibile, che di buono, ò male si deue ricercare? in quelle delle Nutrici de gli huomini, & massime Christiani quando si lattano. ma se non si puote hauere per inopia la nutrice di buoni, & perfetti costumi, s'habbia non colerica, & lacrimosa, & al moto della luna nel dare il latte sia sempre allegra, & data nel canto, & se si pote hauere giouane, & fresca.

Conzi delle donne. Leuasi il disconcio da lor detto concio inuentato da Mamone, come dice Luciano, per noua distruttione dell'opere buone, & perfette, del che vn giorno molto, & à pieno qualche cosa si dirà, pigliasi l'essempio da gli animali, che non lattano per l'altrui poppe, ò menne, ò tetre, ma chi puote allatti ella, & non si ponga sublimato, ò argento viuo, ò altra sorte di minera nel volto, ò nella canna, ò al petto, perche il figliuolo da quell'odore con le narici tira all'alto, & fa che'l cerebro ne senti la sua parte per comunicatione, & da qui vengono il più delle volte gli morbi caduchi, ò comitiali, ò epilepsie detti, ò qualche paralesi; quante son quelle poi per mostrare le mamme alle genti, se le impiastrano di mille misture, non curando la vita del fanciullo, & questo, perche non è del suo sangue: & ne' giorni lustrici, che sono ottaui, & noni nel Battesmo, ponghino vn nome generoso, che'l tutto fa alla dignità dell'huomo; come faria Valerio, Saluio, Fulgentio, Catone, Prudentio, Timoteo, honor di Dio, Athanasio immortale, Chrisostimo bocca d'oro, Polidoro di molto duono, Euthichio Fortunato, & Fausto, Maccario Beato; Macrobio Longeuo, Pamfilo tutto amante; Ptolomeo pugnatore, Theofrasto eloquentia diuina, Dorothea data dal Signore per gran preggio Glicerio dolce amore, Agatha buona; Camilla ingenua; Polisena molto ammiranda, ouero albergo di poueri: Solertia solertissima: giungi, che tal volta Diuinare est nomen imponere: & che sia dagli costumi, & di fortuna initio; si deuono si bene gli figliuoli euitare, come passano vna certa età di tre anni immoderatamente di cibbi, & di sonni satiarsi: perche i figliuoli secondo è stato osseruato da troppo cibbi, & sonno, che sono accinti, si fanno poi tardi, & quasi torpiti; & gli lor corpi si riducono quasi ad essere sassei, conclude per questo, & altro il Grappaldi, nel suo Ginetio; ò nos felices si fine vxoribus esse possemus, & più felici quelli à i

quali è concessa la moglie dopo, prudente, torie genialis sotia, & coniuga, per lo che deue dare le lodi a Dio Ottimo Massimo, come della sua moglie poi si vanta questo Poeta Hebreo, cose fatte inuentate da diuerse genti come troueraßi per il libro.

Hip inuentò che la via da cui si và l'seme, & l'vrina non sia la medesima, lib. 12. de seminis genitalis natura. *Motio, & seme.*

Gli Lazaroli, ò Azaroli furono da Hispagna trasportati à Napoli, in cui per punico Idioma de Filosofia, & Medicina gran tempo furono in gran rigore los studij, & molte cose iui si trouano ch'apperteneuano alla medicina per vocaboli punici portò dunque, & è verisimile queßt' arbore seco il nome in Italia di punico. come quella lingua era solita, onde prima si diceua Alazarol, poi il Mutatore dell'vltimo elemẽto in L. per l'affinità, che in tutti due si troua aggiungendo la pronunciatione Italiana, che finisce in vocale, si denominò Lazzarola, ò Azarola, & queste cose dice il Manardo nel 10. libr. epist. prima, onde si mossero à dire, che le Lazzarole fossero. *Azaroli.*

Del primo genere delle Mespile, ò Nespoli, chi ne fosse il primo inuentore, ò portatore, di non lo pone, ma vedi Plin. nel loco detto de' frutti rotondi, & altroue, che troueraßi il desiderato. *Nespoli.*

Gal. al 10. del Meth. cap. ij, al lib. 7. cap. 6. inuentò che'l latte, il quale si deue dare a gli ethici, deue essere misto col miele, il contrario inuentò Aclip ferm. 5. cap. 13. inuentarono si bene Gal. & Auicenna à quelli douersi dare il latte Asinino, & Mesue al cap. de phisi cap. 12. comenda ancora il caprino. Paulo Egineta inuentò, che'l latte muliebre fosse temperatißimo al lib. 7. poi quel della capra, poi dell'Asina, e della pecora, & l'vltimo il vacino. Traliano lib. 7. c. 2. de victu purulentorum nel 2. luoco lauda il Bubulino, & Caprino, il quale se ben meno di quel dell'Asino purghi, più nutrisce, se non vi è febre putrida. *Latte a gli etnici.*

Aristotile inuentò in dare la diffinitione della lacrima de gli occhi alla quinta parte de' problemi, problem. 35. che la lacrima è vn certo sudore. *Lacrime de gli occhi.*

Gal. al 7. de' semplici al capo dell'edera dice, che è vn resudante liquore, & al lib. 4. cap. 2. propalò, che fosse tenue humidità, ch'al giudicio mio, queste inuentioni dicono l'istesso, se bene sono differenti quanto alle parole, perche liquore aqueo, tenue, humidità, & sudore dico, no il medesimo.

Enea dal nome di Lauinia sua moglie fece la Città Lauinia, ch'oggi si dice Città Diuina. *Lauinia città.*

Costantino nel giorno del suo batteßimo, fece legi, che Christo per vero Dio fosse adorato. *Leggi di Costantino.*

La seconda, che quello, che biaßtemaße Christo fosse punito.

La terza, che chi fosse contrario à Christiani, fosse priuato della metà de' suoi beni.

La quarta, che si come Roma, & il suo Regno era capo di tutto il mondo, così il Vescouo di Roma fosse tenuto essere capo di tutte le Chiese.

La quinta, che chi fuggesse nelle Chiese, fosse in esso seruato.

La sesta, che niuno senza la volunta del suo Pontefice edificasse Chiese dentro le mura di Roma.

La

La settima, che à nuoua edificatione delle Chiese se si attribuissero le decime delle possessioni Reali, & all'hora dotò la Chiesa di Roma, & così tra quello, che le diede, e donò Campagna, & quando che dotò la Chiesa delle cose tempotali, discese vna voce dal Cielo, la qual disse, hodie diffusum est venenum in Ecclesia Dei, & se lasciò l'Italia. & egli se ne tornò in Grecia, dice la Cronica.

Fauola. Heratostane scriue, ch' hauendo Cibele creati i Tiranni contro di Gioue per fauorire le fattioni di Saturno, visto che furono strutti, per la nouità della voce dell'Asino di Sileno per fuggire i primi impeti, come le persone neffretice sogliono fare: si trasmutò in pianta di lupino, & così si serba sino al dì d' hoggi, se si deue credere a' Poeti.

Lupino. Lentulo Spinteri, fù il primo, che nel tempio d'Apollo pose tende colorate.

Tende colorate. Il Marito d' Hipermestra, risoluto dell'occisione della sua consorte nella morte delle sorelle di quella figliuole di Danao, che diedero à gli figliuoli d' Egitto, ch'erano cinquanta, & cinquanta le donne, furono tutti uccisi, dopo quello che si conuerse in Lino (scriue Museo) dal fuggir della Ninfa Lotho, & dal seguirla Priapo con la risa de gli Dei. Fauola.

Lino.

Loto. Gioue per pietà la trasmutò in arbore del suo nome detto Loto.

Lauro. Dafne figlia à Peneo dalla seguita di Febo fù origine del verdeggiante Alloro.

Luoco. Hesiodo inuentò che'l Luoco hauesse vna gran potentia, da qui forsi mouendosi, che'l luoco fusse principio della generatione (Aristotile ritrouò scriuendo) che'l Luoco fosse superfice, ò termine del corpo contenuto, (& Herodoto disse) che'l luoco fosse inanti del Chaos.

Legno. Il legno inuentò Aristotile, & il com. al quarto della Meteor. al tex. com. 48. che fosse commune alla terra, & all'aere.

Latte, & olio. Hlatte alla terra, & all' acqua, & all'aere, & all'acqua l'oglio.

Lege ex nihilo. Tutti gli antichi che parlarono della Natura conuennero in questa Lege, ò Asioma, quod ex nihilo nihil fit. inuentione de' Filosofi naturali. si registra nel com. del Prologo del terzo della Fisica; & nel primo della Fisica al tex. com. 34. tutti i legislatori, & legi conuenirono; & inuentarono, & propalarono, che Dio habita nel Cielo, lo registra all'ottauo della Fisica com. 84. al primo del cielo tex. com. 22, 96. & 100. & al 2. del cielo tex. com. 10. & 74.

Dio habitare in Cielo.

Luna crescente, & descrescente. Gli Tolomeici, & altri Astrologici inuentarono, ch'al crescere della Luna, si ponno seminare le semente, ò fare altre cose delle piante, per corroboratione, ò augmentatione, & che crescendo la luna s'augmenta l'humido, & descrescendo manda quello, à causa non solo con la luce influisce qui basso, ma col moto; & da qui venne, che in tutte le parti nel piantare, più comodo tengono il tempo della nouella luna, perche più largamente gli semi si cibbano d'humore, & così più presto si germoglia, quando che manca, ogni materia si rende secca, & quasi s'annichila. onde non senza causa Hesiodo il Greco lauda la giornata nona della luna.

Gli alberi si deuono putare, ouero piantare, & la decima terza; perche come dice Plutarco, la virtù insita nelle radici più piene per il lume di quella si sparge, & poi la decimasesta giornata di quella negano. che non vogliono, che vaglia in simili essercitij, perche il lume mancando, i germogli non tira di sopra, (il che è quello, che Virgilio dice)

Digitized by Google

stime) septima post decimam felix, & ponere vites, & quel che segue, ouero s'intenderia meglio, (secondo il gran Pino) vt decima septimam diem significet, nam hæc vitibus ponendis minime felix lumine deminuto: ma la prima septima, che si fa, dopò la decima, più migliore, cioè la decima quarta giudicò, qua, & plena luna non infeliciter vites ponuntur, ouero, quel ch'è più consonante, più due giorni dodo, cioè la settima, & la decima, ma la decima più, però dice dopò la decima la settima felix est,

Fauola. Per gli occecati amori d'Atalanta, & Hippomene figliuolo di Macareo, peccando nel Tempio di Cibele furono da lei per l'intemperanza conuertiti in Leoni, & questo fù l'origine del Leone, secondo Poeti, *Leoni.* Ouidio dice, che per la scelerateza, & scherno di Licaone Re d'Archadia per beffare la Deità di Giove, venuto in terra mutò quello in Lupo, *Lupo,* cosi originandolo, & se bene questo par che sia fabolico (narra Plin. per effetto possibile, dicendo che Damareto Parrhasio mangiando de gli interiori d'vn fanciullo ch'a Giove Liceo sacrificauano gli Arcadi, diuenne Lupo, & nel fin del decimo anno corsò huomo, & fù visto ne' giuochi Olimpici vincitore (per quel che ne dice Scopa grandissimo scrittore loro) & trascorra meco vn poco la tua mente lettore, con verità dell' historie delle genti, & tra tutti scrittori i quali Nota. scriuono, ò imprimono nelle carte cosa di consideratione di curiosità parmi questa, onde da molti si registra, se bene ad alcuni fauola, ad altri historia si rappresenta, pure perche nell' impronta porta fittione, nell'interno verità, dico quel che ne scriue l'elevato ingegno del Mercuriale, nel lib. delle varie lettioni, nel 6. cap. 20. ouè pone che, & se Herodoto in Melopomene Neuros populos quotannis lupos fieri, ac deinceps homines redire se se credere neget, & Platone settimo de Republica, essere fauoloso, Licaonem & Parrhasium Arcadas in lupos degenerasse, niente dimeno, sono molti autori, che di questo scriuono; come Pomponio Mela, Solino, Eustachio, Varrone, Pausania, Plin. Ouidio, Egetio, Aussonio, Augustino, & affirmano questo essere vero, & non finto pensiero, ouero se non del tutto verissimo, tiene in se qualche cosa del verisimile. la causa questi huomini, & queste genti di quella sperie di melancolia hanno patito, che i Medici Greci lyncantrophiam, & i Barbari, & i Latini insania lupina chiamano, di cui s'alcuni fossero affatti lupi essere, sono imaginati errando talmente che habitano per le seue, caminano le notti, & cosi vagando esclamano, & vociferano con vrli lupinari, & per cuocono, & altre opere fanno come gli lupi, con mangiare carni morte fetenti, & poi vomitano, per le cui cose i volgari poi han detto, questi essere lupi, & cosi tiene quasi ogni popolo, per lo che mi vien detto, che in Messina Città Metropoli della Sicilia molti se ne vedono, & in Napoli da miei amicissimi verdattieri in questo mio tempo, quasi ogni notte dietro lo Spirito Santo se ne sentono, nè questo si può dire essere vitio d'aere, ò penuria di vitto, ma humori terri melancolici in tempi statuiti adunati, & nel fine nel corpo efferuescenti, questi simptomi prauissimi generare, nè questo sia di marauiglia (dice il Mercuriale) perche in vna certa parte della prouincia della Gallia, quasi tutte le virginelle sono da vn certo humore, ò furore melancolico rapite, ò intricate per non dir precinte, che da loro stesse nell'acque si precipitano, & moiono, anzi

tiene

tiene forsi, che di quest' humore fosse stato trauagliato Nabuchonosor Re, & sett' anni mal trattato, & dipoi ritornato nel suo primo essere: questa mania di due spetie la formarono i Dottori, l'vna dissero canina, & l'altra licaonina, & differiscono come il lupo, & il cane, inuentarono quelli d' Arcadia, perche il lupo oltre la voracità, & rapacità insidiosa Demoniaca prauitate præditus est, nè mai con esso puoi domesticarti n' hauere vi può fida conuersatione giamai l' huomo con quello. ma il cane se bene latri, ò sia insidioso à gli huomini, finche gli morde, non però conosce chi gli fa bene, & accarezza, & fedele se gli rende tutto, questo fù inuentato da Homero nella sua Illiade, questa infirmità le più delle volte, l'Autunno, & la Primauera si suol fare, perche l'Estate si bruggiano gli humori, & dispongonsi gli huomini all'habito, la Primauera dipoi suas magis patefaciunt insanias, & furores, da qui forsi viene che in quel tempo, Baccanalia celebrãtur, & gli huomini Laruati incedant oraq; corticibus sumant horrenda cauatis, (come dice Virg.) & non da altra causa, nisi vt furentes maniacos. che in quel tempo insaniscono, imitando, & irridendo à i giuochi delectent, & desineant, qui m'aspetteresti lettore à gli remedij, de' quali t'inuito al mio Prato Medicinale.

Castrare gli animali, & altro. Hesiodoro vuole che la sesta luna poiche di luna s'è sopra parlato con molt' altri Astrologi i quali inuentarono, che la sesta luna si castrassero gli Agnelli, l'ottaua, gli Boui, & Porci, la duodecima i Muli, la sesta decima è più oportuna à generare maschi, che femine, la decima le femine, ma più si deuono castrare gli vitelli l'Autunno, luna decrescente, pètche per castrarsi temono gli flussi dell'humidità, però, & secco tempo, & secca luna appropriarono, & desiderauano. Così il castrato era priuato del molto bere: così vale la sesta, & decima sesta nel generare gli maschi, & la 14. per le femine, perche come s'è detto cresce l'humore col lume; onde à piena luna stillaranno gli escrementi della generatione più humidi, dal che la prole feminea più presto, che la masculina.

Non nauigare. Però inuentarono gli Euclidiani per gli Nauiganti, che nel Nouilunio, & Plenilunio dalle nauigationi s'astinessero, come nel presente vsano, perche in questi tempi sogliono tempesta mouersi.

Giorni da osseruarsi da medici. Da qui forsi gli Hipocratici, & Galenici inuentarono, & consigliano egris dies obseruantes in auctum crementoq; lunæ, & ne fluentes plus minus eos lateant humiditates in affecto præsertim corpore, quod propria vi destitutum: magis sit oportunum iniurie peregrine. per essempio crescendo la luna incidasi la vena, mancando ponansi le ventose: cum incisio vene expellat, ventosa attrahat: quare ebullientibus experisq; ad extrema corporis per initia mensis humoribus plus forte, quam oporteat attracteq; materie educerentur, nisi quis dicat, artis opera semper esse faliciora, quæ cum naturæ progressione concordent: ma questo al giudicio de' medici si rimette.

Qui mi riposo alquanto ancora per volere trattare vna cosa bellissima col Diuin Girolamo Ruscelli, se bene intesa da bocca di molti, non così come da quell' huomo singulare.

Luce delle tempeste. Dice che quella luce, ch' appare dopo le tempeste, & fortune maritime, sopra l' antenne, ò poppe, ò prue delle naui. Molti inuentarono, & questi furono gli Filosofi, come Aristotile, & Plutarco allegati da Pli.

oltre

Digitized by Google

oltre gli espositori loro, così Arabi, come Greci, & Latini, & altri moderni da non posporsi à quelli, da' quali oltre l'intentione si conchiude, che tal lume, ò fuoco si faccia dall'esalatione di fumo fra grossa dalla terra, che s'alza nella prima regione dell'aere, ouepoi per il freddo della notte si ristringe, & congela, & finalmente trouando alcuna cosa corporea atta à potersi bruggiare l'accende, & dura tanto finche la cosuma; so ben dice che inuento, & registrò il gran Maestro simplicio, che quel fuoco non bruggia, ma ch'è sola luce, & splendore, come quel del Sole, & affermano, che questo fuoco nō solamente appariſce nelle tempeste maritime, sopra l'antenne, ma ancora negli eserciti di terra sopra le picche, ò lanze de' soldati, & sopra corpi morti, il che dicono farsi per cagione de' fumi, ò fiati di tanta gente, per il gran moto che lor fanno. benche l'Achellino afferma essersi veduti cotai fuoghi ne' tamburri, ò cappe, aste, & portiche, & imbraccia, nelle teste d'alcuni huomini soli, ò di pochissima compagnia in campagna.

Il Ruscelli inuentò, vedendo cō sagaci auertimenti nauigando, & il registrò, che quella strana tenebrosità del Cielo con l'acqua, & con la fredezza de' venti, suole alcune cose di natura facili à ritenere l'acqua, in qualche lor parte, prendere tal qualità dal calore dell'aere, & veramēte rassembra fuoco; & l'essemplifica, che mettēdo vn poco di stoppa canape, ò lino, ò panno sopra vn'asta, ò pertica in luogo alto, & scoperto in tēpeste grandissime, si vedrà effettualmente, che dopo l'essersi inzuppate d'acqua, & ristrette dal vento, & dal freddo prenderāno forma, ò colore di vera fiāma, & particolarmente nell'estremità ò parti loro sottili, & questo si vedrà nella declinatione, ò māçamenti di tali tēpeste, qñ il cielo comincia à schiarirsi cessando l'acque, & è il tutto per via naturale inuentionē del pupificato Metrodoro: altri han detto che quel splendore, ò fuoco si facesse dal splendore della luna, ò d'alcune stelle, le quali per l'interpositione della caligine della notte, & delle nuuole in cotali tempeste, non appariſcono poccissamente in Cielo, ma passando il lume loro per qualche parte più rara delle nuuole, come il Sole per vetro vemisse quel splendore à vedersi sopra quella cosa corporea, & il medesimo si farà con la luna, receuendola in tempo sereno, dentro qualche stantia per feneſtra, ò porta col vetro tinto, hauendo in esso il raggio di quella, inuentione dell'appassionato per dire così Monsignor Giouio, potrebbe (dice il Ruscelli) quel splendore, anco in forma di fuoco sopra la canape, ò panni bagnati, ò congelati in quelle tempeste venire, ò farsi con qualche proportionata ragione à quella de' legni marci, che in qualche parte, ò stanza alquanto oscura assembran fuoco, & così di quei animaletti, che l'estate volan di notte, & paion vere candelette, ò fuoco. inuentione ritrouata dal mal fortunato Anassagora, & altre opinioni dubbiose inuentate da Filosofi, come dice Plutarco ne' suoi morali: come quel che Xenofonte diceua; che quel splendore come stelle ch'appariſce sopra le naui sono alcune nuuolette, le quali refplendono, secondo vn certo mouimento che riceuono, & Metrodoro inuentò, che tai lumi sono splendori, ò lampi ch'escono da gli occhi di coloro, che con timore, ò spauento rimirano in quella parte.

Gli Pliniani inuentarono, poi, che nel mare con gli altri naturali sono al-

Digitized by Google

cune sorti d'animaletti, che resplendono all'oscuro, come fanno le lucciole, ò nottiluche in terra: come nel mare vi è il Dattilo marino, che risplende, quale all'oscuro risplende, come vero fuoco il quale si leua, & alza nelle tempeste dell'acqua per le tempeste, & da venti si tiene sospeso in aria, & à volta si porta da venti in terra, per molte miglia, & eleuato in aria poi riposa alla più vicina parte della naue, ch'è l'antenna, ò altro; & tal uolta da fiumi si rileuano tali animali sopra persone sole, ma non mai ne' monti.

I Greci poi si risolsero chiamare questo tal fuoco, ò lume, Polideucis, che vuol dire di polluce, & gli Latini Castore, & polluce i quali gli Historici, ò fauolisti dicono fratelli d'Helena Greca: che morendo hebbero gratia da Gioue di ritornare al mondo sei l'vno, & sei mesi l'altro da gli marinari de' tempi nostri quel fuoco si chiama Santo Hermo, ò vn suo Messaggio, il qual venga ad annuntiare la tranquillità del mare dopo la tempesta, il che primo inuentò Turinno di Cosenza grandissimo nauigante.

Historia di S. Hermo. Et il Ruscelli pone l'Historia di questo Santo Hermo, che fù vn Vescouo di Sicilia, il quale mentre visse fù huomo d'ottima vita, & nella vecchiezza andò in Constantinopoli per vedere le Chiese fatte da Costantino, & la Santa Croce di Christo ritrouata da Santa Helena, poi andò in Gierusalem per visitare il sepolcro, & ritornando à casa s'ammalò, nel spirar dell'anima, disse à i marinari, che si disponessero di portare il suo corpo in Sicilia promettendo loro che sarebbono sicuri di quella grandissima tempesta, & arriuarebbono sani, & salui, promettendogli essere loro intercessore appo Dio, in presentare gli prieghi de' nauiganti, & lor voti.

Et cosi morendo dicono, che poi sopra l'antenna, ò nella prora della naue apparue il lume, & la tempesta si quietò, & nauigarono poi sempre tranquillamente, tenendo per fermo, che quella luce fosse l'anima del detto Vescouo, ò qualche Angelo per segno della sua promessa. & da quì s'originò di dire Santo Hermo.

Lege di Turchi. La lege de' Turchi fù inuentata dal maledetto frate Sergio.

Liparl Isole Eolie. Eolo figliuolo di Gioue, & d'Acesta, ò Sergesta figliuola d'Ippote Troiano fù causa del nome di Lipari, & dell'Isole Eolie ne' confini di Sicilia, dice Ouidio,

Lingua pessima. Tersite Greco, che fù nella guerra Troiana, fù il più brutto, & sconcio, & la più cattiua lingua del mondo, lo dice Homero nell'Iliade. & l'vccise Vlisse con vn pugno.

Vlulato del lupo. L'vlulato del lupo, significa tempesta.

Nottiluche Le lampiride, ò nottiluche si volano à ciel stellato maturità d'orgio dan per segno à gli rustici, l'osseruò primo Varrone.

Luna con suoi segni. Gli segni che da la Luna son stati osseruati d'Aristotile da Plin. & da molt'altri naturali son questi. mira nella terza giornata auanti la congiuntione, quando ch'appare con i corni sottili, ò dopo tre giorni del coito del Sole, quando appare nell'Occidente con gli corni; quãdo che in questi tempi si vede chiara, netta, & da nessun vapore circondata, significa aere sereno. si apparerà sottile, & rossa, & quella parte de la Luna, che non è luminosa dal Sole, apparesse chiara, & cõ vna certa agitatloue, flati di venti dimostra. si sarà nera detti in tempi, ò verde, & spessa; pioggia, & aere inuernale significa.

Gli

Digitized by Google

Gli Egittij osseruarono, che la Luna nel quarto si leua con puro nitore, è segno certo di serenità; & Plin. nel lib. 2. cap. 46. conuiene, chi mira quella nel terzo giorno auanti l'oppositione, cioè, quando è piena, & nel giorno dopoi l' oppositione, & così anco nel terzo giorno dopoi la dimidiatione del suo lume, la quale s'è chiara, & nitida, & che non si circonda da nessun vapore, serenità porta: si rossa con certo moto scintillante, & con la parte illuminata dal Sole chiara fiati di venti: si l'aria, ò circolo suo sarà vno, & chiaro, il quale à poco à poco si risolua chiarezza: si son due, ò tre, & vno impuro aere hiemale: si son chiari tenèti al rosso, & quasi spartiti, fumosità che fanno la natura di Marte: gli asciffi il moto di fumosità: & perciò flati di venti potentissimi, & aere d' inuerno: si son liuidi, ò neri, ò turbulenti aere inuernale con grandini, si detti circoli asciffi al negro, & verde declinaranno, significano aere hiemale piouoso con grandini, & venti, & quanto più sono, tanto più fumosità, & spessa: la piena luna negra significa pioggia, quando è con i corni retti, che s'inclina, il mese sarà Boreale, quãdo sarà nel basso Australe. & la più gran forza sua è nel Tauro, & Cancro. quæ dum permeant nisi fortes admodum obsistant causæ efficacissimæ, educit, cogit, ac densat nubes, indeq; aquas exstillat luna nubes ventat, pallor pluit, alba serenat, disse quel gran verificante.

Il moto della luna per le quadre del Cielo ha gran dominio sopra i corpi humidi, onde per il suo lume, & spetialmente per l' influentia, fa il mare tumefare, secondo diuersi suoi respetti: & hauendo proprietà con l'Oceano. non con altri se si muoue dall' Oriente nel mezzo giorno fa esso mar tumefare, & per consequenza scorrere. quando si muoue dal mezzo giorno nell' Occidente lo fa insuperbire, & refluere. quando si muoue dall'Occidente all'angulo della notte vn' altra volta il mare scorre, & quando si muoue dall' angulo della notte, ò dal Settentrione all' Oriente fa tornar quello, sono poi certi Mari di tal sorte crassi, & spessi, che non puon receuere quest'effetto dalla luna, come gli Mediterranei, & altri, i quali vna volta il mese fluiscono, & rifluiscono.

I fiumi poi, & stagni, per la loro sottilità insensibilmentee uaporano, & per questo, nè con tumescentia, nè detumescentia notabile non paiono, nè l'estate il tempo è più caldo, ne l'interlunio, perche la luna è più vicina à noi, nè il plenilunio è più freddo, perche come che'l Sole è più prossimo à noi, nell' estate, la Luna al Sole opposita sarà da noi remota, nè l' inuerno il plenilunio fa le notti più tepide, perche la luna à noi prossima, & il nouilunio fa le notti più tepide, perche la luna à noi prossima, & il nouilunio freddissime, perche la luna è lontana da noi (dice ne' prognostici delle tempeste il Bergomate Guglielmo)

Si deue qui anco notare, che se bene di sopra si disse delle leggioni dicendosi, come gliè vero, che furono inuentioni de' Romani. qui nota, (che Plin. dice) essendo Console Appio Claudio, & Furio Camillo, fece il Senato, & nella Città, & per il Contato scriuere diece leggioni di cinque mila, & ducento fanti, & trecento caualli la leggione, giungendo ne' fanti mille, & cento caualli à ciascuna nella rotta di Canne augumentandole, (& Gellio ne scriue queste parole) nella Leggione sono sessanta Centurie, & trenta Manipuli, diece Coorte, così dette, *Leggioni.*

Digitized by Google

dal cui numero erano i Campi poi cosi chiamati, dunque acciò non si trouino differenti vi s'aggiunse questo.

Libare. Il libare (scriue Macrobio) che in tutti i sacrificij di lettere si vietaua, cioè gustare il vino con quella reuerentia, & à quella guisa, che si fa delle cose sacre, fù inuentione de' Romani.

La lira detta à dietro dalla testudine di Mercurio dall' inondatione del Nilo lasciata, & à quella con nerui di tre corde indrizzate il suono per tre tempi dell' anno in tre voci aggiustandosi, come dice il Siculo, l'acuta, la graue, & la mezzana, dall' estate l'acuta, dal verno la graue, & la mezzana dalla primauera, la quale poi hebbe Apollo, come dice Seruio al 4. dell'Eneid. altri dicono, che l'hebbe Orfeo, dal cui canto vennero i Poeti Lirici, poi vi s'aggiunsero sette corde al numero delle figliuole d'Atlante, poi due altre al numero delle noue Muse, col cui suono Orfeo placaua le cose inanimite, & le sensibili.

Segni delle Mosche. Le mosche, ch' atrocemente mordono, & più del solito cercano gli occhi, ò la bocca de gli huomini, ò d' altro animale, mostrano pioggia, si stanno in vna galla grande di sopra, & cercano le quercie, dan segno di guerra (secondo Macrobio) ma secondo il Cardano fertilità, altri dicono così, che stanno nella maggiore, & somma parte della quercia: le picciole poi se poco auanti l'occaso del sole si congregano al raggio di quello à modo di forma piramidale, ò giuocano, dan segno di serenità, & di calore del giorno sequente.

Segni delle mani. Le mani de gli huomini quando si fanno aride dan segno di pioggia grande.

Musica. Qui di nouo torno col Polidoro à fare vn passaggio della Musica, come scriueua Plin. nel settimo, che Anfione figliuolo d'Antiopa, nato di Gioue fosse inuentore della Musica. & lo dice Virg. nella Buccolica, & il Flacco nella Poetica, i Greci ne inuestiscono Dionigi dell' armonia musicale, secondo Eusebio nel secondo de prepar. Euan. se bene nel decimo ne cinge Zeto, & Anfione fratelli, Solino tiene, che venisse da Creta quest' arte. Polibio l'attribuisce nel quarto à gli huomini antichi dell' Arcadia. Diodoro registra, che l'armonia delle voci, fù inuentata da Mercurio nel suo primo libro, Gioseppe nel primo dell' antichità dona questo vanto à Tubal Hebreo figliuolo di Lamech, altri concludendo dissero, che la Musica fù inuentata dalla Maestra Natura à tutte sorti d' animali, leggasi il Polidoro, per li cui accenti sono ritrouati poi tante sorti d' istrumenti, che per lo libro si potranno leggere.

Tomba. Ma poiche ne ritrouiamo in nominare tante sorti d' istrumenti, conuiemmi quì dichiarare l' opinioni diuerse del Polidoro, d' vn' istrumento detto la tomba, fatto non per la musica, ma per inanimire gli huomini, & animali alle battaglie, & se bene al suo luogo si trouarà per breuità l'inuentore, qua per non lasciare cosa da dirsi, diremo cosi Mose Capitano de gli Hebrei, come dice Gioseppe nel terzo dell'antichità, trouò vna Tromba fatta d'argento di lunghezza quasi d'vn cubito stretta, più capace ch'vna canna nella sua lunghezza. altri dissero, che Maleto, ò Maleo la ritrouasse. Acrone tiene nell' arte Poetica d'Oratio, che l'inuentò Dirceo Poeta, hauendo dato la misura, & il verso al suon della tromba: ma Giustino dice Tireto. Pilnio dice Piseo Tirreno. Diodoro dice i Tirreni, se non sono state diuerse le

sorti

Digitized by Google

forti delle trombe saria gran controuersia de' scrittori.

Hora qui voglio fare vn passaggio di molte cose mosse nella mente de gli huomini, le quali son separatamente poste nel lib. pure per non lasciare quasi cosa dal Polidoro scritta, dico ch'Adamo impose gli nomi à tutte le cose, dice Gioseppe nel primo dell'antichità, & Eusebio nel secondo de prepar. Euang. & se bene s'è detto, che l'occisor primo de gli animali, secondo Plin. nel settimo fù Hiberbio figliuolo di Marte, & Promotheo vccisor del Bue, tutta volta, Gioseppe dice, ch' Abele fù il primo ch'offerse à Dio in sacrificio i primi parti del suo gregge, onde gli antichi poi pigliarono l' vso di sacrificare. Varrone nel lib. della Villa, dice che'l sacrificio che si faceua à Cerere si faceua di porci, onde nel fermare gli accordi, & le paci s'ammazzaua vn porco, dal che i Latini, & i Greci ancora nell' Italia vsauano di fare il medesimo; per lo che poi per secoli. S' introdusse il mangiare le carni de gli animali, & i latticinij, che primo non si mangiauano questi cibbi, ch' alcuni dissero, che s' introdussero da Lacedemoni, ò da Hebrei, & altri da Caldei. *Mangiar carne, & altro.*

Herodoto primo lib. dice che i Babilonij si cibbauano solo di pesci. *Frutti.*

I frutti mangiare poi s'introdusse da' popoli della Ionia, per quel che si legge appo Valerio Maximo, i quali trouarono ancora l' vsanza dell'vnguento, & di dare ne' banchetti le corone. *Vnguenti. Corone.*

Da Greci poi fù tratto il costume di chiamare il nome di chi si daua gli brindisi, ò à bere, come s'osserua, secondo l'istesso autore, d' altro modo detto altroue per dire quest'opinione. *Brindisi.*

Digitized by Google

M

Melo appio.

L Melo Appio secondo Plin. & Dioscoride Epirotico si dice da Epiro, primo venne, & iui fù la sua inuentione, secondo Palladio, & Atheneo, da Epitimo trouato Epirotico: ma Plinio nel 15. lib. tiene al cap. 14. che da Appio Claudio presero il nome queste mele appiane, ma l'origine loro per primo l'hãno da Gestio, & Manilio, & Metio, & da Claudio, i quali nominarono cõ le mela cotogne: benche Plin. in quel capo ne pone molte, & molte sorte di mela, come le mediche del paese, & le ziziphe, & tubere, le quali non ha molto tempo, secondo Plin. che vennero in Italia, queste dall' Africa, & quelle da Soria, che sesto Papirio Consolo, fù il primo, che l' vna, & l'altra sorte portò negli vltimi tempi dell' Imperator Augusto, piantandole negli argini del cãpo, così parla ancora di due altri generi di tubere biãco, & serico quasi forastiere, i quali nascono nel territorio di Verona, che si dicono lanate, cioè coperte di lana, così delle mele strutee, delle persice, delle sceptiane, che vennero col nome da sceptio seruo delle quiriane, & scantiane narrate da Catone, delle mela picciole petisie, carmenne, & le greccule, & le gemelle, & altre sorti ch'hanno illustrate le patrie dalle cui sono venute, & poi secondo i luochi sono variati i nomi, che ne sono sortite tant' altre variationi di voci. basti, che questi furono i primi inuentori di queste.

Pere.

Qui concorrono tante sorte di pera poste da Plin. nel detto libro al cap. 15. in cui vedensi celebrare le falerne, irecuniane, delobelliane, pompeiane, licoriane, icueriane, tiranniane, sauoniane, cateriane, anisiane, tiberiane, signine, purpuree, sementine, lauree, amforiane, coriolane, cucurbitane, & altre le quali parte da i luochi, & parte da gli autori son nominate, pure furono portate, & inuentate da gli autori, che portarono tutti i frutti tondi, ò nell' Italia, ò altroue, come potransi leggere in questo libro.

Sorbe, & ne nespole.

Cosi le sorbe, & nespole numerate nel cap. 20. da Plin. le quali ageuolmente dice egli, che possono annouerarsi fra le mele, & pere, & fra queste pone la terza spetie della traligna, che non senza forsi, & la lazzarola.

Mari.

I Mari quando s' aggitano, & tumefanno dan segno di tempestà, venti, & pioggie, se i lidi quasi clamano significano venti, & quando le marine nella tempesta cantano dinotano serenità. Il mar più del solito ceruleo, dicono che significa Austri, & quando è atro Aquiloni, verifica Aristotile.

Musica leuata, & introdotta in chiesa.

Anastasio Papa vietò, che in Chiesa non s'vsasse musica, & Ambrosio commandò che ella s'vsasse per dedicare la mente nostra alla Religione, & Agostino disputa il pro, & il contra. Il fabricare, & adoperare gl' instrumenti, ò machine di guerra, è proprio dono della meccanica ne' maestri di tante machine son differenti dalli mecanici, & questo instrumento dice Eusebio nel 9. de prep. Euang. inuentò Moise.

Machene da guerra.

Plutarco n' inuestisce Archita, Tarantino, & Eudosso, che gli ridussero à perfettione, & ritrouarono molt' instrumenti per traboccare case, & mura,

Digitized by Google

mura, & leghi bene il libro, che troverai altri inuentori di queste machine.

I martelli, il marcolo ritrouò Cinera figliuolo d' Agrippa. Le mura Trasone. La Medicina sono varie l' opinioni, chi la trouò, altri dicono che la trouarono gl' Egittij, altri gl' Arabi Cellio affirma, che la trouò il Sole figlio all' Oceano dal miele. *Martelli. Marcolo. Mura.*

Qui si fà posa per vn poco dicendo che la medicina la trouarono i Dei, ma Mercurio appo gli Egittij, secondo gli antichi Apis Re de gli Egittij, altri dicono Apolline, ò Oenone. altri Esculapio Seruio l' attribuisce ad Hippocrate, benche questo l'hauesse posta al suo splendore, in cui si troua, in Roma poi Cassio Henio. Plin. al 26. libr. & dopoi gli altri, il che pare difficile al Polidoro, ma che dico io di questa medicina, son varij i scrittori, per questo gli lasoio in parte, ben vero che Plin. dice, che Chirone Centauro fusse inuentor di quella, & de' medicamenti suoi, altri Esculapio, altri Samo Traco, altri Mercurio ma qui trascriuo vn poco le cose del elegantissimo Celso, il quale vuole nel primo suo lib. che se ne deue celebrare per inuentore Esculapio, qui quoniam adhuc rudem, & vulgarem hanc scientiam Paulo subtilius recolgit in Deorum numero receptus, che da questo due figliuoli dipoi, Poladirio, & Machaone alla guerra Troiana il gran Duce Agamenone seguitarono, i quali Homero dice, che non in pestilenza, ne in generi di morbi varij raportarno alcuna cosa d' agiuto, ma nelle piaghe solo medicarono con ferri, & medicamenti, dal che appare, che queste parti della medicina sole da loro fossero state tentate, & inuestate da doue pigliarono l'origine, & sono inueteratissime, & poi da mano a mano gl' altri, onde passando col scriuere con queste poche parole obiter, per consolatione de gli spirti inclinati al sacro fonte medicinale, & che seguono il diuino Apollo, fra rare cose celebri & innumere della benedetta scientia della medicina, che all' vso dell'humana creatura, & necessità della vita dall' Altissimo sono state create per sua infinita, & mera bontà sono ò le larralepte, che per stillationi, ò ontioni curano, ò le clinice, che per dieta non farmaci, ò potabili, ò Bolismali, ò chirurgia, che per specilli, ò forfici, ò scalpelli, ò lancette, ò cucurbite, & id genus curano per traddurre la salute ammissa, ò conseruare la presente sanità. Questa Medicina ingeniosi, deue precellere tutte l'altre facultà, & forsi scientie dopò la diuinissima, & subalternante Theologia, perche non solo nella sua nativa sanità gl' huomini cõserua, ma quelli che incorrono in infinite egritudini nel pristino stato restituisce anzi è certissimo, che i semimorti in vita può reuocare, prestando à noi dunque tanti beni, tanti comodi: dico chee, quanto si fà in questa vita ogni cosa batte al fine della sanità, per conseruarla, prolungarla, accommodarla, & essaltarla come meglio si puole, Regina, talche si deue chiamare sianci lecito nel presente così nominarla, quis ergo eam magna, cum diligentia non obseruabit, dice il Brasauola nell' epistola de compositione medicamentorum, quis eandē maiori cum honore non venerabitur & denique quis apertis pectoribus maxima cum affectione non amplectetur, arque osculabitur, che seruono le ricchezze senza la sanità, & à che giouano, & che può fare la bellezza, la quale absente della sanità, è fiore marcito, che la fortezza, che essendo col male si rende languida, qual cosa dunque *Digressione della medicina. Inuentione della chirurgia.*

è più

Digitized by Google

è più prestante della medicina niuna eguale, niuna l'antecede senza dubio, talche lei quamobrem ab omnibus expectãdam esse summi viri censuerunt eũ, & emolumenta maxima ac innumeras mortalibus afferat cõmoditates, quid magistratus, quidue Imperium, senza di quella ne Regni, ne coltiuar terre, ne cauar oro, ne solcar acque, ne seguir cosa di buono si potrebbe senza la sanità, non senza causa dunq; tanto la magnificarono, & exaltarono gli nostri antichi, & che sia il vero lascio l'autorità celsiane, che la Chirurgia sia la più parte migliore della medicina per la ragion dell'antichità, per non intrare in questa questione, i discendenti d'Adamo preuedendo per infusione forsi hauersi tutta questa machina da distruggere, ò per inondatione di acqua, ò per incendio di fuoco, acciò per queste conflagrationi insieme le dottrine celesti, & naturali non si hauessero poste in oblio, fecero due colonne, come altroue s'è scritto vna di marmore, & l'altra di mattoni cotti: acciò dal fuoco, & dall'acqua s'hauessero difese, in cui si scriue, che gran cose erano riposte di scientie, & arti scritte, & con loro instrumenti serbate, del che ne scriue Gioseppe al primo libro dell'antichità al cap. quarto. & Iouara al primo dell'antichità, & da fuori erano lettere Hieroglifiche, che erano effigie d'animali scolpite, che haueuano le loro significationi, le quali gli Egitij finalmẽte, & i Greci hanno imitato acciò i precetti della medicina, & i medicamenti da loro ritrouati non si dismenticassero, di queste lettere Hieroclifiche de gli Egittij, orus, Pietro crinito lib. 7. cap. 20. Plin. lib 36. cap. 11. Cornelio tacito lib. hist. 14. Strabone lib. 17. & il beato Geronimo nell'epistola de visendi ægros in publico Ægyptiorum more præter Strabonem, & Herodotum Plutarco, medicina non vulgo, sed sacerdotibus concredita in templis custodiebatur. quella dunq; dopoi nelle colonne de' tempij inscrissero, & acciò la medicina, per inuentione de gli huomini s'arricchesse, aut. Strabone, & Herodoto, sacrifizio era, gli egroti di costume delle genti in publico gli remedij affiggessero, senza pretẽnere cosa alcuna del fatto, recuperata la sanità, & stando nel letto l'infermo non profanasse i remedij, & il volgo gli vituperasse, & à gli Dei poi dedicassero i medicamenti nel tẽpio degli egri fatti i quali Erofilo mani salutari de gli Dei chiamaua i sacerdoti dell'Egittij per i medesmi caratteri signature de gli animali osseruauano, & nel Tempio di Volcano Efesio quelli raccolti conseruauano.

I Greci poi della scientia degli Egittij simulachri, & simie fandono la professione Epidaurea nel tempio d'Esculapio le reponeuano conseruandole al medesimo, lequali il volgo contrettar non sapeua:

Pausania nel lib. 2. Corinthiacorum verba refert in Epidauro olim lucus Esculapio. Apollinis in arte medendi successori sacer, nel quale vno edifizio rotondo di marmore bianco incostrato era, che chiamauano Tholo, nel passato di più colonne, ma nel tempo di Pausania Historiografo di Greci di sei colonne solo era ornato in cui, cosi de gli huomini, come delle donne i nomi che per l'opre d'Esculapio si sanauano eran scolpiti, & vi era scrito quanto staua l'ammalato à sanare & con qual methodo era sanato, ma le colonne parte per vetustà cascate, & Esculapio il quale ritrouati de' morbi i remedij, haueua la medicina augumentata per Hipolito dagli sfrenati caualli quasi tutto lacerato per l'opre sue à la vita ritornato, & dall'inuitto

Apollo,

Digitized by Google

Apollo, ò per dirla come gliè dal Cielo per volutà del Tonante da vn fulmine percosso morì, così il Duce della medicina, ò di questa il capo, ò l'autor mancando nella caligine densa dell' ignoranza 500. anni fino à i tempi d' Artaxerse Re di Persi occupata, dice Plin. libr. 29. cap. 1. & Esiodoro ne' Etimologici suoi, cioè nell' Olimpiade 86. da Hippocrate poi nel tempo della guerra Peloponnessiana fù in luce restituita, & di nuouo inuentata.

Gli Egittij dunque inanzi de' Greci delle cose fiorirono, dice Platone nel timeo, & Eusebio 10. de prepa. Euangelica cap. 20. copiose, dall' origine del mondo, poi tutti del studio della medicina erano ornati, come Grillus in Plutarci de ratione brutorum, dialogo testatur. Questi la medicina admiranda per magia naturale faceuano, & illustrarno, che hoggi ancora alcuni remedij, come con versi incantati si sentono, ma in fine i Greci le discipline dell' arti, & scientie da' Barbari pigliarono, & primo di tutti Cadmo figliolo del Re Agenore dalla Fenitia, Orfeo dalla Tracia, le lettere, & le cerimonie degli Dei, le conseruationi di simulacri gl' Indi pigliorno, i Persi insegnorno i Greci della magia, dice il Tacito lib. 11. cap. 3. & quelli dall' Egitto essemplarono, che per imparar questo Democrito, Pittagora, & Platone nauigorno à gli Egittij acciò gli arcani della magia à cui era annessa la medicina da gli Maggi, & Hebrei de gli Egittij la lor vita misera traduceuano, hauessero imparato, non è da marauigliar se Homero fonte d'ogni eruditione finse Menelao compagno, ò duce, ò marito di Helena nell' Egitto ad Polidannam di Thonide Re moglie, deuastata Troia nauigasse, la quale dopò molt'altri doni di Hospitalità, varie cose di veneno, & Alxifarmaco ad Helena in dono diede, & quel preclaro d' ogni lutto, & mestitia, antidoto, vino Nepenthe, come si faceua l' insegnò, & alla medesma l' herba Helenia à gli serpenti in festa dimostrò, da doue il medicamento antidoto di veneno copilasse, da onde il Faro Isola d' Egitto periculosa sicuro potesse rilustrarne, così dice in versi Homero nell' odiis, & Elia de varia, Hist. lib. 9. cap. 21. così da gli Egittij pigliorno, & era appo gli Egittij vn medico di gran virtù, & conditione detto Lôchen, ò Piochino era nel suo horto diceua, & morbo pestifero di fuoco conosceua à loro, & loro prediceua; onde osseruauano per tant' anni dall' orto della canicula non so che di morbi, & di sanità, dal che Heraclite Pontico diceua, & prediceua l'anno salutare futuro, ò pestifero dice Cic. in fine libr. de diuinatione, & così da mano in mano poi si regulò la medicina de' susseguenti nelle mani, come il Langio dottissimamente van descriuendo, & di molt'altre cose inuestigando oltre l' inuentione l' eccellentia della medicina, si deue dir in fine, come Xenofonte vuole, che l'opre preclare da Dio l'orto loro traheno, così la medicina veramẽte è duono da Dio dato, & inuentato, & per natura, ò per vna certa sorte diuina à gli huomini concessa, nè per ingegno humano pensata, ma dall'istesso Dio per cosa pretiosissima à beneficio singulare mostrata à mortali, la quale in conseruar il corpo versa, nella cui fabricatione tutte le cose son piene d' arte, & consiglio, & quei vecchioni sapienti da Dio, quantunq; di Dio vero ignorati, esser perfetta sentirono; così come s'è detto altroue appo gli Egittij (come dice Diodoro) la medicina s'è detto, che da Mercurio fosse stata inuentata, & da Iside, più

ampliata; Altri questo studio per il libero padre lo fanno ricettáculo, altri l'assignano ad Apollo Pittio,& che appo Ouidio di se ne gloria in quei versi.

Inuentum medicina meum est opiferq; per orbem,
Dicor, & herbarum subiecta potentia nobis.

Ma di questo molto più certo della diuina voce grida l'oraculo nell' Ecclesiastico. Honora inquit si racides medicum, quia propter necessitatē creauit eum dominus à Deo est omnis medicina, & Reges honore medicum afficiant nō senza causa da Zamoxide Re, & Dio di Traci fù susequita,onde si disse autor di quella,da cui vennero i medici Xamolxidi chiamati, de' quali tanto fù l'autorità, che gli Romani credeuano esser accinti d' immortalità,così gli sacerdoti d' Egitto,& degli Greci tutti insieme con la magia la medicina esercitarono, testificandolo Homero con Platone, da i quali Pittagora Empedocle, & Democrito & esso Platone quelle amarono, & imparorono, come s'è detto, manifestissima cosa gl' è anco che da grandi Re siano stati honorati,& esaltati i medici in tutte l' etati così Ezechia hebbe in honor Isaia Profeta medico, così Dario, Democede Crotoniata Fallare, Policleto, Alessandro Magno, Filippo Antigono Re dell' Asia, Diocle, & Filippo Epirota. Cesare Augusto il gran musa Antonio,ogni Principe Monarca, & Pontefice non può star senza la medicina, & medici à quali tanto honorano, & essaltano, che se io volessi il lor lucro dire,ò non sarei creduto, ò forsi molto affettato mi dimostrarei, che homai ogni cosa è ridutta in medicina, ò in vso medicinale, onde Hippocrate, dice Varrone, ch' instituì l' ordinata medicina, & si chiamò clinice, lo dice Plin. al 29. lib.cap. 1. Prodice nato in Selimbria suo discepolo quella sorte trouò della medicina detta Iatraleptice, cioè vntuoria, & non c'è contradittione, perche gliè distanza di tempo : da qui notasi anco che Asclapiade fù grandissimo Rethorico, non guadagnando in quella arte, si riuoltò alla medicina col suo sagace ingegno, remouendo l'antica forma, riuocando tutta quella à causa, & fando coniectura,propose sol cinque cose, l'astinentia del mangiar, & del bere, le stregationi nel corpo, l'essercitio, & l' esser portato, onde per grande industria, tirana à se gli huomini nelle malatie, con permettergli talhora il vino, quando bisognaua, & tal volta l'acqua fresca; & perche prima Erofilo s'era messo ad inuestigar la caggione de' mali, & Cleofanto appresso degli Antichi haueua mostrato la regola del vino, egli volse hauer nome di dare l'acque fresche, & andò ritrouando altre gentilezze, come dice Marco Varrone, referente Plin. lib. 20. cap. 3. come inuentar letti sospesi, come s'è detto, bagni desiderati molto da gli huomini, inuentò coprir gl'ammalati, con vesti per far sudare, in ogni modo d'abruzar i corpi al fuoco, ò ombrozarli al sole, inuentò, ol di medicar le squinantie, senza potui niuno instromento, perche prima si medicauano con instrumenti, vietò il vomito che si faceua alhora con l'elebore cosa d' Hippocrate; vietò le beuande nocive allo stomaco, & altre inuentioni ritrouò degne di scrittori, le quali per non fare catalogo tralascio.

L'altra parte che pigliò il nome dall' esperimento detta Empirica, cominciò in Sicilia per mezzo d'Acrone Agrigentino commendato per l'autorità di Empedocle fisico, & quiui le scole dissentirono dantare,

però

Digitized by Google

però tutte da Herofilo, il quale descrisse i moti degli poli, delle vene, per li gradi dell'età, secondo i piedi musicali, dice Plin. & poi si diffuse da gl'altri, & da Tessalo, di cui dice Plin. tanto bene in questo libro qui notato; onde per breuiarla felici medici, & felicissima medicina, della cui trouarete, secondo l'occasione molte cose degne d'esser lette in questo libro però passo ad altro.

I Merchi, & Mercature delle pecore, furono inuentate da Eumolfo d'Athene, la mistione dell'acqua col vino Stafilo figliuolo di Sithem, ò di Sileno, con egual proportione tant'acqua quanto vino Colindo, ouero Melampo, più acqua, che vino Cirosso, più vino, che acqua Carchippio.

Merci; & Mercature.

Le mole melarie, & oliuarie, con gli trappeti Aristeo Athenieſe, con quel del vino, che altri dicono torculare.

Mole. Melarie. Oliuarie. Vinare. Trapeti.

La monarchia delle Regie Città gli Egittij.

Monarchie.

I monumenti de' corpi Mida Missено.

Monumenti

La musica Zeto, & Anfione.

Musica.

Il monaulo Mercurio.

Menaulo.

Le molodie il medesimo, benche molti dicono Orfeo, & altri Lino, & altri Martia, & altri Tamira.

Melodie.

Le machine, secondo molti furono inuentate da Dedalo Athenieſe.

Machine.

Pittagora fù il primo, che inuestigò le miglia dalla terra al cielo, & dall'vno pianeta all'altro, Plin. 2. lib. cap. 21.

Miglia della Terra al Cielo.

Et la misura del cielo à perpendicolo si trouò da Petosini, & da Nicefo per la ragione Egettiaca, Plin. 2. lib. cap. 23.

Misura del Cielo per pãdicolare.

Il primo che pose le maschere nell'estremità dell'embricio chiamate protolipa, & l'estipa, fù Dibutade.

Maſchere.

Il primo autor della mazza fù Hercole.

Poſte.

Il monochordo fù inuentato da gli Arabi.

Mazza. Manacordo

Il mal Franceſe da gli Italiani, così nominato, & inuentato da' Galli morbo Napolitano, ma quasi da tutti detto Gallico, perche all'hora nell'Italia fù visto, & da Galli portato, quando Carlo Ottauo di questo nome Re di Francia, con esercito inuadì Napoli nel 1495. & con grãde sua gloria pigliò, & all'hora questa lue cominciò à vessare l'Italia, & primo gli Napolitani; & Galli inuase, onde da quei Napolitani, da questi Gallico, perche i Galli dal luoco nel cui primo fù visto lo denominarono.

Mal franeſe.

Il Musa Brasauola dice, questo, onde Iacobo Carpenſe, fù il primo inuentore degli vnguenti del mal franceſe con l'argento viuo.

Vnguento del mal frãceſe.

In Deliaco antichissima Città si celebraua vna fiera, ò mercato, oue concorreua tutto il mondo, iui s'inuentarono i piedi de' quadri, & delle lettere inuentate dalle genti Egittiane, & Delane, & qui fù la prima nobiltà della rame.

Piedi de quadri, & lettere.

Dicono che i Romani haueſſero ritrouate le misure, altri han detto, che l'inuentarono i Greci, altri gli Egittij, altri gli Arabi. Io sono d'opinione, che Connio Athenieſe, & certi Dottori approbati l'haueſſero ritrouate.

Miſura. Cicchiero. Seſtante.

Il bicchiere, che da Latini è detto Ciatus, tiene vn'onza & meza, il seſante teneua due bichieri.

Emina. Accetabolo

L'emina, la cotula, & l'accetabulo, teneuano l'vno quanto l'altro, cioè sei bichieri il seſtario, dodici bichieri il concio, sei seſtarij, cioè settan-

Seſtario. Concio.

Digitized by Google

Metreta il caldo. tadue bichieri la metreta, & il caldo che dicono il medesimo dieci cogni, il modico sedeci sestarij. l'anfora tre modij; il choerite quattro cotule, ouero dui sestarij.

Modio.

Anfora.

Chocrite.

Lagoglie. Magog inuentò le genti Magoghe, le quali da Greci son chiamate Scithi, onde la Scithia, & Gothia.

Scitia.

Gotia. Medar terzo figliuolo di Iafet ordinò le genti de' Medi, dice Gioseffo,

Medi. onde la Media vicino all'Assiria, & alla Persia, altri dicono da Medio

Media. figliuulo di Me.

Marzo primo di mese. Numa Pompilio secondo Re di Romani pose Marzo, che era primo de' mesi, secondo Romolo nel terzo luoco cominciando da Gennaro, anzi tengono alcuni, che q̃sto fù inuentor di Gennaro, & Febraro, & gli giunse all'anno.

Ragnioe del bisesto. Caio Giulio Cesare Imperator di Roma inuentò la ragione del bisesto,

Misurar il mondo, inuentò anco di far misurar tutto il mondo, & trouò che il mondo ha trenta Mari famosi, 26. Isole, quaranta Monti notabili, settanta otto Prouintie, trecento settanta Citta nobilissime, nouecento & quattro fiumi grandi, cento vinticinque populi, & che'l giro del mondo, e trecento & quindici volte cento millia passi, & che la longhezza della terra habitabile è dal nascere del Sole insino all'Occaso, & dall'India insino alle colonne Hercules nel Mar Gaditano otto cento & cinque volte & quaranta otto miglia, la cui misura per longhezza è più per mare, che per terra.

La larghezza poi della terra, da lido Australe dell'Oceano dall'Ethiopia fino alla bocca del fiume Tanai in Settentrione, è quasi minor la metà

Profondo del Mare. della longhezza predetta, & contiene quattro cento cinquanta volte settanta due miglia, fù anco trouato, che lo profondo del mare contiene lo spatio di quindici stadij à perpendicolo, ò per linea dritta, & il tutto misurarono, & trouarono gli Assirij, altri dicono i Greci, & altri gli Arabi, che furono sei persone nomate Aliudo il grande Palaffio, il Dotto, Hortundo il sciocco, Eudosso Germano, Paluinnio Cumano, & Auriga Altiero: perloche poi da Giulio Cesare per il gran pensiero ch'hebbe del mondo, si dissero i Regi Cesari, & da Ottaniano

Regi Cesari. Cesare Augusto, furono tutti i Principi, & Signori Romani detti Augusti legi le historie della Toscana, benche altro sopra questo propo-

Notasi questo volume. sito si legge, ma più vero in questo volume.

Qui voglio anco che noti lettore, che dicono i Theologi per infusione dello Spirito Santo glorioſissimo, che tutta la corporal machina del mondo consiste in due cose, cioè nella natura Celeste, & nell'Elementale: la Celeste la diuisero in tre Cieli principali, cioè nel Cielo Christallino, nell'Empireo, & nel firmamento, sotto del firmamento, ch'è il Cielo stellato si contengono sette orbi degli pianeti, i quali si chiamano Saturno, Gioue, Marte, il Sole, Venere, Mercurio, & la Luna, per nome del Ciel Christallino, ouero Aqueo s'intende quella parte della materia prima, la quale secondo i filosofi gli è formata in due orbi, de' quali il superiore è il primo mobile, di quest'orbi la natura è che tutti si moueno dopoi lo l'Impireo, il quale è quiete, la natura elementare in quattro sfere, ò spere principalì si distingue, cioè in fuoco, in aere, in acqua, & in terra, la sfera del fuoco tria habet Interstitia, cioè il supremo, che si chiama igneo, il mezzo & l'infimo, che si chiama olimpo, & cosi similmente l'aere, cioè il supremo, che si

chiama

Digitized by Google

chiama Etherco, & il mezo, & l'infimo, che si chiama aereo, nel supremo che vien calor, & luce, per la propinquità del Sole, & similmente nell'infimo, cioè per la ropercussione degli raggi della terra; nel mezzo poi al cui non può arriuare repercussione de' raggi, v'è frigidità, & oscurità, & iui si dice habitare gli Demonij, quali furono cacciati, & cascorno in quest' aere caliginoso in cui anco si fanno le tempestà i tonitrui, i grandini, le neui, & simili, da qui lettor raccoglierai, che sette orbi la terra, & l'acqua abbracciano i quali tutti si ponno chiamare cieli, & questi eccede sol il Cielo di Dio, il quale è in ogni cosa, & sopra tutte le cose dal che si cauò questa bella frase di parlare, parte da Theologi infusi dall'infocato, & ardente spirito di Dio, & parte da gli Filosofi naturali, & parte forsi da spiriti condennati nelle fiamme baratrali, come sarebbe à dir la distantia de gl' orbi, & delli pianeti hauendola i miseri forsi & non senza forsi misurata, per la loro acerbissima cascata, & cosi ritrouasi, che dalla terra fino alla luna sono miglia 15625. & questi sono stadij 1860. dalla Luna fino à Mercurio, sono miglia 7612. & mezzo, da Mercurio fino à Venere tanto medesimo, da Venere al Sole 14433. dal Sole à Marte 15625. da Marte à Gioue 6812. da Gioue à Saturno il medesimo, da Saturno infino al firmamento 24427. onde dalla Terra fino Ciel Stellato sono miglia 108959. molti cosmografi han detto per ragion Astrologica, che fussero tal distantia considerata, ma io ponendomi nel vero dirò per tenermi al più credibile, ò che si deue dire, che Lucifero l'hauesse à qualche satello suo insegnata, ò che Dio l'hauesse riuellata ad alcuno spirito giusto, & suo amico, ò che Santo Paulo il quale ci fu portato per voler di Dio l'hauesse imparata, ò letta ad alcuno pigliasi la più salubre.

Le mestole dell'arte vinaria inuentò Ramurio. *Mestole.*
Gimnastici inuentò Anacarsi per Strabone. *Mabuci.*
I Frigi inuentarono i Mercuriali detti Agricchiaruoli. *Mercuria.*
Massimino pose in vso le mahiglie delle mogli. *Maniglie delle donne*
Appione grammatico ne' libri Egitiaci inuentò, che gli anelli si deueno portare nel dito, che è appo il digito piccolo, per la vena nella sinistra mano, che viene dal cuore. *Anello in quel dito.*
Absalon figliuolo di Dauid, fù il primo, che vsò il mulo in battaglia. *Mulo in battaglia.*
Il molino ad acqua fù inuentato da Cerere, la quale anco trouò gli altri modi da macinare, benche altri l'attribuiscono à gli Arabi, ma quelli dopoi quelli à vento dicono, che gl' inuentò Ciccione, l'altro à braccio fù inuentato, da Cachissa Lesbiana; onde s'introdusse l'ingegno di inanganar la seta, quello de gl'animali Trusse Thessalica. *Molino ad acqua. Manganar. Mandara.*
Caim figliuolo d'Adamo trouò la mondara, da doue son detti i macellari da macellare d'vn certo Macello, che nella Città di Roma esercitaua molto il latrocinio. *Mestitia del huomo maletica.*
Thoono, ò Thione fù inuentor della mestitia dell'huomo maletica. *Misurar le piramide,*
La misura delle Piramidi inuentò Talete Milesio. *Modo di saltar armonico.*
La più bella piramide fù fatta da Rodope meretrice. *Metalli.*
I Cureti à i Coribanti, dice Eusebio, furono i primi, che nelle battaglie trouarono vn certo modo di saltare Harmonico, & concordeuole tra loro.
Linceo fù il primo, che trouò i metalli nelle viscere della terra, con le lucerne,

Digitized by Google

lucerne, benche Plin. dica Cadmo fù quello che trouò l'oro nel monte Panageo, ò Thoa nella Pancaia, & il Sole figliuolo dell'Oceano.

Musica delle voci viola & organi. Tubal figliuolo di Lamech trouò la musica delle voci, & la viola, & gli organi, secondo alcuni.

Matrimonij Seconda parte di Pietro Messia cap. 12. Trogo Pompeo dice, che'l matrimonio instituì Cecropide Re degli Athenieſi. 2. parte di Pietro Messia cap. 12. Il primo marito, che vsò d'hauer due moglie contro la legge naturale Sela, & Ada, fù Lamech nel 7. huomo contando d'Adamo per linea di Caim pernerso, dicono le croniche lib. 1. per il cui essempio molti giudei, & altre nationi Barbare, & bestiali accostumarono di tener molte moglie, & se Giacomo Santo, Dauid, & altri giusti nella legge della scrittura, hebbero più d'vna moglie fù per alcune ragioni dallo Spirito Santo dispensate.

Mensa, & altro. Dedalo fabricò la mensa, & la sedia da poggio, i piedi alle statue, le mura, & i tetti, & se prima, ò poi altri in diuersi tempi, ò luoghi varij.

Laberinto in creta volar vcelli. Il laberinto in creta, fece volar vcelli di rame di spiriti artificiosi.

Marsilia. Marsilia Città della Francia fù edificata da' Focensi, che fugirono la venuta de' Persi nella 45. Olimpiade.

Mura di troia. Laodomonte 18. Re de' Sicioni cominciò à fabricare le mura di Troia, & fu detta da Troe figliuolo d'Eritonio.

Meonij. Da Mosran quarto figliuolo di Aram, figliuolo di Sera vēnero i Meonij genti dapoi la confusion delle lingue, come s'è detto possedendo la terra Meridionale dall'oriente fino à Fenici sotto 22. lingue, & occuparono 406. Patrie.

Media città & prouincia. Da Medea figliuola del Re di Colchi Oete, & dal suo figliuolo Medo nell'Asia, fù fatta la Città Media, onde poi la Prouincia Media, & ordinò il Regno de' Medi.

Moabile. Da Moab figliuolo di Loth vennero i Moabiti:

Menfi città. Osin fabricò in Egitto la Città di Menfi, & molte altre Città.

Heleo Re di Filo fece Mileto, Città nell'Asia minore capo secondo Plin. della prouintia di Ionia.

Mangiar pesci. I primi che inuentarono di mangiare pesci, dice Herodoto, nel primo suo libro furono i Babiloni, onde poi il modo di pescare trouarono i

Modo di pescare. Fenici tex. Eusebio.

Misurar, & pesi. Le misure, che vltimamente trouò Conio Athenieſe, si distinguono specificamente.

Eutropio dice, nel principio del 1. lib. che da gli Sidonij, si ritrouarono; il che appo gli Albani trouò Prorax, appo i Giudei Aza, appo gli Hierosolimitani Hieroboam, altri dicono Mercurio da Creta figliuolo di Gioue ritrouasse Plin. l'attribuisce à Fidone, Gellio, à Pallamide. Strab. lib. 5. geog. à Fedone Helidense l'attribuisce, del che Gellio in 2. lib. & Laertio in 2. ferono mentione, se bene Laertio nel 9. à Pitagora attribuisce à Greci. Iosefo nel primo dell'antichità, à Chair figliuolo d'Adamo gli Hebrei.

Mitilene città. Mitilene Città degna fù inuentata da Xanto Iropa, onde l'Isola di Lesbo era detta Mitilene, ò Mitellino, se bene il Boccaccio nel quarto della geneologia degli Dei dice, che fosse inuentata da Mileto figliuolo del Sole, & chiamata dal suo nome Mitilene, ma mutata poi vna littera fù detta Mitilina nell'Asia nel mare Egeo.

Modo intricato di sputare. Diodoro per cognome Crono Dialetico, da Iasio Città d'Asia, come scrine Strab. ne' tempi di Platone, & Auditore d'Euclide detto Crono d'Apol-

Digitized by Google

d'Apollonio Crono suo Maestro, fù il primo che trouò l'intricato, & oscuro modo di disputare.

Laso fù il primo, che inuentò di scriuere di musica, & il primo ch'instituì il certamedi Ditirambi. *Musica scritta.*

Mamura Caualier Romano nato in Formiano, dice Cornelio nepote, fù il primo ch'instituì nel monte Celio le mura della sua casa in Marmo, & hebbe come s'è detto altroue colonne anco di Marmore Caristio. *Certame di ditirambi. Mura, & colonne di Marmo.*

Tra i Regi Massinissa Re di Numidi inimico nel principio del nome Romano instituì per lege fare, che la sua vita in niuno viaggio, etiam longhissimo ch' egli voleua nō andasse se nō alla piedi, & così fe: onde per la sua bona complessione, & fortezza di 90. annì generò vn figliuolò. *Re andare sempre all'a piedi.*

Olimpio sonator di flauti Milesio Poeta medico, & Eleogirografo scolare di Martia satiro, diede ordine, & leggi, come douea essere la cetera per essere buona, ritrouò ancora i modi del sonare, & insegnolli, & fù questo auanti la guerra Troiana, & da lui prese il nome il Monte in Missia. *Modo disonare.*

Il Mirto la prima volta che fù visto in Europa sotto il più freddo cielo nella sepoltura d'Elpenore à Circeo, dice Plin. nel 15. lib. cap. 29. che ancora ritiene il nome Greco, onde si vede, ch' è forastiero, & fù doue è hoggi Roma all'hora ch' ella s' edificaua, percioche con le vermine delle Mortine, secondo che si dice, i Romani, & i Sabini si pacificarono insieme, hauendo posto giù l'armi, per le fanciulle rapite in quel luoco doue fù la statua di Venere Claucina: & crede Plin. che questo fosse il primo arbore, che fosse piantato in Roma, in luoghi publichi, per vn certo fatidico, & notabile agurio. *Mirto.*

Il moro hebbe origine da gli Alessandrini (come dice Meandro) quale referisse Atheneo: *Moro.*

Tito Largio primo Dittatore, & Sp. Cassio furono i primi maestri de' Caualieri in Roma, nell'anni del mondo 4697. innanzi à Christo 511. nella quinta età del Mondo, secondo Zattalia. *Maestri di caualieri in Roma.*

Trasimaco sofista, fù il primo, che mostrasse la bellezza de' Periodi nell'oratione negli anni del mondo 4845. inazi à Christo 354. nella quinta età. *Periodi nel l'oratinne. Mōdo nouo*

Cristoforo Colombo Genouese, fù il primo inuentore del Mondo di sotto incognito, per quanto si crede à gli Antichi negli anni di Christo 1486. & del mondo 6685. secondo i cronisti d'Egitto. *Melodie.*

die; qui si fa vna distintione, quelle ch' inuentò Anfione, si dicono Lidelle melodie: quelle di Tamira Thraccio, le Dorie Martia: Frigio, le Frigie originò.

Como Imperatore mutò il nome d'altrio mese, come d'Agosto lo chiamò dal suo nome Comodo: & il mese di Settembre Hercole, per hauere egli ancora preso quel nome; & Decembrio Amazonio dall'Amazona da lui finita, che vestiua all'vsanza d'vna Amazona, sua amica detta Martia, qual molto amaua, & teneua dipinta in quello stesso habito, ma questo non fù più in là conseruato, eccetto quanto durò la sua vita. *Mutare nomi agli mesi*

Cesare inuentò concedendo à coloro, che non erano del numero de' Senatori, & Patritij di poter tor per moglie le donne nate di schiaui fatti liberi: nell'anno 725. à due dì del mese di Settembre, la quinta volta che triunfò Cesare, s'originò la monarchia del Mondo. *Moglie tolte nate da schiaui fatte libere.*

I ma-

Digitized by Google

Materazzi I materassi, ò materazzi detti, come dice il Garzoni, che latine si dicono Anaclinteria (come vuole Lampridio) & Elio Spartiano, non sono moderni dic'egli; ma antichissimi; però appo quelli non si sà l'autore, & inuentore, Gordiano Almiceo antichissimo scrittore portato, dal Grappaldi dice, che furono inuentati da Lamech, & Hortensio, p'inuestisce Olindo Arabo.

Mãticciari. Il mestiero de' manticciari, dice Strab. nel 2. che fu inuentato d'Anacarsi Scitha.

Mulettieri e farmieri. Gil esserciti de' mulattieri, ò sarmieri, latinamente Mulliones, oltre che furono nobilitati da ventidio Basso Picentino: l quale, come narra Aulio Gellio nel 14 delle sue notti, attese ne' primi anni à gouernare, l muli, & dopo per l'opre sue segnalate fù tribuno, & Pretore, & Console Romano, & il primo, che triunfasse de' Parthi in Roma.

Mercantia. La Mercantia, Gioseso Hebreo dice, che s'inuentò nel tempo di Noe; & dalla scrittura si caua nella vendita di Gioleppe à gli Ismaeliti, benche Plin. l'attribuischi à Bacco nel 7.

Mammane prime. Tra le prime mammane, ò commare, ò ostetrici sono da Plin. nel 18. lib. cap. 7. sotiria, ò sotira leutrice, Iais, & Salpe.

Medaglie. Le prime Medaglie furono quelle del Sauio Salamone, le cui Alexandro Fara dice hauere viste con i proprij occhi.

Morbo caduco. Castore Medico antichissimo fù il primo ch'insegnò à beuere l'herba Piperite, & per altro nome detta siliquastro, contro il morbo caduco.

Milano. Iano Insubre figliuolo di Iubal figliuolo di Iafet, detto Elano inuentò Milano, & da questo, secondo il Pania fù detto il mese di Gennaro.

Magonza città. Magonza Città fù principiata, scriue Carino, da vn certo Maganzo Troiano.

Mumia. La mumia carne d'huomo fatta nell' arene de' monti, ò della terra di Apollonia, come vuol Serapione, dall'autorità di Dioscoride, qui ragiona Pissasphalto nel 1. lib. dum habet, mumia est quæ terris Apolloniæ descendit, namq; ex montibus, qui dicunt flumina cum aqua, & ejicit eam aqua fluminis in ripis, & est coagulata, sicut cera, & habet odorem picis miste, cum aspalto, cum aliquo serote, &c. ben che più appresso dichiarando questo passo il Mattioli Bellonij opinione explosa, qui profitebatur se Asiam, Greciam, Syriam, Egyptum, & Arabiam peragrasse, che fossero diuerse l'opinioni, basterà che tal cosa l'habbiano inuentata gli Arabi.

Iside inuentò i medicamenti degli morbi, quelli che per sonno gli Egroti sogliono pigliare.

Medicamẽti per machine ignite. Herodoto, & Diodoro lib. 2. tutte sorti d'infirmità venute da machine fatte ingnite insegnò curare il Centauro Chyrone chirurgo, & Esculapio, & anco Theofrasto, come molt'altri medicamenti.

Le mense, ò tauole in cui si pongono vasi, ò di mangiare, ò bere da cochi, ò cuoqui parate dette Abache, che vengono dal Genetiuo Greco Abax Abacis latine Abacus Abaci di marmori; s'inuentarono da i Delfici, che primo da marmore la Delfica cortina si notaua, dice Ausonio, & secondo la fama, corre Agatocle Re primo fe fare fittile, dal figolo in cui cenò: & Samio spesso caricò, ò formò di Luto, & Marco Cicerone dice, nelle Tusculane, che molte il predetto d'argento, & oro celate n'ornò. Marco Capella scriue nella sua Geometria, che Abacus è yna tauola da pingere, & disignare attissima à tal mestiero,

Digitized by Google

mestiero, & Persio, & questa inuentarono i Mathematici Euclidiani Apuleo nella sua Apologia della Magia primo vuol' altro, Vetruuio dice, che Abacus dica letto di colonne inuentato da Calistio Greco, da cui s' originarono i diminutiui cosa d' humoristi grammatici, legi Ambrogio: poi vennero le mense di tre piedi nel tempo d' Apolline Delfico, per li quali hoggi le nostre mense si sustentano, ma anticamente erano militari, (vnde Horatius,) Donarem tripodas præmia fortium Græcorum, & Homero anco nell' odisea narra, che Alcinoo tra certi xenij, che vogliono dire doni d'hospitalità ad Vlisse, vn tripode grande hauesse dato: perche con vn piede, si dicono Monopodij le, quali tra gli istrumenti di lussuria da i Pristi si collocauano, (scriue Plin. nel 34. per autorità di L. Pisone, che Guidio Manilio vinta l'Asia, fù il primo, che trouasse in città nel suo trionfo.) I monopodij inuentati da Cirinio Carpate, tauole sopradette di rame l'anno della Città di Roma cinque cento sessantasette, & nell' vltima vittoria di Pompeo s'ornarono di gemme, & Margarite, come quelle tauole pinte nel tempo di Lelio Mummio, se bene scriue Cornelio nepote, ch' innanzi la vittoria di Silla due ne fussero in Roma d'argento, & vedi altroue, che trouerai in questo libro, che furono la ruina di Roma, per la lussuria, che per ciò s'induste.

La gran Città di Marocco nell'Africa fù edificata da Giosèppe figliuolo di Tessin Re del Populo di Lontuna, nel tempo ch'egli entrò con la sua gente in questa regione, & fecela per seggio, & residenza del suo Regno lontana d' Atlante quasi quattordici miglia vedi il Ramusio nella seconda parte, dell'Africa. *Marocco città.*

Melela Città grande nell'Africa fù edificata da gli Africani sopra il capo d'vn golfo, del mar Mediterraneo. *Melela città.*

Il mulo, che dalla caualla, ò giumenta nasce com' è notissimo viuere ottant'anni gli Athenieli esperimentarono; onde ne furono ritrouatori, come appare ne' monumenti d'Athene, & volsero anco fare esperienza, che le mule non parturiscono, & la causa dauano, perche da differenti spetie d'animali nasceuano, & costauano, & non dalla medesima natura, & seme d'vn temperamentò di lor progenitori, come sente il Filosofo Afrodisiense ne' suoi problemi, se bene nella Siria ne siano, che parturiscono, sed sui generis, vt refert Arist. hist. animalium primo, at mulus ipse septenis implere potest cum equa etiam coniunctus Hinnus procreauit; così i predetti mulorum ductorem mulionē nuncuparunt, sicut equisonem equorum, bubucum boum, & id genus. Plin. poi testifica hauer visto, & vdito le mule parturire: ne' compedij diuersi del Regno di Napoli si troverà, che vna mula parturì negli anni &c. vedasi il compendio moderno. *Mulo.*

Il modo di tirare, & leuare il feto morto, dal ventre della Donna inuentò Hipocrate nel lib. 1. de morbis mulieribus al numero 96. che si fa così vna mano, ò vn piede da fuori l'vtero, se si può ponere dentro saria cosa buona, se non secarsi con vn scalpello il capo con vn' istrumento che ammacchi acciò in parti picciole eschi il contuso, & gli ossi si tirino secondo l'oportunità dell'orificio non molti insiemi, ma pochi pian piano, & poi di nuouo tirar gli altri, come poi sarai negli humeri, tutte due le mani negli articuli secarete finche poi facilmente si tiraranno l'altre parti se non vbidiscono, tutto il petto fino al *Modo di tirare il feto morto.*

Digitized by Google

giugolo funderai, auertendo, che nel ventre le feccie, & alcuna cosa dell' intestino non denudi, perche saria malissimo, che facilmente poi il restante del feto se no venirà; se'l ventre di quella non sarà tumefatto: che si fosse così, saria migliore perforato leggiermente il ventre di quella, che n'vsciria il fiato, & quel che segue in quel capo, che comincia così, quicunque vero fœtus mortui, aut crus, aut manum foras protendit.

Misura del Mondo; & scritto, Tolomeo misurò quasi tutta la terra, & Polibio per ragione Geometrica, & quante miglia ella giraſſe, quanto grossa, & larga fosse: & il medesimo fece Archemidoro, & Agrippa, & Nigidio: & Ecateo fù il primo, che scrivesse il sito del mondo in breue compendio.

Moto del feto, Il maschio ne' tre mesi si muoue nell'vtero della donna ritrouò Aristotile nel libro degli animali, ma primo d'esso Hipocrate nel libro de natura pueri nel cap. 20. che comincia, cum itaque extremitates, &c. & la femina nel quarto mese, come potrai ben leggere medico.

Mercede della scientia, Protagora fù il primo, che recopi mercede della scientia, che communicaua ad altri, dice Platone nel 17. lib. (Protagora Sophistes).

Filorimo, & Praxagora, secondo Gal. dice al 3. de alimentorum facult. cap. an dura omnia per decoctionem salsos succos gignant cap. 32. inuentarono le tramutationi dell'acque nelle cose elissate, acciò non fussero salse, ne amare.

Manna vsus, Il Manarda nel lib. 1. delle sue epist. tiene che l'vso della manna fù inuentato regnando Tiberio Imperatore, se bene d'altro nome quella chiamarono i Medici, perche i Greci la chiamarono Rhos, che emendandosi il luogo di Celso sumac ros Syriacus si chiama, ò dice, che fù inuentione d' Arabi questa, & del volgo; del che scrisse Teofrasto al terzo delle historie delle piante, Dioscoride al primo lib. Gal. all'ottauo de simplic. med. facul. & Plin. al 24. perche per Rho si legge ros syriacus; come appo del Columbella, & Palladio, ne meno appo Celso si dice Manna, se ben scriuēdo Dioscoride in diuersi luoghi della Manna non intende eccetto dell' incenso, come appo noi, & forsi i Greci s'intende, & Gal. in niun luogo ha potuto dire della nostra manna ch' hoggi vsiamo, se non che n'ha toccato vn poco nel libr. de alimentorum facult. cap. de melle, perche altroue della manna del Libano, ne meno Orfeo la conobbe, dunque imperando Tiberio si trouò, & inuentò la manna, che noi damo per fluere l'aluo de' nobili, così preciosissima per lenire, & in grandissimo vso de' medici, ritrouata da Tarchippio Calabrese; se bene nel tempo di Moise il populo Hebreo ne fù da Dio per tanto tempo nutrito, ma non era come questa, che quella haueua ogni sapore, & nutrimento. benche Auerroe dapoi Galeno ne hebbe cognitione; se noi vogliam dire, che Suida mele di Ruggiada, ò aere dagli Antichi dice, che si chiamaua, come anco vuole Gal.

Marchese, Tiene il Freccia, che ſsto nome Marchese hebe l'origine, così come nel lib. 2. & si dice Marchio qui de Marchia à Rege est inuestitus, Marchia autem quia Marca, & vt plurimum iusta mare sit posita; Zasio interprete grande nel tract. de feud. in titulo qui feudum dare, vel accipere possunt, dice, de Marchione nihil compertum habere, & Gothico pensa essere vocabulo da Barbara interpretatione descritto, & dice, che questo nome Marchio non è altro, che Limitibus præpositus. Qui aduersus hostes excubias faceret assignantis sibi militibus

contra

Digitized by Google

contra ipsos obsisteret, ac pugnaret, & acciò la Republica, & i Limiti pari difendesse, & teneua certi proprij tenimenti, da' quali molti comodi di benefizio percepeua, da qui per l'autorità del Signore, Bonifatio Anibarchij, Marchiones Margraphij son detti, & per i Limiti che'l volgo Marchen chiamano graphij, cioè prepositi furono, & il medesimo da Lampridio, & da Federico Alemano, che segue Zasio si raccoglie. l'Alciato tien'essere questo nome vsurpato da Marchare ch'è caualcare, & questa voce fosse stata in Italia à tempo de' Longobardi, poi in Francia da i Germani hauesse origine; Maestri stabuli, aut Equitum nomen, dopoi nella propria appellatione dalla iuriditione fosse passata, sincome i Duci, & i Conti. oldedorpio nel titulo de beneficiariis actionibus, Marchionem appellari à Marcho, cioè Cauallo, & i Germani Marcha chiamano la Caualla, & hoggi il Mastro de Caualli si dice Marescalchi. Claudio Toroneo (dice il Freccia) in tract. de re milit. lib. 3. cap. 20. che'l Marchese si dice à Limitaneis præpositis, & da qui trasse l'origine; ac Limites prouincias, il volgo Marchas chiama: s'altro cerchi vedi l'Autore allegato.

Meneruino dall'Antico Canusio tien l'origine suo. vedi il Freccia, nel 1. lib. de feudis. *Meneruino*

Melfi fù opra di Normandi, acciò contro i Greci gli impedimenti recogliessero: Città egregia, forte, & ricca. Sinodo così Imperiale, come Apostolico negli antichi tempi haue hauuto in se congregato, per l'oportunità del luogo. *Melfi.*

Ocno Bianore de Toscani edifica Mantua ne gli anni del Mondo 2806. nel tẽpo che i Re d'Italia, & di Toscana regnauano. *Mantua.*

Platone nel suo Parmenide inuentò che tutti i morbi s' originauano dall'animo. *Morbi.*

Cicerone fù il primo che tra Latini scriuesse delle cose degne di memoria. dice il Gaudentio Merula nella sua odorifera silua. *Cose degne di memoria*

Metaponto Città hoggi rouinata, fù edificata da Pilij, rouinata che fù Troia, che con Nestore s'erano partiti nauigando per mare (come vuol Strab. *Metaponto.*

Messina in Sicilia fù creatura di Greci, cioè da Masilio tiranno de' Rezzini Greco. *Messina.*

I Malfitani furono i primi, che portassero mercantie in Oriente, & furono i primi inuentori di nauigare con la calamita, Theofrasto 90. anni inanti à Prasibolo magistrato de gli Athenesi, il qual tempo viene à cadere negli anni 249. dopo l'edificatione di Roma (dice il Veronese) lib. suo 33. cap. 7. *Mercantie Orientale, sola calamità.*

Il Minio fù trouato da Gallia Athenese, il quale da principio pensò di potere fare oro, dall'arena, che rosseggiaua nelle minere dell'argento, & che questa fù l'origine sua. *Plinio.*

Asclapiade grandissimo Rettorico, fù il primo non guadagnando nella sua prima professione per lucro si voltò ad altra scientia, ò arte.

La moneta di cui s'è parlato in più luoghi, che'l Re Seruio coniò di Rame, secondo scriue Romeo) ch'inanzi à lui s'vsaua rozzo in Roma poi si coniò l'argento l'anno 580. dopò l'edificatione di Roma, come s'è detto al dinaro, essendo Conf. Q. Fabio, cinque anni inanzi la guerra prima Cartagineſe, & fù la stampa dell'argento vna carretta di due caualli, ò di quattro, & da qui s'originarono i Bigati, ò Quadrigati. *Moneta.*

Digitized by Google

Moneta di oro. La moneta d' oro si stampò 62. anni dopo quella d' argento, & del Re Seruio Plin. ne parla in 33. lib. cap. 3. & al 18. cap. 3. & ciò che si contiene nel cap. del 33. lib, leggasi il Budeo nel libro de Asse. & Arigo Glareano.

Bilancia. La Bilanciola s' introdusse quest'anno, che simbella si chiama, acciò si veda il peso giusto, onde Pluto insegnò coacernare, accumulare, & seruare pecunie.

Marmori di porfidi. I Marmori, & i Porfidi di variati colori furono nell' Italia dall' Isola di Chio portati da Brissio oratore, (quel genere di marmore poi, che si dice orrichites, ò nixe da i Monti d' Arabia, del cui nella Germania se ne fanno i vasi da bere, che P. Lentulo, secondo Plin. ne fe l' Anfore, & vasi grandi per acqua, à grandezza di cadi, del che se ne fea grande, con mostrargli al mondo per stupore, dipoi se ne trasdussero i piedi de' letti, & di seggie.

Miele. Ipterea Re di Creta, fù il primo, che insegnò à raccorre il miele dalle cassettine dell' Api, altri vogliono che'l miele fosse ritrouato da Aristeo negli anni del mõdo 5081. inanzi à Christo 1518, secondo la cronica del Sansourino, Matto da Grancula, & (Diodoro Siculo, dicono nel lib. 6.) Bibliot che i Cureti à i popoli di Creta l' vso del miele portarono. i Citinensi n' inuestirono Saturno, (secondo Macrobio)

Mole. Le mole poi di cacciarelo, si disse di sopra ch' Aristeo Atheniese ritrouasse, ma mole sonano, quod his velati quadã mole res minutatim fragrantur, & precise il loro vso è in Moletrina, quod pristinum antiqui, trivialesque nunc Molendinum, da gli Asini Asinarie furono da' maggiori dette, di queste mole s' vsano molti artefici per diuerse cose, come spetiali per triturar perle, & altre cose minerali, tauernari, & vsuali, & si chiamano minori manualmente essercitandosi, onde si dissero manurie à trudendo trusatiles appellate, volsine vt volunt primo inuentas; altri dissero Mola Grece Mylos. vnde amilum sine mola factum dal grano nell' Isola di Chio primo ritrouato, che nel luogo suo si dirà. & Chyromylos mola manuale, & così da mano à mano.

Mantici. Gli istrumenti detti folles, che volgarmente dicono mantici, i quali tirano il vento per eccitare, ò suscitare il fuoco, i quali vsano, ò gli ferrari, ò gli argenterij, ò cuochi, ò molti altri, inuentò Anacharsi Scitha Filosofo (dice Strab. nel 7. se bene follis si chiama la palla di giocare al vento, vedi altroue, & per ciò dicono altri qui, che Pytus questa inuentasse.

Palla à vẽto.

Mortaio. Il mortario, ò mortarium latine di pietra, ò di Bronzo col suo pistillo, fù inuentato in Cipro da Meletode Bresciano, come si legge appo del Columbella.

Mare come si moue. Il Mare mouersi per tre moti, fù inuentato da' Filosofi naturali, ma più perfettamente da Aristotile, cioè si moue col moto naturale, ilquale è dalla sua forma, come dalla sua grauezza al basso, per il flusso, & riflusso, le cui cose sono vna certa inclinatione sua a i moti de' corpi superceleśti, & nel terzo modo si moue da qualche accidente, come da venti: l'inondatione poi del mare è vn moto composto da quelli, che per forza tira qualche ragione de' primi, inuentata da gli Anassagorei, i Stoici non dubitarono d' inuentare che in tutte le cose, & negli elementi, & nel mare oltre il principio proprio della natura esserce vna certa virtù celeste da loro detta etherea, per la cui habbiamo vna

certa

certa inclinatione, & moto ch' appena si conosce da noi, la quale ne gli humori più persicua inuentarono i Medici, ben vero che la ragione di questo non seppero, vedendo che l'humore flegmatico ogni giorno affligge, la colera da terzo à terzo, & l'atrabile de quarto à quarto, però di questo leggi i dialoghi, cosi nel mare, oue massimamente è libero l'Oceano, questo dall'Etherrea virtù hauere dissero, vt per cœli quartas senis horis vltro senis alijs citro feratur. (questo testificò Platone) l'acqua dalla natura sua esce proclive al moto nell'orbe. Possidonio poi, & Artenodoro Strabone) questo moto chiaramente attribuirono alle cause naturali, perche l'vniuerso oceeno segue il moto del Cielo, & precise del Sole, & della Luna, onde s'osserua nel solstitio per la quarta della Luna, & per il circuito di questo moto nel mare chiaramente l'inequalità, l'ingenioso Auempace Arabo inuentò testificando lui stesso, che'l mare circularmente si moueſse, secondo il cielo, alche giungemo noi di questo moto la causa essere la virtù del Sole, il quale nell'are apporta il fluſso, & rifluſso in circulo, secondo nell'acqua s'essemplifica per l'aurora variata, per quelli colori, che son vapori attratti dalla terra nell'aere, & poi ogni mattina ritornare ch'è certissimo il rifluſso, & per breuiarla tutto il corso della Natura si può ridurre in circulo. Il Baccio nel lib. de termis porta il typo di tutta questa questione à due cause precipue, cioè primo al Sole, & poi alla luna, ma vi giunge la terza, che senza lei saria ogni cosa in dubio, la qual'è dal sito, & dalla disposition de' luoghi, che d'altra maniera le prime sarebbono inefficaci, & contrarie, per che nel lito dell'Indico fiume, il mare nel nouilunio contra il primo supposito e doue il moto è dall'Oriente all'Occidente, in Mediterraneo fiunt estus ab Occidente in Orientem, & così da l'Isola Thule all'Hyperboreo: tante dunque differentie di cause, oue più, & oue meno, & oue niente non saria il Sole, & la Luna, ch' egualmente fluiſcono, perche il Mediterraneo non recorre nell'occidente, & nientedimeno è il contrario oue finisce questo mare: bisogno è dunque confessare di qualche luogo la condicentia essere alle virtù delle stelle, tal che di questa conuolutione circulare tre concause di ciascheduno esto poniamo, la prima è della virtù della stella lunare, la seconda è del moto, & virtù del Sole, la qual segue certo tutta la mole dell'Oceano dall'Oriente all'Occidente, & la terza non minore necessità è dal sito del luogo, del luogo figillatamẽte le dispositioni della terra, della signra, dell'altezza, della qualità, dell'aspetto, della regione, dell'occurso de' venti, di certe fauci, delle regioni, & della comunicatione con altro mare, & altre circonstantie; itaque priuata estium natura redditur, oue più, & oue meno, doue spesse, & in cui tardi, oue molta, & oue poca, & oue niente, massime doue è il mare libero.

Moti de gli humori.

Plin. nel 7. dice, che la mercatura ritrouarono i Peni. Diodoro nel 6. l'attribuisce à Mercurio, e Plin. dice, che'l Padre libero ritrouò il vendere, & comprare nel medesimo libro contradicendo à se stesso, & il Polidoro per autorità di Gioseffo nel 5. dell'antichità dice che Fu tra gli Hebrei inuentato, & Herodoto ne corona i Lidi, in oltre il Polidoro al cap. seguente fa pausa con dire, che di molti inuentori non si sanno gli nomi, benche siano degni di lode, & di gran premio, & di giouamenti grandissimi al viuere humano, & per l'antichità, come

Horiuolo. me vuole Varrone, sono persi ne' nomi, & questi dic' egli sono gl'inuentori dell'horiuuolo, del tintinnabolo, ò campana, ò Nola, che fino al tempo di Mosè anco si ritroua scritto, che fù, come scriue Giosep-pe nel 3. dell'antichità, & Martiale cantò, rende la palla delle terme il suono, di bronzo &c.

Di molte cose dal Polidoro non trouati gli Autori. Della bussola, della bombarda, delle staffe sul dosso del cauallo, de' conditi del zuccaro, d'alcune armature, della berretta di lana per la testa, del mulino ad acqua, di molti strumenti musici, come gli organi, monocordi, grauicimbali, & altri delle candele di seuo, di conciare gli vccelli per le caccie degli anelli tanto in honore appo Romani, delle calze, i cui nomi dice, che fian sepolti, tutta volta per molti autori si va dimostrando per questo libro, che se n'è haunta alcuna notitia di questi, & d'altri da lui non posti; onde per esser qui breuemente rimemoro alcune vesti d'altro modo scritte da certi, che si ritroueranno in questo volume, scriue questo Autore da Vrbino.

Buola. Arcane vergine, secondo Plinio nel 7. ritrouò il lino già s'è detto, ò

Repilogatio ni. Aracne, se ben prima tra gli Hebrei, & questa forsi ritrouò le reti, & non Minerua per pigliare animali.

Bombarda. Gli Hebrei furono i prmi calzolai, portando Moise le scarpe.

Staffe sul dosso. L'vso delle vesti da Pallade, secondo Diodoro lib. 6. fu trouato; & Eusebio primo lib. de prep. Euang. l'attribuisce ad vsone detto altroue Siciliano.

Conditi di zuccaro. Il luto Clauo veste della nobiltà vsata da Senatori Romani, ritrouarono gli habitatori dell'Isole Baleari. cugirle con l'ago, fù inuentione de' Frigi Dei, così credo sia in altra parte scritto. onde i Frigioni, & vesti Frigiane, Tanaquilla trouò la tonaca retta, i Greci il manto, i Toscani la pretesta di porpora le sue bocche adornate, & ricoperte, i Babilonij cominciarono ad intessersi certe sorti di colori.

Berretta di lana. La toga Regia fatta ad onda da Caia Cecilia ritrouosse, ch' vsò Tullio Seruio, dice Plin. nell'ottauo, & si fa di peli di Becchi, & Capre, da noi detto questo panno ciambellotto.

Mulino ad acqua. La Dalmata da Dalmatini, il Gabanio da Greci, veste vsata ancora da Italiani.

Strumenti. Il mantello, ò cappa da gli stessi Greci.

Candela di seuo. La braccata da Francesi, la toga propria di Romani, & Francesi da' medesimi, però la Francia di qua dall'Alpi si disse togata.

Conditi degli vccelli. La tonica di portar sotto senza maniche da i Senatori, & da noi la camicia, è la simile.

Anelli. La bolla dorata veste de' fanciulli nobili Romani da Romani.

Calze. La trabea da i Trionfatori.

La cerna da coloro, che vedeuano i giuochi.

Il palludamento da soldati, così la clamite, la abolla, la lena.

Ciambellotto. Il saione, ò cotta, che si dice, dal che venne, che i soldati nostri si dissero sagati.

La stola dalle matrone, i quali vestimenti sono da gli stessi stati ritrouati, secondo il Polidoro.

Il cilicio veste nella Cicilia dice Varrone ritrouata fù.

Da gli Inglesi, & Sciti s' inuentò l'vso di portare le pelli indosso per lo freddo, dice Ouid. lib. de trist. 3. & altre altroue da noi più specificatamente dette, & assaissime, & per non lasciare anco le cose di questo

va-

Digitized by Google

valente huomo si portano quelle con queste; pigliasi dal lettore l'vna, & l'altra opinione, che son tutte due belle, & approbate.

Il mare libero di venti, & più longo occurso, maiores sunt æstus, ac statis horis, minores; ou'e'l sino poco, & one del sole l'occurso si fà, con ratima ragione, ad indicas horas, ac citerius Littora sit maximus, conil concurso di quelle di tre cause.

Hippocrate inuentò nel lib. de locis in homine, lo scriue confirmandolo Gal. al 1. dell' aphor. al 24. che tutti i medicaméti che purgano, facultate calida esse. Il che mi par falso, perche i Tammarindi, i Miroballani, & l'Antimonio purgano, & sono freddi, direi con molti purgano non perche caldi; sed totius substantiæ proprietate; da qui voglio lettore, che si sappia, che Hippocrate inuentò tenendo che l' attrattione si fa dal calore, & dal dolore, confirmandolo Gal. al libr. 2. cap. 21. de feb. diff. & al libr. 3. delle naturali facultà al cap. 15. one vuole che l'attrattione si faccia per ragione del vacuo vel successionis qua aer in follem attrahitur, & per la conuenienza delle qualità, per cui la calamita trahe il ferro, ma l'attione del momento nell' humor proprio, & familiare, la qual si dice veramente attrattione, onde inuentò Hippocrate nel lib. della natura dell' huomo, che si fa per ragione della familiar natura, la qual Gal. al 3. de gli semplici al cap. 25. vuole, che sia la medesima con la similitudine della sustantia quale egli inuentò, ma non per l' identità della sustantia perche altr' è essere simile, & altr' è il medesimo, ò l'istesso, à causa così il ferro tirarebbe il ferro, & l' oro l'oro, qual sia questa similitudine poi che'l medicamento tiri l' humore, & l'ambra la paglia, niuno che so io, chiaramente l'hà esplicato.

Medicamẽti purganti come purgano.

Digressione

Nè moti se si deue mirare alla luna.

Alessandro Afrodiseo nella prefattione de' suoi problemi nega inuentando potersi sapere, come la calamita tiri il ferro, la scamonea la colera, la cucurbita agresta l'agarico, l'elleboro bianco, l'euforbio, & altri semplici la pituità,

Il veratro nero, & l'epitimo la bile atra, queste cause appo i medici pensa essere incognite, & occolte delle cui niuna ragione se ne può rendere, ma solo dalla esperientia da noi si conoscono. onde non solo i Medici, ma anco i Filosofi dissero queste proprietati essere occolte, & perche in vn certo modo eccedono l' ingegno humano, sono da noi quasi inesplicabili, à Dio immortale sono solamente manifesti, il quale è padre, & autore del tutto: frustratorio fù dunque à gli epicuri di rendere la ragione dell' attrattione della calamita, fù più ragioneuole Mesue nel principio de' suoi canoni dire, & inuentare, che venisse dalla virtù celeste, & da vna specifica, & occolta forma.

L'attrattioni de' moti se si deue mirare al moto della luna, ò ad altri corpi celesti. Hipocrate inuentò nel lib. de aere aquis, & locis, douersi osseruare l'orto, & l'occaso degli astri dal medico, da qui scioccamente alcuni medici osseruano il corso della luna. il nouilunio, il plenilunio, & la quarta, ò aspetti quatrangulari, così nel sangnare, come nel dar la medicina, la cui opinione è falsissima, perche i corpi celesti. secondo l' inuentione d'Aristotile, & altri peripatetici non concorrono qui al basso, eccetto col moto, & col lume, non dunque con l' influsso, ò aspetto; ne possono essere causa d' alcun male, della cui opinione sono stati Platone, Aristotele, Mercurio, Proculo, Auerroe, Plotino, Iam-

Così leggeriano ancora il medesimo nè Dialogi del Bruno.

Iamblico, Ficino, Pico, Manardo, & il Variola.

Dopo la distruttione di Troia anni 454. Romulo nato del sangue Troiano, cioè di Priamo Re di Troiani; morto il suo fratello negli 22. anni della sua età à i 15. giorni di Maggio si cominciò à cingere di mura tutta la Città ch'entrarono in Roma, & finiti i muri, fù chiamata Roma, perche tutta l'Italia si conduſſe ad habitare in Roma.

Miles. Dall'elettione, che fece Romulo di mille combattitori inuentò, & chiamò Miles ogn'vno di quelli.

Mirto. Affirma Hecateo, ch'hauendo determinato Gioue dare Veuese à Vulcano, non volendolo essendo zoppo, horrido, & nero, in albero di Mirto si trasformò. Fauola.

Montone. Apollonio Rodio referisce che'l Montone fù ritrouato così, morta Nefele sposa d'Atamante Re di Tebe, di cui Friso, & Helle generò, prese dopo lei Ino, laquale odiando i figliastri per fargli morire, diede il grano cotto à i Vassalli per seminare, ne germinandosi quello, mandò il Re à consultare l'oracolo in Delfo, i cui i sacerdoti corrotti dalla moglie risposero, che bisognaua per euitare tal danno Friso, & Helle à Gioue sacrificare, quali mandati dal padre per esecuttione di si crudo effetto, ritrouarono nel camino vn Montone con l'aurata lana, nel cui dosso ambi montati volò nell'aria, della quale altezza spantata la giouene caddè nel mare, il quale Elesponto dal suo nome hoggi si chiama. Il giouenetto non curando di ciò peruenne senz'alcun male in colcos, oue gionto à Gioue il dedicò. il quale per merto di si buon'opra lo locò tra le stelle, si Higinio non mente. dice il Castriota.

Helesponto.

Mergo. Tethis Dea Marina pietosamente mutò la pastorella Eperia amata da Esaco de Aletitoe Ninfa, & da Priamo nata, che la seguitò per l'acque marine, la qual stordita fuggendo da vn serpe, che nella via giaceua vccisa, & quel per doglia sommerso nel mare, la Dea l'Amante mutò in Mergo. Il quale pensando che la sua donna fia nelle spumose onde sepolta, ò per volontà di morire del continuo s'attuffa.

Marmo. Scriue Ouid. che Anassarete Cipria di Salamina discesa da Teucro, & per le sue bellezze desiderata da molti, non potendo Iphis di luogo tale impetrarne mercè alcuna, nella sua fenestra s'appicò per la gola, nè mouendose à pietà alcuna veggendola da quella parte in Marmo pietra durissima la conuerse, ben che altri vogliono che visto il Rogo pentita della crudeltà vsata ch'in tal luogo lagrimando però di doglia, conuersa poi per pietà di quel nome in questa materia, nella quale l'vltime lacrime che sparse apparsero à guisa di vendetta, dice il Castriota con le formali parole, quali essendono ben poste non si trasmutano in niuna cosa.

Matrimonij Se bene si troueran per lo libro molte cose degli vsi delle Nozze, ò Matrimonij di quei che furono inanzi, & dopo de' Romani.

Qui ne posaremo vn poco col scrittore da Forlì nella sua Roma triunfante nel lib. 8. oue pare che digredi con San Gerolamo delle lodi della virginità, oue loda Atalanta Calidonia, che menò tutta la vita sua per le selue, loda Arpalice nella tracia, Camilla di Volsci, Ifigenia in Calcide. le 10. Sibille, & Cassandra figliuola di Priamo. & venendo alle Romane dice, che per vn decreto publico de' Romani si daua luogo, & cedeuasi alle Vergini, che s'incontrauano per strada, & che

Clau-

Digitized by Google

Claudia per far fede della sua Virginità trasse con mano per fin dentro Roma Cibele Madre de gli Dei, la quale non hauriano tirata molti paia di buoi, & benche questo si facesse in honore delle vergini fanciulle ch' erano per maritarsi, ò per le vergini della Dea vesta, nientedimeno per legge inuentarono i Romani, che gli huomini non seruassero perpetua continentia, anzi Camillo, Posthumio, Maximo Valerio, & Iunio Bruto posero in buona summa coloro, ch' erano insino alla vecchiaia vissuti senza lor moglie, molti ne privarono delle dignità Senatorie, come Lelio Antonio, che senza consiglio degli amici repudiò vna vergine ch'haueua colto per moglie.

Così tornando al nostro proposito parlando del Matrimonio, si chiama sponsalitio, come vogliono molti con Vulpiano, cioè, che la sposa, & lo sposo son così detti dal promettere, & patteggiare dall' vna parte, & l'altra, nel contrahere il matrimonio: tutte le genti hebbero bello parere nel matrimonio, ma più i Romani degli altri, onde era vna consuetudine inuentata da Sabini, laquale, (Scriue Varrone) che si diceua talassione, ch'era vn segno atto al sacrificio (Plutarco dice) che quando si mandaua la sposa al marito se le faceua toccare il fuoco, & l'acqua, come che s'accennasse che la generatione si faceua dal caldo, & dall' humido, quello per il fuoco, questo per l'acqua, accendeuano cinque torchi in questa consuetudine, che cinque figli poteua la donna fare in vno ventre, & quelli accendeuano gli Edili, ne il marito, ne la moglie poteua toglier duoni tra loro, per essere ogni cosa comune, & il marito la prima volta, (dice Plutarco) si poneua con la moglie all' oscuro per denotare, che nelle congiuntioni carnali lecite, & honeste, si ricerca vn certo pudore, il che non si ricerca nelle illecite, & dishoneste, secondo vn costume antico fatto per accordio con Sabini. le moglie nè macinauano, nè cuocinauano, non si menaua moglie nel mese di Maggio, perche ò la menauano d'Aprile consecrato a Venere, ò aspettauano il Giugno dedicato à Giunone, poi medesimamente, perche nel Maggio anticamente precipitauano da sù il ponte Sublicio nel Tenere molti huomini viui, come fù poi ordinato da Hercole perche vi si buttassero tanti simulacri, & effigie d' huomini, & per questo la Flaminia sacerdotessa di Gioue, si mostraua in quel tempo tutta dogliosa, nè si lauaua, nè s'attigliaua niente in quel mese, ò perche la maggior parte de' Latini in quel mese faceuano alcuni sacrificij per l'anime de' morti: soleuano drizzare, & discriminare sù'l fronte i capelli di quelli, che menauano moglie con la punta d' vna lancia, per significare, che non saria fatto mai il diuortio, eccetto con gran forza, ò co'l ferro in mano. (scriue Plin.) che con la sollennità della sposa, vi soleua mandare vna rocca con lino, & con il fuso pieno di filato, & ongeuano i posti della casa con grasso di lupo, acciò niuno incanto vi potesse, dice anco, che si mandaua alla sposa vn' anello di ferro senza gemma (Macrobio afferma) che nel tempo delle ferie non si poteua far forza ad alcuno, perche era contro la religione, onde non si menauano le spose vergini à marito, perche si netrauano, & purgauano le fosse antico in quel tempo, & era concesso le vedoue maritarsi. il giorno seguente la sposa haueua la libertà nella casa del marito, & sacrificaua. Plutarco rende la ragione, perche ne' giorni di festa, non era lecito alle vergini andare à marito, & le vedoue sì che

Digitized by Google

era à gran gloria, & à corona le vergini maritarsi in presentia di molti; la doue le vedoue haueuano per male, & però s'aspettaua la festa: dice anco Plutarco, che non si soleuano le donne maritare à parenti, che col maritarsi ad estranei s'ampliaua il parentado, ò perche come si maritaua la donna con suoi, essendo mal trattata, non haueua à chi per aiuto ricorrere, andauano nelle nozze con tre fanciulli patrini, & matrini, cioè ch'hauessero madre, & padre, l'vno de' quali portaua auanti il torchio acceso di materia di spina bianca, perche di notte si faceuano queste sollennità: gli altri due portauano la sposa: soleuano gli amici dell'vno, & l'altro rubare quello torchio c'haueua seruito à menarne la sposa in casa, accioche non l'hauesse, ò la sposa, ò lo marito posto à fare consumare, & bruggiare in qualche sepolcro, per cioche credeuano che per ambedue queste vie si potesse procurare vna presta morte, ò dell'vno, ò dell'altro, si cantauano nelle nozze certi versi fescinini così detti, dalla Città Fescinina, da doue diceuano hauere hauuto origine, ò perche pensauano con questo mezzo leuar via qualche fascino, ò fattura. portauano auanti delle nozze il torchio acceso in honore di Cerere, & spargeuano la sposa con acqua, per purificarla, ò per darla casta al marito, ò per dinotare, che col marito participaua con l'acqua, & con il fuoco; soleua la sposa in segno d'vn certo agurio coprirsi in testa vn certo velo, che diceuano Flammeo, il quale soleuano le mogli de' Flamini vsare, alle cui non era lecito fare il diuortio, ne appartarsi mai dal marito, chiamauano il letto matrimoniale, Geniale, in honore di Genio, il quale credeuano Dio di potestà sopra il generare tutte le cose, benche altri lo credessero per Dio in ogni loco ch'hauesse la sua Deità. sedeua la sposa, sopra vna pelle di pecora, che soleuano andare gli huomini vestiti di pelle, ò in segno di laneficio, cioè d'hauere à fare molti lauori con le lane (scriue Liuio) che Talassio fu voce molto sollenne nelle nozze tolta dalla felicità del matrimonio, che seguì tra vna bellissima giouane Sabina di quelle, che fece Romulo rubare à suoi, & vn giouene Romano di questo nome, onde si soleua reiterare questo nome di Talassio più volte in buono agurio nelle nozze, come i Greci quel d'Hemineo, anzi si patteggiaua quando la sposa entraua in casa del marito, con dire, doue tu Gaia, io Gaio, con dire, ch'era ogni cosa commune, & parimente tutti due Signori della casa, ò si diceuan per Gaia honestissima donna moglie d'vn de' Tarquinij, à cui fu driazata per sua bontà dentro vn tempio vna statua di bronzo; non lasciauano gli antichi vscire le noue spose di casa loro co i piedi quando andauano à marito, perche le Sabine rubate erano state portate in casa de' mariti, ò per significare con quest'atto che ve andauano mal volentieri, & forzate à questa casa, one erano per perdere la virginità: (scriue Varrone) che i Re antichi, & huomini illustri di Toscana soleuano nelle lor nozze sacrificare vna porca (Festo vuole) che à la donna danano vna chiaue, la quale significaua vna facilità nel parturire, pettinauano, & conciauano la testa della sposa con vna lancia, con cui si fosse ferito, & ammazzato vn Gladiatore, à dinotare, che come quel l'asta era stata congiunta stretta col corpo del Gladiatore, così voleua essere la sposa col suo marito, ò perche erano in protettione di Giunone Curite, che portaua vna lancia, che i Sabini dicono Curi, ò

Versi fescimini.

Letto matrimoniale.

per

Digitized by Google

per augurio d'hauere à generare forti, & generosi figliuoli, poneuano anco gli antichi alla porta della casa in capo della donna vna spada per porla sotto al dominio del marito, la cingeuano con vna centuretta fatta di lana di pecore, che'l marito la leuaua al letto, che denotaua che vna medesima cosa douea essere col marito, & di due se ne facesse vno. lo sciogliere il marito poi quel nodo che lo chiamauano Herculeo, era vno buon'agurio p la generatione de' figliuoli com'era stato Hercole, che ne lasciò settanta e faceuano nelle nozze gran reuerenza à Giunone Cinxia per lo sciogliere di quella cintura, della cui si trouaua la sposa centa, andaua la sposa con vn vaso detto Cumera doue erano le cosette della sposa, & lo portauano coperto in quella sollennità, & la sposa portaua in testa vn bambacigno, vna ghirlandetta di verbena, & d'altr' herbe elette, che chiamauano Corolla, quasi picciola corona. Vulpiano Dottor graue vuole, che la madre di famiglia, è quella donna, che non viue dishonestamente in tanto, che inuentarono le matrone Sabine, che i costumi sono quelli, che separano la madre di famiglia dall'altre donne; onde poco importaua, che fosse maritata, ò vedoua, ò ingenua, ò libertina purche hauesse buoni costumi, & non l'essere maritata, ò ben nata, ma il supremo, & maggiore honore era l'essere pudica, onde quelle ch'erano state d'vn sol marito contente, erano in morte portate à sepellire con la corona della pudicitia in testa.

Madre di famiglia.

Donne di vn solo marito.

Anaximandro Filosofo Milesio inuentò essere infiniti Mondi, & inuentò che'l Mondo cominciò che prima nõ era, & disse ancora ch'era l'infinito, il Diuino, l'immortale, & l'incorruttibile. & tutte l'opinioni del Mondo sono quattro, vna che non sia generabile, & corruttibile, inuentione d'Aristotile, qual fù il primo tra Greci à tenerlo, perche auanti lui fù detto, & inuentato da Caldei, ouero che sia generabile, ma non corruttibile, & questo inuentò Platone, ilquale lo pigliò da Socrate, ouero che sia generabile, & corruttibile inuentione d'Empedocle, & d'Heraclito, ouero che non sia generabile, ma corruttibile, & questo fù inuentato da' legislatori Mauromitani, & il tutto registra Auerroe al primo del cielo al com. 102.

Opinioni del Mondo.

Il Mondo nuouo, fù ritrouato da Spagnuoli, da Portughesi, & da Italiani, come Christoforo Colombo, Bastiano Lambotto dal Cadamosto, & d'altri. ilche quantunque dica il Diuin Ruscelli, alcuni pur vogliono, per non molta chiara relatione d'Aristotile, ò d'altri che alquante naui di Cartaginesi à caso capitassero in alcune di queste parti nouamente ritrouate, non però, che con tutto questo non s'hauesse à dire, che tanto fù maggiore trascuragine di tutti loro, così Romani, come Cartaginesi, & altri, che non finissero di venirne à luce, ouero perche lo serbò Dio di fare ritrouarlo sotto l'auspitij dell'inuittissimo Imperatore Carlo V.

Mondo nuouo.

Zenone inuentò che'l Mondo si potesse distruere, & annichilare.

Mondo distruersi.

Aristotele fù il primo, che disse il Modo come si fa la generatione nella sustanza, & niuno degli antichi auanti lui, così dice il Cordubuese Auer. al 3. del cielo al 68. & al 12. della met. al com. 18.

Modo dela generatione nella sustantia.

Nerone Imperatore in quei primi mesi, che fù, ò che finse d'essere buono, fù il primo che facesse battere medaglie grandi in argento con la sua testa ch'hauea per riuerso vn'Aquila, con l'ali aperte, la quale posaua

Medaglie dell'aquila

saua in piede sopra vn folgore, & dalla parte destra haueua vn lauro, volēdo senz'alcun dubio dimostrare ch'era in sua potestà di fare guerra, & ruinare il mōdo, ò tenerlo in pace; laquale inuētione si vidde essere piaciuta ad altri Imperatori, che dopò lui vennero; ma mutata alquanto, secondo l'intention loro, come quella di Domitiano pur con l'Aquila, & quella di Vespasiano, & quella di Carlo Quinto dipoi, & d'altri Imperatori, si non con l'Aquila, con l'effigie.

Medicare caualli, & altri animali. Absirto Autor Greco, fù il primo, che scrisse del modo di medicare i Caualli, & della cura degli animali.

Mantua. Adietro si trouerà, che Mantua da Ocno, Bianore di Toscana s'edificò: qui si toccherà, che Mantua fata figliuola di Tiresia indouino Thebano, laqual dopò la morte del padre fuggendo la tirannide di Creonte, & di Theseo venne prima in Asia, doue fece il tempio d'Apolline Clario, poi in Italia dal fiume Tenere, come fauoleggiano i Poeti, ò più tosto del Re Tiberino partorì Ocno, ilquale presso al Pò edificò vna Città, laqual dal nome della matre chiamò Mantua, per sapersi chi fusse quest'Ocno.

Medicina ad arte appo l'Egittij. Tono, ò Toni, fù il primo, che ridusse la Medicina in arte appo gli Egittij.

Memoria. Seneca alla prefattione del lib. delle Declamationi, inuentò che la memoria sia cosa tra tutte le parti dell'huomo grandemente delicata, & fragile, nella quale primieramenre la vecchiaia incorre. il cui luogo, ò fede, è nell'occipitio nel terzo ventriculo chiamato, ilquale puppin chiamano, cosi hanno osseruato i Vessalici, & primo di loro i Galenici & pria di questi gli Aristotelici, & Platonici; perche tre operationi sono nel cerebro; la fātasia, ò imaginatiua, la ratiocinatiua, & la memoria; le prime due a' ventriculi del cerebro maggiori, & la terza nel terzo, & minore s'essercita, nella parte caua del cerebro lo spirito animale tenue puro, & mundissimo si versa, & questo si manda alla memoria, la quale la chiarezza, & sottilità del spirito ha necessario; onde se non s'apresse quella via per cui passa lo spirito ad puppin del cerebro, di nulla l'huomo si ricordarebbe. Il contrario poi auiene, che chi veloce ha quest'apertione di questa via gli è prudente, & velocemente responde, come son certi colerici, chi pigra, e tarda ha questa via; glie pigro, & tardo ad imparare, & à respondere, & questi le più delle volte son gli flegmatici, & i melancolici, & quei che si nutriscono de' cibbi, & poti crassi, & molti; son rari donque quei che di felice ingegno, ò feconda memoria son dotati dalla Natura. onde Gal. al cap. 12. dell'arte Medicinale proruppe in queste parole; ingenium quidem subtilem cerebri substantiam indicat, tarditas vero intellectus crassam. onde il Guglielmo in quel suo libro della memoria disse; Indicium etiam erit eos valere memoria, quibus in posteriori caput protuberat: eandem infirmum experiuntur, quibus ibidem veluti complanatum ceruici exequatur. da qui anco i dotti contra Platone dissero, che'l sapere si fa dalla bontà degli spiriti. i spiriti buoni son quei che da chiarezza, & da moto temperato, & da suttilità peruengono perloche Platone nel theereto non rettamente disse; quod anima se habet indenso, aut latulento, aut molli nimis, aut duro. & altre obiettioni, che si fanno contro Platone si lasciano. da qui dotto dal tuo Aristotile fi inuentato, & dal Gran Guglielmo, alcun segno

delle

delle felicissime memorie; onde alcuno il più necessario, quì si registra, primo chi si nutrisce di praui cibbi è d'infelice memoria l'han pigliato da Pittagora; chi stà in Aere tristo, tristissimo haurà l'ingegno, onde sortì quel sicaro detto, Vbi sit siccior Aer ibi fere esse etiam acriora ingenia; animamque prudentiorem, seu promptiorem, sic crassum cœlum, & pingue, ingenia gignit Hebetiora, lo pigliarono dal virtuoso Empedoche. Il medesimo vale nella ragione della Dietà diceua Galeno nel lib. quod animi mores, & il medesimo d'vna percussione da disastroso causo da Morbi, & d'altri, i cui essempij leggerai in Thucidide lib. 2. de' pelop. & nel 2. de causis simpt. cap. 7. appò Gal quant'è dunque fragile il preciosissimo Thesauro dell'huomo detto Memoria perche gli poeti inuentarono, & dissero che la sapientia, è figliuola della Memoria; due cause principali dotto sono inimicissime alla Memoria, la troppo freddezza, & l'estrema humidità, lascio la corruttione, che si fà dal caldo, & secco intenso, nam plus tamen nocet friggiditas humiditate; ea siquidem confundit naturam; perche l'humidità è contraria alla retentiua, la quale dal secco proportionato si conforta, se bene si sà che la seccità souerchia noce al'apprehensione impedendo che non s'imprimano le forme; onde del freddo la proprietà, è cistere, & del caldo mouere dunque la fredezza impedisce il moto necessario al memorare, inuention chiara degli Memoratiui. Paulo Egineta, & molt'altri dissero tenendo, & inuentando, che l'obliuione sia figliuola della friggidità; perche rafredda, & congela gli spiriti, onde le spetie non si ponno imprimere, & dicono ch'a molti auenne perdere la memoria, & l'intelletto per tal causa; così anco dal troppo dormire, & dall'estrema Vigilia tengono si si bene al mezzo, per inuention Platonica; & per non remediarti di remedij di variati dottori, & farti conseruare, o migliorare la tua, senti questi Degni inuentati da rarissimi ingegni: Proculo t'insegna vn' aforismo eccellēte che dice, euiterai la crudità in tutto, & per tutto, come contrarie alla ragione, & infettissime à tutto il corpo; senti questo thesoro senza Paradosso del tuo Aristot. che inuentò la potione, & precise del vino potente esser pessima, perche grandemente humetta il capo, & certo niuna cosa porta tāto l'obliuione, quanto la souerchia humidità senti Democrito che escalama l'esteriore souerchia freddezza lede la memoria, & precise la notturna per la mala copertura del capo, caminare per luto ne' tempi freddi, & a nudi piedi tra tutte l'altre cose lede il cerebro, & lo rafredda, & debilità lauista inuentò Zenone; Carpocrate ritrouò che l'intensa calidità, e grande alcuna volta perturba la ragione, & la memoria perde Pausania il greco īuētò che la comestione de' cibi, & pori fumosi come la comestione dell'Aglio, porro, cipolla, cascio legumi, & Brodi, o iusculi, & tutte cose troppo humide quali si deuono fuggir, & p̄cise la sera, onde disse omnis etiā mala masticatio prauæ est i Galenici inuentarono che dopò il mangiar quando dal cibo si fà la concottione, il bere inpedisce, & precise nella cena, & la memoria, & il cerebro grandemente offende. Il tumefante Rasse inuentò che la souerchia quiete debilità il calore ritiene la superfluità, & l'aggraua, & perciò lede la memoria, l'eligatissimo fernelio latino, volse, & registrò che'l sonno propinquo al cibo auante che discenda quello al fondo del ventricolo, gl'è infettissimo, & vuole che sia dipoi due hore. & col capo al quanto leuato

Sapientia.

& co-

& coperto, ma non souerchio, perche o'l capo debilita, resoluendo, o l'impedisce attrahendo, quando ch'è troppo coperto; (disse poi quel d'Ebano) che'l coito spesso, e à stomaco pieno, ò famellico, ouero à cui niun sonno, ò quiete sequa, ò alla congiuntione della luna, ò con altra donna, che la sua moglie noce; dormire cõ piedi calzati, ò aspre coperture s'impedisce la memoria dalla reflessione de' vapori, debilita la vista, & fa'l corpo estenuare, inuentò il gran Musa.

L'herbe crude mangiate molto nuocono alla memoria, così le noci, nocelle, & castagne, inuentò la scuola inuidiosa de' bagni salutiferi di Pezzuolo; vedere, ò sentire quel che non piace all'animo, porta fintomi à quella, inuentò il gran Monstro della natura.

Il timore, la mestitia, ò la tristitia, deperde la memoria, il sonno immoderato, il vomito faticoso, l'acero, & le cose acetose, ma non ne' grassi, & pituitosi, con cose aromatiche sono ottime per quella (cnmprobò Celso) benche questi Autori hanno dall'Autor de gli Autori Hippocrate, & taluolta da Galeno, & da Aristotile molte cose pigliate, che se tu vuoi testificarti, & iutrodurti la memoria serua quanto qui si scriue, che senza remedij interni, & esterni sarai facondissimo, & di memoria indicibile, ma t'aspetto vn giorno si piacerà à Dio à goderti, il verdeggiante prato medicinale del medesimo Autore.

Si truoua scritto in vn certo autore, secondo Pietro Messia, che per ordine del Senato nel Consolato di Giulio Cesare, & di Marco Antonio vn certo Metodosso in 21. anno, cinque mesi, & 19. giorni misurò tutto il Mondo: Policlito poi misurò in tant'anni la parte Meridionale, cioè nel spatio di anni 32. mese vno, & 20. giorni, da Theodoro in anni 29. & mesi otto, & giorni diece, la parte Settentrionale, & da altri fù misurato l'Occidente in anni 31. & mesi tre con giorni 12. di maniera, che tutto il giro della terra tra 32. anni fù trascorso da misuratori.

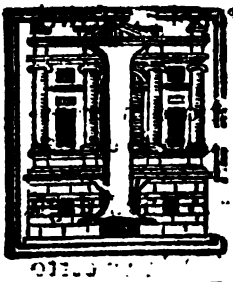
Machine bellice. Le Machine Belliche, ò l'arte di queste scriue Plutarco nella vita di M. Marcello furono cominciate da Eudosso, & da Archita, & Cresitone, per quel che scriue Vetruuio, fù quello che fabricò primo la Machina da portare i pesi graui.

I Greci dice il Grappaldi, al l. 1. c. 1. inuentarono il coronare i morti di corona d'apio, & l'affirma Luciano, & anco le sepolture, doue dice vna cosa bella, che l'anno quinquagesimo sesto sia numerato tra gli Climaterij, ò Scalarij, absq; quibus sine aliqua molestia mortales euadere difficillimum est, nam humanæ vitæ per Septennarium numerum vehiculum diuiditur.

IL

Digitized by Google

N



L primo che nauigò Mare fù Minos, come vuole Strab.) & Netunno fù il primo che trouò l'arte del nauigate (Diodoro dice nel primo iib.) & i Cretensi primo di tutti (dicono Plin. & Strab.)

I Rati poi del nauigare s'è detto nel Mar Rosso Enitra Re, ò secondo altri Mysio, ò gli Troiani nell'Helesponto contro i Traci ritrouarono.

La Naue Plin. al 7. nella Grecia, & all'Egitto portò Danao (Eusebio) Samo Traci, altri d'Atlante, altri da Nettunno, Io trouo da Noè nel Dilluuio, quell'Arca fù Naue, Tibullo l'assegna à Thysi eleg. 7. altri à Iasone (Filostefano autore) altri à Cresia Samyra, & altri ad altri, secondo i tempi, & l'intensioni onde seguasi quel che più piace, che à me da gusto di dire, l'opinione con molti di Filostefano, che prima so che se nauigaua con gli Rathi ritrouati nel predetto mare nell'Isole dal Re Enitra, le cui parti si partirono, parte ne fece Egesia, parte Semiramis, parte Stefano, parte Archimacho, parte Damasceno, perche il Trireme, cioè la Galea à tre banchi fece Amintho di Corintho, (scrius Thucidide) il Quatrireme i Cartaginesi, il Quinquireme Nestore di Salamina, il sest' ordine Sanagora Siracusano. Il decimo Nesigiton. Alexandro Magno, il duodecimo il decimoquinto Filostefano secondo di Tolomeo, il trentesimo Demetrio Antigoni, il quadragesimo Tolomeo detto Filapatro, il quinquagesimo Tolomeo detto Trifone.

Nauigare.
Mare con l'Arte, & altro.
Rathi.
Trireme.
Quarta rede
Quinquireme
6.
10.
12.
15.
30.
40.
50.
Naue di carico.

Hippotino trouò la Naue di carico, i Cretensi il Lembo, la Norma Teodoro Samio.

Nembo.
Norma.

Il primo Natatore ò notatore nel mare fù Aschio (secondo Heraclito)

Primo Natator.

Diodoro Siculo dice, che Pittagora fù il primo, che conobbe la natura della stella Venere, intorno all'olimpiade dell'anno 42. dell'edificatione di Roma.

Natura della stella Venere.

Le Ninfide Pianelle inuentarono le spose antiche.

Ninfide.

Le Peroni (secondo Seruio) che sono scarpe di cuoio di porco (secondo molti) trouatono i Contadini Thessalici.

Pianelle.
Peroni.

Il numero cominciando dall'vno fù trouato da Mathematici Socratici, ò dal Geometra Eurida, altri dicono, come gli Hebrei, da Samio Pittagora, altri da Pittagora Rhegino scultore, e per autorità di Mercurio Diodoro.

Numero.
Natura di tutte le cose

Alexandro Magno inuentò ch'Aristotele scriuesse della natura di tutte le cose, onde se ne fece il verso.

Natura del le Pecchie.

Summus Aristotiles truncans cacumina rerum,
In duo diuisit quicquid in orbe fuit.

Neromãtia agli Angli.
Nummo.

Ilioneo Tascio trouò la natura delle Pecchie.

Nome del mago

L'ottauo Re degli Angli detto Panduol fù il primo ch'inuentò la Negromantia à gli Angli.

Senato conscritti aggiunti.

L'anno 29. del Regno di Tolomeo nella 131. Olimpiade fù battuto in Roma la prima volta, il Nummo da Romani.

Numero

I Persi (secondo Porfirio) trouarono il nome del Mago, ouero i Magnesi (secondo Suida) & appo gli Indi dicono, che fosse Pittagora, ò

delle stelle.

Gino-

Digitized by Google

Ginosista, ò Sacerdote appo gli Egitij, ò Profeta detto appo Gabellisti, ò Druido presso à Galli, ò Bardo presso à gli Assirij, Babilonij, & Caldei.

Bruto fù il primo di fare nominare nel Senato i Padri, & poi i coscritti, cioè gli Aggiunti.

Arato Astrologo trouò il numero delle stelle.

Nuntio de' Dei, & altro. Mercurio figliuolo di Gioue, & di Maija fù il primo Nuntio, ò interprete de' Dei, & il primo esercitatore delle Mercantie, & Nuntio de' Ladri, & trouò secondo alcuni la Lira à sette corde.

Nobili da Artegiani. Theseo settimo Re degli Atheniesi, fù il primo che separò i Nobili dagli Artigiani, & da' contadini in Athene.

Nicomadia Nicomadia Città dell'Asia, fù edificata (secondo Eusebio) da vn certo Nicomede nella Bittinia.

Narbona. Narbona, (dice Carino.) in Francia fù fondamentata da' compagni di Enea.

Nationi di Cham. Nel tempo di Sanfone Giudice de gli Hebrei, Megram secondo figliuolo di Cham, produsse di se medesimo sette nationi, delle quali la sesta vscì di Cesloim, cioè la natione di Palestini: i quali hoggi si chiamano *Palestini, et Palestina.* populi Palestini, dal che venne la Palestina, questa Prouintia (secondo Plin. è in Siria, & termina all' Arabia detta Filistea dalla Città Filistina Metropoli di quel paese.

Nicene Città. Nicene Città nell'Argotica, prouincia dell' Arcadia, così fù detta da Nitena Ninfa.

Napoli. I compagni di Diomede ferono Napoli, ouero (secondo Plin. lib. 3. cap. 5. fù edificata da Cumani, & Calcidesi natione Greca negli anni del Mondo 2818. inanzi la natiuità di Christo 1176. i quali partiti dall'Isola di Negroponte anticamente detta Euboia vennero primo ad habitare nell' Isola d' Enana hoggi detta Hisca, indi discesero à terra ferma, & edificarono Cuma dall'agurio d'vna donna granida che iui si ritrouò dormendo, perche Cuma significa dormire, & di là partendo i Cumani per distemperantie d'aria edificarono in due partite Napoli, la prima ou' è la strada di Porto, fino al Mercato detta Paleopoli, che vuol dire in Greco antica Città. & l'altra l'anticaglie in pozzo bianco detta Napoli, cioè noua Città, se ben prima fosse chiamata Partenope dal sepolcro ritrouato iui di Parteno pe vna delle sorelle dette Sirene, cioè Ligia Leucosia, & Partenope.

Cuma.

Niniue. Thara Giudeo, quat battè la prima volta dinari fabricò Niniue, ouero Nisbin.

Negotij cõtrarij del giorno, & altro. Eliogabalo inuentò, che i negotij del giorno si facessero di notte, & versa vice.

Et inuentò che le donne in Roma dessero il voto in Conseglio.

Spetie di Astrologia. L'origine della Neromantia, Piromantia, Acromantia, Hidromantia, Geomantia, & Chiromantia appo i Persi fù originato, (come dice Laertio) la Negromantia indouinatione, per i corpi morti, come dice egli, desto Pompeo esercitò primo la Piromantia, che per il fuoco indouina, ò per folgori.

Seruio Tullio manifestò l'Acromantia, ch' è per l'aere, ò per i volati de gli vcelli, ò per gusto, ò per il canto, ò per i venti, ò grandini, ò per pioggie, ò procelle, Anibale nell' Italia produsse l' Hidromantia, che per acqua incantata si conosce (dicono Cic. & Varr.) Mitridate introdusse

Digitized by Google

troduſſe la Geomantia, che per le linee delle mani vogliono, che ſe operi, ò per la fronte, Indio Gallo la portò, ondegli indouini ſi ſcriue, che dall'oracolo d'Apollo veniſſero, ò dalla Sibilla Eritrea, ò da gli Aſtrologi, che appo i Toſcani ſi trouarono Magi chiamati, qui ſono molte, & diuerſe l'opinioni dal che mi arretro baſti, che laſciãdo i Barbari dico, che i Romani n'habbiano fatto gran profeſſione (onde Plinio nel 7. dice) che Afilio la inſegnò primo, ma ogni coſa di queſto fù fallace ritrouata, ò per la ſuperſtitione, ò per altro errore che ne puote conſeguire. Noi Chriſtiani diremo che da' Profeti, ò ſpirti dal feruore del diuin raggio di Dio foſſe venuto il vezo predire, ò indouinare, del che ne remettemo alla Santa Chieſa.

S'è detto, che Danao fù il primo, che venne dall'Egitto in Grecia ſopra vna naue, ma altri dicono, che i Miſi, ò Troiani furono i primi, che faceſſero Naue in Eleſponto, quando paſſarono contro i Traci, & hoggi ancora nel mar d'Inghilterra ſe ne fanno delle ripiegheuoli coperte di cuoio, nel Nilo di Papiro di giungo, & di canne (Tibullo dice) che i Tiri furono i primi, che con Naue ſolcaſſero il Mare, prima ratem ventis credere docta tyros, (Filoſtefano ſcriue) che Giaſone fù il primo, che vsò Naue s'è detto lunga però. *Naue.*

Egeſia dice, che Paralo Eteſia, ò Samiraſafano Archimaco Agoracrito ſtatuario nobiliſſimo ſcolare di Fidia fanno il ſimulacro di Venere Ranuſia diede il nome à quello Nemeſi, (dice il Ruſcelli nel libro degli huomini Illuſtri. *Nemeſi.*

Il nerancio, ò arancio, ò citrangolo, fù ritrouato da Neratio coſi detto, ouero ſi dice Aranio, quaſi da Ariani, genti ou'è vn'Aria (come dice Hellanico) che Perſica regione ſi chiama, ò male arancio da Oppido Arantia d'Achaia, ch'è fertiliſſima di pomi; onde auiene, che ſi crede, ch'Hercole i pomi Aranci, & altri dell'Heſperidi portaſſe, come dice Pauſania & Nicandro.) *Nerancio. Narancio o citrangoli o pomi.*

Le noci furono nella Perſia ritrouate, & da Perſiani inuentate; ma da i Reggi nell'Italia traſportate (Plin. dice) nel 15. libr. cap. 22. & rendendo la cauſa dice egli, che ſi chiamano la migliot ſorte Perſica, & Baſilica. *Noci.*

Le Noci Auellane nella Grecia, & nell'Aſia vennero di Ponto (vuol Plinio) Theofraſto tiene, che ſi dicono Heraclotice da Heraclia Città di Ponto inuentate da Libio. *Noci auellane.*

Il naſo tagliato, ò leuato ſanarſi, & ridurſi quaſi nel priſtino fù inuentato da vn Calabreſe in Tropeia, che ſi chiamaua Pietro Baiotto: (& Gerolamo Mercuriale) ne fa inuentore il Tagliacotio in Bologna nel lib. de decoratione, & Fallopio in lib. de foſſilibus cap. 22. *Naſo amputato.*

Ariſtotile nel 7. dell'Hiſt. degli anim. al cap. 12. dice, che i Romani inuẽtarono ch'inanzi dell'ottauo giorno à gli figliuoli non ſe gli deue dare nome; perche in queſto tempo nè vita, nè ſanità à quei è ſicura; il che confirmò Plutarco con molti Greci autori antichi. *Nomi in nãzi l'ottauo giorno.*

Appreſſo degli Antichi non fù maggior numero, che cento migliaia, & hoggi quello medeſimo ſi multiplica, dicendoſi diece volte cento milia: che appo Carbaſini ſi diſſe cunto d'oro: appo tutti hoggi Milion d'oro, inuentato da Numidiani; altri dicono da Tolomeo Filadelfi, & queſto fece l'vſura e'l denaio battuto. altri han detto, che queſto numero ſia il vero theſoro. *Milioni o cunto d'oro*

Digitized by Google

Nisa città. Bacco in India fece vna Città, & la chiamò Nisa.

Vogliono molti, che la nobiltà, ò l' esser nobile habbia hauuto origine da Chaim, ò Caim Esau, & Ismaele; & questo non negano gli Hebrei huomini crudi, rapaci, & violenti, (dice il Castriota Costantino) onde

Anime del' impreſe. cominciarono ad inuentare l'anime dell' imprese, dico per la nobiltà: se bene altroue tenghi, che niuna progenie è stata tant' alta, che non habbia hauuto origine da Vil Prosapia, basti che eleſſero per l'imprese; tra gli Vcelli, i Grifi, l'Aquile i Falconi, l'Arpie, i Nibbij gli Auoltoi, & s' alcuno manſueto ce fusse, fù il Pauone, l' Vpupa; Il Trochilo hauendogli la Natura di real corona ornati; & tra i terrestri di simil maligna Natura, i Tigri, i Leoni, gli Orsi, i Lupi, i Pardi, le Pantere, & altri, tra i vegetabili, il Pino, la Quercia, il Lauro, tra gli Istrumenti le spade, i pugnali, le lancie, le scale, le rocche, & le fortezze.

Negrore de la polue. Bartolomeo Maggio com' egli stesso al capitulo quibus modis sclopetarij granula carni infixa remoueantur, nel libr de vulneribus sclopettarijs dice, che fosse stato inuentore di leuare il negrore in patto, ò in fisso in vn luogo dalla polue del scoppetto, ò arcabuggio, & simili.

Nitro. Il nitro, ò salnitro artificiale, che si fà hoggi di differenti modi da quel che gli Antichi vsauano, il quale era dall' efflorescentia della terra di alcun luogo, come il sale nelle minere sopra la terra, si che per modo dall' acqua del fiume Nilo si faceua, come dalla preparatione del sale (dice Plin.) Il nostro Nitro, che si fa da terra sott' vn tetto per molti giorni riserbato; ouero da sterco di porci, ò pecore, ò di questi dal limo superfundendoci acqua nel giorno, che dopoi la nitrosità, che in essa terra si cõtiene contrahe ouero che la crassezza d'vn certo modo, l'acqua decotta nelle stirie del nitro si trasmuti; dalche i sclopettarij ne fanno la polue, con le cose predette nel luogo della polue. onde il nitro di quel moto parato non è altro ch'vna nitrosità concreta d'alcuna terra; & nel nostro tempo ne' muri humidi questo nitro si coglie, & piglia; fù inuentato dico da vn' huomo (secondo Altirel.) di Praga, che si chiamaua Artinfico, huomo molt' esercitato nelle compositioni dell' opre di mistura.

Natura. Aristotile fù il vero Indagatore della Natura, quando la discriſſe, che fosse principio di moto, & quiete, anzi affirma dicendo il vero, ch' è cosa ridiculosa potersi dimostrare la Natura.

Nenufaro. Auenzoar inuentò che'l Nenufaro per proprietà sua i colerici preserua dalle febri, lo scriue Auer. al 6. degli colligi cap. 21.

Nerui. Galeno inuentò, che i Nerui per tre intentioni sono distribuiti nel corpo dalla Natura, altri per il senso, altri per il moto, altri ad percepere le contristantie: lo dice lui al 6. dell' vtilit. part. cap. 3. onde qui voglio che noti il dotto, che'l Neruo, come che non s'estende ad ogni parte del corpo, & della carne, nelle quali si fa la sensattione, non si

Sensatione la doue. può dire, che l' anima senta per il neruo solo, il che è manifesto, per che la carne da se sente per tutte le sue parti. lo regiſtra Aristotile nel lib. 2. delle parti degli animali al cap. della carne, doue il commendatore tiene il medesimo, & il simile dice Gal. del viso, il quale inuentarono gli Antichi, che si faccia per due nerui ottici, & egh lo confirma: ben vero, che lui c' inuentò l'humidità glaciale, che fosse membro proprio della vista, perloche il giouamento de' nerui, (secondo Galen.) è

Vista da lue.

appor-

Digitized by Google

apportare il senso, & il moto voluntario à tutti i membri; ma secondo Aristotile, quelli son fatti à temperare il calore intrinseco, acciò s'habbia la virtù del sentire: & si caua dall'ottauo de' giouamenti de membri consimili: ben vero appaiono, che naschino dal cerebro, se ben non sono infissi in quello.

Nottua.

La Nottua, ò Cuccuuaggia se nelle piaggie imbrose garrula ò nel sereno dimostra tempesta: la quale si vocifera nella tempesta, serenità: & nella notte tempesta si canta quietamente; inuentò Niggidio.

Nubbi.

Le nubbi nel sereno ciclo da qualsiuoglia parte del mondo che siano vēti mandano dalla medesima parte: se si globano appropinquandosi il sole si risoluono, & questo si fa dall'Aquilone, & mostrano venti; se la nubbe, è poco, se dopò la serenità appare nell'aere densa, & diuulsa, non cessa ancora la tempesta: & quelle ch'appariscono nell'aere, che s'assomigliano à i flocci di lana, ma che non siano molte, dimostrano flocci di vapori: quelle che appalono gradualmente, & secche à modo d'vn gregge di pecorelle, fan segno di venti, le negre pioggie, le bianche in tempo caldo grandini, nell'inuerno si son bianche neue; le dense, & strette, & conuertite in liquore, che son faconde d'humore per lo comprimente freddo, lascian pioggie grandi: le rare, & tenui. si conuertono in gutte roride, & si liquefanno, le più rare, & più grasse, & per il freddo diuulse, & concepute, & come flocci lanari, & concrete, euolano in niue. quelle che ne' lacumi de' monti si fanno, significano pioggie. quelle che sono bianche, & molte nella parte dell'Orizonte nel vespro, per due, ò tre giorni continui nel tempo inuernale, di freddo, & neue dando initio. i tempi negliosi son più caldi de' sereni (cunctis paribus) le neglie, ò nebule ch'appaiono nell'aere si fan segno di cadere, & non alzano all'aere in alto, serenità, & aere purgato significano, quelle del mare si son terranee per vento à lor contrario, mostrano pioggie dicono, & inuentarono tutti i Naturalisti.

Neui.

Le neui molte in qualsiooglia anno dal cielo à tempi oportuni discendenti, se iui concorrono l'altre cose oportune copia di frutti, & biade della terra, & inopia di grandini: perche come ne' debiti tempi, la neue viene feconda l'herbe, & le semente conserua, perche anco la materia della neue ha molto del caldo terreo commisto con l'aereo, ch'essendo à poco à poco, porta il pabulo alle semente bonissimo dal che lo spirito gignitiuo da quel caldo agumenta, & si nutrisco per la parte terrea, con l'humido mescolata, & la fecondità dal calore, & dall'humore si fà, da qui viene, che gli inutili, & sterili piante negli ombrosi luoghi nascono, come registra il gran Marone nel primo della georg. Sedulus obserua cum se nux plurima syluis, induet inflorem, & ramos curuabit olentes, si superant fętus, pariter frumenta sequentur, magnaque cum magno veniet tritura calore. at si luxuria foliorum exuberat vmbram, neq; quicquam pingues palee terret area culmos, il tutto registrato per inuentioue da Duiliq.

Naumachie.

Delle naumachie certi luochi cauati à mano, à guisa di laghi, doue la gioventù s'esercitaua à combattere sopra le naui, vna ve n'era à piedi della Chiesa, della Trinità, fatta, & inuentata da Agusto, l'altra à piedi di S. Pietro Montorio fatta da Nerone, & erano d'acque marine, & la terza in Trasteuere fatta da Giulio Cesare.

Nexi.

I Nexi (dice Varr.) sono quelle persone libere, che dando se stesse, & il seruitio loro in seruitù à lor creditori insino à tanto che loro satisfac-

Digitized by Google

ciano, inuentione di Lacedemonesi posta in vso da Romani, & Tito Veturio, fù cagione, che si togliessero via queste vsanze di darsi altrui per nexo. perloche essendosi al suo creditore dato per nexo, & non volendo per niun modo soffrire le dishonestati, & lasciuie, che voleua nella sua persona il suo creditore dare ne fù battuta molto: la onde egli come tosto potette andò a farne querela al senato, & ne fù perciò quel ribaldo posto in prigione, & tolta via quest' vsanza de' nexi.

Naue tirata per terra nel' acque & altro. Archimede trouò la via di tirar per terra vna naue, che con mille istrumenti non s'hauria tirata all'acqua, & egli nell'assedio di Siragusa gettaua dalle mura graffi, con fortissime catene, & contrapesi debiti, con i quali tiraua in alto vna Galea, & faceua cadere, & perire tutta la gente nel mare lasciandole cascare di piombo, & con altri strumenti l'afferraua in modo, che le faceua spezzare dentro ne' sassi.

Venere, La natura della stella Venere, fù da Pittagora Samio ritrouata, & Parmenide la confirmò essere quella medesima, che noi chiamiamo Lucifero, che nasce la mattina auanti l'alba, & nel vespero, & riluce la sera dopò che'l Sole è tramontato, leggi Laertio nel nono, onde la natura, ò vero il globo della sfera fù d'Archimede Siracusano, ò da Diogene à Museo attribuita, Plin. vuole, che ne fosse Anassimandro l'inuentore, & secondo il medesimo dice, che Atlante la ritrouò.

Il primo ch'hebbe il dolore nefritico, affettione de' reni, corpuscolo duro ex toto genere præter naturam, fù Castoreo Caldeo, secondo Albuchesi, à cui inuentarono da proprietà la poluere de' vermi terrestri, & l'oglio di quelli i Raffiani, Serapione vi ritrouò la pietra della spongia, il Villingio dice, che molto vi gioua la pietra Iudaica, & la cenere del lepore decolato, il Gordonio dona le poluери de gli i coli efficcati, la cenere del fegato dell' Asino vi pose, il Gradi. i cemici beuuti inuentò il Forli, ò posti nel forame della virga, & questi pochi si pongono per secreti.

Ornare

Digitized by Google

O

ORNARE le case di panni di tapezzarie nelle nozze, ò in altre feste, & le porte d' ellera, e d' altre frondi festiuo, & spargerui fiori, vēne da quegli antichi ch'adorauano gli Idoli, lo dice Virg noi de gli dei di vaghe frondei tempij &c. & lo dice Iuuenale parlando del lauro, & lo afferma Tertuliano, cosi l'offerire l'imagini di cera dall' osseruationi degli antichi, venne dicono i Saturnali, leggi quel da Vrbino libr. 5. cap. 1. & Hercole tornando col bestiame di Gerione passando per l'Italia persuase à i posteri di costoro, che douessero i sacrificij infausti ne' fausti d' allegrezza mutare, con offerite à Dite non più teste d' huomini, ma l' effigie d'esse teste, & da qui hebbe l'origine questo rito, ch' al dì d' hoggi s'osserua quest'vso: onde poi degli altri membri se ne fecero l' imagini, l' vso poscia de' lumi, ò lampade trasse l' origine da quelle lucerne, che Mosè voleua, che ne' tabernacoli stessero accesi; venne poi l' appiccare le tauolette ne' tempij, che noi anco vsiamo, come dice Strabone nell'ottauo della sua geografia dal tempio d'Esculapio in Empidauro, per sanare l'infirmità, che si sanauano, & iui si poneuano. *Ornare le case in giorni di feste, & altro. Vso delle lāpade.*

L'origine de' Poemi gran questione tira seco, di chi gli hauesse inuentati, perche inanzi del Troian duello si legge fossero stati, ma secondo il commune parere, gli Hebrei dicono l'hauessero inuentati. *Origine de' Poemi.*

L'ordine degli eserciti Pallamede nel Troian duello inuentò. *Ordine de gli eserciti.*

L'orologio Sciotericon di nome Greco. (Plin. nel 2. al cap. 80.) *Orologio.*

Si dice cosi dall'ombra; Anassimene Milesio discepolo d'Anassimandro inuentò, & questo fù, che trouò la ragione dell' ombre, & dimostrò in Lacedemonia quest' orologio, (Plin. lib. 2. cap. 77.) l'orologio piano scaphen. ò hemisperium detto, fù inuentato da Aristarco Samio, quel poi che si suole in petto portare, da Collimico Samio Caetanio del detto, & quel di vetro con l'arena da Cardino Romano (secondo l'antiche traditioni) se bene i medesimi dicono, che fosse stato inuentato d'Alemani, & di quelli fù il primo Alberich d'vrma. *Ragion dell'ombre. Diuision da l'hore dalle notte.*

Scipione Masico fù il primo collega di Lenato, che con l'acqua diuise l' hore egualmente delle notti, & de' giorni, & questo fù quel che trouando l'horiuolo lo pose sotto il tetto al coperto. *Obliquità di questo Zodiaco.*

Anassimandro Milesio fù il primo nell' olimpiade 181. ch' intese l'obliquità di questo Zodiaco, anzi fù vno ch' aprì le porte delle cose. *Ordine de' Poemi, & oratione in prosa.*

L'ordine de' Poemi detti si trouò da Damastene, (Plin. 5. lib. 29.)

Cadmo fù il primo, come altroue s'è detto, che cominciò à scriuere oratione in prosa.

Calimaco dice, che Talete Milesio trouò l' Orsa minore, & che notò le stelle, per le quali i Fenici nauigaro, anzi molti dicono, che questo fù il primo, che trouò i secreti dell' Astrologia. *Orsa minore, & altro. Oratione della prosa scritta.*

I mancamenti del sole, & le conuersioni, Plin. scriue, che Ferecite Siro Filosofo discepolo di Pittaco fù quello, che scrisse primo orationi in prosa, & non Cadmo, ma molte volte ho detto, che tutte due l'opinioni son vere, ma in diuersi tempi. *Ordegni de l' arte del lino.*

Gli ordegni dell' arte del lino, Plin. dice nel settimo, che gli inuentò

Aracne

Digitized by Google

Aracne Vergine Lidia, con l'arte, (ma il Polidoro dice) che l'inuentarono gli Hebrei, cioè i carri, ò matti, ò sordi con le masuole, matinelle, botticelli, tornolli, volàdole, forconi, poluscelli, manouelle, mazza di ferro, maglie, & poi il filare, & il tessere dal che si fe il spago con le sue maniere, cioè sottile, & grosso, & cosi sua corda, & sue maniere, & infinite sorte di cose, che vengono dal lino, ò per cugire, ò per altri modi, de' quali in altra parte di questo libro si ragiona, onde vennero & cordari, & tessari, i quali (secondo Plin.) hanno hauuto l'origine nell'Isola di Coo, da Panfila donna moglie di Plate, la quale, fù la prima ch' esercitò al mondo quest'esercitio.

Spago.

Gli ordegni poi de' tessitori, come la trama, la nauicella, l'armatura, le girelle, il carretto, le cauiglie, le matonelle, i carnali, il cannello, il rempiale, le morse, i compostoli, il rastello, i stadij, i sulbij, & tutti altri appertinenti à quest'esercitio inuentò Palla, le tele poi son state ritrouate, secondo i luoghi, come quella d' Olanda, & cosi l'altre nell'altre parti, ma quella che si fa con oro, & seta inuentò Attalo Re di Pergamo, ò d'Asia (secondo Plin.) di varij colori dipinte i Babiloni (secondo il Biondo) di varij licei tessute, gli Alessandrini, le bombacine dagli Affirij, ò dagli Arabici, onde poi furono detti i bombaciari, con i suoi ordegni, come l'arco, la corda, & le verghe, & da qui veune l'arco del pettinare.

Tele.

Licci.

Bombaciari & cordari, Arco di pettinare.

Principi de gli oratorij.

I Principi degli oratori furono Cic. nel dir copioso, nel dir breue Salustio, nel secco, & arido Frontone, nel crasso, & florido Plin. secondo: & Simaco suo coetaneo, secõdo che gli stili son disparì, & che vn'è maturo, & graue; qual quel di crasso, vn' altro ardente, & infocato qual quel d'Antonio, vn magnifico parlare ad Vlisse, come quel d'Homero, vn sottile à Menelao. vn moderato, & sauio à Nestore, cosi è successo à gli oratori nome, secondo lo stile, done primo si scriueua in Palme, però chiamauano, & dicono fin' al dì d'hoggi fogli quelli de' libri, come narra Virgilio, & di questi fogli ne furono inuentori i Cretensi nell' ispeditione contro Troia, & Adriano Imperatore istituì, che gli atti suoi fossero in libri scritti composti di tela di lino, & però si scriueua in scorse d'arbori dopò le foglie, come in scorze di Platano, di frassino, & d'olmo, da qui si dissero i libri, poi si scrisse in foglie di piombo sottilissime, come scriuono Ottauio, & Hircio, al decimo Bruto, del che dicono ne fosse inuentore Diogneto. altri antichi scrissero in certe tauolette incerate molto liscie con stili di stecchi, onde rimase il nome di stile pigliandosi il nome dall' istrumento, (come si legge in Homero) auanti la guerra Troiana, perloche non si scriueua con penna, ma con vna picciola canna, ò calamo, & questo si faceua in vna picciola carta di certi arbori bassi, come fossero stati d'vna sorte di giunchi, i quali si generano nel lagume del Nilo, & nell' Eufrate, & ne restò il nome di Papiro; alla maniera della carta nostra, che si fa di panno di lino per fortezza di torcoli.

Fogli di scriuere.

Libri composti di tela di lino.

Scorse d'arbori.

Stili.

Calamo.

Papiro.

La prima inuentione di questi papiri antichi (dice Marco Varr.) fù ne tempo di Alexandro Magno, quando fundò Alexandria (ma Plinio dice) che fosse più antica, nel tempo di Numa pompilio Re di Romani, & primo che si trouasse la carta, era molt'anticho costume di scriuere in pergamino fatto di pelle di pecore, & l'inuentione di questo Marco Varrone l'attribuisce à quei di Pergamo, de' qualiera Re Eumene

Digitized by Google

mene (ma Gioſefo de bello giudaico dice) che i Pergamini foſſero più antichi, dicendo, che i libri Hebrei, i quali Elcazaro mandò al Re Tolomeo per gli 72. interpreti erano ſcritti in pelle, & quello fù inanzi ad Eumene (Iſidoro dice) che l'vſo della carta nelle ſue ethimologie habbia hauuto origine dall'Egitto preſſo la Città di Menfi. *Elcazaro.* *Carta.*

Hermodoro formò l'obeliſco: Egitto Hermogene il tempio di Diana Magneſia alla Barica, Meleagine il fano à Minerua, Prienenſe ſugilla il Mauſeolo d'Atemiſia Regina di Carij, Soſtrato la torre di Tolomeo grandiſſima, Menone la caſa di Ciro Re de Medi poſta tutta in oro, Zenodoro il ſimulacro del Sole, Charete Lindio il Coloſſo Rodiano, Apollod'oro, il foro di Troiano, per accoppiare queſte coſe ſtupende inſiemi, & diſcendendo al particulare queſti obeliſchi primo furono eretti nell'Egitto, & poi in Roma, & il primo che l'iſtituì fù Mitre per commandamento d'vn ſonno (Plin. lib 36.) Sothe n'ereſſe quattro di 408. cubiti, con erogerne vn'altro di mille & cento piedi: vn'altro ne fù eretto da Mitne, & non da Pho, ma da Eraphio. Tolomeo Filadelfo in Alexandria n'ereſſe vno di ottocento cubiti. Pherone due altri in Eode ſolis poſuit, ne furono altri nell'Egitto eretti da Ceſare Auguſto (teſte Aminiano) ne furono portati due à Roma da Ethiopoli Città Egettiaca de' quali vno ne fù tratto dal Re Semneſerteo nel circulo Maſſimo, l'altro fù poſto da Seſoſtride nel Campo Martio, il terzo fù poſto nel Vaticano da Caio Principe (Plin. 16. l. c. 10.) & Abie l'induſſe nel Vaticano in vna Naue, dall'Egitto per commandamento d'Enio, il quale fece il figliuolo Seroſtride Nucoreo, & vno di quelli che portò Caio in Roma, dico eſſere il medeſimo con quel che fece Thero. *Obeliſchi.*

Gli ornamenti de' quali la dignità Imperiale haueà di biſogno per autorità di Dioniſio, di Floro, & di Strabone, Tarquinio Priſco inuentò con la ſella Ebborea.

Gli carri, gli anelli, le pretefte, toghe, pitte, le tuniche palmate, & tutte altre coſe appartenenti, & il medeſimo fece il ſenato, del che ſi meraviglia Macrobio, nel primo delle ſatire, ſcriuendo che Tullio Hoſtitio Re de' Romani, debellati i Toſcani, primum ſellam Curule lictores togam pictam, atque pretextam inſtituiſſe, & le virghe, ò lanze, i Magiſtrati inuentarono. Plin. 16.

Gli occhialari, ò quei che fanno gli occhiali vengono da i vetrari, de' quali fù inuentore nell'arena del fiume Belo Chiribide, il qual compoſe (ſecondo Euſebio, & il Cardano de varietate rerum) bicchieri, maſtellette, tazze, ampolle, carraffe, buſſoli, zucche, fiaſchi, lampe, vrinali, & altre coſe, che appartengono all'arte vitriaria; onde ne venne alcun' altra coſa vitrea, alcuni han detto, che fù Regidio Perſiano, che fù in Murano preſſo Venetia à cauare, induſtriare, & porre in ordine la materia di quei vetri, & di queſti (ſecondo vuol Vogherio nel libr. della Fiſonomia) fece i primi occhiali detti ocularij. ò comſpicilla, ò ſpecilla latine (Autore Plauto) ſcolteſi lettore queſto bello concetto per gratia de gli occhiali da Chyſibide, ò dal Perſiano inuentati, ſecondo il diſcorſo fatto delle coſe de' vetri. Il Mercuriale al 6. ſuo libro delle varie lettioni tiene che 'l volgo gli chiama vetri ocularij per cui le viſte degli huomini fiacche grandemente ſi giouano; & tiene certo, che gli antichi ne foſſero ignoranti, eſſendo che non ſolo queſti medici, ò gli proſpettiui a' quali appartiene queſta facultà non hauno ſcritto, ne *Occhiali, & altre coſe vi tree con alcuno penſiero.*

che

Digitized by Google

che alcuno scrittore si trououa appo di quelli, che di questi istrumenti tãto vtili,& necessarij per la vista ne faccia menzione, seruendosi d'vno argumento cosi, thesaurorum latinorum confarcinatores, qui conspicillium, siue conspicillum (apud Plautum) idem, che questi occhiali hanno detto, oltre che sia fuor di ragione dicendo cosi; quest'istrumento se da gli Antichi fosse stato conosciuto, i medici nelle cure delle deboli viste, l'hauriano ordinato, nè gli Prospettiui l'haurebbon'occupato; portando ancora Nonio per testimonio, qui conspicillum appellatum docet locum, vnde aliquid clamuelum conspici posset, quem fieri consueuisse vitro obductum, per quod videre, & non videri liceret, come hora nelle fenestre si vede vsare, ad egli pare verisimile, & forsi in questo modo si può intendere Plauto, in cui sono queste parole scritte. cedo vitrum, necesse est conspicillo vti, il che & si tiene, che se bene non sia cosa antica, dice non essere cosa no anco noua per hauergli ritrouati scritti in Gordonio, & in altri i quali se non antichi, ne meno si ponno dire recenti scrittori: à questo parlare breuemente direi cosi, che gli medici non hanno tenuto per remedij questi istrumenti vitrei per le debolezze della vista, hauendo per questa ritrouato acque, polueri, suchi, liquori, & altro: remedij oportunissimi, che'l vetro, ò vitro è cosa antichissima ritrouata, & ne ritrouo scrittori, che ne scriuono d'anni cinquecento, & più, come si può leggere per il volume, & negli scrittori da me portati, dunque non perche non si danno per remedij, non sono stati conosciuti da gli Antichi, sed de his hactenus.

Origine de la caualleria di labanda. Nel 1568. in Burgos in Spagna, il Re Don Alfonso figliuolo del Re Don Ferdinando, & della Regina Costanza inuentò l'ordine della Caualleria della Banda, quattr'anni dopo ritrouandosi nella Città di Valentia, vn'altra volta la riformò, & si disse Banda, per vna Banda rossa, che i Caualieri portauano sopra loro larga tre dita, nella quale non poteuano entrare i primi geniti de' Signori, perche hereditauano, onde poi i Venetiani à conformità di questa inuentarono la compagnia della Calza.

Origine de la calza.

Origine de la caduta dell'Imperio Romano L'origine della caduta dell'Imperio Romano, fù cagionata da Gothi.

Prouerbio. Da Auseo nobile racamatore d'Ago, & Patara, il quale insieme con Elicone Caristio dipinse il Peplo, ò Veste, ò Rubone di Pallade, che nella Rocca d'Athene era adorata, venne il comun prouerbio, opere di Acesio, & d'Elicone (dice il diuin Ruscelli nel lib. delle donne Illustri.)

O ratine, cinedica, lasciue, fatescale Sostrade fù il primo inuentore dell'oratione Ciredica, & lasciua, & molle fantescale, poi Alexandro Etolo, ma alla semplice, & pur'attione, Liside vi vsò il canto.

Oncheste città. Oncheste figliuolo di Nettunno, & padre di Meleagro vicino à Micalesso edificò vna Città, & dal suo nome la chiamò Oncheste.

Osseruatore de la misura dell'huomo. Il primo ch'osseruò, che l'huomo è tanto dalla pianta del piede infino alla cima del capo, quanto è dall'vna punta all'altra della mano, fù Plin. com'egli dice al 7. cap. 17.

Organi per le chiese. Vitaliano 78. Papa, fù il primo ch'ordinò gli organi per le Chiese, negli anni del mondo 5856. & di Christo 656. nella sesta età del mondo (dicono i scrittori dell'historie.)

Ordinare regule à christiani. Benedetto di Norcia santissimo huomo negli anni del mondo 5619. & di Christo 520. fù autore di ordinare le regule della vita à Christiani.

Alc-

Digitized by Google

Alexandro Afrodisiense inuentò, che tutte le cose ch' hanno odore hanno sapore.

Vrbano Secondo istituì l' officio della Madonna picciolo, & del Sabbato. *Officio dela Madonna.*

I Parthi furono i primi, che cominciarono ad vsare le cose odorifere per rendersi di buon'odore (dice il Grappaldi nel 2. libr. del suo cubiculo) che comincia quel capo, vrgente. *Odorate cose chi prima*

L'ocree, instrumenti con quali si difendono le gambe, (come scriuono Varrone, & Pompeo) inuentarono gli Carij, & gli vsauano questi calciamenti quelli, che andauano à cauallo, & primo erano di pelli, & d'altri ordegni; hora s' vsano di ferro. *Ocree.*

Qui à dietro si disse, che Pallade Pallante detta Minerua, desse l' ordine delle battaglie, & degli esserciti, hora voglio si noti, che'l Re Pirro fù il primo, che cominciò ad ordinare gli essercit, & compartire le battaglie, & fare i squadroni in campagna, perche gli antichi auanti questo Re volendo fare vna giornata tutti insieme entrauano à combattere confusamente, onde non è dubio questo, che non vi era quest' ordine, se bene questo dopò, & quello prima, oltre che erano in differenti modi quest' ordini inuentati, da l'vna per scientia, dall' altro per prattica, & giudicio, da quella senz'esercitatione, da questo oltre che con gli occhi hauesse visto gran cose, con l'vdito haueua molte cose inteso, & vdito; onde si causò vn'estrema prattica, che venne poi l'vso da mano à mano seguito da tutti, se bene più purificato. *Ordine dele battaglie negli esserciti.*

Quel detto, che dice ogni repletione è mala, quella del pane è pessima, fù inuentato da Hippocrate in lib. de veteri medicina, quando dice, quicunque vero homines in hac affectione existentes sitcum cibum assumunt, aut mazam, aut panem, etiam si valde modicum declupo magis, & manifestius leduntur, quam si sorbitione vsi essent, ob nullam aliam causam quam fortitudinem edulij ad affectionem, in quo sorbere conducit, edere, si aut non .n. plura comederet plus vtique lederetur, & da qui dissero, omnis repletio mala, panis autem pessima. *Omnis repletio.*

Hippocrate ritrouò il numero degli ossi dell' huomo, & gli registrò nel lib. della natura di quelli nel 51 cap. quando disse, che gli ossi delle mani sono 27. de' piedi 24. del collo vsque ad magnum verticulum 7. del lombo 5. della spina 20. del capo insieme con quelli degli occhi 8. in tutto 91. ma con l' vngnie cento, & 11. ceterum concludit, vt nos ipsi ex hominum ossibus didicimus, verticula supra clauiculam vna cum magno septem sunt, iusta costas autem tot quot costæ sunt duodecim v3. iusta laterum mollitudinem vero forinsecus vbi coxendices, in lumbo quinque, da qui voglio, che si sappia vna cosa bella, che niuno fece tanta esperienza delle nature de gli animali, quanta ne fece Aristotile, da qui ritrouò che gli ossi de' lioni siano senza medolla, lo registrò al 3. delle nature degli animali al cap. settimo. *Ossi del'huomo. Ossi de' leoli.*

L'oro portarsi in fin nelle braccia de gli huomini inuentarono gli Dardani, & per questo si chiama Dardanio. (dice Plin. lib. 33. cap. 3. *Oro portarsi ne le braccia.*

Le origini de' Lacedemoni, & de' Re de' Persi, (vuol Platone nel 5. de natura hominis) vennero da Hercole quelli, gli altri da Acheronte, da Hercole poi, & Achemone l'origine ad Persem Iouis filij refertur, & qui scriue molte origini d'altri Dei, che per non venire alla Geneologia del Boccaccio tralascio. Il suo pensiero (al 31. lib. Dialogo 2. de iusto) *Origine de' lacedemoni, & persiani Re.*

Digitized by Google

Iusto) Platone vuole, che l'origine della lege; & della giustitia fosse così, che per natura ingiuria fare, come altri diceuano, che fosse cosa buona, natura quidem dicit iniuriam facere bonum esse, iniuriam autem affici malum, sed longe plus mali esse impatiendo iniuriam quã in inferendo boni, quamobrem postquam vicissim iniuriam, & intulerint, & acceperint, & vtrumq; gustauerint, qui nequeunt vitare illud, id consequi opere pretiũ fore ducunt, vt ita inuicem cõponantur, vt neq; inferri, neq; accipi possit iniuria, da qui i Platonici vogliono ch'hauessero hauto l'origine le legi, & le costitutioni, & essere nominati i pcetti delle legi, legitimi, & giusti, & da qui l'origine della Giustitia; & substantiam esse volunt, quæ media quodammodo sit optimum inter & pessimum, quandoque optimum est inferre iniuriam, nec dare penas pessimum vero pati nec vlcisci posse, iustum ergo est horum in medio constitutum amari non tamquam bonum, sed ex imbecillitate iniuriandi tamquam iniuriarum inferendarum ostaculum &c.

Origine delle legi secondo i Platonici, & altro.

Ottimestri, & trimestri

Hipocrate nel fine de septimestri partu, rende la causa, perche l'ottimestri con gli trimestri non viuono, parmi che de intento dica, che egli ne fosse stato il vero fundatore di questo, mouendo il dubio perche gli ottomestri, & gli trimestri non viuono. risponde, dimandato da alcri, quoniam sunt fluxi, & piccioli, & che patono assai, & per questo non ponno viuere, & questo dice anco nel principio del parto de gli ottimestri, al numero de' giorni quadragintarij; gli Astrologi poi inuentarono che gli ottimestri non viuono, perche ò hanno vna certa inclinatione da loro detta infelicità, ch'è alla qualità della vita contraria, la quale questi attribuiscono à Saturno Pianeta freddo, & secco, ouero dicono, che non sia nella perfettione il parto; il che quanto sia di tristo questa opinione, non porta difficultà, atterrarla, poi che le stelle non son maligne, come lor pensano, anzi fallano con dire, che gli ottimestri tutti morono; poiche nell' Egitto tutti viuono, & in Spagna molti, & à miei giorni n'ho visto alcuni io viuere: Hippia inuentò poi che'l feto nel 7. mese si sforza d' vscire, & nella forza che fa si lede, il che se nell' ottauo esce non essendo ancora restituto alla sua natural fortezza, & al suo proprio essere, suole non essere troppo viuace, si viue; ò nel fine si more. (Hippocrate poi in questo trattato dice) cur plerumque non viuũt, perche quello mese difficilis est vteri gestatio, & all'hora più sono aggrauate le donne pregne, & nella matrice non sò che di grauezza, & incommodo patono, & si partoriscono sono oppresse da due fatiche, dal parto cioè, & dall' egritudine, & si rendono infirmissime, onde necessariamente il feto fatto più imbecille poco tẽpo viue. ben vero che Auicenna narra, come di sopra hò detto, che in Spagna ne soglono viuere, perche le donne son più viuaci, & forti, & Aristotile lauda le donne dell'Egitto per questo: ritrouarono poi Aristotile al 7. dell' hist. de gli anim. al cap. 4. & primo di lui Hippocrate al luogo detto, che'l tempo proprio del parturire sia il 7. l' 8. il 9. & il 10. ac Aristoteles, qui omnia cõsiderauit, addidit; sententiæ Hippocratis vni homini data esse à natura pariendi varia tempora; Bruta vero, inquit, hoc non habent, perche qualsiuoglia genere de' Bruti ha qualche tempo determinato, da qui viene, che'l cane sempre nel mese quarto parturisce, la caualla nel 9. ò nel decimo, l'elefante nel secondo anno, suol l' huomo tiene dalla natura per il parto più tempi, per

questo

questo io per me tanto da niuno lo trouo dichiarato, penso si bene, che la natura tenghi molto conto della sua conseruatione, cosi volse dotarla, che se più maturo sia il feto, ò più men tardo, che possa viuere, così essendo constituti quelli tempi dell' huomo, segue che quante volte, nasce l' infante inanzi al settimo mese, sia prima del debito tempo, del che ne fù inuentore Orib: Caucusso della linea di Caim settima, che dalla sua donna nacque vn figlio di sei mesi, & si morì (dice Atheneo) & questo parto da gli Attici s'inuentò di chiamarsi Aborso, & Aborto, benche dell'ottimestro parto vi sia gran dubitatione, se si deue chiamare Aborso vedine il tuo Mercuriale, in lib. de morbis, qui circa partum attingunt, & il tuo Hippocrate in lib. de ottimestri partu, se suo si può dire, & non di Polibio, perche Clemente Alexandrino VI. stionato cita questo lib. come di Polibio, & non di Hippocrate, benche si conceda ch'auanti il settimo si dica Aborso, & non dopò, essendoche Aborsus est fetus imperfecti emissi ante debiti tempus, il che non può viuere, ma nell'ottauo in molte parti viuono.

Otranto da Cretensi fù condita, detta Hyria, & da Appiano.

Otranto.

Marco Menni obedendo à vna visione diuina fece la via di Toscana, che si chiamaua lo Patrinio: que poi edificò la Città d'Orieto, che vuol dire terra vecchia, poi ch'era fuori della gratia del senato, & eragli vietato d'andare à Roma, così volle che fosse vietato à gli Romani d'andare à questo luoco.

Via di toscana.

Orieto.

Vuol ferecide, che disputando Minerua con Nettunno per imponere il nome ad Athene, fù preuisto da gli Dei, ch' erano iui, che da loro decreto si denominasse, perlochè Nettunno, battendo la terra col tridente, nacque il cauallo, & la Dea con l'asta fanno il simile ne nacque l'Oliua.

Cauallo.

Oliuia.

Il dotto Apollonio scriue, c'hauendo hauuto risposta dall' oraculo Acrisio Re degli Argiui, che di Danoe sua famiglia in vn'altissima torre priuata d'ogni conuersatione humana, Gioue inamorata di quella conuerso in pioggia d'oro, & stillando nel grembo di lei si quietò era ingranidata, da quel parto poi nacque Theseo di gran valore.

Gione.

Oro in pioggia.

Theseo.

Parmenide inuentò, secondo Aristotile nella sua filosofia naturale, che tutte le cose son' vna, secondo la ragione, ma più secondo il senso, & in quanto che son più poneuasi in quelle contrarij principij, cioè il caldo, & il freddo, & attribuiua il caldo al fuogo, & il freddo alla terra, vi era vn'altra opinione di filosofi naturali, che si poneua vn principio materiale mobile, & diceuano quelli, che da quello si faceuano le cose, secondo la rarità, & densità, onde perciò si poneua il raro, & il denso essere principij di tutte le cose: Democrito inuentò che tutte le cose si faceuano da corpi indiuisibili, i quali tra loro congiunti nel toccarsi, ò nel contatto che faceuano, lasciauano vn certo vacuo, & questa vacuità chiamaua Pori, come nel primo della generatione dimostra Aristotile, così dunque tutti i corpi poneua composti dal firmo, & inane, cioè dal pieno, & dal vacuo, inuentando, diceua che'l pieno, & il vacuo erano i principij della Natura: ben vero che da qui voleua, che se bene i corpi indiuisibili tutti fossero d' vna natura, nientedimeno da quelli si costituiuano diuerse cose, secondo la diuersità della figura, come il Retto, l'Angulare, & il Circulare; così i contrarij quali sono nel genere dell'ordine prius & posterius. ben dunque conclude-

Opinione de' principij

Digitized by Google

ua Aristotile nella sua fisica, che tutti gli Antichi poneuano i principij contrarij; Heraclito inuentò, che'l buono, & il malo, ò tristo era vna medesima cosa per suoi principij: Lycofron leuaua l'essere dal più rimettendolo in vno. Platone inuentò ponendo il Paruo, & Magno. Anaximandro inuentò discregare la contrarietà dagli principij. Empedocle, & Anaxagora inuentarono vno, & più quelli, dalla commistione segregauano l'altre cose, altri la congregatione, & segregatione, come i fisici Anecleontini. Empedocle inuentò di più l'amicitia & la lite, essere principio delle cose naturali.

Odore. L'odore dice Aristotile, che sia nel secco aereo, ò che consista nel secco aereo alquanto temperato.

Oro, & perle. L'oro, & le perle di tutta sustantia inuentò Auer. che confortano il core, lo registra al 5. del collig. cap. 19.

Omnia non generari. Democrito disse, ch'è impossibile ch'ogni cosa fosse generata, essendo che il tempo, non è generato, dice il com. all'ottauo della fisica. com. 10.

L'oglio de l'oliua, & altro. L'oglio dell'oliua inuentò Albucheſi per mitigare il dolore essere più migliore della pinguedine dell'anatra, & gallina; & per leuar via i segni, ò cicatrici, eguale al grasso de' Cicognini, che fa quest'effetto inuentato da Teodoro Odisianense.

Oglio super natare in acqua. L'oglio supernatare nell'acqua inuentò Cham (dice Ioseſ) ne rende la ragione Aristotile, perche è aereo nel predominio, 4. meteor. in summa prope finem.

Oglio scintillare. Il scintillare de l'oglio nelle lampade ardenti da segno di pioggia, l'osseruò bene Aristeo primo.

Occhio. L'occhio essere da sette tuniche, & tre humori composto ritrouò sentando, ò mirando Hippocrate, il che mostra in varij libri, in lib. de carnibus, de formatione fetus, & in altri, ma voglio che t'imprimi questi dottissimi versi di Filelfo in memoria, se bene altri dicono, che fossero di Zoar al primo di Thesir. Hec oculis multum, sol, pulus, fumus, & æstus, Ventus cum fletu, vina, venusq; nocent, acria ne mandens, nec quæ sunt plena vaporum, nec cepas lentes, alia, porra, fabas.

Ouatione. L'ouatione detta cosi da quella voce, che si soleua in segno d'allegreza, & festa da gli applaudamenti fare, quasi ohetione (Festo dice) che fu cosi detta da quei gridi allegri, & festiui, che si sogliono fare quando si ritorna dall'imprese con vittoria, ò ò ò & vuol dire, che sia tanto a dire quanti, quanto pieni d'allegrezza, ò di festa, quando si soleua più quare, (lo scriue Gellio) ch'era quando non fosse stata giustamente mossa l'impresa, ò pure quando il nemico non fosse stato vinto d'autorità, come soleuano essere le guerre contra serui, ò contro corsari, ò quando il nemico si fosse reso più presto del solito, ò che la vittoria fosse stata à man salua, senza spargerui sangue, & chi ouaua n'entraua nella Città à piè col senato dentro, & con l'esercito, & con corona di mortella in testa, scriuono che l'inuentassero i Romani, & tra quelli il primo Marco Marcello, dopò che triunfò nel monte Albano, altri dicono, che fù inuentione di Greci.

Opopira. L'opopira fù composta, & inuentata da Santo Cosmo & Damiano, detta cosi ab opos, quod est succus, & pir, quod est ignis, quasi succo ignito.

Oximel. L'oximele giuliano fù composto dal medesimo dipoi l'ordinario composto da Hippocrate.

L'offi-

L'offizio del scriuano di ratione, ò di portione, secondo il Freccia dà gli Re d'Aragona, & primo dal Diuo Alfonso fù istituito, per vsanza Hispanica, essendo che sotto i veterali Regi i Signori che teneuano gli sette supremi officij, haueuano quelle munerationi, le quali nella tabella del detto scriuano erano scritte, onde quel Re Santo Aragoneo fece, & creò l'Illustre Don Hettore Pignatello Duca di Monte Leone scriuano di Portione, poi per l'integrità della vita sua, lo fece ViciRe di Sicilia, & illustrò tanto questa famiglia. *Officio del scriuano di ratione.*

Da gli officij s'inuentò di dire, come da Ciceroniani più pergiuro di Lenone, più molle di Cinedo, più glorioso di Milite, più tristo d'Arcopagita, più violente di Tirando, più inhumano di Carnefice, & dalle genti s'inuentò di dire da Cassandriani, più perfido di Peno, più aspero di Scitha, più inhospite di Scithotauri, più mendace di Cretense, più vano de' Parthi, più beuitore di Traci, più perfidioso di Thessalo, più vile di Care, più faustoso di Sibarita, più effeminato de' Milesij, più ricco d'Arabi, più breue di Pigmeo, più stolido d'Archade; & da le cose simili si disse, per inuentione da Tranquilliani per documenti del mondo, più dolce del miele, più negro della pece, più bianco de la neue, più Tranquillo dell'oglio, più molle dell'infima auicula, più puro dell'oro, più stupido del piombo, più tardo del stipite, più sordo del Littore, ò del Lido, più iracondo d'Adria, più beuitore d'vna spongia, più sitiente dell'arene, più secco della pumice, più fragile del vetro, più puro d'vn fonte, più mobile d'Euripo, più caro degli occhi, più dolce della luce, più antico della vita, più debole della cote, più chiaro del sole, più bello d'vna stella, più pallido del buxo, più amaro di coloquintida, più estuante d'Etna, più insulso della Beta, più giusto di statela, più distorto di spina, più vano d'ampolla, più lieue di penna, più instabile di vento, più odioso della morte, più capace del baratro, più intricato di laberinto, più lucente di lanterna, più perstillante di Clepsidra, & simili. *Vocaboli dagli officij. dalle genti. dalle cose simili.*

In questa lettera mi piacerà ancora fare questo discorso forsi non meno vtile, che necessario, & si bene altroue si trouerà alcuna cosa, della materia prima, qui voglio così con gli dotti passeggiando per gli ameni colli filosofici dire. *Digres.*

Proculo inuentò ch'essendo di tutti gli enti la materia prima, vna cosa estrema, & remota delle cose bone, nõ l'esistimò buona, ma p quel che sempre si ritroua nelle compositioni volse che nelle cose buone si ponesse, onde disse, essere vn mezzo tra'l buono, & il male, anzi disse lei, nè anima, nè intelletto essere, nè alcuna cosa, che per se viua, ma rude, informe, infinita, & mutabile, veramente non ente, se bene vna certa appetitione di sustantia, & non in stato consistente, ma più presto apparente, & alcuna volta poco, & altre volte molta, & che sempre sia, & mai manchi mendace, perche non presta che tiene, anzi non permanente in luogo, ma in non ente, onde l'imagini ch'apparono in quella, sono come in vn specchio nel cui quel che d'altro appare, & si vede, & lui pieno si mira, & hauere ogni cosa non hauendo niente. *Proculo.*

Plin. inuentò, che non perche habbia qualità si dice mala, ma perche non tiene in se niuna qualità, però si dice non quale, & insieme mala. *Plinio.*

I Greci furono gli Autori di chiamarla Hyle, da molti detta Silua, onde ne nacque tanta controuersia tra gli Filosofi se si deue numerare tra gli *Greci.*

Pſellio. gli Filoſofi ſe ſi deue numerare tra gli enti, dalche Pſellio autore grauiſſimo da non diſpreggiarſi in Greco diſſe, che la ſilua è vna certa coſa, come s'alcuno diceſſe immateriale, la quale col ſenſo non ſi può apprehendere, ma con la conſideratione, & intelligentia, & forſi da non poterſi eſplicare, eſſendo informe, inordinata, eſſentia quaſi non è, & ſuſtanza che non ſuſiſte, & ſe ſi deſſe, poterſi dagli corpi ſegregare, quel ch'è quanto, ò quale, ò reſpetto, ò habito, ò reggreſſioni, ò moti, ò alterationi, ò permutationi, ò ogn'altra coſa.

I Pittagorici diſſero queſta ſilua, eſſere vna dualità interminata, ingenita

Stoici. ornata però, & illuſtrata dipoi dall'opifice Dio, ſe bene gli ſtoici preferita, & coſtituita dicono, à cauſa l'immenſo, & infinito non ſi può ad ordine chiudere: Pittagora diſſe dopò queſto per la virtù, & potenza di Dio poter eſſere, & à queſto mezzano eſſere la ſilua, nè bona,

Platone. ne mala, poi Pittagora à cui Platone aſſentì, diſſe Dio eſſere il ſommo bene, & principio di tutte le coſe bone; & la ſilua delle male, ch'è la carentia al fine della qualità, & forme proprie, tutti conuengono.

Ariſtotile. Ariſtotile col cui peſo caminarono molti della più ſana parte filoſofica diſſe, la materia eſſere di due maniere, cioè particulare, & vniuerſale, la particulare non totalmente informe, ſicut ex ſtatua, & la generale informe totalmente rude, & eterna in ogni ſeculo, il cui proprio, & peculiare è dalla potentia all'atto, la coſa trasferire, la quale, & ſe in verità non ſi ſepara, & diuerſa da quella ſi giudica, è vna nel numero, quantunque da contrarij s'agita, & ritorna hora in gran parte, & hora parte pochiſſima, ò p dirla in mole, ſi come l'aere qñ ſi fa dall'acqua, ò l'acqua ſi genera dall'aere, eſſendo che la qualità maggiore ſi tiene da l'aere, & dell'acqua, della cui ſi genera, & per il cõtrario qñ dall'acqua, l'aere ſi fà, ne ſegue che hora grande, & hora picciola appare, non per acceſſione, ò ſuttratione, ma per traſmutatione da poco in aſſai, però lei ſempre è vna in numero, & coſi reſta, ma per la ſua potenza maggiori, ò minori dimenſioni riceue, perloche s'è detta mendace da molti antichi, di più lubrica, & incoſtante, per apperire ſempre varie forme, & porta ſeco d'andare nella denominatione del ſubito ſubietto, & per la chiamata della materia s'intendono quelle coſe, che appertengono al futuro, & per l'appellatione del ſubietto ſono le coſe, che ſon fatte; la pietra ſi può dire materia del vaſo, per queſta ragione per non eſſere, ne na ſcoſta anco, nè aſſoluta queſta coſa. ben vero ſimula eſſere formata, & fatta l'vna, nè più la pietra rettamente ſi può dire materia. ma ſubietto. di più la materia è mezza tra quel ch'è vero, & in actu ente, & quel che poi veramente, & ſolo ente non è con quella ragione, nondimeno con quella potestà con cui la materia piglia tutte le forme non s'intende la ſuſtantia della materia, ma più preſto ad eſſa ſuſtantia accidente, perche ſi foſſe potenza, la ſuſtanza della materia, che ſi faceſſe partecipe della diffinitione, ſeguirebbe, che la materia, la quale appetiſce la forma, che da quella ſi faceua perfetta appetirebbe la diſtruttione ſua, & il niente, il che ſarebbe aſſurdo, ma ſe ſi pone la materia, che ſi rende perfetta dalla forma; quantunque la potenza ſi diſſipa per l'acceſſione della forma, nulladimeno non è alcuna coſa, che prohibiſce la perfettione della materia eſſendo che l'atto non fa perfetta la potentia, che propelle, & ſi moue, ma la materia, che orna, onde con l'intelletto ſolo queſto ſi comprende, perloche

diſſe

Digitized by Google

disse Plutarco, il qual seguì di questa sitta l'imagine, che le virtù morali habbero questi affetti, i quali gli stoici teneuano per l'Hyle, & la ragione per la forma, perche secondo le cose, che dalla natura costano, hanno l'origine dalla materia, & si rendono perfette dalla forma, così le virtù morali dagli affetti s'eccitano, come si procreassero, & dalla ragion retta, cioè dalla prudenza, come da fortuna si rendono perfette, il tutto dice l'Aquiuino.

Et passando da qui al Mondo, del cui molti Anassagorei inuentarono che fosse à modo d'vn'ouo, altri dissero essere à modo d'vn Turbine riuolutato, ò riuerso, inuentione d'Empedocliani, altri globoso, il che si disse fosse inuentione di Taletani. Pitagora poi, & suoi sequaci volsero, che fosse di figure matematice, come la terra da quattrantale figura, l'acqua da gli angoli viceni, l'aere dagli ottogeni, & il fuogo ex Meta. *Mondo.*

Il Cielo poi dissero, & tra quelli Thalete Milesio primo, dipoi molt'altri, che si diuidesse in cinque circoli, de' quali il primo si chiamò Artico, il secondo Estiuotropico, il mezzo Equinotiale, il quarto Brumale tropico, & l'vltimo Antartico, di più il signifero ceruuo per quattro punti, cioè due Equidiali, & due Solstitij, come per altra zona, il ciel stellato abbracciare, ò circuire, & tutti dicono questo non errante dirsi, contenendo le stelle rare non erranti, & tutto il cielo essere animato dopò Democrito, & Epicuro dissero, benche Aristotile non come gli altri, ma d'vn certo modo animato pensò. *Cielo.*

Platone constantissimo affirmò l'anima del mondo essere di due sorti distributa, & vna parte essere indiuidua, & vn'altra diuidua, la prima essere più prestante, & più diuina, fuor dell'orbe, & da qui forsi Aristotile non è discrepante, per che in quel lib. del cielo, & del mondo intitulato, nel cui l'Arabo disse interprete iui essere gli spirituali, ò le cose spirituali, & la diuidua essere dal mezzo orta, non certo dal centro della terra, la quale è immobile, ma dal sole, il quale contiene le cose vitali del mondo, & fino ad egli estimò contratta, di modo tutto il corpo del mondo il Diuin Plat. dall'anima continersi volse, & fomentarsi dal vigore spiritale, l'affirmò questo Marone dottissimo, quando disse, *Anima del Mondo secondo Plat.*

Principio cœlum, ac terras, campesque liquentes,
Lucentemque globum lunæ, titaniaque astra
Spiritus intus alit, totamq; infusa per artus
Mens agitat molem, & magno se corpore miscet.

Questa compositione per certi interualli fù distributa per sette circoli, gli quali sempre con essere erratici per contrario, & dispalato moto si conuertono, accio si vedano dimonare, la progressione del primo mobile, & quella circũactu potenti eos obuios, & ob nitentes corripit, da l'Oriente nell'occaso, come nell'huomo essendo anch'egli picciol mõdo, & quest'orbe tutti gli antichi Filosofi, & anco Aristotile l'ottauo, & stellato chiamarono, & questo primo mobile affirmarono, & la ragione per qui si mossero à dire tanto essere otto gli orbi sù questa, che niuno l'osseruatione trouò d'alcuna stella dalle non erranti, per la cui fossero forzati per la troppo tardità mutasse sito dall'occaso nell'orto, ma quel sol moto dentro mirarono nelle rate stelle, il quale del continuo si fa in tutta la spera, perloche otto solo sfere essistimarono, ma Tholomeo con vn certo istromento ritrouò la stella Regia, che cor di leone chiamano i moderni, dal tempo d'Hiparco due parti per due terzi d'vna

d'vna parte del signifero dall' Occidente, nell' Oriente caminasse, & esistimò l'ottauo orbe in ogni cent' anni per vna parte del signifero mouersi dall'occaso all' orto, perche da quel tempo, per cui la stella Regia abandonò ducento sessanta cinque anni, gli Egittij haueuano passato, onde esistimò le stelle rate non sempre sopra i poli ne' quali il primo orbe si raggira dall' orto nell'occaso mouersi, ma sopra gli altri poli distanti da ventitre parti, di più mouenti sopra le prime d' vno & cinquanta, & del mouente nelle seconde & vinti, perloche pose le stelle rate compire il moto proprio, dall'occaso cioè nell'orto sopra i poli del signifero per interuallo d'anni trenta sei milia, & poi essere vn'altro cielo nouo cõtinente il stellato, & questo chiamò il primo mobile, per il cui moto dall'orto nell'occaso si rapisce l'ottau' orbe.

Alchemenone dipoi, & appo lui l'Arabo Thebito osseruantissimi degli tempi, & delle stelle ritrouarono i Poli del signifero, quantunque in propria mente si chiamano Poli, da gli Poli sopra i quali il primo orbe si gira, non sempre egualmente si da distantia, però giunsero all' orbe stellato il moto nutante, ò trepidante, per lo cui moto la stella hora di tardo moto citato, ò grado si moue, & hora precede, & hora retrocade, & hora appare verso il Settentrione hora al contrario, che pare nell'austro, dunque se à qualsiuoglia orbe si dene, come dice Aristotile il moto peculiare, vno certo farà in cui il primo mobile si riuolge dall'orto all'occaso, l'altro poi per cui l'ottauo s'impinge dall' occaso nell'orto, acciò questi due moti habbiano due moti, (secondo Tolomeo) detti numero, & moto (secondo Thebitio) moto che s'attribuisce all' orbe ottauo non al circular moto ma'l Trepidante, ò Nutante, acciò due certi punti diametri compiti circa i capi d'Ariete, & Libra del primo orbe, piccioli circoli discriuano, ma se i decreti di Tolomeo volemo seguire, diremo il moto al ciel stellato essere dato quello per cui l'orbe dall'occaso si moue nell'orto, acciò compisca il peso, ò l'officio della circuitione sopra l'Axe, & gl' altri Poli da gli Poli ne' quali il moto dicono si faccia, se poi douemo dire col Thebitio, non pensaremo l'orbe in giro ritorcersi, ma solo aggitarsi, & concuterse come tutti gli altri punti dell'orbe, dopò quelli due diametrali, che non discriuano circuli, ma più presto fan segno. dũque ò sia per moto orbiculare, l'ottauo, come Tolomeo vuole, ò si concuota per il Trepidario, come l'Arabo, à questi due orbi, due moti solo si deuono ponere: Astrolago à gli tre moti superiori potrai guidarti, poi dalla sfera di Saturno à gli altri, perche non est meum neque cupio, sed sit vestri, aut tui. & per non difraudare il Dottore, che'l tutto scriue puntalmente, vedi il gran scrittore dell'honorata Prosapia d'Aquauiua.

Ordire teli. Ordire, ò ordinare, ò fare le reti di pigliar pesci, vccelli, ò altre fiere, ritrouò come scriue Ouidio nel 6. delle sue trasmutationi Minerua credo che sia detto.

Sapone. Vestimenti de' corpi. Plinio nel settimo ne inuestisce gli Egitelj dell'inuentione del tessere con più numero di licci, purgare poi il tessuto fù trouato da Micia Megarese s'è detto, & l'essercitatori si dicono fulloni, & questi si seruono del sapone, il quale come scriue Plinio nel 28. lib. cap. 12. ritrouato fù da Francesi. Eusone per natione Siciliano, fù il primo che fece di pelli di fiere i vestimenti de' corpi. se ben dice che Adamo lo dimostrò primo, & questo si caua dal Polidoro lib. 3. cap. 6. di quest' Eusone.

EC.

Digitized by Google

COSE ECCLESIASTICHE.

SANTO Dominico Spagnuolo nato in Caligura villa, diede principio all'Ordine de' Frati Predicatori. *Ordini de le religioni.*

Santo Francisco Serafico d'Assisi in Vmbria, fù l'origine di quello de' Frati Minori, & de gli altri della sua Religione.

Santo Ciriaco Martire, & Vescouo, fù Autore dell'Ordine dell'Oraciferi.

Innocentio IIII. detto pria Sinibaldo ordinò, che'l dì dell'ottaua della Natiuità della Vergine Maria si celebrasse la sua festa. *Ottaua de la Vergine.*

L'Ordine de' Celestini, fù originato da Celestino Papa, sotto la Regola di S. Benedetto.

Quel de' Giesualdi Colombino Senese, sotto il Pontificato d'Vrbano V.

Quel de' Canonici Regolari, da due parti dell'Ordine Heremitano di S. Agostino, cioè da Stefano, & Giacomo Andrea: nati in Siena.

Quel di Monte Oliueto, fù originato nel paese di Siena da Cittadini nobilissimi.

Quei de' Mendicanti dal glorioso Santo Geronimo nel Papato d'Innocentio VII. da vn chiamato Rhedoconte di Monte Granello.

Quel della Congregatione di Santo Giorgio, fù originato da Lorenzo Giustiniano.

Quel della Congregatione di Santo Benedetto, detto di Santa Giustina di Padua, originò nella prouintia di Triuisio, nella Città di Padua.

Lodouico Barbo gentil'huomo Venetiano, benche altri dicono ne fosse reformatore.

Quel degli Heremiti, fù da Santo Agostino, se bene con diuersi nomi si chiama hora in vna prouincia, ò Città Berardini, hora Amidei, & hora Minori, hauendo secondo altri quello hauuto l'origine loro da Santo Francisco, & da Astanasio Papa IIII. onde l'ordine poi de' Mendicanti approbato in diuerse Città, non chiamarono più Romiti, ma Padri di Santo Agostino, quantunque in Francia si chiamassero Guiglielmini ad imitatione di costui.

Giouan Buono Mantouano si leuò su nella Romagna, & nell'Vmbria. con feruore incredibile, il quale ristorò l'Ordine, onde molti Santi huomini mossi da questo si diedero à quest'ordine prendendo l'habito della Religione da lui, & si fecero molti Monasterij, de' quali vno fù Santo Francisco fundatore dell'Ordine de' Minori, & cosi nell'Vmbria, come nella Romagna; costoro furono chiamati non Heremiti di Santo Francesco, ma Gianboniti: il medesimo anenne nella Toscana, & in diuersi luoghi, fino al tempo d'Innocentio Quarto, al quale essendo Alexandro Quarto successore hebbe inspiratione di ridurre quell'ordine per le Città, & yissero sotto vn Capo di S. Agostino.

L'Ordine poi de' Canonici Regulari di S. Agostino s'ordinò da lui nella Città d'Hippona in Africa.

Felice Quarto di questo nome Papa, ordinò che inanti la morte de' Christiani s'vngessero con l'oglio Santo. *Oglio santo ongere.*

Digitized by Google

rdini de' Papi,& al-ro.

Stefano III. inuentò che'l Pontefice haueſſe tutti gli ordini ſotto pena di maledittione eterna.

L'Ordine de' Carmelitani hebbe origine appreſſo al Monte Carmelo, nella prouincia di Santo Alberto Patriarca.

Gio. Gualle Fiorentino, fù il fundatore dell'Ordine di Vall'Ombroſa.

Bruno Theologo Santo, fù quello, che diede principio all'Ordine della Certoſa, nella prouincia di Francia.

Vrbano Secondo ordinò il Concilio fatto per eſſo, che i Chierici ogni giorno douеſſero dire l'hore ordinate in honore della Beata Vergine Maria, & che ogni Sabbato ſollennemente ſi celebraſſe in ſuo honore la Miſſa.

L'Ordine del Caſtello in Bologna, fù originato da vn certo Roberto Abbate Mopſinenſe.

Ordini de la chieſa di linti,& al-ro.

Caio Papa figliuolo di Caio ſuo Padre della Proſapia di Deocletiano Imperatore nato in Salona in Schiauonia, diſtinſe gli ordini della Chieſa in Hoſtiario, in Lettore, in Exorciſta, & Accolito, in Diacono, in Prete, & in Veſcouo.

Sergio primo ordinò, che dopò rotta l'Oſtia del Signore, ſi diceſſe Agnus Dei.

Gregorio Secõdo fece l'oratione diOſanna, nel Monte Celio nel 1568.

Anaſtaſio Papa Romano inuentò, & ordinò, che chi non haueſſe tutti i membri non foſſe ammeſſo al Clericato.

Il primo Martirio dopo di Chriſto fù di Stefano Diacono foraſtiero.

Siluеſtro inuentò, che l'huomo Chriſtiano ſia marito d'vna ſol donna, & non più.

Iginio Papa Greco nato in Athene di padre Filoſofo, volle che niuno figliuolo acquiſtato nel ſecondo Matrimonio poteſſe tor moglie niuna parente del ſuo primo marito,& fandoſe la conſegratione delle Chieſe, ſi diceſſe primo la Miſſa, & ordinò che quando ſi battezza alcuno, iui ſi ritroui almeno vno compare, & vna commare. Il tutto vedaſi nel Platina, & nelle Hiſtorie del ſupplimento delle Croniche del Sanſourino.

Digitized by Google

P

LE Pecore s'oltre il solito, molto pascolano, presentiscono pioggia, se quelle poi son molto tenere, & freſche, & inanzi il maturo tempo l'vso Venereo cercano, s'affirma, che sia presaggio di futura peste, & se nella mattina habbiano fatto questo vso, quella medesima mattina tempesta, & se nell'Autunno, ò loro, ò gli Buoi zappano, & stanno insieme vniti con il capo, inuerno tempestoso presagiscono, & si son tarde all'vso venereo tempesta accennano, tutto questo osseruò dice Guglielmo Nigidio. *Segni delle pecore.*

I pozzi dall'Egitto alla Grecia ritrouò Danao. *Pozzi.*

Il piombo dall'Isola Cassiderite fù portato da Midacrito. *Piombo.*

I porci s'ascondono qualche manipolo di fieno, ò lo dilacerano dimostrano pioggia. l'osseruò primo Iolla. *Segni dagli porci.*

Il perpendicolo ritrouò Theodoro Samio. *Perpendicolo.*

Gli pesi, & le misure inuentò Filone Argiuo (ò come piace à Gellio) Pallamede, dice Plin. *Pesi, & misurare.*

Se il passaro molto mattino esclama tempesta significa, l'osseruò primo Colofonio, dice il Bergomate. *Passaro.*

Gli pennacchi ritrouarono i Carij. *Pennacchi.*

Il pugnare à cauallo gli Thessali chiamati Centauri habitanti nel monte Peleo, dice Plin. *Pugnare à cauallo.*

Le prose ritrouò Felecite Sirio nel tempo del Re Ciro, se non fù primo di lui Cadmo, ò Mercurio, ò altri, leggasi altroue. *Prose.*

Se i pulici son più del solito mordaci, dimostran pioggia; l'osseruò primo il grande Indagatore delle cose naturali Oscuro interprete, dico il Taurelli. *Pulici.*

La pittura Gigge Lidio fundò nell'Egitto, nella Grecia la trouò Pirro cognato di Dedalo, (come piace ad Aristotile) & Theofrasto n'inuestisce Polignoto Alibiense, legi che sopra ciò trouerai molte cose belle. *Pittura.*

Il Plettro ne' versi heroici inuentarono i Greci. *Plettro.*

L'Asia la prima volta che fù vinta mandò le pompe, & la morbidezza ne l'Italia, causa di tutte le ruine, & lasciuie di questa miglior parte del Mondo. *Pompe. Causa dele ruine d'Italia.*

I pauoni vociferanti più del solito tempesta dimostrano, l'osseruò primo Democrito. *Pauoni.*

I passaporti furono trouati da Cirenensi (secondo Plin.)

La pinada Porombo.

Polignoto pittore fù il primo, che pinse le donne con vestimenti lucidi, & trasparenti, ò con lumi, & coperse il capo loto con più colori, & fù il primo, che migliorò la pittura, perche egli cominciò à far la bocca aperta, à mostrare i denti, à variare i volti dell'antico rigore, Apollodoro Athenieſe nell'olimpiade 93. fù il primo, che cominciò ad esprimere le bellezze, & il primo, che ragioneuolmeute diede gloria al pennello, onde qui scriuendo di miglior modo quel che s'è detto Aristide Thebano fù quel, che primo circoscrisse col suo diuin pennello *Pittura.*

Digitized by Google

Segni dal fuoco. l'Amiano, essemplò leggiadrissimamente i sentimenti da Greci chiamati Ethe, & le passioni dell'animo (Plin. lib. 35.) & Aristide fù il primo che pinse in cera, & col fuoco pingeua.

Il primo pittore de' palchi fù Polignoto, il tutto registra Plin.

Il pico si stride molto più del solito accenna tempesta, l'osseruò primo Miriotone.

Pulmoni. I pulmoni marittimi nell'onde sopernatando procella del mare futura dimostrano, l'osseruò Plin.

Podagra, & altre. Quei che patiscono di podagra alle giunture, & à gli ossi fratti, non ben curati, se hanno dolore, dan segno d'acqua, s'osseruò questo à tempo di Plin dagli stranieri, che la portarono in Roma à tempo suo, & di suoi Auoli.

Ponti del tenere. Otto furono i ponti sopra del Tenere edificati, due de' quali sono ruinati. il Subitio, & il Triunfale, ouero Vaticano, il Subitio era alle radici del monte Auentino, di cui le vestigia si vedono ancora nel mezzo del fiume edificato di legnami da Anto Martio, il quale si guastò quando il Coclide sostenne l'impeto de' Toscani, Emilio Lepido lo fece fare di pietra, & lo nomò Emilio, & hauendolo ruinato l'inondatione Tiberio Imperatore lo ristorò, vltimamente Antonino Pio lo fece di marmo, & era altissimo, dal quale si precipitauano i malefattori, & fù il primo ponte, che fosse stato sopra il Tenere altroue s'è detto. Il Triunfale, perche passauano per lui i Trionfi fatto da Tiberio, il Senatorio, & il Palatino, fatto dal Senato, il Tarpeio, da Nerone, il Fabritio, da L Fabritio, che lo fe fare essendo Mastro di strada, il Cestio, & l'Esquilio da Valente, & Valentiano ristaurato, il Sisto da Aurelio, & Giannelense, che Antonio Pio lo fece di Marmo, & Sisto Quarto lo rifece, & l'Elio da Elio Andriano Imperatore, & il Miluio fuori della porta del Populo due miglia da Elio Scaure, vi è il Mamelo da Mamea madre dell'Imperatore Alexandro Seuero, prima che lo ristoraſſe lui fù fatto da Antonino Pio Imperatore, tre miglia lungi dalla Città sopra il Teuere, vi è il Salaro detto dalla via, sotto cui passa il fiume Aniene, che diuide i confini de' Sabini co' Romani, leggerai il tutto nelle marauiglioſe cose dell'alma Città di Roma.

Pauimenti Plin. dice, che'l principio de' pauimenti fù dopo la terza guerra punica in Roma, onde il primo fù fatto nel tempio di Giouе Capitolino, & si chiamò Scalliturato; poi inuentarono i Greci de' pauimenti subdiali, che ne coprirono le case, i Licostrati cominciarono à tempo di Silla à farsi con picciole crustette.

Principe Il pegno era come noi diciamo le stagne, oue si pone su la veste, & altre simili cose, & è di diuersa cosa dall'homo, ma quasi per quel simile mestiero ritrouato, & si dice cosi dal Cauallo Pegaso, quasi che si ponessero le vesti, come sopra vn cauallo aereo, & pendulo, inuentione di Romani, dice il Folti.

Pegno. Il principe della setta stoica fù Zenone.

della setta stoica. Dipoi detto quella che si disse de' pesi, si dice che i Romani inuentarono

Pesi. i pesi, come la libra, la mina, & il pondo, i quali faceuano à punto cento dragme, vna dragma pesaua settanta granelli. benche al di d'hoggi sia sessanta, il che inuentò Trimidio; onde si può da qui sapere la libra. se poi si fece la diuisione, che fu questa, in oncia, ò vncia, sestante di due oncie, quadrante, di tre, settuncio di sette, bes d'otto. dodrans di nouе,

Digitized by Google

ne, triente di quattro oncie, quincuncio di cinque, semis di sei, destante di diece. denuncio d' vndici, chas di 12. & haueuano il talento, che pesaua settanta libre, haueuano le monete, principalmente il denaro, che pesaua vna dragma, & cento pesauano vna libra. lo scrupulo valeua il terzo del denaro, & hoggi è di vint' acini, il sexterio, ouer nummo, il quarto l' obolo, l' as la decima, & qui si potriano dire tutte le sorti delle monete che corrono, ma sariano infinite per le varie sorti delle genti, & luoghi, ma i scudi, ò ducati, pattache, ò cianfroni, tallari, ò tarì, carlini, & mezzi, cinquine, & altri, che nel Regno di Napoli, & alcun' altro Regno dell' Inuitta, & immortal casata d'Austria corrono, sono notissimi, parte da quel glorioso Carlo Quinto, parte dal felicissimo suo figliuolo Filippo Secondo inuentati, & Sommi Pontefici, & altri Principi Christiani, & esteri, i quali per breuità lascio.

I Romani inuentarono la pugna à lanciare, à correre à saltare alle braccia, detti il Nauona di cinque sorti, come il giuoco d' vna palla grande di pietra, di piombo, & di ferro, per cui i giouani faceuano à chi più alto, & discosto la gittauano, & la chiamauano Disco. il correre diceuano corso, la lotta diceuano solito, & certe pelli cuscite insieme à guisa di sacco piene di piombo che quando combatteuano, si dauano sopra la testa, spalle all' vno, & l' altro, & la diceuano molossi, leggi il Curteo. *Pugna.* *Ghioghi.*

La palla di gonfiare detta la villa, la ritrouarono i villani, & fù detta folle, & rus, & forsi quest' hoggi si dice il pallone, dice il Cieco.

Mercurio fù inuentore del ben parlare, & ornato, però è detto Dio dell' eloquenza.

Il Columbella inuentò che i Pastori stiano auertenti al pascere degli Armenti ne' giorni caniculari, onde vuole, che si deuono condurre dall' Oriente verso Occidente, accioche habbiano il sole dietro le spalle, & al tardo s' indrizzino dall' Occidente vers' Oriente, disse il Messia Pietro. *Parlare bene, & honorato.* *Pascular gli armenti*

Tubalchaim figliuolo di Lamech, & d'Ada, (secondo Giosef) fù inuentore de' padiglioni, se non fù Iohabal il quale ordinò i pagliari anco de' pastori, & i greggi, & altre cose portate à guardare, & nutrire, & separare, secondo le sorti de' bestiami, le pecore da gli greggi degli agnelli, ch' erano d'vn colore, da quelli ch'erano di diuersi colori. *Nota questa cosa bella.* *Libici, & Libica.*

Futh. terzo figliuolo di Cara fù origine de' populi Libici, & della regione Libia, onde anco si disse il fiume ch' iui si troua Futh. dice l' Agustense. *Fut. fiume.* *Porpora, & altro.*

Tullio Hostilio III. Re de' Romani, fù il primo de' Romani, che cominciò ad vsare la porpora, & i fasci, la toga protesta, & il latoclauo, benche inanzi di lui l'vsò Romulo, vuol la cronica. *Plettro, & lira.* *Ombre.*

Saffo Poetessa (secondo Plin.) fù la prima che trouò il plettro, & la lira, & secondo molti, benche trouarete altri, ma con la mia distintione più volte detta. *Pittura.*

Zeusi Heracleote fù grande inuentore dell' ombre. Parrasio Efesio, fù il primo che diede le misure alla pittura, & il primo che desse splendore alla carne, al vento, a gli capelli, con color gli dice Plin. *Padelle.* *Picche i Partegiane.*

Le padelle da minestra Ramurio, le picche partegiane trouarono gli Heliconesi, dice Sostrate. *Anello con pietre.*

Il primo portatore dell' anello s'è detto adietro, con le pietre dentro, ben che

Digitized by Google

che queſt' anello foſſe di ferro, & gli Romani poſero in vſo l'anello d' oro, & di argento, (come dice Titoliuio) vedi altroue.

Pennenti. I pennenti furono inuentati da Iſocrate. vuole Giuſtino.

Pettini. I pettini di buſſo, ò d'auolio, ò d'ebano, ò d'oſſo per gli capelli, ò d'altra materia inuentarono gli Egetiaci, dice Almiſi.

Punti. L'inuentore de' ponti, ſecondo molti fù Murcia, quel che fece il Subliſ-
Lettere. cio ſopra il Teuere.

Piramidi. Calliope inuentò i punti, & le lettere, (ſecondo i Poeti)

Particularità della luna, Gli Egittij inuentarono le piramidi s'è detto.

Endimione fù il primo, che trouò tutte le particularità della luna, cioè come camina, quando luce, & perche poco à volta luce, & perche molto, & come manca, & tutte finalmente le ſue qualità, & perciò ſi pinſe inamorato di lei (dice Plin. nel 2. cap. 9.)

Peſo, & miſura. Pittagora, dicono molti, che trouò il peſo giuſto, & la miſura, & gli moſtrò à Greci, & ritrouò la Muſica al ſuon degli martelli.

Muſica. Eſculapio il terzo trouò purgare gli altrui corpi, & ſcacciarne la veneno-
Purgare i corpi. ſità, dice Glacomo da Forlì.

Piantatore della lambruſca. Noe fù il primo piantatore della lambruſca, con ſangue del leone, di porco, & d' agnello, & di ſimia, dice la prima ſilua.

Abraam, & Loth trouarono il partire le robbe, & inuentarono la pace, & da qui venne, che il grande parte, & il picciolo elegge, come fu Loth,

Partire le robbe. vuole il Sanſouino.

Poeſia. Muſo fù vno de' tre inuentori della poeſia.

Pozzi. I pozzi nel deſerto primo da Danao ritrouati, (ſecondo Plin.) ritrouò Moiſe ſecondo altri.

Piramidi. Vna piramide nell' Egitto altiſſima fece Cheim Re, la quale Herodoto Cheope chiama: il figliuolo, ò fratello di queſto detto Cepho, fece la ſeconda, le quali ſon numerate fra le ſette coſe meraniglioſe del Mondo; la terza la fece Micerino Re (dice Herodoto) non eguale alle prime, queſta fù fatta in Rodi, & dicono gli Autori, che queſte piramidi ſi faceuano, acciò la plebe non ſteſſe in otio, alle cui cime ſi poneuano le ceneri de' morti.

Perſia. La Perſia preſe il nome da Perſeo nepote d'Argifio Re degli Argiui, dice la cronica.

Parigi. Parigi Città Reale in Francia hebbe origine dopò la ruina di Troia (ſecondo Carino Hiſtorico) perche partendo vn certo Paris nemico d'Enea, & con Francone figliuolo d' Ettorre di Troia, venutoſene in Gallia ſi poſe preſſo al fiume Sequana, & quiui fatto vn populo lo nominò Pariſi, dal ſuo nome, il quale ſotto poſti i ſinoni con la guerra vi fecero vn Caſtello chiamato Lutetia, & lo chiamarono Parigi dal nome de' loro fabricatori, indi poi ampliato da i Re venne in Città Magnifica.

Poloponeſſo. Pelope XIII. Re de gli Argiui, & figliuolo del primo Tantalo dal ſuo nome chiamò il Poloneſſo detto dipoi Morea, & Egli edificò Piſa in Toſ-
Piſa in Toſcana. cana dopò la confuſione delle lingue (come dice Iſidoro 9. lib.)

Prenoſtina. Prenoſtina fù fatta nel monte Aretino lontano da Arezzo 18. miglia da Cecuba figliuolo di Vulcano, & fu detta Prenoſtina dalla moltitudine degli arbori.

Palatino monte. Dal nome di Pallante figliuolo d' Euandro, fù detto il monte Palatino, &
Palatini. forſi i Paladini, leggi il Sanſouino. la moglie d' Oſiri detta Iſide lui ſepellen-

Digitized by Google

pellendo trouandolo à pezzo, vccise Dolifeo nell' Isola Abatore, che vuol dire inaccessibile in vna palude fongosa presso Menfi, chiamò quel luogo Stige, cioè dolore, onde gli Egittij dicono il Bue Api (come dice Plin.) nell' 8. Seino, Seneca, & Virgilio. *Stige.*

Dicono ch' Antenore parente di Priamo con gran moltitudine di Panfaloni fece la Città di Padua, altri dicono Altino. *Padua.*

S'è detto che Pisa in Toscana fù edificata da Pelope XIII. Re degli Argiui, & qui si dice, che fù edificata da Greci, che vennero da Pisa d' Arcadia nell' Italia per autorità di Seruio, Solino, & Virgilio. *Pisa.*

Il principio delle Tragedie, & Comedie, (dice Donato) è ritrouato dalle cose diuine, il che gli antichi per gli frutti de' voti fatti faceuano, perche nel tempo antico gli censi à gli Altari con vn Hirco questo genere che'l sacro Choro rendeua al libero Padre Traggedia si diceua dagli Autori Traggici, & col canto si preponeua l'Hirco in premio; onde la Traggedia dall'Hirco si denominaua, ouero come piace à molti, quod Hirco donabatur carmine, &c. (Poeta) vel quod vtris ex hircina pelle vini plemes pro præmio erat. ouero dalla feccia, come si dice da Eschilo. (dicente Oratio in poetica) ignotum tracie genus inuenisse Camene, dicitur & Plaustris vexisse poemata Thespis. que canerēt agerentque perunctī fecibus ora, post hunc personę pelleq; repertor, honeste Aeschilis, & questo (autore Fabio in 10.) le traggedie trouò; ma poi più l'illustrò Sofocle, & Euripide, (& secondo Donato) appo di noi Liuio Andromeo trouò quelle. Il Pacunia poi Ouidio, & Seneca la repulirono, poi appena ristretti nella Città loro gli Athenies. (vuole Varrone) che si trouò l'Attica, da gli Vichi, Ville, & Borghi, & compita la festa con versi si cantò per letitia, & si trouò la comedia, quod est commensatum ire conentes che appo de' Greci (dice Donato) e dubio, chi la trouò, essendo la vecchia, & la noua, ma Aristofano, Eupolo, & Cratino, si leggono i primi, & appo latini Liuio, Valerio Massimo, & Donato, fù Liuio Andronico inuentore nella traggedia gli Heroi, Duchi, & Re s' introducono con parlare altissimo, nella comedia gli Amori, & gli Ratti delle Vergini, infelicità nelle traggedie, felicità nelle comedie. *Principio delle tragge die, & di- storie.*

La prima parola che potesse dir l'huomo, si nascesse ne' campi, ò ne' boschi, & non ammaestrato da niuno, inuentò Psametico; il che l'approba con Herodoto nel 2. è Pane; & Friggia primo tra nati disse questo, & altri vogliono, che dicesse Dio. & questo inuentarono i Caldei & altri dissero, Ahi, come gli Egittij: gli Ethiopi vogliono fossero i primi huomini creati, perche dicono, che à quella regione non fossero stati portati, ma iui nati, (come dice Diodoro) libr. 4. & lasciando le diuersità dell' opinioni. *Prima paro le.*

Il primo huomo formato dalla terra fù Adamo, & da questo Eua dalle mani di Dio, & tutti gli altri da questi due. *Primi huomini creati,*

Dalla confusione delle lingue nell' edificatione della Torre di Babilonia da Nembrot figliuolo di Chaim di Noe vennero le varietà delle lingue: Eua nel paradiso terrestre fù Vergine, dopo le Tunice Pellicee pigliò il principio delle nozze (come S. Geronimo all' epist. ad Enst. de virginitate seruanda dice) tal che nel Paradiso furono vergini, ma dopo il peccato, & fuori del Paradiso fecero le nozze, (come dice il detto Santo nel lib. contra Iouia.) benche si fabula (autore Trogo) Cecrope *& altro di cose dilettose.*

Digitized by Google

Diuersita di Matrimonij Cecrope Re gli Athenieſi inanzi gli tempi di Deucalione il Matrimonio ſi legge haueſſe coſtituito, ma diuerſamente le nationi l'haueſſero oſſeruato. i Numidi, i Mauritani, gli Egittij, gli Indi, gli Hebrei, i Perſi, i Garamanti, i Parti, i Taſſili, i Naſamoni, i Traci, & tutti i Barbari quaſi, chi due, chi diece, chi più, & chi meno moglie ſi pigliauano; i Schitti, Agatirſi Scorti populi Attici di Brittania haueuano cómuni le moglie, & i figliuoli; & more pecudum laſciuire, i Maſſageti vna moglie haueuano, come appreſſo de' Brittandi ſi legge, (tex. Euſeb. de prep. Euang. lib. 5.) appò gli Arabi che ſtanno nell' Arabia Felice, era conſuetudine, che tutti i conſaguinei haueſſero vna moglie, & haueuano ſegno, quando ſi douea por l'vno, & quando l'altro (dice Strabone) con la moglie, libr. 6. georg. & l' adultero alienigena era in pena della teſta.

I Cantabri alle moglie dauano le doti, altri ſi congiungeuano con le matri, & ſorelle, come gli Antropofaghi, coſa diabolica non che praua, altri ſtauano ſolo la prima notte cō le moglie, per amor poi di Venere ſeruauano caſtità, come certi Arabi, Medi, Magi, Ethiopi, & Libij, & chi vuol vedere la diuerſità de' matrimonij, legga Herodoto, Strabone, & Trogo, che noi non tenemo altro, che'l noſtro matrimonio coſtituito da Chriſto, & dalla Santa Chieſa Cattolica, & Romana, & Apoſtolica. I Romani ancora hauriano hauuto vn certo che di matrimonio, quaſi perfetto ſe non haueſſero hauuto il repudio dal vincolo della pietà aſtretti, & religati, & dagli oſſequij giuſti, & debiti è neceſſario, che ſolo Dio veneriamo, & ſeguiamo, dalche preſe la religione l'origine (dice Cicerone nel 2. de natura rerum) & i Religioſi furono detti ex relegendo, baſterà che la diuerſità degli tanti matrimonij; fuori quel di Chriſto è ſtata inuentata dalle genti barbare, & ſatanice, & dall' iſteſſo Lucifero per ingolfar l'huomo ne' vitij, & peccati.

Paci delle guerre. Le paci delle guerre trouò Theſeo (dice Plin.) Diodoro l'aſſigna à Mercurio, ma innanzi di queſti Iacob, che fù innanzi Cecropride con Labano ſuo ſocro le fece, dipoi Moſe appreſſo.

Pittura. Il piombo trouò s'è detto Midacrito (Plin. dice) lettore nota bene, che molte coſe ſono dette della pittura in diuerſi luoghi, ſe poi di quella, & d'altro trouerai altre coſe noue, & più diſtinte, ben vero che ſe ſi reduplica, qualche coſa gliè per la diſtintione delle lettere diuerſe, & per che nell' A. all' Arti ſi trouerà quaſi queſto: ritorno di nuouo per rinfreſcar gli ingegni di queſt' accomodata virtù, & dico, che già s'è detto, che Gige Lidio (ſecondo Plin.) nella Grecia. Pirro cognato di Dedalo (ſecondo Ariſt.) ſecondo Theofraſto, ne fù Polignoto, Thaſſio inuentore di quella, il quale pinſe le donne con vna lucida veſte, & con la Mitra in teſta, & di diuerſi colori à gli Egittij (dice Plin.) che la pittura di ſei milia anni foſſe ſtata ritrouata, primo che in Grecia paſſaſſe, i Greci poi, altri dicono i Sicioni, altri i Corinthi, ſi narra, che la ritrouarono, & tutti concordano dall'ombra del ſole dell' huomo lineata eſſere ſtata ritrouata, (Fabio teſtore nel 10. dice) che queſta fù la prima pittura, la ſeconda poi da diuerſi colori più vaga più bella, & più con arte fino al dì d' hoggi (ſecondo Plin. nel 35. libr. da Philode Egittio, ouero da Cleantho, & Corintho fù ritrouata, primo Cnrintho, & Thelophane Sicionio la trouarono ſenza colore, Cleophante Corintho vi poſe i colori, & poi da gli altri da mano à mano. la pittura figulina ritrouò Corebo Athenienſe (Plin. 7. lib. & nel 35.) l' aſſegna à

Dibu-

Digitized by Google

Dibutade Sicione, ilquale disse essere stato il primo Figulo, altri dicono, che Insoltheo la trouò, & Ideocho Rheto figulo, & Theodoro, da i quali nell' Italia si portò, leggansi gli historiografi i quali per breuità lascio. il tutto dice Plin.

Formare vn'effigia poi ritrouò Lisistrato Sicionio fratello di Lisippo.

Pilonino fratello di Pitunno trouò il pistare del grano (Seruio 9. Eneid.) altri dicono Tritolemo, & altri Osiri dicono, ch'insegnò di porre i buoi all' aratro, & perche Tritolemo diuise gli frumenti, (Trogo dice) che sono stati molti gli Mostratori in diuersi luoghi dell' aratro, & cosi di quel modo far lo grano. Habide Re di Spagna à quei populi insegnò di porre i buoi all' aratro, & i frumenti col solco seminargli. Tibullo dice Osiri tutti gli ferri rustici con i quali si volta la terra, inuentò Cerere con l'aratro dicono altri, & questa diede (secondo questi) de' variati modi, il modo di tutte le biade, leggegli altroue in questo libro, ma il tutto può patire accettione (perche Eusebio, & Lattantio dicono) che innanzi Cerere fosse stato Dionisio, & Saturno, & Tritolemo, & quest' vso degli strumenti era appo de mortali, & precise appo gli Egittij, & Hebrei. *Pistar il grano.*

Gli Egittij furono i primi ch' hebbero il principato del mondo, & l'inuentarono (dice Herodoto) de' quali il primo Re fù il Re Minos, & perciò hebbero nella loro cognitione quasi tutte le cose del mondo, (Scriue Aulo Gellio) che furono inuentate diuerse pene per punir gli ladri, si come erano diuersi i delitti: i Greci inuentarono di fargli bullare nella fronte con ferri ardenti. Ligurgo inuentò lor fosse tagliato il naso. Promotheo il qual diede le leggi à gli Egittij, gli consegnaua tra le mani de' fanciulli, Numa gli faceua tagliare l' orecchie, & appicar gli ladri furono i Gothi. Amaso Re d' Egitto gli faceua frustare in publico, & gli bandeua dal suo Regno.

Gregorio VII. Pontefice prohibì che niuno mangiasse carne il sabbato senza necessità. *Proibitione di mãgiare la carne il sabbato.*

Dionisio dopò Sisto fù il primo che di Monacó, ò Heremita fosse Papa. *Monaco Papa ò Heremita.*

Eutichiano Papa nato in Luni da Massimo, ordinò che le primitie (dice Gratiano) delle biade fossero benedette sù l' altare, & specialmente l'vue, & le faue, & che gli Martiri fossero sepolti con cotta, ò piuiale. *Primi hi Martiri sepolti.*

S. Pietro fù il primo che ordinò il primo Papato in Roma, & la prima cathedra, & il giegiunio della Quarefima. *Papato, & giegiunio.*

Nerone figliastro di Claudio, & spettatore dell'incendo di Roma inuentò primo di perseguitare i Christiani, & fece le Terme di Roma, & la casa aurea, & altre cose; perche delle cose tutte di Roma non mi dilungo; eccetto di qualche cosa degna di memoria, & le minucciole, lascio à scrittori compendiarij, & à gli historiografi di quelle, ma ne dico alcun pensiero per essete capo del Mondo. *Persecutione de' christiani.*

Il porto d' Antona fù inuentato, & fatto fabricare da Troiano Imperatore Spagnuolo aduttiuo di Nerua. *Terme di Roma.*

Adriano Elio Imperatore de' Romani inuentò il ponte nel Vaticano sopra il Teuere, detto hoggi il ponte di Santo Angelo, & fece vn muro in Inghilterra di lunghezza d' ottanta miglia. *Porto d' Antona.*

Pio Papa Italiano nato in Aquilea del padre detto Ruffino, ordinò che la Pascha di Nostro Signore non fosse celebrata se non di Domenica tra Christiani, & ordinò che i Sacerdoti in celebrar la Missa non la- *Ponte nel Vaticano.*

Digitized by Google

sciassero vna minima particella della Santissima Hostia, ma che le lec-
cassero.

Vrbano Papa successore di Calisto ordinò, che le possessioni offerte da fi-
deli alla Chiesa fossero in commune, cosi dicono le vere historie.

Palazzo di Nerone. Nerone Imperatore Romano successore di Claudio fù inuentore di mol-
te cose, ma precise d'vn palaggio superbissimo, (come narra Plinio)
Suetonio, & Cornelio tacito, essendo che la fabrica s' estendeua dal
monte Palatino insino all' Esquilio, il quale in spatio era più d'vn mi-
glio, & scriuono c' haueua loggie d' vn miglio di lunghezza, & dinanzi
vi era vn stagno, che resembraua vn mare intorno, il quale si contene-
uano edificij, & habitationi comode, vi erano animali domestici, &
siluaggi infiniti, tutto freggiato d'oro, con lauori, & con partimenti di
gemme, & di perle, i palchi delle camere oue si cenaua erano intersia-
ti, & messi pure d' oro, le tauole d' auorio acconcie in guisa ch' elle si
volgeuano, & di sopra à conuitati nel volgersi spargeuano diuersi fiori,
& profumi d'ogli, & d'acque odorifere, la sala principale nella cui si
cenaua era rotonda, & come il cielo si volgeua sopra la terra, cosi ella
continuamente giorno, & notte si giraua. l' acque de' bagni erano ma-
rine, & di quelle, che sono vicine à Roma chiamate albule; scriue il
Messia nella vita degli Imperatori che si scriue, que quando Nerone,
secondo il costume fu finito il Palaggio venendolo à dedicare disse,
che pure vna volta haueua cominciato ad habitare come huomo. qui
andarono spese incredibili, perche oltre che'l tetto voltaua, come il
cielo, si vedeuano l'ecliffi, quasi del naturale venire da quello, come
dall'aria, la cui inuentione, (scriue Cartagio Arabo) che l'inuentò Eu-
demo Parisio Gotho molto illustre in quei tempi nell' Architettura; &
Dio non comportando tanta vanità, & superbia, con vna saetta dal
Cielo lo distrusse.

Fù inuentore ancora il detto Nerone di noui carri tirati da Cameli, & da
Elefanti con castelli, & altre nouità straniissime; & perche per farle bi-
sognaua cercare, & consumare il Mondo, fece le Numachie battaglie
di Galee, facendo fare à mano lagume à questo effetto, le quali etiam
dio furono chiamate Numachie, cosi da' giuoghi Missili, che faceua
fare dal populo, leggi Dione il Greco.

Troiano Imperatore inuentò vn ponte sopra il Danubio, oue parte l'Ita-
lia, & la Dacia, mirabiliffimo d' atrociffima spesa, & gran bellezza, &
artificio, il quale guastò Adriano.

Nel tempo che gli Histrioni furono cacciati da Roma da Tiberio auenne
vn caso in Roma molto notabile, che'l Portico maggiore di Roma era
incominciato à pendere da vn de' lati, fù con marauiglia drizzato da
vn certo Architetto, di cui non si sà il nome, perche Tiberio portando
inuidia à cosi marauiglioso Artificio, non volle che fosse ne' libri nota-
to. hauendo fortificato fermamente i fondamenti di quà, & di là, si che
non potessero mouersi, cinse intorno intorno ogn'altra cosa, & di velli,
& di pannacci, & hauendo fatto da ogni banda auolgere campi al por-
Portico cõ- tico per forza del tirare di molti huomini, & di molte machine lo ri-
ciato da vn' tornò nella sua pristina positura; & Tiberio hebbe di questo non pic-
architetto, ciola marauiglia, & inuidia, & cosi hauendogli donato molti diuari lo
& altre co- cacciò di Roma, costui vn'altra volta tornando dal Principe, & venu-
se. toui supplicheuolmente gettò per terra ad arte vn bicchiero di vetro,

& cosi

Digitized by Google

& cosi rotto preselo con le mani sue lo rifece di nouo, hauendo speranza per hauer fatto questo di douere ottenere che gli fosse perdonato, ma fù per questo fatto morire (dice Dione nel 57. lib. *Vetro spezzato rifatto.*

Cesare fece la piazza grande, & il tempio di Venere in Roma, & egli gli fece fabricare, & consacrare à Venere. *Piazza grande.*

Agrippa inuentò il porto di Nettunno, & vi fece dipingere gli Argonauti, & inuentò la stufa Laconica in Roma. *Portico di Nettunno. Stufa laconica.*

Il prouerbio ch'à gli huomini fortunati nascono i figliuoli di tre mesi s'inuentò da che Cesare fù fatto tutore di Druso figliuolo di Nerone. *Prouerbio.*

Agrippa inuentò il porto di Baia. *Porto di Baia.*

L'essercitio del porcaro fù inuentato (secondo Cicerone nel libr. della diuinat.) fin nell'estrema sua pouertà da Attio Nauio Agure *Porcaro.*

I primi padrini di campo furono Vlisse, & Hettore (secondo Homero) nel duello di Paride, & Menelao. *Padini.*

I populi Alchimeni furono cosi detti da Archimene figliuolo di Bacchemone figliuolo di Perse. *Archimeni*

Le Pleiadi furono cosi dette da Iante figliuolo d'Atlante di Iapeto, che fù vcciso da vn serpe, & tanto pianto dalle sorelle cinque che furono collocate tra le stelle, & dette Pleiadi. *Pleiadi.*

Atanato huomo di Plin. nel tempo, robustissimo testifica egli hauerlo visto ch'inuentò in Sciena portare vn giuppone di piombo di cinque cento libre, & vn paro di coturni in piedi, ò pianelle di cinque cento altre libre. *Peso grãde.*

Laterano Console Romano diede il nome al palazzo Lateranense in Roma ou'è hoggi S. Gio. Laterense. *Palazzo lateranense*

Parrasio pittore Effesio fù il primo che diede la simestria alla pittura, & che viuamente espresse l'argutie del volto, l'eleganza de' capelli, & la vaghezza, & venustà della bocca, dice Plin. *Pittura in simetria.*

Boscio Otone Tribuno della plebe hauendo gli occhi guerci, fù il primo che introdusse in Sciena persona mascherata, ò trasformata d'habito, & vestimenti. *Persona mascherata in sciena.*

I persici, o precochi dalla Sicilia furono nell'Italia portati (secondo la sententia di Palladio) da Narancio, & primo da questo inuentati, ò da Persiani (secondo Gal. ò da gli Armeni, che i Partenopi Crisomole chiamano, che da Greci si dice fossero state inuentate, & si chiamano Bericocchie. *Persichi.*

Il pruno venne da Pruneto luoco dedicato à gli pruni arbori, il qual luoco vogliono sia in Damasco, & altri dicono nella Siria, & altri nel monte Damasco di Siria, ma primo inuentati quelli frutti da Zifice di Siria, *Pruno.*

La palma (secondo Dios.) nell'Egitto nasce, onde vengono gli Dattili, ma da Creta fù portata nell'Italia da Assione Trebatio (secondo Alceo) *Palma. Dattili.*

I pistacchi portò Peo Cauallier Romano (vuol Plinio nel cap. 22. del libr. 15.) *Pistacchi*

Le perle i Romani chiamano vnioni, le quali da Greci, & Barbari son dette Margarite, & queste furono la prima volta (dice Plin. lib. 9. cap. 25.) da Cleopatra nell'aceto per inuentione liquefatte, & le diede à mangiare, ma primo ella gustò (benche Plin. dica) che primo in Roma l'hauesse fatto Clodio d'Esopo Tragedo, & in Roma poi si cominciaro ad vsare per ciascheduno, dipoi ch'Alexandria fù ridotta *Perle.*

Digitized by Google

sotto l'Imperio Romano.

Pauone vcciso per mãgiare. Hortensio oratore fu il primo ch'vccise in Roma pauone per mangiarlo nel conuito fatto dal sacerdotio de' Diali.

Parma. Parma Città nella Lombardia fu fundata da Criso Troiano compagno di Pallade, & detta da lui Aisopoli, cioè d'oro negli anni del mondo 4084. innanzi di Christo Nostro Signore 1110. nella terza età del mondo.

Perugia. Perugia Città nell'Vmbria fu fundata nell'Italia secondo alcuni da Perugio Troiano, altri dicono da Vibio degli Achei, & altri d'altri (secondo Aruntio) nella quarta età del mondo 4124. innanzi Christo ro Dio 1075.

Parlamẽto in Francia. Pipino minore, fu il primo ch'ordinasse in Francia il Parlamento negli anni di Christo Santissimo 784. del mondo 5947. nella sesta età del mondo (secondo i Cronisti.)

Pontefice da Cardinali. Nicola secondo di Sauoia CIX. Papa inuentò, che i Cardinali hauessero creato il Santo Pontefice, negli anni di Christo Beatissimo 1059. & del mondo 6258.

Palermo città. Palermo Città in Sicilia fu edificata da Caldei, & Amasceni.

Del Prestigio ne fu inuentore Mercurio (dice Aulo Gellio lib. 12.)

Il pane dolciario da noi chiamato copeto, ò condito, o nò, che si fa, ò col zuccaro, ò col miele, ò con le noci, pinee, ò amendole, ò auelle, ò nocelle, che Martio pane si dice (Hermolao Autore) fu secondo Lampridio inuentato da Eliogabalo, il quale tutte le cose dolci con il zuccaro, che si mangiauano fece inuentare, anzi credo, che furono poche le cose, che nel mondo dan gusto, che non gustò, scriuendosi che chiunque gli inuentaua noua sorte di viuanda, ò di cibi saporosi gli donaua gran duoni.

Il pennario, ò theca, ò pinaruolo oue si serbano le penne, fu inuentato da Germani (dice il Grappaldi nella sua biblioteca) onde dalle penne vennero gli Artetici scrittori detti Chalcografi, che i Greci chiamano Chalcographos, & il scriuere non solo, e le lettere notare, ma pingere appresso Greci si dice la scrittura, & pittura Grafia, dal cui venne l'ortografia retta, & purificata con tutti suoi accenti cõuenienti, scrittura si dice zozzraphia pittura d'animali. Il singraphium è quella scrittura, che si fa in testimonio d'alcuna cosa. l'idiographol ibro è quello poi che si scriue per mano propria, secondo Antographo, per mano dell'autore, tutte differenze inuentate da Greci, & da gli Armeni; quel genere poi di scriuere, che chiamano i Greci teaempocũ al basso è quello che noi (autore Pompeo) facemo verso la destra, & gli Egittij scriuono (come dice Herodoto nel 2. dell'historie) dal destro al sinistro venendo, la qual consuetudine osseruano appo di noi in questo tempo quelli che son Giudei. vi è alcuno essendo necessità vrgente, che china il capo, & pone la carta sopra il ginocchio, & scriue, & si chiama grammatocifon.

Pittura con la man mãcha, & altro. Il primo ch'inuentò perfettamente pingere con la man manca, & forsi ancora d'altri non vsato, fu Turpilio Cauallier Romano da Venetia nell'età di Plin. dic'egli nel 35, lib. à cap. 4,) di cui fin'hoggi si trouano opere eccelse in Verona.

La prima pittura straniera che si publicò in Roma, fu la tauola d'Aristide comprata da Lutio Mumio, il quale per la vittoria d'Acaya s'acquistò

sopra

sopra nome d'Acayo, oue era dipinto Bacco, per sei milia sesterij, & la pose nel tempio di Cerere.

L'Apro che'l Greco dice Syaros, che negli aspri luoghi arborati, & ne' sfioriti intensi, & nelle selue imboscate si risiede (come dice M. Varr. ne' libri della lingua latina) ch'appo noi diciamo porco siluaggio, & appo altrui cingiale, Publio Seruilio Rullo padre di quel Rullo, che nel Consolato di Cicerone la lege Agraria promulgò, diede la prima volta integramente à tauola à mangiare, al che mirando Giuuenale notando questi tempi esclamò, quanta engula que sibi totos ponit Aprosa nimal propter conuiaiu natum. *Porco siluaggio.*

Il capiticio col cui si copre il capo (come dice Nonnio, & Marco Var.) benche Festo lo dimanda capitulum genere di vestimenti, come s'è detto forsi il pappafico da gli antichi così chiamato da Gorreo Aquilonare, fu inuentato, Maestro di disegni di vesti. (secondo Vulgarino) *Pappitico.*

La pietra magnete, che noi diciamo calamita, vn chiamato Magnete la ritrouò, & però si disse Magnes, & questo fù nell'India, se bene si ritroua nella Spagna (autore Nicandro) con cui si tira il ferro. *Pietra. Calamita.*

La porta dimandata nell'edificio delle case Ianua, fù ritrouata da Iano Bifronte alche ogni principio consacrò l'antichità, qui non entrarè nelle pedantarie se si deue dire ostium, nã & ianua à qua Ianitor propitio ponitur, & ostium à quo ostarius pro ianua, Greci Thicinas. *Porta.*

I portici appo gli antichi per i passeggi, & per l'ombre eretti (secondo Martiale, & Suetonio) nelle case i primi che gli inuentarono, furono gli Tirreni, onde poi furono seguiti da gl'altri, & da i Romani (come scriue Theodoro) & gli più celebri ch'erano in Roma, furono i Corinthij, dalla Rame Corinthea, ch'era nelle colonne di Gneo Ottauio eretti, i Pompeani, i Claudiani, i Diani da gli nomi degli Autori, & quel di Catulo, che per man de' Cimbrici s'ereße, da qui forsi pigliò l'origine la setta Stoica à stoa quæ est porticus, quia sub portico disputabant, si dauano certi luoghi Hiberni detti Sistici, oue gli Atleti s'esercitauano nell'inuernata da vn certo Sisto inuentati (come scriue Vetruuio & Suetonio in Agusto, ne' minori di questi i Certatori, ò Gladiatori, oue le pugne si faceuano loro luoghi inuentarono, anzi che piacciuano che si trasse il nome da Sister, & d'altri efferti, onc Sisto per passeggiare introdusse cert'ombre d'arbori (come dice Plin. ad Apollinare) ante porticum Xistus concisus in plurimas species distinctus; Buxo, nam vt refert Vitruuius, latini xista ambulationes appellant, quas Greci Parodromidas. (& Cicerone in Bruto) cum ambulare in Xisto, & esse otiosus domi &c. *Portici.*

Il pettine con cui si netrano, ò conciano i capelli, fù inuentato da Nai (secondo Calphurnio nell'inuentioni) & nella sua buccolica. Nais, & implicitas comebat pectine comas, se bene Ambrogio tenghi che Nais sia vn fiume, che viene dal monte Tauro, & sbocca in ponto, & quello delle Tessitrici da Pallude (vnde Ouidius) stia etiam stantes percurrere telas erudit, quelche Raffaello si chiama, che pur pectem dicono, fù inuentato da vn certo Crate, che lo chiamano Dentato di stili ferrei, ò lignei, & il pectem che chiamano plettro, con cui nelle citare si toccano le corde, fù inuentato d'Anfione, Illius dulcius oe agrios pulsabat pectine neruos; quel poi di stili ferrei, che se ne enodano gli lini, ò le lane, ò canabi, ò stoppe, vedilo negli ordegni, & nell'arti, *Pettine.*

Digitized by Google

l'arti, ò à i luoghi ſuoi.

Pignato. Il pignato, ò pignata vaſo di creta da latini detto aula, ò olla in cui da poueri preciſe ſi cuocono i cibi, perloche (diſſe Martiale) imbue plebeias cluſinis pulſibus ollas, (& Plauto in Anfitrione) optimo iure infrigatur aula vicinis in caput, fù inuentato da Golibio di Samo, ben che nell'v ſi troua la pignata, & i vaſi di terra roſſa da Cornelio Athenieſe.

Polſi. Gran coſe po[illegible]ui de' polſi dire, come vergratia, il polſo delle vene, del ſpirito fo[illegible] reſpiratione iuſta l'età, & conſonantia, & diſſonantia, & morbi, & ſanità, ſegno (come dice Hippocrate nel libr. del alim.) ma molte coſe non trattò abondantiſſimamente (ſecondo Gal.) il quale volſe nel primo lib. delle diſt. de' polſi, che Hippocrate diede il nome à quelli dell'arte, poi quella parte de' polſi diſſe, che la rilaſsò intatta, & apertamente lo propalò nel lib. degli Criſi; omnia enim quę in hanc vſque etatem Hip. monumenta extant, ſi quis diligenter euoluat pauciſſima omnino de pulſuum natura, differentijs, cauſis, dignoſcendi modo, & preſagatione, eſt omnino inuenturus per eam partem attingere ipſe, aut non curauit, aut aggredi induſtria nolluerit; la qual parte Gal. più d'altri, ampliſſime atque doctiſſime pertractauit. ſe tu cerchi lettore le diffinitioni del polſo vedi al 4. delle differētie di Gal. che molti l'han diffinito come Heraclito, Alexandro, Demoſthene, Bacho, Ariſtoxene, Zenone, Chriſemio, Agathino, Archigene, il Magno Atheneo, Aſclepiade, Moſchione, Eraſiſtrato, & ſuoi diſcepoli, Hipocrate, & Gal. meglio di tutti, di tutte le coſe de' polſi, oltre foſſe ſtato Autore, ne fù traſcrittore fundatore, ritrouatore, & oſſernatore.

Palle di ſcoppette. Le palle delle ſclopette, ò ſcoppette dette glandes da piombo, ò ferro, ò rame, ò d'altra miſtione homicidiale, come ſpetie di pilule, le quali per gli fondatori ſi menauano, ò menano ne gli nemici (come diceua Saluſtio in Iugurta) pars maxima glandes liuentis ſpargit plummi, (& Sen. nelle queſt. naturali diſſe) liqueſci excuſſa glans funda attritu aeris veluti igne liqueſcit. queſte hoggi ſi mettono nelle Machinule, che ſpingarde, ò ſcloppeti i moderni chiamano, inuentate furono dico, ſe non volemo correre con la fauola dell'Arioſto del Cimoſco, da Fenici (ſecondo Plin.) ma ſecondo altri da gli Vngari.

Palla lodata, & altre coſe. Dorcatio Poeta Romano fù quello, che lodò la palla in verſi eroici, & ne diede precetti ch'erano vna ſorte di verſi, la qual s'vſaua à dire coſe grandi, & lodare tutti i fatti nobili, & egreggi da Virg. vſata in tutte le ſue opere, la cui autorità ſeguitando molti, dico di Dorcatio, hauendo laſciata l'origine Greca, penſarono che la palla foſſe detta da i peli, perche di peli ſi fa: erano più ſorti di palle, delle quali alcune s'vſauano col pugno, alcune con la mano aperta, altre co' piedi, la onde per che i varij modi s'vſauano furono anco con varij modi chiamate, la prima fù chiamata palla trigonale dalla forma ſua ch'era fatta come vn triangulo, & vn'altra ſi chiamaua paganica, detta da Paghi, cioè dalle ville doue s'vſaua, come anco la ruſticana detta dalla villa, che latine ſi dice Rus, vn'altra ſi chiamaua palla di gonfiare, perche ſi gonfiaua, (che Martiale chiamò) follem in latino leggi i ſuoi luoghi, che troueraì oltre molte lodi l'inuentioni, vedi à gli giuoghi.

Paletta. La palletta detta batillum di ferro per la quale i carboni, ò la cenere dal foco.

Digitized by Google

focolare si suole riuolgere, ò pigliare (come dice Oratio) pruneque patillum, (& come nota Porfirione) fù inuentata da Aufidio Lusco, grandissimo scrittore, & inuentore di cose, se questo nome batillo habbia altri significati, (vedi i scrittori)

Dice Gal. ad egli ascritto de incantatioqe, & fuspentione, che gli antichi Medici inuentarono che'l piede della Testudine destro portato al destro, & il sinistro al sinistro, & cosi alle mani alla podagra gioua. *Piede di testudine.*

Referisce Aristite nel primo delle piante, ch'Anassagora, & Empedocle inuentassero, assentissero, & tennero che le piante habbiano il senso, & che s'attristano, ò per dir come lor dicono tristitia, & voluptate afficì. se bene tiene iui Arist. che sia vita negli animali, & più, & nelle piante occolta, & meno. Anassagora fundamentò, che le piante habbiano spirito, il contrario di tutto questo riprobando iui Arist. loro opinione inuentò, leggi i Dialoghi. *Piante hauere il sēso.* *Piante hauere spirito.*

Eupompo maestro di Pamfilo, che fù precettore d' Apelle, diuise la pittura in tre parti, che innanzi à lui era solo diuisa in due, in Helladica, & Asiatica, onde per risperto di lui ch' era Sicionio fù diuisa l' Helladica, & ne ferono tre parti: la Ionica, la Sicionia, & l'Athenense (dice Plin. lib. 35. cap. 10.) *Pittura diuisa in tre parti.*

Panfilo maestro d'Apelle, & fù di Macedonia, fù il primo nella pittura, che fosse scientiato, & precise d' Artimetrica, & Geometria. *Pittura cō scientia.*

Protogene fù il primo che nascose nella pittura, i difetti naturali, hauendo pinto il Re Antiocho cieco d'vn'occhio, & lo dipinse in profilo, acciochè quello, che mancaua al corpo più tosto paresse, che mancasse alla pittura, il contrario di quel che fece Diocle, & Scopa de' quali vno l'adulò con fargli ambedue gl'occhi, & l'altro lo dipinse naturalmente com'era. *Pittura cō difetti, & altro.*

Ludio, che fù al tempo d' Agusto, fù il primo, che inuentò la vaghissima pittura in pingere ville, portichi, luoghi ornati d' arboscelli, selue, colli, viuai, caualli, fiumi, riuere, secondo gli appetiti delle persone, varie spetie d'huomini ch' andauano à naucamento, ò per terra arriuauano alle ville su i carri, ò à cauallo, persone che pescauano, ò vccellauano, ò pazzianano, ò vendeuano, & molt'altre cose, fù il primo, che dipinse alla scouerta Città maritime di bellissima vista, & con pochissima spesa.

Qui n'accade parlare della ptisana, ma si nota, che appo di tutti autori s' intende dell' ordeacea, la quale & per perfettione, & per bontà eccede tutte l' altre, di modo che si legge, che sia cruda, & d' altri generi di grani costando, perche molte ne sono à quella simili, com'è il polmento, la polenta, la maza, il ciccon, il codro, & id genus, come poi si faccia è incerto da' scrittori essendo cred' io notissima la cosa (perche Plin. lib. 8. & decimo cap. 7.) dice ptisanę conficiende vulgata ratio est, & per questo se ne scordò, appo di noi non solo non è chiara la sua fattura, ma talmente ignota, che non pochi errori si commettono in farla, & quantunque Gal. in libr. de alimen. facul. della cruda faccia mentione, nel tempo nostro non vsandosi, non ne faccia pensiero, ma della cotta solo si parla, la quale da tre cose costa, d'acqua, orgio, & cottura, la cui inuentione fù ritrouata da Hipocrate, il quale da queste tre cose la forma, & s'altro à quella fosse stato necessario, non haueria lasciato di scriuere, anzi disse quest'essere sola, che ne' morbi acuti, *Ptisana.*

i quali

Digitized by Google

i quali con febre grande ſono, conuiene. Gal. poi, poſtquam intumuerit, vi poſe aceto, & da poi cotta vi aggiunſe ſale, & oglio, dal principio alcuna volta vi conceſſe aneto, & porro, & nel v. de tuenda valit. cap. 8. per gli vecchi vi poſe pepe, & in libr. de attenuante victus rat. hæc profert, piper ptiſanæ adijci debet, perche grandemente deterge, lauda anco ch'alla ptiſana ordeacea, nel regimento de' ſani, ſe vi ponghino à cuocere i piedi di porchetto, acciò coſi i piedi, come la ptiſana ſiano migliori, & tutte queſte furono inuentioni ſue; nella cottura poi dell'acqua, (oribaſio ne' ſuoi ſinopſei) più acqua vi poſe, ò duplicata, ò quintuplicata.

Pullo gallinacco. Hippocrate nel 13. della natura del figliuolo inuentò, che'l pullo Gallinaceo ſi crea dal roſſo dell'ouo, dal candido, & bianco ſi nutriſce, & creſce, & lo pone chiaro à tutti; lo che parche ſia contrario à Plinio, & Ariſtotile.

Principe. Da doue traſſe l'origine il Principe ſi tiene primo che da i Germani s'inuentaſſe queſto titulo, & appo i Greci, & nel Regno antichiſſimo tempo ſu, come il Principe di Napoli dall'Imperatore Conſtantinopolitano, il quale niuna giuriditione hauea in dominio di quel Regno, ma in offitio, à cauſa per nome dall'Imperatore primo teneua il luogo, & da parte ſua teneua il Magiſtrato, & l'eſſercitaua, come ſi legge apud Modeſt. in L. ſpad. n ff. ſi ciuitatis Princeps i, Magiſt. de excu. tuto. de quo per Caſ. in l. Princ. de leg. & lac, ſpreg. erat Apulię pro Grecis Bari Princeps, & da poi Carlo Magno pigliato, & relegato Deſiderio Re de' Longobardi, il Principe di Benguento, qui Arachi ipſius Deſiderij Genero, ſua autoritate fù chiamato tra Principi il primo, & coſi da mano à mano, & queſto è il principio, & origine de' Principi.

Protonotariato quinto officio del Regno. Il V. officio del Regno, che fece Seneca al tempo di Nerone, che ſi dice Logotheta, ò Protonotariato, dicono che trahe l'inuention ſua da Greci, mentre che Michaele Catalaico Imperatore Conſtantinopolitano nell'Imperio ſuo, le ſue prouintie ſudite reſſe, ſeco portaſſe il Gouernatore, che da lui grande interpre fù nominato, & che'l primo, che con l'Imperatore parlaſſe de' negotij, & daua le reſpoſte de' negotij, appo i Greci nel tempo anco di Phoca Imperatore era queſt'officio, & dopo il Catalaico che fù cacciato da i Normandi per molti tempi, & infino all'età del Petrarca in quel tempo, che l'epiſtola ſcriſſe, che ſi legge tra latini al Signor Martino Subiacero dell'Imperatore Conſtantinopolitano grande interprete, & Logotheta, l'officio era nel Regno, quando il publico parlamento ſi celebraua, onde ſi dice à logo grece, cioè ſermone, & theta, cioè poſitione.

Puzzuolo. Puzzuolo detto dal puzzor dell'acque, ò dalla moltitudine de' pozzi da Ottauiano, colonia di Romani come il Senato, & l'Anfiteatro originoſſe, & le delitie de' Ceſari.

Poſma. La poſma c'hoggi ſi fa a' collari, ò à tele, ò ad altre coſe, fù inuentata da Enuſſe, & Eurinaſſa donne, le quali, ſe bene nell'amido non ſi dice di qual parte ſono, qui ſi pone il lor luogo, perche furono conſerue di Cerere, & di Sicilia.

Principio di tutte le coſe, ſecondo Alcinoo, & altro. Alcinoo Crotonienſe volando ſopra gli elementi con l'intelletto ſi congiunſe: con gli Pianeti, tra quali che vi trouaſſe non ſi sà, ma referiſce il Boccaccio nella ſua Geneologia, che gli referì inuentando, che penſaua con ſuo ceruello, che'l ſole, la luna, le ſtelle. & tutto il cielo foſſero ſtati

Digitized by Google

ro ſtati i fabri di tutte le coſe, ò autori,& inuentori liberaliſſimi,quella Deità che tutti gli altri haueano dato ad vna ſol coſa, lui à tutti i corpi di ſopra celeſti la donò, oltre che trapaſsò gli elementi, Macrobio più giouene di Thalete Mileſio, il qual tenne l'acqua, più d'Anaſſimene che tenne l'aere, più di Criſippo, che tenne il fuoco, & di queſto che tenne i corpi celeſti, diſſe il ſole inuentando eſſere principio di tutte le coſe, Theodontio poi huomo inneterato nel ricercar le coſe ſollenne inueſticatore naturale ſenza preporre niuno vuole, che tra gli antichiſſimi Arcadi foſſe opinione; che la terra fuſſe origine delle coſe, contro l'opinioni di molti, iſtimando.

Come dice Thalete dell'acqua in quell'eſſere la mente diuina, & credettero per opera di lei tutte le coſe eſſere ſtate prodotte, & create,molti hanno creduto, che l'Oceano foſſe l'elemento dell'acqua, come Calippio ingenioſiſſimo, & curioſiſſimo Arabo, facendolo padre di tutte le coſe, de gl'huomini, & de gli Dei, & dall'iſteſſo inuentarono la Geneologia de gli Dei, il che non fù ſequito da tutti, nè da tutti poeti,altri poi finalmente poſero il Dio Demogorgone per padre, & origine de gli Dei, non ritrouando niuno eſſergli ſtato il padre, leggaſi il Boccaccio, ch'egli fù di queſta opinione fabolicamente parlando, & con gli Ruſtici d'Archadia.

Pauphis figliuolo di Giouе edificò nell'Iſola d'Egitto vna Città c'hebbe nome Pauphis, c'hora ſi chiama Damiata, oue prima vſarono le genti carte da ſctiuere. *Panphis città.*

Gyalo ſeſto Capitano de 14. Capitani. che fece il Re Latino cõtro d'Enea fece Paleſtina, detta coſi perche hauea gli occhi piccioli, & fece Amenia. *Paleſtina.*

Pico Rè de'Latini padre di Fauno, & auo del Re Latino Aure peritiſſimo, fù il primo che vsò negli Auſpitij l'augel Pico. *Pico Augello in auſpitio.*

Pigra che vuol dire ſaluatrice in Greco, fù inuentata da Greci. *Pigra.*

Porio S. Pauli, d'S. Paulo fù inuentata. *Porio S. Pauli.*

Palantea Città fece Euandro col ſuo figliuolo Pallante. *Palantea città.*

Fauola. Narra Lino Poeta, che'l papauero nacque dalla bruttura degli occhi di Morpheo, che per ordine di Giupone andò ad auiſare nel ſogno ad Alcione, che'l ſuo marito Ceice era morto aſſalito da gran fortuna nel mare. *Papauero.*

Fauola. La palma nacque (ſecondo Hecateo dalla ſpuma dell'Aſino di Sileno cauſa di tal glorioſa vittoria (ſcriue Ouid.) che Cibele innamoratаſi d'Atis giouenetto gli prohibì il ponerſi con l'altre, & egli troppo ardente hebbe commertio con la figlia di Sagante ſacerdote, perloche ſdegnata la Dea infuriò il miſero donzello, che ſi tolſe i proprij genitali, per la cui paſſione venendo à perire fù dalla Dea per pietà in Pino conuerſo, & queſta fù la ſua origine. *Palma.* *Pino.*

Bruggiato, & fulminato Fetonte per l'errore del mal guidato carro & morto, viſitato dalle ſorelle dopo lungo dolerſi furono mutate in pioppi, per voluntà de'Dei, del che ſi coronauano i Pancratiaſti lutatori, & Atleti ne' giuoghi olimpici, (per autorità di Pindaro Poeta Lirico, & Greco) inuentati d'Hercole in honore di Giouе, per detto di Plin. & d'altri, (ſecondo Hecateo) Marte per vendicarè l'oltraggio patito per occaſione d'Apollo, inteſe che per i fulminati Giganti s'era quaſi priuo della diuinità guardando gli armenti del Re Ameto *Pioppo.*

Digitized by Google

si trasmutò andando in quel luogo in Pardo, onde fu poi riuocato in cielo, cosi fabulando dicono essere stato l'origine del Pardo.

Narra Nasone, c'hauendo Mercurio alcune Bacche inuolate, scorto vn vecchio, chiamato Bacco, che iui certe Giumẽte guardaua gli persuase il tacere dandogli per tal caggione vna di quelle, la qual cosa gli fù inuiolabilmente promessa, & volendo il Diuo cimentare il suo senno presa forma di Bifolco n'andò da lui dicendo se mi scoprirai oue stanno le Bacche, che mi son state rubate, ti darò il compagno à questa che presso tieni, hor mosso colui dall'interesse pensando non mancar di sua parola, ch'era sù quei monti, disse, se ne rise il Diuo, & volto il riso in sdegno lo muto in Paragone.

Paragone Pietra.

Le tre sacerdotesse di Minerua, Pandros, Herse, & Aglauros dal canestro in cui portauano il Mostro Heritonio nomato dalla Dea commandato che non lo mirassero le due prime osseruarono il mandato, Aglauros disobedì, Coronide lo reuelò alla Dea, onde si seppe per tutto Athene, la Dea sdegnata scacciò la Cornice, & gita alla casa dell'inuidia l'istigò à far sentire il suo tosco ad Aglauros; la quale per obedire la Dea partita, scorto che d'Herse era Mercurio inuaghito l'impi talmẽte del suo inuidioso veleno, c'hauendo promesso aiutarlo sempre lusingaua, nè possendo il Diuo più tollerare l'amorosa fiamma andò vagamente ornato nella lor stanza, & volendo entrare per solacciarsi seco, fù prohibito da Aglauros, la qual volena, che lei, & non quella hauesse amata, sendone per più caggioni degna, perloche sdegnato il Diuo la trasformò nella pietra Porfido. (la fauola racconta Ouid.) ma il Castriota la pone cosi bene ordinata, dando quest'origine à tal pietra.

Fabula. Porfido.

Da Proteo, che vuol dir primo, come il Cagnuolo c'insegna, nella prima constitutione de' Degesti, & nel medesimo luogo l'imperatore Giustiniano quando dice, in reliqua vero anni parte, secundum veram consequentiam primam legũ partem, & tradi sancimus, son detti i Protocolli, i Protomartiri, i Protonotarij, i Protomedici, & i Protoplasmi.

I Proteo. Gli Proto.

S'è detto della polue, altro de' scopetti, & delle palle, che si fa da solfo, nitro, & carboni, da salico, ò da nocelle, quella fù inuentata, secondo molti da gli antichissimi Romani, ma secondo altri d'Aleman, secondo altri da Boemi, altri vogliono da Greci contro Troiani, altri dicono da i figliuoli di Noe, & secondo Iosef. de antiquitate da i figliuoli di d'Adamo, benche non come s'vsa hoggi, ma d'altro artificio, del che potrai alla Bombarda vedere, secondo poi s'vsa hoggi, fù inuentata da Gothi genti barbare, & bellicose (se bene il Maggio dica) da gli Italiani

Polue. Polue de scoppetti.

I Pontefici, che si diceuano appo Romani, & si contenuano sotto questo nome della Religione (vuole M. Var. (che si dissero cosi dal Ponte suplicio, il quale spesse volte il fecero, (Festo dice) di più che'l Pontefice Massimo, fù detto cosi dall'essere giudice, & capo delle cose più importanti ne' sacrificij, & nella Religione, & dall'hauere cura di punire i Magistrati priuati che fossero à qualche modo stati contumaci, & dissobedienti à gli ordini della Religione: gli altri furono di due maniere i Maggiori, & questi si creauano da i Patritij, & gli minori, & questi si creauano dalla plebe, nella creatione del Pontefice Maximo concorreuano xvij. Tribù à dare le voci, & cosi era l'inuentione di questi Pontefici inuentata da Romani nel tempo di Remo, & Romulo.

Pontefici appo. Romani.

La

Digitized by Google

La podagra (dice Plin.) che fù in Roma à tempo suo, & de gli Aui suoi, & fù morbo straniero, perche si fosse stata anticamente nell'Italia, haverebbe il suo nome latino hauuto, perche Podagra è voce Greca. *Podagra, & altro.*

Et poi che siamo à morbi stranieri, diremo con Plin. come i Medici vennero dal principio da esterne contrade, perche molte nationi vissero senza Medici, ma non senza medicine, come il populo di Roma infino à seicento anni dal suo principio.

Cassio Hemina antico scrittore vuole, che il primo Medico, che venne in Roma di Grecia fù Arcagato figliuolo di Lisania essendo L. Emilio, & M. Liuio Consoli cinquecento cinquanta cinque anni da che era fundata Roma, & fù fatto Cittadino Romano, ma per la sua gran crudeltà ch'vsaua fù chiamato carnefice, onde perciò vennero tutti i Medici in odio del populo. *Primo Medico di Roma.*

Heraclito inuentò che'l vapore ch'è in mezzo tra l'arene, & l'acqua fosse principio delle cose. *Principio delle cose.*

Il prouerbio semper aliquid noui affert Aphrica, inuentò Aristotile, & se n'inuestisce all'ottauo dell'historia de gli anim. cap. 28. *Prouerbio.*

Alchimeone Croronato da gli Pittagorici, ò questi da lui inuentarono, pigliando, che diece sono gli principij, secondo la correlatione detti, cioè il finito, & l'infinito, il pare, & l'impare, il destro, & il sinistro, l'vno, & il più, il maschio, & la femina, la quiete, & il moto, il retto, & il curuo, la luce, & le tenebre, il buono, & il tristo, altera parte longius, & quatrangulare, lo registrano gli Filosofi al primo della Met al cap. 2. Arist. fò il primo, che trouò, & seppe la natura della materia, prima lo registra Auer. al primo della phis. al com. 78. & il medesimo Mostro in natura inuentò di circunscriuere l'huomo delle parti esteriori nel lib. della phisiognomia dal colore, da quì pigliando Gal. nel primo de gli Aforismi al secondo disse, color enim simul efflorescit humoribus intus contentis si non regurgitauerint, dal che s'originò quel detto, com'è il colore, è'l sapore. *Principij secondo Alchimeone, ò secõdo i Pittagorici.* *huomo circunscritto dal colore.*

Dà gli peli della carne, dal moto, dalla voce, & da molt'altre parti corporee, dal colore dicendo, che gli colori acuti, significano caldezza, & sangue. il color bianco col rosso buona indole, quando in vn corpo leggiero si ritroua questo colore; da gli peli, si quei son molli significano timidità, si son duri fortezza, & questo segno è pigliato da tutti gli animali; onde il lepore, & la pecora son timidissimi; il Leone, & il Cinciale fortissimi, perche tengono i peli duri, & gli altri molli. il simile inuentò negli augelli, poi da gli segni delle parti del mondo, che quei, che sono nel Settentrione son forti, & di peli duri, quei che nel Mezzo giorno, timidi, & di peli molli; l'essere piloso verso il ventre, fa l'huomo loquace (dice questo sauio) & l'attribuisce al genere de gli vccelli, nam proprium n. auis est, quæ sunt circa corpus, pilositas, quæ circa ventrem est, eorum autem, quæ sunt circa intellectum, loquacitas, della carne poi dice, che quando è dura, & d'habito buono significat insensibilem, la molle ingeniosità, & instabilità, eccetto si fosse in vn corpo forte, & c'habbia l'estremità forti, dal moto, chi l'ha tardo, è di molle intelletto, chi l'ha acuto di caldo, dalla voce, chi l'ha graue, & intensa gli è forte, chi l'ha acuta, & remissa, timido, onde n'inuentò le regule della phisiognomia, i modi della detta voce, dalla fortezza del corpo, dall'esser timido, ingenioso insensato, dall'inuerecundia, dalla- *Prouerbio, & altro.*

Digitized by Google

moderantia, dall' essere animoso, & inanimoso, da gli occhi, dall' aere auaro, iracondo, mansueto, dall' essere reprehensore, pusillanimo, da gli giuoghi degli amanti, dalle contumatie di quelli, dalla misericordia, dall'essere vorace, luxurioso, sonnolente; dall'hauer memoria, da cose più particulari, da gli segni de' Leoni maschi, da gli Pardiali femine, da' piedi, da gli talloni, dagli cruri, dalle cosse, dal pettine, da' lombi, dal ventre, dalla spina, dal dorso, dalle coste, & ombilico, dal petto, & metafreno, dall' epomide, & scapule, dal collo, & sua clauicula, dalla faccia, naso, & labra, da gli occhi, fronte, & capo, dall'orecchie, dalla pilosità delle gambe, & dell' altre parti, dalla gesticulatione delle mani, dalla grandezza, dalla parnità, & grandezza del corpo; & finalmente dalle commesurationi, & incommesurationi, che per non impire carte, delle particularità di questa fisiognomia, si può vedere dal studioso in questo libro, ch' io non sò qui per ogni particularità, ma di qualche digressionuncula da notarsi, & per accennare i luoghi, per mostrare à lettori, che s' io volessi scrivere di scientie particulari, ò dottrine, mi basteria l' animo fare intendere à dotti qualche cosa di letterati nelle carte, ma qui ne sono impedito, per trattarsi cosa di più peso, & fatica.

Periodi in humori. Gli periodi degli humori inuentarono gli Astrologi, come Alfagrano, & Hiparco venire dalle stelle; come per essempio, bilis atra duobus diebus cessat, quarto suscitetur, che fà la quartana, perche sotto Saturno si troua questo moto più tardo de gli altri; cosi il sangue à Gioue, che subito si putrefa, benche non sia Gioue più veloce degli altri, che dopò Saturno, fors'egli è il più tardo de gli altri, la qual ragione serue nel contrariare à Pico Mirandolano, la colera à Marte, & la pituità à la Luna, che fà poi gli circuiti ne' morbi, tu m' intendi dotto, ch' io non mi posso troppo dilatare, per non fare troppo questo à proposito dell' opera.

Porpora. La porpora, ò di lana, ò di seta tinta preciosissima, che si fa dalle Buccine, ò conche marine chiamate porpore nobilissime; tra le spetie dell' ostriche, c'hoggi à noi è incognita, nel farsi, fù inuentata (secondo Homero) dal Maestro Gelirico Greco, & troppo da lungi tentata da immitarsi con la grana, & col cremesino, era poi colore, & tintura fatta dal sangue d' esse conche, vccise improuisamente d'vn sol colpo, come bene s' è detto, che in più luoghi lo dimostra Homero.

Pleiadi. Dal fratello delle sette sorelle d' Atlante moglie detta Teti, nato figliuolo di Iapeto s' originarono le Pleiadi, (come scriue Timeo Autor Greco.

Pietra per torata. Calimaco scrittore, fù il primo, che forasse la pietra, & la trattò, & portò in cose più minute (dice Pausania.)

Primo pōtefice de la pleble. Corumcano fù il primo Pontefice Maximo della Plebe in Roma (come dice Cicerone) & fù grandissimo dottore in iure Pontificio, ò legge Canonica.

Pafo città. Pafo figliuolo di Pimmalione di Cilice, & d'Eburnea madre d'Hudeo fece vna Città in Cipro, & la chiamò dal suo nome Pafo.

Pulte. Quei del Paese del Latio, (scriue Plin.) che inuentarono primieramente le pulte, che seruiuano in vece di pane, cioè pizze, ò torte fatte di farina d'acqua, miele, cascio, & ouà, & ne da questo segno, che infino al tempo suo soleuano chiamare pulte mentane le cose da mangiare, & dice

dice lui, che'l più delicato pane è quello che si fa della filigine.

Tyrro D. di lege poi fatto Frate Zoccolante detto Era Francesco della Rocca dell'aspro, vassallo di Marc' Antonio Pilimarino, & fù di Casa Troiano, inuentò il politro istrumento di gran martirio, secondo molti Frati del medesimo ordine m'han referito. *Pollitro.*

Il panno che si dice corporale Sisto primo Pontefice commandò che si facesse di lino purissimo, & quest'ordinò che i vasi sacri non fossero tocchi da femine, nè da mani profane. *Panno corporale. Vasi Sagri.*

Sabiniano successore di Gregorio ordinò che'l populo s'inuitasse à suoni di campanelli, & che si chiamasse à certe hore determinate del giorno. *Populo à suono di Campanello, & altro.*

Giosseppe nel 3. dell'antichità dice, che quest'vso era appo gli Hebrei ancora: così le cortine, i candelieri, & i vasi de' quali ci seruiamo son venuti dall'vso del tempio, & da Moise, & da Salamone inuentate queste cose, come ne' libri dell'Esodo, & de' Re, si può vedere, & molt'altre cose per ornamento della Chiesa leggasi il Polidoro lib 6. cap. 12.

Questo morbo, si dice morbo in numero, secondo tutti Dottori, & il primo che lo ritrouò, fù Cassinio Caldeo, in vna sua fratello; ilquale ne fe fare diuisione da Platraneo, ò che fossi tra i capelli, & si muoue da luogo à luogo, ò si generano questi animali in vesti di lana, & in velli di lino piene di lordizie, longo tempo portate, come à volta sono le camicie de' soldati, & in quelle verso il capo, certi di questi si generano nella barba, ò nelle palpebre, & verso le pudende parti, & son lati & piani, chiamati plattule, & dal volgo piattoni, & certi si generano tra dei, nella mano, & ne' piedi tra la cute, & cuticula, & son rotondi bianchi, & piccioli, che a pena si vedono, & van serpendo la pelle, & corrodendo di gran pruito, & si chiamano pedicelli, i Barbari antichi inuentarono per leuarli la varietà delle vesti, & per proprietà Tirone la fregatione della tiriaca; l'Aspalto, la neputa montana, & la limatura del corno del cerno: Mitiotone la coloquintita, il conciliatore l'argento viuo: ma fanno quello del perfido Arabo, con la sandaraca, col nitro, con la stafisagria, & aceto s'estinguono quelli. *Morbo pedi culare.*

La pietra nel corpo, detto, ò negli reni nefrite, ò nella lampà della vesica, ò altroue che calculo fù chiamata da Greci. Il primo che l'hebbe fu Atlante fingono i poeti, & fù detto morbo contra natura extorto: Antipatre Medico v'inuentò per secreto la polue del scorpione, ò l'oglio, ò il solano Haliacabo. Marbodeo Gallo la pietra della spongna, ò spongia, ò la giudaica. Alardo Aemstella la cenere del lepore colata, & i lumbrici terrestri essiccati. Il Plateario la cenere del fecato asinino, la gramegna, & i cimici beuuti, ò per il forame del preputio intromessi, aut cinis testæ ouj combusti, Plin. libr. 26. & 24. lui inuentò la pietra ritrouata nel fiele vaccino poluerizata. le pietre ritrouate ne gli capi delle lasacie puluerizate. la vessica della mustella col vino beuuta, la cenere del papiro bruggiato beuuta, il seme della ginista: la pietra del conchilio passare, che chiamano auda tremula La pietra del porco siluaggio, che se ritruoua nel suo fegano, & id genus. la pietra bianca con cui gli orifici sogliono loro limpido fare; beuuta rende l'huomo atto al coito: volse Pralagora. la pietra Allettoria dal ventricolo del gallo vecchio estratta, & portata sopra fortifica il calore impotente à tal'vso, vuole il Massara. la galanga in bocca portata giuoua all'erettione del pene dicono i simplicisti tutti & questo si dice à congiugati. *Pietra.*

Giulio

Digitized by Google

Giulio Polluce à comodo ſcriue Imperatore, che lo primo inuentore del-
Porpora. la porpura, fù Hercole. Di nuouo qui torno à ragionare del parto. Pit-
Parto. tagora nell'alto andando diſſe che'l cielo, & gli pianeti, ſecondo la di-
ſtantia, i ſuoni dolci, & concenti cauſano (quantunque altri, altro ſen-
tano) onde poſe la diſtantia, ch' è dalla terra à la luna che ſia di ſtadij da
cento vintiſei milia; & conuenire à lei quel ſuono concentuato, che
chiamano Proslambanomenon, che noi dire potemo acquiſito, dalla
Luna à Mercurio il mezzo di queſta diſtantia, alla cui s' equipera l'Hy-
patehypaton (cioè principale de' principali) da Mercurio à Venere
il ſimile, al cui conuiene parhypatehypaton, cioè ſub principale de'
principali, da Venere al Sole tre volte tanto: à cui ſi da Lichanoshypa-
ton, cioè l' indice de' principali, perche ſecondo è lontano dal pollice
più che da gli altri, coſi Lichanos per maggiore interuallo s' allontana
dal Mete, che da gli altri, dal Sole à Marte, tanto quanto dalla Terra
alla Luna, à cui conuiene l' Hypatemeſon, cioè principale de' mezzani,
da Marte à Gioue la mietà, cui conuiene, Parhypatemeſon, ch' è il
principale delle coſe mezze, da Gioue à Saturno il medeſimo, à cui
aſtiene il Lichanoſmeſon, cioè l' indice delle mezzane da Saturno al-
l'orbe ottauo il ſeſcuplo, à cui conuiene Meſe, cioè Media tu m'inten-
di Muſico, perloche continendo la coſtitutione queſte coſe, & la ſerie
degli orbi queſte conſonantie, & tanti toni, & ſemitoni, gliè neceſſario
dal Proslambanomeno al Meſen vn' vniuerſale concento excitarſi, che
ſi dice Diapaſon. onde Pittagora à gli Natali degli huomini, & genitu-
re diſcendendo, fù neceſſario dire, che'l ſeptimo meſe dell' huomo
partorendoſi complire il numero, & eſſere vitale. perche l'armonia per
il ſettimo meſe compita ſi dice, à cauſa l' armonie coſtandono da quel-
la ragione de' numeri, cioè 6. 8. 9. 12. & nel priore ſenario, il ſeme
concetto ſi concoce, & in bianca come latte, i ſequenti otto giorni per
maggiore concottione ſi fa roſſo in ſangue, venendono i noui giorni
ſi denſa, & ſi fa carne l' vltimi 12. ſi forma nell'huomo, & da queſti tutti
s' eligono i concetti, da' primi ſei, & otto il Diateſſaron, da gli noui, e
ſei primi. il Diapaſon, i quali numeri ſe ſi congiungono fanno 35. &
ſe ſi ducono per il numero ſenario compliſcono ducento, & diece
giorni da quali il ſettimeſtre parto vitale, & maturo prouiene. ſe in
quel tempo auiene di farli, perche, & i numeri, & l' harmonie compliſ-
cono, ſe ne gloria primo di queſto Pittagora hauer' egli inuentato,
che dopoi fù con eſperientia comprobato. Il ſenario dunque nume-
ro à cui gli altri ſi copulano quaſi perfetto da molti s' eſtima continen-
do tutte le parti dalle quali egli ſi copila, contiene il dimidio, cioè il
iij. il ternario, cioè ij. & la ſeſta parte, cioè i. onde non ſuperando, nè
mancando diuiſo in parti, il nome anco della virtù tenne, perche tutti
queſt' altri numeri, altri eccedono, altri ſon diminuti, gli ſuperabun-
dati come x i j, perche il dimidio del numero duodenario v j. la terza
parte iiii. la parte quarta iii. la ſeſta ii la duodecima i, lequali inſiemi
aggregate redundano in xvi. gli numeri poi diminuti viii. & ix. ha l'ot-
tenario uumero la parte mezza iiii. la quarta ii. l' ottaua i, le quali ri-
dotte in vna ſette abbracciano; di più il noue ha la rerza parte il iii. &
la nona i. le quali ſe ſi riducono in vno creſcono il quarto, & coſi à gli
Nonimeſtro ſimili: il più perfetto parto è il nonimeſtro, perche ſi diuidemo il de-
cimo numero cominciando dalla Monade come i ii iii iiii, dipoi le

portioni

Digitized by Google

portioni ſpartendo, come il Binario all'vnità; dal che duplicata proportione viene da queſta proportione l'vniuerſale conſonantia ſe ne origina, cioè il Diapaſon, il ternario al Binario, crea la ſeſqualtera dal che Diapente ſi dirà, il Quaternario al ternario ne vien l'epitriton, dal che il Diateſſaron, dal diuerſo quaternario all'vnità la quadrupla portione fa, dal che viene il Biſdiapaſon, il ternario all'vnità, la tripla, & da qua il Diapaſon con la Diapente copulata, per lo che ſe queſti numeri dal denario diuiſi di nouo parturiſcono in eſſe Denario, & aggregando quelli numeri xxxv. nel cui numero il feto ſi forma in huomo creſcè il numero xlv. il quale ſi per ſenario quel priore portaremo ne ſorgerà il numero cclxx. il quale ſpartendoſi in meſi ne prouenerà il nono, il parto nonimeſtre dunque per opinione di Pittagora ſerà il più perfetto.

L'ottrimeſtre poi, perche ne queſti numeri ne queſti concenti contiene, non è vitale, & parmi che queſt'opinione ſia miglior dell'aſtrologica, in queſta medeſima bilancia. Pittagora iſteſſo diſpensò le parti dell'anima humana eſiſtimãdo il Diapaſon al cõcẽto vniuerſale la parte predetta ò data dalla ragione p ſua lege adattarſi, eſſendo che q̃lla parte dell'anima detta ragione, ch'è Regina, & Principe dell'altre, queſt'abbraccia, come vniuerſale concento, continendo in ſe la ragione l'eſcandeſcentia, & la cupidità, per le cui due, gli altri concenti per congrua ragione reſpondeno. il Diapente, cioè all'iraſcentia eſſendo più propinquo all'vniuerſale concento, come l'iraſcentia alla ragione; alla cupidità poi il Diateſſaron, perch'è più remoto, come da eſſa ragione la cupidità. dal che Plutarco eſſiſtimò Pittagora ſentire l'anima diſtribuirſi in due parti di ragione, & ſenza di quella, dicendo non ogni parte d'anima eſſere idonea, a cui ſi deſſe la ragione, ma eſſerce vna certa parte, che per vſo, & aſſuefatione, come per vna certa perſuaſione, ſenſim adduceretur, qual facilmente può darſi alla philoſophia, & quella potria di qualſiuoglia modo ſeguire, eſſendo in ſua voluntà mutabile dal vitio nella virtù, ma più preſto intrattabile, & indegna d'altri d'ogni perſuaſione, & aiuto, il che non è buono ne bello à dirſi. ne fanno fede le coſe bellitice, & altri iſtrumenti diceua: iquali irritano gli animi degli huomini, & quaſi sforzano alle guerre, ſi vedono anco certe donne col canto d'altri lamentabile lacrime in coſe funebri eccitare. le perturbationi, & eſcandeſcẽtie dolci concenti lenire, dicono che Damone Mira molti da temulentia concitati per dirrocare vna caſa d'vna donna honeſta, comandaſſe à vn trombitticro che cantaſſe certi verſi, il che fatto, per la grauità, & tardità del concento placò gli animi perturbati; il ſimile ſi racconta d'Empedocle, che placò vn ſuo inimico col canto, & Ferrante Re di Napoli primo Principe modeſtiſſimo, per vna certa parola ſciocca detta da vn Muſico fandoſi importuno, & rubicondo, minacciandolo in breue hauerlo da caſtigare, & farlo pentire del ſciocco parlare, quel conſigliandoſi trafe, pigliata vna citera cantando, del cui molto ſi delettaua il Re ſotto vna ſua feneſtra la notte, il Re placato dal canto, fe reiterare il canto, & totalmente placato, non ſolo dell'indignatione fù priuo, ma lo coſtituì patrone del campo, per cui fù ſpinto il Muſico à parlare ſcioccamente, & vi l'aggiunſe vn'Area all'Agro contigua: ò forza, & dolezza della Muſica, di cui tanto Pittagora s'accinſe, che molte coſe inuentò

Parto.
Ottimeſtre.

da

Digitized by Google

da quella. il tutto formalmente dall' Illustrissimo Duca Andrea Matteo Aquiuiuo ne' morali di Plutarco lib. 1. cap. Pittagoram ad naturæ Arcanam per musicam peruenisse, s'è pigliato.

Prestigio. Gellio lib. 7. dice, che il Prestigio haueſſe inuentato Mercurio.

Puzzuolo. Benche di Puzzuolo à dietro troueraſſe da Ottauiano l' inuentione, qui ſi dice, che queſta Città fù edificata da populi, che ſi partirono dall' Iſola di Samo coſi detta, ò per la puzza del ſolfo, ò per gli molti pozzi che iui ſono, & primo detta Dicearchia, ò per altre cauſe, come ſi può vedere nel libro.

Putti farſi le fontane. Gli puttini, ò figliuoli per ſtarſi ſani inuentarono i Libij populi (ſecondo Herodoto) di farſi i cauterij, ò le fontane dietro il capo, & ſi ſopra giungeua conuulſione à quelli per lo cauſtico, ò remedio, ò attualmente igneo, vi inuentarono l' vrina dell' Hirco aſpergendo quelli, dal cui luogo, (come dice Erotiano) haueſſe pigliato Hippocrate pro oeſypo ſtercus interpretandi ſi penſa, quod ſane vrendi aliqua ui polle (dice il Mercuriale) benche altri habbiano tenuto per l' eſipo l' oglio feruente, il quale ancora fa vſtione, ò altro cauſtico.

Pianeti in giorni della ſettimana. Gli pianeti, che ſette dicono che ſiano, originarono i ſette giorni della ſettimana, & il primo fù Coſtantino Ceſare, che'l Sole giorno della Domenica, & Saturno in Sabbato mutò, & Gellio nota lib. 3. che l'edomade de' giorni, & anni, ſi dicono dal numero ſettennario, che i Greci Hedomada chiamano. leggi il Grapaldi cap. Hebdomades.

Prete non ſtare con le donne. Simaco Papa ordinò che'l Prete non ſteſſe con le donne.

Chieſe. Paſcale di queſto nome primo Papa fece la Chieſa di Santa Praſſeda, & di Santa Cecilia.

Sergio fece la Chieſa di Pietro, & Paulo Apoſtoli, leggaſi il Platina.

Hora in queſta lettera, mi conuiene dire molte coſe del Polidoro, & d'altri, ſe bene nell' epilogo più riſtrettamente ſe ne ragiona. ma per ſempre rinfreſcare la memoria delle coſe; come per digreſſione ſi vanno memorando l' hiſtorie delle coſe, arti, & ſcienze, per eſſere che ſi camina per vaſtoſi mari, & oceani profondiſſimi di queſte inuentioni, ne ſia dunque merauiglia ad intelligenti, ſe più volte ſi vedono ſotto quaſi infiniti ordigni le varietà degli ſcientifichi ripoſte. coſi ſi ritroua ſcritto, che Agaz all' idolatria ſpinſe i populi; come ſi legge nel lib. 2. del Paralippomeno: & s'è detto altroue, che gli Hebrei vennero da Heber, da cui venne Abramo, dice Euſeb. 7. de prep. Euang. i quali dopò Moſe, vuol Lattantio 4. lib, diuinarum inſtit. furono chiamati Giudei da Giuda, che fù Capitano contra il Cananeo per molti ſecoli auãti Moſe. da Iacobo chiamato Iſraele gli Hebrei furono detti Iſraeliti, & da lui diſceſero le dodici Tribù de' Giudei. Vig. Polid. lib. 4. cap. 1. la circunciſione è antichiſſimo precetto data à Gioſue da Dio. da cui traſſe l'origine, dice Gioſeppe contro Aphione. Gio. Griſoſtomo homel. 5. ſopra Matteo, & vuol che ſia precetto antico tra gli precetti antichiſſi, & da qui venne all'altre nationi, come à Fenici, à Arabi, à Saraceni, & à Giudei, & primo di queſti à gli Ethiopi; & à gli Egittij; & coſì il Batteſmo da Giouanni annuntiato, & da Chriſto confirmato, & initiato. il Sacerdotio hebbe il ſuo principio da Aarone, che fù il primo, che fù vnto, & conſegrato da Moſe ſuo fratello. Virg. Polid. cap. 5. lib. 4. il radere la teſta, come ſcriue Beda, nell' Hiſtorie Eccleſ. de gli Ingleſi per ordine de' padri venuto in vſo, fù per lege fermato, che

quella

Digitized by Google

quella cosa, che tra nemici era à vituperio la medesima fosse in honore, & à S. Pietro predicando in Ethiopia gli fù da scelerati rasa la sommità della testa per dispreggio da Romani ancora per consuetudine s' vsa-ua, che à gli schiaui in libertà posti si radeua la testa per segno dell' hauuta libertà tra Longobardi fù cosa dishonestissima. il Polid. tiene in questo libr. 4. cap. 8. che venghi da Nazarei, & altro vedi sui. onde Anacleto V. Pontefice Romano dopo Pietro per dispositione fatta da Mose, secondo Paulo prima epist. ad Corint. cap. 11. fù il primo, che vietò, che niun Vescouo, ò altri ordinati ad ordini sacri si nutrissero zazera: gli Epuloni, dice Cicerone, ch' erano tre huomini, Triumuiri detti, furono istituiti da gli antichi Pontefici per dinuntiare le viuande per honore di Gioue. leggi il Polid. lib. 4. cap. vltimo, poi fù deputato il Re de' sacrificij detto Sacrificolo, poi tre altri huomini per leggere i libri sacri, & i versi Sibillini. & questi erano detti gli Epuloni, anco chiamati sodalij Titij (dice Cornelio Tacito) & furono la prima volta creati da Romulo fatta lega con Tito Tatio, & molt' altri officij dispose detto Romolo. come i compagni Aruali, i Sacrificij Luperali, & Saturnali, come altroue s'è detto, i florali, i terminali da Numa per hauere le pietre à Giouetermine consacrate, & per hauere messi i termini à i terreni. Istituirono anco i Romani il Digiuno ogni cinque anni per causa de' prodigi, & Ouidio vuole che s' astenessero anco dall' atto venereo, & infinit' altre cose, che per epilogarle finiria la vita più presto mia più che bene. i Rodiani offerivano in sagrifizio à gli huomini, e i Salaminij ad honore della figliuola di Cecrope, & altri. leggi il Polidoro lib. v. che molte nazioni sacrificauano gli animali: perloche dissero ch' Esculapio fù inuentore della chirurgia, per essere stato il secondo, che legò le ferite à quelli, per detto de' Greci. Lattantio lib. de instit. tiene, che Melisso Re de' Cretensi, fù il primo, che facesse sacrifizij à gli Dei, & introdusse noui riti, & pompe di sacrifizij. da dove i Biscaglini inuentarono di dotare le moglie, dice il Polid. lib. 1. cap. 4. & molt' altre cose per epilogatione potrei dire, per ritrouarmi alcuna volta nel discorso delle variazioni dell' inuenzioni, ma gli è huopo far passaggio delle diggressioni, & m' intio ad altro.

Gli portici aggiunsero alle case i Thirreni, (dice il Grappaldi lib. 1. c. porticus) dal che imitarono gli Romani vuol Dionoro, onde i celebri portici in Roma furono i Corinthij dal Rame' corintho dalle colonne Flaminie da Gneo Ottauio erette da Pompea, da Claudia, & quelle di Catulo, & altri. *Portici.*

Tullio

Q

Questori. VLLIO Hostilio, fù il primo (secondo Giacondo Giunio Trebatio) che fece i Questori.

Questioni poetiche. Diogene V. da Tarso fù inuentore delle Questioni Poetice.

Porto della città d'Ostia Il porto della Città d'Ostia fù inuentato da Claudio primo di questo nome V. Imperator Romano, nel cui poteua stare agiatamente vn gran numero di Nauilij, & fù fatto nella terra ferma intromettendoui poscia il Mare (come racconta Dione) hauendosi prima fortificato, & spianato tutto il circuito del fòdo d'esso Mare; cosa per certo di marauiglia, à cui nó bastarono l'età seguenti, ne gli Imperatori che a lui seguitarono à sostenere.

Questore. Il Questore, ò Tesoriero, che i Venetiani chiamano Camerlengo, i Romani inuentarono quest' officio appo Romani era di tenere, ò ricercare i Dinari pertinenti all' erario come hoggi appo Romani s'vsa, & s'vsaua di cercare i dinari appertinéti all' Erario qual diligenza è hoggi di Tesorieri, ma gli Attici primo di loro l'inuentarono (dice Dioforo)

Questioni, & seditioni Antiche. L'origine delle leggi Agrarie, fù origine, & fomite dell' antiche questioni, & seditioni, onde Tiberio fù il primo, che fù vccíso, orando da Publio Nasica.

Quarto del la luna. Gli Egittij furono inuentori del quarto giorno della luna c'hoggi dì s'osserua nell' Egitto, onde dicono, che s'ella nasce risplendendo con pura chiarezza significa serenità, se rossa venti, se negra pioggia. il 5. poi s'ella ha i corni ottusi, significa pioggia, se l'ha rileuati, & contrarij sempre significa venti, & massime nel 4. il quale s'ha il corno suo settentrionale bene appuntato, & rigido predice quel vento settentrionale, se l'altro significa ostro, essendo amendue rileuati significano la notte ventosa se'l 4. sarà cinto da vn cerchio rosseggiante, minaccia venti, & pioggie.

Questione del cominciare da la canicula. Qui anco col Messia voglio che si sappia la questione, che tra valenti huomini si suole mouere del cominciamento della canicula quando comincia: perloche molti son discordi in questo: Auicenna inuentò ben calculando col suo giuditio, che i giorni caniculari cominciano à 15. di Giugno.

Quando nel Paralello di quaranta, & vn grado, nel qual sono Roma Toleto, & altri luoghi, mossa questa stella col sole al 6. grado di Leone à 21. di Luglio; & à quelli che stanno in 47. gradi ò 48. ò 49. che sono Auentina, Pariggi, & Vienna, con altre Città, sale col suo sole, & orizonte quando il sole camina per i gradi 12. 11. 10. di Leone à 24. ò 25. di Giugno dicono l'Euclidici inuentando. Calinio inuentò à 10. di Luglio essendo questo simile a tutti gli altri, ò più, ò meno, che s'allontanaua dall'equinottiale, sarà più tardo, come in Stuiglia, ch'è nel fine del quarto clima in trentasette gradi, & mezzo (come scriue Auicenna) che 400. & più anni in Venetia fù l'opinione del Messia che quando il sole è andato due gradi, & 25. minuti, dal segno di Leone

fa.e

Digitized by Google

sale questa stella insieme con esso lui per quest'orizonte à 17. di Luglio: talche comincia secondo i luoghi, & gradi; & però non in ogni parte è d'vn modo, come Tolomeo Plinio, & tutti Poeti, & altri vogliono.

Troiano Spagnuolo XIII. Imperatore di Romani, fù il primo inuentore di far fare quadrate pietre, & grandi per fare i primi ponti sù'l Danubio, nell'anni di Christo 84. del mondo 4283. nella festa età del mondo. *Quadrate pietre, & ponti nel Danubio.*

La Quiete vuol Platone nel 34. libr. de legibus, c'habbia hauuto l'origin sua della fatica, atque eturpi otio, & dalla negligentia; *Quiete, & fatica.*

Nell'Isola di Delo in Egeo tempio d'Apollo (come dice Aristotile) essendo sommersa subito apparse vn che si chiamaua Quarco che teneua in mano il fuoco primo iui ritrouato, & disse che si douea chiamare Pyrpile, dal fuoco, da alcuni Cinthia, da mesti, Asteria, da altri Cineto; ma in primo Ortigia (come dice Virg.) perche in essa furono primo, le Quaglie dette Coturnices ritrouate (come dice l'interprete di Calimaco. *Fuoco doue primo:* *Quaglie.*

S'è detto di sopra dell'inuentione de' pomi, & scritto assai, come potrai leggere à dietro, & di tutti i frutti rotondi? qui di nuouo s'inuentano cose d'essere lette, quegli frutti tondi, sò che le semente muouono l'alno più che quei, che son senza seme, & più i verdi, che i secchi, gli mori, ò celsi, scaldano, humettano, & lubricano: i peri maturi calefanno, muouono, & humettano il corpo. i secchi ristringono: i peri siluestri hiberni & maturi muouono, & purgano, i crudi sistono: i Meli dolci malamente si concuocono, gli acidi, & maturi meno; i cotogni, ò cotogne astringono, & non muouono, se ben qui dotto v'è vn dubio grande. *Pomi, & altro.* *Dubbio.*

Và leggi il tuo Dios. al cap. de citonio, nel principio che dice, cidonium Cit. perche dunque astringe, non sò che qui dire, se nó vuoi correre alla virtù celeste, & elementare, tu m'intendi filosofo. i suchi de' granati sistono i vomiti, & fanno vrinare, & inanzi il vomito l'odore loro fanno il medesimo.

I pomi siluestri stringono, & i cotti mangiati muouono: le Sorbe, Nespole, corne, & simili sistono, essendo acerbi: il suco del granato dolce lubrica; & habet quid estuosum, & i mali punici vinosi sono meno estuosi, & caldi; gli acidi son più rafredanti; tutti gli nozzi; ò noci de' frutti ristringono: gli Cucumeri crudi son freddi, & malamente si cuocuono i maturi, & i Meloni s'vrinano, & vanno per il corpo, ma son flatuosi, gli acini dell'vue son caldi, & humidi, & muouono, & massime gli bianchi, & i dolci calefanno molto, perche hanno molto del caldo se non son maturi non son tanto caldi, & più purgano beuuti; le fiche, & l'vue passe sono estuose, & muouono; il fico verde humetta, & moue, porta caldo, humetta perche è pieno di suco, & scalda per il suco, & moue per il dulcore del suco; le prime fiche son pessime, perche son succolentissime, l'vltime sono optime; le secche sono estuose, ma alquanto nutriscono, sono estuose per la crassezza, nutriscono per la carnosità. le Noci rotonde sono simili à queste, le late mature bene alimentano, & muouono il corpo, le depurate inducono flato, le tunice, ò scorze di quelle sistono il corpo, & in fine tutte queste, & altre qualità, & nature de' frutti, & cibi medicinali, ò percurationi, ò per preseruationi inuentò, ritrouò, & ben scrisse Hipocrate Autor graue,

Digitized by Google

con dottrina, & ordine auantidi tutti gli altri: poi Aristotile, & nel fine Galeno osseruator particularissimo (lo dice Hippocrate) al lib. 2. della dieta tex. 15. che incomincia, at vero de pomis &c. & al 1. libro della dieta cap. 3. che comincia; cum autem hæc omnia cognouerit &c. oue di sua bocca dice, non enim de repente morbi hominibus accedunt, sed paulatim collecti aceruatim apparent prius, quam igitur in homine sanitas à morbo superatur, quæ peperiuntur homines à me inuentum est, & quomodo hæc in sanitatem restituere oportet, mediante le medicine, diete, & cibbi; così Arist. ne inuentò la parte sua delle qualità di questi frutti, nel lib. delle piante, & Gal. finalmente in mille luoghi, ma precise nel lib. de' simplici, & nelle facultà de gli alimenti, & in quel lib. de bono, & malo succo, così furono di molt' altre cose dottrinali inuentori, & scrittori.

Pisto o torta.

Lettore chiaro confesso che tutto questo volume da me s'è stato certitudinalmente compilato solo per ritrouare l'inuentore del pisto, quel che volgarmente si dice la torta, & credo per questo hauer visto Autori, oltre i comentatori, ch'humano intelletto, non crederà, & per non hauere tutti quelli, non l'ho visto nel fonte proprio, ma vna buona parte da me gliè stata vista, & reuista, & l'altra da gli altri trascrittori referita, & alcune cose da bocche viue, & verdadiere inteso, ben vero che certifico, che son' huomo di molte vigilie, & poco sonno, & molto curioso di sapere. così dunque dico, che due testi d'Hipocrate trouo da quali si caua il pisto, & ch'altri iui non intenda, come nel lib. de internis affect. cap. 18. che comincia quartus renum morbus; nel cui capo dice, obsonium autem habeat carnem suis tritam. & al medesimo libr. cap. 23. che comincia, at si antiquior fuerit pituita, quando dice, obsonium habeat &c. maxime quidem pedes, & capita suillæ, sin minus Galli carnibus, & suis tritis vtatur, che sia trita questa carne, & non differischi dalla pista non è dubio, perche in altri autori, per quel che si può leggere non si troua, che dalle carni delle porcelle faceuano il pisto anticamente, così si troueràin tutti epistolanti medicinali: così anco egli inuentò gli Iusculi, gli sorsechi, & consumati, & questo si troua nel libr. de affectibus cap. 45. & più à dietro, 25. iusculi 2. lib. de morbis mulieribus cap. 7. che comincia, cum mulieri anguis ab articulis fluxerit &c. & altroue.

Iusculi consumati sorsichi.

Le

Digitized by Google

R

LE rethi dal lino trouò Arcane, ò Aragne. *Rethi.*
Al tempo d' Agusto il rasoio Tireno. *Rasoio.*
La ragione de' venti Acolo seme d' Hellene. *Ragione de' venti.*
I rostri Piseo. *Rostri.*
Il primo che trouò modo di riordire, & ritesse- *Riordire, &*
re di nuouo le bombici, & fare la veste bom- *riteſſere.*
bicina, fù nell' Isola di Coo (dice Plin. lib. 11. *Rifei princi-*
cap. 22,) vna donna chiamata Panfila figliuola *piati.*
di Latoo.
Raphas secondo figliuolo di Gomer, & nepote *Pamphlagoni.*
di Iafet diede principio à gli Rifei, i quali si dissero Pamphlagoni, &
Troiani, onde il paese Pamphlagonia Regione dell' Asia minore, & se-
condo altri si dissero Enethi, & Veneti, dal che la prouincia è stata *Pamphlagonia, Veneti,*
chiamata Venetia, capo della quale si dice ch' è stato Bergamo, & *& Venetia*
Aquilea. *capi.*
Dodanin quarto figliuolo di Giouanni venendo nell' Isola di Rhodi volle *Rodi & Isola.*
che gli habitatori si chiamassero Rhodij, perche quanti quest' Isola si
diceua Rochinica, dipoi Stadia, poi Thelchine, ondei Telchini furo-
no, & i Charlachi inuentarono la Città di Rhodi, onde tutta l' Isola si
dice, che i Greci dicono Rhodios, & come s' è detto, gli habitatori si
chiamassero Rhodij, perche fandosi i fondamenti ritrouarono vna pie-
ta di Rosa: & questi Telchini secondo molti furono i primi che in Asia *Rame in*
lauorarono il rame, & il ferro. *Asia, & ferro.*
Archimo Poeta Greco, fù il primo scrittore, che scrisse in versi l' Ethiopia, *Ruina di*
& la ruina di Troia dopò gran tempo d' Homero. *Troia, & l'*
Tinetone Poeta Lacedomico, fù il primo scrittore dell' Integlonia per *Integlonia.*
che Telegono fù figliuolo d' Vlisse, lquale vccise il padre non cogno
scendolo, perloche compose il suo infortunio.
Protagora sofista Athenience, fù il primo inuentore della Rettorica, ben *Rettorica.*
che altri dicono Polinnio Musa, secondo i Poeti.
Plotio cosi detto di Leone di Francia, fù il primo, che insegnò à Romani *Romani.*
la Rettorica dal quale Cicerone insieme con Quinto suo fratello essen-
dono fanciulli imparorono. *Romitica vita.*
Romano Abate di Leone di Francia, fu il primo, che fece vita Romitica.
I Rastelli inuentarono i Bifolci d' Arcadia. *Rastelli.*
La ruota di far vasi di terra, ò creta fù trouata (secondo Euforo, & Laer- *Ruota di*
tio) da Anacarsi Scitha Filosofo antichissimo, & Strabone libr. 7. Io- *vasi di terra.*
seph, & Laertio lib. 1, & Plin. lib. 7. che Homero più antico d' Euforo la
trouasse dicono, Plin. poi vuole, che furono laudatissimi figuli Demas-
lo, & Gorgaso. (Diodoro dice) essere inuentore Thalao figliuolo del-
la sorella di dedalo, & altri dicono Hiperbio Corintho, come Homero. A
Le rosette furono inuentate da gli Indiani. *Rosette.*
Il racamare, ò freggiare (secondo Plin.) inuentarono i frigidi, ò Frigi. *Racamare.*
Qui sopra s' è parlato della rettorica, & qui si dice, che la Rettorica hebbe origine da i conditori della Città, da i formatori delle legi. però per più specificarmi de' conditori suoi, si legge, che Corace, & Tisia Si- *Rettorica.*
ciliani furono i primi, che posero i precetti della Rettorica, benche

Ari-

Aristotile primo narra Tisia dopò lui Trasimaco, poi Calcedono, poi Teodoro Bisantio, & dopoi questi in Roma, M. Tullio (ma secondo Diodoro) primo fù inuentore di quella Mercurio, così gli altri poi, ma innanzi di questi si legge Empedocle.

Risate. Bearco inuentò le Risate.

Rapa lodata. Diocle inuentò di lodare la Rapa.

Rane. Homero le Rane.

Re. Attalo nato d'Attalo, fù il primo, che instituì, che lui s'intitulasse Re, & Aristobolo figliuolo d'Hircano Pontefice de' Giudei fatto il secondo Principe gli anni 11. del Regno di Sotero ridusse, il Magistrato al titulo di Reame, & fù il primo; che si coronò dopò 454. anni, che'l populo Giudeo fù liberato dalla seruitù di Babilonia.

Ragione della saetta Promotheo figliuolo di Iapeto, & d'Asia Ninfa sua moglie stando nel caucasso ritrouò la ragione della saetta.

Robare. Calm fù il primo Maestro, & dottore del rubare.

Roma. Roma fù detta da Romulo, & Remo, & da loro edificata.

Regno di latini. Il Regno de' Latini, fù detto così, ò Prouintia vna delle 18. prouintie nelle quali è diuisa Italia, fù detta latina, perche Saturno Re di Creta fuggendo dal figliuolo iui si nascose: perche lateo lates e voce latina, & sona nascondere, & però questa parte fù detta latina.

Degli egitij. Il Regno degli Egittij nel tempo di Ragau dal Principe Boemo hebbe l'origine.

Dispagna. Il Regno di Spagna hebbe origine da Tubale figliuolo di Falech, perche vscito dall'Armenia, fù il primo che ottenne il Regno di Spagna, oue pose la sua Sede, la prima volta fù chiamata Iberia da Tubal secondo figliuolo di Iafet, dico fù detta Iberia da Iafet fiume Ibero, & poi Hisperia da Hespero figliuolo d'Atlante, vltimamente Spagna da Hispale Città grandissima dicono l'Historie.

Rame. La rame inuentò Cynara ad Agno figliuolo in Creta, & questo, Solino per autorità di Galidemo, & Clemente; dicono che Selmente, & Danameo Giudei in Cipro inuentarono il ferro, & non quelli in Creta, onde più specificamente si parla qui, & altroue degli metalli, che non nella littera M.

Riueditori, & ricõpratori. I Dardanarij detti così da Dardanio Mago, il quale anticipando il tempo compraua le robbe innanzi a buon mercato, & poi le riuendeua al più caro prezzo, che poteua, furono i primi riuenditori, & compratori, & ricomperatori, onde da lui, come da persona notabile (dice il Garzoni) trassero il nome con questa scelerata inuentione.

Recitatori tragici. I primi recitatori comici, ò tragici furono gli Hystrini, (aut. Suet.) & Macrobio.

Il primo appo Romani Bandito, ò esulato (secondo Martiano) fù Publio Rutilio.

Ragione di che viuesse dissutili. Amasi Re d'Egitto inuentò la lege, che vn'andasse à rendere ragione de la sua vita al Preside, & mostrasse di che viuesse, ò di che guadagno si sustentasse, onde s'introdussero i dissutili.

Ponte di Bruzzo. Salamone fù il primo, che inuentò fare vn ponte di bronzo figliuolo di Heolo, Re d'Elide, ilquale sceleratamente volendo essere come vn Dio adotato sù quel ponte, tonando, & fulminando Gioue dall'istesso fù fulminato, & cacciato nell'inferno.

Padre della Patria. Il primo, che fù chiamato padre della patria, fù M. Tullio, (Pli. 7. lib. c. 31.)

Negli

Digitized by Google

Negli anni di Christo 14. & del Mondo 5213. nella sesta età del mondo. Herode Antipa stando, & messo al gouerno hebbe origine il Regno de gli Hebrei, à diuidersi in Tetrarchie, secondo tutti Historiografi veri. *Regno de gli Hebrei in tetrarchie.*

Rauenna fù edificata da Thessali populi della Grecia, (secondo il Biondo) & per Catone. *Rauenna,*

Ptesiaco Prisia, oratore Siciliano, scolare di Corace Retore, fù il primo che per mercè, ò pagamento insegnò Rettorica. *Rettorica.*

La ruota del Molino, che stà dentro l'acque quella dentata, & riuolta dall'acque fatta con tanto artificio, fù inuentata da Cresibio Alexandrino, secondo il Grappaldi nel capo Hidraule Hidrauliceq; machine. *Ruota del molino.*

La Rocca, ò conocchia, colus detta feminini generis, dal che si fe il fuso pieno di fila inuencarono i Siri, con i verticelli, secondo questa opinione, perche i fusi furono inuentati da Closfro figliuolo d'Arague, come s'è detto. *Rocca. Fuso.*

Il rastello, con il quale le festuche si leuano dalle biade à quo Abrasu Rastelli sunt nominati (come dice Varr. nel libro della lingua latina) & al 1. rei Rustice fù inuentato da gli Scabulari Siciliani. *Rastello.*

Dioscoride, & Auicenna, inuentarono che il Reubarbaro non deue passare, ò trascendere due dragme, nel dare che si fa all'huomo, contro alli, che affirmauano, che si ne poteuano dare fino a 10. dragme, & del l'Epitimo non più di cinque, ò sei, onde poi inuentò Mesue, che della Fumaria non si pigliasse eccetto due onze, & del Scamonio 12. acini. *Reubarbaro. Epitimo. Fumaria. Scamonio.*

Diosc. volse, che se ne desse quattro oboli, & nel tempo nostro nell'Italie se n'è dato vn scrupulo integro, senza noia.

Dice il Manardo nell'epistola prima, appo de' Sarmati, ò Turchi s'eccede il modo di Dioscoride, col meno si deue stare alla dosa del Polipodio, che dice di quattro aurei: perche si passa l'oncia, & non si fa niente, quel che il volgo de' Medici, & tutti speciali, & altri, hoggi chiamano il Rheum Barbarum, i Punici nelle loro inuentioni chiamarono Rauedseni celso Radice Pontica Diosc. Rha, & secondo altri Rheon, & secondo altri Rhia. *Polipodio, & altre cose, & digressione.*

Plin. Rhecoma Gal. si come Diosc. hora Rheo, hora Rhia, altre volte lo chiama Rheoponticon, & da qui gli è venuta quasi l'antica prattica incognitione perche gli antichi, come Gal. non conobbero, ne' Mirabolani, fra i solutini medicamenti, nè la sena, ne la Manna, nè la Silicua Indiana, che il volgo chiama Cassia, nè Mosco, nè Canfora, ne Ambra ritrouate dalli moderni, & precise da Damasceno, da Auerroe, & da gli altri, come potrai nel suo luogo leggere, & precise nelle Epistole del Manardo.

Qui lettore caro voglio ti degni trattenerti vn poco meco per leuarmi in parte dalla medicina, perche questo è vn gran Pelago da passare, se bene non è intentione mia trattar cose medicinali, ma per inciudere le inuentioni di quasi tutte le miglior parti di quella, dico che l'exemplare, & vecchio Hippocrate diuinissimo autore concesso dal cielo per i corpi humani, tiene, come da tutti si tiene, che tutte le cose quasi appartenenti così à morbi, come alla sanità dell'huomo, & senza forsi degli animali da lui si scrissero per sua inuentione nelle sue dottrine, così nel libello de hominis structura ad Perdiccam Macedonum Regem, vuole che il mondo ò consista da quattro elementi dal che pigliarono i Filosofi,

Digitized by Google

losofi, & l'huomo da quattro humori, come dal sangue corrispondente all'aria, e dolce al gusto dalla pituita corrispondente all'acqua, dalla bile, che si cuoce col fuoco, quella salsa, questa amara, dall'atra, acetosa, & flauescente corrispondente alla terra, inuentò poi che il sangue habbia la sede nel cuore dal destro lato, se bene furono altre opinioni sopra ciò, dal sinistro lo spirito, la colera nel fegato, la malinconia nella milza, & la pituita nel cerebro, & qui narra le qualità di questi humori, inuentò poi che l'arterie, il puro sangue, & spirito girano dal core, con le vene per le vie fodistribuiscono per il corpo, sed iecur (dice egli) non di sanguine eum non praeter veri fidem affatim suppeditat, perche il fuoco senza la materia non può stare, dal che viene, che molti huomini sempre quasi ridono, & altri s'attristano, della cui cose la causa da gli elementi dicono essere, perche gliè l'huomo di puro sangue, non ha cuore, sempre ride, & è nell'aspetto del corpo floride, nec non perspicui coloris existit: quel che di colera participa gliè pusillanimo, pauroso, fiacco: gli pituitosi inerti, & freddi, nos esse eiò non dotrina quicquid inuentò poi che son precinti di prudenza, & ben si ricordano delle cose hanno questo dal cerebro temperata fra il caldo, & il freddo, & il scordarsi l'huomo viene dalla freddezza di quello. Le frenitidi vegono da febri ardenti per gli vapori dalle viscere per il dorso al cerebro mandati, fandosi arida l'humidità, onde l'huomo vien fuori di mente per lo che inuentò, che il cerebro per qualsiuoglia oglio di fredda qualità per l'orecchie, & per altre parti bisogna humettare: il Largo anco ne è passion cerebrale, perche quando è quello di freddi humori ripieno si fa detto morbo, & è huopo con calefacienti giouarlo: la paralesi si fà dal freddo, & crudo humore, il quale si manda dal cerebro all'occhio, ò in ogni parte della faccia, & del corpo, onde inuentò che le purgationi, che si denono fare al cerebro per le narici, & extrinsecus insobrium confusum, la quale è herba, che si dice maros, & origano per fuoco suffumicato, ò per cauterij all'orecchie, inuentando dopoi, che tutte le passioni che nel capo si fanno dal stomaco procedono, ritrouando anco che le suturre del capo fussero tre, & che si troua capo senza quelle, ma che gliè troppo humido, quando poi fussero in capello capelli crespi è segno di caldezza, quei c'hanno rari crini dan segno, di superuacuo humore, chi l'ha flaui son colerici, & li calui sono caldi, & tutte queste procedono dal spirito; inuentò poi che la voce articulata è di tre sorti, cioè graue, acuta, & mezzana, inuentò di più, che il fegato l'alimento inspartiua, & in succo lo porti dalla prima digestione; il core con la qualità dell'alimento, cioè il sapore piglia, & ne fa la procreatione del sangue puro, e la secõda digestione, che piglia il fegato, & alle parti del corpo la distribuisce, dal che si fa la flaua bile, la milza dalla feccia del sangue si nutrisce, dalla cui si fa l'humore melancolico, il cerebro dal stomaco si humetta, & se ne fa la superiumidanza dalla pituita per la terza digestione l'alimento alla superior parte del stomaco si conuerte in succo, & hic reseratur in aitur: quo vergit illus humosus patur, perloche il transito solo la facultà somministra, dapoi l'alimento nell'inferior ventre si manda, & le nose fecali dall'huomo alla natura si trasmettono, & l'acqua che nella vesica da lui detta phusica per gli meati ureteri, mediante gli orificij si demanda.

I sensi dell'huomo son cinque, onde il viso s'ha dal Cielo, l'odorato dal l'aere

l'aere, l'vdito dal fuoco, il guſto dall'humido, & il tatto dalla terra; tutto l'huomo da queſte parti compoſe, cioè da nerui, da vene, da arterie, da ſangue, da ſpirito, da carne, da pinguedine, cartillagini, & vngue, oſſi, medolle, capilli, membrane humori, & per farlo perfetto dall'anima: ſi gli diedero anco le parti dalle quali purghi, al maſchio di ſecco, & humido, excremẽto per vomiti, per gli occhi per le nari, per ſputi, per ſudori, per ſeme, per incerti meati, per gli capilli, & vngues alla donna due altre vie s'aggiunſe per purgarſi, per latte, & per meſtrui; il latte, & il ſeme genitale dell'huomo dal ſangue ſi fanno. onde ſe ſi vuol ſforzar nell'vſo venereo più del douere, ſangue per ſeme ſi manda; così la donna ſe ſi sforza dar latte più del giuſto n'eſce ſangue dalle mammelle: numera l'oſſa di queſt'huomo ch'altroue le troueraì: de' tempi, & parti ſue, & delle ſtaggioni, e ſue qualità vedanſi lor luoghi: da' certi remedij à mali che ſon noti, ne per queſto ſi ſcriuono, e quando ſi deuono fare, dapoi al Re predetto vna ſfera medicinale per la cui l'egritudini degli huomini ſi ſogliono occupare, conoſcere, & guarire, regiſtrò com'egli deſideraua, & in quel tempo che correuano infirmità, & dice inuentando, che dall'occaſo delle vergilie al ſolſtitio Hiemale, cioè da gli 12. di Nouembre fino alla fine di Decẽbre s'augmenta la pituità, onde comanda i bagni eſſendo digiuno, ſudori eccitare potendo vſar fatighe il corpo, dall'Hiemale ſolſtitio al vernale equinotio, che ſon giorni 44. dalla prima giornata di Gennaro à li 25 di Marzo. queſti eſuberantia d'humidità di ſangue fanno: ſi deuono exercitare i corpi per eſſercitij efficanti, & che ſia il vitto buono, con allegrezza: dall'Equinotio Hiemale all'orto delle vergilie, che ſon 40. giorni, da gli 25. di Marzo à gli 13. di Maggio, & queſti giorni ſangue augmentano, vin leggiero, & fatiche ſi deueno vſare: dall'orto delle vergilie all'eſtiuo ſolſtitio giorni 43. da gli 13. di Maggio à i 24. di Giugno, che queſti giorni han facultà di generare aſſai colera, coſe dolci, & aquoſe ſe s'vſano: andar comodo perfeceſſo, & aſtenerſi dalle libidini, & fatiche: dal eſtiuo ſolſtitio all'equinotio Autunnale giorni 93. da gli 24. di Giugno a i 25. di Settẽb. iui s'augmẽta il malincolico humore, coſe fredde, & aquoſe, & vin leggiero, e coſe ſalite non prohibiſce, ben vero ritiene il corpo dall'Autunal Equinotio all'occaſo delle vergilie, che ſon giorni 38. da gli 25. di Settembre a i 12. di Nouembre, & in queſti ſanie, ò coſe marcioſe s'augmentano, coſe acitoſe, & acerbe ſi ponno vſare con fatiche, ſe s'oſſerua queſto ſi fa impedimento contro ogni triſtitia, & dolore, & il reſto della vita con amenità ſi traduce il tutto egli diuinamente inuentò, ritrouò, oſſeruò, e ſcriſſe, che à dire il vero non sò chi fu, e ſia mai che poſſa andar alla miſeſima parte delle dottrine, ſcientie, & arti d'Hipocrate fra ſcrittori, & autori della medicina, & d'alcun'altra dottrina.

Qui di ſopra è trattato vn certo che del Re, però quì anco mi poſſo col Freccia, che dice primo, che l'anno di Chriſto noſtro Saluator del 1124. veniſſe ſi manifeſta per gli Hiſtoriografi, che niuno fuſſe ſtato Re ſotto queſto nome, che dal eſſeri, & del Regno i populi al culto, & a la veneratione fuſſe, molti graui ſcrittori, che egli apporta, dicono che fuſſero ſtate le regioni, & i populi ſotto diuerſi Signori, Conti, Principi, ò Duchi, & di quelli haueſſero tenuto i Magiſtrati, & le leggi haueſſero ſopportate come foſſero ſtate date da gli Authori ſupremi. ma chi

Digitized by Google

fossero questi Signori, Duchi, Conti, & Principi, si Re temporale, ò Ecclesiastico Romano, ò Constantinopolitano Imperatore, come da questo titulo feudale, ò inuestitura tenessero non era chiaro; essendo che, molti di loro ne' priuilegij, & beneficij, che conferevano, niuno, dopo Dio Optimo Maximo nè Contati, Ducati, ò Principati, per superiori riconoscevano, dirò quel che se ne sente da molti antichi pigliandosi, & da i Longobardi, & Codici Greci, che à mano d' intelligenti alcuna volta peruennero, innanzi che il Romano Imperio delle cose hauesse hauuto dominio, & le parti delle Regioni fossero dalle genti, ò stranieri, ò da gli Autori habitate, come l'historie cantano, viueuano per gli Riti loro, & l'amministratione da niuno otteneuano, i populi le legi, & gli Re constituevano, & dal Senato loro tutti gli editti haueuano, & constitutioni dalla plebe, & quel che à loro piaceua era per lege, ne confirmatione da i Romani Consuli, Principi, ò Sacerdoti, ò à Sacerdoti recurrevano, ò à Principi grandi, essendo che per giustitia quasi equale, & sotiale viueuano, à questa maestà non era ambitione populare, ma con vna certa moderata, & aspettata fra buoni moderatione prouedeuano. L'opera Tarentina di Lacedemoni di Puglia, & Calabria vn certo capo per Re s' eligeua come dice Herodoto nel 3. lib. nel tempo di Dario, e Milone Crotoniata, & tra gli altri Re fusse stato Aristofilo, secondo Alberto Bononiense nell' ottaua regione dell' Italia fol. 205. è dal Cassaneo nella sua gloria si referisce, & da Carlo Sandosi, ò che dinotaua i Regali Francesi fra molti Re del mondo, il Tarentino populo hauer hauuto Re, e questo dal libero populo s' eligeua, & se più graue officio, che di tanta superba dignità fusse, ò titulo, i Lucani da gli Samniti originati, si regevano per stato populare, come narra il Volaterano nel lib. 6. i populi Locrensi fortissimi il Re creauano, la Città era negli Populi Brutij, ch' erano serui, & pastori degli Lucani, che desideravano fuggire in Cosenza Metropoli loro, ch' hora chiamano Geralio, & Geratio dall'augurio del Falcone di Greci Colonia. Zeleuco Re era quello, che giuste, e sante legi scrisse, come dice Euforo, & Seuero, nell' osseruationi di esse, il quale fanno il consiglio di notte contro le sue legi, fe tirare fuori al figliuolo suo vn' occhio, & vn' altro à lui, (come dice Marco Antonio Sebellico) & i populi Apulei, & gli altri popoli suoi dauano leggi, ò Reggi. il stato Latonico era Principato (secondo Aristotile nel 3. della politica, & la Latonia di Puglia era prouintia (secondo Roderico Episcopo Zamonense, in tract. Regum, in prima parte cot. 14. & in questa prouintia il Re fù Agamenone, & il Re si dana al Regno, secondo la sua volontà, & durava tutta la sua vita, ma non faceua herede di quel Regno, ouero morti i Prouinciali eligeuano vn' altro (dice Strabone) in questo luogo che 'l Re di Dauni fosse anni sei Re à Tarentini, & Daunia (secondo tutti) hoggi si dice Puglia Piana (scrive Statio Venosino de situ Vrbium) del Regno tra le nobili famiglie Peponia di Rauello fosse stato vn'huomo da questa Prosapia Re di Puglia, benche non regnasse longo tempo, non dirò de gli moderni nella Puglia Re, i quali, ò da Normandi, ò da Galli sotto questo titulo di dignità pigliassero vestigio, & altri, & i Re della Puglia poi si coronassero in Bari, & iui si ritrouano, & vedono le vesti con altri insigni Reali, per li quali si coronauano, & conseruauano, vedansi in San Nicola: non senza causa questa Città è nobile, &

antica,

Digitized by Google

antica, da Strabone chiamata Barin, & Baretri, da Plin. Barioñon, da Tolomeo, & Cornelio Tacito, & Pomponio Mela Barici, da qui lettore leggerai nel Freccia le formate parole in latino da me tradotte in questo stile per essere belle, & che l'intendano tutti; da doue s'originassero i Re, anzi dice, che dal genere de' Normandi venne il titulo Reale.

Fauola. Venere amando Adone, periua per lei Marte, & sequiuansi reciprocamente, & era pari l'incendio, determinò Marte di vccidere Adone, l'impiaga; Venere tenta soccorrerlo, affrettandosi tra le spine s'offese il piè dolorosamente, dal cui sangue nacque la Rosa Cremosina, & questo fù il suo origine fabolicamente. *Rosa.*

Fauola. Secondo narra Antonio, Latona ridotta in Litia fuggendo l'ira, & la rabbia di Giunone, hebbe gran sete per l'arsura della stagione, & volendo bere le fu da molti rustici prohibito intorbidando con le lor lorde piante il liquore, per il cui atto irata la Dea per preghi di Gioue da lei fatti, che in quell'acque fosse tutta la lor felicità, subito furono in Ranocchie trasformati. *Ranocchie.*

Fauola. Mal guidato Fetonte il carro del suo amantissimo Padre, per consiglio d'Apis figliuolo d'Yfis, & Osiris passando per la Libia assai basso, che soleua passare Apollo bruggiando genti, humori, terra, & acque di tai paesi, in alcuna parte del Mare, i cui scogli si conuersero in Rubbini pietra preciosissima tra Tragloditi. *Rubbini.*

Aristotile Mostro di Natura va fortificando questa ragione con dire, che la terra pura non può farsi pietra, perche non fa continuatione, non possendo concatinarsi, & condensarsi in quel modo iungendo la siccità in lei, & perciò per la permistione dell'acque, & del terreo gran diuersità si genera, in tre modi inuentarono gli antichi Romani.

Il Repudio delle Mogli, separation di Matrimonij in vita, & si chiamarono Diuortio, Derentioni, ò Repudij (dice Festo) che si solea fare in rem pudendam, cioè per la causa vituperosa, & di vergogna, & il primo che fù fatto in Roma, fù da Spurio Corbilio, (come vuole Gellio) 523. anni dal principio di Roma essendo M. Attilio, & P. Valerio consuli; Egnatio vccise à bastonate la moglie per hauere beuuto vino; Caio Sulpitio repudiò la sua per essere stata fuori di casa in capelli, & senza velo in testa. Q. Antistio repudiò la sua per hauerla vista sola parlare con vna donna Libertina, volendo per questa via primo fuggire la vergogna dell'adulterio della moglie, che venire à bisogno poi di vendicarla. P. Sempronio repudiò la moglie, perche andò senza saputa sua à vedere i spettacoli publici, Pompeo repudiò Antistia donna sincera, laquale, haueuano auanti per cagion di Pompeo istesso perso il padre suo, & menosse Emilia nepote di Silla, & grauida. C. Cesare repudiò Pompea per la suspitione sola c' hebbe di Clodio, ilquale era stato da donna ritrouato vestito, nella sollenità c'hauea Pompea celebrata in honore della bona Dea (onde scriue Plutarco) ch'à tempo degli Imperatori dopò di C. Cesare insino à Traiano, non fù à niuno permesso il repudio, fuora che nel tempo di Domitiano, anzi Tiberio che fù vno catriuo principe, priuò della Questura vn ç' hauea repudiato la moglie, vn dì dopo che se l'hauea menata in casa: Domitiano leuò dal numero de' giudici vn Caualier Romano, quale hauea repudiato la moglie per adulterio. *Repudio in Roma.*

Digitized by Google

Da i Romani s' inuentò fra i buoni, & vaghi costumi di honorare, & rispettare i vecchi, onde ciascuno giouane accompagnaua vn vecchio ne' conuiti, & gli cedeuano il luogo in cose simili, così nel parlare, in vn sol caso era il giouene al vecchio anteposto, (scriue Gellio) quando fosse stato in Magistrato il giouene, & il vecchio priuato, & fosse da negotiarsi di cosa publica, perche nell'altre cose priuate sarebbe stato altrimente.

Darsi il luoco in cõuiti Oue precedeua il giouene.

Remedij contra veleni.

Anguitia figliuola di Aeta, & sorella di Medea, & di Circe, fù quella, che inuentò certi remedij contra veleno, & gli insegnò à Marsi.

Rame.

Le Rane più del solito proseguendo il loro garrito dimostrano pioggia, ò gelo ben primo l'osseruò Solino, (& secondo i Poeti Panura)

Ruggiada.

Se la ruggiada la mane non apparerà, se dal vento non s' impedisce, ò pioggia, ò gelo significarà, secondo il tempo dell'anno, perche la ruggiada è vapore, che immediatamente in acqua si conuerte, & se fa in luoghi, & tempi temperati disse quell' huomo grande Alexandro Polihistore da naturale Filosofo.

Nel Fedone lib. 29. inuentò Platone, ch' è vn ricordarsi il saper nostro, contro il che pugnò Aristotile suo discepolo ne' libri dell'anima.

Rondinella.

La Rondinella se verso l' acque vola, se quelle percuote con le proprie penne, ouero col ventre le paludi batte accenna pioggia, & questo fù posto in vso per inuentione, & cognitione da Epigmenide Filosofo.

Rosso cappello in capo dogli scrittori de le sacre cose.

Si scriue che venendo vn sparuiero, ne si seppe donde portò in Thebe Città dell' Egitto à gli sacerdoti vn libro scritto à lettere rosse, nel quale era come, & con quale reuerentia si doueano adorare i Dei, dalche s' originò, che gli scrittori delle sacre cose portarono poi sempre vn cappel rosso in capo, con vn' ala di sparuiero, dicono le croniche.

Velarsi la faccia.

Scoprirsi il capo à giudici.

Orar à capo scoperto.

Vna Religione era tra Cartaginesi, & tra gli Arabi, che le femine vsauano di andare con la testa & con la faccia velata non solamente per causa della religione, ma anco per honestà, & Tertuliano afferma, che di questo scrisse vn libroche seruena loro per vna per vna celata, ò Morione alla castità, onde s' introdusse l'vso, che al dì d'hoggi serue per velo più presto di corteggiane, che forsi d'altre donne honeste, & hora vsiamo, dice il Polidoro di discoprirci la testa à magistrati & à gli huomini grati, & d'autorità, col che si dimostra che le cose nostre tutte debbono essere à loro aperte, ò scoperte, questo dice Plutarco, onde anco venne dic' egli l' orare à capo scoperto.

Modo di cacciare Animali feroci.

I Cureti indussero, ò inuentarono quarteggiare le caccie, ò il modo del cacciare de gli animali più feroci, dice Diodoro, gli altri dipoi da quelli pigliarono, & tra primi furono i Re di Persi, secondo dice Francesco Mario Poeta più volte da me portato, come de' Cinciali spumanti, de' lupi rapaci, degli orsi ferocissimi, & leoni, & d'altri.

Digitized by Google

S

ALCHIMEONE di Crotone auditor di Pittagora fù il primo, che scrisse in lingua Dotica della Natura. *Scrittori in lingua Dorica.*

Aristippo Filosofo Cirenaico, fù il primo, che de' Socratici filosofi per premio hebbe ingegno pronto à simulare, secondo il tempo, il luoco, & la persona altamente ogni cosa. *Simulare.*

Bela Re di Panonia, fù il primo che battì scudi Bizantij, & moneta d'argento. *Scudi, & moneta d'argento.*

Callicrate scultore fu il primo che innentò di far cose picciolissime, ch' à pena si poteano discernere in anolio, come formiche, & altri animaletti, ma Calimaco scultore, fù il primo, che ridusse l'arte à più sottiglietza, & à maggiore perfettione, perche fù il primo, che forasse la pietra, & la trattasse, & ne facesse più cose minute (come dice Pausania, & Plinio) Cleostrato filosofo, fù il primo, che inuentò di scriuere de' segni celesti, & principalmente dell'Ariete, & del Saggitario, della natura, dalle stelle erranti, & di lor corso. *Scolpir cose picciuole più cose minute in pietre. Scrittore de' segni del cielo.*

Tranquillo fù il primo, che portò lo studio della Gramatica in Roma, dice il medesimo. *Studio della gramatica in Roma.*

Glauco di Chio fù il primo, che trouò come si congiunge il ferro insiemi, & si scalda. *Saldare il ferro.*

Telamone fù il primo che inuentò scalare le mura, perch' egli fù il primo che scalò Troia, dice Homero. *Scalare le mura.*

Matteo Vescouo di Vienna (secondo testifica Tolomeo di Luca) fù origine d' istituire le supplicationi, che son da noi chiamate Rogationi, dice la cronica. *Supplicationi.*

Palamede che ritrouò le quattro lettere nella guerra Troiana, come s' è detto, fù inuentore de gli allogiamenti militari in Aulide, de' Calculi, cioè ragioni de' conti, delle misure, de' pesi, & del tauolieri del giocare alle tauole, & fù figliuolo di Mauplio Re d' Eubea. *Regioni de conti, & altro. Stercorare, & sterquilinio altro.*

Pilumno, & Pitunno furono fratelli, & tenuti per Dei, Pitunno trouò l' vso del stercorare, cioè del gettare il letame ne' campi, come altroue s' è detto, dal che fù originato il sterquilio, Pilunno di macinare il grano, per cui da pastori, & fornari viene adorato, & da lui venne il pistone, & l' asta pilei chiamata.

Da vn pastor, Danae figliuola d' Agrisio trasportata à caso al lito di Puglia fù insiemi con Perseo ancora picciolino condotta à costui, la quale conosciuto di che sangue era prese per moglie, & di lei hebbe il figliuolo Danao inuentore di molte cose, come per il libro potrete cercare. *Molte cose se ben dette d'altro modo altroue.*

Dall'odio di Tiberio portato al figliuolo suo Druso macchiato di molti errori dishonestissimo, & crudelissimo, s' inuentarono le spade Drusiane, ch'eran quelle con ponte acutissime. (Dione lib. 57.) *Spade Drusiane.*

Dall'edificatione del tempio grandissimo, & bellissimo, eccetto ch'era senza tetto chiamandolo Saturno i Giudei, inuentarono il lor giorno detto del riposo, c'hoggidi lo chiamano Sabbato. *Sabbato di riposo.*

Digitized by Google

Senato detto calza, I Veterani di Cesare inuentarono schernendo che'l sanato si chiamasse calza, ad vso di calze di guerra, (dice il Niceno) nel suo epitome nella vita d'Ottauiano Agusto.

Scuto d'oro di Romani. Il scuto d'oro ch'inuentarono i Romani valeua 25. dragme, questa stessa moneta da certi Greci era chiamata Attica, & nel proprio vocabolo crisun, dicono, l'opere, ò libri, i quali Greci furono letti da Dione Niceo, dice il medesimo nel suo epitome nella Monarchia di Cesare.

Schiaui cō le vesti di lor signori. Il primo ch'inuentò tra Romani la sedia coperta fù Tiberio Claudio Nerone (dice il Niceo) all'istessa vita.

I Romani inuentarono, che nella festa di Saturno i schiaui si vestissero con le vesti ornate di loro signori: dice il medesimo.

Scorgere il fuoco. I scudi Preto, & Agrisio, & Hiperbio Corintho inuentarono, s'è detto.

Scorgere il fuoco inuentò Tiresia Thebano.

Spaliere. Le spalliere, ò schiette, ò lauorate, & altri panni di muri, oltre quelli che Attalo Re ritrouò, furono inuentate da Ordech di Silanda.

Sedaci. I sedacci da farina (secondo Plin. 18. lib.) furono ritrouati da Galli, ben che à gli Egittij s'attribuiscono all'inuentione di quei di Papiro, & di Giunchi, (dice il Garzoni.)

Scoue. Il primo inuentore delle scoue, ò scope, fù la Dea Deuerra, la quale da la gentilità fù adorata per Dea di queste, & secondo altri Sinacusio.

Stallari cose. L'inuentor di quei ch'han cura delle cose pertinenti alla stalla, fù Hippona Dea de' caualli.

Sensaria. Il primo che inuentò la sensaria, onde vennero i sensari fù Proxeneta, dal che si dissero Proxenete (secondo Martiale 10. lib.)

Sensaria, & sensari. Il primo scatoliettiero fù Reginio (secondo Apollo Berinio autore Orib. in lib. de fulmine.

Scatolieri.

Salcicciari, & salziza. I salcicciari detti fartores trassero l'origine dal populo Lucanico, onde la salsiccia si dice lucanica.

Spatio della terra Romana. Gli Aborigini populi antichissimi, furono i primi, che possedettero quel spatio di terra, doue fù poi edificata Roma; detti così quasi senza padri, & senza origine.

Serra. La sega, ò serra, & succhiello, Theodoro Samio inuentò.

Setacci. Gli setacci di caualli hebbero origine nella Francia, come altroue s'è detto da altra parte, come la Spagna fù inuentrice de' Buratti, ò buratto.

Buratti.

Specchi più grandi del' imagine. Gli specchi, che dimostrano l'imagine più grande di quel ch'è, gli inuentò Hostio.

Il modo di salutare gliè attratto da diuerse genti.

Saluti diuerse. Gli Idumei, quando si scontrauano, inuentarono di dire, il Signor sia con voi.

Gli veri Hebrei, Iddio ti sani fratello mio.

I Filosofi stiate tutti in bon'hora.

I Romani, siaue salute, come discessero, Dio ve dia buona fortuna.

I Siciliani, Dio ve conserui.

I Cartaginesi si toccauano le mani.

I Mori si baciauano le spalle l'vn l'altro, & partendosi le ginocchia.

Nell'Italia la mattina dicono. Dio ve dia il buon giorno, nel mezzo dì ve dia salute, & sul tardi buona sera. & passate due, ò tre hore di notte, buona notte.

In Valenza Dio ve contenti.

In

In Spagna siate ben venuto Signor mio, & partendosi restiate à Dio, & altro dice andiate alla buon' hora.
In Catalogna siate bene arriuato.
In Castiglia Dio ve mantenghi.
Altri Dio ve guardi.
Altri gli Angeli ve accompagnano.
Altri con buona gratia nostra.
Et altri à Dio Signori.
Nella Corte dicono baccio le mani di vostra merce.
Altri bacio i piedi di V. Signoria, dice il Messia.
Il stato populare inuentarono gli Attici, & Athenieſi vuole Plin. *Stato populo.*
La spada i Lacedemoneſi.
Lo strale, Scithe, come di Gioue, ò di Perseo, ma io tengo, che queste armi più antiche siano di quel che (narra Plin. al 7. poiche Caim fù da Lamech morto con vna saetta, benche dica Plin. che fossero ritrouate da Scithe, & i spiedi da Pisio, ò Piseo.
Il scorpione tra le machine trouarono i Creteſi.
La sella Peletronio.
Le speculationi nelle guerre Troiane Sinone. *Speculationi*
La spera, ò sfera Anassimandro. *Sphera.*
La saltatione armata Cureti. *Saltatione armata.*
Il primo inuentore del seruitio inuentarono i Lacedemoneſi. *Seruitio.*
Le seggette gli Alessandrei. *Seggette.*
Le spetiarie aromatice, gli Arabi. *Spetiarie.*
Gli spettacoli i Romani, il tutto dice Plin. nel 7. *Spettacoli.*
Secondo Cicerone, Cleostro fù il primo, che intese i segni del nostro Zodiaco, & tra quelli nel primo Ariete, poi saggittario, ma molto tẽpo innanzi Atlante, il quale hebbe primo la cognitione della sphera. (Plin. lib. 2. cap. 8.) *Segni del Zodiaco.*
Il salterio ne' sacrificij, & l' organo. il Piombio, la Piua Menolica, inuentò Galippe nell'esequie funerali, *Selterio sacrificij, & altro.*
Il salcicciare da populi Lucani s' è detto.
Giouanni Luthembergo Todesco Caualliere (secondo Virg. Plin.) fù il primo Stampatore nella Città di Maguntia nel 1442. & secondo altri 1451. ò 58. & secondo altri due fratelli Alemanni (dice il Volitterrano) ò pure Corrado Tedesco solo conduſſe quest' Arte nell' Italia, & fù il primo, che Stampò libri in Roma, nelle case de' Massimi, & i primi libri, che si stamparono, vogliono molti fossero stati quelli di Santo Agostino della Città di Dio, & le diuine institutioni, & di Lattantio Firmiano, & Nicolò Gerisone Francese al tempo di M. Agostino Barbarico Doge di Venetia in quella famosa Città, fù il primo che illustrò mirabilmente quest' Arte. Il Giouio tiene, che questa inuentione sia Arte più antica, & d' altri che de Alemani per molte ragioni, come si può leggere in quello. *Stampatore*
La prima statua fù portata nel trionfo di Pompeo Magno. *Statua.*
Il primo che fece specchi di materia d' argento, & di rame chiamati gli Brundisini, fù Prasitele al tempo di Pompeo Magno. (Plin. lib. 30. c. 8.) *Specchi.*
Il primo saettatore (secondo Homero) fù Gioue. *Spaccia camini.*
I spaccia camini furono i primi del lago di Como.
La sambuca da Isiyco Rheginо. *Sambuca.*

Il

Digitized by Google

Salterio, & altro. Il salterio da Sydonio.

Le statue de gli Dei d' Egitto, & l' efigie da Harpocrate inuentate da gli Claudiani nell' Imperio di Claudio, & l' imagini de' Principi ne gli anelli: onde Vespitiano l' incominciò à leuare (Plin. lib. 30. cap. 3.) per lo che il primo che facesse à se stesso vna statua d'oro massiccio fù Gorgia Leontino. (Plin. lib. 30. cap. 4.) nel tempio d' Apolline in Delfo intorno all' Olimpiade settantesima.

Statue.

La prima statua di Rame fù fatta à Cesare in Roma da Carpodio dalla facultà di Spurio Cassio.

Gli Athenieſi furono i primi che ferono statue ad Harmodio, & Aristogitone.

Scrittore del cauallo Carmene fù il primo, che fù scrittore della disciplina del cauallo.

Scudi. ducati. Appio Claudio, che fu Consule con Seruio nell'anno 259. dipoi l'edificatione di Roma, fù il primo, che ordinò à dedicarsi gli scudi priuatamente de' suoi in alcun luoco.

Spatio de la uita. Hesiodo fù il primo, che scrisse del spatio della vita de gli huomini. Plin. lib. 7. cap. 88.

Scrittore Il primo scrittore dell' herbe fù Orfeo.

Scorpione. Lo Scorpione istrumento di guerra, fù inuentato da Piseo d' Elide.

Sito del Mõdo. Ecateo fù il primo, che scrisse il sito del mondo.

Aristomaco fù il primo scrittore delle pecchie.

Scrittore dele pecchie, & altro. Bacco trouò i crotei à piedi, & à cauallo, & molte altre cose, come l'aste, catene, galee, balce, statue, cõ che gli huomini nelle battaglie se ne honorauano, & fregiauano, & haueano per meriti, perloche molti più del solito si spingeuano andare nelle battaglie: onde i duoni furono ritrouati per honorare gli meriteuoli, & gli forti, & gli essaltauano eguali à gli Dei, come Castore, & Polluce da gli Athenieſi, & Thebani.

Sarmati. Vpale fù il primo, che fece la statua della Fortuna in Grecia.

Iubal secondo figliuolo di Iafet diede principio à gli Spagnoli, & à quella parte dell' Europa, che qualche volta fù detta Ciltiberia.

Asranes figliuolo di Gomer nepote di Iafet ordinò, i populi Sarmati, i quali da Greci son chiamati Regij, & habitano nel profondo della palude Meotide, dice l' Agustense.

Stelle mouerse ininfinito. Anassimene Filosofo ritrouò, che le stelle si mouessero in infinito, non sopra, ma d'intorno la terra.

Sorti di tormenti, & altro. Lucio Tarquinio primo Re di Romani ritrouò diuerse sorti di tormenti, come fruste, stagnete, catene, prigionie, manette, essilij, & metalli.

Archimede Siracusano Filosofo, & Geometra, fù il primo (come scriue Cicerone) che fabricò la sfera; che Laertio attribuisce ad Anassimandro,

Scimitarra. I populi Telchini furono i primi, che ferono la scimitarra à Saturno.

I scoppi gli Vngari.

Scarpelli, & molte altre cose. I scarpelli, gli intagliatori di Babilonia nominati caichi.

I secchi, ò cati gli Pentacoli.

I scaldaletti gli Galli.

I scolatori, & i stagnati di menestrare, & cuocere Ramusio.

I spiedi, saette, spari, scorpioni, spitòni, trouarono gli Heliconeſi.

Le staffe, sproni, stregge, & per qui dire questi strumenti, che vanno vniti insiemi, come puntali, freni, guardie, stanghette, borbonzale, borchie, guarcia bocca, cannone, chiappone, morso, polacchi, strenghe, lamini,

famini, specchiali di caualli, occhiali, & sonaglie gli Hebrei (secondo Massimino Re) secondo altri Peletronio. Ben si deue notare, che di queste cose molte si troueranno alle lor lettere scritte, e ciò è stato per dar l'ordine all' alfabeto, ma per non stoccarle à volta si pongono insieme, quando si parla d'alcuno complimento come questo, talche si paiono duplicate, non sono cosi poi.

Stelle fisse, & altro.

Le stelle fisse inuentò Hiparco Niceo, il quale del moto della luna contro Platone disse molte cose.

Senatori eletti.

Romulo fù il primo ch' elesse i cento Senatori (dice Tito Liuio) & i giuochi sollenni à Nettunno equegli, chiamati consuali, & il medesimo fù il primo Autore della conseruatione delle spoglie opime à Gioue Fetrio.

Spoglie opime conseruate à Gioue Feretrio

Liuio fù il primo scrittore di Comedie doppo le satire, & egli il proprio Recitatore de' suoi versi.

Scittoae primo di comedie.

Matthia Alido inuentò le sciocchezze, & pazzie.

Sciocchezze, & pazzie.

Il Vida inuentò di lodare la scaccheida.

Lodi della scaccheida.

I primi c' hauessero forma d' eccellenti scultori furono Dipeno, & Scilla, nell' Isola di Candia, quando i Medi haueano ancora la Monarchia del Mondo, & prima che Ciro cominciasse à regnare in Persia.

Scultori eccelenti.

Onde Canta fù inuentore di segare gli marmi in piastre (dice Plin. libro 36. cap. 6.

Specchio

Esculapio figliuolo d'Apollo trouò lo specchio in Sydone, & le fascie Argo V. Re de gli Argiui, fù il primo, che in Argo essercitò il Sacerdotio.

Sacerdotio.

Orfeo fù inuentore nella Tracia de gli sacrificij orgij, perche mangiauano carne cruda.

Sacrificij orgij.

Pordice Atheniese nepote di Dedalo da parte di sorella inuentò la sega ad imitatione della spina del pesce, ò fosse stato Filamone.

Sega.

Mercurio Hermes Italiano insegnò à sonar la lira da Amida pastore di Agrigento in Sicilia, & diede la lira ad Orfeo.

Sonar la lira.

Boccoro Re d' Egitto, fù il primo dopo i Fenici, che diede la Signoria del Mare à gli Egittij.

Signoria del Mare.

Siragusa, ò Siragozza Città di Sicilia, fù edificata (secondo Eusebio) da vn certo Corintho chiamato Archio sotto il Promontorio.

Siragusa città.

Pachino Fenice, & Cadmo figliuoli del Re Agenore venendo nella Soria edificarono la nobile Città de' Sidoni.

Sidoni.

Siculo figliuolo di Nettuno chiamò l' Isola dal suo nome Sicilia, che primo si diceua Trinachia, & Triquetra, & poi da Sicamo Sicania.

Sicilia. Sicania, &

Da Sem primo figliuolo di Noe vscirono sei figliuoli, da quali vennero cinque singular genti, come nel suo luogo s' intenderà.

altro.

Da Sala figliuolo di Arsafat discese Heber, da cui s' originarono i Sarmati detti anco Indi, oue scorre il gran fiume Indo.

Sarmati. ò Indi.

Sparta Città, ouero Lacedemone, fù fabricata (secondo Eusebio) da Sparto figliuolo di Foroneo, onde il paese fù detto Lacedemonia, & è Città della Licaonia, molti dicono (come Giustino nel 3. de gli epitomi) che fù detta da Lacedemone figliuolo di Gioue, & quella, che fù detta da Troe figliuolo d' Eritonio, hebbe il nome Troia, dal che si raccoglie, che i Troiani hebbero il lor principio dall' Italia, & le figliole si chiamauano Hesperidi dall' Isola Hesperide. Vn certo Franco figliuolo d' Hettorre edificò la Città di Sicambria, onde vennero Franchi, (se si deue credere al Magno Alberto) i figliuoli di Godro fun-

Sparta Lacedemonia.

Troiani del Italia.

Hesperidi.

Scambria città.

Digitized by Google

Smirna città. fundamentarono Smirna Città della Grecia (dice Homero) nell'Illiade, Cigno figliuolo di Steleno, fece fabricare Serpio nell'insubria.

Serpio. Vulcano figliuolo di Gioue, fece le saette à Gioue, & altre armi a gli Dei contro i giganti, oltre la collana ad Hermione.

Saette a Gioue. Sardo figliuolo d'Hercole diede il nome all'Isola di Sardegna, la quale i Greci diceuano Ioo dal suo nome. (Solino dice) che fù detta Them, da Thimeo Sedalia, & da Grisippo Muninia, & che Sardo l'impose il

Sardegna. nome Sardigna.

Delle satire due generi si danno, vno il più antico, il qual così da Greci,

Satire. come da Latini, fù vsurpato, & che costaua dalla sua varietà de' carmiche s'accostaua alle comedie, & solo differiua ch'abbracciaua vn poco più del lasciuo delle satire, del che scrittori furono Demetri satirico poeta di Tharsi, (come dicono Menippo seruo, & Laertio) & lo confirmano Apuleo, & Gellio, i cui libri Marco Varrone imitò, & gli chiamò Menipei: l'altro genere più moderno maletico composto à carpire i vitij de gli huomini, ilquale solo i Latini pensarono (come dice Quintiliano) da quì pigliò l'origine sua, & per l'interito delle vecchie comedie, che cantauano le sfrenate lascinie trasse l'origine, & all'hora i Poeti trouarono vna nuoua comedia, la quale veramente da tutti gli huomini si desiderana; i cui versi sono mediocremente fortunati, & di manco amaritudine, il cui progresso à spettatori molta delettatione apporta, & fù detto satira da gli satiri, (si come dice donato) ouero satira dal genere de' cibbi, (Autore Festo) condita di varie cose, di questa satira (dice Quintiliano) della cui lode si cinse P. Lucillo, ma di più gratuità Oratio, poi Persio, & Giuuenale, secondo Virg. Polidoro) ne furono migliori inuentori.

Spoglie opime. Romulo inuentò le spoglie opime, con il tempio à Gioue in Roma.

Herofilo, & Erasistrato gli homicidiarij condennati da i Reggi, come piace à celso dottor vero nel prologo della sua opera, pigliati dalle carceri viui seccauano, acciò le viscere interne, come l'arterie con loro moti erano, & altre parti vedessero naturalmente, & primo di questi

Anotomia. gli Egittij, & da gli vni, & da gli altri s'initiò l'Anotomia: & quel martirio si fatto, qual parte della medicina Valgio Romano dipoi, & Pompeio Lento Liberto di Pompeo dentro primo à gli Romani diede, (lib. 26. cap. 2. dice Plin.

Onde Hippocrate nel lib. del decoro de' Medici volse, che i Medici Filosofi si douessero equiperare à gli Dei, per questo gli Egittij ad Osiride, ad Apide, ad Isidè; i Greci ad Apolline, ad Esculapio, ad Asclepiade, à Machaone, à Podalirio, & à Peone inuentori della Medicina consacrarono tempij.

Staffa. La staffa non si troua chi l'inuentasse, ma secondo alcuni l'inuisò Bellorofonte, che trouò l'andare à cauallo (autore Pausania)

Shandire. Astrologi giudiciarij. Vitellio Aulo solo di questo nome nono Imperatore di Roma, fù il primo, che fece sbandire gli Astrologi giudiciarij chiamati Mathematici da Roma, perche l'hauean detto, che non douea durare nell'Imperio vn'anno.

Specchi infocati, & altro. Proculo Mathematico, & Filosofo, fù inuentore d'alcuni specchi, ne' quali ferendo il sole con sua reflessione radiale incendono alcuna cosa delicata, ch'appo loro si ponga, i quali fatti da Proculo grandi con tanta forza erano, ch' essendone eglino posti sopra l'alte torri delle muraglie

accen-

Digitized by Google

accendeuano, & abbruggiauano le Naui all' armate, con tutte le genti ch' in si trouauano, & così qualunque altra machina, che s'auicinaua à dette muraglie ouunque il sole percotena ne' specchi, & nelle machine come s'accende la stoppa.

Quintiliano Rettore nato in Spagna in Colagurio Città, (dice Eusebio) tenne scola in Roma, & inuentò che fosse il primo salariato dal fisco. *Salariato dal fisco.*

Sabino Siro huomo di memorabile fortezza (secondo Iosef 7. lib. cap. 1.) fù il primo à saglire generosamente sopra le mura di Ierusalem.

I suchi, come sono, il dolce, suaue, grasso, amaro, austero, agro, acerbo, acetoso, & salso, benche (secondo Theofrastro, da variate genti, secondo l'opportunità, il tempo, & le stagioni siano stati ritrouati, tuttauia Macrobio (per autorità d'oppio) dice, che furono inuentati da Esculapio inuentore della medicina, dic'egli. Arminio Colossense dottor graue, gli attribuisce à Dioscoride, Pasitele scrittore antichissimo, (secondo Plin.) d'opere mirabili, l'attribuisce a Chirone, & Diagora gli và partendo, (secondo la successione delle cose. *Suchi.*

La Seleuccia cognominata Babilonja (Plin. al 6. cap. 34.) fù edificata da Seleuco Nicatore primo della famiglia de' Seleuci, huomo grande, à cui sul monte Caucasso furono ordinati sacrificij, qual' è su'l fiume Calidano cognominata Trachioti, & trasferita quiui dal mare dou' ella si chiama Hernia (Plin. 5. cap. 27.) *Seluccia, & molte altre cose.*

Il primo, che trouò in vn medesimo tempo scriuere, leggere, dittare, & vdire, fù Gaio Giulio Cesare (Plin. 7. lib. cap. 25.)

Il primo scrittore della lunghezza della vita de gli huomini, fù Hesiodo, non solamente per lo sito de' luoghi, ma per gli essempi, & per la sorte del nascere. *Spatio della vita.*

La setta d' Esculapio inuentò, che dalle stelle si piglia lo spatio della vita, ma non si sa già certo, quanto ne diano à ciascuno.

La lege de gli antichi occidentali chiamata (climateria) per gli notabili momenti dell' hore della luna, ò de' i dì sette, & noue, che s' osseruauano il giorno, & la notte, altri dicono essere stata inuentata da quella setta, altri da gli medesimi occidentali (dice Plin. lib. 7. cap. 48.) *Lege climateria.*

Romulo fù il primo, ch' ordinò i sacerdoti delle campagne, essendogli stata data da Acca Laurentia sua Balia vna corona di spiche, la quale si legaua con vna benda bianca per vna religiosissima insegna di sacerdotio, & questa fù la prima corona, che s' vsò in Roma. *Sacerdoti delle campagne prima corona.*

Numa ordinò, & inuentò i sacrificij Rubigali l' vndecimo anno del suo Regno, i quali si fanno hora à 25. d' Aprile, perche quasi in quel tempo la rubigine occupa le biade. *Sacrificij Rubigali floreali vinali.*

I sacrificij florali si consecrauano à 28. d' Aprile nell' anno 516 dipoi l' edificatione di Roma, secondo gli oraculi della Sibilla, acciochè tutte le cose bene ordinate dal medesimo si dicessero.

I sacrificij poi Vinali, che sono innanzi à questi à 23. d' Aprile, che furono ordinati per assaggiare i vini non appartenendo nulla à frutti, per che la concettione loro comincia nel nascimento delle virgilie à 10 di Maggio, se bene vi sono gli altri à 20. d' Agosto, ordinato questo giorno (come dice Varrone) per placare le tempeste, le quali gli Romani (secondo Plin. lib. 18. c. 19.) inuentarono, & queste ferie, ò feste s' osseruauano per tema de' tre tempi, per caggione de' frutti, il Budeo vuole, che si come da molt' altre cerimonie antiche con pietà Christia-

Digitized by Google

na la Santa Chiesa ha tratto molte sacre costitutioni; così da questo rubicali son tratte à nostri tempi quelle sante processioni, che si fanno intorno alle città, & terre, acciòche i frutti rispondano à voti di lauori, & da noi son dette le Rogationi.

Rogationi.

Samo città. Samo Città fù fatta da gli Italici nel mare Ionio, chiamata prima Parthenia; negli anni del Mondo 4205. innanzi à Christo nostro Saluatore 995. nella quarta età del mondo (secondo Carino) Diopoeno, & Soile furono i primi scultori, che inuentarono di lauorare il marmo nella Sicionia negli anni del mondo 4609. innanzi à Christo Dio vero 596. nella quarta età del mondo, come dice il Rodagnino.

Scultori di marmo.

Studij. Lo studio generale di Inghilterra in Oxonio, fù fundato da Alfonso Re negli anni di Christo Nostro Dio 868. & del Mondo 5005.

Sparta. Sparta fù edificata da Lacedemoni, come s'è detto negli anni del mondo 2478. nel tempo de' Principi d'Athene.

Serpi come si pigliano. Crisippo inuentò che pigliando vn vaso in cui per longo tempo siano state cose salate, & sotterrandolo in luoghi vicini à serpi, quelli entreranno dentro, & mettendoui poi sopra delle fascine secche, ò altri legni, che facciano buon fuoco si bruggiaranno dentro.

Studij. Lo studio di Parigi, & di Pauia furono fundati da Claudio, & Giouanni Scozzesi, & Alfino Monachi sotto il venerabil Beda.

Siracusa. Siracusa Città di Sicilia (secondo Strabone) fù edificata da Archia di Corintho.

Il sapone per rutilare i capelli fù inuentato da Galli, & lo fanno di seuo, & cenere, & appo i Germani è più in vso à gli huomini, che alle donne, che non d'altra sorte l'vsiano (come vuole in Graualdi) perche vi entra la calce, & l'oglio, si non è quello variato da variate misture, secondo i luoghi, & le genti, perche espugnati gli castelli, ò fortezze di Dario dal Magno Alexandro tra l'altre cose, che trouò, fù vn scrigno d'vnguenti odorati, come poi peruenne nell'Italia leggi che lo troueraì.

Sapone.

Scrigno d'vnguenti odoriferi.

Dice Plin. 17. lib cap. 1. che Stolone si chiama il vile fruttificare, & germogliare degli arbori, però fù trouato lo spampanare, che diede il nome al primo Stolone.

Spàpanare.

Scopia o moresca. La saltatione, che si diceua Scopia, ò quella, che si dice Moresca, in quella che bocca, collo, gamme, & turto il corpo freghe, fù trouata da Saraceni, (dice il Grappaldi) nell'vltimo suo libro al cap. Saltationis genus. & Dionisio Bacco vinti gli Indi indusse la saltatione detta appo Greci Cordax (come scriue Harriano)

Cordax, & altro.

Portar la zazara, & la mitra, & vsarsi degli vnguenti. Stefanio con la toga instituì saltare.

Con l'armi poi Curete, come s'è detto (secondo Plin. & secondo Festo) Belli crepa, questa saltatione diceuano, che Romulo instituì, acciò il simile non hauesse patito quel ch'egli fece, quando fece fare il ratto delle vergini Sabine.

Pyrrico in creta (come dice Strab.) mostrò la saltatione detta Pyrrhica, onde venne il detto Pirrhicarij saltatores.

Acasso mostrò la saltatione funebre, ma quel giuogo, che dal volgo si dice Pyrrheicatropya (dice Seruio) che Virg. nel v. Troyaq; nunc puer Troianum dicitur Agmen. c'hora si dice il Torneo quo ludo puerorum equestri pugnæ cient, vt ille ait simulacra sub armis, & questi si diceuano

Digitized by Google

cauano fultiuarij appo i maggiori.

Il sacco fatto di corio, ò di tela di lino, ò di lana, ò canabo, per portare frumenti, ò altro trouò Gordeo Scitha. *Sacco.*

Le sordelline inuentò l' Abbate Poluerino, come à tutti è noto. *Sordellina.*

Qui credo vn poco anco passare più oltre, se bene per lo volume s' è detto assai di questo c' hora voglio narrare, à causa il Garsoni nella sua piazza ha molto detto di molt' arti, & forsi ha pigliato da questo ch' io hora discriuo. Platone si ritroua scritto che dica, che gli Egittij, ò Pallade, ò certe donne pouere, dell'arte del glomerare, ò del tessere nelle notti, ò al raggio del giorno, hauessero gli strumenti de' pettini, delle rocche, de' fusi, & d' altre cose simili inuentate. tuttauolta piglio occasione io quì di dir questo, che'l diligente lettore, ò il curioso rimatore, ò'l scrupuloso indagatore ritrouerà questo luogo, ò altroue di questo libro degli Artefici l'opere, & precise delle femine, che al seruizio cotidiano si vedeno giornalmente vsare, acciò quel s'è detto non si veda dall' altrui menti esser vano. però con questi nomi si darà principio di sottoporre gli essercizij sotto gli Aurefici, gli Argentarij, Braterarij, Gemmarij, & d' altri essercizij. si conchiuderanno i celatori, scaltori, fictori, lanarij, fericarij, linteoni, testori, polmitarij, fulloni, infectori, lanifici, carminatori, pannicularij, pellioni, sarcinatori, patagiarij, limbularij, phrygioni, reticularij, zonarij, sutori, calceolarij, crepidarij, vitrearij, tornatori, institori, circitori, nugiundi, & i prestigratori tra gli Artefici non douersi nominare, come i geomanti, chiromanti, metoposcopi, sortilegi diuini, & sonniatori, & coiettori, i quali se più delle volte dimostrano i thesori, & à questi simili. dico che tutte l' arti quasi si rinumeranno da Platone sotto questi nomi, i quali fra le cose del libro si haueranno à nouerare per come autorità di molti dotti ingegni, & altri senz' autorità, ne come sono ritrouate scritte da gli dottori, ben vero lettore, voglio che noti vna cosa bella, & giusta, che di tutte le cose scritte, ò per historie di profani autori, ò per detto d' altri giusti, & forsi Santi, ò senza d' autorità di scrittori, io me ne rimetto al giudicio de' dotti si son vere, ò nò, & vltimamente ne credo quel che la nostra Santa Cattolica, & Apostolica Ecclesia vuole, & comanda.

Le sampogne, che si fanno con gli vtri dette da Greci asculus, & da Latini vticularij, qui tibia fistulari vtitur vtriculo addita, che Martiale disse cannis asculus, & Sueronio de Nerone vouerat si sibi incolumis, status promisisset proditurum, se parata victoria ludis, & iam hydraulam, & choraulam, & vtricularium: onde i Greci ascos vocant vtris, dal che venne l' Ascite spetie di hidropisia, inuentione de i pastori d' Arcadia, ma primo di loro di Marcia Emula d' Apollo, & primo di questa da i figliuoli di Adamo (secondo Iosef) *Sampogne.*

Il supposito, ò supposta, che Balano si chiama da molti dotti, che si pone in luogo di clistere, fatto da miele cotto, ò da radici di herbe, ò di lardo, ò d' altre cose, che pigliò il nome di vna specie di glande longa, che in Greco si dice Balanos, & primo d' Adipe, d' Hirco si faceua (referisce Pollone) che Hippocrate l' hauesse inuentato. *Suppositorio.*

I Troiani vsauano certi scudi con le loro imagini, che gli chiamauano Clipei non come dicono i Grammatici da Tuendo, ma la vera origine piena di virtù, fù che nello scudo fosse expressa la vera sembianza di

colui,

colui, ilquale hauesse vsato tale scudo, onde i Cartaginesi inuentarono fare i scudi e gli imagini d'oro, & gli portauano con essi loro alla guerra (& Plinio dice) che certo tal fù lo scudo d'Asdrubale qual fù trouato da Q. Martio quel che fece la vendetta de i Scipioni in Hispagna, ilquale scudo stette appiccato sù le porte del tempio in Campidoglio fino al primo incendio, & da quì si originarono gli intrichi, ò duelli, che col combattere à colpo à colpo toccando lo scudo si diffida, onde poi M. Aufidio Redentor della tutela del Campidoglio dimostrò al senato, che i scudi, i quali già parechi lustri erano stati assignati pur di rame, erano d'argento.

I scrigni, ò scrinij per seruare libri, che da i tignuoli, ò altra erugine non si consumassero, che Martiale disse, scrinij lẽmate prẽmisso constrictos nisi das mihi libellos admittam trincas trucesque Blattas, & Horatio nel 1. del sermone. ne crisprini scrinia lippi, compilasse putes verbum non amplius addam.

Cartofilaccio. Et il Cartofilaccio conseruator delle carte, che così da Greci fù chiamato, quelli da gli Sirij inuentati, & questo da gli Babilonij; ò secondo altri da gli Germanij, perche vi è quello, che si dice gazofilaccio nelle sacre lettere chiamato Arca. per custodire l'oblattioni appo Giudei, che l'inuentarono gli Hebrei, & quella che si dice Corbona capsà, in cui le cose più pretiose, & secrete si serbano, onde Mitridate le più grani epistole, Dario gli vnguenti serbarono, inuentarono i Thesorieri della guerra Troiana, fra quali si dice, che fù Troilo figliuolo di Priamo nella Città, & alcuni vogliono, che fossero stato nel campo Greco certi che vẽnero con i Panfaloni d'Achille, & secondo altri da i Romani, tornati dalle prede, con le prime guerre, il tutto s'è tratto da diuersi autori degni di fede, & se ti diletti lettore di leggere, leggi Plutarco, Pausania, & Tito Linio.

Gazofilaccio.

Corbona.

Capsa.

Sale, & saline. Ogni sale si fa d'acque marine, ò puteane, ò stagne, per fare, che le carni dalla loro ficcità più resistono, & forsi la vita humana non potria stare senza il sale, Anco Mautio Rè fù il primo, che inuentò quello con le saline, & le diede à i populi.

Striglia. La striglia istrumento di ferro dentato à stringendo, che vuol dire radere, per il quale i caualli, & suoi simili giumenti nettare si sogliono dalle loro lordicie.

Scale. Onde natque il vocabulo equo tribe, che è quello che i caualli, ò mule triba, che i muli rafpano, ò pulizano inuẽtò Artiffio seruo di Pelemonio, p giuditio di suo patrone, dice il Scaligero nel lib. delle virtù naturali. Le scale, che si dicono à scalendo, perche i gradi, ò di legno, ò marmore quer quali si saglie à gli edificij, come dice Marcello, & Virgil. posesq; sub ipsos nituntur gradibus, vt Plin. disse, portitusq; ascenduntur nonagenis gradibus omnes, nel 36. lib. nam propie ære pluribus gradibus scale costant, & quelle scale, che da legni tondi, ò lunghi si fanno con gradi molti, & che da funi di canabo s'attaccano, & portano, che se ne vsano, ò i potatori, ò vendemiatori, ò nelle case per molti esercitij, ò gli soldati nelle Città per scalare le mura.

Vegerio de re militari dice, che l'inuentò Capaneo, & di sete, ò fili, ò d'altre sorte l'vsano i ladri, ò Amanti trasformate in questo modo da gl'ingegni assottigliati, se bene mi è stato riferito che tal inuentione ad oltremontani si dona, alcuni han detto poi che fosse stata inuen-

tione

tione de' Troiani venuti con ella, se non fossero stati i Latini.

Le salere vasi oue si pone il sale nelle mense, che Horatio di loro significationi parla ne' sermoni, viuit paruo bene, cui paternum splendet in mensa tenui salinum, che si fanno ò di piombo, ò di vetro, ò d'argento, ò d'oro, & da poueri, di legno, ò creta, ò d'altra mistura bassa, che'l vaso appò gli Antichi si diceua questo primitias dijs offerebant (vt scribit Porfirius Horatiano interprete) furono inuentate da gli antiqui Cretensi, che offeriuano à i Dei, ò da quei di Samo, secondo altri, & appò di Censorino si scriue, che Semiramis fusse inuentrice di far fare i spadoni Eunuchi. *Salere.*

S'è detto che i populi Lucani detti da quella stella Lucifer, che furono inuentori della salzizza detta da Varrone farcimen, che da qui venne, il ventre pieno d'animali, fù ritrouato da gli Etrusci, come vuole donato dal che vennero i fattori, ò compositori di quella. *Eunuchi.* *Prouerbio.*

Il sepolcro, & molte altre cose funerali, ò l'vso di quelli, Plutone il quale Egialao sumnano Dis orcus vadius, & stygulus Iuppiter si dice introdusse (come dice Diod.) i vasi stagnati per cocere carne, ò legumi, ò altre cose, & al presente se n'vsano, i spetiali, Inuentarono i Galli se si crede à Plin. che in Latino stanna vasa vocant. *Sepolcro, & molte cose funerali.* *Vasi stagnati.*

I penicoli, che son genere di sponge, ò spogne, quali primo si faceuano dall' estremità delle code, perche penis sona cauda à pendendo hora si chiamano sponghe, come primo ancora da gli antiqui per nettar le mense, vnde Martialis hæc tibi sordo datur tergendis spongia mensis vtilis expresso cum leuis imbre tumet, furono da Apitio ritrouati. *Spogne.*

La sartagine Latine sartago, vaso noto, oue secondo la consuetudine si frigono cose con oglio, ò butiro, ò altro liquore fù inuentata da Sarzago Scitha (secondo Corintho Cordubese. *Sartaginc.*

Gli Orientali inuentarono certe pietre, ò sassi, che si rodeuano i corpi, ò viui, ò morti, vnde Celsus lib. 4. lapis & qui carnem exedit quoniam sarcophagon Græci vocant. *Sassi rodēti.*

Lo spito, che gli altri chiamano veru cuspis ferrea, col cui la carne, ò altra cosa al fuoco s' arroste, del che disse Virgilio, pinguiaq, in verubus totebimus exta colurnis, & Seneca disse, graciliq; transiecto veru mugire fibras vidi, onde il Telo à questa similitudine fatto chiamano anco veru Andinon vates, & Tereti pugnant mucrone veruq; sabello, onde pigliò il nome à versando (come vuole Varrone) inuentarono gli Thebani, perloche scriue plutarco, Thebanos publica impensa tumultuasse Epaminundam quod in mortui ædibus propter paupertatem mihi præter veru ferreum fuisset inuentum, il che anco confirma Frontino. *epito ò spēto.* *Telo.*

Il sedile, che altroue trouarete; che si dice à sede oue sedemo. *Sedile.*

Macrobio (come dice Cicerone) laberio prætereunti, & sedile quærenti recepissem te nisi angustæ, sed erem (& Virg. cantò) gramineoq; vires locat ipse sedili, oue i maggiori nostri sedendo triunfauano col māgiare, la cui vsanza trassero, & pigliarono da i Laconi, & Cretensi (come insegna Varrone) ne i libri della gente del populo Romano ne i quali nota, che da qualsiuoglia gente trassero (seruio autore) narrando quel detto Virgiliano nel 7. perpetuis soliti partes considere mensis vbi de sacris tantum epulis dictum ostendunt superiora, & così noi pigliamo, quando che sedeuano i maggiori ne i conuiti, non sedeuano alla nostra vsanza, la cui consuetudine seruano ancora hogi i Barbari, & le *Sedere ne, i conuiti.*

Digitized by Google

& se non tutti molti (così Valerio maſſimo diſſe) feminę cum viris cubãtibus ſedentes cenitabãt, & Plutarco ſcriue, che Catone Vticenſe hauesse ſeduto, nam poſt pharſaticam inquit pugnam hoc quoque priori mæſtitiæ addiderat, vt nunquam laceret niſi cũ dormiret, in accubitis autem honoratior locus non tam ſummus, quam melius creditur, onde Marone, Aurea compoſuit ſponda mediamque locauit, referiſce Xenofonte che Ciro foſſe ſtato ſolito à quei, che conuitaua per honor nel lato ſiniſtro ſuo collocargli, acciò più fedeli, & cari foſſero ſtati tenuti fandoſeli ſedere nella parte del core, da qui quelli antichi inuentarono quello eſſere il primo luogo, noi dal deſtro lato, come à più honorati collochiamo, quale foſſe la cauſa ſono in queſto differenti l'opinioni, & laſciandone molte, & alcuna portandone, fra quali è queſta, che ſi fa libera la mano, con cui l'huomo fa più defenſioni, ma in altre parti queſto ſi regiſtrerà, baſti che ne fù inuentore (ſecondo dice Lampridio) Claudio Nerone, & a' tempi noſtri coſa molto noua quei della gran caſa di Sueui, legi l'hiſtorie, i quali con più dignità, & autorità inuentarono, & maſſime ne i conuiti, ne i quali non deuono eccedere il numero delle Muſe inuentarono i Greci, i conuitati minor delle gratie, che ſon tre, & quelle noue, inuentione degli Olimpiani, ne ſi deue laſciare in queſto luogo, quel che ſcriue Aulo Gelio dalle ſatire Menippeie con ſue circonſtantie, dice M. Varrone, attratto, che il cõuito deue coſtare di quattro coſe, da begli huomini chiamati in va luogo eletto, in tempo opportuno, & d'apparato non à caſo fatto, ma con gran diligenza, poi vuole, che i conuitati non ſiano loquaci, ne muti, perche l'eloquentia deue eſſere ne i luoghi delle negociationi, ò nelle carrede, ò pulpiti, & nelle ſcene, & altroue, & il ſilentio nel lecto, & ne i conuiti, & i parlamenti ſe ſi fanno in quelli, non deuono eſſere di coſe anſioſe, ò tortuoſe, ma giocondi con piaceri honeſti, & non mouenti à ſdegno, & vtili, per le cui l'ingegno noſtro ſi faccia più ameno, & venuſto, il che perfettamente viene ſe di quelle coſe, che all'vſo commune della vita appartengono ſi confabula, i cui parlamenti non ſono ne i negotij da farnoſi, aggiungono vn lettore, che legga coſe facili, & vtili di Filoſofia, quale chiamauano Anagnoſtem, & aggiungeuano certi canti in verſi, per vn figliuolo cantante, che chiamano Rithmes, & queſta menſa appo d'Homero fù fatta d'Alcinoe, & appò di Virgilio, da Didone inuentata, & Ioppa Phinio inuentò la menſa col cantare, con le cithare, & Platone ſcriue nella Giorgia, che queſta cantilina ne i conuiti era ſolita cantarſi, ſegno di ſtar bene, il che haueuano per prima dote di contentezza, nel ſecõdo luogo poneuano l'eſſer formoſo, ò bello, nel terzo hauer ricchezze ſenza fraude acquiſtate, (così il maximo Valerio diceua) maiores natu in conuiuijs ad tibias egregia ſuperiorum opera carmine comprehenſa canebant, quo ad ea imitanda iuuenem virtutem alacriorem redderent, vbi plures ſedebant ſub ſellium, vbi duo biſſellium, ſicut binomem da duo nomi, bigami da due mogli, bigas da duo caualli, & trigas da tre, & biferam arborem, che frutifica due volte l'anno, & la Sede, ò pulpito, ò ſcanno in cui gli audienti i Poeti recitanti faceuano ſedere ſi dimandaua ſub ſellia, ò vero quaſi ſubſedia, in cui da gli equitanti ſi faceuano i giuochi à ſubſedendo, permutando la D, in L, come ſella per ſeda, per che i ſcrittori nelle ſelle, ò ſeggie più alte s'aſſettauano (come da

Aſconio

Digitized by Google

Asconio Pediano si narra) che i Greci Trono diceuano, legi Salomone ne i prouerbij, poi inuentarono le sedie più anguste i medesimi Romani (come dice Seneca) s'inuentarono le cathreda del sedere ancora da gli Hebrei, i scanni fra i duo fulchi per sedili da i Thebaici: per lo che disse Martiale, sedere in equitum liceat an tibi scamnis, così dice ne i fasti Ouidio, benche Varrone, d'altra maniera interpretò lo scanno: s'inuentò vn'altra cathreda al sedere in forma di mezzo circulo da Mediastini, che chiamarono Hemityclus, perche Sidonio disse, che il folio mezzo rotondo chiamato Hemyticlus inuentorono i Sabei: sed & cœnatio dicitur veluti sigma, onde si legge appo di Strabone, che i Lusitani mangiando sedeuano negli Hemyticli edificati nelle mura, quali hogi noi ne vedemo molti, ma non per tali effetti, & M. Cicerone disse in Lelio, cum sepe multa narret, tum memini domi in Hemyticlo sedentem, vt solebat cum & ego essem vna, & pauci admodum familiares in eum sermonem illum incidere, qui tum multis fere erat in ore; perche erano soliti gli antichi, il che poi l'etati seguenti seguitarono à i patrioti rendere i conuiti receuuti, loro inuentione seguitata poi da molti, il che chiamauano sodalitia, & i Greci syssitia: da qui venne il nome symbola collatione fatta per tutte quelle cose qui vnite lequale dispersamente trouarete forse più belle altroue in questo libro.

Sebta la gran Città chiamata da Latini Cinitas, & da Portughesi Scepa, fù edificata da Romani sù la gola del stretto delle colonne Herculee, & fù capo di tutta Mauritania. *Sebta città.*

La Dea Deuerra, ò Sinacusio furono inuentori delle scope, come s'è detto istrumenti ex Vlice: rusco, tamarisce, & id genus ceteris fructibus scopandis pauimentis, & per amouere le tele de' Ragni dalle mura, & d'altra parte, come disse Plauto in sticho munditias volo fieri hic ferre, huc, scopas simul, harundinem, vt operam omnem Aranearum perdã, & texturam improbem, nel più prezzo le scope di palme si testifica, che fossero state: da qui viene, che con quelle scopano le minucciole de' cibbi, che sotto le mense castano i serui scoparij, & rapportano nel pauimento, onde venne l'epigramma, colligete longa turpe, nec putet dextra Analecta, & quicquid canes reliquerunt, deseruono anco per scopar tutte l'immunditie della casa, & acciò le sorditie non putreschino per l'humidità, onde & polici, & mosche nascono, dal che sogliono peruenire, come il primo osseruator del tutto detto Sinacusio osseruò, come ben narra Aristotile al primo della generatione degli animali. *Scope.*

Sono stati in molti errori quelli, che hanno detto, che le prime statue d'argento fossero state in honore dell'Imperatore Augusto per la adulatione, che regnaua in quel tempo, dice Plin. nel 33. lib. cap. 12. perche nel trionfo di Pompeo Magno fù portata la statua d'argento di Formace, il quale fù il primo Re di ponto, & quella di Mitridate Eupatore, & i carri d'oro, & d'argento, & simili altre cose, delle cui ne fù il maestro Montore tanto celebrato, Lutio Pisone dice, che Gneo Manilio, essendosi vinta l'Asia, fù il rimo, che portò nel suo trionfo, & i triclynij di rame, tauole, & mense piccole c'hanno vn piede solo, legi altroue, & in quel tempo furono inuentate le Cortine di Rame di Tripoli chiamate Delfiche, perche da Delfici hebbero l'inuentione, perche vuole Plin. si dedicauano per li doni d'Apolline delfico, onde si troua *Statue d'argento. Carri d'oro & argento. Cortine di Rame.*

Digitized by Google

scritto, & Plin. l'affirma, che la prima statua à Roma di rame fù fatta à Cesare dalla facultà di Spurio Caspio, il quale fù fatto morire da suo padre, perche volse farsi signore, dipoi si incominciorno à far le statue degli Dei à gli huomini in molti modi, anzi anticamente s' vsauano dedicar le statue togate, & nude con vna hasta in mano à somiglianza di giouanetti, che s'esercitauano ne i gimnasij, che chiamauano, Achillee, le nude furono inuentate da Greci, con la corazza indosso ad vsanza militare, inuentione di Romani, però Cesare dittatore hebbe à caro, che nel suo foro gli fosse dedicata vna di quelle con l' armatura, il che segue negli Imperatori, & Signori hodierni nelle loro imagini ritratti, perche quelle dice Plin. che son fatte in habito di Luperci sono tante noue, quanto quelle che nouamente sono venute vestite di rabarro, cappa, & mantello, come quelle di Gaio Quillio, il quale fù il primo, che per mare trionfò di Cartaginesi, à somiglianza di quella di P. Minuncio Presidente della Grascia, che staua fuori della porta Trigemina, la quale fù fatta di dinari raccolti dal populo, & forsi fù la prima statua, che il populo concedesse, perche prima dal senato si concedeuano, cosa veramente honorata, se non hauesse hauuto fiacco, ò debole principio, onde si registra da Historiografi veri, perloche si scriue, che due statue furono le prime dedicate in publico, quella di Clelia, & quella di Horatio Cocle, & tutte due à cauallo, perche innanzi à quel tempo Tarquinio, & gli altri si fecero le statue à loro istessi, & alla Sibilla, se ben Pisone mette, che quella di Clelia fù posta da quelli, che seco furono statichi, i quali furono restituiti da Porsena in honor degli Dei, perloche non è dubio, che l' arte di far le statue sia stata antichissima, & molto familiare all' Italia, per l' Hercole consacrato da Euandro nel Foro Boario, qual si chiamaua Hercole trionfale, & quella di Giano, cõ due teste dedicata dal Re Numa, onde si marauiglia Plin. che essendo l' origine delle statue tanto antica in Italia, i simulacri de i Dei si facessero ne i tempij più tosto di legno, ò di terra, insino che l'Asia fù soggiogata, dal che è venuta ogni souerchia spesa, & questa fù la prima origine di ritrarre al naturale in quel modo, che i Greci chiamano Plastice, dice Plin. che sara più conueneuole cosa à dire, perche fù prima, che la statuaria, ma questo fiorì in infinito.

Ritrare al naturale.

Seme che si mette in sõno.

Hippocrate fù il primo, che scrisse i sonni venerei, cioè quando l'huomo dorme, perche si sonna, & manda fuori il seme, in quel lib. che s' intitula de seminis genitalis natura, il quale Gal. vuole, che sia di Polibio, & dice, che quel che si sonna cose veneree, si sonna perche l'humore, & l'humido del corpo dalla fatica, ò d'altra cosa excalefatto, dispergitur spumescit, & secernitur, il che come descẽde, & si separa fà che l'huomo si sonna come fosse nell' atto, & appo questo pur si scrisse inuentando, che i castrati, & eunuchi non vsano il coito, ne generano, perche il meato del seme loro è tolto via, & leso, & qui inuentò anco, che quelli, che si salassano dietro alle orecchie non son fecondi, rendendo la causa perche la maggior parte del seme dal capo per le orecchie, & per la spina, & dorso descende, i cui meati, & transiti per la secatione fatta la cicatrice indura, & in parte si chiude il transito, & così i figliuoli hauendo i meati sottili, & le venule tenue, & piene, il passagio del seme non hanno, ne vi è quel prurito, che l'huomo, & l'humor del corpo loro alla excretione del seme si mescoli, & le simili ragioni sono nelle

Castrati, & eunuchi non generano ne coiscono. & le salassate dietre l'orecchie, & altri

virgi-

Digitized by Google

virginelle picciole innanzi del tempo non hanno ragioni, ò mestrui per non poter descendere, come poi si fanno più lati con il tempo i meati, & si viene nella perfettione vegono tutti insieme, qui anco scrisse inuentando come la donna nell'atto del coire manda il seme suo, & con gran diletto, & primo che manda l'huomo il suo seme ella l'ha mandato, se bene tiene essere più il diletto dell'huomo, che della donna inuentando, che la donna vi stia più sana al spesso reiterare, & multiplicare del coito dell'huomo, inuentando la differenza delle parti, & quando maschio, & quando femina, & quando, & come, & molte altre cose pone ini, che non sono necessarie al nostro intento, per che lettore in questo libro nostro si troueranno gran cose meravigliose di quelle, che sono nel mondo, ma non tutte, come s'è detto altroue, che à questo modo il volume sarebbe più grande del Colosso Rodiano, il seme poi, ò sperma Hippocrate lib. 4. de morb. inuentò venire da tutte le parti del corpo dell'huomo, & della donna, se quel libro è germano di Hipocrate, il che affirmò Aristotile da qui pigliando nel 4. de' problemi al probl. 22. de viro, il che fenì per quattro ragioni, primo libr. de generatione animalium cap. 18. se bene nel seguente cap. altro senza. onde volse, al capit. 18. che'l seme sia escremento dell'vtile alimento. Gal. poi in lib. de semine dice, che sia sangue nelle vene exquisitamente confetto, benche à me pare, che ne l'vno, ne l'altro dica bene, perche il seme, che per ragion di spirito ammisto il quale proprio seme si dice, oue consiste la virtù generatiua, non è escremento, ma parte primitiua del corpo, ilquale costa di spirito, humori, & parti solide, ne meno è sangue esquisito fatto nelle vene, ma ne i testicoli, se bene non solo in quelli, ma ne i vasi seminarij; si rende perfetto: Platone poi inuentò, che il seme dalla medulla del dorso, & del cerebro perueniss̃e, il quale pure non mi quieta, fandosi il seme, come Gal. in 2. de naturali facult. dice, vna certa natura, quando primo forma, & fà l'animale, pigliss̃i il donno quel che più gli piace, basti questa è la sua inuentione. *Seme venire da tutte le parti del corpo.*

La scamonea preparata, che la chiamano molti Diagridio, che si fa pigliandosi vno Cotognorcon canarsi, & iui si pone la scamonea, poi con la sua rotula si copre con fusti imbibiti nel medesimo succo del Cotogno con pasta inuoluto, & nel fuoco di forno, ò altroue si cuoce, fù inuentione di Gal. nel primo de alim. facul. cap. 1. *Scamonea preparata.*

L'officio del gran Siniscalco sesto officio del Regno, che fù con nuouo modo introdotto da Carlo Secondo nel prouedere della vittouaglia, vino, carne, &c. & altre cose necessarie al vitto degli huomini, caualli, & animali della casa del suo Signore, l'origine sua è da Galli Senoni, di cui Roma alcuna volta ha fatto esperienza. *Officio del siniscalco.*

Quel che hoggi fa il Secretario del Regno apparteneua all'officio del Gran Cancelliero, & quello officio instituì il Diuo Ferdinando Re Aragonese, dice Pietro Cothorco nel suo feud. ma si legge, che quel specchio di sapiētia Seneca maestro di Nerone crudelissimo l'hauesse esercitato nel suo Imperio. *Secretario.*

Siponto nel monte Gargano da Plin. Sipuntum: Strabone, & Tolomeo pigliando da Greci Sepiuntum, & Syllo Italico nel primo dice Sipum dalle secchie pesci nel lito mandate, oue n'è gran copia di dette secce, fù edificata da Diomede, secondo Strabone Colonia di Romani.

Digitized by Google

Sulmona. Sulmona fù edificata da Solemo della Frigia.

Squillace Squillace fù edificta da gli Atheniesi dell'Isola di Creta, ò Ereta nella Grecia.

Sarti, & remi. Iui trouorono primo i remi, & sarti, essendo la prima terra, che fece lege, & che prima ordinò schiera di Cauallieri, leggi l'Aquila volante nel c. 4. nell'Isola di Samo luogo di Pittagora, il quale vogliono molti, che trouò, & inuentò la lettera, & pinse, Y, & in questa Isola furono trouate, & fatte le scodelle di terra. leggi altroue.

Scodelle di tarra.

Sproni. Qui sopra s'è detto, che gli Hebrei inuentorono i sproni, con molte altre cose, ma in particolare fù Nettunno primo caualcatore per follicitare il cauallo benche altroue, altri vogliono, che Peletronio, ma si ridusse secondo i luoghi, e tempi.

Statera. La statera fù inuentata da i sauij di Ponto, secondo Vulpiano.

Solfarielli. I solfarielli che si tengono per accendere il fuogo, furono inuentati da vna psona, caminando da là dal Tuere perloche non senza causa furono chiamati sulphurata fomēta ad ignem excipiēdum sulphure in summo oblita dal che pigliarono il nome, & Martiale disse, hoc Transtiberinus Ambulator qui pallentia sulphurata fractis permutat vitreis, oide, his enim permutantur tritea vasa fratta, etiam nostra etate, & Iuuenalis de calice parasiti, & rupto posseuem sulphum vitro, si vendono i fascicoli colligati, & gregatim permutantur, dice Grapaldi, & Papiniol, in siluis quodq; comminutis permutat vitreis gregale sulphur, perche ne pongono di quattro sorti, come vuole Plin. quel che nasce nelle Isole Eolie, fra Sicilia, & l'Italia; ma nobilissimo nell'Isola di Melo, come il medesmo nel 35. libro dice nella Italia anco Napolitano Campano; agro, & in collibus præsertim, quæ est cuniculis essosu igni perficitur in che si deue notare vna cosa degna, che'l fumo sulfureo conduce i panni bombacini à dealbarsi, come nota Apuleo nel 9.

Panni dealbati dal solfo. S'inuentarono molti ornamenti del letto, in cui con qual ragione si deue stare per dar quiete à molte cose si fa quiui vna digressionetta forsi molto grata, però ciuilmente si ragiona, deue dormire sopra la faccia, quel che si troua fiacco di stomaco, cosa inuētata da Biocharesta autore

Sonno. Pliniano straniero del 20. lib. nel cui numero volsero i primi offerdar molti litterati, pche così s'aggiona la digestione senza punto augumētar lo flegma augmentando il calor naturale, dormire al supino non è d'huomo di mente sana (disse Anasilao) perche questo accubito lede il stomaco, & porta apoplesia, & più graui morbi essendo che il cerebro, nerui, & reni, il fumido humore morbifica, & fanno il fiato di malo odore precinto, il primo dunque sonno all'huomo si è sano deue essere nel destro lato, come inuentarono gli Hipocratici, dopoi nel sinistro pōnendosi alla quiete per vtil cosa essere questo dissero, ben vero con gli humeri sempre, & con il capo eleuato, aggiunse Massimio Sabino, & essendo il sonno sopore, ò vn receſſo nel mezzo di se medesimo dell'animo, come dissero i Greci, quel che ben conosce la mattina ficurissimamente potrà dal suo letto risorgere, à cui lo stomacho per indigestione rutta di crudo gli saria necessario nel letto vn poco più ridormire inuentò Anasipoli Thassio, & lo confirmò Cornelio Celso perciò gli Athleti voleuano i cibbi per l'ambulationi perfettamēte rendere, & con vigilia aggiungere, cibbi, disse Hipocrate, quel poi che si leua del suo letto la mattina deue excernere naturalmente le feci consuetudi

narie,

Digitized by Google

narie, che dalla natura sono state sequestrate da tutto il corpo à gli intestini, il che fù con ragione posto in vso da Tirone, ma pria da Hipocrate. pettinarsi i capelli verso il dorso, fù inuentato da Lelio Aruntio, Nettarsi l'orecchie col suo nettatoio inuentato fù da Parmenisco, Nettarsi le narice inuentato da Dicuthe, d'acqua la bocca per lauarsi, & precise nell'estate inuentato da Fibino, lauarsi la faccia, & le mani, fù inuentato da i vecchi Hebrei, Nettarsi con vn panno di lino, poi quello fù inuentato da gli Orisei, purificarsi l'vgnie, fù inuentato da Fania Fisico, spargersi acque odorate nel vestirsi i vestimenti fù inuentione d'Arabi, & d'Asiani, Girsene poi à le cose diuine fù inuentione profetica, & forsi primo di Adamo, & suoi discendenti, & per la salute à Dio, le pci dare registrato da Dauide, dar l'elemosina per Dio registrato nel Deuteronomino poi darse all'exercitationi per la salute del corpo per il viuere inuentato dal scrittore delle corone Mnetheo, & comandato da Dio, & dato all'huomo per maledittione in sudore, per lo che se qualche cosa di indigestione vi fusse per testimonio di Fortunatiano si risolueria firmarsi il corpo cō questo, e longa giouētù, di modo che non si riporti lassitudine, saria bene medesimamente il caualcare inuentaro da Pelitronio, ò passeggiare per giardini, & possessioni, inuentato da gli Etrusci, ò andare à caccia, inuentato da cacciatori esercitati per la loro sanità, leggi i loro luoghi, ò andare à gli Armenti lattanti, inuentato da i pastori d'Arcadia, ò darsi al giuoco della palla legi il suo luoco, ò darsi à vn poco di corso, inuentato da Auicenna, ò negotiare con suoi clienti, inuentato da Cham, poi venirsene al prandio (come dice Pompeio) inuentato per ordine di Massageti con pochi cibbi, & non diuersi, & contro diuerse egritudini inuentato da Esculapio, perche la coaceruatione de i sapori, è pestifera, & tanti condimenti nel magnare sono pernitiosissimi, perloche disse Diodoro Ichthio phagos ruina la vita per ogni tempo senza morbi, & deue l'huomo vsare il mangiare semplice, come i pesci, da qui Socrate soleua persuadere, che quelli cibbi, & poti si deuono euitare, che oltre la sete, & fame sedata adducono apetentia. si deue dunque euitare, che non per il desiderio di mangiare, & bere si eccedano i termini, perche conferisce à conseruar la sanità. da qui disse Aristotile, & à cibo se se subtractū cuius excessus corpori putrefactionem inducit, perloche disse Auicenna vehemens repletio in qualibet dispositione euitanda, siue ex cibo, siue ex potu procedat, pigliato il cibbo da ogni commotione del corpo, & d'animo grande, & agitatione di mente, per due hore al meno si deue riposare, & trattar solo delle cose domestiche, & si fosse il sole nel giorno, più che nella notte poco il giorno dormire, & disruttamente con parte placidissima, & poi suegliato non darsi come per la auaritia i giocatori à dadi, & alle carte, ò à i latrocinij, ma ritrarsi à leciti esercitij, ò à studij librarij, acciò più sappia, & ritornare à casa per far la sua cena, & dar riposo all'affannate membra, inuentato dal nostro primo padre, per obedire alla Natura, & à Dio, & osserui quel che vuole alquāto viuere più lungamēte, che non imiti i galli, ò passari, à cui il coito è più frequente, perche disse Hipocrate. Diuina vir scientia coitum venenum morbi caduci speciem existimauit, e Cantes al Grapaldi pro Auo filosofo, & legista burlando tra loro, quando coeundum esset, serio respondit cum te ipsum fieri volueris infirmior, quando voi chetarti di

Pettinare i capelli verso il dorso.
Nettare l'orecchie.
Lauarsi la bocca.
Lauarsi la faccia, & le mani.
Purificarsi l'vngie.
Sparger acque odorate nel vestirsi.
Dar l'elemosine per Dio.
Caualcare.
Passeggiare per i giardini.
Andare à gli armenti lattanti.
Darsi al corso.
Negotiare con suoi clienti.

Digitized by Google

ti di questo, piglia il testimonio di Celso, al cui detto consente Pietro Apponense conciliatore, Concubitus, neq; nimis pertimescendus est, rarus corpus excitat, frequens soluit, neq; huic cum vigilia labor statim sequitur, & il medesimo Cornelio, Hieme inquit venus non eque pernicioſa eſt, vere tutiſſima, nec eſtate, nec autunno vtilis, tollerabiliter tamen autumuo, eſtate vero ſi fieri poteſt ex toto abſtinendum eſt, tutto questo s'è pigliato dall'Apponense da i corrolorij suoi, ma già registrato da Hipocrate, Celso, & altri.

Sacrificare Hecatombe Il ſacrificare detto Hecatombe del quale fa mentione Capitolino nella vita di Puppieno dell'immolar cento boui, cento porci, cento pecore, & simili; & se lo faceua alcuno Imperatore era di cento Leoni, ò di cento Aquile, ò d'altri simili animali, dicono che trouandosi i Greci inuolti in vna gran peſtilētia furono di questo tale ſacrifitio inuentori.

Scrofola. Si registra nel libro ascritto à Gal. de ſuſpentione inuentato da lui, che l'herba della acetoſella, ò la ſua radice ſoſpeſa al collo ſana le ſcrofole, ò la radice della Arnoglossa.

Morſo del ſcorpione. Dioſcoride inuentò, che il ſeme del croco hortenſe gioua al morſo del ſcorpione nella mano portato, & nel collo, & il ſimile fa la radice del Lauro, & l'Iride.

Gioia ſardonica. Il primo che portaſſe la gioia Sardonica (dice Demoſtrato) fù Claudio Imperatore, che vsò queſte, & lo ſmiraldo, & dall'hora in poi l'eſtimarono in Roma molto (lo dice Plin. 37. lib. cap. 6.

Sentimento nelle pietre. Plinio iſteſſo dice anco al 36, libr. cap. 16, che la calamita habbia il ſentimento, & le mani, però methaforiche.

Scultori di marmi. I primi che haueſſero nome di fama di ſcultori di Marmi, come altroue s'è detto, furono Diapeno, & Scilla nell' Iſola di Candia, quando i Medi haueuano ancora la Monarchia del Mondo, & prima che Ciro incominciaſſe à regnare in Perſia Plin, lo dice lib. 36. cap. 4. ſi dice queſto perche queſta ſcultura prima fù quella, che dando l'origine alla gloria del ſcarpello, ſi deue molte fiate raccordare per eternar le coſe degne di Corona.

Smillace, & zaffrano, ſecōdo i poeti Il fior Smillace ridurre à fine il reciproco amore, che à Croco ſuo amatore portaua, venne con quello per penare à poco à poco à mancare, per lo che i Dei per pietà la Donna mutarono in Smillare, & il Giouane in zaffarano.

Serpenti. Apollonio tiene, che i ſerpenti hebbero origine dal ſangue del capo di Meduſa, ſe ben nel vero la prima loro oſtentione fù quella methamorfoſi di Lucifero nel Paradiſo delle delitie, & non ſenza cauſa di Pitone ſerpente creato da Giunone p vccidere Latona, ſi fauoleggia, il quale fù vccisō da Apollo, la cui ſimilitudine pigliò il Dragone Metamorfoſi di Cadmo ſotto la cui forma fù adorato Eſculapio in Epidauro, & in Roma, & queſto fù l'origine del Dragone (ſcriue Higinio) che nato Orione dall'orina di Gioue, il quale ſi burlaua de gli huomini, & delle fiere ardì di far violenza à Diana, la quale fece dalla terra naſcere il ſcorpione, che con vna ſua percoſſa l'vccise.

Fauole de' Poeti con alcuna ſimilitudine. *Dragone.* *Scorpione.*

Scarabeo. Hecateo vuole, che il Scarabeo nacque dal Meſtruo, che ſopragiunſe à Giunone nel tempo, che andò nell'inferno per trouar le furie infernali, per l'vrina di Ino, & di Atamanta.

Fauole.

Smeraldo. Dice Didimo, che'l ſmeraldo ſi trouaſſe in terra, dal dì che priuato della Deità Apollo diuenne paſtore d'Ameto, ò vero dal dì che Ercole cacciò

de di

Digitized by Google

dè di qual materia era il solio, che portaua adombrato.

Narra Ferecide, che hauendo Niobe figliuola di Tantalo generato Anfione Rè de i Lidi, sette figli maschi, & altre tante femine, s' insuperbì talmente, che Latona sprezzaua prohibendo i suoi sudditi il sacrificarle, perloche sdegnatasi i suoi figliuoli ne girono à torre gli Archi nel monte Cinto, & per molte saette, gli fero punire, qual essa sentita Anfione se stesso vccise, ne pentita Niobe della temeraria presuntione sua, biastemaua i Dei, i quali irati la ferono in Sybilo patria sua da vn turbine subitamente condurre, & si conuerse in selice pietra durissima. *Selice.*

I Persi confirmano, che ritrouandosi Cupido, & Venere in Syria appò Eufrate fiume senza nulla suspicione di male, furono assaliti da Tifeo Gigante all' inopinata, si buttorno nel fiume, & gionti al fondo si conuersero in Storione, questo essendo la sua inuentione.

Le Sirene erano primo donne nate da Acchelao, & Calliope musa compagne di Proserpina, di cui essendo priue, pregaro Gioue, che per posserle anco nelle onde cercare si conuersero in vccelli, lo che impetrato nel Mare Mediterraneo col canto faceuano morire molte genti, hor condotto, ò constretto Vlisse dopò ruinata Troia passar per quei lidi, otturò le sue orecchie, & quelle de suoi compagni di cera per nò vdirle facendosi ancora tutti ne i banchi della Galera legare per ammaestramento di Circe sua innamorata, ne possendo perciò quelle fiere oltragiarle nel mare dolorose precipitaro loro stesse, & da quel tempo in quà furono bestie marine riputate da i scrittori, & dette Sirene. *Sterio ne.* *Sirene.*

Il primo, che regnò in Egitto, dicono che fusse stato vno chiamato Sole, detto così dal Sole Celeste, & che poi iui regnò Saturno, il quale di Cibele sua sorella, & moglie hebbe due figliuoli, Osiri, & Iside, ò come altri vogliono Gioue, & Giunone, i quali poi soggiogarono tutto il mondo, & fecero cinque figliuoli tutti Dei, Osiri, Iside, Tifone, Apolline, & Venere, & vogliono, che Iside fosse Cerere, la quale maritatasi con Osiri, cioè con Dionisio, succedette col marito nel Regno, & furono ambedue d' vtilità grande à mortali, perciochè dicono, che edificassero la gran contrada Thebaica che è nell' Egitto con cento porte, detta da certi la Città di Gioue, da molti Thebe, & da questa Città Gallo, porta di forti (come scriue Marcellino) essendo stato mandato da Cesare Augusto Pretor dell' Egitto tanti obelischi ne trasse, & vasi di marmo fini, che sin hoggi ornano la Santa, Sacra, & bella Roma, & tutta l' Italia, dice Eusebio: di più, che Osiri drizzò i Tempi Aurei à tutti i Dei, & ordinando à ciascheduno di essi le sue proprie, & determinate ceremonie, & essendo smembrato Osiri, la moglie fece sepellire tutte le membra, & sepellì con diuino honore, fuora del membro virile, il quale era stato da gli homicidi gettato nel Nilo, onde ella ne fece fare vn simulacro, & vn Idolo, & costituilli i sacrificij, con alquanti maggiori, & più sollenni ceremonie, donde i Greci primieramente, & appresso poi i Romani tolsero di sacrificare, & fare le sollennità, & feste di Dionisio, con honorare, & celebrare tanto il membro virile, il cui simulacro è chiamato da Greci il Phallo, & da nostri Latini il Priapo, ilquale soleuano portar ne i misterij della festa pomposamente. *Fauole.* *Sole.* *Città di Gioue ò, Thebbe.* *Dempij amirei.* *Sacrificij à Dionisio.*

Qui anco per modo di passaggio, & per abbracciare la maggior parte delle fauole, dirò questo per non lasciarne cosa d' mportanza nè fitta, è pitta, che da gli ingeniosi si desiderasse, per Encheridion dicendo fa- *Digressione Poetica.*

uoleg-

Digitized by Google

uoleggiando, che Gioue fosse Dio de gli huomini, & de gli Dei, Giunone delle ricchezze, Venere dell' Amore, Diana della pudicitia, Cibele delle vedoue, & Vesta delle suore, & si poetando volemo dire, che non si sà chi fosse il primo poeta, che finse questi, chiaro si diria perche Lino Museo, Orfeo, Theogmi, Hesiodo, Hesopo, Archiloco, & Homero, furono si antichi, & si lodati, che non si sà à cui si debba dare il primo luogo, tanto più, che ne i generi, i quali versarono, & versano, furono reputati eccellentissimi, onde finsero Marte Dio della Guerra, Mercurio della pace, Esculapio della Medicina, Psora della Lepra, Nemesi delle vendette, supplicij, Penia della Pouertà, Lauerna de i latrocinij, Aten delle disgratie, Themi delle Profetie, Apitio della gola, Como delle cõcupiscenze carnali, & Cerere delle leggi, Leonora Dea de i fanciulli, che nati subito faceua nutrire di terra, Cunina delle cune, ò culle di fanciulli, Vaticano del piangere di fanciulli, qual pianger da Latini è detto vagire, Pauentia Dea del pauore de' medesimi, Potina de la potione, ò bere, Educa dell'esca, cioè del mãgiare, Achore Dio della Mosche, bèche appo Accaroni si tiene Belzebù per Dio di quelle, altri dicono Mingro Dio proprio delle mosche, & altri Miode, & molti altri Dei dipinsero, ò finsero i poeti inuetori, & autori d'alcuni modi, sorti, & vie delle cose, per ingrossare i lor volumi, i quali si lasciano à dietro, come souerchi, & entramo ne gli originali de i simulachri, de' quali rendono questa causa, gli Egittij dicono, che essendo andato Semele da Thebe d'Egitto in Boetia vi generò Cadmo, ingrauidata da vn che conobbe, nacque dal là di sette mesi vn fanciullo il quale morì, & fù Cadmo indorato, & come vn Dio sollenniſſimamente consecrato, & fattosi i sacrificij, & per coprir la vergogna di Semele attribuirono questo stupro à Gioue.

Fauola.

Imprese. La caggione poi, per che gli Egittij adoraſſero gli animali bruti, dicono esser stata questa, che i Capitanij Egittij à le guerre soleuano portare scolpite sù gli elmi l' effigie di diuersi animali per apparire per questa via più chiari, & più segnalati degli altri, hauendo poi cinte l' imprese come se quegli animali, le cui effigie di diuersi animali haueano sù gli elmetti portate suelte fossero state cagione delle lor vittorie l' attribuiuano la deità, & chiamauangli Dei, adducono sopra ciò vn' altra ragione, dicendo non per altro adorauano il Bue, perche col far dei figli q̃sti animali molto loro giouauano, la pecora perche ci veste, & ci nutrisce, il cane perche ci serue nelle caccie contro altre fiere, & anco essendo atto alla guardia de gli huomini, & per questo il Dio, che chiamauano Anubi lo pingeuano con la testa del cane, il Gatto, perche la sua pelle copriua i scudi de gli augelli, adorauano l' Ibi, perche era lor proprio contro serpi, grilli, & campe, l'Aquila perche era vccello Regale, così da mano in mano, come negli imagini del cartaor, & ne i Chiroglifici Egittiaci si può vedere, onde poi finsero l' imprese detti poeti, che i Diui Ethrinei, & gentili haueuano come Saturno la falce, Gioue il fulgure. Nettunno il tridente, Marte il stocco, Bacco il tirso, Mercurio il caduco, Cerere la spica, Apollo la cetra, Minerua lo scudo, Hercole la claua, & à molti dauan gli vccelli, come à Gioue l'Aquila, il Pico à Marte, il Corbo ad Apollo, la Colomba à Venere, la Nottua à Minerua, il Pauone à Giunone, & così da mano in mano, onde à Romani originarono le imprese loro, ò insegne, perloche le genti inuentarono

Digitized by Google

inuentorono come i Persi l'Aquila d'oro con l'ale stesse nelle Bandiere, & la figura del Sole, la Nettua gli Athenienſi, i Thebani le Sphinge, gli Egi la Tortora, i Cimbri il Toro di Rame, i Phrigij la Pecora, i Gotti il Cingiale, i Franceſi il Leone, gli Alani i Naſori di Spagna, il Gatto, & l'Aquila, i Romani nel campo d'oro per prima inſegna, la ſeconda il Lupo, la terza il Minotauro, la quarta il Deſtriero, la quinta il Cingiale, & tutte queſte vſauano in Roma quando mandauano fuori i Capitani.

In queſto luogo voglio anco che ſi ſappia vna coſa da ſaperſi, & degna di memoria, riferiſce Seruio, che Tiberiano ſcriſſe eſſer venuta vna lettera da gli Antipodi portata dal vento, la quale incominciaua coſi; Noi che ſiamo di ſopra ſalutiamo voi che ſete di ſotto, & Ariſtotile parimente moſtra con ragione, che ſiamo noi quelli di ſotto, & da qui venne la cognitione, & il ſaperſi che ſono gli Antipodi; onde i medeſimi Scrittori dicono anco, che quei di Caria furono i primi che faceſſero quelle coſe quali ſeruono alla guerra, che combatteſſero per premio, che acconciaſſero i ſcudi in modo che ſi poteſſero imbraccia re, & che poneſſero i cimeri sù gli elmi.

Gli Hermi (dice Cicerone ad Attio) ſono ornamento comune à tutte l'Academie, & nelle Scole, onde Nemunio ſù detto, Herme da Greci, che ſono gli Hermi di Marmo, ſtatue con le teſte di metallo, c'hoggi ſi pongono per ornamento nelle Librarie; & ſi legge che gli Athenieſi furono i primi che faceſſero quelli non ſolo in quel di Nemunio, ma ne gli altri Dei, che poi altri Greci l'vſorno in figura quadra, & più di tutti forſi gli Arcadi come ſcriue Pauſania.

Scriuono alcuni che Mercurio ſù inuentore di tutte l'arti, & della paleſtra, & del modo di guadagnare, & però Dio di Mercadanti ſi diſſe, per queſto Suida dice, che poneuano vna borſa in mano al ſuo ſimulacro,

I ſponſalitij della plebe con i Patritij inuentorno i Romani di prohibire & vedi ad Agnati i quali (come Liuio ſcriue) furono dopoi permeſſi, & i Capitani (ſcriue anco altroue) imparorno con dolce inuentione di potere hauere per mogli cittadine Romane. *Sponſalitij.*

Inuentorno gli Antichi anco ne i ſponſalitij antichisſimamente, che le mogli deſſero la Dote à i mariti, anzi haueuano in vſo, che il giorno dopo le nozze ſi magnaua in caſa del ſpoſo aſſai ſollenne, la qual feſta chiamauano Repotia quaſi reiteratione di bere. *Repotia.*

Il primo che riſe nel ſuo naſcimento ſù Zeroaſtro filoſofo Rè di Battria ni dice Diogene Laertio. *Riſo nel ſuo naſcimento.*

Gli Antichi inuentorno queſto nome di ſpurio, & alcuni vogliono che fuſſero ſtati i Sabini, perche ſpurio vuol dire chi non hà certo patre, & non nato da legitima moglie, onde ſpurio ſona ſperon voce Sabina, che come dice Plutarco ſignificaua i membri ſegreti della donna, & però era chiamato per contumatia ſpurio quello che naſceua da concubina, & di meretrice. *Spurio.*

Sapor.

Ariſtotile inuentò, che'l ſapor conſiſteſſe nell'humido aqueo alquanto digeſto, & il ſenſo del tatto diſſe che forſe quello ſenza del cui niun altro ſenza eſſer puote, & che la carne foſſe l'organo del ſenſo del tatto, inuentò anco che'l Sole foſſe ſotto Mercurio, che Tolomeo tenne il contrario, dice il Cõmentatore al 2. del cielo al tex. 58. *Senſo del tatto.* *Sole doue* *Studio de la filoſofia*

Talete Mileſio, & Apaſsimandro furono i primi che dopoi il dilluuio e- *dopo il*

 Dilluuio.

Digitized by Google

Stelle. citorno lo ſtudio in Grecia della filoſofia, Simplicio lo dice, & Gal. al lib. dell'Hiſtoria filoſofica.

Abraam Auenazra grandiſsimo Aſtrologo, ritrouò, ſcriſſe, & inuentò che le ſtelle ſolo foſſero effettrici del calore il che ſecondo la dottrina dei philoſophi, e falſo come il Dotto Pico de intento contraria.

Tolomeo fe miſurare, & egli lo deſcriue graduandò che la larghezza del ſtretto di Zibiltaro, & fra l'vno, & l'altro di quei duo monti viene ad eſſere intorno à ſettanta, ò ſeſſanta otto miglia delle noſtre. Plin. 1. nel prohem. del 3. lib. dice, che la foce di quello ſtretto di Mare ſia ſolamente per larghezza cinque mila paſsi, & s'aggiunge la autorità di Turannio Graccula huomo nato in quei luoghi iſteſsi, poi ſottoſcriue che Tito Liuio, & Coruelio Nepote ſcriuono, che quella già detta foce, ò bocca, ò porta di Mare, e ſolamente di diece miglia oue più s'allarga & di ſette ou'è più ſtretto, ilche è da marauigliare vedere tanta varietà fra tanti illuſtri ſcrittori in coſa così facile: molto più è di marauiglia leggere l'iſteſso Plinio nell'iſteſso lib. al 2. cap. quando dice, che Marco Agrippa in vna carta, ò Appamondo generale fatta come ſi deue con diligentia, & da lui donata all'Imperatore Ceſare Auguſto per metterla in publico in Roma oue fà manifeſto errore, inquanto alle miſure della larghezza della Spagna Bettica, ò Betica, che hoggi dicono granata.

Il ſeruitiale, ò Cliſtere, ò Calza per fare andare del corpo, le cui materie
Seruitiale. furono inuentate da Eſculapio, come dice Euclide fu inuentato da variate genti ſecondo variato ſi troua in diuerſi tempi il primo che l'inuentò, & fe di Corio con la Cannella d'oſſo fu il maeſtro Erodano, che venne da la deſtruttion di Troia con i ſocij d'Enea, come narra il Porritano nel lib. delle obliuioni Greche, ilquale ſeruì molto tempo il Duce Troiano ne i ſeruitij de gli iſtrumenti de i piedi, quel poi che inuentò farlo di Peltro fù maeſtro Giordano d'Agnone, come ſcriue il Bettuſi quel che'l poſe in vſo à ſimilitudine del gonfia Pallone furono gli antichi Salernitani, come vuole il gran Scrittor della detta ſcuola nel trattato che fa de i dodici ſigilli.

Siponto. Siponto città famoſa della Puglia preſſo al monte Gargano fù edificata da Diomede, dice Dion Caſsio Niceo.

La Stella che da i Poeti, e da altri Scrittori vien chiamato Foſforo, o Lucifero, perche tanto vuol dire in lingua Greca foſforo quanto in Latina Lucifer, ò Portator di Luce nell'Italiana, che più communemente ſi di-
Stella Diana ce la Stella Diana, & quella che la matina al far del giorno ſi vede auante il Sole, & Plin. vuole, che ella fa fare il di più breue, & più lungho, la ſera nel tramontar del Sole, ella ſi vede reſtar in cielo per qualche ſpatio di tempo, & è Vicaria, ò ferriera della Luna, & allhora da Greci, ſi chiama Heſpero, & da Latini Veſper, & gl'Italiani medeſimamente la chiamano in tal hora tarda Diana come la matina, & da gli Aſtronomi, è chiamata Stella di Venere, laquale dicono che ſia nel terzo Cielo, & ſe ben par che vada appo al Sole ci è fra lui, & lei, & ſotto del Sole cinque milioni, duicento vintiſette mila, e ſeicento trentatre miglia, ſcriue dunque Plinio, che queſta vaga diuerſità di natura di tal Stella, fu primo auertita, & notata dal gran Pitagora ne gli anni dopò la creation di Roma 142. ne la quarantesima ſeconda Olimpiade, tre mila, & trecento cinquanta, dopò la creation del mondo, & ſeicento, & noue, auante

l'aue-

Digitized by Google

l'auuenimento di Ghristo nostro Signore, inuentorno poi, come dimostra Plin. (ben che s'inganna) che fosse più maggiore della terra, gli altri Astrologi vogliono, che sia della istessa grandezza della Luna, ò pochissimo più, cioè intorno à trentasei volte minore della terra, inquanto al viaggio, che fà si conferma co'l volere di Timeo filosofo, Plin. che finisce tutto il circuito del Zodiaco in 348 giorni, & per larghezza non s'allontana mai dal Sole per 46 gradi, il tutto s'è pigliato dal diuin Gerolamo Ruscelli.

Antigeni Trombettiero, ò sonator di Flauto, secondo Suida Musico Thebano scholare di Filesseno fù il primo che vsò le scarpe Milesie più lasciue, Plin. Cicerone, Gellio, Valerio Massimo, Archidiacono. *Scarpe Milesie più lasciue.*

Si dice, che in Siracusa Archimede Siracusano, come vn Dio terreno inuentò vna sphera di vetro nella quale con stupido artificio si vedeano molti differenti Circoli (lo dice Claudiano.) *Siracusa. Sphera di Vetro.*

Il primo scrittore di Medicina auanti Hippocrate, & in lingua Dorica fu Acro medico, per autorità di Suida. *Scrittor di Medicina.*

I Scudi Bizantij, & la moneta d'Argento, Belo Re di Pannonia, fu il primo, che battì, & inuentò Cleostrato filosofo antichissimo, fù il primo, che scrisse de i segni celesti, & principalmente dell'Ariete, del Sagitario, & della natura delle Stelle erranti, & del lor corso. *Scudi, & moneta. Scrittor di segni celesti*

Quì lettor mi conuiene farti leggere vndeci segni del moto della terra inuentati chiaramente, & scritti dal Dottissimo Antonio Mizaldo, & il primo, è dell'Eclisse, cioè, che la Regione à la cui l'ombra dell'Eclisse, de i Luminari si conuerte gli è le più volte contraria à i terremoti, & questo si rende piu certo (dice egli) se il difetto sarà nella coda del Dragone, il quale quanto più sarà maggiore, & più vniuersale, tanto più al moto sarà grande, il contrario se sarà più minore, il secondo lo dimostra dal Sole, & dice, che ha osseruato egli, ne è stato il primo inuentore, che innanzi il terremoto il Sole più giorni è stato senza nubi oscuro, & vna gran tranquillità verso l'Aurora con freddo, & stante la serenità vna certa nuuoletta per l'aere serena, & alquanto lunghetta, ò vna ignita come vna colonna nell'aere da sè portandosi, & porta quel che il gran filosofo Calistine dice segno verissimo della trepidatione della terra, il quarto racconta per l'acque de fonti, & pozzi, che innanzi i terremoti, & concussioni senza manifesta causa farsi turbide, & da vn certo salsuginoso setore, & di nõ naturale sapor'imprimersi, ilche primo fù inuentato da Pherecide dottor di Pittagorici ritrouato, & osseruato & dal silentio, e tranquillità, ch'è il quinto segno osseruato nella ragione al terremoto contraria per molti mesi, il sesto vuole che i Naui ganti sentano i terremoti futuri, che senza flati, ò vẽti si gonfij il mare, subito contremiscono le cose delle vacui poste come quelle che sono ne gli edificij della terra prenuntiando il crepitante moto, il settimo da vna nuuoletta in modo di linea gracile verso l'occaso alquãto longha, & biancha, l'agitatione della terra preceder molte volte, e stà mista per lo cui segno le sui predittioni Anaximandro à Lacedemoni confirmò, l'ottano gli augelli, & i quadrupedi in numero grande per le conquassationi della terra i luoghi loro han lasciato, & noue parti s'han racquistato, & ricercato per l'osseruationi più volte viste, & dagli antichi Egittij scritte, il nono dal Sole, & della Luna, ilche vẽne dal terremoto come mancasse caliginoso, & con poco calore, & la sorella Cinthia *Dal Sole. Dalle nubbi Dall'acque. Da nuuoletta. Dalla tranquillità. Da gli vccelli. Dal Sole. Dalla Luna*

Digitized by Google

come fosse il suo calore sanguigno da molti, questo visto il decimo del mare, & dal cielo mai intremisce la terra, eccetto se subito il mare, & il Cielo si fan tranquilli acciò gli angelli con il lor volato non pendano leuatogli ogni spirto che hor nutrisce ne mai eccetto dopò i venti nelle vene della terra, & cauerne occolte esalano, l'vndecimo dal sonno il quale precede il moto della terra da vn certo mormorare, & dal mugito ouero clamore humano da vn strepito d'armi simile à fragor di cose che battono per la qualità della materia ristretta, & che contende per vscire alla sua libertà *formaque vel cauernato vel vinculi per quem meat exilius resonat in angusto raucus in recurvis resultat in duris fremit in humidis & stagnantibus fluctuat*, tu ben m'intendi dotto, che questi nomi non si ponno del simile volgarizzare. porta poi il duodecimo segno della preapparente Cometa, di cui non fa tanto caso.

Dal sonno.

Sacramento di Romani. Il Sacramento, che faceuano i Romani per loro inuentione, era oltre il giuramento qual potrai leggere nel suo luoco, oltre l'inuocar nel giuramento i Dei, in fede della verità, n'era anco di più vna certa obligatione di perder le paghe, la robba, & la patria, facendo il contrario di quello, che permetteua dal giuramento, Iddio ne fea la vendetta dal Sacramento i giudici terreni.

Salamandra. La Salamandra come si vede è segno di pioggia.

Starne. Le Starne se la mattina volano congionte, ò coadunate insieme la matina dimostrano tempesta, se al tardo & per molto tempo serà quella, & si tornano volando la medesma lo dice, il primo osseruator col scrittor *de re rustica*.

Segni del Sole. Il Sole quando dall'Oriente scocca chiaro, ò chiaro pone di maniera, che nõ si copra da nubi, in quel giorno serenità significa si al leuar de vn circolo circa lui si vede di diuersi colori, ò di color di fuoco rosso, ò p i suoi raggi come per nubi passanti rosse, & pretense, che si vedanò li suoi raggi come iaccoli, & rossi fuor del circolo saprai, che questo significa venti fortissimi, & i colori rossi, la natura di Marte mostrano, perloche fumi, & secchi venti accendano, si cala rosso è ventoso, si farà puniceo, & rosso auanti il suo occaso per tutto il giorno il medesimo, ò ascenderà le nubi negre, ò verdi, ò à veridità tendenti, ò da tutte le due parti il Sole haurà le nubi estense, pioggia, & aere inuernale, in questo giorno, ò notte dinota per le diurne qualità s'osserua nell'orto, per le notturne nell'occaso. Il Sole quãdo grãde nasce, ò grãde pone è segno di pioggia. Il circolo verso il Sole: se subito non li risolue, significa pioggia, si sompiù, più segno dan di pioggia, si parerà concauo ò nuuoloso, ò sotto nube nascerà, ò tramonterà, è aqueo, se'l Sole discende si comporta le nubi, dalchè si fanno i raggi e segno di tempesta, & quãdo tramonta estuosamente, ò che così naschi, se non fia vento è segno d'acqua, *Sol vbi nascente maculis variauerit ortum conditus in nubem medioq; refugerit orbe suspecti sibi sint imbres* (disse Virg) se nasce caldo & non santillante, & ventoso, & concauo, ò venti, ò pioggie, & se per molti giorni caldo siccità, & venti diurni mostra; il tutto oltre l'osseruationi fu detto da Arũtio, se bene l'osseruorno accuratamente Aristotile 1. & Plin. se da la terra scaturiscono, & eruttioni di sangue, ò effluvi altri humorali sanguigni, cose funeste, & crudelissime guerre, s'accendono, si scille, ò scintille di ruggiade si non subito si putrefanno abondantia grandissima. (Scrive Berintheo primo osseruatore) se i vecchi, ò altri c'han lesi gli occhi ò i

Quar-

Digitized by Google

Quartenarij, che dal freddo si ledono, dimostrano gielo, (lo dimostrò Fabritio Tosco) che l'osseruò oltre i Podagrici scritti. Se le carni salate s'humettano, & il sale ne'vasi si liquefà, oltre del solito è segno di pioggia, (l'osseruò Sotade) & se le Stelle d'ogni parte si vedran correre, presto fia vento, & se nel verno più chiari le Stelle appareranno dan segno di freddo, così se saranno scintillãti nel verno, si lustrãti serenità (scrisse il Periplo) la sterilità si mostra. se nella galla della quercia nasce l'Aragnatela, o Ragno, (dice il Cardano) le semente de frutti, ò biade, quando saráno leggiere ò corrotte, sterelità in quel genere futura dimostrino, & dal cielo qualche gelo à tempi non soliti, ò vero si sarà siccità grande che gli arbori restino secchi, ò che si ledano le germogliationi, *ò germinationi vt ex grandine, & id genere*, il medesimo; così per le guerre grandi per cui si bruggiano, ò biade, & granari, ò che si chiudono da gli auari perloche *Psaltes, inquit dissipa gentes quæ bella volunt Psal. 67.* Il medesimo se nella prima vera son segni di freddi, e siccità, & nella fine di lei cade pruina verso il Plenilonio, saranno pochi frutti quell'anno, vino pochissimo, se'l futuro tempo della primauera secco, pochi frutti, & buoni, & penuria di frumenti; se fia freddo, frutti mediocri, la primauera & l'estate di molta humidità, ò con caligine, & pruina inopia di frutti, se l'estate fia secca penuria de frumenti, & i frutti estiui salubri, i pesci moriranno, morbi acutissimi, se più calda morbi molti, & copia de frutti, se più fredda frutti poco durabili, se l'Autunno più humido, vue putrefatte, & i vini si peruertiranno, se nell'vltimo più humida, penuria di frumenti, se nel principio, più humida penuria di miglio, se più humida l'anno morboso, se più fredda frutti autunali: l'inuernata fredda, & secca, è lodabile. Frediſsima guasta gli arbori, si calda, & humida, insalubre & alle biade inimica, perche ogni immoderata intemperie è trista nel nostro tempo. *E ciò se piace à Dio.*

Dice questo inuentore & scrittor di quel c'hà detto Astinomo, che l'Equinottio nell'inuerno è a'tredici di Marzo, il solstitio estiuo, à l'vndecimo di Giugno l'Equinottio autunnale a'tredici di Settembre, la Brume, l'vndecimo di Decembre (nell'Isole Elettridi nel fino del mare Adriatico recumbono due statue fatte alla Fortuna antica, vna di Stagno, & l'altre di Rame, opera di Dedalo (lo dice Aristotile à le stagiride sue *de mirabilibus auscultationibus*) Liuio scriue) che'l Popolo Romano più di ducent'anni militò alle sue spese proprie senza paga, pigliata poi, & saccheggiata Terracina, che fù essendo Cornelio Cosso, Fabio Ambusto, & Valerio Polito Tribuni Militari con potestà Consolare. Il senato decretò, che si desse lo stipendio à soldati dal publico, & all'hora fù nella città ordinato, il tributo perche potesse l'Errario supplire alle dispese publiche, onde si disse stipendio à stipe (secondo Varr. Festo, & Plin.) ch'era delle Monete di Rame di quel tempo. *Equinottio. Statue di Dedalo. Stipendio, & Tributo.*

Il Stadio è l'ottaua parte d'vn miglio, così detto d'vn luogo chiamato Stadio in Olimpia one si celebrauano i giuochi Herculei, & inuentato da vn'huomo chiamato Stadio. *Stadio.*

Sorrento, Plin. & altri dicono che fusse da Greci originata per congiettura da Vlisse, passando in Italia, & altri tengono da Troiani. *Sorrento.*

Il seme, che si manda in abondanza senza volontà, & intentione dell'huomo, che i Greci inuentarono di chiamarlo Gonorhea, & senza erigersi la virga è morbo, così detto, primo hauuto dal gran Priapo secondo si fabu- *Gonorhea.*

Digitized by Google

fabula, secondo Martiale, gli Autori da proprietà ci ritrouarono la pietra Topatio in vn'anello portata, & l'Hematite; scriue il Montagnana, che questo segreto l'habbia Marbodeo inuentato. La Nottiluca mangiata dall'huomo, ò da la donna nõ solo fa absente da la Gonorrhea e sicuro, ma rende quelli impotenti al coito; onde si disse, per te Nitedula mulier in fornice casta, inuentione d'Atheneo.

Sterelità. La sterilità, ò infertilità, ch'è priuatione di concettione per medicamenti di propria virtù, la raditura dell'Auolio in drag. 2. & la limatura del corno del Ceruo, inuentione d'Aristotile, altri dicono di Pliniani. Il testicolo del Verro destro per maschio, & il sinistro per femina, nell'ombra seccati, & poluerizzati con la raditura dell'Auolio, & il quaglio con la matrice de la volpe, col brodo del pollo, in equal proportione (volse il Sauonarola) Razze poi inuentò, che chi vuol Maschi pigli due testicoli di Cigniale, & quel giorno si ponghi con la sua donna, se non son sterili: le pudende del verro siluestro siccate dipoi le sue ragioni hauute la donna mangia, Il Scaligero questo ritrouò secondo egli, & la radice de la Filipendula. Tauro di natione phenitia, ò fenice figliuol di Nisora, ilquale i Greci chiamano Mercurio, auanti Moisè per longo tempo hebbe vn padre chiamato Misora huomo giusto, che ritrouò primo il sale, & l'vso di quello, & egli hebbe vn padre chiamato Mago, ilquale le Mandre de gli animali, & le campane ordinò; tu Lettore notera i, che si truoui altro nome di questo nel libro, dirai che sia il medesimo, onero altro in diuersi tempi, & dicono questo hauer'hauuto origine da alcuni Titani, i quali lo pescare, & le fiere per li boschi primo trouorono, & questi similmente si dice, c'hebbero origine da vno Vsone huomo grandissimo, ilquale primo di pelle di Fiere à gli corpi humani vestimenti fece, & primo tagliati gli arbori, & alquanto brusciati in mare con quelli intrare, & nauigare non temette, & due imagini cioè al vento, & al fuoco drizzò: lequali adorando di sangue di fuoco bagnaua, & quelli s'adorauano dipoi morti, come dice nel lib. 4. del supplimento delle croniche fra Iacobo Filippo.

Sale.

Pescare, & altro.

La Scorzonera fu ritrouata in Catalogna di Spagna da vn certo seruo Aphro, & da Beruero Leridano huomo nobile di gran prezzo comprata dice Mattiolo lib. 2. cap. proprio, & da esso primo scritta.

Cose Ecclesiastiche. La solennità del corpo di Christo, l'ordinò Vrbano IIII. nel Giobbia dipoi il giorno della Santissima Trinità.

La chiesa di S. Theodoro in Roma fù fatta fare da Nicolò V.

Cose Ecclesiastiche. Calisto III. fù inuentore di far sonare l'Aue Maria della sera à quell'hora, & della mattina acciochè i Christiani pregassero Dio, che s'hauesse vittoria contro infedeli, & ordinò l'officio della trasfiguratione.

S. Gregorio Magno Papa I. di questo nome, fù il primo, che scrisse Seruus seruorum Dei, & ordinò, che niun fosse prete s'hauesse hauuto due mogli.

Il Simbolo de gli Apostoli; Pietro disse, Credo in Deum Patrem omnipotentem creatorem cœli, & terræ.

Andrea, Et in Iesum Christum filium eius vnicum dominum nostrum.

Giouanni, Qui conceptus est de Spiritu sancto, natus ex Maria Virgine.

Giacomo, Passus sub Pontio Pilato Crucifixus, mortuus, & sepultus.

Thomaso, Descendit ad inferos, tertia die resurrexit à mortuis.

Giacomo minore, Ascendit ad cœlos, sedet ad dexteram Dei patris omnipotentis.

Philip-

Digitized by Google

Philippo, Inde venturus est iudicare vivos, & mortuos.
Bartholomeo, Credo in Spiritum sanctum.
Mattheo, Sanctam Ecclesiam Cattholicam. Sanctorum communionem.
Simone, Remissionem peccatorum.
Giuda, Carnis resurrectionem.
Matthia, Vitam æternam, Amen.

Sisto I. aggiunse alla Messa Sanctus, Sanctus, Sanctus, Dominus Deus Sabaoth.

Felice Papa Romano figliuolo di Costanzo commandò, ch'ogn'anno si celebrassero da Sacerdoti i sacrificij à i martiri di Christo.

Il primo, che scrisse, Salutem, & benedictionem Apostolicam, fù Cleto Papa Romano, & Cleto ordinò, che niun Vescono non vi essendo il Diacono ardisse di celebrare, & diuise il paese trà sette Notari, che scriuessero con ogni diligentia i fatti de' Martiri.

Eleuterio Papa, nato in Grecia, in Nicopoli ordinò, che'l giudice essendo la parte absente, & non citata non desse sententia.

Fabiano Papa Romano nato in Fabiano volse che dopò la sententia data si potesse appellare, & che l'accusato non si giudicasse, eccetto nel suo foro, & vietò, che l'huomo non fosse testimonio, Giudice, & accusatore in vn tempo medesmo, & volse, che non si potesse tor moglie parente fin'al Quinto grado, & che ogn'anno si rinouasse l'Oglio santo nel Giouedì santo, & che'l vecchio s'abbrugiasse:

Il primo scrittor dell'Euangelio fù Mattheo. Il tutto s'è pigliato dal Platina, dal Sansouino, & da Croniche del Mondo.

Digitized by Google

T

Tempio della Misericordia.

L Tempio della Misericordia detto Asylo gli Athenieſi ereſſero ad Hercole (Ser. Aul.) ma primo di quelli lo trouò Moiſe, poi Romolo, vn'altro (dice Strab.) à Trozene Città nell'Iſola Calauaria fù dedicato à Nettuno, & vn'altro in Egitto conſecrato ad Hercole, que che chi fuggiua, non ſi poteà toccare, eretto da Canobio, (dice Herodoto nel ſecondo lib.) & vn'altro in Siria ad Apollo.

Teatro.

Dionisio poi fece il Teatro oue ſi faceuano gli giuochi Teatrali in honore del Libero padre, dalche traſſero i Romani l'vſo de gli Teatri per gli giuochi. perloche tra due corni ſi faceuano le Scene, ch'appò Greci Tabernacoli ſi nominauano, coſi nominati dal far l'ombra, onde la Scena fù inuentata per far ombra, nella quale i Comici, & Tragici, & altri Poeti ſua recitabant poemata; & in quell'ancora erano i Trombettieri, & gli Banditori d'altri ſuoni, & la Theatrale Scena, appò gli Antichi non hauea muri, ma di frondi s'accomodaua, dipoi la dipinſero di Tauole. à modo di Pariete, poi ch'era il Pulpito per ſcenio in cui i giuochi s'eſercitauano nel mezzo i luoghi oue ſtauano gli Senatori, & ſi chiamauano Orcheſtra, nel mezzo della parte caua del Teatro ſi ſedeua, & alla circunferenza ſtaua la Plebe meſcolata, in cui non vi era luogo di ſedere, del che i primi Autori furono i Conſoli, cioè Scipione Africano, & Valerio Semprunio Longo.

Tabernacoli.

Scena.

Orcheſtra, & altro.

Quinto Catulo (Plin. lib. 19.) nel Teatro fece l'ombra di tela, & fù il primo che portò la vela Byſſina, & poi da mano à mano.

Caio Curio nel funerale del Padre due Teatri di tauole inuentò.

Pompeo Magno fece il Teatro Manſuro di pietra quadrata nel Campo Martio (Cor. Tacit. teſte) à Caio Giulio Ceſare fece il Teatro rotondo luogo de'Spettatori da due Teatri coſtante, il quale poco di poi per farſi il Mauſuleo Aguſto diſtruſſe; onde poi in mezzo della Città deſtinò l'Anfiteatro, il quale da Veſpeſiano fù compito, & da Tito conſeruato (dice Suetonio)

Tegoli. I Tegmenti, ò Tegoli, ò caue della Rame ritrouò Cinera in Cipro figliuol d'Agrippa.

Tenaglie Le Tenaglie il medeſimo.

Tempre. & altro.

La tempra metallina, ò di Rame Lido Scithe (ſcriue Ariſtotele) inſegnò fondere.

La ferrea, & figulina i Corinthi, altri dicono i Cicopli, & Corebo d'Athene Scithiano, ò foſſe ſtato Hiperbio Corinthio.

Trombe, & altri inſtromenti di ſuono.

La Terebra Theodoro Samio, & il torno.

La Tirannide Theſeo primo, & poi Fallare in Agrigento.

La Tromba di Rame Piſeo Toſcano.

La Tuba Enea.

Le Teſtudini Artemone Clazemonio.

Le Tregue Licanore.

La Tibia Pane, bench'altri dicono Euterpe Muſa col Bifero ſtorto s'è detto

Digitized by Google

detto, ma di tutti due Martia in Lidia.

Le Torri Trafone, che si chiamauano Argos, Dipsion.

Vogliono alcuni, che'l primo Trombetta, ò Piazzaro, Commendatore, fù Thalthibio sotto il Re Agamenone (secondo Heroduto) ò Achia Trombetta Greco, altri l'attribuiscono quest' officio à gli Romani (ma secondo Homero) Agirte, & la famosa Aglai figliuola di Megacle.

I primi inuentori di tagliare il capo à i ladri. & fargli castigare, furono i Gothi, & il costume di castigare hoggi i ladri, fù costituito da Federico III, Imperatore (secondo Luigi Viues nel 7. *Teſorieri, & altro, & Tamburo.*

L'offitio di Tesorieri contro il parere di molti, fece Tullio Hostilio. (secondo Giunio Trebatio.)

Il Tamburo, fù inuentato da Pandura (secondo Lampridio) & altri dicono da i Parthi, & altri dicono da i Scithi (come dice Plutarco nella vita di Crasso, & Appiano Alessandrino in libro Perthico.)

Il primo autore del Tridente, fù Nettunno. *Tridente.*

Gneo Martio Caualliero Romano amico dell'Imperatore Agusto, fù il primo, che trouò il tosare gli arbori, & di ridurgli bassi (Plin. libr. 12. cap. secondo. *Tosar gli Arbori Trapiãtare il cedro, & altro.*

Palladio fù il primo che trapiantò il Cedro nell'Italia.

Alessandro Ferreo inuentò la prima tirannia, & fù il primo Tiranno.

Perillo Atheniese fù il primo, che ritrouò gli tormenti per crucifigere l'huomo facendo vn Toro di bronzo, & lo diede à quel crudelissimo Tiranno di Fallare.

La Testudine qual'è vna Botta scodellaria, ouero Tartaruga, ch'è vn'animale tra due gusci, che si mangia inuentò Artemonio Clazemmenio istrumento di guerra.

Anassimandro Mileso, fù il primo che facesse le tauole di Geografia. *Tauola di Geografia.*

Nelle dodici tauole s'inuentò, che per legge non si piangessero i morti, ma se n'allegrasse il parente.

Ypale fù il primo, ch'in Roma fece il Tempio della Fortuna (ma secondo Tito Liuio) fù Seruio Re di Romani (& Plutarco nel libro della fortuna dice) anco che P. Martio fusse il primo, & Seruio Tullio le pose diuersi nomi, & per ciascun nome le fece vn tempio.

Il primo che triunfò in Roma fù il Libero Padre detto Dionisio (dice Isiodoro) pieno di spoglie altrui (& Plin. nel 7.) *Trionfo.*

Tiras vltimo figliuolo di Iafet chiamò i suoi Tiresi da quali fù chiamata la Prouintia Tracia, ch'è nelle parti della Scithia. *Tiresij, & altro.*

Anco Martio nepote di Numa figliuolo d'vna sua figliuola quarto Re di Romani, fù il primo, che fece Ponti sul Tenere s'è detto.

Artaserse Longameno cognominato, Re settimo di Persi, fù il primo, che ordinò il tributo à i Persi. *Tributo.*

Nell'Isole di Maiorica, fù trouata l'inuention della tromba (secondo Virg.)

La Tutela hebbe origine dalle dodici tauole, benche, ò per costumi, ò per altro ancora s'osseruasse più auante di dare à gli inhabili, ò per età, ò per giudicio i tutori. *Tutela, & altro.*

Ticobo Scitha fù inuentore della tintura delle cose (Plin. lib. 36.) *Tintura.*

La Theologia fù ritrouata da gli Antichi (& come vuol Plutarco, & Platone) da Zeroaste, ò fu deriuata, & i primi Theologi furono Zeroa-

Digitized by Google

ste, Mercurio Trimegisto, Orfeo, Pittagora, & Platone, benche siano molte Theologie (come scriue Agustino Steuco) come Parienſe Egittio, & io parlo della commune.

Tormento delle ruote. Tullio Hostilio terzo Re di Romani (dice Tito Liuio nel primo) che fece venire due Quadriglie, & fece porre Metio legato distesso alle ruote, indi facendo cacciare i caualli in più bande fece stracciare di lui il corpo, nell'vno carro, & nell'altro, secondo che i membri in quello erano attaccati, pena di traditore, & inuentò questo tormento, & da qui venne il supplicio delle ruote, & di squartarsi l'huomo à quarto à quarto.

Trapola. Annabano Re de gli Hircani inuentò le trapole per pigliare i Topi.

Biante Re de' Lidij inuentò le trapole per pigliar le Ranocchie.

I Babilonij inuentarono che i terremoti si facciano con l'aperture della terra per forza delle stelle, onde Plin. tiene nel c. 79. del 21. libr. che'l vento non sia cagione con Arist. nel 2. della Meteor.

Epimenide Filòsofo Dormitore di 57. anni in vna volta, fù il primo, che facesse tempij à gli Dei.

Aphro fù il primo, ch' edificò Torre nella Lidia, la quale le genti dissero Africa.

Nembrot poi inuentò le torri.

Iubal figliuolo di Lamech i Tabernaculi à Dio Onnipotente, Palamone.

Tolosa città. Tolosa fù fatta da vn certo Tolosо Troiano fratello del Re Lidio venendo nella Gallia Cisalpina, & essendo arriuato nelle marine di Toscana occupãdo quel tratto lo nominò dal suo nome Thirreno, & cosi da indi in qua si chiama, & questo dicono molti, che ritrouò l'vso della trõba.

Tirene, & altro.

Thebe. Cadmo figliuolo del Re Agenore nominò vna Città Thebana da Thebe; onde questa Thebe, fù cinta da Anfione di mura, & di questa gli scrittori son varij: altri dicono, ch'ella fosse fabricata da gli Egittij altri da Romani, & altri da Greci, vi si scorgono epitafij Greci, Latini, & in lingua Egittiaca.

Tiro. Tiro Città nobile della Soria, fù inuentata d' Agenore dell' antico Belo 340. anni innanzi del tempio di Gierusalem.

Thile. Thile Isola nel Settentrione Occidentale, da Strabone, & da Dionisio detta Thule, da Thulis Re dell'Egitto fù trouata.

Tragedie. Melpõne Musa, secondo i poeti trouò le Tragedie.

La Troia noua edificò Ascanio figliuolo d' Enea.

Trinisio. Trinisio della Marca Triuisiana fù edificata da Troiani (secondo scriue Sicardo Vescouo di Cremona) il medesimo, dice Eusebio, & Carcadone.

Le tauole de' Ionij trouarono gli medesimi, come dice Valer. Max.

Tregue, & altro. Le tregue trattenimenti di certi tempi ritrouò Licaone (dice Plin. dipoi triunfato Dionisio delle spoglie altrui. (dice Diod.) lib. hist. 5. cap. 6. & Plin. nel 7. & Solino.

Gli Imperatori Cartagineſi dice Giustino lib. suo epist. 15. cap. 73. che comencia Romani Romulo Eutropus à Tarquinio Prisco le diedero deuictis Sabinis: triunfator caualli bianchi.

Il primo fù Camillo (dice Plutarco) Sabino Massentio Gellio, fù quello' che primo entrò nel trionfo con festa, altri dicono, come Plin. 15. lib. che Posthumio turbato entrò in Roma con questo trionfo.

Busiri figliuolo di Nettunno, & di Libia (secondo Amiano Marcello) edificò

fieò Thebe, detta da Greci Heliopoli con cento porte,

Il primo tempio inuentato à Giano fù da Numa Pompilio, & fù questo medesimo Imperatore dell' elettione delle Vergini alla Dea Vestà inuentore. *Vergini vestali.*

Aureliano Imperatore 33. de' Romani inuentò il tẽpio in Roma d'Apollo; & fece le mura della Città con molto apparato.

Antonio Caranalla 22. Imperatore Romano inuentò in Roma le Therme Antoniane, & le diede principio, & Alexandro successore le finì. *Therme antonlane.*

Giustiniano Imperatore, il qual fece le leggi, & l'instituta, fece il tempio di Santa Sofia, il quale è il maggiore, che sia al mondo in honore di Dio Padre. *Tempio di Santa Sofia, & altro.*

Virgilio cominciò il tempio de' Santi Giacomo, & Filippo, & Giouanni terzo lo finì.

La Tunica di Christo Santissimo, la qual per sorte era toccata ad vn de' soldati, che se la giocarono à dadi, fù ritrouata presso Zafat Città, la quale era riposta in vn' Arca di marmo à tempo di Tomaso Vescono di Gierusalemme, & Giouanni di Costantinopoli, & Gregorio d'Antiochia. *Trinità di Christo Santissimo.*

Agusto inuentò il tempio di Marte ultore in Roma (dice Dione libr. 54.)

Le tapezzarie, ò tapeti, con i loro telari, fusi, & filati, inuentò Attalo Re, (dice Seruio nella Georg.) *Tapezzerie Tapeti.*

Cesare fece, & inuentò nel Campo Martio vn fosso, oue fece porre vn'acqua grandissima, & iui ponendo molte naui, facendoui combattere molti prigioni, & quelli, i quali erano in pena della vita, & nel medesimo tempo fece medesimamente da fanciulli di case nobilissime nel modo, che anticamente si costumaua vna battaglia à cauallo, la quale si chiamaua Troia, con quali alcuni giouani di case nobilissime combatteuano stando sù ne' carri, onde tengono i scrittori si fosse originato il nostro torniamento, quasi troiamento. *Inuentione di Cesare bella.* *Torniamẽto*

Gli tessari nell' arti inclusi hanno hauuto origine (secondo Plin.) nell'Isola di Loo, altri dicono nell' Isola di Scio, da Panfila donna moglie di Plare, la quale fù prima, ch'al mondo essercitasse quest' officio, benche in quella antica etate fossero altre dignissime di quest' inuentione, come Foloe Cretese celebrata da Virg. nel v. dell' Eneida, cosi la virtuosa Penelope, onde s' originò la tela Penelopea, cantata nel terzo de Ponto da Nasone. *Tessari.* *Tela penelopea, & altro.*

La donna da Nasone essaltata Madre d' Eurialo, Leda Madre di Castore, e Polluce dal Flacco Valerio nel primo dell'Argonautica registrata, la gran Theti da Claudiano scritta, la Terentiana Glicera posta da Sofia, la Ninfa Calipso figliuola d'Atlante, di cui le lodi pone Homero nel 5. dell' Odisea. Andromeca moglie d' Hettorre nell' Iliade 11. libr. & da Ouidio nelle sue Metamorfosi, & Minerua, & Aracne concurrenti dal Poeta Architrenio essemplate.

Tosar la lana, onde vẽnero i tonditori di quella, & da questi i cernitori, dal cui i verghezzini, & i Pettinatori, & i Scartegginatori, orditori, teffitori, emendatori, & purgatori di quella (dice Isiod. lib. 10.) che'l tutto venne da Minerua s'è detto, & essa fu la prima, ch'ordisse la tela, & coloraſse le lane in quella maniera c' hoggidì da lanefici far si vede, benche secõdo gli officij sono stati ritrouati gli ordegni da gli ingegni, come dice Ausonio libro 1. ma tutti i strumenti poi da gli Egittij, & Athenieſi furono *Tosar la lana, & altro.*

Digitized by Google

rono inuentati (dice Plinio nel settimo.)

Tornitori. I tornitori, che son detti vascularij (come narra Ciceron nella 6. verrina) che l'istrumento di questa professione lo dimandano torno, il quale trouò Theodoro Samio (secondo Plin.) ò Talao nepote di Dedalo (secondo Diodoro) s'inuentarono da i Samiani in questa professione, & celebrato da Plin. nel 16. lib. Feride, il quale fece i Galici à torno molto politi, & belli, & inuentò istrumenti da torno, come Pizzagazzi, mazza, corda, calcola, chiudara, scalette, e i ferri, & ne fece prima cattini, piatti, taglieri, cucchiari, tazze di legno, calamai, bollatori, poluerini, cannole, & molt' altre cose, le quali da mano à mano ne' suoi luoghi si scriuono (Tito Liuio nel 5. lib. delle historie dice.)

Tine di sale Martio Re fù il primo, che costituì le tine delle saline, & le saline.

ne. Curio fù il primo, che trionfò de' Sabini (affirma Liuio)

Tripide. Il tripiede istrumento ferreo, sopra il cui bolleno, ò olle, ò caldare, che da Greci si chiama Chytrapodē inuentarono i medesimi Greci, dice il Grappaldi.

Todi, Taranto. Todi antichissima Città dell' Vmbria, fù edificata da Vcy Tuderti dopo la ruina di Troia 66, anni.

Taranto fù edificata da Tara figliuolo di Nettunno (secondo Seruio sopra Virg.) poi da Falante, & da Hercole accresciuta.

Trabacche. Le Trabbacche di panno, ò seta, ò lino, ò d'altra sorte furono inuentate da Eliogabalo (vuole Lampridio) & da quì anco vennero i coprimenti de' caualli, che i moderni chiamano Gualdrappe, che primo non s' vsauano, dice il Todi.

Gualdrappe, & altro. I torali, che son tutti vesti, & coperte di letti, furono partiti, ma schiettamente dipoi il Diluuio furono inuentati da Noè, & primo di esso da quelli d' Adamo, secondo l'occasioni, per contemplatione di speculatiui, & poi furono tutti d'oro, fatti tessere da Eliogabalo. (disse Lampridio.)

I trappeti, ò tapeti di varij colori penti, che vesti stragule si chiamano, s' inuentarono da Tiberio per tal' vso, che primo di quest' effetto gli Arabi inuentarono per le mense, & per altro vso, ò vero, che si dicono tapeti aulei, per che nell'aula, ò camera d'Attalo Re di Pergameni nell' Asia primo furono inuētati, & vn certo di Babilo varij colori di pittura ci diede nella Babilonia, onde poi Attalo vi fece intessere l' oro nell' Asia, & da qui si dissero Attalici, & dipoi morto ne fece Herede il Populo Romano, perloche (dice Plin.) gli buoni costumi Romani s' affissero ò vero si volemo pigliare per quest' Auleo vn velame intessuto con pitture ab Aula detto, che si trouò, oue s'è narrato, che gliè spetie di cortine reali, che d'altro nome Greco si dicono Peripetasmata, cioè Peristromata ornamenta, per li quali i muri se n'ornano.

Torri, & altro. S'è detto, che Nembrot hauesse inuentato le torri, & qui si dice, che i Cyclopi l' istituirono (secondo Arist.) secondo Theofrasto i Fenici, Ouidio à Cibele gran Madre de' Dei, quest' inuentione va donando, chi fosse primo di questi mò, il lettore potrà in questo lib. vedere.

Tegole. Le tegole, che imbrici, ò ghinchi si chiamano con i quali le case, ò gli edifitij si coprono dalle piogge, ò venti, ò d' altri accidenti (hinc Strabo lib. 15. scribit) Seluciam imbricibus non vti, cum imbribus careat. gli trouò Cynera figliuolo d'Agriope, (però disse Ouidio) tunc quoq; cum sole non dum prohibeat, & imbrem tegula, perche primo per la mag-

gior

Digitized by Google

gier parte appo gli antichi, le case si coprirano di tauole. da qui vennero le tauerne dette.

Gli tormenti vocabulo generale di tutte le machine; come i Teli Sirriani, & tutt'altre variate stragi de' miseri corpi cõ tanta maestà fatti dal loro creatore, come le balistre inuentate da Fenici, bombarde, spigardi, & catapulte da Sirij, & Alemani inuentate: i Scorpioni detti Arcubaliste da Cretesi, pensati i stioppetti, ò scoppi, che modernamente da Germani sono stati ritrouati, & da Gothi, tutte queste & altre machine inuentate, & ritrouate da diuersi per tormenti, ò ornamenti tutte particularmente le trouarete leggendo in questo volume.

I trabi, ò trabi, che si pongono sopra le colonne, ò mura de gli edificij delle case, ò siano trasuersi, ò transtatigna che dicono (dice Pompeo) ò dell'altre maniere, che si pongono, parastrata chiamati; onde se ne formano quelli sedili detti Tigni, & Affi, che poi ne vengono gli edificij Metriati, così detti da Metrio inuentore; il quale diede il nome a quelli particulari edificij, onde poi s'ampliano i superiori spettacoli dal volgo hora chiamati Pedioli, & Lobie da quest'Autore furono inuentati. *Metri diuersi, & altre cose.*

Qui nota, che di sopra si parlò delle Tegole coprimenti degli edificij inuentate da Cynira Agriope (come dice Plin. per autorità di Cornelio nepote) che Roma fù coperta di scandule, che sonano picciole tabelle, cioè scrisse in sottilissime lamine di legno, che son quelle forsi ch'al dì hoggi noi dicemo le spole, per le quali si coprono le case per fino alla guerra del Re Pirro per anni quattrocento settanta, che i Sabini inuetarono altri coprimenti si faceano dalle cruste de' marmi inuentati da gli medesimi Romani, però da Toscani c'hoggi s'vsano da Scithi, & d'Alemani, & à noi in terra di Bari, & in alcuna parte della marina, altri da lamine di piombo, come quella di Santa Chiara di Napoli inuentate da genti Barbare, & hoggi nell'Indie noue si ritrouano argentee, & auree: benche à Romani l'hauesse vsate Eliogabalo. I popoli Settentrionali l'inuentarono di canne, che in qualche parte dell'Italia s'vsano da poueri, & da Albanesi ne' loro casali di paglia d'orgio: appo de' populi Indiani sono le case di scorze d'ostriche, ò di conche maritime, come hora vsa Campania.

Cornelio Tacito dice, ch'appo di Germani non sono in vso le tegole, ò forsi ch'iui non se ne fanno, ò non se ne trouano, perloche coprono le loro habitationi, ò tugurij, così da loro dette de sterpi gionchi, ò herbe palustri, de' quali i muri di loro medesimamente coprono Mapalij così chiamati.

I traui lacunarij detti, Pamfilo figliuolo di Briete, & Precettore d'Apelle insegnò di pingere.

Le tine vasi vinarij gli Antichi. (per autorità di Pomp. & di Marcello) rinas appellabant, benche primo non erano grandi, come appo noi, furono inuentate da Rumolfo Atheniese, & primo da Noe, dice Ausonio.

Tangia Città nella terza parte dell'Asia, fù edificata, secondo la falsa opinione d'alcuni historici da vno Signore chiamato Sedded figliuolo di Had, il quale come questi dicono hebbe vniuersal dominio in tutto il mondo, & volle fare edificare vna Città: che fosse simile al paradiso terrestre, onde fece fare le mura di bronzo, & i coperti delle case d'oro, & d'argento, ma i veri historici dicono, che fù fondata da Romani sul

mare

Digitized by Google

mare Oceano nel tempo ch' essi occuparono la Granata discosto dal stretto delle colonne circa trenta miglia, & da Fez cento cinquanta, dice lo scrittore de' Nauigij.

Tunisi. Tunisi da Latini detta Tunetū, & da gli Arabi Tunux, ma loro tengono questo nome per corrotto vocabolo, perciochè nella lor lingua cosa alcuna non significa questo nome, anticamente questa Città fu detta Tarsis come quell'altra ch'è nell'Asia: come si sia, ella fù vn tempo picciola Città edificata da gli Africani su'l lago, ch'è formato della Goletta discosta dal Mar Mediterraneo circa à dodici miglia, ma ruinata Cartagine cominciò la Città à crescere, & di numero d'habitatori, & d'habitationi; dall'Isola del Mar Rosso detta Topatio lontana trecento stadij da terra ferma, la quale perche è nubulosa spesse volte è ricercata da i nauiganti, & perciò hebbe questo nome, perche Topazin nella lingua di Tragoloditi vuol dire cercare, dicono le croniche.

Topatio primo. Filemone Prefetto del Re portò il primo Topatio Gioia à Berenice madre del secondo Tolomeo, il quale molto le piacque, & ne fù fatta statua ad Arsinoe moglie di Tolomeo Filadelfo di quattro braccia dedicata nel tempio, che si chiamaua Aureo vuol Plin.

Turchina. La Turchina fù trouata primo da vn Re d'Egitto (leggi Plin. nel medesimo lib. à cap. 8.

Tempio di Diana Effesia. Il tempio di Diana Effesia fatto da tutta l'Asia in ducento vint' anni tanto celebre nel mondo (scriuono Pomponio Mela, & Solino) che fù fatto edificare dall' Amazzone, & l'Architetto (scrive Plin. nel detto luogo, & altroue lib. 36. cap. 14.) fù Ctesifonte.

Tiriaca. La tiriaca inuentò Andromaco il primo Medico di Nerone &c.
Il primo Medico di Nerone, & l'altro Andromaco figliuolo di questo, & Demetrio Medico primo di Cesare Antonino Imperatore, questi tre, furono i primi inuentori di quest' Antidoto, iquali segue il Manardo lib. 6. delle sue epist. epist 4.

Tranij Trani da Plinio detto Trinium, da Tireno figliuolo di Diomade, fù edificato, & da Traiano ristaurato, & dal medesimo chiamato Traianopolis.

Troia in puglia. Troia nella Puglia, fù edificata (secondo il Biondo lib. 3.) da Vbagiano Capitano di Michele Costantinopolitano.

Tempij in Italia. Iano fù il primo, che fece Tempij nell' Italia nel Ianicolo monte di Roma (dice Macrobio in Saturnalibus) & vi inuentò gli sacrificij (dice Cicer.) vno de' quattordici Capitani, ch' elesse il Re Latino contro i Troiani, che fù il v. Greco detto Catello fratello carnale di Tiburro fece la Città di Tiuoli nel tempo dell' edificatione di Roma 243. essendo fatti gli Dittatori officij supremi nacque discordia trà il populo minuto, & il senato, & in quel tempo Ciro Re di Persia distrusse la Battaglia in anni 15. regnando Consule Bruto, cessato di regnare i Romani, & il populo di Roma lamentandosi de' Consoli nel senato; inuentarono i Tribuni, i quali seruiuano in luogo de' Consoli, come giudici, & defenditori de' populi.

Tribuni. Vedi li storie.

Dalla morte d'vn Gallo venuto à Roma con Galli contro Romani chiamato Mallo, il quale disfidò vn Romano à combattere seco, & questo accettando la battaglia, & essendo vincitore nel combattere hauendo morto il Gallo dal cui pigliando vna Torquea d'oro dal collo se la mise al suo, questa Torquea viene à dire tanto quanto genera, ouero collaro,

Digitized by Google

ro, & da quell' hora quel Romano, & tutti suoi discendenti da lui furono detti Torquati. *Torquali. Roma trionfante.*

Fingono i Poeti, che per Europa figliuola del Re Agenore Gioue trasformosse in Tauro, & si diede l'origine al Tauro. *Tauro.*

Parone Pittagorico (dice Arist. al 4. della fisica) inuentò che'l tempo totalmente fosse indiuisibile, & in disciplinabile, & questo oltre ch'era di suo intento lo disciplinaua ad altri, & tutti inuentarono, affirmarono, che'l tempo fosse ingenito dopò Platone: Arist. inuentò che'l tempo fosse numero del moto, secondo primo, & poi, lo registrò al 4. della fisica al tex. com. 101. *Tempo indiuisibile.*

I testicoli della donna ritronò Auerroe non hauere effetto nella generatione; come le poppe nell'huomo, & il seme della donna, & lo scrisse al 2. de coliget. al cap. 2. *Testicoli della donna & altro.*

Curio fù il primo, che triunfò de' Sabini.

Spincaro nobile Architetto di Corintho dice Pausania che fabricò il famoso tempio di Delo Plin. lib. 35. cap. 12. pone, che Teone scultore fosse vno de' cinque che scolpirono il Mausoleo.

I terremoti, & le locuste al spesso son segni di peste, ma nel più di sterilità. *Terremoti.*

L'abondantia de' pesci disterilità. *& altro.*

L'abondantia del grano di sterilità di pesci.

L'eclisse del sole grãde s'è nel fiore delle biade, quell'anno le stipule senza grano si raccogliono, & massime se si fa quello, quando leuando il sole pati de liquio, si vuoi sapere la causa vedi il Cardano in 2. de iuditijs Tolom. com. 51.

I greggi de gli vccelli abundanti l'Isole loro, & gli agri soliti, & le ville, ò cittadi al spesso visti graccolandosi in turme per le selue, come che dicessero valete, sterilità, & vn certo che di tristo, ch' io non lo so, sempre gli antichi giudicarono da cause naturali (lo referisce Theopipo.)

Se vuoi sapere per il tuo Aristotile, che cosa sia terremoto te'l dirà, che sia vna passione, ò affettione per la cui la terra si muoue. fatta da gli vapori, ò da venti secchi nella terra rinchiusi, & dal calore del sole scaldati, & impulsi, si fanno in terremoti più nella Primauera, & nell'Autunno, che nell'Estate, & nell'Inuerno. questi nell'vltimo, & in primo pestilentia presagiscono fame, & guerre insieme, perche i putridivapori esalati nell'aere infettano quello, l'herbe, e i frutti, & al fine infettano gli animali, dicono i naturali. fra i segni futuri de' detti, c'l cielo quieto, le tempestà sopite, l'acque de'pozzi torbide, & fetide d' odor pessimo, & altri: durano i terremoti due anni, & à volta innanzi 40. giorni, si passano questo numero fino ad vno, ò due anni vanno al terzo, dice Auer. Per accennarti come euitar si possono, sta nella regione versoil Settentrione, & massime nel segmento, ò clima settimo doue al raro, ò mai si fanno, voi essere libero da questo Terreo tremore, ò d' altri casi pericolosi, sit tibi animus contemptor mortis, sit mens inpauida leti: questo haurai si hauerai, teco di Christo vna vera fede, la quale si consegue per la dilettione: I remedij, ò mezzi vniuersali, sono primo, che fuggi il luogo in cui sono, si puoi, & altri posti da' scrittori naturali. fuggi la peste con stare in alto al dormire, non nel terreno, dal cui si fanno l'esalationi pestilentiali, & e dall' aria vengono, puonti nella concauità della terra, & in altri luoghi sotterranei.

I Tuoni matutini, & Hiemali significano venti, & acque, i Meridionali, *Tuoni.*

Imbri,

Digitized by Google

Imbri, i Veſpertini tempeſta di mare, ò ira celeſte; l'eſtate ſi manco tuona, ò fa corruſcationi pioggia. Si ſon tuoni d'eſtate nel mezzo giorno, & veſpro ſegno acquoſo.

Hermete oſſeruatore delle coſe celeſti dice, che ſe'l Genaro tuonerà quell'anno in quella regione venti grandi ſaranno, & fertilità, ſe nel Febraro morte di molti, & preciſe di ricchi, ſe nel Marzo venti grandiſſimi fertilità, & guerre populari, ſe nell'Aprile buono, e giocondo anno, ſe nel Maggio fame, & inopia, ſe nel Giugno fertilità, ſe nel Luglio buona, & vtile raccolta, ſe nell'Agoſto proſperità delle Republiche, ma varij morbi degli huomini, ſe nel Settembre fertilità, ma di potenti morte di ferri, ò à forza, ſe nell'Ottobre vento grande, & copia di biade, ſe nel Nouembre copia di frumento, & giocondità di graſſa, ſe nel Decembre al fine copia grande & in populo, pacem præſagire aſſerit à cauſis naturalibus, dice il Guglielmo.

Talpe. Le Talpe ſe più del ſolito nella terra in minutiſſime parti fratta ſi coprono dan ſegno di pioggia, oſſeruò Latone Cenſorino ſe bene lo pigliò da Ariſtotile.

Troſeo. Il troſeo detto così dal Greco, perche troſe vuol dire volgoſi, fù inuentato da Greci, perche quando loro vſarono primo queſta voce haueuano alcuni di loro capitani, ò con poco ſangue, ò senza por mani alle ſpade poſti gli nemici in fuga per honorargli troncauano i rami intorno di qualche albero, che foſſe in quel luogo ſteſſo, que s'era volto il nemico in fuga, & laſciatoui il troncone ſolo vi attaccarono i ſcudi, i celatoni, le corazze, i giupponi di maglie, & altre ſimili armi c'haueſſe il nemico fuggendo laſciate, & era queſto vn ſegno della vergogna del vinto, & della gloria del vincitore per alcuni pochi giorni, perche accordati inſieme, & rapacificati che s'erano ne le toglieuano via, per non laſciare à quel modo vna perpetua memoria della vergogna del conuicino, del che ſi lamentaua giuſtamente. Plutarco di quei Greci, c'haueuano primieramente comminciato à fare queſti troſei di Marmo, ò di bronzo, perche ſi veniua à mantenere per queſta via vn'odio, & vna gara perpetua col nemico: i Romani poi imitando queſto coſtume di Greci, poſero i troſei di marmo, ò di bronzo principalmente sù le ſchiene de' Monti, onde molti hoggi ſe ne vedono, & preciſe quello di G. Mario per terra, &c.

Tribuni militari. Ceſare gli poſe nel luoco loro. Rutilio Ruffo fù il primo, che ordinò, che i Tribuni militari ſi creaſſero nell'eſſercito (dice Feſto) perche quelli, ch'erano creati in Roma, & ſi chiamauano Comitiali, & quelli Ruffoli, ò Rutili, da Rutilio (coſi dice Aſcanio)

Trone Tirone, che vuol dire ſoldato nouello, ò ineſperto nelle guerre, non è dal nome Greco, ma non è voce Toſcana, benche foſſe inuentione di Romani, come quella dell'hiſtorie, ò dell'altre tante, che voleua importare nella loro lingua, quanto come s'e detto nouello, & ineſperto ſoldato.

Talento, & altri peſi. Il talento fù di varij peſi, gli Africani l'inuentarono di libre cinquanta, & l'Egittio (che ſecondo Plin.) fù di quindici pondi, & tra'l pondo, & la libra fanno quaſi niuna differenza, ſe bene la libra varia in parte di qualche oncia, & il pondo mai. furono anco due altri talenti, il maggiore, & il minore, il maggiore (dice Liuio) era d'ottanta libre, & quattr' oncie, Priſciano va riducendo queſt' Attico maggiore all'vſo Romano,

Digitized by Google

Romano & dice, che veniua à valere sei mila dinari Romani, & acciò non c'ingannamo ogni volta che presso Latini si truoua questo pondo scritto assolutamente, s'intende dell'argenteo, & non dell'aureo, ò di rame, eccetto si fosse espresso, perciochè in Roma fù primo, & più spesso l'vso dell'argento, che quello dell'oro, & così s'intende quello d'ottanta libre, & oncie di valore dell'argento, & così di quel di Prisciano, onde se bene altroue trouerai scritto dalle monete, quì di nouo si dice così che la siliqua fù il primo, & più picciolo peso inuentato da gli Antichi di tutti gli altri, perciochè egliè il grano, ò semente, che si troua dentro il frutto della siliqua, ò scioscella; appresso era l'obolo chiamato da Greci scrupolo, che si pesaua quanto sei silique, la dragma era di tre scrupoli, il Numo d'argento pesaua quattro scropoli, l'oncia otto dragme, & la libra Italiana di diece oncie, & si chiamaua appo Romani As, & appo Greci Mina. il sestario Attico picciolo, dice Seneca, fù di vintiquattro libre.

Et Marco Varrone dice, che 24. sesterij facciano 60. libre, onde si vede, che'l sesterio era di due libre, & mezza, il Dipondio quasi il peso d'vna libra. il resto poi secondo il numero si componeua con quest' Asse insino à centusi, cioè cent'Assi, onde tressi, cioè tre assi, & così fino à diece, che diceuano Decussi, quasi diec'assi, & poi vinti viceśsi, trenta tricesśi, & così fino à centusi, & molt' altre sorti di pesi si trouauano, i quali potrai leggere nel P al titulo de' pesi.

Lentulo Spinterio, fù il primo, che ne' giuochi Appollinari coprì di molti veli il Theatro s'è detto, altri l'attribuiscono à Spatario Romano. *Theatro di veli.*

Tarso Città della Garamania trascorsa da Ciduo fiume, fù fondata da Perseo figliuolo di Gioue, & di Danae, oue nacque Paulo Apostolo, dice il Niceno. *Tarso Città & altro.*

L'Imperator Cesare Agusto, fù il primo essendo Consoli Q. Tuberone, & Fabio Maximo à quattro di Maggio, nella dedicatione del Theatro di Marcello, che mostrò in Roma vna Tigre domesticata in vna gabbia. *Tigre.*

L'Imperatore Claudio ne mostrò quattro insieme, vedi Plin. lib. 8. nel fine del cap. 17.

La teriaca ex lilio Pauli fù inuentata, & composta d'Armeno, da gli antichi ritrouata per migliore di tutte l'altre teriache, al morso delle vipere, & benende venenose, & mortifere (vedi il Villanoua. *Tiriaca ex lilio panli.*

Così la trifera saracenica fù inuentata da Saracesi. *Trifera.*

Herodoto tiene, che gli Egittij furono i primi, che drizzarono tempij, & altari, & eressero statue à gli Dei, & Tarquinio Prisco Greco fù il primo, essendo intelligente della vana religione de gli etruschi, che mostrò à Romani di fare i simulacri degli Dei. onde si legge appo di Suida, ch'vn Seruch discesa dalla razza di Iaffet figliuolo di Noè, fù il primo, ch'introdusse l'adorare i Simulacri, & gli Idoli da lui fatti per memoria degli huomini valorosi, i quali faceua adorare come Dei, & benefattori del mondo. *Tempij, & Altari, & altro.*

Onde Acilio Glabrione, fù il primo (come scriue Liuio) ch'in Italia facesse statua dorata, la quale egli pose al padre Glabrione.

Et Macrobio scriue, che Giano fù il primo, che in Italia cominciasse à fare i sacri tempij per honore de' Dei, & ch'ordinasse il modo di sacrifi-

Digitized by Google

care à quelli, come altroue s'è detto,

Tigna. La tigna così dal volgo detta, & primo per cognitione ne' Gothi ritrouata, ò secondo altri ne' Greci, laquale chiamò Gal. Achor. Auicenna Saphati, i Barbari latume, che la più delle volte à gli figliuoli lattanti suol venire, qui non si portano cause, ò segni, come altroue s'è detto, ma solo remedij di virtù occolte, à la cui inuentò Aspasio Greco, che la calce viua con carta bruggiata, & tartaro bruggiato in quantità d' vn' oncia per vna, sana quelle, suellendosi i capelli. Carusio barbaro inuentò, l'argento viuo dissoluto con aceto squillitico: Mitridate vi inuentò le cantaride espurgate dall'estremità. Arnaldo dice, che'l sinapi ha quest'occolta virtù con mirra, & aceto; Lunense lauaua il capo con l'vrina del figliuolo, poi con vna cepolla, & grasso d'Orso, & di vacca, di parte vguale, sterco di sorci, & granelli di giuniperi an. ʒij, & aragni bruggiati ʒi. pece liquida, & olio rosato fandone vnguento l'haueua per cosa mostruosa; & in simili altri remedij à proprietate, come nostro prato vederete.

Ichite Isola dell' Arabia, certi corsali cauando herbe, & radici per la fame trouarono il Topatio, si come s'è detto à dietro sotto altra dichiaratione.

Troia. Troia primo da Hercole per gli caualli di Laumedonte, poi per il cauallo di legno da Greci, & per il cauallo, che consisteua alla porta de gli Illiensi, che quella voleano chiudere, & fù questo impedito, ma da Charidemo Duce pigliata. dice il Francesco Mario Grapaldi libro primo cap. primo.

COSE ECCLESIASTICHE.

VARISTO Papa Greco per natione fù il primo che diuise in Roma i tituli de' Preti, & ordinò, che i Matrimonij si facessero in publico, & non nascosto, & che lo sposo, & la sposa fussero benedetti dal Sacerdote.

Inuentò anco, che l'huomo non fosse condennato senza proua certa.

Alexandro primo Romano, fù il primo, che per memoria della passione di Christo volse, che s'aggiungesse nella Messa, qui cum pridie, quam pateretur, &c.

Sotero Papa ordinò (secondo Gratiano) che niuna Monaca hauesse ardire di toccare palla, calice, patene, corporale, & cose si fatte sacrate, & commandò, che nessuno sacerdote celebrasse Messa se non vi fossero almeno tre persone con esso.

Et ogni fedele si communicasse il Giouedì Santo.

Et ordinò, che la Donna non fosse legitima moglie, se non fosse stata benedetta dal Sacerdote, & fosse maritata in palese, non in occolto.

Et

Digitized by Google

Dalle vergini tanto Greche, quanto Romane, come narra Homero nell'odis, parlando di Tito vergine, qual fù da Netunno ingrauidata, hebbe origine il cingersi vna fascia nelle parti genitali, quando andauano à marito, per fino al giorno del matrimonio, & lo disse Catullo, che disciolse la cintola legata. vsauano anche dice Festo, le moglie le tre monete, l'vna dauano al marito con cui lo comprassero, l'altra al piede, per porla nel focolare de' familiari Dei, la qual cosa hoggidì s'vsa in alcuno luogo dell' Italia, & la terza nella tasca, che così chiamauano questa borsa, che soleuano far sonare in strada publica; & l'ornare il dito della sposa con vno anello d'oro per obligarsela con quel pegno d'oro vuol Tertuliano nel libro del velar le vergini, & Virgilio dice, venne anche l'vso dalla sposa d' vngere le bande delle porte, come s'è detto per il Biondo: della casa del marito con grasso di porco, perche s'hauea opinione con far questo, si scacciauano tutti i mali, però dalla parola vngere hebbe origine questo nome latino vxor, quasi vnxor.

Digitized by Google

V

Vitto.

Ipocrate ritrouò potere ſenza mangiare, & bere oltre vna ſettimana ſtar l'huomo; ſed paulo poſt occidere, perche & ſo'l cibo piglia il ventre non può receuere, cum ieiunũ inteſtinum præ inanitate ſimul coaluerit inteſtina autem inanita in ſe ipſa contrahi, & per queſto ne cibo può tenere, ne deſiderare pigliando queſto anco Gal. da Eraſiſtrato. (lo che confirma Gellio lib. 3. c. 16?.) qui ti potrei portare molti c'hanno viſſuto per anni, per meſi, per ſettimane ſenza cibi, ma non ſiamo à propoſito.

Vettice. Il Vettice trouò Cinera d' Agrippa.

Viole. Le Viole Clazemonio.

Vittoria. Et la vittoria, & le vigilie nella guerra Troiana Pallamede.

Vigilie. La viola à ſette corde Terpandro.

Viola con corda, & altro. L' ottaua, Simonide.

La nona Timotheo.

Il verſo heroico l' oraculo Pitheo.

Le vele Icaro, vedi di queſto Plin.

L'vccifore primo de gli animali fù Hiperbio figliuolo di Marte.

Gli vnguenti profumati contro l' opinione di Plin. (ſecondo Ioſefo) nel 2. dell' antichità giudaiche, moſt' innanzi della guerra Troiana, Giacob mandò à Gioſeffo ſuo figliuolo Preſidente de' granai di Faraone tra gli altri preſenti mandati, benche Plin. poi al 30. libr. cap. 1. dica, che l' inuentione di queſti vnguenti venghi da i Perſi (il che confirma Oratio) come ſiano poi venuti nell' Italia, altro non ſi ſa, eccetto che 300. anni ſtette Roma ſenza che in lei entraſſero vnguenti, ne profumi d' alcuna ſorte, che mancando le guerre, entrarono i vitij, & le laſciuie.

Vſo delle Maſchare. L'vſo, & inuentione delle maſchere, fù ritrouato dall' antico ſerpente nel Paradiſo terreſte, benche Ouidio l'attribuiſca à Matra figliuola di Eriſchtene, altri ad Echelao pugnando contro Hercole; altri à Penolimono, & Ouidio ancora ne' faſti à Prothteo figliuolo di Theti da Latini detto Vertuno, altri à gli Antichi Romani, (Virgilio Polidoro nel 5 lib. tiene) che le maſchere noſtre ſiano venute dalla ſimilitudine de giuoghi Quinquatrij, & Megaleſi, oue i Romani ſcherzauano facendo maſchere per la Città.

Vaſi d'argilla, & altro. I vaſi d'argilla, ò di terra con l'imagini (ſecondo Plin. gli trouò Didubade Sicionio, ò ſecondo altri Dioclio Rheto Theodoro nell' Iſola di Samo.

Quelli dell'imagini di Geſſo trouò Liſiſtrato Sicionio fratello di Liſippo, che primo di tutti di cera, & di geſſo formò l' imagine dell'huomo.

Beſelici figliuolo d'Vri & Ooliab figliuolo d'Alchiſame nell'Eſodo al cap. 35. furono i primi intagliatori dell'oro, & anco dell' argento, & della rame, & ferro, & intagliarono in ogni coſa doue intagliar ſi poſſa, & Fidia nell' intaglio delle gemme.

Cecliio trouò l'vſo del ſcriuere, ſecondo Plin. à Veſpetiano.

Nel

Digitized by Google

Nel fiume Belo si cominciò l' vso del vetro dal nitro, da Mercanti Siriani, i quali si chiamauano Nitro, & Vinitro, onde Plin. affirma questo nel lib. 36, prouenire dall'arena del detto fiume, che tira il suo principio dalla Fenicia parte della Siria, poco lontano da Tolomaide: & Chyribide fù il primo (secondo Eusebio) che temprò il vetro, altri l' attribuiscono à Sidone, molto di ciò gloriosa.

Le vesti tessute di pur' oro seuz' altra materia inuentarono i Re d'Asia, le quali chiamarono Paludamenti, come nella moglie di Claudio Imperatore) Plin. vuole) *Vesti di pur' oro.*

Hermate Aristofane nel suo Plato dice, che Hipocrate inuentò che'l vino con l'acqua egualmente solue l'anfietudine, l'oscitatione, & l' horrore. *Vino con acqua.*

Lamech fù il primo, che fuor dell' vsanza vecchia introdusse il tor due moglie.

Archiloso Poeta Lacedemonico fù inuentore de' versi Iamblici, quando scrisse in vendetta del suo socero. *Tor due moglie.*

I Vandali inuentarono le vanghe: & primo di loro Abele, ouero Aganippe, che primo di questo s'araua la terra, con certi ferri piccioli, ò con cuspide senz' industria, dice l'Agustense. *Vanghe.*

I primi vccellatori dicono c' habbiano hauuto origine da Vlisse, il quale fù il primo dopò la presa di Troia, che portò in Grecia vcelli armati, & ammaestrati. *Vccellatori.*

Plin. dice, che Sergio al tempo di Lutio Gnoso Oratore, & Licinio Murena l'altre pescarie inuentò.

Caio Hirtio trouò gli viuarij delle Murene. *Viuarij.*

Pausena partendosi dal Ianicolo, & hauendo gli alloggiamenti pieni di robbe portate da vicini campi, & fertili della Toscana le donò à Romani all' hora di quelli bisognosi, per l'astrettezza dell' assedio, & si vēderono inimichenolmente dal publico, & si tiene, che da qui si diede principio al vendere, & comprare de gli incanti, tal che dalle guerre hebbero gli incanti origine. *Vendere a gl'incanti.*

Tito Liuio libro 2. dice, Hippomane inuentò i versi Iamblici maledici. *versi iambli ci maledici,*

Anasacro i versi della mordacità, insieme con Archilaco. *& altro.*

Theodocrito del dire impetuoso, & Neino.

Ferecite, fù il primo, che tra i Filosofi vestì primo di seta.

Apollo fù inuentore de' versi Heroici.

Minerua Tritonia inuentò l'vso dell'oglio non conosciuto (dice Diodoro al 5.) altri l'attribuiscono ad Aristeo, altri à Noe, altri à Moise. (il che dice Giustino 13. lib.) onde si potria dire, che in Grecia Minerua, & Aristeo primo lo mostrassero, nell' Italia Taredi poi venne. (Theofrasto per Plin. nel lib. 15. dice) che dopo 400. anni fatta Roma peruenne nell' Italia, & che nacque 40. milia passi distante dal mare. (Funestella dice poi) che quest' Arbore non fosse stata mai nell' Italia portata. *Vso dell'oglio.*

Apis detr' Osiri Re degli Argiui insegnò con la sua donna poi à gli altri quest' vso.

Et Iside figliuola d' Inaco l'vso del viuo à gli Egittij. *vso del vino*

L'vso dell'Aratro, & col ferro à destar la terra (dice Tibullo) à seminare, & cogliere i frutti degli alberi non noti, insegnò appoggiare la vite al palo, & con la falce tagliare i rami, & qui ben potrei dirti, che Noe fosse quello, ch' inuentò la vigna per il vino, & forsi tutte queste cose, *Vso dell'Aratro, & altro.*

come

Digitized by Google

come dice Lattantio nel 2. delle diuine institutioni. i Gentili l'attribuiscono à Bacco libero padre: ma Saturno fù il primo, che lo portò nell' Italia da Creta, nella Gallia Aruo, & Etrusio huomo clarissimo dall' Italia trasferì: dice Plut. onde per far poi il vino dolce Aristeo fù il primo, che mescolò il miele co'l vino, per dare la suauità, & prolungar la senetù: da Romolo Pollione pigliando l' essempio, il quale passando il centesimo anno dimandato d' Augusto con che ragione manuteneua quel vigore suo, & con tanta robustessa, disse intus mulsa, foris oleo respondit. gli altri vini poi pigliarono il nome dalle regioni, come quel di Chio Aruisio, il Lesbio, il Falerno, il Cecubo serino, il Sorrentino, & nelle nostre etadi il Trebiano, Vernacciolo, l'Amabile, & il Maluatico, da Creta i Grechi di Pusilapo, le Guarnaccie, & infinite altre sorti, delle cui non m'estendo, perche si sanno nelle parti oue si trouano.

Vino murino. Il vino Murrino d' odore pieno, che questa Murrina è vn' humore, che si traduce sotto la terra dal color concreto, come dice Plin. lib. 33. acciò sia più saporito il vino, lo portò in Roma per la vittoria Mitridaica Pompeo, che dipoi si vende à grandissimo prezzo.

Vlisbona città. Vlisse (scriue Solino) edificò in Spagna Vlisbona.

Vso del grano nel Attica. Tritolemo fù il primo, che nelle parti dell' Attica portò l' vso del grano. Gli vngenti chi gli trouò non si scriue (dice Plin.) ma Giacob, che fù primo del Troian Duello, dice Eusebio, mandò nell' Egitto à Ioseph suo figliuolo, ch' era appo di Faraone, fra gli altri duoni vn' vnguento, come più à dietro s'è detto di Balsamo, nel 3. suo lib. dice, poiche ne fù Moise inuentore con Ireos, & cinamomo fatto con oglio d' oliua, & altre misture. Plin. lib. 13. l'attribuisce à Dario (Herodoto al 3. suo lib. dice) che auanti di Dario ne fossero i Persi inuentori, da Cambise figliuolo di Ciro l' anno 565. poi parche s' introdussero in Roma, & nell' Italia, i quali comprarono primo Publio Ticinio, Crasso, & Giulio Cesare Censore, & ferono commandamento, che niuno vendesse questi vnguenti essortici così detti, noterai dotto che'l medesimo poco fa s'è detto, ma per diuerse autorità, & modo: & come che la cosa è bellissima s'è replicata.

Vso della rama, & di tutti. Metalli. L'vso della rame inuentarono i Pannoni (ma secondo Clemente i Telchini populi, con la conflatura del ferro, & rame, & l'vso tutto de' Metalli: onde gli Hebrei per essere stato i primi generati (come vuole Ioseffo) in più luoghi, ma precise nel primo attribuisce l' arte ferrareccia à Tubalchaim come nell' arti si scriue.

Vso della lucerna. L'vso della lucerna trouarono gli Egittij, dice Clemente.

Vso de simulacri. L'vso de' simulacri, & statue, altri da Hercole vccisо Gerione, altri da gli Peslagi essere venuto, dice Dionisio, benche Diodoro dica, che gli Ethiopi ritrouarono gli Egittij, ricorra à loro luogo, Lattantio firmiano vuole, che venissero da Promotheo, dal Luto molle, & crasso, onde si finse l'arte delle statue, altri dicono innanzi il Dilluuio da Rachele, venendo Iacob suo marito dalla Mesopotania fuggendo da Labano suo socero fosse furatrice de' simulacri de' Dei, dice Iosef nel primo dell' antichità, di poi nell'vltimo da gli Romani à Cerere fù fatto il primo, & primo di questi gli Athenieſi ad Harmodio, & Aristogitone tiranno ferono le statue publiche, poi quella d'oro massiccio à Gorgia Leontino nel tempio de gli Dei.

Valerio

Digitized by Google

Valerio Massimo lib. 2. dice, che Mario Attilio Calabrio primo fece la statua Equestre à suo padre: da gli Romani si faceuano ancora le statue di rame, d'ebore, di legni, & di marmore, di queste statue primo ne fiorì Fidia, & poi gl'altri.

L'vso di stercorare gli campi, ò i luoghi seminatorij, dice Seruio nel lib. 9. ritrouò Pittrino, s'è detto. *Vso di stercorare gli campi.*

L'vso de' fornari delle sete di code di peli di caualli, dice Plinio libro 18. trouò la Gallia, & il primo fù Gus. *Vso de fornari, & altro.*

Nella Spagna si ferono dal lino da Egles, nell'Egitto, dal Papiro, & dal Giunco da Luff.

L'vso di quagliarsi il miele, & il latte conficersi, Tarquinio Prisco regnante, Aristeo insegnò.

Gorgoli Re nella Spagna, ma io dico, che questo vso fù primo da gli Hebrei, che furono pastori innanzi di sopradetti, così dico del miele; per che Aristeo figliuolo d'Apolline, & Cirene figliuola di Peneo Re d'Arcadia, secondo Giustino nel 14. fù inuentore di mostrare l'vso dell'Api, del miele, & dell'oglio, & di stringere il latte, & di molt'altre cose, come de' pascoli, tanto de' greggi, quanto d'armenti, che auanti à lui non erano guardiani, ò pastori, se bene si troueràà qui scritto de' primi figliuoli d'Adamo.

L'vso del sale trouarono Misor, & Selech. *Vso del sale*

In Roma ad vn Pauone Q. Hortentio lo pose in cena per agurio. Varr. Plin. & Macrob.

L'vso del lino, come s'è detto altroue, secondo Plin. nel 1. trouò Aracne Lidia, ma primo di questa gli Hebrei, & di tesserlo Palla, dice Plinio, che'l tessere trouarono gli Egittij l'vso della lana i Cardi, Lidij, & gli Athenieſi. *Vso del lino*

L'vso del fuso Clostro figliuolo d'Arachne. *vso del fuso & altro.*

L'vso delle vesti Palla. dice Diodor. nel 6. libro, ma primo si faceua dalle pelli ferine le vesti.

L'vso del tessere l'oro, Plin. lib. 33. & nell'ottauo) Attalo Re della Siria; delle vesti delle lane, Plin. lib. 6. gli Scithi.

La tunica retta Tanaquil primo di tutti appo Greci, & il Mantello.

L'vso dell'edificio dell'architettura per euitare il caldo, & il freddo, come altroue s'è detto, & qui di nuouo con molt'altre cose si replica per dar luogo alla lettera, fù da Galli, da Hispani, & da Lusitani inuentato.

Vessuntio Città Imperiale in Guascogna, fù inuentata da Troiani. *Vessuntio città.*

Viterbo Città in Toscana, fù chiamata così da Celestino terzo, & la fece Città Innocentio terzo. *Viterbo.*

L'origine, ò inuentione dell'Vngheria, & Vngheri venne da gli Hunni, & da altre genti chiamate Cati, & Gati, & così furono detti Vngheri, la Pannonia Vngheria. *Vngheri. Vngheria.*

I vestimenti chiamati Betrachide sorte di veste di colore verde chiamato Prasino dal colore del porro, che si vedeuano portare le genti nel giuoco delle carrette furono inuentati da Nerone per fare quelle genti differenti dall'altre, & distinte.

Aristofane Poeta comico per natura Rodio, ò Lidio per legge Athenieſe, fù inuentore vel verso tetrametro, & ottemetro. *Verso tetrametro, & ottemetro.*

Cornelio Athenieſe, se non Dubitade Pignataro, fù il primo ch'inuentò di far vasi di terra rossa, ò di creta, & le pignate. *Vasi di creta rossa.*

Essen-

Digitized by Google

Vincere la sete. Essendo Hidropico Giulio Viatore Canallier Romano, fù il primo ch'inuentò uincere la sete, perche essendo fanciullo diuentò hidropico, & i Medici gli comandaro, che non beuesse, & fatto dell' habito natura non beuì mai fino alla vecchiezza, & fù della gente confederata de' Vocontij, vedi Plin. nel 7. cap. 9.

Viuai delle chiocciole. Fuluio Hirpino, fù quel ch'ordinò viuai delle Chiocciole nel territorio de' Tarquini poco innanzi alla guerra ciuile, che fù fatta contro Pompeo Magno. Plin. cap. 56. del 9. lib.

Vele carbasine. Le vele Carbasine nel Theatro, Lentulo spintose ne' giuochi d' Apolline inuentò, & dopò Cesare Dittatore coperse il foro Romano, & la via sacra da casa sua fino alla salita del Capitolio, & dicono, che ciò parue maggior marauiglia, che lo spettacolo de' gladiatori, Plin. lib. 19. cap. 2. & senza i giuoghi poi Marcello figliuolo d'Ottauia sorella d'Augusto essendo edile nel 11. Consolato di lui in calende d' Augusto coperse il foro di vele, acciochè i litiganti vi stessero più sani.

Vso del sale Misora, ouero Thauto, fù il primo, che mostrasse l'vso del sale nell'età del mondo terza, negli anni di quello 3785. innanzi Christo 1403. secondo Turanio.

Primo versificatore. Eumolpo fù il primo Versificatore, & Thiresia vecchissimo indouinatore, negli anni del mondo 3892. innanzi Christo Giesu 1307. secondo Astinomo.

Venetia. Venetia Città preclarissima, & Metropoli nell' Italia per la nobiltà, & comodità nasce ne' tempi di Christo nelle sue lagune libera, & Christiana 421. & negli anni del mondo della sesta età 5624. secondo i Cronisti, fabricata da colloro, che fuggiti di terra ferma dall' incursioni de' Barbari, ricorsero in quell' Isola per sicurtà, oue fù ella fundata.

Vaso, caldaro, & altro. Il vaso Eneo di rame, detto il caldaro, doue si bolleno l'acque, secondo il Grappaldi; fù inuentato da Barascio grandissimo inuestigatore delle cose cottibili in cocina, se bene nel c. trouarete, che gli Ciclopi, ò Telchini l' inuentassero: in questo volume troueresse, chi fù l'inuentore dell'vniuersale, ma non suoi nomi: dicesi dunque, che l'vrinale, ò matella, matula, ò matellione, ò vase lasario, che per l' vrina si conserua, che i Greci lo chiamano scaphio: vnde Iuuenalis, & ridepositis scaphium cũ sumitur armis, che vniti insieme solo à quest'vso s' inuentò.

Vntione ne' bagni di Socrate. Socrate ritrouò vngersi i piedi ne' bagni, dice il Grappaldi, lib. 2. cubiculi cap. vnguenta, & cosi viene l'odore infino alle narici, quando poi dal capo si comincia viene infino à i piedi di quel modo.

Venabulo. Il telo di cacciatori lato forsi hoggi detto la Latula dal volgo e' ha la cuspide longa, (dice Marcello, inuentò Pisco, & si chiama Venabulo.

Vene tagliare con la lazetta. Tagliarsi le vene col Flebotomo, che noi dicemo lancetta, & altri il scalpello della vena, lo dimostrò primo Hipporamo à cui essendo vna gamba percossa vscendone il sangue si sentì alleuiato, & Suetonio scriue, che Gnidio Pisone col Flebotomo in cattere stando, à se medesimo le vene aperse,

Vaso mezo piatto. Il vaso lato detto Discus, (come Giulio Polluce dice) qual serue à portare le carni (vnde Apuleus) cænatum reliquiis Discus ornatus, senestrella, da Geronimo detto Discophorus, ille qui Danieli Abacuch Prandium in Disco portauit. forsi detto Lanx, quel vaso escario, nel quale la carne cosi arrostita, come elissata si cõdisce, & poi si porta alle mense, che forsi hoggi si dice il mezzo piatto, vuole Vetruuio al 9. de

Horo-

Digitized by Google

Horologiorū ratione, & vſo, che l'hauesse inuentato Aristarco Samio.

Il Valgum, ò Bipaliū genere di ferramenti rusticano à far fosse assai simo che i nostri dicono Vanga. (Plin.) de seminario eligendo lo chiama, quando dice, sit ergo siccum succosumq; Bipalio fabactum, di questo nome l'inuentò Arimino Troiano nelle difese di Troia, se bene adietro s'è detto, che i Vandali, perche sempre vsauano l'arme in mani, & huogni, & così Abele. *Vanga.*

Gli vncini istrumenti con più membri, con li quali si tirano vasi, ò altre cose, che cascano nell'acque di fiumi, ò pozzi, ò mari che si chiamano Arpaxe, ò Harpago, da Anacarsi Scitha (secondo Plin.) furono inuentati. *Vncino.*

Quel che trouò l'Ancore.

Il ventaglio per cauar Mosche l'Estate, ò per rinfrescar l'aria calda, e crearione di mortali col mouere il vento, del cui disse Ouid. in Arte, profuit & tenui ventos mouisse flabello, ministerio de delicati seruo. (come scriue Donato, & Terentio Eunucho, venit vna Heus tu Dauel, cape hoc flabellum, & ventulum huic facito dum lauamur, fù inuentato da Arphaxat, da cui discesero i Caldei, discendenti da i pronepoti di Noè, & habitando nella Caldea ou erano quantità d'animali terrei fastidiosi inuentò quell'istrumento (come dice Iosefo) *Ventaglio.*

Il Ventilabro che spaglia il grano dalla paglia contro il vento che noi dicemo Pala, fù inuentato da Palestini (dice il Grappaldo lib. 10. cap. 1.) se non volemo dire da gli seguaci di Cerere, onde venne il ventilatore (come dice il Columbella) in re rustica, & Nonio dice, che l'istrumento quo fruges ventilantur, si dice vannum (& Marco Var.) per diminutione lo chiama vallum, o cum ipsum iactant volaur leuia. *Ventilabro.*

Quel che ritrouò il vettice istrumento con cui si chiude la porta che fù Cinera figliuolo d'Agrope, il cui nome il primo ferro anco assorbisce, inuentò quell'istrumento, che si chiama sera con vn O (onde Lucret. bullo) clauditur, & dura Iunia firma sera, ch'alcuni dicono la mischiatura, & altri chiamano la varra.

Il vin cotto detto sapà appo Marcello si legge (come dice Plin.) esser fatto il musto alla terza parte ridotto, il quale si dice doueriano (secondo Palladio) aut sapa à sapidirare, inuentò Iafet figlio di Noè, secondo altri Melampo primo inuentore secondo alcuni della mistione dell'acqua con il vino. *Varra, ò vettice.* *Vin cotto.*

Il vacuo darsi nella natura fù ritrouato da Epicuro, & Archipiado, Aristo poi, & gli Stoici furono di contrario parere, cioè che nel mondo non fosse vacuo. Leggasi Dotto, oltre Arist. 4. phi. Gal. al 6. de epid. al com. 4. tex. 10. quando comenta quel testo di Hipocrate aquam deo etam aerem excipere, vas vero plenum non esse &c. *Vacuo.*

Il vaso per cui l'acqua à goccie à goccie mena che nelle mani si mena, ò per quelle lauare, ò per altra cosa, come il capo, ò altro, che dice gutturnium aquiminarii, cioè vaso che mena acqua à poco à poco dalla fronte, ò per vie anguste di collo, ò da bocca, per autorità di Pompeo, che da Greci Epistomio fù chiamato, se bene Epistomium dice quel che butta il liquore dal fronte (come dice Mar. Var. in 3. de rustica) & Senec. in 13. ad lucilium, benche i depravati codici epitroma dicono, che deue dire epitromia, (come dice Filippo Beroaldo) che ne tempi antichi nell'oracolo d'Apolline Delfico si ritrouò fù inuentato secondo alcuni da Talete, & secondo altri da Corinthico Messoo, molte cose son dette di varij vasi di bere, ma di quella coppa, ò tazza, bicchiere, e gotto dette syphus ch'inuentò Hercole non s'è parlato. (tex. Ma. re, & altro. *Lauatoio.* *Vaso di bere.*

Digitized by Google

[illegible]

Vestimenti.

Vestimenta, & aestus.

Vestibulum.

Vestiti Regum.

[illegible]

Le vestimenta vengono da Isaia, e Iuba, si mostrano esser state prima che Varrone lasciasse, perche le leggie à pagine si scriuano, e le fiere da quali la seta veniua vestigie rapisce, per lo che mostrano esser state inuentate da Barbari.

La vestimenta che Varrone dice, che i coltelli, ò spade, ò altre armi si conuengono nelle vaine, fu inuentata da Tuscani, laonde si dice l'vsanza, e costume di vestire, la onde theca ancor si chiama la faretra, one fanno le saette, e lancie, come di sopra si scriue.

Vestibulum Varrone detto cacabum, in latino, atto alle cottioni (come narra Pompeio) in cui si cuocono le carni, le cose pulmentarie, l'herbe, & le legumi, & presto, & da leggier cottura si cuocono, stimato da dentro, acciò il sapore più grato si renda, & per non fare ruggine, & quel ch'è marauiglioso augumenta peso, onde disse Plin. album plumbum creis operibus, fu inuentato da Galli talmente ch'appena si differisce dall'argento, come altroue s'è scritto.

Vestiti Regum. Da qui si trasmutò i valenti stagnati, i quali à gli cibarij s'vsano differenti da quel vaso detto olla figulina, di cui si seruono gli poueri.

Credo, che ha detto assai della vesti in questo libro; pure mi conuien far vn passaggio di quelle, & altre per non rimanere vn groppo delle cose.

La vestimenta che si dice à vellendo, ò come dice Varr. à vellere, ch'è la Lana delle pecore, perche ante tonsuram Lanam vellebant (come dice il medesimo) in re rustica, è general vocabulo di tutte, che coprono il corpo: ma ancora le stragule anco vesti si dicono. Il vestimento è alcuna parte di vesti, i nomi delle vesti, altri ne sono dalla forma, altri si dicono dal greco, altri dal colore, altri da molt'altre occasioni, come le vesti lemniscate rotonde dette cij, clas, ò duplicato vestimento chiamato Diplois, & la veste Gallica Hirsuta, & longa, detta endromijs, & le vesti da minutissimi fili contexte, dette Multitia, & le vesti Pellicee ferine, precipue dette Rhenones, & le pellicee, & le fluxe, se non son le Bornache dette Varabal le Purpuree, & quelle fatte d'ostro, dett'ostrine, ò conchyliata, & le violacee, ò purpuree dette Thyrianthine: le Hyacinthine

Digitized by Google

thine, rosacee, crocee, & quelle vesti, che sopra l'altre si portano dette Chlerie, & le vesti militari dette lacerne, & saga, & quelle, che si portano sopra l'Armi dette Ephestri, & gli insignij ornamenti militari detti Paludamenta, & quel genere di veste breue al negotiare attissimo detto synthesis, & quelle che si fanno dalli peli de' Becchi, & Capre, & non di lane dette vndulata, & le virgolate ad onde & le conteste co'l Pettine dette Pexa, le cui contrarie sono le Depexa, & la veste Hispanica detta strigiui, & quella della lana succida, detta lanetti, & quelle che i Sardi vsauano dette Mastrucce, & quel genere di Mantello, che la Toga si porta sopra detto Epitogio, o'l Mãtello chiamato Palliũ, & le vesti, che con l'aco s'intessono dette Phrygie, & quel genere de' vestimenti delicati, & bianchi, detto Galbanũ, & il genere de' vestimenti Plummatile à similitudine di piombo detto clauus, & le longhe dette pretexte, & i generi tre detti Trabei, di cui tre son le spetie (come dice Suetonio) vno che à gli Dei si sacra di porpora sola, l'altro purpureo in alcuna parte, il terzo angulare da porpora, & croco misto, & quelle di due sindone, che Gioseppe Bysfina chiama, detta Poderis, & l'antichissima quadrata detta Pricinia, & la veste sollenne che conuiene à l'huomo, ò alla donna, ò à Dio, ò Dea detta Peplo, & la detta stola coprente sola, & discendente fino al Talo, & Talare detta Talans, & le feminee, & quelle che Mantelli dicono Donneschi, quelle che s'vsauano nelle Massarie di fuori forentia detti, & quelle che s'vsauano nella casa al cenare, & la canice, ò camisce, ò camise subuenle dette, ò tonice, ò toniche strette quasi à queste simili, ò l'interule, & l'intusce, & le calige e i velamenti Tibiali, e i succintorii Perizomi, & quelle che copriscono le parti pudende dette subtigaculum, ò le brache dette bracce, ò i socchi, ò i coturni, ò i socculi, ò calepodij vesti pedali, ignee, i calciamenti detti Alcei, solea sedalium, & molt'altre sorti, come i Pantofani, & quelle che son di variati colori, come quelle che per l'Estate di seta s'vsano, quã secundo bello punico mulieribus olium oppia legge (vt scribit Liuius) & Valerius Maximus interdictæ sunt, & le chiome aliene dette Galere, perche sono à quel modo formate inuentione forsi per dir cosi diabolica per adattarsi il capo alle donne, per dar scandalo, capillamento nominato, che'l suo denominatiuo è galericulo, & il capititio ch'è per coprire il capo, ò di lana, ò d'argento, ò d'oro intessuto, ò bombacino ò di seta, & quel genere d'ornamento detta Tiara inuention di Persi, che poi i Re, & Sacerdoti se ne vsarono, & tutti sorti di vestimenti che sono inuentati per le teste delle donne, che parte n'inuentarono i Greci, parte i Scithi, parte i Troiani, parte i Romani, parte gli Arabi, parte gli Hispani, & Galli, & parte gli Italiani, oltre l'altre nationi, ma nel più numero i partenopei, vnde discere meliora non pudet, melioribus cedere non erubescimus, nam ingenuo scimus, & scribimus, questo son certo ch'è difficile, anzi difficilissimo à tutte le vesti darsi il nome, massime à quello che nel giorno d'hoggi si vedono, essendone da dritto vso, & consuetudine anticamente mutate, & del continuo si van mutando, che nelle vesti è vuopo andarsi indouinando, non che chiribizando, eccetto se si vogliono noui vocabuli formare, & noui generi di vestimenti; essendo hoggi vna veste con fibre, lunga lata, ò rotonda, dimane senza quelle, corta stretta, & non tonda; hoggi l'huomo togato, dimane rimboschitto, hoggi adombrato, dimani schetto, hoggi cõ maniche, dimani senza quelle, hoggi di bombace, le cui forsi Necyadalo ad vsanza de' fili d'Aragne per vso di mortali

Digitized by Google

creò Bibulo, in Latin, nasi, del calice inuentato da Greci, ch'è qui bicchiero.

Il vaso detto Nimbo, one & vini, & vnguenti, & altri liquori si fondono, (come dice Martiale) fundet Nimbus aquas hic tibi vina dabit, inuentato da medesimi, del Cymbio inuentato da gli Alessandrei, del Carchesio, inuentato da Daniani, del Riceno inuentato da gli Alemani, dell'obba medesimamente vaso di bere inuentato da gli Hebrei, della Trulla inuentata da Corinthi, se bene Trulla ancora si chiama il vaso del necessario, inuentato da gli Hospiti Hierosolimitani, (secondo gli Hebrei) perche Giuenale parlò di questo vaso quando disse Trulla inuerso crepitum dedit aurea fundo. & Trulla Ambrosio chiama molt'altre cose, & delle coppe grandi che contengono tre vrne dette Ratere, inuentate da Giudei, de gli Aliphani, inuentati da Piemontesi, & di quel vaso, nel cui il vino si lqua, cioè che si mescola con l'acqua, quoniam è luto. i loto per diuo da gli antichi vsurpato, & della coppa, & carrafa di vetro altrone detto, & di quel vaso Tripode Ara detta quasi Ansa, che da' sacrificanti fù inuentata (come dice Marone al 6. dell' Eneide) Tulibus orabat dictis Arasq; tenebat. De gli Escarij, dell'epitra, pezzi, trapezi, trapezite, che sono ad ornamento delle mense, ò di creta, ò di rame ò d'argento, ò di oro, ò d'altra materia, furono inuentati questi vltimi vasi da i primi Regnatori de gli Imperij.

Vasi necessarij & altri

Verticilli.

Il verticillo, ò verticillo de' fusi, ò fusa, fù inuentato d'electro primo, da Sisiani, che Harpona si dice, perche le foglie, ò paglie di terra, ò le fibre di qual si voglia vestiggio rapisce, per lo suo moto circulare, fatto dal braccio delle donne.

Vagina, & altro.

La vagina che Theca si dice, oue i coltelli, ò spade, ò altr'armi si conseruano, ò nascondono, fù inuentata da Thebani, dalche si disse l'euaginare, cioè il sfodare, se bene theca ancor si chiama la faretra, oue stanno le sagitte, ò saette, come al suo luogo si scriue.

Il vaso Heneo, detto cacabum, in latino, atto alle cottioni (come narra Pompeio) in cui si cuocono le carni, le cose pulmentarie, l'herbe, & le legumi, & presto, & di leggier cottura si cuocono, stainato da dentro, acciò il sapore più grato si renda, & per non fare ruggine, & quel ch'è marauiglioso augumenta peso, onde disse Plin. album plummum ereis operibus, fù inuentato da Galli, talmẽte ch'appena si differisce dall'argento, come altroue s'è scritto.

Vasetti stagnati.

Da qui si traussero i vasetti stagnati, i quali à gli cibarij s'vsano differenti da quel vaso detto olla figulina, di cui si seruono gli poueri.

Credo, che sia detto assai delle vesti in questo libro; pure mi conuien farvn passaggio di quelle, & altre per non rimanere vn groppo delle cose. La veste che si dice à vellando, ò come dice Varr. à vellere, ch'è la Lana delle pecore, perche ante tonsuram Lanam vellebant (come dice il medesimo) in re rustica, è general vocabulo di tutte, che coprono il corpo: ma ancora le stragule anco vesti si dicono. Il vestimento è alcuna parte di vesti, i nomi delle vesti, altri ne sono dalla forma, altri si dicono dal greco, altri dal colore, altri da molt'altre occasioni, come le vesti femineæ rotundæ dette cij, clas, ò duplicato vestimento chiamato Diplois, & la veste Gallica Hirsuta, & longa, detta endromijs, & le vesti da minutissimi fili contexte, dette Multitia, & le vesti Pellicee ferine, precipue dette Rhenones, & le pellicee, & le fusse, se non son le Bonache dette Sarabal le Purpuree, & quelle fatte d'ostro, dett'ostrine, ò cochyliata, & le violacee, ò purpuree dette Thyrianthine, le Hyacin-

thine

Digitized by Google

thine, rosacee, crocee, & quelle vesti, che sopra l'altre si portano dette Chlerie, & le vesti militari dette lacerne, & saga, & quelle, che si portano sopra l'Armi dette Ephestri, & gli insignij ornamenti militari detti Paludamenta, & quel genere di veste breue al negotiare attissimo detto synthesis, & quelle che si fanno dalli peli de' Becchi, & Capre, & non di lane dette vndulata, & le virgolate ad onde & le conteste co'l Pettine dette Pexa, le cui contrarie sono le Depexa, & la veste Hispanica detta strigiui, & quella della lana succida, detta lanetti, & quelle che i Sardi vsauano dette Mastrucce, & quel genere di Mantello, che la Toga si porta sopra detto Epitogio, o'l Mãtello chiamato Palliũ, & le vesti, che con l'aco s'intessono dette Phrygie, & quel genere de' vestimenti delicati, & bianchi, detto Galbanũ, & il genere de' vestimenti Plummatile à similitudine di piombo detto clauus, & le longhe dette pretexte, & i generi tre detti Trabei, di cui tre son le spetie (come dice Suetonio) vno che à gli Dei si sacra di porpora sola, l'altro purpureo in alcuna parte, il terzo angulare da porpora, & croco misto, & quelle di due sindone, che Gioseppe Bysina chiama, detta Poderis, & l'antichissima quadrata detta Pricinia, & la veste sollenne che conuiene à l'huomo, ò alla donna, ò à Dio, ò Dea detta Peplo, & la detta stola coprente sola, & discendente fino al Talo, & Talare detta Talans, & le feminee, & quelle che Mantelli dicono Donneschi, quelle che s'vsauano nelle Massarie di fuori forentia detti, & quelle che s'vsauano nella casa al cenare, & la canice, ò camisce, ò camise subuenle dette, ò tonice, ò toniche strette quasi à queste simili, ò l'interule, & l'intusce, & le calige e i velamenti Tibiali, e i succintorii Perizomi, & quelle che copriscono le parti pudende dette subtigaculum, ò le brache dette bracce, ò i socchi, ò i coturni, ò i socculi, ò calepodij vesti pedali, ignee, i calciamenti detti Alcei, solea sedalium, & molt'altre sorti, come i Pantofani, & quelle che son di variati colori, come quelle che per l'Estate di seta s'vsano, quæ secundo bello punico mulieribus olium oppia legge (vt scribit Liuius) & Valerius Maximus interdictæ sunt, & le chiome aliene dette Galere, perche sono à quel modo formate inuentione forsi per dir cosi diabolica per adattarsi il capo alle donne, per dar scandalo, capillamento nominato, che'l suo denominatiuo è galericulo, & il capititio ch'è per coprire il capo, ò di lana, ò d'argento, ò d'oro intessuto, ò bombacino ò di seta, & quel genere d'ornamento detta Tiara inuention di Persi, che poi i Re, & Sacerdoti se ne vsarono, & tutti sorti di vestimenti che sono inuentati per le teste delle donne, che parte n'inuentarono i Greci, parte i Scithi, parte i Troiani, parte i Romani, parte gli Arabi, parte gli Hispani, & Galli, & parte gli Italiani, oltre l'altre nationi, ma nel più numero i partenopei, vnde discere meliora non pudet, melioribus cedere non erubescimus, nam ingenue scimus, & scribimus, questo son certo ch'è difficile, anzi difficilissimo à tutte le vesti darsi il nome, massime à quello che nel giorno d'hoggi si vedono, essendone da dritto vso, & consuetudine anticamente mutate, & del continuo si van mutando, che nelle vesti è vuopo andarsi indouinando, non che chiribizando, eccetto se si vogliono noui vocabuli formare, & noui generi di vestimenti; essendo hoggi vna veste con fibre, lunga lata, ò rotonda, dimane senza quelle, corta stretta, & non tonda; hoggi l'huomo togato, dimane rimboschitto, hoggi adombrato, dimani schetto, hoggi cõ maniche, dimani senza quelle, hoggi di bombace, le cui forsi Necyadalo ad vsanza de' fili d'Aragne per vso di mortali

Digitized by Google

inuentò, che primo retorcere, & teſſere ritrouò in chio la donna Panfila. (vt Varro) non fraudanda gloria excogitate rationis, vt denudet feminas veſtis bombacina, apud nos ad prolem ſeruati in Papilione exeunt, qui oua parturientes emoriũtur, hæc Aprili menſe inter mammas à mulieribus habita per pauculos dies vermiculos educunt qui follis cælſi Arboris inſtotijs papiraceis nutriri creſcunt, ad minimi fere digiti magnitudinem, clarig; & traslucidi facti, comportantur in ramulos geneſtinos, vbi penſa euomentes illa nidulo ouate forme quo includuntur, circundant. poſtea ſole ſiccata arte ad fila trahuntur, dal che ſi fanno varie, & diuerſe veſti, & il primo fù Heliogabalo Imperatore ch'vsò la veſte tutta di ſeta, ò d'oro, detta Holoſerica (ſecõdo Lãpridio) à cui è contraria quella che non è di tutta ſeta detta ſubſerica, la cui vsò primo Nerone, onde s'originò più sfacciata, & incredele luſſuria, Methodo di tutte le ruine delle genti, & forſi più di noi Chriſtiani, ne diede trà gli altri il principio Lelio Luculſo, (come ſi legge appo Plutarco, & appò nell'Epiſtole d'Horatio) Plin. poi dice, Aggripo nam Claudij Principis vxorem edente eo, certamen nauale inductam fuiſſe, paluda mento auro textili, ſine vlla alia materia, tutti veſtimenti al corpo finalmente cingemo con cingolo di zone nel cui l'oro, ò altri dinari gli Antichi portarono, come dimoſtra Caio Craſſo appò Aulio Gellio nelle ſue notei attice. da qui diceua Aleſſandro Seuero imperatore, miles non timet, niſi veſtitus, calciatus, & ſatur habens aliquid in zonis, onde ſi traſſero gli origini delle guarnere, ò giarnere di ſeta, ò di coiro, ò d'altra ſorte, & s'appendeuano à detti cinguli freggiate di ferri indorati, & miniati inuentati da lor Autore, come nelle lor parti potrai Lettore leggere, queſte ſono le diuerſità delle veſti del mondo tutte, ouero in queſti nomi contenute, ſe bene come s'è detto per difficil coſa ſi potriano nominare d'altro nome, ſe non ſi sà la conſuetudine de' luoghi, & la diuerſità delle lingue, & come ſi varia'l penſiero nel veſtire, coſi ſi muterà il nome di quello: da qui ſon venute tante diuerſità di veſti, & quaſi gl'infiniti nomi di quelle, che ſe bene leggerai ne troueral il ſuco in queſto libro, però ſenza peccato, & ſcandalo ſia detto, queſto Axioma quaſi ſanto, nec auro, neque in argento, aut in veſtibus ſtat regnum Dei. felice pouertà, ſe non foſſe il deriſo delle genti, & il troppo peſo, ma quando queſte s'accoppiano alle perſone giuſte, buone, fedeli, & ſante, ò felicisſimo genere di veſti.

Guarnere.

In quel libro Gal. aſcritto de incantatione adiuratione, & ſuſpenſione, ſi legge, che Gal. ritrouò, che, ſe ſi ſoffoca vna vipera con vn laccio, ò filo di lino, & la teſta di queſta s'appende al collo d'vno, che patiſce di apoſtema di canna, ò delle fauci ſi ſana, & da qui è originato che la teſta della vipera appeſa al collo ſerue alla ſquinantia: qui notami dotto, che non di tutti i remedij inuentati ſi fa quì mentione, ch'à queſto modo non baſtarebbe quanta carta nel mondo ſi ſtampa, ma ſolo di quelli ch'appaiono terrori di natura, & quaſi fauoloſi, & de più celebri.

Vipera alla ſquinantia.

Il contrario tien Gal. di quel che tiene Ariſtotile delle vene, perche queſto fù il primo che le vene habbian'origine dal cor inuentore. Quello dal fegato nel lib. de Anatomicis adminiſt. & nell'vſo delle parti, & Ariſt. lo regiſtra 3. de Hiſt. anim. cap. tertio.

Vene da che parte venghino.

Il primo che dedicò vaſi murrhini à Gioue Capitolino fù Pompeo, & ne dedicò ſei tazze di quella materia nel 3. Trionfo (vedi Plin. 37. cap. 2.) queſto Murrhino è vn'humore il quale per il caldo riſuda ſotto terra. il ſplendore del cui è ſenza forza, & è più toſto coſa lucida che riſplendente.

Vaſi Murrhino.

Digitized by Google

dente, ma s'estima per la diuersità de'colori, doue ondeggiano macchie che tirano al rosso, & al bianco, & ad vn terzo colore, il quale s'accende d'ambidue questi colori, come quando che per mutation di colori, ò la porpora viene al bianco, o'l latte al porporino, come d'altro modo s'è detto.

Il vino da vua immatura cacciato detto onfancino, fù cosa ritrouata da Greci, perche onphax sona immaturo, da qui venne l'oglio onfancino dell'oliue immature inuentione d'Esculapio. (come referisce Arteps) dal che essempiò gran cose Auicenna. *Vino onfacino, & oglio.*

Iano inuentò la vita politica nell'Italia, onde nota che sotto le fittioni vogliono i Poeti per molte cause si conteneßero molte cose illustri, & bone. Dal che scriue Hecateo, che dalle lacrime che sparse Cerere per hauer tornata Proserpina nell'inferno per la falsa testimonianza, che d'Ascalapho nacque s'originò la pianta detta da Naturali Verbena tanto semplice virtuoso. Vuol il gran Nasone, la reputatione tolta dalle Ninfe Thebane profetizzando à i responsi occolti della Dea Themis, laquale sdegnata, creò la volpe per dannificare. *Vita politica.* *Verbena.* *Volpe.*

Il coprir, & scoprir il capo, vso medesimo hoggi tra noi. Fù inuentato da gli antichi Hebrei, & secondo altri da profani simulatori di Scithia altri vogliono da certi Idolatri occidentali, sia quel ch'è vero, hoggi si veggono due vsanze tra noi, che son fatte vanamente intese, & cauate secondo s'è detto da gli Antichi, noi primo saluttiamo con la testa scoperta i nostri Superiori, & Maggiori, se non si fà per la maledetta Adulatione senza pensare più innanzi, appresso veggiamo, che le donne portano tutta la testa scouerta. (là doue Plutarco ne' suoi problemi ragiona à questo modo) narra, che quando saluttiamo i Dei ci copriamo il capo, & scontrando qualche persona honorata, & degna ci la scopriamo, & rendendo la causa dice à gli amici nostri, & persone degne ci la scopriamo per mostrar loro tutti noi stessi, & la sicurtà molto c'habbiamo in loro, & però incontrando il nemico non ne mouemo per poterci difendere, & le mani si ritrouino senza intrico, & perche non habbia aperta la via per nocerci: à gli Dei ci copriamo medesimamente, acioche adorandogli ce ne mostriamo per questa via più humili, ò pure per paura, che trà l'orare, non ci venga nell'orecchie, & ne si faccia qualche cosa male augurata, & cattiua sentire, & perciò s'aizauano le vesti fino all'orecchie, à Saturno sacrificauano co'l capo scouerto, come à Dio della verità, significando il tempo da cui ogni verità nasce, & egli è Dio del tempo, all'honore sacrificauano co'l capo scouerto, dinotando, che la gloria è vna certa cosa splendita, & chiara, i figli accompagnauano i padri alla sepoltura col capo couerto, & le figliuole col capo scouerto, & co i capelli sparsi per dimostrare, che i figli honorano il padre loro come vn Dio, & le figlie non piangono, & fanno lutto, come d'huomo, non era à noi modo anticamente à le donne lecito tenere il capo scouerto, perloche sulpitio Gallo repudiò la moglie perche recò la veste in testa, & Sempronio la sua, che fu il terzo repudiatore, per che volse stare la meschina col capo scouerto à vedere i spettacoli funebri, che'l primo s'è detto altroue fù Sp. Carbilio, che non potè hauer figli dalla moglie; la Benda c'hoggi in vano le donne bianca grande, di tela, che copre loro il capo, le spalle, & tutto il corpo presso gli antichi seruena solo ne'letti, & questo basta di quest'vsanze. *Vso di coprir, & scoprir il capo.*

Qui voglio di nouo ritornar all'origine d'alcune vesti: (scriue Plin.) se bene in altro luogo ritrouarete d'altro modo scritto queste, ma per miglior

Digitized by Google

gliore dechiaratione dice, che le toghe rase, & freggiate cominciarono ad vsarsi circa il fine dell'imperio Augusto, la prima insino ad hoggi si continua, nõ la forma: ma la materia (dice il Forli) che chiamauano di raso, ò di rascia, poi venne la stiggia, perche in questa contrada ritrouarono primieramente il modo di lauorare eccellentemẽte con Ago, & ordire, & tesser l'oro con l'argento: onde in Asia il Rè Attalo più volte detto, fù il primo che ritrouò detto intesser d'oro, & s'originò il Broccato detto Attalico. La Protesta hebbe origine da Toscana, & la Trabea veste reale, le Pinte, ò dipinte (dice Plin.) che furono anco al tempo d'Homero, onde pensò egli, che veniſſero à farsi le vesti Trionfali, in Babilonia s'inuentarono, & cominciarono à farsi le vesti di variati colori dipinte, la onde furono queste tali chiamate Tele Babilonice, che ad Attrebate terra di Francia, che chiamam hoggi in quella lingua Arazzi sono poi stati volgarmente chiamati panni d'Arazza, in Alessandria, si cominciarono ad intessere le tele con varij Liccij, & furo dette Polimite, ben ch'hoggi si lauorano in diuersi luoghi d'Italia, se ben seruano l'antico nome.

Vesti rase, ò freggiate.

Attalice, et Trabea.

Babilonica.

Panni di Razza.

Polimite.

Secondo Filosofo d'Athene essendo muto volontario per l'eccesso della madre, inuentò che l'Villano fusse Ministro d'affanni, drizzator di Boschi, operatore d'esca, Medico della terra, Piatatore d'Arbori, & spianatore de Monti.

Villano.

Anassagora, & Democrito, inuentarono darsi nella Natura il vacuo, perche diceua Democrito, che i corpi si componeuano da molti corpi indiuisibili, & poneua tra i corpi indiuisibili esser certe vacuità, che gli dimandaua Pori, & così tutti i corpi voleua, che si componessero dal pieno, & dal vacuo, si potrà leggere questo nel 4. della Fisica d'Arist. onde questo riprobò tal opinione, non darsi il vacuo dicendo.

Vacuo.

La voce inuentò Aristotele, che fusse suono naturalmente significante, & à Placito significatrice: Arist. al lib. delle virtù è stato l'inuentore con ordine de distinguere i vitij, & le virtù, così gli disse, che sono la prudenza, ch'è la virtù della rational parte dell'animo, per laquale quelle cose, che alla felicità sua tendono abbracciando se le compara la mansuetudine, ch'è parte dell'animo incitabile à vendetta, per cui l'ira si concita. La fortezza, virtù della parte dell'animo incitabile à vendetta laquale per gli terrori la morte minaccianti scuotono. la sobrietà virtù, parte dell'anno prona alla cupidità, onde auuiene, che nel fruire le cose così si uersano accrò d'ogni modo le praue uolontati non s'appetiscono. la continenza Retinaculo del pron animo alla cupidità, che fiste le prani uoglie con raggione. la Giustitia virtù dell'animo, che dona il suo ad ogn'uno. la Liberalità virtù dell'animo, che porta all'honesto le sue cose. la magnanimità che sopporta le botte di fortuna, & gli infortunij, & id genus: volse distinguendo, poiche gli vitij sono come la stultitia, vitio della ragione, & morbo, & causa di tutta la vita infelice. l'Iracundia, vitio parte incitabile à vendetta, onde vien facilmente l'Ira. la Timidità vitio incitabile à terrori morte minaccianti, la proteruità, & lasciuia vitij chiamano le praue volontà: l'Incontinentia, vitio che contra raggione appetisce auidamente, & cose turpissime. l'ingiustitia, vitio dell'animo, ch'ogni cosa estorque. l'Iliberalità, vitio che d'ogni modo vuole il lucro inlecito la Pusillanimità, & Paruità d'animo, vitio per cui si fà, che nella fortuna, nell'infortunio, nel nome, nell'ignominia può sopportare. Cose in vero da sapere ogn'huomo, ch'intende, & non intende, & per passare à qualche trattemmento, essendo l'opra

Virtù, & vitij.

per

Digitized by Google

per potersi chiamare giardino delle cose del mõdo, voglio per esser qui ne' miei dire vna ridicolosa, & non men bella del vitio, laquale altroue si registra de' miei libri per non esser quì à mia intentione.

Nell'vtero ritrouarsi pietra, ne fù (secondo l'istesso dice) Autore, scrittore & inuentore Aetio tetrabili ser. 4. com. 98. ma io lo ritrouo primo di lui scritto in Hippoc. lib. 5. popu. quãdo dice, famula diseridis in Latissa, cũ iuuencula esset vbi Venere vteretur, fortiter circui circa dolebat, aliã autem sine dolore erat, concepit autem nũquam, & sexaginta esset annorum, dolebat meridie veluti ex partu vehementer laborares, hæc autem cum ante meridiem peperisset multũ postquàm dolor ipsa corripuit vehementis sonus, & priores omnes excedes, exurgens asperũ quidem in vteri ore deprehendit postea cum ipsa animi deliquium incideret, alia mulier immissa manu expressit lapidem asperum magnitudine verticilli fusi: dunque questa donna fù la prima, che si legge, che ne patisse, & quell'altra senza nome l'estrasse; & Hippocrate ne fù l'Autore di scriuerlo. Se ben pare Paradosso appo gli ingegni, che si possa generare Pietra si grande, & in luogo si angusto, & non solito regenerare tal materia, & s'afferma di più, che si generasse di sangue iui indurato, vedasi Lodouico Mercato al 2. lib. de gl'affetti delle donne cap. 27. de vteri calculo. *Vtero'con pietra.*

La vite perpetua per alzare, ò tirare i pesi, laquale voltandosi sempre ad vn verso non finisce mai, & potrebbe tirare in perpetuo, se di continuo le si venisse aggiungendo chorde, ò chatene da potere tirare, & è certo vn'istromento de' più marauigliosi, più commodi, che le Meçaniche potessero dare, laquale tengono molti moderni, che sia inuention nouua, & che da gli antichi non si sapesse, & che fosse stata trouata da vn'ingegniero Franzese, & posta in opera per tirar sù per l'Alpi di Franza l'Artegliarie dell'esercito di Carlo VIII. quando passò in Italia, & tutta via gli è inuentione antichissima, che chi ben'intende la può riconoscere nelle Machine d'Aristot. & oltre ciò, ser'anco in vso presso i Greci, per tirar'ò ridur à lor luogho membri smossi, perciòche ella tira vgualmamẽte senza dar scossa, & quasi che l'infermo appena se ne sente, ha poi quest'istrumento proprietà, che volgẽdosi, & tirando con essa qualsiuoglia peso dipoi mentre tal peso pende in aere, coloro che tirano, volgono la vita, si leuan via, & la lascian così sola, & il peso tuttauia si sustiene da se stesso, & non può in niun modo tornare à dietro, ò cadere, laqual proprietà non hà altra sorte di machina (dice il Ruscelli) & quest'era l'istrumento co'l quale il grand'Archimede Siracusano faceua quelle miracolose operationi, che con tanta ruina, & danno furon sentite da Romani, onde sono state tãto celebrate da Tito Liuio, da Plutarco, & da gli altri, & con eguale forsi Machina, & inuẽtione. *Viiè perpetua.*

Il Caualier Fontana fatto da Sisto V. ha erette l'Aguglie in Roma, & gli ingegnieri Romani prima di questo l'haueano erette in Roma, & quel che le pose in alto fù Indiano (secondo il Poriano) che si chiamaua Oliste Bou, dal che si piglia, che i Romani han hauuto Imperio nell'Indie. *Aguglie in Roma.* *Vccisо primo orando.*

Tiberio figliuolo di Gracco Sempronio, fu primo ad esser vccisо orando da Publio Natica, & Caio, due anni dipoi hauẽdo occupato il Cãpidoglio

I Vespertilioni, se più presto nel vespro, & in maggior quãtità lor volano dà segno di calore, & serenità prossima del giorno venturo, & il simile s'hà da gli crabroni, i quali entrãdo s'occoltano à forami di tempesta. *Vespertilioni.*

I Vermi terreni rompendo gli Trifogli, perche communemente in questi non si fermano significano tẽpesta, così se quei escono dalla terra mostrano pioggia, & quei da cento piedi così detti molti in numero, se si *Vermi.*

vedono

Digitized by Google

vedono manifestando acqua,

Volturo. Il Volturo, che i Germani dicono Halengeir, sette giorni innanti, che si comincia in vn luogo una gra guerra, questo luogo preuede, & in quella ole quel animal mirauì.

Plin. al 10. lib. cap. 8. dice, che gli corpi morti futuri, & presenti, presentisce oltre che lo dica il Veronese fu osseruato da i Celari Romani.

Vacca. La Vacca mirando il Cielo, & pigliando con le Narici l'aure pretagisce la pioggia, l'inuentò questo auertendolo bene a tutti Aristotile nel primo della natura de gli animali.

Venti, e Discorso d'essi Qui posso per li dotti, se bene altroue diuersamente si troueria alcuna cosa de uenti scritta, o che ha detto Giorgio, o d'Aristotile, o d'altri, basti secondo l'occasione si è parlato hora passo a certe cose registrate da begli ingegni che darà gusto mostro a gli letterati, dicendo che i Mathematici han osseruato, che quando Giove è con la Luna congionta nascono nuoui uenti, & il primo che questo ritrouò fu Euclide, & altri dicono, Tolomeo, & quante uolte la Luna per il Cancro và peregrinando, inuone uenti, & se la Luna cerca Giove nel Cancro fiati di uenti nascer senza dubio si uedranno, che se'l Sole come dicono sarà nel Capricorno, & nel Tauro, o in Vergine predice freddissimi uenti, & gli concita, & questo medesimo farà il Sole, se nell'Aquario, & Saturno farà opposto, la Luna uno di questi mirando, dicono nel segno terreo il retro grado, i uenti sedare, & quietare: ma questo a gli Astrologi rimetto, & torno a gli Filosofi, dicendo, che ne gli tempi ne troppo caldi, ne troppo freddi, ne in grandissimi caldi, spiri uenti, ma ne tempi mezzani, & pcise se i uenti spirano la mane, & la sera perche nel mezo giorno la caldezza del Sole grande gli cella, & nella meza notte per la freddezza si ristringono, se nell'aurora cominciano a spirare durano più, quando che l'Austro non comincia, ma nutrice pioggie grandi, perche quando comincia l'Austro è caldo, anchora l'Aere spirando da luogo caldo, seco da la medesima parte dell'Aere: Queste quattro cose son uere, che da contrarie cause si fanno, cioè cessando l'acque si fanno i uenti, cessando i uenti si fanno l'acque, quando si fan l'acque cessano i uenti, & quando si fan questi cessan quelle: & queste cose s'intendono a rispetto della medesima regione (disse il Scrittor della Memoria) l'Austro poi soffia quando s'originano le Vergilie, cioè nel mese di Maggio, l'Aquilone soffia nascendo Orione, il quale nasce di seguente al orto della Canicola. Fauonio spira nel mese di Febraro, onde s'apre la terra, & comincia a pullulare i fiori, & l'herbe, & la dolce famiglia disse quel Fiorentino se bene il vento è una exalatione calda, & secca, da noi fatta, laquale perpetuamente se li fa da la freddezza della meza regione dell'aere si propelle, & la cosa a gran distantia manda via, l'inuernata poi gli uenti circa l'Aurora spirano, l'estate uerso l'Occaso, l'inuerno dalla parte Orientale, l'estate dall'occidentale: se l'Ethesie che si dicono Horee, & portati molto tempo soffiarano, & l'Autunno è ventoso, Verno tranquillo denuntiano; se l'Autunno sia tranquillo, l'inuerno sarà ventoso. l'Austro Scirocco, & Garbino pioggie producono, Neui gli Aquilloni, & Settentrioni, osseruarono gli antichi lettor mio; che se la prima notte di Gennaro sarà serena senza pioggia, & tranquilla senza vento, l'anno futuro le più delle volte era buono. Se con uenti orientali alle pecorelle era pernicioso, se con gli occidentali a i Re era mortifero, se con i meridiali, il popolo ribrua, se quella notte con vento settentrionale emergeua l'anno futuro sterile da loro si considerava

non

non porto qui i prognostici de' morbi da gli quattro tempi dell'anno; perche da Hipocrate, & Gal. alla terza parte degli aforismi si portano; & altroue dice quel dotto, se bene Autore di bell'ingegno più volte in questi discorsi da me citato, che s'vn tempo dell'anno sarà sereno, & secco, l'altro sarà piouoso, & se l'Autunno è secco, & sereno l'Inuerno sia piouoso, se l'anno precedente è secco, essendoche nella secchezza si leuano i vapori, il seguente sia humido, & è contra s'vn tempo sarà piouoso l'altro sia secco, perche gliè necessario l'humido tornar di sopra altrimente non si seruarebbe l'equalità de gli elementi; il medesimo vento può fare contrarij effetti, & primarij, & secondarij, vno per se, l'altro per altri; ò come dicono, per accidens; perche Euro dal principio gliè secco, finendo gliè acquoso, per se, rafredda, per accidens il caldo concentrando porta caldo, i venti grandi tutti refrigerano, & efficano, & partoriscono serenità. gli fiacchi inducono caldo, & humettano, & generano pioggie, onde le più delle volte i venti cominciano col sole, quando leua, & sponta la luna: se nel leuare il sole, & la luna, non cessano più giorni sogliono durare, la luna mancando; s'inducono più venti, più durano poi loro, si cominciano nel giorno di quelli della notte; perche nel giorno da più forte causa si fanno. si cominciano dall'Aurora durano più tempo, quando la Borea molte nubbi soffiando move, gran serenità apporta. s'Euro sol soffia tira à se le nubbi. i venti Orientali son secchi, per la combustione de' vapori dal sol fatta, & per questo s'induce siccità gli Occidentali humettano per gli vapori grassi abbandonati dal sole nel tempo notturno. i venti Settentrionali espurgano, & raserenano l'Aria. la pioggia presto si predice per le nubbi grandi, che nascono da quella parte del mondo, da cui soffiano gli venti, & quanto più intensa, & maggiore sia la nubbe, tanto più presto, & certo segno sarà della ventura pioggia; se l'Austro sarà più atroce del solito, & dipoi comincierà la Borea segno è di tempesta, & precise nel mare. l'anno Boreale è più migliore dell'Australe. l'Africo, & l'Euro venti soffiando ne fanno sonniare mostri, più degli altri tempi, & maxime se in quel tempo grande humidità ne' corpi si truoua. Questi fiati alle piantationi gran cose prestano, portano polici, ò pulici, mosche, & altri animali à questi simili, all'hora purgarsi il corpo non è tristo, perche all'hora i membri son lassi, & alle medicine cedono; che l'Aquilone stringe questi. i venti Borealì con le corruscationi dan segno d'acqua. & gli Orientali con i truoni, ò gli occidentali pioggia, ò tempesta grande accennano; ma sarebbe, & quasi in pelago molto nauigabile, nauigarei se di tutti i venti, ò di tutte cose naturali vn certo che dir volessi vn certo che tactiabile, anzi saria gran prosuntione la mia, che già vedi lettore, che queste cose molti, & molti l'han scritto, se bene non così chiare. & si vuoi sapere di questi, & altri effetti le cause, & il frutto. leggerai il tuo Arist. Plin. Archimacho, Scepsio, Anticlide, & Eritodemo, che da loro sentirai più cose. ma qui si raggiona per quel che incumbe all'inuentioni delle cose pigliate da dotti spirti.

Le vittime furono constituite quasi dall'vccisione d'Abelle, ma tra Romani si ritronarono di due maniere (come vuol Trebatio) l'vna quando per mezzo dell'interiora degli animali s'andaua inuestigando del voler Diuino alcuna cosa. l'altra quando solamente si sacrificaua, & offeriua à Dio l'anima dell'animale: d'ambi due questi modi di sacrificare fa chia- *Vittime.*

Digitized by Google

ra, & aperta mentione Vergilio, erano questi animali, che si sacrificauano chiamati vittime, quasi che à forza percosse se n' andassero giù à terra, perche tanto significa questa voce latina vi icte, ò pure perche si mandassero all'Altare, che tanto vuol dire vincto in latino.

Podagra. Si scriffe di sopra che la podagra era morbo straniero, & à lei molti dicono non competere il vino nel poto, del che tutti, & quasi pochi Dottori vogliono il contrario; ma il primo inuentore, & autore, che fù di questo fù Auicenna al 22. del 3. trac. 2. cap. de cautela in doloribus iunturarum, quando disse, & deuitent potare vinum plurimum gressum, immo omne vinum; ilche poi osseruò Razze al 9. dell' Almanz. & 12. contin. vini abstinentia, aut abstinentia sanare podagram. Ego enim (ait) vidi plures dolores patientes podagricos relinquere potum vini, & sanati sunt de podagra omnino aut ad minus debilitata est valde, inde passio; & Azarauius in patiente iunturarum dolorem, hęc verba narrabat. id ipsum Celsus lib. 4. cap. 13. quidem ait toto anno à vino, & inclinatione ab eo statim vno anno, vel duobus abstineat, così vuole Alexandro Traliano, & Auerroe, & io l'ho osseruato in molti, ma precise in Venosa nell' Illustre Sig. Marc' Aurelio Giustiniano, nel Sig. Oratio Caputi, & nel Reuerendo D. Siluio de Russis, tutti tre miei padroni honorandi, che per alcun tempo leuatogli loro il vino vissero sanissimi, & poiche mi trouo al ragionar di Venosa dirò queste poche parole di lei.

Venosa. Venosa pochi di lei parlano, ma solo il Freccia scrine così, che fù spetiosissima Republica, come che si legge in vna pietra in vn lato della porta della Città à man manca quando s'entra, colonia di Romani chiamata d' Appiano Alexandrino, & si dice Venosa dal culto di Venere, & dal tempio. Terentium Varronem cum equitibus Romanorum quinquaginta dum à clade canensę fuisset superstes, recipit Hospitio Bursa Venosina alimoniam prestante. da Plutarco in vita Africani, & Liuius memoratur Oratij patria ac Eustachij Venusini de situ Vrbiũ Regni scriptoris, spetiosissima Ciuitas Apuliæ, & Lucaniæ, sub principe Carolo Illustrissimæ familiæ Giesualdorum permanens, cui tempore aliquo nõ paruo facultatem medicinalem à publico salariatus exercui, honore, laude, fama, amicitia, seruitute, compaternitate, ac affinitate, cum ciuibus operam magno cum affectu dedi, multos filios filiasq; tribus cum sacramento Matrimonij sancti mulieribus, vna familiæ eiusdem ciuitatis insengulæ, alia Partenopeę familiæ mollis, & vltima Ciuitatis Bititę Barolitane peregi, familiæ ex patre Nicolai Antonij Supriani, ex Matre Gaiete Milioscę familiæ.

Viuere intemperatamente. Gli Asiani furono i primi che cominciarono à viuere intemperatamente; la qual peste, come dice Liuio entrò in Roma dopò la vittoria dell' Asia, & dall'hora i cuochi cominciarono ad hauere cõditione, che primo erano tenuti vilissimi, & Apicio più che tutti gli altri s'vsurpò la gloria, & la fama di quest' Arte (come narra Seneca) dicendo Apici insegnaua la scientia della cocina.

Cuochi.

Vnguento. L'vnguento Marciaton da Martiano Filosofo, così l' Agrippia da Herode Agrippa.

Venti. I venti con la lor ragione. Eolo ritrato dal fumo del sole vicino alla Sicilia oue regnaua, & i paesani prediceuano tre giorni auanti, che si sentissero quelli, onde altri dissero che son quattro, Solano, Austro, Po-

nente,

Digitized by Google

nente, & Settentrione, altri hanno detto essere otto, aggiungendo Euro, Africo, Coro, ò Cauro, & Aquilone, come Androni, Cireste, secondo Vetruuio, perloche dissero i venti Orientali essere tre, cioè Euro, Solano, detto Vultorno, & Aquilone, gli Occidentali, Africo, Fauonio, & Coro, dalche Euro soffia all'incontro dell'Africo, il Solano contro Fauonio, & Aquilone contro Coro: ma perche si variano per la natura de' luoghi, quindi in diuerse parti si chiamano di differenti nomi, per questo scrisse Plin. nel 7. che i Fenici trouassero l'osseruanza delle stelle, nel nauigare.

Cose Ecclesiastiche.

Gregorio Santo primo Papa di questo nome inuentò che l'vltima volontà del morto si douesse osseruare in tutti modi. Il primo Vescouo ordinato da gli Apostoli di Gerusalem fù Giacomo fratello cugino di Christo, & egli cominciò à celebrare la Messa con semplici modi in presentia di tutti gli altri Apostoli, & di Maria, dicendo solo il Pater nostro. Sisto Papa Romano di padre Pastore successore d'Alexandro, ordinò che i vasi sacri, & gli altri misterij non si potessero toccare eccetto da sacerdoti, & lo vietò spetialmente alle femine, & che il corporale non si facesse d'altro, che di tela di lino purissimo, & bianco, & che i Sacerdoti non celebrassero la Messa se non sù l'Altare, & ordinò che s'alcuno fosse aggrauato dal suo Metropolitano, che si potesse appellare alla Sede della Chiesa vniuersale, & ordinò che non s'attaccasse accusa d'alcun Christiano se non si prouasse per due, ò tre testimonij. & nel cãtare la Messa si dicesse Sanctus Sanctus Sanctus Dominus Deus Sabaoth, Zefirino Papa nato in Roma d'Abondito suo Padre institui che'l vino non si sacrasse in vaso di legno, ma di vetro, & poi fù mutato da Papi susseguenti, percioche nel Concilio Remense fù statuito da Vrbano Papa successore di Calisto, che i Calici si facessero d'oro, ò d'argento, ò almeno di stagno, & volle che tutti Christiani vna volta l'anno nel dì di Pascha hauendo 14. anni si communicassero, & Innocentio terzo comandò, che s'intendesse non della communione, ma della cõfessione, & ordinò che nessun Vescouo, ò Patriarca chiamato in giudicio dal suo Prelato, ò al Metropolitano non fosse condennato senza l'Autorità Apostolica, & che tutti i Preti fossero intorno al Vescouo quando celebraua. Fortunato compose la vita del Beato Martino.

I vasi detti cadi di legno incerchiati gli idioti, & dopoi i rustici nell'Alpi inuentarono, dice il Grappalpi in Apotheca cap. 3.

Digitized by Google

Z

Zampogna.

A Zampogna ne' folazzi Rurali gli Antichi vſauano, la quale inuentarono gli paſtori Frigij, benche la propria zampogna fù inuentata dal Dio Pane.

Zappe.

Le zappe inuentarono i Bifolci d'Arcadia.

Zenzala.

Le zagaglie gli Alaconeſi, & della zappa v'è opinione, che l'haueſſe inuentata Caim, ſe non fù primo Adamo.

Z
X

Virgilio inuentò di lodare la zenzala. i Latini tolſero da i Greci la Z, & L, Y, nel tempo di Santo Agoſtino, quando che fù trouato la X, la quale fin' hoggi vſiamo. s'è detto, che Dioniſio Licio Romano, dipoi che moſtrò à tutti l'vſo delle ſilabe, paſſato il tempo che Nicoſtrata diede le lettere à Latino. però ſi deue notare, che la lingua latina fù diuiſa in quattro parti, cioè in Priſca, ò Antica, in Latina, in Romana, & in Miſta, l'antica fù ſotto Iano, & Saturno, la Latina ſotto il Re Latino, & gli altri Re della Toſcana, la Romana, fù nel tempo dipoi che i Re furono ſcacciati da Roma, & queſta vſarono Plauto, Cicerone, Catone, Terentio, & Virgilio. la Miſta fù quella, che alargato l'Imperio di Roma, fù adoperata per tutto il mondo, hoggi la detta lingua è morta, nè ſi può imparare, ne s' impara ſe non da libri, & in ſuo luogo è ſucceſſa la Toſcana, ſecondo alcuni, ma volgare, ſecondo la comune.

Nota que- Iacobo Santo Patriarca hebbe quattro mogli, cioè Lia, & Rachele ſorelle, Bala, & Zelfa non ſerue, ma ſudite, delle quali hebbe dodici figliuoli, da Lia ch' era la maggiore hebbe ſei figliuoli, i loro nomi ſon queſti Iuda da cui diſceſe la Tribù Reggia, & primo Chriſto Santiſſimo, Ruben, & Dina ſtuprata, da Sichen, da Rachele, Ioſef, & Beniamin, da Sala, Dara, & Manaſſen, di Zelfa Aſſer, & Gath, & tutti furono Patriarchi, da gli quali molte coſe s' originarono, come ſi potrà vedere per lo volume.

Le tubere, ò zizife frutto giocondo ſpetie di pomi) come vuole Plin. 15. lib. c. 12.) le quali non ha molto tempo, che vennero in Italia dall' Africa, & Siria, che portò Seſto Papirio Conſule ne' giorni vltimi d' Agoſto Imperatore, di queſto parla ancor Plinio nel 17. lib. cap. 10. & Theofraſto nel libro di ſopra allegato, & il Mattiolo ſopra il cap. 138. del 1.

Zizifi. lib. l' inuentore fù Carlo in quelle parti narrate, & da Theofraſtro i tuberi ſon poſti fra gli generi delle neſpole, & le zizife degli arbori ſebeſteri Moteica, & mulzeita, & Moſahit dal volgo, & dagli officini ſebeſten da Galli ſabeſte, & Galeno con i Latini zizipha, il frutto di quelli officini iuiube, & da gli Italiani giuggiole, da Galli zuiubes.

Zoccoli. I zoccoli detti la caolipodia calciamenti per li piedi di legno, furono inuentati da Ortibio, huomo molto virtuoſo Oltramontano.

Dice Buriſſio ſcrittore molto degno degli luoghi Settentrionali,

Zolfarelli. I zolfarelli, che vſano per accendere il fuoco nell' eſca, ò negli carboni i ſtudenti, ò altre ſorti di genti, che ſi vendono i faſcicoli Comenuſte Papirio in ſiluis) gli Eolij inuentarono, che ſono tra la Sicilia, & l'Italia (dice Plin) ò ſecondo altri quelli dell' Iſola di Melo: ma leggi il volume,

Digitized by Google

me, che trouarai migliore inuentione di questa.

Il zuccaro, il miele, che si dice mele canne colletto porta realmente l'Arabia, & l'India non ostante che Creta. *Zuccaro.*

Italia, & Sicilia ne menano; (di questo intese Strabone nel 15. libro) arundinem in India mel sine apibus gignere, & Seneca ad Lucillum inueniri apud Indos mel in arundinum folijs, il che ò la rugiada di quel Cielo, ò vero l'humore di quelle canne dolce, & crasso genera, questo, secondo l'artificio delli luoghi artificialmente è stato poi inuentato, così dicemo il Venetiano da quelli, il Palermitano da Palermo, il Salernitano, & gli altri da gli partigiani del luogo, se bene è buono, dolcissimo; & ne i condimenti attissimo, onde l'Adagio nullum eduli genus reddit insipidius, si poi sia così, come viene à noi, ò come la natura lo traduce, già si vede, che con l'arte è rafinato, leggasi il Manardo nelle sue epistole le zifre (dice Eusebio) & Vegetio inuentò Tirone Liberto dice M. T. Cicerone, altri dicono Cere (dice Tranquillo) nella sua vita.

Il zurlo, ò curlo, nome Italiano, che i Venetiani dicono trotalo, & i Romani stornauello, ò palco, ò turbine, appo antichi instrumento di legno, ò d'osso fatto à guisa quasi d'vn pero, ò d'altra cosa simile, fù inuentato da Clioippe Mastro di torno molto meccanico Romano, al tempo d'Ottauiano Cesare, del cui parla Virgilio, ceu quondam torto volitans sub verbere turbo, quem pueri magno igyro, vacua atria circum intenti ludo exercent &c. *Zurlo.*

Le zone, seriche, ò cingolo, col cui nè cingemo più aride del solito dan segno di pioggia, & le pellicee, ò corrigee, & simili altre ligature, quando subito si contragono, & si increspano, & gli strumenti de' musici si al tirare si spezzano, il che non soleano, confirmano i segni dell'acqua; perche dalla preuia humidità dell'aere l'inibiscono, & contraheno, & facilmente si spezzano, ben l'osseruò primo il disgratiato Martia (per autorità di Pindaro) quì per zelo de' scrittori mi conuiene dire vna cosa assai bella da saperli dagl'ingeniosi, & precise da Medici. compiacendomi di dirla in questa lettura, dice il maledetto Auer. nel 10. cap. del 2. del collig. che vna sua vicina molto di fede, & con giuramento gli disse affirmandolo, che lei medesima si impregnò per leuar via il zifratore ch'inzifra, porta questa cosa subito nel bagno di lauello d'acqua calda, nel cui haueuano buttato il seme certi mali huomini balneadosi, & dice, che questo l'habbia anco ritrouato in vn certo libro, che si può fare per la facultà dell'vtero attatrice, Herodoto, & altri, contro quali scriue Aristotile 3. de gen. anim. 5. & 6. inuentarono, & essistimarono, affirmandolo certi pesci, & l'Ibin insieme coire per la bocca, & le ragioni, che vsa Aristotile in quel luogo contro quelli, si ponno rafrangere, quello d'Auer. Agatharchidio di grande Autorità, & Plin. nel 7. capo referiscano, che appo gli Indi sono certi populi, che si chiamano Mandri, & Calinge, de' quali le femine appo loro nel 5. anno, & parte al 7. concepono, & partoriscono, Sauonarola Autore degno di fede narra hauer visto vna figliuola di noue anni pregna, si non volemo dire, che sia fauola, ò non essere peruenuto à cognitione di Filosofi & di Medici, ò che quei populi nó siano gli Pigmei, che guerreggiano con i Grui, perche naturalmente le donne auanti il 12. anno, & poi il quinquagesimo non ponno concipere, come il gran Moschio- *Zone, cingoli.*

ne

Digitized by Google

ne Dottore Greco, & Cleopatra, quali scrissero degli morbi muliebri inuentarono, & esperimentarono, & come che narrano gli naturali, ne' quali estrauagantaro del parto d' Elisabeta, ò della Regina de'Cieli, che ambi sono cose, che l'huomo deue sol credere quel che vuole la nostra Fede Cattolica, quoniam miraculo Diuino facti in septuagenaria, vt conciperet, & in Virgine à Spiritu sancto Deo.

Zingari. Gli Zingari, ò Cingari vennero da Chus figliuolo di Cham, & trassero l' origine tra l' Egitto, & l'Erhiopia, ma altri vogliono, che siano Assirij & Cilici, il Voluterano crede, che siano gli Vxij populi della Persia, & da loro son stati dimandati Ceretani, gli Saltabanchi, ò banca, colorando le loro parole, come quelli, i quali per viuere vanno defraudando il mondo.

Nota. VLanco Lettore voglio che leggi molte altre cose in questa lettera, sogello di questo libro, ne ti marauigliare se con ordine non ti ho posto le cose, che ben potrei dirti per epilogo, & senti. Seth nato l'anno 130. d' Adamo, che fù il primo, che impetrò l'oglio della misericordia impetrando il paradiso, Enos cominciò ad inuocare il nome d' Iddio, & forsi fù il ritrouatore d'alcune parole deprecatorie, & fece l' Imagine per la veneratione di Dio, come hora si fa nella Chiesa; onde poi Abel fù il primo Martire della Chiesa, essendo morto in gratia, & questo fù secondo Agustino, che edificò la Città di Dio, & fù il primo cittadino, & essendo giusto Dio accettò le sue oblationi, perloche venne, secondo Agostino nel 15. della Città di Dio, che Caim edificasse primo Città, & nota sanamente Lettore, che Adamo huomo Santo in tutti giorni della sua vita, essendo dotato dal spirito della profetia penitentia grandissima, & diuturna fece, danno principio alla penitentia, & à gli posteri suoi diede i precetti di giustitia. Questo fù il primo nostro parente, che per vn suo peccato cacciò noi dal paradiso, ma per la sua santa penitenza, ne diede essempio, che à gli celesti beni potessimo ritornare, & chi questo non cerca giustamente è condennato, colche morse, & si sepelli in Ebron; perloche nota per enchiridion intelligente, che tutte l'arti, & scientie seculari, ò liberali, ò meccanice, ò fisice all' humana curiosità seruienti da gli figliuoli di Lamech si legge, che furono ritrouate, & così gli figliuoli adulterini primo gli più sottili da gli altri furono, & timēdo il futuro diluuio d'acqua, ò del fuoco, perciò Tubal le medesime arti in due colonne scolpì, vna lateritia, & l'altra marmorea, la colonna di pietra ancor viue nella terra Sirida. Questo Lamech primo contro natura, & costumi instituì l'adulterio, & vccise Caim, se bene non voluntariamente, ma à caso, Iabele poi instituì le cose pastorali, & loro portamenti, & fece le cose tintorie; Iubal padre cantando nelle cithere, & organi, fù inuentore della musica, & delle proportioni degli suoni, & degli instromenti apertinenti al suono. Tubalchain fù il primo malleatore, & fabro di tutte l'opre di rame, & ferro, & inuentor della scoltura. Noema l'arte di varia, & diuersa tessitura,

Digitized by Google

stura, della concupiscentia della carne, perche Zabele per curiosità, Iubal per concupiscentia degli occhi, Tubalchaim dalla concupiscentia degli occhi inuentarono le loro inuentioni, & questo Noema la lana, & il lino ne' fili trasse, & il panno dusse à tessere, per la leuità, per che primo di pelle di bestie si vestiua, onde si nota, che veramente da questi tre figliuoli 72. generationi, ò genti, se n' originarono, come è manifesto nel 10. del Genesi, & per designare questo mistero il Signor Giesu Christo 72. Discepoli ordinò, come si registra in San Luca al 10. & di questa materia diligentissimamente tratta il Martello degli Heretici Augustino nel 16. libro della Città di Dio, anzi dice, che altri generationi son nate, delle cui non si fa mentione, perche nascendo altre genti si anteposero, & di queste, parte ne restò talmente c'hoggi appaiono le genti, da doue s' originarono, come d' Assur, gli Assirij, & da Heber, gli Hebrei, parte per l'antichità del tempo son quelle mutate talmente, che per tal vecchiezza gli antichissimi Historiografi non di tutte, ma d'alcune di queste genti l' origine loro hanno potuto ritrouare: onde per la lussuria da quelle generationi per mundare la terra di tal vitio Dio Onnipotentissimo, & Sapientissimo mandò il tremendo diluuio, & per la cupidità che nel mondo abonda, nel fine più di gran lunga sarà quella stragge, per cui si purga l'oro, & l'argento, & come ministratore di giustitia, & inimico de vitij determinare il mondo, perloche l'Arco Pluuiale, ò vero l' Iride, dicono i Dottori habbia due colori principalmente, quali i due giuditij rappresentano, il diluuio dell' acqua passato, & l' ingneo futuro giuditio, & dall' Arca in qua Thomeo figliuolo di Noe del cui non parla Moise sapiente, primo del diluuio ritrouò l' Astronomia, & preuide molte cose future, & maxime gli orti de' quattro Regni, & i loro occasi, & hauendo dal padre molti duoni, andando nella terra d' Etham iui habitãdo constituì molte genti, venne poi Sem, che si dice Melchisedech, il quale dipoi il diluuio edificò Salem, cioè Hierusalem, & da lui vennero 27. generationi, Cham l' altro figliuolo di Noe, fù inuentore del Deriso, da cui vennero 30. generationi, Iafet benedetto dal padre fù causa, & origine d' vna ingenua nobiltà, & l' Europa incominciata, & da lui vennero 15. generationi, da Iafet, & suoi figliuoli vennero gli Scithi, & Gothi, secondo Geronimo, dalle tre generationi di Gomer venne Assenes da cui gli Sarmati, che i Greci chiamano Regij, da Piphat gli Paflagoni, & da Togorma gli Frigij, & da questi secõdo Filone Historico 24. milioni, & cento milia huomini nacquero, senza le donne, & gli figliuoli da tre principi regulati, cioè da Nembrot, Ietham, & Scifene, & qui nota secondo Agostino dalla moltitudine di Noe, & benedictione, s' originò la seruitù da quella, & la nobiltà da questa, onde tutti i descendenti di Cham furono ignobili, & impotenti, & quelli di Iafet Nobili, ben vero che volse Iddio, che ne nascessero poi alcuni potenti, come Nembrot, & gli Re di Chanaam, & degli Afri, nè meno volse Dio, poiche tutti descendenti di Sem, & Iafet fussero virtuosi, ò vero nobili, & potenti, cũ pene omnes Idolatriæ crimen ceciderunt, & ab alijs oppressi sepe fuerunt, ma qui la benedittione, & maledittione, le virtù, & i vitij rimira, per lo che l'huomo si dice nobile, & ignobile, da Aram poi discendendente da quelli, i primo geniti sono i Sirij, de' quali fù Metropoli Damasco, perche in Hebreo Siria si dice Aram: da Lud, i Lidij, da Assur,

Digitized by Google

sur gli Assirij, & da Elam gli Elamiti, da Saba, i Sabei discendenti da Chus di Cham, onde i Sabatei, da Sabatha, da Eula gli Eutuli, & altre nationi Ethiope ignote occidentali, Assur il quale non volse ribellarsi da Dio nell' edificatione della Torre di Babilonia con Nembrot, che se ne fuggì nella terra di Sanar à Regione lontana primo non habitata, la cui fece chiamare del suo nome Assiria, onde edificò la Città di Ninive, che fù Metropoli di tutto quel Regno dell' Assiria, il qual populo sempre hebbe di crudeltà infamia, molti populi secondo Geronimo per la longinquità della terra non sono noti à noi: ouero per le nationi de populi, ò degli nomi, ouero per le guerre conuertiti, ò per le suuersioni, ò per altre cause: d' Arfasat s' originarono i Caldei, da Salem i Sarmati, ò Sarmanti, & gl' indi, da Heber gli Hebrei, da Chus vennero gli Ethiopi, da Meraim gli Egittij, da Nembroth figliuolo di Chus s' originò la libidine per tirannide, & fino al dì d'hoggi regna, da Heber da cui vennero gli Hebrei, nella confusion delle lingue, che si fece nella sua casa, solo l' Hebrea lingua rimase & scriue, perche prima lingua humana si diceua, della cui communemẽte si seruiuano tutti, da Chanaam furono originati gli Afri, & Finici, & le genti Canaãee, & da Fuht gli Libij, onde vẽne il Mauritano fiume, che fino al presente si dice Futh, & tutte le circunuicine regioni Futheni, da Nembrot fino al principio del Regno Babilonico, & da suoi discendenti sette generationi, da Madai, i Medi, da Yana gli Iouiani, onde i Greci, & il mar Ionico si dicono; da Tubal gli Hiberi, & Hispani, benche altri dicono gli Italiani, da Mosogh gli Capadoci, da Yrad gli Traci, ò Tiraci, da Tharsi gli Helisij, da Helisa, gli Eolidi, da Cethim, gli Cethei, cioè Cipri, da Rodani gli Rodij, dipoi la confusione delle lingue Nembroth fugendo à i Persi manifestò, insegnò, & administrò ad amare il fuoco à quelli, la torre abandonando il suo figliuolo Belo: Tano della stirpe di Iafet, perche quelli sono di quella di Cham regnando nella prima parte dell' Europa, che comincia dalle paludi Meothidi, cominciando fra il Danubio, & l'Oceano Settentrionale per fin nella Germania; cominciò ad originare gli Gothi, cioè gli Vngari, & gli Dani, il Regno dell' Amiazzone, ouero di Massageti, cioè di femine, fra gli Scirij, & gli Albani verso il Settentrione da gli Scithi hebbe il suo origine; venne dipoi il tempo in cui s' edificarono gli tempij, oue certi principi delle genti, si come Dio s'adorauano, de' quali il primo che s' vsur pò l' adolatione si scriue fosse stato Belo; Zeroaste Re degli Britiani, secondo Augustino inuentò l'arte Magica, & dal Re Mino fù nella guerra inuentato di bruggiare suoi libri, Belo, ò Bel, ò Baal, ò Baalim, ò Beelphegor, ò Beelzebuc, &c. fù il primo à dire, che Dio era, errore del populo, qual' enormissimo errore durò per due milia anni, onde s' incominciò il culto pestifero dell' Idolatria per tre cose, cioè per l' affettione, circa gli morti, per il timore, & l' adulatione appo gli Reggi, & per la diligentia degli Artefici circa la scultura, & aggiungendo, che gli Demoni negli Idoli nascosti respondeuano, il che fù causa della confirmatione. Venne dipoi la fraudolenta degli Poeti laudatione: la quale i miseri, & dannati huomini nel cielo con loro carni eleuorno, onde visibilmente mandò Dio gli Angeli suoi acciò tutta la massa dell' humanità per tal pestiferissimo errore non si perdesse, da Agar, gli Agarei, Esaù che vendè la sua prima genitura al fratello padre degli

Idumei

Digitized by Google

Idumei, possedendo il Monte Seyr, fù inuentore di fare congiungere i Caualli, ò Caualle, con gli Asini, onde ne nacquero i Muli. Promotheo, fù primo inuentore dell'Anello, in cui chiuse vna gemma, & nel quarto dito comandò si hauesse portato per la vena del cuore ch'iui si troua, & questo, che fratello d'Atlante si dice fabulando fù che fece gli huomini, ò perche da rudi gli fe dotti, ò perche inuentò l'imagini, le quali con vna certa arte faceua caminare, Foroneo, fù il primo, che instituì in Grecia i giudicij, & le leggi scrisse, & hebbe il fratello, che gl'anni, & mesi insegnò col che ne fece Rodi, Minerua presso al lago Triconide inuentò molt'arti; Athene Cicrops: fundò Omogiro primo pose gli buoi all'aratro, il libero Patre trouò il vino primo nella Gretia, & fece la Città d'Argo; Aptheros Re di Crete, fù il primo, che trouò l'vso di cogliere, & fare il mele, il primo ch'intrò nel mare Rosso, essendo pieno di fede con Moise fù Aminadab, perloche non trepidando meritò procreare stirpe Reale, Italo Rè Albula Fluuio, cioè Tiberi Ciuitatem condidit, doue primo Roma fù fatta, dal cui tutt'Italia fù denominata, da Iano figliuolo di Noe, secondo si scriue, fù fatto il Ianiculo, & da cui anco si disse il mese di Genaro; Saturno Padre di Gioue, che venne dall'Isola di Creta nell'Italia, il quale i deliranti non credeno fosse stato huomo, fù il primo, che'l sterco sopra gli agri insegnò ponere, onde si disse stercuto, & i Romani stercorarij, & saturniani, & fù il primo anco, che gli denari aurei instituì, & dall'indotta multitudine fù detto dio: Cadmo fe Thebe, & ritrouò le lettere, Fenice venendo in Tyro, & Sindone l'vso di quelle insegnò, & gli colori Fenicij, Eritonio Athenienſe Principe primo fù che alla Greca le diede, Zunia quatrigam, se bene parmi ch'auãti à ẽsto l'hauesse accennato Isaia Profeta nel 66. in mulis, equis, lecticis, quatrigis, & carruutis disse, vedasi il testo, doue pigliarono origine le carrozze, lettiche, ò vadigge pur qui, & altroue, vedasi da dotti qual più loi piace di queste opinioni, Mercurio fece la lira: Trbe regnando in Dardania fundò Troia distrutta da Greci, Carmeta figliuola d'Euandro ritrouò le lettere latine, Carragine fù fundata da Carcẽdone Tyrio, & poi da Didone, Efesio Città, fù edificata da Andromico, Alba d'Ascanio figliuolo d'Enea, onde gli Albani; Venetia, & Padua da Troiani, Capisiluio fece Capua & Campagna ottauo Re degli Latini, Asa fù il primo, che patì dipodagra carcerato ch'hebbe il Profeta Anania, mandato da Dio, che fù pagato per la medesima pena, che vessò il Profeta, come testifica nel 3. de'Re. Sydone Argiuo, & pesi, & misure inuentò, quando appo gli Hebrei Barama nella Giudea, & Teroboam in Hierusalem Regnauano; Glauco, ò Caleuco fù il primo inuentore, ò fabro Italico della terra, che conclutinò, ò congiunse il ferro, che chiamauano il solidame; Caluco huomo giustissimo fece molte leggi, ma fra l'altre inuentò, che chi commetesse l'adulterio fusse priuato di tutti due gli occhi, & il suo figliuolo commettendolo, comandò che fusse esoculato, al fine conuinto, & vinto dall'instantia del populo, & uccio la lege per esso fatta non si violasse, priuò vn'occhio à se, poi vn'altro al figliuolo fece estrahere, così per temperamento d'vna mirabile equità fra misericordioso padre, & giusto legislatore fù posto, Impara ò Christiano, con quanta diligentia deui di Dio gli santi precetti custodire, se così volse il pagano si punisse l'adulterio per la giusta lege, & si potrebbe queste, & simili altre legi osseruare nel populo tarnale con grandissima seuerità, perche il timore della pena da molte cose

Muli.

Isaia.

Podagra.

Digitized by Google

prane arretrarebbe il Christiano, Numa Pōpilio dagli fundaméti il Campidoglio edificò, & fù fundatore di molte legi Romane, Tullo fù il primo Re de Romani, che vsasse la purpura, & le fasci, Bisantio, ò Constantinopoli, fù da Pausania Re di Spartani fundata, Arione Nytileno, che fù nel mare trasportato dal Delfino, ò vero secondo altri Saicia Re degli Giudei, che distrusse Ninive, qual per il giuditio di Dio in acque palustri fù dipoi somersa, dopò più di cent'anni della predicatione di Iona, & fece il ponte Tranxibere fra il Monte Auentino, & il Iamicolo, & Hostia Città, Prisco Tarquinio instituì gli giuochi Romani, & cominciò à fabricare il Campidoglio qual si disse così, quasi capud solum, perche nel fundamento fù ritrouato vn capo senza corpo, profetia del futuro, che'l Senato doueua essere capo di tutto l'orbe, & fù il primo, ch' entrò in Roma triunfando, & egli ancor regnando fù edificata Epidauro, che poi si nominò Diurachio: il giuoco degli scacchi; secondo questi historiografi, fù ritrouato da Xetse filosofo, per correttione d'Euilmerodach Tiranno, ilquale i suoi maestri, & sapienti era solito vccidere, per questo solazzo fù tratto ad emendarsi negli anni del mondo 4634. onde qui nota, ch'altrone nelle prime historie si troverà questo giuogo d'altri inuentato, per lo che appare contraditione nel lib. intendendosi qui, & iui, secondo le diuersita de' tempi, perche nelle guerre Troiane s' inuentarono molte cose, & primo, & poi. ma si persero, da gli ingeniosi per permissione d' Iddio si ritornarono à ritrouare, come quelle de' tempi d'Adamo, & de' suoi prossimi, i quali per il Diluuio si sommersero nell'obliuione, dipoi la potentia di Dio, & prouidentia l'ha fatte ripullulare, ò di nnouo l'ha create, & fatte inuentare per mostrare la sua onnipotentia sempre, che di giorno in giorno manifesta, che sempre crea, ha creato, & creará. Seruio Tullio fù il primo inuentore, che gli fossi à torno à i muri per difensioni si facessero, & ordinò gli censi, Ciro Re de' Persi, fù il primo inuentore di trasferire la Monarchia alle genti perse. Tarquinio fù il primo detto il Superbo, che tutti i generi de' tormenti inuentò, la Babilonia nuoua nell'Egitto fù edificata da Camise. Berillo artefice fù inuentore del Tauro Ereo, in cui fù il primo à tormentarsi, facendosi di fuoco nel tempo di Fallare Siciliano, qual fece vn giudice viuo essorticare, & il figliuolo di quello sopra la paterna cute fece sedere. se bene vogliono altri, che fusse Cambise, ò Nabucodonosor, che'l medesimo vogliono dica. Alexandria fù fatta da Alexandro figliuolo di Filippo Macedonico. Appio fù il primo, che in Roma la Rethorica Latina insegnò. Marco Agrippa genero d' Ottauiano sopra il Reno la Città Agrippina edificò, la qual si disse Colonia, & questa è quella c'hora si dice Colonia. Zosimo Papa Greco statuì, che i clerici non tenessero taberna, ò che non vendessero vino, & introdusse che'l cereo si benedicesse il Sabbato Santo, & che vn seruo non si potesse far clerico, se primo non fosse liberato dal padrone. Guidon Mutico nell' Italia fù che trouò il canto manuale, cioè per le giunture de gli deti numerandole per informarne i figliuoli, & così tant' altre arti, & scientie dette, & da dirsi, & cose del mondo, ò per gli Historiografi raportate profani, legislatori fabolici, & Astrologi, secondo l'etati del mondo, ò secondo le computatio ni diuersificate, ò d'altra maniera, ch'io per me tengo che Dio ad Adamo nella sua generatione, & creatione diede, & infuse il complimento di tutte le cose, & se non di tutte, d'vna gran parte, secondo gli piacque per la sua infinita scientia communicarli, poi per il Diluuio, ne fù fatta

pausa,

Digitized by Google

pausa, & l'onnipotentia di Dio, di giorno in giorno sempre ha manifestato, & manifesta grã cose, & se bene nõ fo ssero state tante cose nell'età d'Adamo pure bastaua à lui, che Dio per sua mera bontà l'haueſſe communicate gran scientie, & arti, & cose, & per non v'essere occasione tempo, & luogo, & persone, pareua, in vn certo modo, che si nascondessero le cose per posserſi in vn modo di subito manifestare, & dall'huomo forsi capire. pur gliè da credere, che in quelle colonne de' descendenti suoi soffero gran cose scritte, & notate, ò per lettere, ò per ghiroclifici, ò per altri segni. sia dunque come si voglia, basta che l'eterno Dio ha manifestato, manifesta, & manifesterà le scientie, & arti, & cose che si ponno operare, sentire, & imaginare in quel modo, che può l'huomo intendere, ò come piace à sua Diuina Maestà à complimento della intelligentia di dett'huomo, che molte cose sono ad esso Dio cognite anzi infinite, che l'huomo non le può capire, per essere creatura finita, nè intenderle, eccetto se voleſſe Dio. & s'io tal volta certe minucciole tralascio, & non scriuo, lo faccio perche nelle cose maggiori si ponno leggere, & per non dimostratmi parabolano. volta dunque riuolta, contempla, specula, & minutissimamente va considerando l'opera, che poche cose saranno nel mondo, che per contemplatione non si rinchiudano in questo volume, ben si ch'io dico, che beat'è lo scrittore ch'agrada à i lettori, & intelligenri, & c'habbia gratia, ò influssi stellari, ò di chi si sia ch'imprima questa, da fare che l'opere infiammano, & siano grate à chi legge; ò natura della natura humana, che si vede tal volta inchinarsi à sciocchería, perche si vogliono alcuni costumi ò vero qualche causa à volta, onde sarà vna fatica inconporlabile, & forsi da registrarsi, & va per le bocche, ò piedi d'ignorãti, & del vulgo, & opera tale si nomina, che saria degna di cartaccie, dunq; lettore, nõ so che di queste faticos opere dirti, solo si sei virtuoso cõsidera bene le fatiche, & al dispetto de' maleuoli essalta, difendi, giustifica, honora, loda corrobora, & sia bersaglio à queste serpentine lingue in fauor de' litterati, & del giusto, & faticoso scriuere, acciò si viuifichi l'animo di chi vuol scriuere, ò per infusione, ò per tradutione, ò per inuentione, ò per esplanatione, ò per qual si voglia modo giusto che si sia, ch'in questa sorte si vedranno gli ingegni releuarsi, & sempre cose piaceuoli, & buone scriuersi: onde potrassi vedere come sono l'inuentioni da diuersi Autori scritte, & per distesso, ò in breuità, ò separate nelle sue lettere leggere, che sò certo, che non saranno à disgusto à studifichi, & à cui si diletta di leggere cose nuoue, & vecchie, & se bene il Polidoro, ò Plin ò altri n'hãno scritto, si leggeranno molte, & infinite inuentioni da loro non conosciute, ne intese, & d'altro modo, & essendoui à grato quest'opera diasi la lode à Dio se nõ lasciate l'inuidia, & l'animo maleuole da parte, & lasciatela à chi l'harà caro, notando che, se volete le cose inuentate con ordine, & forsi per autorità d'huomini verdatieri vna gran parte in Enchiridio scritte, leggerete quest'vltimo capitulo, che trouarete ordine di tempo, d'occasione, delle scientie prime, & seconde, così l'arti, & ogn'altra cosa che si cercherà, che sia vna dopo l'altra. si volete leggere variate cose senz'ordine, leggerete le cose sparse per le lettere dell'Alfabeto, le quali à me m'ha spiacciuto metterle così, & non obtigarmi ad ordine niuno. comunque sia l'opera è faticosa pigliſi quella parte che il lettore vuol pigliare. perche sempre è stato assai lodato quel detto, che per tal variar natura è bella.

Tutto questo discorso è pigliato dall'Austẽse per ponersi con ordine.

IL FINE.

Digitized by Google

Digitized by Google

TAVOLA DELLE COSE PIV NOTABILE DELL' OPERA.

A

ANNO, e diuerse openioni di quello. fol. 1.
Alabarde
Azze
Arpegani
Ancilij
Arte matrica
Arte di calzolari
Arte theuretica, e chi la repuli
Asino, e molte cose di questo
Arte del designare
Arte della pittura
Achate gioia
Aceto, e molte cose di quello
Aceto scaldare, e raffreddare
Arte del nauigare
Arte curatrice delle vesti
Arte tonsoria
Arte de' profumi
Arte del seruire voluntario, e molte cose di quella
Arte di saponetti
Arte del filare
Arte di lauorare i legnami
Arte dello specolare
Arte di machinamenti
Arte di caualcare
Arte oratoria
Arti liberali con la filosofia
Arte d'imprimere i libri
Arte della lana
Arte fitonica
Arte militare
Arte ferrareccia
Arte magica
Arte metrica, & astronomica
Arte poetica
Arte di vasi di terra
Arte della memoria artificiosa
Arte augurale
Arte del saltare
Arte del fabro
Arte ramaria
Arte di stagnare col peltro, ò piombo.
Arte de' ferrari
Arte de gl'orefici
Arte del lino
Arte della seta
Arte pastorale
Arte infame meretricia
Arte de' beccari
Arte de' sensali
Arte di hortolani
Arte della nauigatione
Arte delle leggi
Arte della pastura
Arte della caccia
Arte del fabro
Arte de' portari
Arte de' ceraiuoli
Arte de' cozzoni
Arte de i bari
Arte de gli otiosi
Arte de' portolani
Arte de' Consiglieri
Arte de' Giudici
Arte de gli arcari
Arte de' tutori
Arte de' beccamorti
Arte de cura destri
Attica
Argiui
Achaia
Argos Città

Arcadia
Arcadia
Arcadia

TAVOLA

Anno, & altro 13
Anfiteatro
Antiochia Città
Alessandria Città
Arasso Città
Aurea casa, & incendio di Roma
Acqua d'orzo
Arte dell'agricoltura in versi
Archi delle case
Adoperatore dell'arco
Auriſpitia
Acquedutti in Roma
Acqua marina eſtinguere il foco
Acqua virginale
Aafiteatro
Arte de' Tapezzieri
Aureo numero 14
Abaco
Archibuggio
Arte pellicea
Atti Apoſtolici in verſi. 14. eſſametri.
Anno al corſo della Luna
Auriſpicia à Toſcani
Amendole
Agrippini
Arabia primo habitata, & altre parti
Artegliaria
Auſpitij del fuoco
Alfabeto latino
Acque feſtie in Roma
Arte della memoria
Annouerare gli anni del Signore, & il compito della Paſca
Acque, & ſue nature
Arte decoratoria 16
Aceto ſcillitico
Arte gnoſtica
Anfore
Adria Città
Auerſa Città
Arezzo Città
Argento Città
Anelli ſignatorij
Armi, & teli militari 17
Annotomia
Amito, o Amido
Annetta orecchio
Annetta denti, & dentifricio
Antitodi contro velent
Augellere
Agaripe fonte in Boetia 18
Aceto ſcillitico, & vino
Altamura Città
Ago, & Aco, & altro
Antidoti altri, & altro 18
Attanaſia
Aromatico roſato, & altro
Ammiragliato
Auerſa Città
Aquila Città
Auſtria caſata, & altro
Appò l'acque che
Argo Città
Albano Città
Amaranto
Aſino
Aquila vcello
Arpie
Agnati
Atomi, & altro 20
Anima
Audito
Anguilla
Anni di generatione, & altre coſe belle
Alume, & fuoghi ineſtinguibili, & altro
Acqua, e molte coſe di quella 27
Acqua moto, & alimento 28
Acqua non leuare la ſete
Acqua non humettare
Acqua come humetta
Acqua come alimento
Acqua come medicamento
Acqua non ſconciare lo ſtomaco
Acqua darſi nell'infirmità calde, et non fredde.
Arte della lana. 29. & altro
Ambra triſolettro
Aleluija
Agnus Dei nella Meſſa
Agata ſanta in Roma
Aleluija non cantarſi nella ſettuageſima, ne gloria in eocelſis.
Agabito ſunto in Roma 29
Antifone nella Chieſa, et altro
Accuſare falſamente qualche perſona, et altro
Agnus Dei nella Meſſa d'altra ſorte
Angina. 30. et ſuoi remedij
Anguilla lubrica
Antimonio purgare eſſendo freddo 167.

Digitized by Google

TAVOLA

Asino libidinoso
Asello stolto
Aspido nociuo
Auoltoio edace
Arbore di Fico ruminale
Anni dell'Olimpiade denuntiati
Auersa
Armario
Agricoltura 32
Arbore del ceraso, & di frutti tondi
Arte magica in Tratia 33
Arte di lauorar vasi di creta
Archetti 34
Aghi Chirurgigi 41
Attratoio torculare
Anastagia Città in Mesopotania 47
Aborigini 25
Acheloo fiume oue nasce, e sbocca
Archimenia regione
Archimenij popoli
Arisia Città
Antimonio preparato
Augello Ardea, ò Erodio 27
Acqua nutrire, e non nutrire 26. e 27
Architetti 34
Adorare i Dei con le biade 64
Acconito pardalianche 49
Alloro
Ascanio figlio d'Enea pose il confalone dell' Aquila in Albano 58
Armi dell'Aquila quanto durarono
Aquila quando rinouata. Con questa Insegna i Romani conquistar' il Mondo
Alessandro Macedonico con l'Historia di Nattabano 65
Aquila che nella generatione
Alessandro con gli occhi aquilini, & col nasò.
Auolio per la concottione 66
Api pergli capelli, & altro 67
Atemiensi dirsi cicropi
Aborto, & altro 75
Armatura del concetto detta aligas
Atto venereo lasciarsi da Numa in fare oratione per le biade 78
& mangiar herbe, & ligume
Albinij come chiamano gli Imperatori, ò Re. 81
Argiui come
Arbore dell'incenso 92
Angina Città
Angenolari feste
Auentino
Arscusa donna poi huomo barbato, & pigliar moglie.
Anguille 62
Apparitioni delle Comete 63
Ador 64
Adorare, da doue
Autorità dell'Imperatore ricercarsi nell'elettione del Papa 84
Assirij essere inuentori di molte cose
Abraamo più antico di Mosè inuentore delle lettere 85
Arcadi portaro le lettere nell'Italia
Abacus, che dice 161
Architriclino 89
Archipostarca
Achisilao per beuere vino morse 90
Anni molti dopò il dilluuio non si seppero le cose 92
ma dapoi da chi inuentate
Arbore del lauro, natural secreto per gli fulmini 97
Antichi farsi le correggie de vituli marini per li fulmini delle pelli
Aquile per li fulmini, le quali non possono esser percosse da'fulmini
Apolline dare à Pandora la musica 98
Auenturier primo nella guerra 102
Anchemoro monte
Andare sopra la corda al tempo de'suoni destrissimamente, & agilissimo 104
Arabi inuentori del giuoco della corda. 106
ò Medi, ò Greci, ò Corsari maritimi
Auerroe inimico di Dio 110
Anno Santo da chi hebbe principio di cinquanta anni
Agnile 113
Apria de'Porci
Amore troppo ingordo della sfacciata semiramis
Ancomati per se mouersi 121
Appenice di quante sorte si dice 122
Antonij da chi 124
e i Giulij da chi
Agnomi, come Mutio Sceuola, con quella cosa di Coruino, di Tito M. Torquato
Acque male, & crude generano pietre nella vesica 130
Acque crude con vn poco di vino lauate sono pessime

Digitized by Google

TAVOLA

Acque manco pericolose ne' lattanti del vino
Acque più del vino ne' lattanti generare pe-
trucciole
Acqua sale 131
Architettori d'obelischi
Architettura render celebre Democrito con
nomi di molti Architettori famosi
Arsenale famoso di Pireto 132
Antichità de' scarpelli, & delle fabriche. 135
& de' Mattoni sopra cui furono scolpite, &
scritte tutte l'arti, & scienze
Arbore coprirsi con vna veste d'vn lino d'
Arabia, tagliandosi non far sentir i colpi.
134
Affettione delle nutrici è sol lattea 240
Affettione delle madri proprio è troppo in-
fiammata
Amor di nutrice non esser proprio come
delle matri
Amor di nutrice esser ciuile, ma nō naturale
Antidoto del vino Nepente bauuto in dono
Helena dalla Regina d'Egitto 153
& come si faccia.
Aleßädro Magno bauere in honore i Medici.
154
Antigono Re dell'Asia bauere in honore i Me-
dici.
Asclapiade grande Rettorico non guadagnan
do in quest'arte si volsè alla Medicina, &
reuocò tutta la Medicina à cause, & fa-
cendo congiettura propose cinque cose, co-
me l'astinentia del mangiare, & del bere,
le fregationi, l'esercitio, l'esser portato con
permettere con grande industria molte co-
se per tirare gli huomini à sè.
Asclapiade bebbe il nome di dare l'acque
fresche ad amalati.
Asclapiade inuentò à gl'amalati letti sospesi,
bagni, coprirli per sudare, d'ombrargli al
sole, inuentò di medicare la squinantia, vie
tò il vomito con l'elebore, vietò le vinande
nociue al stomaco
Anfora quanto tiene 156
Aere bauere tre luoghi
Amido doue primo fatto 161
Acqua dalla natura sua vscire proclive al
moto dell'orbe 165
Abolla, & la lena vesti 162
Attrattione farsi da dolore, & dal calore.
167
Attrattione per ragione del vacuo, & altro.
Altro è il simile, altro è il medesimo.
Aphorismo di Proculo. 173. della memoria.
Aphorismo di Aristotile per la memoria.
Aphorismo di Democrito, di Zenone, di Car-
pocrate, di Pausania, di Galeno, di Rasse,
di Fernelio.
Anno quinquagesimo sesto esser climaterio.
174. di Scalario, & altro.
Anima si senta per lo nerno solo nel corpo le
sue passioni, & come la carne per se senta
per tutte le sue parti.
Appiccare le tauolette ne' Tempij 181
Arco del pettinare 182
Ampolle di vetro 183

B

BVE in sacrificio. 19
Bagni 21
Bollari, e bolle 31
Bruggiare i corpi morti
Becca morti
Battare moneta
Boui al giogo
Biseßo con la ragione, & altro
Bizantio
Boetia
Branditio
Boemi
Boemia
Battriani, & altro
Babilonia
Belgica Galitia
Brittania, & altre
Bussola
Bombarda 32
Bareto, & altro
Bruggiar libri
Beuere ogni dì il veleno
Brache dalle donne prima vsate, & altre
Bagno senza mercede
Beuanda d'orzo
Barba nutrirsi. 33. e radersi
Battere delle mani
Buratti
Bufalaro
Banchiero
Buffone
Bruggiato primo à costume de' morti

Digitized by Google

TAVOLA

Ballare in toga
Bagni sospesi in alto, & altro
Barretta 33
Barrettari
Brettagna
Bransuich
Bologna
Balestrielli. 34. & architetti
Bisaccie
Borsa
Brodo
Baranbal Città
Balliste tormenti
Bagni, & altro
Bionda 35
Brindisi strauiza con molti nomi
Benedetta confettione, & altre confettioni
Barone 36
Bari
Barletta
Brindisi Città
Beneuento Città
Bagno di latte
Bagno di sangue, e come si leua
Bestie infedeli 37
Brocca, & altro
Buffoni, ò rospi, che segni danno
Bussola di nauigare 38
Bagio della pace
Benedittione del cereo Pascale
Battesmo in ogn'acqua in necessità
Bandiere della Christiana pietà
Bagio de gli etnici
Bagiamano
Bache vltimo Duce di Beneuento, e primo Prencipe 57
Becco libidinoso 30
Botte, e bottari 31
Bue con l'aratro
Balestra
Briglia
Ballo armato
Bifero torto
Barbiton di tre corde
Buoi
Bottoni
Butiro
Bidente
Barili
Biacca 51
Bere quanto deu'essere 65
Brodo della Rana rimedio per li denti 79
ò la spoglia del serpente, & altro assai bello
Bere à gl'Imperatori chi da 81
Bittini come dicono gli Imperatori, ò i Re.
Bellorofonte andando contro la chimera, montò sopra il cauallo Pegaseo alato, onde fù il primo che domesticò il cauallo 97
Becco della Rondine trito con la mirra nel vino, che si beue per non vbriacarsi. 100
Banchettare, ò fare publici conuiti 101
Berretta gialla i Giudei 112
Bambini due, dir primo Becus, che sona pane. 118
Botti di legno 126
Brodo bianco 131
Bagnacauallo parlando delle leggi da chi piglia. 124
Babiloni solo cibarsi di pesci 149
Bicchieri quanto tiene 155
Bigati, & quatrigati 163
Bilanciola quando s'introdusse 164
Braccata veste 166
Bulla dorata veste
Bombacciari con gli suoi ordegni 182
Bicchieri di vetro 183
Bussoli di vetro.

C

COLTORI de'Dei 45
& altro di consideratione.
Culto dimostrare
Campana col battaglio
Conditi di zuccaro
Candela di seuo
Colosso di Rodi di quanti giubili
Censo fatto delle genti
Cuna delle pietre in Thebe
Congiure contro de gl'Imperatori con molte Città.
Corona d'oro à punta. 47, & altro.
Città Agusta, e merita
Couerte di seta di tela, & altro
Città priua d'huomini è stroppiata.
Cimare
Cimatori
Crinellare
Criua
Curare i canalli, & altri animali

Car-

Digitized by Google

TAVOLA

Cardatori, tiratori, tintori di panni
Chiodaruoli, & follatori
Capellari
Ceſtari
Ceſte
Caneſtrelli
Caſſaro, & Scrigniero
Carro tirato da Cani, da Cerui, da Leoni, & Tigri
Carretta ad otto ruote, & altro
Carri per le Città priuati, ne' caualli, & cocchi
Carro dedicato
Caualli quattro alle carrozze, & due, & à chi dedicate 48
Commeſſationi
Chaoni, e Sirti
Chiaſſa, ò bordello, & altro
Città Algatoo
Canti amatorij
Città d'Arriccia
Carro di quattro caualli in Grecia
Ceſare primo, ò Ceſone
Caualli Troiano lauciato primo
Cingiale primo à cena
Corda decima, vndecima al leuto, & altro
Cetri cultinati
Caſtagne, & altro
Ciriegi quando
Cipreſſo
Cotogno melo 49
Celidonia herba
Cenara
Comentatore dell'arte magica
Congiungere caualli alla carretta
Circonciſione
Culto di Baal leuato, & Tempio
Carta pecora, ò Bergamina
Celtiberi col Regno, et altro
Cerbottana
Caſe di ſaſſi nell'India
Corſo del Sole, & delle dodici Stelle nel Zodiaco
Carboncello Antrace
Catena, ò camaſtra 50
Cucuma
Caccabo, & altro
Situlario
Vrna
Hidria
Hidromel
Hidrope
Hidropico
Hidropote
Hidromantia
Hidraulica, & altre coſe belle, & le ſtatue d'Aſtrologia
Craticula
Cocloace, ò latrine
Crotone Città
Caualier di Santo Stefano
Cilitio, et altro
Catania
Culcitra
Coperte cubiculatie
Ceruicale di piume, et altro
Cuſcini
Capelli tinti neri
Caſſe argentee, et altro
Catagrafe, ò cataglifi, et altro
Columbario
Colori particolari della pittura
Colla d'oro
Colori oprati da pittori
Chiaue
Chiauicolario
Colori mutati
Coturnici, et altro
Cicogne 52
Carni delle Cicogne
Cigno
Collegio de' Maeſtri Figulini
Coſe nè approbate, ne riprobate bulle
Canar ſangue, et non calce
Calcara, et altro
Candiliero 53
Caldara
Coccbiaro
Calamita
Cairo Città
Cameli, et altri
Collegio di Dottori
Cancelliero
Cane, et altro
Canino dente, et altro 54
Caſe, et altro
Conſi, trappeti palmentarij, et altro
Calcatori d'vue
Ceſcio, e latticinij 55
Coagolarſi del latte, e di chi, e lodi d'eſſo Coagolo

Digitized by Google

TAVOLA

Coagolo col cerebro della Mostella
Caluo
Caluitie
Canitie
Conte, & altro 56
Candelliere
Conteſtabile, & altro
Camerario, e ſuo officio 57
Calui Città
Caſtello a mare
Caualier del teſone
Caualier dell'Annontiata
Caualier del teſone chi primo 58
Confalone
Confalonieri detti Manipoli banderali
Coſtantino ritornò l'Aquila inſegna donde era venuta.
Carpeneta
Canfora pianta
Cicuta 59
Cipreſſo
Cocodrillo
Ceruo
Cauallo Pegaſeo alato
Cicogna
Caula
Cancro
Ceto
Cedri
Caſata d'Auſtria 60
Creanze del viuer caſto
Caſo, e fortuna poſteriori all'intelletto, & alla natura
Cielo ingenerabile & incorruttibile
Caluitie
Carne eſſer organo del tatto 65
Cerui hauer vermi nel capo
Colori
Conſuetudine vn'altra natura
Corui, & Ibini coire
Cielo eſſer compoſto da quattro elementi, & dall'amicitia
Città diuiſe
Carro di quattro caualli 62
Conſole primo, & altro
Cauallo Troiano
Circuito della terra quanto ſia
Capitanio Romano primo nell'Africa
Corruſcationi, & altro
Comete 63
Campane più del ſolito ſentirſi
Caligine dopò la pioggia
Cicade
Colombe
Cani volgerſi ſopra la terra
Cani giacere ſopra la deſtra coſcia
Cigno con ſegni
Corui
Coruice
Corpi vitrei, e muri
Caldo nell'Eſtate
Caualieri nel nome vnitati in Roma 64
Chirografi
Cameleopardali
Chao
Ceſſi
Cocodrilli quattro
Ceremonie
Cauar ſangue
Corone di cinnamomo 43
Carta, & altro
Conuito con varij vini
Campagne con Sacerdoti
Correggie
Cocer le caſtagne in barole
Caſa di Ciro in oro
Coloſſo Rodiano
Cipolla lodata
Ceremonie à Romani
Cani per caccia
Condennar altri alle ſpeſe
Celebrar l'Aſino
Commendar la moſca
Commendar il grillo, & altro
Campidoglio in Roma
Collane
Circelli
Catene d'oro
Coniar moneta, & altro
Coniar la prima figura onde fu detta pecunia
Cauallo Troiano
Catapulte
Caualcar caualli
Caccia di Leoni in Roma
Corpo bruggiato curarſi
Core creſcere fino à i 50. anni, e di là mancare fino à i 100
Core primo generarſi, e morir vltimo ſecondo Platone
Cerebro primo generato

Digitized by Google

Corpo vccisò primo, & altro.
Capanne di virgulti, e di canne.
Canto con le canne
Chara
Chus
Cusei, & altro
Cappodocij
Cappodocia Cesarea.
Celici, e Tharsi
Celicia prima di Paolo Apostolo
Citina Isola, Cipri detta
Circuito della terra, e del mare
Catapulte 44
Chiaui, serrature, & altro
Chiregge
Calse, e scarpe gemmate
Cibi al moto delle Stelle
Chiaui da incastrare muraglie
Catenacci, & altro.
Ceppo dell'incudi
Corriero primo
Cetera
Ciuili leggi
Chiosole
Correre all'appiedi
Catene di muraglie
Chiodi
Corazze
Cosciali
Corsaletti
Corsesche.
Coltelli
Cannone del cauallo
Chiappone, e corlamino
Casse, & altro 47
Collane
Catene, e carene de' Romani.
Cascio, e butiro.
Carrozze con le Mule
Caccia delle fiere terrestri
Comprare, e vendere
Cerchio di mulinari
Censo
Classe
Censure
Caualleria
Cambria, ò Tile
Cianciare lasciato
Cetera ne' Comici Greci, & altro
Credenze con l'argento
Caldara
Coltiuar la terra
Calamita
Commentarij sopra Moisè
Conquistar i Regni
Commendar la prima Olimpiade
Cose dolci nutrire 68
Cose che nutriscono son grasse
Crudità della diuersità di cibi, & vini
Capra de' panni 29
Chiouara, & vnginelli, & altre belle
Cimatori, & le forfici di questi
Cimatore primo
Chiesa di S. Andrea in Roma
Consecratione dell'acqua col sale, & altro.
Cerno viuace 30
Cigno vnico
Coruo bianco solo
Cane rissoso
Catelli iracondi
Cane seruile
Cornice vecchia
Cieli 365. 33
Cartagini 41
Capua
Cremato primo
Corsi del Sole, & della Luna
Canto della cetra.
Compositrice de' Pisari, e Sampogne
Cause auanti i Giudici
Caratteri à gli argini
Choro istrumento
Conuenti alle donne
Carretta
Chirurgia
Casse
Cicliste
Cauterio
Campane
Conseruatori di neui 40
Calze, & scarpe lauorate d'oro, & gemme.
Corsica
Cirna
Collana ad Ermione, & altro
Catene di ferro, & anelli
Componere l'Historie
Città populate
Costumi vecchi mutati
Coronare i morti di corona d'appio 174
Cuma città 176
Consuli, & altro con i Tribuni

Digitized by Google

TAVOLA

Consulo primo, & altro 43
Censo
Carcere à terrore
Ceppi, et altri strumenti di ferro di terrori
Condimento che si fanno dall'aceto 2
Colori della pittura
Cafarij 3
Casa Arax 5
Cananea 6
Coliseo 13
Corpo dal vino incendersi 27
Cose di Monte Casino 37
Cose di Santo Vincenzo
Cereo Pascale 38
Cauare sangue da chi s'imparò 65
Costume di dare il buon'anno, ò la buona mano al capo d'anno.
Caualieri in Campidoglio nel primo di Febraro à Cesare osseruauano di dare
Concubito dell'huomo sano, che fa, et quando più vile (66
Capo caluo primo, et doue si fà questo morbo.
Caluitie, perche più presto alla parte anteriore, che posteriore del capo, perche più tosto all'huomo, ch'alla donna, et altro.
Chi spesso usa il coito si fà caluo 67
Cefalea, et suoi nomi.
Caro. sopore graue detto, differente da molti morbi di testa, et sua caro.
Capo del vespertilione, et altro.
Ceste 68
Corbe, capelli tonsi
Caualio gettato

COSE DELL' ECCLESIA.

Cresma.
Cauare gli demoni dall'ossa di Nerone
Chiesa di Santa Maria del Popolo 68
Catanzara Città
Commemoratione di S. Pietro, et Paolo
Clerico non consacrarsi si stesse con la moglie.
Circoncisione
Croce
Canto, et organi
Chiese in Roma molte
Celebrare la Concettione
Capello rosso de' Cardinali
Consiglio Niceo 68
Chyrie eleison, & alleluia, et altro alla messa
Credo di qual consiglio
Commemoratione de' morti, et l'incenso.
Costantino ordinò che mai più huomo si ponesse in croce
Consolidare il ferro
Città di Costantinopoli 70
Conuersioni del Sole
Centolini, et altro assai curioso 74
Creatura come si mantiene nel corpo della matre 75
Capra, perche si setta, ò taglia
Cane perche anco, et Simie, ò altri animali.
Cane per due cause secarsi
Cane come si setta 76
Contraditione di questo tra Dottori
Capra per due cose secarsi, et come deu'essere
Contraditione di questo
Cose molte lasciate dell'vtero.
Confusione dell'huomo la donna, et altro. 77
Calcagno del piede dell'Aquila, secreto. 78
Corallo, secreto
Calamita, secreto
Coruo viuo secreto, et sua cenere, et altro.
Capo di Monaci 79
Cerebro di volpe per l'epilepsia, per non farne testare 74
Cerebro del camelo per questo con altro
Cerebro della mustella per questo con altro.
Cadmo nella Fenicia autore di molte cose, et nella Grecia
Creta chiamata Dattili de' Dei.
Camerlingo dell'Imperatore chi è dopò l'elettione 81
Castratore primo
Cognitione della scrittura de gli eccliss
Colo, quando nell'Italia, et chi fù il primo à prouarlo 82
Cocodrillo
Capo di cuculo contro i lunatici 83
Cuculo augello ogni mese hà l'epilepsia
Corriggia della pelle del fronte dell'Asino contro l'epilepsia
Corallo di gran virtù
Carne del core della nottua.
Cose poche nel Mondo, che non l'habbiano saputo i Poeti.
Circondar Roma di muri.
Cerebro di volpe gran secreto 84
Cerebro del camelo, et mustella per l'istesso.
Camino detto ciminiera si deue dire fornace secondo Seneca 88
Conuito, ò conuiuio 89

Con-

Digitized by Google

Conuiti d'Eliogabalo, & d'altri, per ordinar molte cose 89
Città fatte, & rifatte da molti dopò il Diluuio 92
Cacumi de' Monti conseruare gran cose nel Diluuio 92
Cose ch'appartengono alla Musica.
Cose ch'alla Lira, & altre, che l'altr'hieri furono ritrouate.
Cibi che primo si deuono mangiare, & gli vltimi 93
Celsi si camina da Greci detti primo da mangiarsi.
Come aggrauano lo stomaco, & altro.
Conscienza buona far l'huomo sicuro appò Dio con l'innocentia della vita 97
Correggie della pelle del Cocodrillo, dell'Hippotamo, & del Vitello marino valere contro i fulmini
Corallo contro le saette
Cose fortuite da chi 98
Chiamar gl'huomini fortunati, & sfortunati, fatali, ò fatati.
Causa occulta, & non prossima
Cauſtici per lo fluſſo del sangue, & quali 99
Cyno trouato vicino à Plitbima Città
Cernosia inuentata, & come detta beuanda de gli Egittij anticamente da gli Tedeschi, con che si mescola
Canalieri Romani vsauano di dar la mancia il primo di Gennaro à Cesare Augusto nel Campidoglio, & questo s'osserua trà noi per tutto, se ben diuersamente. 101
Calende di Maggio la gioventù de' Romani di maschio, e di femine vscire fuori alle ville, & al ritorno portauano nelle mani verdi rami d'alberi, et da qui s'originò porre gli arbori auanti le case 101
Cose scritte auanti d'Homero da molti autori grani 101
Cose nè da Plinio, ne dal Polidoro ritrouate, dall'Autore ritrouate 102
Castello di Venosa di Basilicata one si fece il giuoco della corda, o sorto, et come accommodato
Canario sù la corda 104
Capriole su la corda, et salti.
Collegio da Ecclesiastici se si doueua stare presente da Religiosi al giuoco con conclusione di Teologi
Capuccini, et altri Religiosi presenti al giuoco della corda.
Caminare per sopra tauolette liscie
Caminare sopra patene come bilàcie di legno
Caminare sù la corda con cose di rame tonde, come tianielli.
Caminare si fosse stato nell'arene di non lasciarsi vestiggio 105
Calende idi et none 108
Celebrare le tre Messe la notte di Natale. 112
Caprile delle capre 113
Canalli viuere anni cinquanta
Canalle di minor spatio.
Canalle Cimonie celebrate
Canalle Cimonie morte in Athene sepolte con belli epiteti
Canulire ne' cani.
Crini tonsati ne' canalli estingue la lor libidine, ò leuargli dalla mandra de' canalli.
Canalli, Gatti, et
Cani familiarissimi all'huome, et perche
Cani, et Canalli attristarsi per la perdita di loro padroni, et tal volta lacrimare.
Canallo di Nicomede finir la vita per la morte di Nicomede.
Canallo d'Alessandro nè fattosi passare d'altri, nè fattosi canalcare dopò morto Alessandro.
Canallo di Cesare non farsi canalcare d'altro.
Cose Greche scritte 116
Clessidre che 121
Con l'acqua rinchiusa si notauano l'hore
Casa senz'horto, non dirsi casa, ma tenebrosa carcere.
Color più grato à gli occhi
Cuore tenere la sede dell'irascibile, ò della vendetta, et dell'honore concupiscibile.
Cuore non solo essere principio, e fonte della vita, ma de' poti, et cibi, et delle cose veneree.
Cuore delle funtioni, et offitij essere il principio 122
Cupidità, et ira con la ragione da chi 122
Cerebro della rationale luogo.
Cuore ergastolo dell'anima irascibile 22
Cuore del spirito vitale fonte, & del calore natiuo sede.
Cuore autor de' polsi.

Digitized by Google

Cuore diuisione della parte anteriore, & posteriore.
Cerebro
Cerebello sendo situato, uso, & confirmatione.
Cerebello perche fatto 122
Cerebro in tre, & in quattro ventricoli diuiderſi 123
Cerebro ſede dell'anima, da cui ſolo l'huomo la facultà del racinocinare piglia
Cerebro per ſtar nell'alto eſſendo parte freddiſſima diſtilla vn certo humore freddo, ma non eſtremo per contemperare la caliderza del core.
Cuore per eſſere fonte della vita, manda al cerebro vno ſpirito ameniſſimo di temperato caldo per ſcaldare il cerebro per rendergli il beneficio.
Cauſa ſuprema autore di tutte le coſe 124
Cognomi
Collationi gradnali, & prefationi della Chieſa 125
Cornetta 126
Cetra, & Lira di quante corde
Carro d'auorio con quattro caualli coperti dall'ali d'vna moſca, & vna pecchia che coprina vna Naue con l'ali ſolo 128
Coſe inuentate per la nutriccia 129
Coſe per gli figliuoli
Coſe per tutti
Conſumato, e come ſi fa 130
Catulo tacciato per le coſe indorate 131
& preciſe delle Tegole del Campidoglio.
Caratteri Grechi ſimili a i Latini 132
Creditori farſi pagare da debitori crudeliſſimamente.
Carne d'Aſino à mangiare 134
Colonne, vna di pietra, & l'altra di mattoni, in cui erano riſerbate gran coſe da gli nepoti d'Adamo 136
Cane di contrario eſſere del Lupo 144
Caſtore, & Polluce fratelli d'Helena Greca. 146
Caſtore, & Polluce hebbero gratia da Gioue di venir ſei meſi l'vno, & ſei meſi l'altro al mondo
Chirurgia per l'antichità eſſere la maggior parte della medicina 152
Cadomo primo di tutti dalla Fenitia pigliare le diſcipline da barbari 153
Ceſare Auguſto hauere in honore i Medici. 154
Cleofanto moſtrò la regola del viuere a gl'ammalati, & Eroſilo inueſtigò la ragione de' mali con ciò quanto tiene 155
Ciel criſtallino, ouer aqueo, che s'intende. 156
Cielo di Dio è ſopra tutte le coſe 157
Città di Marocco nell'Africa 161
& altre coſe degne 161
Campana eſſere al tempo di Moſè 166
Calzolari
Cangiare le veſti con molti nomi di veſti.
Camicia veſte
Corna veſte
Clamite veſte 166
Cilicio veſte
Calamita come tira il ferro non ſi sà 167
Claudia per far fede della virginità, che fece. 169
Conſuetudine de' Sabini circa il matrimonio detta Talaſſione.
& altro de gli humori coſa molt'vtile.
Clerici hauere pigna, & tarda la coſa della memoria. 172
& chi ſono cibi graſſi, & molti, che fanno alla memoria.
Corolla 171
Coſtumi ſeparare la madre di famiglia dall'altre donne, & altro.
Chi inſegnò primo à Romani la negromantia. 173
Coſa falſace eſſere ogni parte della negromantia, & perche
Cenici beuuti à che giouano 180
à poſti in altra parte.
Cordari 182
Caſa di Ciro 183
Coloſſo Rodiano
Carrafe

D.

DONNA barbata 37
Delfino laſcino 30
Dama paurida
Democratia, o populare principato 42
Diſcorſo dell'età del Mondo 28
Donna loquace 30
Damaſco 8
Dio principio di tutte le coſe, & altro. 9

Dipin-

Digitized by Google

Dipingere i nauilij 51
Detto auriculare 54
Drago, e molte cose d'esso 59
Domina merti de' figliuoli 60
Differenze de' peli 61
Duana di foggia 69
Dare il mese di Luglio à Cesare
Dinaro aureo, & altro peso col segnare il rame.
Dialogo fauorino
Disegno per la pittura, & prima fittura di terra.
Disputando insegnare di viuere senza la contemplatiua.
Detto di Stilbone
Destillatoria Arte
Discipline scelte, & eleganti, & altre cose inuentate belle.
Duellare à corpo à corpo 70
Dinaro accumolare
Dialogo fauorino, ò satire con splendore
Dentali
Donne dentate
Dare il primo luogo alle donne per Fruta & Historia
Doni di Costantino à Siluestro, et molte cose. 70
Dubda Città nell'Asia
Diamante romperſi col sangue del Becco,
Dardo 71
Dominio
Dir male
Dadi, & tauole di dadi
Datij de' porti
Datio del sale
Dignità dell'imagini de gli Heroi
Domesticare il Leone
Dodici sette de' Filosofi
Doni Militari
Dardonia
Disputare delle cose
Distruttione di Troia
Distantia delle Città, luoghi, & altro
Danzare
Daghe, pugnali, fusetti, spade, stiletti.
Disciplina de numeri
Distinguere il giorno dall'vno Leuante all'altro, & all'altro, & altre cose
Diffinire il giorno ciuile
Difetto del Sole, & della Luna
Disciplina Militare, & altro
Dizioni, & altre cose belle
Diadema
Dichiarare leggi ciuili
Donne non bevere vino se non per infermità 72
Dittamo
Donare vn formaglio d'oro
Dimia
Dilluuio vniuersale, & altre cose d'esso
Dilluuio differente
Dragone nella generatione 65
Documenti della castità
Dente dell'huomo morto nella generatione & altro 66
Dubio del capo caluo
Digiuno quattro volte l'anno, & altro 68
Dilluuio dopò due mila anni di quel di Noè & detto di Deucalione. 73
Dilluuio descritta da Nasone non essere fittione poetica
Digitale 74
Dispensa, ò acquata detta da Latini bora, ò Deuteria da chi inuentata, & come si fà.
Donna, et sue cose dell'vtero, ò matrice, con suoi nomi.
Donne difettuose di mestrui 75
Donne non concepire senza i loro mestrui.
Duca, et da done viene, et chi si chiama Duca. 76
Ducato venderſi da Eliogabalo
Dolore, et che per questo si chiama, et che sia, et da done viene, et à chi si fà, et per quante cause si faccia, et l'opinione d'Aetio, et di Galeno, et di Platone.
Dittamo done vitronato, et à che vale, et da chi trouato.
Dittatore
Diuortio da che detto 76
Detti del diuortio, et del sponsalitio
Differenza trà repudio, et diuortio 77
Diuortio qual sia
Direttione
Diuortio da chi leuato
Donna, che cosa sia secondo secondo Filosofo d'Athene.
Diafano, che sia, et che colori può pigliare, et altri corpi, che può pigliare, et altro.
Diafano comune al fuoco, et al corpo celeste, et all'acqua.

Digitized by Google

Demonij che siano secondo Apuleo.
Dolcezza à chi s'attribuisce, et altro.
Donne più calde de gli huomini secondo Empedocle, et Parmenide, e d'altri.
Distinguere i populi dell'Asia in prouincie, et altre cose belle.
Deus aut natura patitur 78
Delfini con suoi segni
Diplomati, et sogelli, et altro, et chi primo, et che vi s'aggiunge.
Digiuno à Cerere 78
Diarodone Abbate perche cosi si dice, et da chi composto.
Dialacca
Dolore artetico, et che concorre à farlo, et altro, e l'origine
Dolori di denti à grandissimi tormenti equiparati, & da doue si fanno, chi primo l'hebbe 78
Dente del Leone posto a' bambini sopra, secreto grande per l'esito di lor denti 79
Dente del cauallo d'vna, & occhio de cancro per il medesimo.
Dente del cane combusto, et trito, et la medolla del capretto, ò lepore.
Dio ti aiuti da doue viene, et altro
Donne nõ entrare in Monasterij di Monachi ne commari à questi.
Diaconi sette eletti da S. Pietro, onde si diede principio alla religione christiana.
Dogli caualli in legno.
Da qual parte viene la distintione delle lettere. 85
Dardonia da Dardano
Digiuno quattro volte l'anno 68
Dubio dell'esser caluo
Democrito Atheniese essendo giouane patì il morbo caduco 83
Dente canino per questo
Due sono i principij della Filosofia Ionico, et Italico
Diuisione della filosofia di Platone si trasse da gli Ebrei.
Dialetica di che tratta
Donne ritornare huomini
Donne non beuere vino immoderatamente per molte cose 90
Detto di Catone
Dilluuio ruinare tutte le machine, e scientie. 92
Diocle esser dogmatico
Domesticare il cauallo ma non primo conoscerlo se Nettunno 97
Doni fatti à Pandora prima donna fabricata da Vulcano da gli Dei 98
Ferie giorni della settimana, et come trà gl'Hebrei si distinguenano per Sabbati
Dea Flora Dea di tutte sorti di frutti s'honoraua nel mese di Maggio 101
Decimo di Marzo, 6. Idus, sino al 14. che si dice pridie idus Martij.
Decimo quarto pridie idus Martij
Decimo quinto idibus Martij
Decimo sesto 16. Kalendis Aprilis
Decimo ottauo, 15. Kalendis Aprilis
Decimo nono, 14. Kalendis Aprilis
Deuexi 113
Diuisione delle lingue, et varietà 118
Detto di Papinio dell'Hosto 125
Detto di Pompeo di questo
Detto di Cicerone
Discordia del core tra molti 122
Denominationi, come quella di Pompeo. 124
Detto di Terentio del Flabello. 129
Detto d'Ouidio del stesso
Differenza dell'armi di Nerone 131
Doni di Costantino alla Chiesa. 142
Doni, quando dati da Costantino alla Chiesa di Roma si sentì vna voce dal Cielo, che disse, Hodie diffusum est venenum in Ecclesia Dei, et le lasciò l'Italia, et egli se ne tornò in Grecia
Discendenti d'Adamo preuidero hauersi il Mondo per acqua, et per foco da distruggersi. 152
Due colonne fatte da loro, per non far perdere le scienze, et l'arti, et gli strumenti del Mondo.
Dario hauere in honore i Medici 154
Distantia de gli Pianeti essere stata misurata da i Diauoli 157
Distantia dalla terra alla Luna, dalla Luna à Mercurio, da Mercurio à Venere, da Venere al Sole, dal Sole à Marte, da Marte à Gioue, da Gioue à Saturno, da Saturno al Firmamento, onde sino al Ciel stellato, et altro.
Distantia di questo da Lucifero, ò suoi satelli ò da altro spirito giusto, ò d'alcuno amico di Dio, ò da S. Paulo, il quale fù portato ne' Cieli.

Digitized by Google

Doni d'hospitalità ad Vlisse detti xenij 161
Dalmata veste 166
Donne non maritarsi à parenti, & perche 170
Diuidere con l'acqua l'hore egualmente dalle notti, & de giorni 181
Dir breue, dir secco, dir arido, dir crasso, dir floridò, dir mature, & graue, vn'altro ardente, & infocata, dir magnifico, vn sottile, vn moderato, & sanio.
Detto di Plauto come s'intende de gli occhiali 184

E

ELEMENTI non nutriscono 28
Epiteto dalle cose animanti 30
Ecchino asbro.
Elefanti primo al giogo, & altro 31
Eleatri 3
Ercini
Eusenei 6
Escrementi della pella 66
Edificio luteo 80
Elmo
Esercitatione delle Stelle nel nauigare
Ecclissi del Sole in Roma, & della Luna
Ecclissi appò i Greci
Ecclissi del Sole predetti con il corso della Luna di cent'anni.
Egitto perche detto Egitto
Enoccbia Città
Elisei da chi detti
Eoi da Greci chi chiamati
Eolia Isola, quanto lontana dall'Italia
Ethica da chi primo inuentata
Effigie dell'herbe da chi primo dipinte, & scritti i loro effetti.
Equinotij da chi primo inuentati
Elissate castagne da chi primo fatte
Echo da chi ritrouato
Ecclisse l'vno, & l'altro per ragione in Roma & appò Greci
Europa nominata
Elamiti
Ethei
Euei
Eudei hora detti Getali.
Eobis Città
Effesso Città nella Ionia nell'Asia minore
Edificij dell'architettura per euitare il caldo e freddo.
Essequie instituite à Romani
Effeso, & Smirna, & altre Città
Eleusina nell'Isola Tetira, & l'Isola Eleusina
Eridano Terra detta Turino
Eccentrici, per saluare l'irregolarità de gli Pianeti 74
Egittij inuentori delle lettere, del corso delle Stelle, della Geometria, e molt'altre cose, & queste ritrouarsi nell'Egitto da vn Mennone, et molt'altre cose
Effigie de gli animali in luogo delle lettere
Epicarmo inuentori di molte cose
Ethiopi inuentori di molt'altre
Effigie dell'Imperatore heretico non si deue stampare in niuna cosa 81
Elettione dell'Imperatore da chi si fà, & da quante persone, & l'officij che tengono gli Elettori 81
Eunuchi primi
Ebano oue nasce, & chi primò che lo mostrò in Roma
Enigma della sfinge resoluto
Esiture, ò essantemi, ò morbilli, ò variole da chi dette primo pabule frà Latini
Encomij, ò nomi de gli Imperatori, ò de'Re dalle nationi
Egittij come dimandauano gli Imperatori
Eccho che cosa sia, & da chi trouato, & altro.
Euforbio
Elefantia, ò lepra quando nell'Italia, et come si sanaua 82
Emblemi formati ingeniosi
Elefante, et molte cose d'esso
Egina città 82
Egeo
Etolia regione
Eola città
Erinacei, ò Echini, ò Erizij terrestri, con lor segni del tempo
Esiccare il Lago detto Farino, opera di gran spesa.
Elemosina
Exorcizare
Electuarij
Esdra confettione
Eleazare scacciare i demoni con herba
Ethica di che tratta, et chi la trouò.

Euan-

Digitized by Google

Euangelio quando si legge in Chiesa si deue stare in piedi 84
Elettione del Pontefice non cerca niuno Imperatore, & altro
Eligere l'Imperatore come
Eccentrici
Effigie de gli animali in luogo delle lettere, & altre cose belle
Eunuco Spadone, à Claudio Cesare dare il veneno 89
Epimenide inuentore di nuoue cose 92
Epimenide dormire anni 77. ò 57. 100
Epiteti dalle cose fauolose 99
piu perspicace di Linceo
piu pertinace d'Excetra 100
piu sitiente di Tantalo 99
piu crudele d'Atreo
piu inhumano di Ciclope
piu insano d'Oreste
piu doloso d'Vlisse
piu facondo di Nestore
piu stupido di Glauco
piu povero di Iro
piu casta di Penelope
piu formoso di Nereo
piu vivace di Tithono
piu stolto d'vn Grillo
piu essuriente di Erisithone
piu facondo di Niobe
più clamante di Stentore
piu cieco di Tiresia
piu inlodato di Busiride
piu immerso della Sfinge
piu intricato del Laberinto
piu ingenioso di Dedalo 100
piu audace d'Icaro
piu superbo de Giganti
Esercitarsi primo d'andare alla guerra per auenturiero 102
Egito 113
Effigie dal cauallo di Cesare posta nel tempio di Venere genetrice
Epimithe chi 116
Epicuro maestro dell'otio 118
Epiteti dalle persone dell'Historie, come
piu inuidioso di Zoilo
piu seuero di Catone
piu inhumano di Timone
piu crudele di Fallare
piu felice di Thimotheo
piu iniquo di Sardanapalo
piu religioso di Numa
piu giusto di Focione
piu incorrotto d'Aristide
piu ricco di Creso
piu epulente di Crasso
piu povero di Lodro
piu lussurioso d'Esopo
piu ambitioso d'Herostrato
piu costante di Fabio
piu patiente di Socrate
piu robusto di Milone
piu acuto di Crisippo
piu vociferante di Toro
piu immemore di Crillone
Epistola, & Euangelio alla Messa
Epigrammi del Muscario 129
Egittij primi inuentori delle lettere 137
Euandro, & Demarato le portarono nell'Italia.
Euangelio sopra il pulpito leggersi
Epicuro fu il primo ad imparare in che modo si deue parlare, & Platone il primo speculatore in Roma 138
Esculapio ritrouati de' morbi i remedij, et morto poi, et di qual morte 152
Esculapio Duce, et autore della medicina 153
Esculapio mancò nella caligine densa dell'ignoranza.
Egittij innanzi de'Greci delle cose fioriremo copiose dall'origine del Mondo.
Egittij, tutti del studio della medicina erano ornati.
Egittij fecero la medicina admiranda per magia naturale.
Ezechia hauere in honore Esaia Profeta Medico 154
Emina quanto tiene cotula, et accettabulo. 155

F

FIELE del cane vccisо contro il mal di Luna 82
Fiele del Lupo per l'istesso
Fegato dell'Asino assato per l'istesso
Fegato del Miluo per l'istesso
Fulmini à Gioue 86
Fucina

Fiume

Digitized by Google

TAVOLA

Fiume Tanai
Fiume Termodonte detto Amazonio
Fusetti
Fornace d'Amore
Forme delle sillabe
Frittate dell'oua
Fauola primo detta Origmone
Fauole
Fugare i Dianoli
Ferite legare con le fascie
Faro Torre
Fenicia
Formagli, ò fermagli
Forfici, ò forbici 25
Fusa
Fabrica ferrea
Ferro
Fabrica materiale
Fabrica di legno
Fuoco del fucile osservato nella ferula
Fromba, freni
Fistola, ò Zuffolo
Funerali Iolcotesse
Fresole in Toscana 26
Foro
Ferro, tegoli, & cane di rame
Filosofia
Feruore da chi
Foro luogo
Filosofia
Filosofi come si chiamano appò le nationi
Filosofia di che tratta 87
Feste Giouenale 88
Fuoco con molte cose
Fuoco due si troui
Fuoco consumare ogni cosa come istrumento della Diuina giustitia
Ferramenti in vniuersale del fuoco, & dedicati alla Dea Lare, onde si dissero Alari.
Fegato del cane rabbioso arrostito vale alla rabbia. 41
Foculare, & il camino detto ciminiero
Ferrara Città, & altro
Feltro
Faggiane
Furcelle
Fascinule
Fez città 90
Fez capo di tutta la Mauritania nell' Asia.
Fez Città noua, & altro
Furcine, ò forcelle, ò forche
Fieno, & altro
Ferro del Cauallo, & altro 91
Freni, & morso detto orea
Freno dell'orecchie aures
Frontali, & scella, & guarnimenti
Fromba, ò frunda, ò fionda, doue, & da chi
Funditori ottimi
Formatione della donna, & dell'huomo in quanti giorni 91
Ferri à caualli d'oro
Fuoco da chi dato
Fertilità di campi, & molte cose 92
Facultà de gli elementi da Galeno 93
Facultà de gli alimenti essere ritrouate, & precise da Dioele.
Feudi
Feudo che dice 95
Feudo ligio, & non ligio 94
Feudo ligio
Feudo non ligio
Faue
Eiço Falcone
Feste rubicali
Feste florali
Ferie vinali
Ferie sementine
Ferie paganice
Ferie quirinali
Ferie da giocare
Ferie Statiue publiche, & altre feste dalle famiglie.
Fame, & sete
Fiele in quale animale non si troua
Fiamma come fumo 93
Fulmini, tuoni, & saette, & cose di fulmini bellissime, & di curiosità 93
Fulmini non lasciare segno dove bruggiano. 95
Fulmini bruggiare dentro, & da fuori non apparere.
Fulmini da Auicenna non potersi dissoluersi.
Fulmine in pietra di giorno sereno
Fulmine parte dell'aria
Fulmine non sempre sostantia lapidea

Digitized by Google

TAVOLA

Fulmine essere materia crassa, viscosa, & cotta, & bruggiata.
Fulmine al spesso si converte in materia lapidea, & altro
Fulmine ledere le parti superficiali, & non interiori, & come
Fulmine fare tutti due effetti 96
Fulmini di più generi
Fulmine terzo in genere che fà
Fulmine ledente qual sia
Fulmini con dubij
Fulmine non durare più di tre giorni
Fulmine tornare in veneno che essanima, ò impazzire
Fulmine con cose mirabili
Fulmine in venerare chi tocca
Fulmine la cosa venenosa indolcisce
Fulmine rendere sterili le galline, & altro dell'ouo
Fulmine radere i peli, & non toccare la carne, & altro
Fulmine che percuote si volta verso il percutiente huomo tristo vatto alla seconda regione dell'aere dal fulmine 96
Fulmini remediare
Fico arbore per il fulmine 97
Ferri diuersi per li fulmini
Falsità da doue, & la decettione
Fedore, ò spontione
Felicemente, & infelicemente nauigare, 98. peregrinare, mercantare, coltiuare la terra, trouar tesori, dare in potere di latroni, incontrare fiere, piacere, à Signori, scampar da pericoli, sortir seruitij buoni, ò mali, entrare in casa che s'habbia à precipitare, & altro.
Fuor di consegli non prouenire dalle stelle, & l'opinione di Pico, & del Dottore Angelico per cosa filosofica.
Formica che fà, & segni suoi
Fauille della lucerna, che dimostrano
Fuligine chè
Fumo bianco
Fungi che si generano nelle lucerne
Fiamma del fuoco
Fuoco scintillare, & altro
Fuoco pallido, & mormorante 99
Fascie quante sono da Hippocrate 99
Ferule, ò stampelle delle fratture, ò dislocationi.
Fratture in quanti giorni si sanano di tutte l'ossa così fratte come dislocate
Flusso del sangue tutto contrario alla natura, eccetto quello delle donne, & de gl'huomini c'hanno le vene al bassa.
Flusso di sangue chi primo l'hebbe.
Frenitide, & suoi nomi, chi pati primo col contrario, & suoi remedij secretali.
Fabrica in Santa Maria maggione in Roma. 100
Fuggire in Chiesa, & non essere pigliato.
Festa di tutti Santi nel primo di Nouembre.
Festa dell'anime de'morti nel secondo di Nouembre.
Festa dell'Inuentione della Croce
Fondere l'vue, & fare il vino, & piantar le viti, dal che s'introdusse l'vso del vino tra Greci, & altre nationi 100
Fra Horatio Cillenano 103
Febri acute, quali giorni habbiano per giudicatorij, & quando paßano questa diuturna constitutione di febre sudice 110
Forza della ragione nel principato dell'anima collocarsi, ch'è il cuore 122
Fegato de'cibi, de'poti, & delle cose veneree & della concupiscibile anima luogo.
Fegato organo della nutritione, & officina del sangue, & fomento dell'appetitrice de'cibi, & poti, & delle cose dell'irascibile & concupiscibile 123
Fegato collocato nella destra dell'huomo, cuore nel mezzo, & il cerebro nell'alto.
Fegato al cuore, & al cerebro per le sue vene manda il sangue, & egli da questi riceue spiriti per condemperare la calidità, & ch'esista.
Fabi da chi 124
Fabi cognominati Persuasi
Figliuola dal Compare in Chiesa tenuta, non si può toglier per moglie da quello 125
Formiche d'Auolio da chi fatte, & altri animali piccioli 128
Flabello perche 129
Figliuoli nati nell'inuerno non douere andare per il freddo, ne à discoperto capo. 129
Figliuoli di Christiani
Figliuoli di Barbari
Figliuoli quando vanno al battesimo, ò in altra

Digitized by Google

tra parte nel tempo dell'inuernata, ne quando si pongono l'acqua al capo deue essere fredda.
Figliuoli nobili, et delicati
Figliuoli douersi con gran mollitie trattare
Figliuoli nelle cune douersi monere dolcemente.
Figliuol al ber del latte si deuono tradure nel sonno.
Figliuoli nell'Estate alle cune con panni sottili per le mosche, & nell'Inuerno per il freddo
Figliuoli cantarsi deuono con voci amabili, & suaui per dormentarli.
Figliuoli tenersi netti dall'vrina, & lorditie, & infasciarli dolcemẽte ne troppo lascbi, ne troppo stretti, come deue essere la fascia, come si deuono aggiustare lor piedi, & mani, non far piangergli immoderatamente, deuono farsi star lieti, lauarsi l'ano con qual acqua, come si deuono rinfasciare, come deuono essere gli panni, non fargli vomitare il latte pigliato, portargli sani s'è possibile.
Fargli dormire d'vn tempo giusto, & moderato.
Fargli andare d'vrina, & per feceſſo. 130
Figliuoli quanto si deuono lattare, quando si deuono smammare
Figliuoli reggersi sino à cinque anni senza paura, onde Hipocrate poi dal timore ne porta gran morbi cosa molto necessaria à leggersi per beneficio publico, per lo che senza molestia tristitia, & agitatione si deuono educare, leggi questo capo lettore
Figliuoli in qual parte deuono stare nelle cune, ò letticciuoli con documenti per la salute loro.
Figliuoli lattanti deuono essere assenti dal vino, come da veneno, perche quello và nel capo di quelli ch'è fiacchissimo, & genera morbo caduco, dal che le più delle volte morono, ò genera sideratione, cerebro fiacco, stoltitia, occhi strammi, infirmità di denti; & il vino con il latte si corrompono insieme per la contrarietà loro.
Figliuoli non douersi educare con tristi constumi da che cominciano à conoscere ne d'animo, ne di corpo con gli mali essempi.
Figliuoli se bene non son capaci da i mali costumi della nutriccia per il latte infonderssi nel corpo, & nell'anima per contraherssi questo dal latte.
Figliuoli non si deuono far cadere, non farsi bacciare da bocche guaste, per lor tenerezza si contaminarebbono, non deuono dormire in cune d'altri incognite, non deuono apprepinquare ponci verso loro, ne cicogne, ne grù, ne galli, ne galline, ne pauoni, per dubio di non occecargli, & altri animali grandi, di non lacerarli, de nesi mirare nel caminare, che vadino giusti, acciò vengbino da membri belli, & aggiustati, non fargli atterrire, non fargli molto inuigilanti, euitargli ogni pericolo si sia possibile, mirargli bene come vanno del corpo, & tutte lor attioni naturali andando ben bene, aggiustando per ridurgli in simetria perfetta, perche magna promissa persepe non leduut, parua neglecta perdunt infantes.
Fine dell'Armi Cesariane nel Romano Imperio 131.
Fano di Minerua 132
Foro di Traiano.
Figliuoli assai, hauer gran premio, che gli fà.
Figliuoli dodici che fa essere franco
Figliuoli da gli occhi l'amollittione per vigore della materna pietà che nelle madri nõ si troua à poco à poco s'estingue & in loro si riduplica. 140
Figliuoli tirare da conti molte infirmità, come morbi caduchi paralesi.
Figliuoli moderarsi in vna certa età in molte cose per rendergli assai perfetti, con vn detto del Grapaldi.
Felicità de gli huomini c'hanno le moglie buone, & virtuose 141
Fuoghi per le parti rare delle mnole 145
Fuogo artificiale per li raggi di Sole, ò di Luna per via del vetro.
Fuogo, in cannape, ò panni bagnati venire. 145
Fuogo di Castore, & Polluce dirsi santo Hermo da nauiganti 146.
Fuogo detto venire ad annuintiare la quieta tempesta passata.
Frondi per le feste, ò fiori spargere. 181
Pano di Minerua. 183
Fiaschi di vetro.

Digitized by Google

TAVOLA

Fiumi, et stagni, per la loro sottilità che fanno. 147
Firmare gli accordi, et le paci quando si facena, che correua, et che se n'introdusse da Latini, et Greci 149
Frutti mangiare da chi s'introdusse
Fabricare, et adoperare strumenti, o machine di guerra, che cosa sia, ne' suoi mastri son differenti da gli meccanice 150
Garo isola d'Egitto periculosa rilustrare per l'herba Helenia 153
Fallare hauere in honore i Medici 154
Firmamento, ò ciel stellato contiene seti'erbi de gli pianeti 156
Fuoco hauere tre luoghi
Follis la palla da giocare al vento 164
Far fede della virginità, che faceuano i Romani 169
Figliuoli cinque poter la donna far in vn parto
Fuochi accesi nel matrimonio, et da chi
Ferie non far fare forza ad alcuno, et perche
Fescinnia città da cui i Romani diceuano essere l'origine delle nozze 170
Fescinini versi cantati con cui i Romani nelle nozze pensauano lenar le fatture
Freddezza nocere più dell'humidità, et altro merto da notare 173
Foro di Troiano 183
Fiaschi di vetro.

G

GIOVANNI Settimo Inglese femina 72
Ghiro sonnacchioso 0
Gallo contenente
Gracculo fedele
Gracculo strepitante
Gabbala 32
Gammauuthi 41
Giorni dell'anno 33
Giudicio della pena capitale, et altro 42
Granchi 45
Gioncata 55
Genti d'armi in battaglia con manipoli d'herbe 58
Giuramento de' fanciulli 60
Grecia venuta in seruitù, perche, et per quali vitij
Gatto quando si lana 63
Geomachia 1
Generi diuersi 4
Gemmena in Francia 13
Giustiniani 17
Gallipoli città 69
Germani solo eligono l'Imperatore 81
Gouernatori nel principio del mondo si diceuano Tirandi
Gabella della caue del sale 82
Gouernatori della Città priuarsi da Platone del vino 90
Giuoco del corso Olimpo primo vincitore, & da chi ritrouato, & da chi ordinato 101
Giuochi di scacchi, tauole, & dadi, & tali con il lor numero
Giuoco del micare delle dita
Giuoco di battere alla nascosta
Giuochi Nemei, ò Numei 102
Gramatica primo pagata per insegnarsi in Roma.
Giuochi consuali, perche cosi detti
Guerre Nauale chi primo di quella trionfò
Gouerni publici da chi primo maneggiati
Giuochi ginnici instituiti, & com'erano, in honore di Palemone, & per chi anco si faceuano, perche erano diuisi.
Giuochi Olimpici à chi
Giuochi Pitij
Giuochi Nemei, & da chi inuentati
Giuochi Panthei 103
Giuochi d'Eaco
Giuochi Marottonei
Giuochi Eraclei
Giuochi Gladiatori
Giuochi Scenici
Giuochi Giouenali
Giuochi Persi
Giuochi Honorari
Giuochi Taurei
Giuochi Consalui
Giuochi Nettunnij
Giuochi Plebei
Giuochi Cersensi
Giuochi Regij
Giuochi Apodinari
Giuochi Compitali
Giuochi Capitolini
Giuochi Pannichidi
Giuoco del Toro

Digitized by Google

TAVOLA

Ginochi Floriani
Ginochi privati
Ginochi di bagatelle
Ginoco di lanciare il palo, ò sasso, o altro. 103
Ginoco de' Sparti
Ginoco de' Giudici
Ginoco della Bussula
Ginochi delle sorti comunali
Ginoco del ploro, ò della coscola
Ginoco del caminare sù la corda, & cose molte da intender del ginoco di questa corda da marauigliare per la vista di tutti, one, se fa digressione grande da stupire le gēti.
Ginko Cesare di Perugia huomo molto destro giuocator di corda
Ginochi del sarto in qual parte di quella si facenano
Gagliarda sù la corda 104
Ginochi della corda in molti luoghi visti. 106
Ginoco della coriola
Ginoco de' castelletti delle nocelle, ò castagne
Ginoco dell'ancore chiamato par & impar
Ginoco del Toeco
Ginoco della palla da vento, ò della palletta
Ginoco delle frulle
Ginoco de' vadi
Ginochi de' scacchi con tauole, & dadi
Ginoco della civetta
Ginoco del scarpone
Ginoco della passera
Ginoco del tegnere chi falla
Ginoco delle carte 106
Ginochi quinquatri, & one si facenano, & per chi
Granato, tra quali frutti, et come si ritroua, & da doue si dice granato
Gàlline ingrassare
Ggnomone, & Horinolo
Giudicio capitale
Guerre con mazze di ferro contra gli Egitij
Galera, con le Biremi, cioè le Galere sottili.
Ginochi, et altro 107
Guantari
Gladiatori
Giostrare
Giardini fare
Guardiano del Paradiso terrestre
Ginochi con ghirlande di foglie d'oro, et d'argento.
Ginocatori non poter esser testimonij
Guarito d'Amore
Gabelle sopra le fogne, et cessi con reprensioni dal figlio al padre.
Giorni caniculari, dal cane maggiore, et minore li quali sono nel segno del Cancro, con le 18. Stelle del cane maggiore, eccetto quelle che non sono uscite dal Gemini con molte cose bellissime con l'Albabor d'Arabi secondo i Greci Sirio detto, la qual Stella dicono che sia la più lucente stella di tutte l'altre stelle, et in quanti gradi si ritrouano, et erano con altro discorso.
Giorni nouendiali per li quali si fecero le candele attorno alla bara, la tromba, et i pifari, e i timpani con molte conditioni quali hoggidì s'vsano
Giorni chiamati secondo i nomi delle sette stelle dette pianeti, con la consideratione dell'armonia detta Diatessero, che nella Musica tiene il primo luoco, con due ragioni perche si da il primo luoco al Sole, et poi da mano à mano cosa degna d'intelligenti, et di dotti, benche appò molti si dica commune.
Giorne con la seconda hora della notte 108
Giorno aureo, dal che vennero Calende, Idi, et None.
Giorno primo di ciascun mese si dice Kalendis, con le None, et Idi, con il verso, sex nonas, Maius, October, Iulius, et Mars quatuor, et reliqui tenent idus quilibet octo
Giorno hauer varij nomi seco diuersi effetti. 108
Giorni hauer nome di stella
Giorni in cui l'huomo non deue nauigare
Giorni Perliari, in cui i Rè sogliono mouere guerra 109
Giorni in cui il Turco suole mouere guerra.
Giorni intercalari, ò bisesti
Giorni che sopranauanzauano ne' mesi dell'anno.
Giorni solstitiali
Giorni in cui crescono i giorni, et le notti.
Giorni equinotiali
Giorni caniculari
Giorni fasti
Giorni nefasti
Giorni festi.
Giorni feriati, ò prefesti 109.

Giorni.

Digitized by Google

TAVOLA

Giorni intercisi
Giorni comitiali
Giorni Egittiaci
Giorni in cui si sospetta della vita quando si cade ammalato.
Giorni di piaghe, con gli versi delle percosse, che mandò Dio à gli Hebrei
Giorni infelici del mese di Gennaro
Giorni del Febraro infelici
Giorni del Marzo così
Giorni dell'Aprile così
Giorni del Maggio così
Giorni del Giugno pure
Giorni del Luglio
Giorni dell'Agosto
Giorni del Settembre
Giorni dell'Ottobre
Giorni del Nouembre
Giorni del Decembre
Giorni de' Magi di Faraone
Feriali inuentati
Comitiali
Fasti
Nefasti
Caniculari
Equinotiali
Solstitiali
Bisestili
Intercalari
Perliari
Stellari
Nauigatorij
Idali
Nonali
Kalendali
Giorni decretorij
Giorni impari
Giorni impari quali
Giudicatorij
Giudicatione quando si fa fuori de' giorni conuenienti, non è buona, & fa recidiua, & è pernitiosa
Giorni dispari si deuono hauere medicine, 110
Giorni critici auanti il vigesimo si numerano per il quaternario, dopoi il vigesimo per settimane.
Giorni quali lodabili, & quali tristi
Giorni critici, ò giudicatorij si deuono referire alla Luna
Geometrici detti da Greci Gelati
Galitia
Giuochi Scenici à Berecinthia
Guerra nella Gallia
Gemme primo ritrouate
Gioielliero primo
Giuoco vniuersale
Geometria
Geografia
Grammatica
Gusci delle Testudini segate 111
Galla fabricata
Garamanti
Gersei 111
Gouernar le naui
Geometria secondo i Poeti
Gaieta
Gallia cellica, ò Gallia comata, & sua diuisione, & molte Gallie
Gade città
Geomachia à gli Egittij
Geometria, che tiene sotto di sè
Genua città
Giubileo di 100. anni, di 50. & 25.
Gloria patri nella fine de' Salmi
Gloria in eccelsis Deo nel Giouedì sante; non
Giegiunare la Domenica, ne il Giouedì
Giegiunare il Mercordì, Venerdì, & Sabbato
Giegiunare la Quaresima di sei settimane auanti Pasqua
Gloria in eccelsis nelle Messe di Natale. 112
Giuochi funebri 112
Giuochi de gli Atleti in Olimpia
Guerre ciuili cagionate come inuidia, ambitione, cupidigia, vanità del signoriggiare
Gettare vniuersale, & suoi fundatori
Galera cassa vacua d'Armi
Galera con gli ferri da Scithi ad Egittij portata
Ghiri con suoi viuarij
Grù da chi portati, & da doue vengono
Gusto grande primo gustato
Grattarola
Greggi, & armenti, come si nominano con begli epiteti
Glarea, & certi detti di dotti 113
Giuochi compitali
Giuochi compitali dedicati à Dei Lari
Gallipoli città, & come detta 114
Gaieta città

Digitized by Google

Giglio da che nato
Gauine
Guerra Troiana da chi primo ſcritta in lingua Greca & in Latina.
Generatione humana non hauere hauuto principio ſecondo chi, & che ſia ſtata ſempre.
Gelo primo che fà l'anno con l'acqua diſſolto. che dimoſtra.
Grù, & ſuoi ſegni.
Gallo, col ſuo canto.
Galline, & molt'altre coſe.
Giuoco da eſſer'imparato.
Giuochi ſeculari
Giuochi Romani
Giuochi Plebei
Giuochi queſti riordinati
Giuramento, & ſacramento.
Giuramento per Gioue.
Giuramenti d'Edebol, Mebercules, & Medius, Fidius, & che s'intendeua.
Giuramento grande in dir per Medius Fidius 115
Giubileo 117
Giudei, originare il nome d'Hebrei da Heber
Generatione humana ſotto 73. generationi
Giuochi gladiatori da chi 137
Giuochi gladiatori da chi primo fatti.
Giorni luſtrici de' figliuoli del Batteſimo. 140
Greci della ſcienza de gli Egitij ſimulacri; & Simie con la profeſſione epidaurea nel tempio d'Eſculapio reponeuano le ſignature, & dà Pauſania ben ſcritto queſto luoco & ſi diceua tholo, oue ſi ſcriueua quãto ſtaua l'ammalato à ſanare, & con qualme thodo ſi ſanaua.
Greci le diſcipline dell'arti, & delle ſcienze da Barbari pigliarono. 153
Giro del mondo trecento, & quindici volte, centomilia paſſi. 156
Gabanio veſte.
Genio Dio di poteſtà ſopra il generare tutte le coſe; & in ogni luogo. 170
Galera à tre banchi. 175
Galera à quattro, à cinque, à ſei, à dieci, à 12. à 15. à 30. à 40. à 50
Geometria, che per le linee delle mani s'opera, ò per la fronte. 177
Globa della ſpera, ò ſfera. 180

H

HIDRA implacabile. 30
Hirudine ſughiante
Huomo ſano non ſi deue ſottoporre à neßuna legge nel mangiare, & medicare. 65
Huomo ſano deue fare eſſercitio mediocre, ne diſprezzare cibi del populo, quante volte deue mangiare.
Huomo dormente farſi vigilante. 68
Hercole non giurare più d'vna volta. 60
Honeſtà ſi non ſi troua in vecchi, manco ſi ſcorge ne' gioueni.
Huomo auanti che coiſchi non ſi rende caluo. 61
Hippotamo 64
Herba bubula 49
Hellera
Helſine.
Habito del feto, da che ſi circonda, nomi, parti, luoghi, & altre coſe di queſto. 75
Huomini trentamila à lauorare per dodeci anni continui, & done. 82
Huomini bacciar le lor propinque donne per vedere ſi beueuano vino. 90
Hippocrate ritrouò tutte le coſe delle curationi intellettuali, & manuali, d'infiniti modi. 17
Hippocrate fu il padre d'introdur la ſanità conſeruatore, & ſeruatione, curatore de' dolori, & Principe della medicina.
Hoſterie primo aperte, ò tauerne del vino per l'vſo de gli giuochi, & oue più s'vſano i giuochi. 100
Homero non eßere il più antico ſcrittore de' Greci. 101
Huomo ſalir per vn ſarto come gatto con ſcarpe con vna mazza in mano, di che peſo. 103
Huomini preſenti al giuoco della corda con corda, & Donne, ancora Religioſi. 105
Hore attribuite à gli pianeti, la prima à Saturno, della notte, la ſeconda à Gioue, la terza à Marte, la quarta al Sole, la quinta à Venere, la ſeſta à Mercurio, la ſettima alla Luna, & con queſt'ordine vedrai coſe che ſaranno di gran ſtupore, ſe numeri come s'è ſcritto. 108

Hedilo

Digitized by Google

Hedile dette Helioem. 113
Huomo primo di Loto 116
Hieme, ò inuerno, & altro
Huomo formato, & difformato, buono, & ammalato
Hami istrumenti d'appendere
Hami pescatorij
Historie
Historia biblioteca
Huomini nati nella canicula, huomini di mala inclinatione, audaci, superbi, crudeli, furiosi, di gran danni, vantatori, seditiosi, & temuti.
Historie scritte da filosofi.
Hoi dalle genti di discorso.
Historie appò Greci scritte da altri.
Habiti presso i morti.
Habitatori Prisci Latini, in Roma. 117
Hierusalem città.
Hostia città.
Hus capo del paese Traconide che è frà la Palestina, & Cele congiunto alla Siria.
Herbe inuentate.
Herba peonia.
Huomini primo nel mondo, con molte opinioni, & conclusione.
Huomini generati dalla terra, & acqua riscaldate 117
Huomini hauere l'esser loro da nouo mondo, & dal fuoco diuino prodotti 118
Huomini formati da sol acqua, & terra
Huomini di Pocti
Huomini sempiterni
Huomo primo formato da Dio vero
Huomini primi à Giudei
Horti primi
Hidromantia in Italia
Huomo passare nella natura di Dio con vn detto del Trimegisto
Hospitij 119
Herba mole.
Herba panace, ò pulegio, ò heraclio, ò origano.
Heracliot co saluatico, & altre spetie
Heraclio sidereo
Herba Ampelo, l'Apollinare da Greci Husciamo
L'Alinosiste, Mercuriale
L'Achilleo, & altro
Il Teuerio, il Malampodio
Il Mitridatio, il Centaureo
Il Climeno, la Gentiana
La Limisacha, L'Artemisia
La Ninsea, l'Euforbia
La Scithia, l'Ischemone
La Vettonica, la Cantabrica
La Consiligine, la Biberida
La Celidonia, la Canaria
L'Haedera, l'Haellenio, & altre nate dalle regioni, da gli animali, & da diuersi effetti leggi che troueral.
Huomo primo nato senza parto 120
onde si dissero molte cose belle
Herba belabosco
Herba Aristolochia
Herba Dauco
Hydraulici organi
Horologio per cui i giorni per l'hore si diuidono.
Hore non nominate nelle tauole
Horto, & l'occaso originare il giorno, & in vigilie diuise
Horologi Solari dall'ombra del Sole gnomon, & molte cose belle di questi qui si sentono.
Hore diuise con l'acqua del giorno, & della notte.
Herbe de gli horti da lor nate 121
Horto che si dice, così dalla natura come dall'arte.
Horto da chi primo instituito in Athene. 121
Horto perche formato
Horti anticamente celebrati
Horto pensile di semiramis
Horto pensile, perche si dice pensile
Horto come si chiama da Greci
Horto come si chiama dal Latino
Horto con qual spasso si troua
Huomo di molte parti composto
Hiere 124
Hostie trà Romani
Hostie differenti dalle vittime
Hostie tutti Sacerdoti poteuano imolare
Hieroglifici
Honori, & gradi delle dignità come de' gradi Regij, Consolarij, Dittatorij, Tribunali, Curali, Pedari, Senatorij, & Equestri, & perche
Hiacinto per fauola
Hemicrania, che sia, doue si fà, chi l'hebbe primo

Digitized by Google

primo remedij suoi da proprietà, & particulari
Hebrei più antichi di Dedalo 126
Huomo fatto, & trasferito nel Paradiso terrestre, hebbe il commandamento de omni ligno comedes
Huomini lupi immaginati per le selue habitare 143
Huomini caminare per le notti immaginandosi essere lupi, esclamando, & vociferando con vrli lupinari, percotendo come lupi, mangiare carni morte fetenti, & vomitando, per le cui cose i volgari han detto questi essere lupi
Huomini di questo modo in Messina molti se ne vedono
Huomini di questo modo in Napoli essere stati visti, & inteſi, senza vitio d'aere, ò prauità di vitto
Huomini così venire per humori melanconici
Homero Troia deuastata nell'Egitto nauigò. 153
Helena, duoni molti Alaxifarmaci receuere deuastata Troia dalla Regina d'Egitto.
Herba Helenia à gli serpenti infesta dimostrata ad Helena, dalche si formò l'antitodo de' veleni.
Heraclite Pontico predicena l'anno salutare da certe cose, ò pestifero
Humoristi Gramatici 161
Huomini vestirsi di pelle, & altro 160
Hercole lasciò settanta figli 171
Hebrei huomini crudi, rapaci, & violēti. 178

I

INDIZIO 51
Intestini di cani murmurare 63
Immolare, & altre cose 64
Isola di Scio 96
Iride celeste, che dimostra
Imperatori Romani inuētare il luogoteca. 57
Idolatria 31
Imperatore primo battizzato 47
Impronta partorir desio del volto, come auenne in Homero 73
Impronte primo impreste in Roma, & da chi & dedicare la Libraria
Innolucri del feto 75
Imperatore non douersi trouare nell'elettione del Pontefice, & da chi ordinato 74
Imperatore come si deue eligere com'hoggi s'osserua
Imperatore eletto da Romani 81
Imperator primo
Inuention della scarola per fauola 82
Ianicolo
Inuentori delle lettere, del corso delle Stelle, della Geometria, & di molt'arti 84
Isola Piropole 88
Isole di Spagna dette Baleares, Maiorica, & Minorica 91
Italia troppo spesso patir de' fulmini 97
Inganno da donde hebbe l'origine
Içaro vccisо da suoi lauoratori vbriachi. 100
Inghilterra prinarsi dell'vso delle mascbere, anzi tien pena della vita il mascbararsi. 101
Influentie della Luna due, vna dal Sole, & l'altra dall'orbe obliquo 111
Infegne 124
Infusione de' miroballani per l'Himicrania
Infusione dell'Aloe per questa
Introito alla Messa 125
Imperator Carlo magno in Roma 135
Istrumenti molti da Dauid, come organi, & Nabla di dodici suoni, & come si toccauano differenti da nostri 126
Istrumenti tutti dell'arte de gli legni secondo il Polidoro 126
Incude
Interpretationi de' sogni, & de' mostri
Istrumenti dell'arte dell'agricoltura con la Scorpione, & la Balestra di noce
I trabocchi, & ingegni per lanciare
Istrumenti, come testudini grasse, vinee, plutei, musculi, torri ambulatorie, le sambuche i telettoni coclee, baliste, falariche, trifaci, catafratte, plummate, tribali, & simili.
Il primo ch'imparò ogni cosa da sè, & disse che'l mondo tutto bauea da bruggiare
Imagini in honore di Dio diuino 127
Ionij
Ionio mare detto Ionico
Ionia paese, & oue
Istrumenti per potare gli arbori, & per tenere vini, come botte, tinaccie, barrili, zucche, & altri
Infilzatoio della carne 127
Istrumenti matematici illustrati

Digitized by Google

TAVOLA

Hedile dette Helioem. 113
Huomo primo di Loto 116
Hieme, ò inuerno, & altro
Huomo formato, & difformato, buono, & ammalato
Hami istrumenti d'appendere
Hami pescatorij
Historie
Historia biblioteca
Huomini nati nella canicula, huomini di mala inclinatione, audaci, superbi, crudeli, furiosi, di gran danni, vantatori, seditiosi, & temuti.
Historie scritte da filosofi.
Hoi dalle genti di discorso.
Historie appò Greci scritte da altri.
Habiti presso i morti.
Habitatori Prisci Latini, in Roma. 117
Hierusalem città.
Hostia città.
Hus capo del paese Traconide che è frà la Palestina, & Cele congiunto alla Siria.
Herbe inuentate.
Herba peonia.
Huomini primo nel mondo, con molte opinioni, & conclusione.
Huomini generati dalla terra, & acqua riscaldate 117
Huomini hauere l'esser loro da nouo mondo, & dal fuoco diuino prodotti 118
Huomini formati da sol acqua, & terra
Huomini di Pocti
Huomini sempiterni
Huomo primo formato da Dio vero
Huomini primi à Giudei
Horti primi
Hidromantia in Italia
Huomo passare nella natura di Dio con vn detto del Trimegisto
Hospitij 119
Herba mole.
Herba panace, ò pulegio, ò heraclio, ò origano.
Heracliotico saluatico, & altre spetie
Heraclio sidereo
Herba Ampelo, l'Apollinare da Greci Husciamo
L'Alinosiste, Mercuriale
L'Achilleo, & altro
Il Teuerio, il Melampodio
Il Mitridatio, il Centaureo
Il Climeno, la Gentiana
La Limisacha, L'Artemisia
La Ninfea, l'Euforbia
La Scithia, l'Ischemone
La Vettonica, la Cantabrica
La Consiligine, la Biberida
La Celidonia, la Canaria
L'Haedera, l'Haellenio, & altre nate dalle regioni, da gli animali, & da diuersi effetti leggi che troueras.
Huomo primo nato senza parto 120
onde si dissero molte cose belle
Herba belabosco
Herba Aristolochia
Herba Dauco
Hydraulici organi
Horologio per cui i giorni per l'hore si diuidono.
Hore non nominate nelle tauole
Horto, & l'occaso originare il giorno, & in vigilie diuise
Horologi Solari dall'ombra del Sole gnomon, & molte cose belle di questi qui si sentono.
Hore diuise con l'acqua del giorno, & della notte.
Herbe de gli horti da lor nate 121
Horto che si dice, così dalla natura come dall'arte.
Horto da chi primo instituito in Athene. 121
Horto perche formato
Horti anticamente celebrati
Horto pensile di semiramis
Horto pensile, perche si dice pensile
Horto come si chiama da Greci
Horto come si chiama dal Latino
Horto con qual spasso si troua
Huomo di molte parti composto
Hiere 124
Hostie trà Romani
Hostie differenti dalle vittime
Hostie tutti Sacerdoti poteuano imolare
Hieroglifici
Honori, & gradi delle dignità come de' gradi Regij, Consolarij, Dittatorij, Tribunali, Curali, Pedari, Senatorij, & Equestri, & perche
Hiacinto per fauola
Hemicrania, che sia, doue si fà, chi l'bebbe primo

Digitized by Google

primo remedij suoi da proprietà, & particulari
Hebrei più antichi di Dedalo 126
Huomo fatto, & trasferito nel Paradiso terrestre, bebbe il commandamento de omni ligno comedes
Huomini lupi immaginati per le selue habitare 143
Huomini caminare per le notti immaginandosi essere lupi, esclamando, & vociferando con vrli lupinari, percotendo come lupi, mangiare carni morte fetenti, & vomitanda, per le cui cose i volgari han detto questi essere lupi
Huomini di questo modo in Messina molti se ne vedono
Huomini di questo modo in Napoli essere stati visti, & intesi, senza vitio d'aere, ò prauità di vitto
Huomini così venire per humori melanconici
Homero Troia deuastata nell'Egitto nauigò. 153
Helena, duoni molti Alaxifarmaci receuere deuastata Troia dalla Regina d'Egitto.
Herba Helenia à gli serpenti infesta dimostrata ad Helena, dalche si formò l'antitodo de' veleni.
Heraclite Pontico predicena l'anno salutare da certe cose, ò pestifera
Humoristi Gramatici 161
Huomini vestirsi di pelle, & altro 160
Hercole lasciò settanta figli 171
Hebrei huomini crudi, rapaci, & violèti. 178

I

INDIZIO 51
Intestini di cani murmurare 63
Immolare, & altre cose 64
Isola di Scio 36
Iride celeste, che dimostra
Imperatori Romani inuètare il luogoteca. 57
Idolatria 31
Imperatore primo battizzato 47
Impronta partorir desio del volto, come auenne in Homero 73
Impronte primo impreste in Roma, & da chi & dedicare la Libraria
Inuolucri del feto 75
Imperatore non douersi trouare nell'elettione del Pontefice, & da chi ordinato 74
Imperatore come si deue eligere com'hoggi s'osserua
Imperatore eletto da Romani 81
Imperator primo
Inuention della scarola per fauola 82
Ianicolo
Inuentori delle lettere, del corso delle Stelle, della Geometria, & di molt'arti 84
Isola Piropole 88
Isole di Spagna dette Baleares, Maiorica, & Minorica 91
Italia troppo spesso patir de' fulmini 97
Inganno da donde hebbe l'origine
Içaro vccisò da suoi lauoratori vbriachi. 100
Inghilterra prinarsi dell'vso delle maschere, anzi tien pena della vita il mascherarsi. 101
Influentie della Luna due, vna dal Sole, & l'altra dall'orbe obliquo 111
Insegne 124
Infusione de' miroballani per l'Himicrania
Infusione dell'Aloe per questa
Introito alla Messa 125
Imperator Carlo magno in Roma 135
Istrumenti molti da Dauid, come organi, & Nabla di dodici suoni, & come si toccano, differenti da nostri 126
Istrumenti tutti dell'arte de gli legni secondo il Polidoro 126
Incude
Interpretationi de' sogni, & de' mostri
Istrumenti dell'arte dell'agricoltura con la Scorpione, & la Balestra di noce
I trabocchi, & ingegni per lanciare
Istrumenti, come testudini grasse, vinee, plutei, musculi, torri ambulatorie, le sambuche i telettoni coclee, baliste, falariche, trifaci, catafratte, plummate, tribali, & simili.
Il primo ch'imparò ogni cosa da sè, & disse che'l mondo tutto bauea da bruggiare
Imagini in honore di Dio diuino 127
Ionij
Ionio mare detto Ionico
Ionia paese, & oue
Istrumenti per potare gli arbori, & per tenere vini, come botte, tinacce, barrili, zucche, & altri
Insilzatoio della carne 127
Istrumenti matematici illustrati

Digitized by Google

Impreſe, & primo nella Venena Pelle dell' Aluiano, & nell'inclinata reſurgit del Duca d'Vrbino
Impreſe inuentate
Incanti
Inuentori del vino, con gli ſarmenti dall'Iſola di Candia
Iſola di Celitia prouincia vicino alla Siria, ſottopoſta al monte Tauro.
Ionica città da chi fatta
Ilea città edificata, tanto celebrata da Homero primo detta Troia, ampliata non edificata, & inuentata
Ionio mare da chi nominato
Inaco fiume grande nell'Aſia
Iſmone Città metropoli della Bituregia nella Francia detta da Turno nepote di Bruto Re di Brittani
Ianiculo inuentato nõ molto lontano da Roma, dalche forſi ſi pigliò il nome di Gennaro.
Iano cõ due faccie, & perche lo dipinſero coſi
Italia primo detta Heſperia da Heſpero fratello d'Atlante, & poi Enotria dal buon vino, ò da altro
Intagliatore primo celebrato da Virgilio, in pocula ponam
Ingraſſare i pauoni, colche farſi intratata di ſeſtanta mila ſeſterij 128
Inuentione de' regoli, o coppi in Cipri, & la materia della rame
Imola città dell'Italia fabricata, & chiamata Dafone
Inedia chiamata optimo remedio chi, & chi mai nelle ſue infirmità chiamò Medici.
Infermo ſenza Medici, & laſciare per inuentione queſta regola
Inuentioni delle voci de gli animali, come Ebur à Barro, da gli Elefanti
Il bugire de gli Leoni con il detto che gli animali s'intendono à gli geſti.
Il frendere de gli Apri.
Il ritare de' Leopardi
Il bratterare de' Catelli Cameli, ò di Cameli.
L'vlulare de' Lupi
Il gannire delle Volpi, & de' Cani
L'Hinnire de' Caualli
Il mugir de' Boui
Il budire de gli Aſini, & abuſiue de' Leoni, & de gli huomini
Il balare delle Pecore ch'è proprio de gli Agnelli.
Il grumire de' Porci, da chi diſceſſero i pale-
Il latrare de' Cani, & altro. (gni.
Iuncate, ò giuncate 129
Iſtrumento con cui ſi cacciano le moſche dalla tauola fatto pretioſamente dalla coda del Pauone
Iuſculo 130
Ius album 131
Inſegna dell'Aquila nera in cãpo d'oro. 135
Intempiature indorate, & camare, & muri
Intelletto impaſſibile, & immiſto
Iddee,
Iſtrumento del tatto, ſia nel neruo
Iſtrumento del tatto che ſia nella carne
Iſtrumenti da gouernar la naue
Indouinare col guardare il foco
Inchioſtro primo che s'vſaua da gli antichi
Inchioſtro noſtro, & vltimo
Indouinare, ò guardare il foco (137
Inuentori delle coſe degni d'infinita laude.
Imagini de' figliuoli trasformarſi per il latte. 140
Iſtrumento detto la tamba à chè fatto 148
Iſtrumento detto tromba fatto d'argento, di lunghezza d'vn gubito
Iſtrumenti delle machine di guerra chi ridusſe à perfettione 150
Iſtrumenti per traboccare caſe, mura
Interſtitio ſupremo dell'aere detto igneo. 156
Interſtitio dell'aere mezzo, & infimo detto aereo 157
Interſtitij infimi, & ſupremi del detto cõ chè
Interſtitij detti, che qualità riceuono
In qual regione dell'aere habitano li demoni
In qual parte dell'aere ſi fanno le tempeſte, i tonitrui, i grandini, le neui, & ſimili.
Iſtrumenti detti folles, & volgarmente mantici. 164
Italia tutta durſi ad habitare in Roma. 168
Infinito, Diuino, immortale, & incorruttibile chi diſſe eſſere 171
Indouini dall'oracolo d'Apollo venire, o dalla Sibilla Eritrea, ò d'altro. 177
Indouini appò Toſcani come ſi chiamarono.
Impreſe da doue inuentate 178
Impreſe tra gli vcelli, tra terreſtri, tra vegetabili, tra ſtrumenti, chè
Indagatore primo della natura
Inuentione de' papiri della carta del calamo della penna, & d'ogn'altra ſorte del ſcriuere 182

Digitized by Google

TAVOLA

L

LATTVCA 49
Luoghi da rinchiudere ogni sorte di animali.
Leocoforo 51
Leone secondo gli Astrologhi, che dà nella generatione 65
Limatura del corno del cerno per la concettione.
Luoghi publici, & dißoneßi 4
Lumi quasi perpetui, & come si fanno. 24. & 25
Latini libri di Galeno in lingua Arabica.
Lodi della casa Giustiniana
Lepore timido 30
Lumaca tarda
Lancetta 41
Liena
Lauori de gli edifici inuentati da i nidi delle Rondini
Locelli del fetto chi l'inuentò 75
Lume atto del diafano 77
Leggere l'Euangelio come si deue fare in piedi, per ordine di chi 84
Latte cauallino per il morbo comitiale, & altro
Legge di Gregorio V. Papa con consentimento d'Ottone dell'elettione dell'Imperatore. 81
Latini come chiamano gli Imperatori
Lago detto Facino di gran dißendio eßiccato da chi, & il più grande c'hauesse l'Italia, & perche ßiccato 81
Lesbia fanciulla diuien'huomo, & portata in vn'Isola diserta per commandamento de gli Indouini
Leggi del Bagnacauallo pigliate da Platone. 93
Lupino 94
Lupo herba lupulo 100
Libidine come s'estingue de' cumuli 113
Lampade accese del continuo in Chiesa. 125
Legge secondo Platone 129
Legge inuentione della verità
Latte per gli figliuoli
Latte à figliuoli per due anni, & per mesi 34

Laberinto cominciato in Egitto. 132
Laberinto in Egitto dal qual fu detto il sepolcro di Meride
Laberinto del Sole
Laberinto di creta
Laberinto secondo
Laberinto d'Arianna
Il terzo in Lemio
Il quarto nell'Italia, o che fu sepolta Porßenna.
Lettere prime antiche essere le medesime che le latine d'hora
Legge falcidia, & altre 132
Legge Agraria
Legge vniuersale
Leggi particulari
Legge eterna essere
Legge data da Dio
Legge de omni ligna comedes
Legge diuidere la luce dalle tenebre
Legge con dividere l'acque dall'acque, congregarle in vn luogo.
Legge con fare il Sole, & la Luna, & le stelle, & ponerle ne' suoi luoghi, fando tutti animali, & collocarli 133
Leggi secondo i tempi 133
Leggi d'Adamo
Leggi humane
Leggi à gli Egitij.
Legge di Mosè à gli Hebrei
Leggi à Greci col verso di Vers
Leggi di Cerere
Leggi di Cartagineßi
Leggi à Romani
Leggi à Scithi
Leggi à Corinthi
Leggi ad Egina
Leggi à Caldei
Leggi à gli Indi
Leggi à Milesij
Leggi à Lucreßi
Leggi à Galli
Leggi à gli Perßi
Leggi à gli Indi
Leggi à Magneßi
Leggi à Delfi
Leggi à gli Atheniesi
Leggi dalle Guerre
Leggi à Creteßi
Leggi à gli Italiani

Digitized by Google

TAVOLA

Leggi à Thebani
Leggi à gl' Arcadi
Leggi à Baltriani 134
Leggi rettificate dal Trimegisto
Leggi di Lacedemoni
Latte dell' Asina giouare contro ogni veleno. 134
Lenar il dolore della gotta
Latte con cui Poppea si lauaua il volto, per renderlo bello, & risplendente
Lauandara prima
Lauoratori in ossi, & nelle madri delle perle, con segare gli gusci delle Testudini in piastre per ornare le lettere, & gli huomini.
Liguri populi
Liguria regione dell' Italia di cui è capo Genoua.
Lombardia
Libia regione Regina dell' Asia
Laodicea Città della Frigia
Legno santo nell' Italia
Lauinio
Lottare che fà, & i suoi remedij
Libri di Galeno in lingua Arabica
Libraria in Roma, & chi vi condusse gran somma di Libri
Libraria nella Grecia
Libraria ragunata in Grecia
Libraria trà Christiani per vgualare Bibliotrate
Libraria prima al Mondo 133
Libraria bruggiata da Caldei
Libri in copia di Xerse d' Athene nella Persia, & che appò lui.
Libraria di Tolomeo in Egitto
Libraria bruggiata dal furore d' Alessandro.
Libraria d' Aristotile
Libraria di Theofrasto à Roma
Libraria da i danari delle spoglie de' nimici
Libraria di Tolomeo Filadetto in Alexandria d' Egitto di tutte arti, & scienze, ragunata da tutto il mondo, & bruggiata.
Libraria ristorata in Athene in parte
Libraria ristorata in Ignidio Isola delle Cicladi.
Libraria di Gordiano Imperatore di settanta mila volumi raccolti, ouer furono sopere d' Hipocrate bruggiate
Libraria in Pergamo da Galeno raccolta, & da Sacerdoti suoi, di quel luoco, parte scritta in membrane ritrouate in Pergamo, parte in delicati fissi in scorze d' arbori, quali libri Marc' Antonio diede à Cleopatra di ducento mila libri d' Attolo, & Essendo Regi ragunati
Libraria in Roma nella sacra via vicino al tempio della Pace, ou' era gran disputa nel vetro, & bruggiata
Libraria del Vaticano da Sommi Pontefici raccolta.
Librarie della Gallia
Libraria del gran Pico Mirandolano copitata di quelle tre lingue di settanta mila ducati, la qual vidde il Langio
Libraria di Lucullo, & altre per la breuità.
Lino
Luoci sutorij, & del cugire
La sutrina
Lancie
Lauti
Ladri con lor Dio
Latrocinio, & rubbare in tessaglia
Latrocinij con lor Dea
Latro vn' huomo tenda furula con alcuno aiuto
Lini ne' Libri
Letti con argento, di forma detiaca, ò punica, d' oro, porpurei nella guerra di Silla 136
Letti di legni, tondi, & sodi, & di che quantità
Lima
Libri di Geografia col Scrittore
Leggione, & diuisione sua nelle Coorte, & Coorte nè Manipoli, & Manipoli de' Soldati.
Legge di Solone de' Mariti con le moglie.
Legge per habitare agli ingrati
Lettere Greche risuscitate nell' Italia à i tempi nostri, essendo perdute per più di cento anni
Logica primo inuentata
Lettere volute Greche
Lanterne, tutte chiare, & nascoste
Lucche
Lettare, ò Elementi
Libri riserbati, scienze, arti nelle colonne da discendenti d' Adamo, delle quali Giosepe attesta hauerne vista vna nella Soria dal

Digitized by Google

dal Dilluuio forsi iui portata, onde le lettere furono in quei tempi d'Adamo, ma la sorte de' caratteri non si sà.
Lettere di Mercurio nell'Egitto, ò di Cadmo che sono sedici.
Lettere di Pallamede nella guerra Troiana.
Lettere di Simonide Medico
Lettere d'Aristotile
Lettere di Epicarmo
Lettere di Menone
Lettere de' Babiloni per l'osseruationi delle Stelle.
Lettere in Toscana.
Lettere di Carmenta
Lodare altri con oratione funerale 137
Leccare le scudelle, & taglieri
Leggi perdute per la distruttione del Tempio ristorate dalche s'introdusse leggere l'Euangelio sopra il pulpito
Logica non ritrouata
Lucifero stella, & espero esser la medesima.
Lauorar la terra à gli Argini seminarla, & fare il pane, e ridusse gli huomini seluaggi, & vagabondi à viuere ciuilmente.
Lauorare nell'Asia il rame, & il ferro.
Luoghi meretricij, & sforzare le Matrone à darsi à questo lascino effetto, & à gli piaceri lascini, la qual scelerateZza fu ridotta in vso da Ciprioti per consuetudine.
Letamare, ò stercorare i terreni per ingrassarsi.
Leoni sotto il giogo à tirare il carro
Legge dell'essilio, & il primo da gli Atenieſi sbandito.
L. & Q. alle lettere, & l'H. essere aspiratione & non lettura.
Lidia prouintia della Misea, à Meonia
Leone Città in Francia
Laurento Città primo detta Nocaba
Liubei populi
Lidi populi
Lidia prouintia detta Turchia, ò Morea. 138
Locria in cui è Londria città famosissima.
Litteratura, Gramatica.
Litteratori i Gramatici, ò Gramadisti da Greci detti.
Lettere constituire le voci
Litteratura in due parti diuidersi, dalche venne l'arte Oratoria
Leggere in Scola Virgilio primo
Ladri, & Lanernioni
Lauro
Lauoro à chi dedicarsi
Lauro ignea pianta
Lauro odiarsi da' Demoni
Lauro fare indouinare
Lino viuo
Lino asbestino, che nasce ne' deserti d'Arabia ò dell'India
Lino non ardere nel fuoco
Libia terra habitata primo, & coltinata
Leggi di Gothi nella Scithia inuentate
Lissuia
Lorica sotto la veste
Lucca Città prima Città in Toscana à credere in Christo
Locei Città in Calabria
Lettica
Letti sospesi nell'aere
Luogo del Consiglio dell'vniuersità detti Belcute
Lenzuoli, ò panni 139
Lini per fare i lenzuoli detti carbasi, che se ne fanno vele, & vesti, & da chi detti Neumachi, & passarono poi ne gli ombracoli de' spettacoli, & da chi poste ne' giuochi Apollinarij poi, & da chi posti nel foro.
Lardo
Lauatoio delle mani detto Nanubium.
Legge dell'honesto dichiarata
Letti detti Canabula
Latte essere come il seme 140
Latte non deue essere sporco
Lattara non deue essere serua, non timorata di timor seruile, ò rustica, non brutta, non impudica, non timorata, essempio grande delle peccorelle, non colerica almeno, non lacrimosa, & massime al moto della Luna deuisi dilettare del canto, deue essere giouane, & fresca senza concio
Lattare da gli animali si deue imparare
Lattare deue la madre si puote con non vsare sollimato nè argento viuo.
Lazzaroli, ò Azzaroli à Napoli, da doue trasportati.
Lazzaroli gran tempo furono in gran stima, & molte cose se ritrouano in qual paese oue nacquero ch'appartengono alla medicina.

Digitized by Google

cina, portando il vocabulo punico queſt' arbore ſeco nell' Italia
Lazzarolo primo detto Alzarol, & poi lazzarola
Latte che ſi deue dare à gli ettici, come deue eſſere, con molte contrarietà
Latte de gli ettici, aſinino, caprino, muliebre, pecorino, & vaccino, & bubulino
Latte bubulino men purgare dell' aſinino.
Latte bubulino nutrire
Latte ſe ſi deue dare quando vi è febre putrida.
Lacrima de gli occhi
Lacrima di molte ſorti diffinita, ma l'iſteſſo.
Lauinia Città detta Città boggi diuina.
Leggi di Coſtantino, che Chriſto per vera Dio foſſe adorato
Leggi, che chi biaſtemaſſe Chriſto foſſe punito.
Leggi, che chi foſſe contrario à Chriſtiani ſi priuaſſero della metà de' beni
Leggi, ſi come Roma capo del Mondo; coſi il Veſcouo foſſe capo di tutte le Chieſe.
Legge chi fuggiſſe in Chieſa, ſi riſeruaſſe illeſo. 141
Legge che niuno edificaſſe Chieſe ſenza volontà del Pontefice dentro di Roma.
Legge delle decime delle poſſeſsioni Reali.
Lupino pianta, con vna fauola. 142
Lino, con vna fauola.
Lotho arbore.
Lauro.
Luogo di gran proprietà dotato.
Luogo principio della generatione.
Luogo, ſuperficie, ò termine del corpo contenuto.
Luogo innanti del Chaos.
Legno eſſer commune all'acqua, & all'aere.
Latte commune alla terra, & all'acqua.
Legge, ex nihilo nihil fit philoſophica.
Legge, che Dio habita nel cielo.
Luna creſcente, ſi deue ſeminare la ſementa, ò fare altre coſe delle piante, per molte raggioni.
Luna creſcendo, s'agumenta l'humido.
Luna decreſcendo, minuiſce quello
Luna col moto, & lume influiſce qui baſſo.
Luna nouella in tutte le parti fa piantare con la ragione.
Luna creſcendo germoglia.
Luna manicando, ſeccà.
Laude de Heſiodo della Luna noua.
Luna decimaterza de' ſuoi giorni dare la virtù inſerita nelle radici delle piante, & nella 16. ſi nega con la raggione col verſo di Virgilio, ſeptima poſt, &c. l'intentione di Pico della ſettima dopò la decima, & altro. 143
Leoni per fauole
Lupo per fauole
Lupo per hiſtoria di Plin. 143
In Lupo trasformato Domareto Parraſio mangiando l'interiori d'vn fanciullo
Damareto per diece anni in lupo, & nel fine vennè huomo, & fù viſto ne' giuochi Olimpici vincitore
Lupi d'Arcadia venire huomini
Lucantrophia ſecondo i Greci, ò ſecondo i Latini inſania lupina fa fare, ò parere gli huomini lupi
Lupo oltre la voracità, & rapacità d'inſidie ſa pranità è cinto 144
Lupo non può domeſticarſi con l'huomo
Lupina infirmità, l'Autunno, & la Primauera venire, & la ragione.
Larnali huomini, perche baccanali, celebrauſi in certe ſtagioni, & altro
Luna feſta caſtrarſi gli Agnelli, l'ottaua gli Boui, & Porci, la 12. i Muli, la 16. per la generatione de' maſchi, la decima delle femine, l'Autunno poi ſi caſtrano i vitelli Luna decreſcente, & molte coſe vtili per tal effetto, 6. & 16. per generare i maſchi, 14. per le femine
Pleniluuio, & nouiluuio per gli naugauti non nauigare, onde molti giorni s'oſſeruano da Medicinali incidere dell'aucna, e ponere le ventoſe
Luce delle tempeſte ſopra l'antenne
Legge di Turchi 146
Lipari, & Iſole Eolie
Lingua più cattiua del mondo
Luna con ſuoi ſegni, della terza giornata
Luna ſottile, & luminoſa, nera, verde.
Lampiride, ò Nottiluche, che ſegni danno, 146
Luna quando ſi leua nel quarto, con puro Nitore, che ſignifica 147
Luna nel terzo auanti l'oppoſitione, cioè quando è piena.

Digitized by Google

Luna nel giorno dopoi l'oppositione
Luna nel giorno dopoi la dimidiatione del suo lume
Luna chiara, & nitida senza niun vapore
Luna con moto scintillante, & con la parte illuminata dal sole chiara.
Luna con l'aria sua, ò circolo chiaro ch'à poco à poco si risolue
Luna con circoli due, ò tre, ò vno impuro,
Luna con circoli chiari tenenti al rosso, & quasi spartiti
Luna con circoli ascissi, ò con liuidi, & neri, ò turbulenti
Luna piena negra, ò con corni retti
Luna con forza maggiore nel Tauro, & Cancro
Luna col moto per le quadre del Cielo
Luna col suo moto, & influentia, che fa nel mare, & tengono proprietà con l'Oceano.
Luna quando con questo si moue dall'Oriente nel mezzo giorno
Luna quando si moue dal mezzo giorno nell'Occidente, quando si moue dall'Occidente all'Angulo della notte, quando si moue dall'angulo della notte, ò dal Settentrione all'Oriente.
Luna al Sole opposita nell'Estate gli è da noi remota
Luna nel pleuilunio nell'Inuerno fa le notti più tepide, & nel nouilunio freddissime,
Leggioni di quanti fanti, & caualli.
Leggione hauere sessanta centurie, trenta manipoli, diece coorte.
Libere. 148
Lira, di quanti nerui, & perche
Lira da chi primo s'hebbe quella della testudine di Mercurio
Lirici Poeti da doue
Lira da tre corde fatta, & aggiunta di sett altre, & perchè, & poi di due altre
Lira con cui Orfeo placaua la cose inanimate, & le sensibili
Latticinij mangiare da chi s'introdusse 149
Lettere ghiroglifiche 152
Lettere ghiroglifiche da chi scritte
Lochen medicamento di gran virtù appò gli Egittij 153
Longhezza della terra habitabile quanto sia dal nascere del Sole insino all'occaso, & dall'India insino alle colonne Herculee nel Margaittano, & essere più per mare che per terra per longhezza 158
Larghezza della terra dal lido australe dell'Oceano dall'Ethiopia fino alla bocca del fiume Tanai in Settentrione
Letto di colonne 161
Luto Clauo veste 166
Legge de gli Romani che non seruassero perpetua continentia 169
Latini nel mese di Maggio sacrificauano per l'anime de' morti 169
Letto matrimoniale geniale chiamato, & che 170
Lucifero stella quando nasce, & quando luce 180

M

MOLLETINE 41
Monarchia del mondo, & non Aristocratia 42
Mediastini 3
Materia d'Idolatri, che poneuano appò i corpi morti 25
Mandragora 49
Monte Olimpo, è quasi l'estremo dell'Europa, & vicino à Costantipoli 58
Modestie, & castità 60
Morbi dalla siccità 63
Muto, sordo, & zoppo perche 65
Mangiare quanto deue essere del bere, & molt'altre cose belle
Matrice del lepore per la concettione
Mosche per gli capelli.
Mersei detti da gli Hebrei
Mersina da detti detto l'Egitto
Matrice oue si situa, da che costà, come le parti si nominano, & digressione di quello, & la differenza del maschio, & della femina
Matrimonio come si diuideua 77
Mancando i Medici altroue, chi può fare il Medico. 74
Moisè inuentore di molte cose 75
Machine tormenti di guerre inuentate da Archimede
Modo di gouernar le naui 82
Morbo che scorse in Italia al tempo di Tiberio Claudio, & da chi portato
Marsi con chi confinano 82
Montagna di pietra viua minata altissima

Mina.

Mina di trenta mila passi
Molte cose mutate, & ritrouate di nuouo, dopò l'innondatione del Dilluuio con discorso grande di Platone 91
Metamorfosi d'Ouidio non essere sua, ma di Platone 93
Matteo d'Afflictis affine, & padre ne' preludij del studio al Freccia 94
Molte città considerate à Romani per la spontione. 98
Mercurio dare à Pandora l'eloquenza
Mangiare cerebro di gallina per lo flusso del sangue 99
Mescolare il vino con l'acqua per non fare vbriacare l'huomo 100
Mancia, dono che si fà per la bene intrata dell'anno per buono augurio
Mancia da maggiori à minori, & da minori à maggiori
Mascherarsi da chi inuentato, non d'vn giorno ma di molti
Marcantonio Fillimaria 103
Mutanze sù la corda d'ogni suono 104
Moresca sù la corda
Medici antichi molto peccare non sapendo che l'humore si turba ne' giorni dispari. 109
Merauiglia non è si l'huomo si l'huomo si more col medicamento in corpo
Medicina herbaria demostrata da Chirone, 121
Midolla di coloquintida col scamonio, & il delio per l'himicrania con la scorza del veratro per oglio, & altri morbi inuecchiati con questo rimedio sanarsi 125
Muscarium 129
Mausileo d'Artemisia 132
Membrane ritrouate in Pergamo 135
Mondo per acqua, ò per fuoco hauere da finire 136
Mania di due spetie l'vna canina, & l'altra licaonia 144
Mense di tre piedi 161
Mense nostre da quanti piedi sostentati
Mense di tre piedi anticamente militari
Monopodij d'vn piede
Monopodij nelle città ritrouati
Mari crassi, & spessi non ponno riceuere certi effetti dalla Luna, come gli Mediterranei, & altri 147
Mari, ch'vna volta il mese fluiscono, & rifluiscono.
Musica
Musicale armonia
Musica di qual parte venire
Musica armoniaca delle voci
Misura, & verso al suon della Tromba 148
Mangiare le carni de gli animali da che s'introdusse 149
Melo appio 150
Melo appio epirotico si dice, da chi ritrouato, da doue venne, da doue prese il nome
Melo appio nominato con le mele cotogne
Mela di molte sorti
Mela differenti da doue vennero, à qual tempo portate in Roma, oue piantate, con gli tuberi di due altri generi, & questi nascono nel territorio di Verona
Mela lanate, strutee, persiche, sceptiane, quiriane, & scantiane, petisie, carmeane, greccule, gemelle, & altre
Mari quando s'aggitano, & tumefanno, che segni fanno 150
Musica non vsarsi in Chiesa, & vsarsi
Martelli
Marcolo
Mura
Medicina, & da che
Medicina in splendore, & in quai luoghi 151
Medicamenti della medicina
Machaone, & Pedadirio in chirurgia, & nō infarmacia essercitarono, & per questo si dicono di queste parti siano stati inuentori
Medicina fatta all'vso dell'huomo
Medicina diuisa in latra leptica, ò clinica, & che l'vna, & che l'altra
Medicina douere precedere tutte l'altre facultà & forsi scienze
Medicina che faccia
Medicina reuocare i semimorti
Medicina raportare molti comodi, & senza questa poche cose buone si ponno fare per l'huomo
Medicina regina delle facultà
Medicina douersi abbracciare
Medicina ti fà godere le ricchezze in questo mondo per la sanità, bellezze, fortezze, & altro, senza lei i Magistrati, gli Imperij, Regni, & quasi infinite cose per la perduta sanità

Digitized by Google

sanità feriano nulla.
Medicina da gli Antichi molto essaltata.
Medicina scritta nelle colonne de' Tempij. 152
Medicina per inuentione da gli huomini arricchirsi.
Medicina si cosi non si seruiuano, portauano pena quelli ch'erano stati infermi
Medicamenti dedicati à i Dei da gli egroti fatti 150
Medicamenti da Erosilo, mani silutari de' Dei si diceuano.
Medicamenti raccolti nel tempio di Volcano Effesio
Medirina, quanto tempo occupata fino à i tempi d'Artaserse 153
Medicina nel tempo della guerra Peloponessiana in luce fù restituita da Hipocrate, & di nuoue inuentata
Medicina essere dono di Dio
Medicina per natura, è per vna sorte diuina concessa da Dio à gli huomini
Medicina per cosa preciosissima à beneficio singulare mostrata à mortali da Dio
Medicina in conservare i corpi versa
Medicina fabricata di tutte le cose piene d'arte, & consiglio
Medicina da vecchioni sapienti, & di Dio ignoranti fatta perfetta
Medicina da chi inuentata, & ampliata.
Medicina da molti, & da Salamone essaltata.
Medici da gran Re essaltati, & honorati intutte l'etati. 154
Medicina Istraletice, & Clinice da chi inuentata, & che per quelle parti
Medicina detta empiricaone cominciò
Moti de' polsi, delle vene per gli gradi dell'età secondo i piedi musicali 155
Medicina fetice, & medici
Merchi
Mercature delle pecore
Mistione con l'acqua col vino in equal proportione, più acqua che vino, più vino che acqua.
Mole melarie, & olinarie con gli trappeti con quel del vino
Monarchia delle regie Città 155
Monumenti de' corpi
Musice
Monaulo
Melodie
Machine
Miglia dalla terra al cielo, & dall'vn Pianeta all'altro
Misura del cielo à perpendicolo
Maschere nell'estremità dell'embricio detto protolipa, & eclipa
Mazza prima
Monocordo
Mal francese da chi inuentato, chi primo innasse, & qual parte primo, perche cosi detto, & altro
Mercato, è fiera in Delfico antichissima Città, oue fù primo gran cosa inuentata.
Misura
Metreta quanto tiene, & altro
Modico quanto tiene
Magoghe genti, & che genti siano, & one stanno. 156
Medi, & Media, & one
Marzo primo de' mesi nel terzo luogo, & altro.
Misurare tutto il mondo, con la ragione del bisesto.
Mondo hauere trenta mari famosi, ventisei Isole, quaranta monti notabili, settanta otto Prouintie, trecento, e settanta Città nobilissime, nouecento quattro fiumi grandi, cento, e venticinque Populi, & altro. 156
Mondo consistere in due cose, cioè nella celeste, & nell'elementale
Materia prima in quanti orbi è firmata, secondo i filosofi, & qual'è il superiore
Mezzo, & infimo interstitio dell'aere si chiama Olimpo
Mestole dell'arte ramaria 157
Mantici
Mercuriali detti Agriarnoli
Maniglie delle mogli
Mano in cui si deuono portare gli anelli, & dita.
Materia prima che cosa sia, 189. con molte cose necessarie à filosofi, & 190
Materia prima non essere nè anima nè intelletto, nè alcuna cosa viua

Digitized by Google

Materia prima esse rudere informe infinita, & mutabile.
Materia prima non ente
Materia prima essere appetitione di substantia.
Materia prima non essere in stato consistente.
Materia prima sempre, ma mendace, ne persiste in luogo
Materia prima, quel che dimostra come lo fà.
Materia prima hauere ogni cosa senza niuna cosa
Materia prima senza questa mala, perche
Materia prima detta Hyle, detta Silua
Materia prima se si deue nominare tra gli enti, & che viene à dire Silua.
Materia prima informe, & altro filosofico.
Materia prima con che, con gli filosofi, ne bona, ne mala.
Materia prima secondo Aristotile, & altro.
Mulo in battaglia
Molino ad acqua
Modi da macinare
Molino à vento
Molino à braccia
Manganare la seta
Molino de gli animali
Mandare
Macellari
Macello
Mestitia dell'huomo maletica
Misura delle piramidi
Modo di saltare armonico, & concordeuole.
Metalli nelle viscere della terra con le lucerne.
Musica delle voci, & la viola, & gli organi. 158
Matrimonio da chi instituito
Marito primo ch'vsò hauere due mogli contro la legge naturale
Mogli molte da genti barbare, perche
Moglie molte da Giacomo santo, perche, & da altri giusti.
Mensa, & sedia da poggio, & piedi alle statue, le mura, & i tetti, & molte altre cose dall'istesso Autore
Marsilia Città della Francia
Mura di Troia fabricare
Meonij gente dopò la confusione delle lingue
Media Città
Media Prouincia
Medi col Regno
Moabiti
Mensi Città, & altro
Miletto Città nell'Asia
Mangiare pesci primo
Modo di pescare
Misure distinte con gli suoi inuentori nelle parti, & appò le nationi
Mitilene Città
Mitellina Isola
Modo intricato, & oscuro di disputare. 159
Musica scritta primo, & certame di Tiranni.
Mura della sua casa in marmo, & altro.
Massinissa Re di Numidi fece legge d'andar alla piedi
Modi del sonare in diuersi strumenti auante la guerra Troiana
Monte in Misia
Mirto prima volta visto in Europa.
Mirto primo arbore piantato in Roma in luogo publico
Moro arbore da che origine
Maestri primi di Caualieri in Roma.
Mostrare la bellezza de' periodi nell'oratione
Mondo nouo da chi trouato
Melodie d'Anfione come si dicono, quelle di Tamira, quelle di Martia, quelle di Frigio.
Mesi mutati d'alcuni, & detti di molte sorti.
Mogli tratte di schiaui fatti liberi
Monarchia del Mondo originata nella quinta volta che trionfò Cesare.
Matarazzi 160
Manticiari
Mulattieri da chi nobilitati
Mulettiero essere Consule, & Tribuno Romano in Roma
Mercantia
Mammane prime
Medaglie prime
Mauseolo d'Artemisia 183

Morbo

Morbo caduco, con vn'herba medicato
Milano Città
Meſe di Gennaro
Magonza Città
Mumia carne d'huomo one fatta, & altro
Medicamenti de' morbi per ſonno
Machine ignite con le infirmità loro curare.
Menſe, ò tauole
Melela Città grande nell' Africa, one edificata 161
Mula, da cui naſce, quanto viue, chi lo trouò, & oue ſi troua ſcritto
Mule non parturire, la cauſa
Muli da differenti ſpetie naſcere, & da ſeme differenti
Mule parturire, ſui generis di quanti meſi; come i guidatori di quelle ſi chiamano, & altro.
Mule parturire per molti autori, & eſempij, & parti.
Modo di tirare, & leuare il feto morto dal ventre della donna, da chi inuentato, & da qual parte ſi deue cominciare, come ſi deuono ponere le parti vſcite diſuori dalla natura, & artificio grande
Miſurare tutta la terra per ragione Geometrica.
Maſchio nell' vtero in quanti meſi ſi monde nell' vtero, & la femina in quanti altri meſi.
Mercede della ſcientia comunicata ad altri che primo recepì
Manna d'altro modo chiamata da Medici
Manna chiamata da Greci come da Celſo, come da Arabi, & dal volgo, da chi ſcritta, che s'intenda da Galeno, & da altri, perche ſi dà, & à chi, da chi ritrouata, ſe nel tẽpo di Mosè ſù come la noſtra quella manna, per cui fu nutrito tanto tempo il populo Hebreo, diche ſapore era
Manna d'Auerroe conoſciuta
Manna come da Mida chiamata
Marcheſe da doue hebbe l'origine, che ſona quſto nome, & doue ſituato, che ne dice il Taſſio, s'e nome di Barbari, che coſa ſia, che deue fare 193
Mare libero da venti, che dimota, & altro. 163
Medicamenti che purgano da qual facultà, ſecondo Galeno purgano con molte obiettioni.
Miroballani purgare, & ſon freddi
Medicamenti perche purgano
Marchioni Margraphij detti 163
Marcheſi i limiti, Graphij da doue vſurpata, & da doue haueſſe l'origine.
Marco cioè canallo, & Marca la canalla
Maſtro di canalli Mareſcalchi
Marcas che dice il volgo
Meneruino Città da doue tiene l'origine
Melſi Città in Puglia
Mantua Città
Morbi tutti originati dall'animo
Memoria hauere le coſe ſcritte degne da Scrittori
Motsponto Città
Meſſina in Sicilia
Malfitani primi portatori di mercantie in Oriente.
Malfitani primo nauigaro con la calamita, & & in qual tempo
Minio da chi trouato, & queſto trouò primo di fare oro dall'arena, che roſſeggiana nelle minere dell'argento
Moneta, in che ſi coniò
Moneta roza in Roma
Moneta quando in argento in Roma, & in che fu la ſtampa dell'argento
Moneta d'oro quando ſi ſtampò in Roma. 164
Moneta accumulare, & ſerbare chi inſegnò.
Marmori, & Porfidi di variati colori nell' Italia
Marmore orrichites, ò nixi da i monti d'Arabia, del che nella Germania ſe ne fanno i vaſi da bere, & anfore, & vaſi grandi per acqua.
Miele raccolto dalle caſſettine dell'api, & da chi ritrouato detto miele, & altro.
Mole melarie, & doue è il loro vſo, & che ſi dice per queſto nome
Mole per molti artificij
Mole dette marmarie, doue prima ritrouate.
Mola che dice in Greco, dalche viene l'Amilo ſenza mola fatto, & oue fatto primò
Mola manuale
Mantici, da chi trouati, & da chi vſati.

Digitized by Google

Mortaro di pietra, ò di bronzo col suo pistillo
Mare muouersi per tre moti
Mare con opinione di Peripatetici, Anassagorci, & Stoici
Mare muouersi da virtù celeste detta eterrea.
Medici inuentare ne gli humori vna certa virtù celeste manifestissima, senza sapere la ragione, ma vedendo il moto che fanno.
Mare ou'è libero l'Oceano, come si porta
Moto procliue essere naturale 165
Moto del cielo l'vniuerso Oceano seguire, & precise del Sole, & della Luna
Mare inequale da chè
Mare circularmente muouersi secondo il cielo
Moto questo essere dalle virtù del Sole
Mare col flusso, & riflusso parte in circolo, secondo nell'acqua per l'aurora variata.
Mare con colori, da che tratti, onde tutto il corpo della natura si può ridurre in circolo, perloche il Baccio à due cause porta il titulo di questa questione
Mare senza il sito, & dispositione de' luoghi non si moueria con questi moti
Mare nel nouilunio nell'Indico fiume come si moue, come dall'Isola Thale all'Hiperboreo.
Mare con gli suoi moti non farebbe il Sole ne la Luna senza la terza causa
Mare Mediterraneo non ricorre nell'Occidente, & altro con le virtù delle Stelle.
Mare con tre cause nel suo esto, prima dalla virtù della stella lunare, seconda dal Sole, la quale segue tutta la mole dell'Oceano dall'Oriente all'Occidente, la terza dal sito del luogo, & altro
Mare oue più, & oue meno, & altro
Mercatura da chi ritrouata, con traditione di Plin. & d'altri, con digressione del Polidoro di molti inuentori non ritrouati, & quali sono questi inuentori incogniti.
Munto
Mantello, ò coppa
Mare libero di venti 167
Medicamenti totius substantiæ facultate purgare 167
Moti de' cieli nel dare i medicamenti se si deuono mirare, & con molte contrarietà così nel sagnare come nel dare le medicine con contrarietà di Peripatetici
Moti del cielo come concorreno ne' corpi qui basso.
Murata Roma, & altro 168
Miles da che
Mirto con fauola
Montone da che ritrouato con fauola
Montone collocato nelle stelle
Mergo
Marmo mutato
Matrimonij inanzi, & dopò de' Romani con le lodi della verginità di molte donne di valore, con grandissimo honore di quelle.
Matrimonio detto sponsalitio, che sona 169
Matrimonio con bello parere da tutte le genti, ma più de' Romani
Marito ne moglie potere torre doni tra loro
Marito la prima volta che si poneua con la moglie si poneua all'oscuro, & perche
Moglie nè cuocinare, ne macinare tra Romani,
Moglie non menarsi nel mese di Maggio, ma d'Aprile per consecrarsi à Venere, ouero nel Giugno
Mese di Maggio era causa di molti precipitati dal ponte sublicio nel Tenere, onde poi da Hercole si leuò questa consuetudine, & si buttauano certi simulacri, ò effigie d'huomini, & in questo mese nè si lauaua, ne s'attigliaua niente
Mariti drizzati, & discriminati sù'l fronte ne' capelli, & con che, & perche
Moglie come si mandaua al marito, col fuso pieno di filato, & con la rocca col lino.
Moglie con l'anello di ferro senza gemma.
Moglie quando non si menaua al marito, & perchè
Maritarsi le vedue quando era concesso, & che faceuano nel secondo giorno
Maritarsi le vergini quando era lecito.
Madre di famiglia 171
Maritate d'vn sol marito essere in morte portate à sepellire con la corona della pudicitia in testa
Mondi infiniti
Mondo incominciare, che primo non era
Mondo generabile, & corruttile
Morbo ingenerabile, ma corruttibile.
Mondo nuouo da chi ritrouato, & da quante persone
Mondo nuouo ritrouato sotto il Scettro dell'Imperatore potentissimo Carlo V.
Mondo distrugersi, & annichilare

Digitized by Google

Modo della generatione della sustantia
Medaglie grandi in argento battere con la testa roversciа di Nerone, & altro
Medaglie d'altri Imperatori con effigie sinõ con l'Aquila 172
Modo di medicare i caualli, & cura d'altri animali
Mantua, con molte cose d'ecne con l'Historia.
Medicina in Arte appò gli Egittij
Memoria cosa delicata, & fragile, qual sia il suo luogo, & da chi osservato
Memoria bauere la chiarezza, & sottilità del spirito necessarie, cibarsi di cibi tristi, stare in aere sospeso trisso, il ciel crasso disastroso caso, morbi, freddo estremo, & humidità corruttine, dormire molto, e vigilare.
Memoria perdersi, & l'intelletto per la freddezza con gli aphorismi di molte di variate cose contrarie alla memoria, che per non essere lunga iui te inuito come per cibo, per poto, & altro 173
Mondo misurato da varie genti in quanti mesi, anni, & giorni 174
Machine bellirice
Machina da portar pesi grani.
Materia prima inconstante, lubrica, & appetente. 190
Materia prima con gran cose filosofiche.
Materia prima come piglia tutte le forme con gran questione.
Materia fatta perfetta dalla forma, & altro, & come si comprende.
Morali virtù, che effetti hebbero, con altre, come si reggono. 191
Mondo à che forma sia secondo molti Filosofi con molte cose Mathematiche.
Mondo in quanti circoli diuiso, & il cielo, con bellissime cose, con le xone, con fare il cielo animato, & con l'anima del mondo secondo Platone, & d'Aristotile, & d'Auerroe col centro della terra
Mondo dall'anima contenersi secondo Platone, & fomentarsi dal vigore spiritale, con gli versi di Varone
Mondo composto da sette circoli, con i moti, & del primo mobile.
Mastelletti di vetro 183
Materia di vetro.

N

NAVIGARE mare. 2
Niuarij.
Nascere contro l'ordine della natura. 14
Nido delle rondini.
Nerui del collo dell'Aquila, & à luoghi del morbo posti. 78
Nome nè effigie d'Imperatori Heretici, non douersi Stampare, ne in publico, nè in priuato, ne in nessuna sorte di cosa. 84
Nicostrata, Madre di Euandro, diede le lettere a i Latini. 75
Niuna cosa secreta doue regna vbriachezza 90
Nundine Mercato. 95
Nomi de' Sonatori del giuoco della Corda. 103
Nono di Marzo, 7. Idus Martij. 108
Natura inuentrice di tutte le cose, & regolatamente bauere diuiso le parti dell'animale. 124
Natura non essere causa delle cose mal fatte.
Nutriccia come deue essere. 130
Nutriccia douer'esser sollecita, & perche.
Nutriccia douer tenere il figliuolo nella cuna.
Nutriccia non douer'essere crappulosa, & vbriaca, non iraconda, non deue dare terrore, & timore, deue non mangiar cibi corrotti, & mali.
Nocchiero principale della Naue Argo. 131
Nomi generosi da ponere nel battesimo, come Valerio, Saluio, Fulgentio, Catone, Prudentio, Thimotheo, Athanasio, Chrisostomo, Polidoro, Eutichio, Fausto, Maccario, Macrobio, Panfilo, Ptolomeo, Theofrasto, Dorothea, Glicerio, Agata, Camilla, Polisona, Solertia, & altri.
Nespoli, & Nespile. 141
Notti lughe, à lampiride con suoi segni. 146
Nomi imposti d'Adamo, à tutte le cose. 149
Nomi chiamare da chi si daua gli Brindisi.
Nespole trà quali frutti annouerate. 150
Natura celeste in tre cieli diuisa. 156
Natura elementare, in quattro sfere diuisa.

Nelle

Digitized by Google

Nelle congiuntioni carnali, & honeste ricercarsi vn certochè di pudore. 169
Nozze con tre fanciulli patrini, matrini, & che faceuano. 170
Naui di Cartaginesi, capitare nel mondo nuouo. 171
Nauigare primo mare, con l'arte del nauigare con gli Rati da nauigare.
Naue.
Nauigare primo com'era.
Naui diuise in farle con la distintione de' legni.
Naue di carico, con la Norma.
Notatore primo.
Natura della stella venere.
Nasi de pianelle, con le Peroni.
Numero.
Natura de tutte le cose scritte 175
Natura delle pecchie
Negromantia à gli Angli
Nimmo battuto in Roma
Nome de Mago con molti nomi, & come appò le nationi si nomina 176
Nominare i patri scritti, & poi aggiunti nel Numero delle Stelle
Nuntio, o interprete primo de gli Dei, & altro
Nuntio de' ladri
Nobili separare da gli artegiani, & da' contadini in Athene
Nicomadia città nell'Asia
Narbona in Francia
Nationi sette di sè medesimo con molte cose belle.
Nicene Città nell'Argotica
Napoli da chi, con discrittione bella, con l'edificatione de Cuma
Ninive Città
Negotij del giorno farsi la notte, & che le donne dessero voto nel conseglio
Neromantia col suo origine, & altre scienze, ò arti con declaratione di molte cose
Naue da chi in molte parti ritrouata 177
Naue nell'Inghilterra da che si fà nel Nilo.
Naue con cui si solcò primo il mare da chi
Naue lunga
Nemesi, Noci, Noci auellane, & come si dicono
Nerancio. ò Arancio, ò Citrangolo
Naso tagliato 177
Nome à gli figliuoli inanzi dell'ottauo giorno non si deue dare
Numero appresso gli Antichi à che ascendeua, & quello d'hoggi, appò noi, appò Carthaginesi, Numidiani, appò Tolomeo, & qual è il vero tesoro
Nisa in India 178
Nobiltà da chi originata
Negrore della polue leuarsi impatto
Nitro artificiale da gli antichi, & moderni come si fà, dalche si fà la polue
Nemafaro
Nerui perche distributi per lo corpo
Nerno in qual parte del corpo s'estende
Nerui secondo Aristotile temprano il calore intrinseco per lo sentire 179
Nerui, nascono dal cerebro
Nerui infissi nel cerebro
Nottua, ò cuccuccaggia, che segno dà,
Nubbi con suoi segni
Nubbi diuerse con molte cose ne' colori, & altro
Neui con suoi segni
Numachie, & molte cose di quelle
Nexi da chi inuentati, & da chi leuati
Naue tirata all'acqua di Rupore, con cose d'intendere per curiosi
Natura della stella venere, & altra
Nefritico dolore, chi fù quello che primo l'hebbe, che cosa sia, & suoi remedij da prò prietà secondo diuersi Autori, come Rasse, Villingio, Gordonio, Gradi, & altri. 180
Natura tenere molto conto della conseruatione dell'huomo 187
Natura dell'huomo molto dotata.

O

OCCHIO dell'Vpopa 67
Ordinare vn Prete senza consenso del Vescouo non è valido 68
Oraculo d'Apollo 60
Oximele, & altro di questo 2
Origine de' versi 4
Opinioni del mondo 9
Oro impalpabile, & in poluere potabile 25
Orso di pel grosso 30
Origine de gli Egittij 73
Origine di tenere le sculture, & pitture, & imprese de gli huomini illustri 75

Digitized by Google

TAVOLA

Ouà de cerui per l'epilepsia con altro. 84
Ossi di capi humani per l'epilepsia remedio grande.
Oracolo del Dio di Delfi sanar il morbo caduco à Democrito. 82
Ostia, Colonia tirata alla bocca del Tenere.
Ossa delle teste humane contro il morbo caduco. 84
Ouà de Corui per l'istesso.
Offitine erarie caccia d'animali che viuono nel fuoco. 88
Officio delli luoghi delle mense.
Officio dell'architriclino. 89
Ogni cosa non essere subbito inuentata, ma col tempo, & altra molto curiosa. 92
Ocimo per lo flusso del sangue. 99
Oinos, ò Oini appo Greci, si dice il vino. 100
Oliue, mole oliuarie, miele, & uso loro.
Ottauo di Marzo, Idus Martij. 108
Odore delle caualle del ceto. 113
Odore del lacchinio accenso.
Ogni natione ch'à due lingue. 118
Orologio per quanto tempo nascosta dal Popolo Romano. 121
Orologio dalla consuetudine del Sole, & l'hore si conoscenano.
Orologij clesipdre si nominauano ad vn certo tempo.
Orologij della nostra età come sono, per distinguere l'hore.
Orologij potersi nmerare trà gli Automati.
Orologij di quante maniere si fanno.
Orologij perche si fanno.
Orologij ancor ne'letti si possino tenere, & nel petto.
Orologij di vetri perche si fanno, & da chi s'vsano.
Orologij solo d'Anassime, ne inuentori.
Orologij quali non par c'habbiano inuentori secondo il Polidoro.
Organi nostri secondo il Polidoro, non hanno autori. 126
Obelisco di Ramise. 131
Obelisco di Mucureo.
Obelisco di Senneserico.
Obelisco di Dedalo.
Obelisco in Egitto.
Obelisco in Italia dal Re Porsenna fatto.
Obelisco in Ienno.
Opera di creatione. 133
Opera della distintione, oue riluce del creatore la sapienza.
Opera dell'ornamento in cui riluce del creatore la somma bontà.
Opera, ò giorno di riposo, & che dice questo riposarsi in cui rilustra del creatore la somma perfettione, oue anco rilustra la misericordia, & giustitia, per il Salmo di Dauid.
Ogni cosa occultata da gli antichi nostri per le lettere si manifesta, perche de gli animi del senso nostro esplicano la vera historia, ò le poetiche fintioni.
Oglio commune all'acre, & all'acqua. 142
Origine di Sant'Hermo. 146
Occisor primo de gli animali. 149
Occisor del Bue.
Orfeo dalla Tracia pigliò le discipline, & le lettere, & le cerimonie de gli Dei, & le conseruationi de'simulacri.
Osseruatione de gli Egitij dall'orto della canicula per tant'anni di certi morbi, & sanità.
Opere preclare da Dio tirano l'orto loro.
Ogni Principe, Monarca, & Pontefice hauere in honore i Medici, & essaltargli. 134
Ordinata Medicina da chi instituita.
Ordinata Medicina detta Clinice.
Orbi che si mouono dopoil Impireo. 156
Oro nel monte Pangeo 158
Opinioni del mondo essere quattro. 171
Operationi del cerebro essere tre 172
Operationi prime oue stanno, seconde, & terze.
Obliuione figlia della frigidità, & perche. 173
Ornare le case di panni di tapazzerie nelle nozze, ò in altre feste, & le porte d'ellera, & d'altre frondi festine 181
Offerire l'Imagini della cera.
Origine de' poemi
Ordine de gl'Esserciti
Orologio suoterican, da chi, doue, & come
Orologio piano, scafen.
Orologio di petio, quel di vetro
Orinolo posto sotto il tetto al coperto 181
Obliquità di questo Zodiaco, & aprire le porte delle cose.

Ora-

Digitized by Google

Oratione in prosa primo scritta.
Orsa maggiore notare le stelle, con i secreti dell'Astrologia, mancamenti del Sole, conuersioni.
Ordegni dell'arte del Lino, & l'arte come carri, matti, mansuole, Matinelle, Botticelli, Tornolli, Volandole, Forconi, Poluscelli, Manouelle, Matinelle, Mazza di ferro, Maglie, & il filare, & tessere di questo.
Ordegni di Tessitori. 182
Obelisco. 183
Obelischi primi eretti nell'Egitto, e poi in Roma.
Obelischi istituiti.
Obelischi eretti di 408. altro di mille, & cento piedi, altro di 800. gubiti, & molt'altri da diuerse persone.
Obelischi portati in Roma, & poi rotti, & come, & altro.
Ornamenti de' quali la dignità Imperiale haueq dibisogno.
Occhialari, & altre cose di vetro, & altro. 183
Occhiali come detti dal volgo.
Occhiali non conosciuti da gli antichi, secondo il Mercuriale.
Occhiali conosciuti da gli antichi, secondo l'Autore. 184
Ordine della Caualleria della Banda, & perche si disse Banda in cui non ponno entrare i primogeniti.
Ordine della compagnia della calza.
Origine della caduta dell' Imperio Romano.
Opere d'Aceso, & d'Elicone.
Oratione Cinedica.
Oncheste città.
Osseruatione dell'huomo quanto sia.
Organi per le Chiese 184
Ordinare le regole della vita Christiana.
Odorifere cose essere con sapore 185
Offitio della Madonna picciolo, & del Sabato.
Odorifere cose primo vsate
Ocree istrumenti delle gamme, di che si faceuano.
Ocree che cosa erano
Ordine delle battaglie, & de gli esserciti con molte cose
Ordine detto con dottrina, & con prattica.
Omnis repletio mala panis autem pessima
Ossi dell'huomo quanti sono in tutto il corpo comparti con numero rationale.
Ossi delle mani quanti
Ossi de gli piedi quanti
Ossi del lombo
Ossi della spina
Ossi del capo
Osfi de gli occhi, & altro
Osfi delle coste onde furono le nature de gli animali osseruate da Aristotile.
Osfi de gli Lani senza medolla.
Oro portarsi nelle braccia da gli huomini.
Oro perche detto Dardanio.
Origine de' Lacedemoni, & di Persi, & d'altri.
Origine delle leggi, & della giustitia secondo Platone, onde discorre molte cose belle dell'ingiuria, & d'altro. 186
Origine della giustitia, & che cosa sia con vn discorso bellissimo del riceuere l'ingiuria. 186
Ottimestri, & trimestri, perche non viuono con la solutione de' dubij
Ottimestri flussibili, & piccioli
Ottimestri non viuere per l'inclinatione detta infelicità, secondo gli Astrologi.
Ottimestri non essere nelle perfettioni
Ottimestri viuere nell'Egitto, & nell'Hispagna.
Ottimestri visti viuere dall'Autore, settimestri sonzarsi d'vsare
Ottimestri non troppo viuaci
Ottimestri sono di difficile gestatione, & aggrauare le donne pregne, & opprimere, & ammorbare
Ottimestri secondo Auicenna, & Aristotile, & Hipocrate
Tempo proprio del partorir il settimo, ottauo, nono, & decimo
Tempo ne gli animali bruti del parturire essere terminato, dell' huomo indeterminato.
Ottimestre se si deue chiamare aborso. 187
Ottimestri come s'è detto viuere, ma quanti il terzo non viuono
Otranto, condito, & detto Hidrunto
Orueto Città, & che dice.
Oliua come nata secondo gli Poeti, con molte fauole. 187

Oro

Oro in pioggia Gione con molte fauole.
Odore nel fecco aereo, & altro. 188
Oro, & perle, che fanno.
Ogni cosa non essere generata secondo Democrito.
Oglio dell'oliua che fà, & li che migliore con altri secreti per le cicatrici.
Oglio supernatare nell'acqua.
Oglio scintillare nelle lampade ardenti, che significa.
Occhio da quante tuniche composte con gli versi de gli contrarij à quello.
Onatione da che detta, & molt'altre cose.
O ò o
Onage, con l'Historia.
Onare con che si facena.
Opopira da chi composta, & da che si dice.
Ozimele Giuliano.
Oximele ordinario.
Officio del Scriuano di Ratione, con molte cose d'Historie, & chi fu primo in questo officio posto. 189
Officij che cantarono secondo i Ciceroniani, & altro curiosissimo.
Orbi quanti sono con le Stelle per gli moti loro, con la stella regia detta cor di leone, ritrouata da chi, & altro. 191
Ottauo Orbe quanto si moue per la stella regia, con le stelle rate, & come si mouono, & altro curiosissimo
Ottauo Orbe come si rapisce, & come, & da chi trouati gli poli del signifero, & altro.
Orbe hauere qualsiuoglia moto suo, & altri moti per gli Pianeti.
Orbe stellato da qual moto 192
Orbi come con gli punti, & come si concotono con gli moti
Ordire le reti di pesti, & altre fiere, & ordire, & far altre sorti dal lino delle cose
Ordire il lino, le tele, vestimenti di corpi, di peli, ò d'altro, & purgare dette vesti, con il seruitio del sapone.
Ordini delle religioni
Ordine de Predicatori 193
Ordine de Frati minori, & di questa Religione.
Ordine de gli Cruciferi
Ottana della Madonna
Ordine de' Celestini
Ordine de' Giesualdi
Ordine de' Canonici Regulari
Ordine di Monte Oliueto
Ordine de' Mendicanti
Ordine della Congregatione di San Giorgio.
Ordine della Congregatione di San Benedetto, & suo Reformatore
Ordine de gli Heremiti di Santo Agostino, con vn discorso delle variationi de' nomi di quello, come i Berardini, Amidei, & altro.
Ordine ristorato
Ordine de' Canonici regulari di Santo Agostino.
Oglio santo inanzi la morte
Ordine de' Pontefici 194
Ordine de' Carmelitani 194
Ordine dell'Ombrosa
Ordine della Certosa.
Ordinate hore da i Chierici della Beata Vergine con la Missa celebrata in suo honore ogni Sabbato
Ordine del Castello di Bologna
Ordini della Chiesa distinti
Ordinare l'Agnus Dei dopò rotta l'Hostia del Signore.
Oratione di Osanna
Ordinare, che chi non hauesse tutti membri non s'ammettesse al Clericato
Primo Martire dopo Christo chi fu, che ordinò che'l Christiano fosse marito d'vna sol donna con ordine che niuno figliuolo del secondo matrimonio potesse tor moglie niuna parente del suo primo marito
Ordine della consegratione della Chiesa, con la Missa, col battesimo almeno d'vno compare, & vna commare

P

PITTORI 51
Porpore, & altre
Piedi di lepore 54
Presidenti Sacri Erarij del Camerariato. 57
Presidente da che originato
Pomo per giudizio di Paris 59
Parlar pretestato 60
Pedagogo originato
Padri mostrarsi incorrotti appresso suoi figliuoli.

Digitized by Google

TAVOLA

Pennello del pingere
Pingere senza colori
Pingere di variati colori con la lacca
Pueri poggi 03
Poetica da chi primo illustrata
Primo saltatore 4
Prouincia Egettiaca, & altre 5
Principij delle cose 9
Ponere mano all'aratro 10
Priuilegij dell'anello d'oro 13
Pesce sino 30
Pesce mico
Porca bianca feconda
Porco ignorante
Pernice mita
Passare salace
Platano 32
Prouerbij, & oltre 39
Prima pietra della Persia 73
Parto, d'seto, d'animale come stà nell'vtero, & qual sito tiene, & serua 75
Piedi della rana tagliati, & in pella ceruina rinchiusi posto alla podagra 78
Persone de gli Dei con epiteti belli
Persone delle Comedie originarono questi epiteti. 79
Pallamede nella Guerra di Troia inuentor di molte cose 74
Pelaggi portar le lettere nell'Azio
Primo à far dell'arte sua esperienza 81
Parti come chiamano gli Imperatori, ò Rè
Peli de' cani per il morbo caduco 83
Peli del can bianco per l'incubo
Pietra Marchesite per il mal della Luna
Principij della Filosofia
Primo c'bebbe il colo nell'Italia
Pyropole 88
Pyracongerie
Pyromanzia
Pincerna 89
Pagillatori
Propinatori
Partorir donna quanto sa purgare 91
Partorir huomo quanto purga la donna con contradittione di molti
Pietra del fulmine essere contro il fulmine. 97
Pelitronij essere i primi à fortificare l'vnghie de' caualli con mettergli i ferri à i piedi.
Predittioni Astrologice gouernarsi da chi. 98
Pandora prima donna secondo i Poeti fabricata da Vulcano
Pallade diede à Pandora la sapienza.
Pietra iaspide per lo sangue, il rostro portino, la borsa gatiore, le ceneri della rana, il corallo, il sangue stesso 99
Polmoni de gli arieti per la frenetide, i cagnoli, i galli, i palommi, pulmone delle pecore, & altro
Prima feria in luoco del Sole Domenica, da parte di chi, & altro 100
Palemone Dio de' Porti 102
Pallotte di legno tonde sopra di cui camina na per lo sarto il ballerino, di sotto delle scarpe attaccate 105
Passeggiare con vna touaglia à gli occhi innanzi, & indietro alla cieca per il sarto, & poi si pose dentro vn sacco, facendo il medesimo, con molti altri giuochi, & con pericolo di romperst il collo, & qui si vede anco ogni cosa che poteua sapere, & fare il detto Ballerino, ò giuocatore di corda, con bellissime inuentioni, giuochi, & destrezze mirabili da non credersi
Punte de' piedi alla rouescia col capo al basso giuoco del legno, beuersi vna carrafa di vino col capo in giù, giuoco della touaglia. 106
Prima bora della notte attribuita à Saturno. 108
Primo di Marzo Kalendis Martij
Potenza di Cesare, & grandezza di Pompeo. 112
Pampinum 113
Pulli, ò pulcini con lor segni 114
Punitione diuina sopra il spergiuro de' Romani. 115
Primo posto trà consigli de' Giudici 117
Parte prima nel corpo 121
Parti dell'anima per natura discrepanti, ò spetie secondo Galeno, & Hipocrate. 122
Pulmone mandare l'aere al core depurato. 123
Pisoni da chi, & altro 124
Parti inhabitate
Pecchia coprire vna naue solo con l'ali. 128

Pala-

Digitized by Google

Palagoni da chi
Pulmenti da chò 130
Pauimento di Pergamo 132
Principio del tempo 133
Primo Scrittore de' libri 135
secondo diuerse opinioni.
Publicatore di libri Greci
Plinio verdattiero in assaissime cose 138
Peluis, ò Pelctiũ, vaso de' piedi, & altro. 139
Persi insegnarono a' Greci la Magia 153
Persi dall'Egitto essemplare le lettere.
Pittagora, Democrito, & Platone nauigarono à gli Egittij per imparare gli arcani della Magia à cui era annessa la medicina.
Profondo del Mare quanto spatio contiene. 156
Profondo del Mare chi misurò con le cose della terra
Persone nominate che misurarono il mare, & la terra
Per Giulio Cesare si dissero i Regi Cesari, & perche, & da Ottauiano Cesare Augusto
Principi, & Signori Romani detti Augusti.
Piramide la più bella da chi fatta 157
Patrie occupate dopò la confusione delle lingue. 157
Perforare il ventre della donna del feto morto, & come si deue tirare 162
Primo che si voltò dall'essercitio suo ad altri per guadagnare 163
Piedi de' letti, & delle seggie da i Marmori. 164
Pretesta di porpora, con le bocce adornate con gli colori 166
Panno ciambellotto
Palludamento veste
Pelle indosso in vso 166
Puniti in Roma chi fino alla vecchiaia stettero senza moglie 169
Priuati dalle dignità Senatorie chi erano senza moglie 169
Patto quando la sposa intraua in casa del marito, cioè di Gaio, & Gaia, & che dice.
Pudica essere la donna è'l supremo honore. 171
Parte caua del cerebro hauere lo spirto tenue, puro, & si manda alla memoria
Peroni 175
Predire il vero da chi, ò l'indouinare 177
Progenie dicono qual si voglia che venghi da vil prosapia 178
Polue del scloppetto da doue si fà 178
Piante inutili, & sterili oue nascono 179
Poluere di vermi terrestri per gli nefretici. 180
Pietra della spongia per lo medesimo
Pietra giudaica per lo medesimo, & la cenere del lepore decolato
Poluere de gli Iscoli per lo medesimo, & la cenere del fegato dell'Asino
Principi d'Oratori 182
Pergamini più antichi de gli libri Hebrei. 183
Parto non giusto de gli huomini dirsi aborto. 187
Principij contrarij delle qualità
Principio Mobile
Principij raro, & denso
Principij essere corpi indiuisibili
Principij vacuo, & inane, & altro retto, angulare, & circulare primo, & poi
Principij da tutti fatti contrarij, & di tutte l'opinioni di Filosofi 188
Più pergiuro di Lenone, più molle di Cinedo, più glorioso di Milite, più tristo d'Arcopagita, & altro molto curioso à sapere da i Scrittori 189
Pozzi dall'Egitto alla Grecia 195
Piombo dall'Isola cassiderite
Porci con suoi segni
Perpendicolo
Pesi, & misure
Passaro con segni
Pennacchi
Pugnare à cauallo
Prose 195
Pulici con lor segni
Pittura
Plettro ne' versi Heroici
Pompe mandate dall'Asia nell'Italia
Pauoni vociferanti più del solito
Passaporti
Piua
Pingere le donne con vestimenti lucidi
Pingere il capo delle donne con colori.
Pittura migliorata
Pingere la bocca aperta con mostrare i denti, variare i volti dell'antico rigore
Esprimere le bellezze della pittura, con dare la gloria al penello

Digitized by Google

Pingere l'Amiano essemplar l'Ebe 196
Pinger le passioni dell'animo
Pingere in cera, & col fuoco
Pittore de' Palchi
Pico con suoi segni
Pulmoni maritimi
Podagre alle giunture con segni loro.
Ponti sopra il Tenere con vn discorso sopra di quelli molto curioso
Pauimenti primi, & altro
Pegno, & da che si dice
Principe della setta Stoica
Pesi d'altro modo, come la libra, la mina, il pondo, cento dragme, vna dragma, oncia, libra, sestante, quatrante, settuncio, bes, drodrans, triente, quincuncio, semis, destante, denuncio, chas, talento, monete, danaro, scrupolo, sesterio, obolo, as, con le monete che corrono nell'Italia, ò nel Regno di Napoli almeno 197
Pugna à lanciare, à correre, à saltare, alle braccia, con molti giochi bellissimi, & cose vsitate, & curiose.
Palla di gonfiare
Parlar bene
Pascere gli greggi con auertenza ne' giorni caniculari.
Padiglioni
Pagliari de' pastori, ò de greggi, & altro.
Populi Libici, & la Libia, & il suo fiume.
Porpora primo vsata, & i fasci, la toga pretesta, & il lato clauo
Plettro primo ritrouato, & la Lira 197
Pittura misurata con l'inuentione dell'ombre con dare splendore alla carne, al vestito, à gli capelli, con colorirgli
Portatore primo dell'anello con le pietre dentro, in oro, in argento, & in ferro
Pennenti
Pettini di Busso, d'Auolio, d'Ebano, d'osso, ò d'altra sorte per li capelli
Ponti inuentati
Punti, ò lettere secondo i Poeti
Piramidi
Particularità della Luna
Peso giusto, & misura, & la musica al suono de gli martelli
Purgare gli altrui corpi
Piantatore della vigna, cioè della lambrusca col sangue del Leone, di Porco, d'Agnello, & Simia.
Partire le robbe, & la pace trouare
Partire il grande, & il picciolo eleggere.
Poesia
Pozzi nel deserto
Piramidi
Persia
Parigi Città in Francia con la sua Historia.
Peloponeso detto Morea
Pisa Città in Toscana
Prenostina
Palatino Monte, & i Paladini, & vna cosa della palude stige bellissima 198
Padua Città
Principio delle Tragedie, Comedie
Tragedia che dice, & Comedia, con vn discorso di dottrina 199
Parola prima che potria dir l'huomo
Primo huomo da che venne la varietà delle lingue.
Principio delle nozze di madonna Eua.
Principio delle nozze da Scrittori profani, & Fabolici con molte openioni di diuersi Scrittori della diuersità de' Matrimonij forsi da sapere 200
Puti delle Guerre
Rombo
Pittura di naue con diuerse cose, & di molti anni primo ch'in Grecia passasse, & prima, & seconda, & altro 201
Pilare il grano, & altro con dividere i frumenti con fare il grano, seminarlo, & altro, con gli ferri della terra, & chi primo.
Principio del mondo col primo Re.
Pene diuerse per punire i ladri, con bellissime cose.
Prohibire la carne nel Sabbato
Papa primo da Heremito
Primitie benedette, & altro
Primo Papato in Roma ordinato
Prima Cathedra
Perseguitare i Christiani, & fare le Terme di Roma, & altro
Porto d'Ancona 201
Ponte nel Vaticano, & altro
Pasca di Nostro Signore in Domenica, & altro
Possessioni offerte da fideli, & altro 202
Palaggio superbissimo di Nerone, & altro, cõ discrittione di questo, & che in esso era, & sua distruttione, inuentioni nome del detto

Digitized by Google

detto Nerone con le Nemachie, & altro.
Ponte sopra il Danubio, & altro
Portico maggiore in Roma per cascare drizzato da vno Architetto con cose meranigliose, con la crudeltà di Tiberio.
Piazza grande col Tempio di Venere in Roma. 203
Porto di Nettunno & altro
Prouerbio de gli huomini fortunati
Porto di Baia
Porcaro col suo essercitio
Padrini di campo 203
Populi Alchimeni
Pleiadi con altro
Portare gippone, & corami di cinquecento libre di piombo
Palazzo Lateranese
Pittura con simetria, & altro
Persona mascherata in Scena
Persici, prescochi con suoi nomi
Pruno da donde venne
Palma ouo nasce, & viene
Pistaccio
Perle con altro curioso
Pauoni primo occisi in Roma 204
Parma Città nella Lombardia
Perugia Città
Parlamento in Francia
Pontefice da Cardinali creato
Palermo
Prestigio
Pane dulceario, detto copeto con cose stranaganti d'Eliogabalo
Pennario, ò Pennarnolo, & altro de' datti essemplare chiaro per la lettenati, con discorsi di molti Gramatichi
Pingere con la man manca, & altro
Pittura prima straniera in Roma, & altro.
Porco selnaggio, con suoi nomi, & altro. 205
Pappàfico, col suo nome
Pietra magnete, & altro
Porta detta Ianua, & altro
Portici per li passaggi, & altro belle con la setta stoica.
Pettine de' capelli. & altro di questo nome
Pignato, o pignata, & altro 206
Polsi, & altro 206
Palle delle scopette con molte machine
Palla lodata in versi eroici con suoi precetti, & altro, & da donde detta, con molti ginochi & la diuersità delle palle
Palletta di ferro detta batillum 209
Piede della testudine à che gioua
Piante hauere senso, attristarsi, & con vita, & con spirito, col contrario
Pittura diuisa in tre parti, con l'altre opinioni.
Pittura scientiata, & altro
Pittura con difetto naturale nascosa, & altro contraria
Pittura vaghissima da intendere
Pittura scouerta
Ptisana, & altro, con molti cibi, & come si fanno, con l'opinioni d'altro
Pollo gallinaceo da che si fà, & nutrisce. 208
Principe con molte cose bellissime.
Protonotariato, & altro.
Pozzuolo, & altro
Posina d'amido
Principij di tutte le cose secondo molti, diuersi & variati, con opinioni di tutti Filosofi con discorso breue ma vtile
Panfis Città one prima vsarono le genti carta da scrinere 209
Palestina, & America 209
Pico augello nell'auspitij
Picra
Potio S. Pauli
Pallantea Città
Papauero con sua fauola
Palma con sua fauola
Pino, & sua fauola
Pioppi, & sua fauola con altro
Pardo & sua fauola
Paragone, & sua fauola 210
Porfido pietra con sua fauola
Protocolli, & tutti Proto &c.
Polue del scoppetto, & sue palle
Pontefici appò Romani, & quante Tribu vi bisognauano.
Podagra morbo straniero, & da donde venne ò i Medici 211
Primo Medico in Roma da Grecia, & inodio al populo
Principij delle cose
Prouerbio
Principij diece
Prima materia con la circonscrittione dell'huomo, & il
Prouerbio, come è l'odore, è il sapore, con molte

Digitized by Google

molte cose de gli colori, & da altre parti, segni per l'huomo, con similitudini curiose.
Periodi de gli humori venire dalle stelle, con vn discorso. 212
Porpora.
Pleyadi.
Pietra primo forata & portata in cose minute.
Primo Pontefice Massimo della plebe in Roma.
Papho città in Cipro.
Pulte in vece di Pane.
Pane delicato.
Pollitro strumento di martirio. 213
Panno corporale di che lino, con mani non toccarsi profane, & gli vasi sacri. 213
Popolo inuitato à suoni di campanelli à certe hore con molte cose.
Pediculare morbo.
Plattole.
Piattoni.
Pedicelli con gli remedij.
Pietra ne'reni detta calculo, con suoi remedij per secreti, & remedij per gli impotenti huomini, con le sue donne congiugate.
Primo inuentore della porpora. 214
Parto, secondo Pittagora con cose bellissime, con le distanze de gli elementi, & de gli cieli con certi nomi de' Musici, con le serie de gli orbi, con gli natali de gli huomini vitali, & mortali per la ragione de numeri, & come il parto settimestre, è vitale, & perche l'ottauo, è mortale.
Parto nonimestro essere il più perfetto, con questa bilancia dispensò Pittagora le parti dell'anima, & certi essempi della dolcezza, della Musica, che placano l'anima, e da doue pigliati. 215
Prestigio 216
Pozzuolo.
Puttini per starsi sani con cauterij, & certi remedij degni.
Pianeti fare nominare i giorni della settimana.
Prete non star con le donne.
Prussida santa con altre Chiese con la Chiesa di Pietro, & Paolo, epilogo bellissimo di molte cose. 216
Periodo delle cose narrate. 217
Portici alle case, & quali portici furo i celebri in Roma.
Pistò, ò torta, con i fusoli consumati, & altro con i forsiechi. 220
Primi recitatori Comichi, e Tragichi.
Primo esulato.
Preside con la sua auttorità, & con gli Dissutili.
Ponte di Bronzo, & altro.
Patre della Patria primo, & molte altre cose.

Q

QVESTORI. 218
Questioni Poetiche, con il Porto della città d'Hostia con gran spesa.
Questore, ò Tesorieri.
Questioni antiche chiuse di molte cose.
Quarto giorno della Luna con suoi segni.
Quinto giorno della Luna, con suoi segni.
Questione del cominciamento della canicula, & molte cose di quello, & quali patrie sono con gli paralelli suoi, & altro, con discorsi bellissimi.
Quadrate Pietre per il Ponte del Danubio. 219
Quarco che teneua il fuoco, & come si douea chiamare.
Quaglie.
Quesiti de'frutti, & lor semi secchi, & verdi, & con il lor sapore con dubij molti curiosi con i fichi, cotti, & crudi, & altro, con cose delle siche, & oue con altra qualità di frutti.
Qui si fa mentione dell'inuentore della Torta, ò Pisto.

R

REMEDII per la concettione 66
Rasura dell'ebore.
Radice della filipendola
Remedij per la caluitie, & per non fare cadere i capelli 67
Remedij del gardonio à questa, & d'altri
Reggio Città, & altro 69
Rana 54
Recotta 55
Romulo fondata Roma diede l'Aquila à Romani. 58

Romani

Digitized by Google

Romani fatti i Consoli fecero il Confalone vermiglio, & leuaron l'Aquila
Rati da nauigare 2
Ràdersi chi primo
Rufiana 5
Roma oue edificata 25
Rasura del dente di Porco seluagio 30
Rasoio 41
Ruta 49
Romani inuentare cose belle, viti, & quasi sante 60
Ristorarsi le genti da Deucalione, & Pirra cosi scriuono 73
Repudio che sia 77
Remedij d'occulta proprietà à i dolori arretici 78
Remedij per gli dolori de' denti 79
Religione Christiana principiata
Ruta siluestre per il morbo comitiale, & altro 74
Re primo non essere dignità 81
Radiche della peonia per l'epleßia 83
Re d'Egitto priuati del vino, perche 90
Romulo non molto bere per hauere à trattare negotij de' giorni inanzi 90
Radici mangiarsi all'vltimo, & altro 93
Remedij per non vbriacarsi 100
Romani, ne' Trionfi, ò ne' Mortorij alle sepolture, ò altri giuochi secondo che le facultà comportauano, ò nelle nozze inuenturono il banchettare 101
Romani nelle feste introdur recitare gli poemi, & altri festini per delettatione
Ramo d'Oliua detto Iresione vsato nel tempio Delfico d'Atheniesi
Rugiero primo ballo del giuoco della corda 104
Ritirarsi indietro per la corda co' i piedi, & posandosi diceua che nessuno hauesse dubitato del ballar suo, per essere piu sicuro sù la corda, che nella terra
Rationale, irascibile, & concupiscibile nel cuore d'vna medesima sostanza per le facultà del proficiente dissero certi, & altro. 122
Remission dell'Autore della sede dell'anima.
Riga stromento, ò squadre, ò sesto con varie opinioni con la sega
Remedij della medicina al dì d'hoggi anco si sentono come con versi incantati 153
Romani, & Sabini pacificati, perche 159
Ruina di Roma dalla cose di lussuria portata. 161
Repudio d'vna vergine 169
Reti per pigliare animali, & il lino 166
Reuerenza à Giunone Cinxia, perche 171
Romani fare gran professione della negromantia. 177
Ragione dell'ombre 181
Radano la testa da Romani à S. Pietro 217
Radere la testa à Schiaui
Radere la testa tra Longobardi era disßoneßtissimo
Radere la testa da done
Radere la zazzera a' Vescoui come, con cose molte belle de gli Trismuiri col Re de sacrificio, & altro, con gli mezzi puloni con gli altri essitij, & altro, col digiuno de' Romani, con alcuna astinenza, con molti sacrifizij, con l'inuentore della chirugia, con gli riti, con l'inuentione di dotare le megli, per via d'epilogo
Rethi del lino 225
Rasoio
Ragione de' venti
Rostri.
Riordire le Bombacine
Rifei, ò Panflagoni con i loro paesi, con altro
Rodi, Rochinica, & altro
Rodi Città
Rosa con la sua pianta
Ruina di Troia in versi, & altro
Rettorica inuentata
Rettorica à Romani insegnata
Romitica vita
Ruota di far vasi di terra
Rosette
Racamare, ò freggiare
Rettorica di nuouo
Risate
Rapa lodata
Rome lodate
Re instituito, & altro
Ricame dal magistrato, & altro
Ragione della facetta 222
Rubare primo
Roma da chi detta, & fatta
Regno de' Latini & altro
Regni degli Egitij

Digitized by Google

Regno di Spagna, & altro
Rame, & altro col ferro, con gli metalli
Riuenditori, & compratori primi
Rauenna Città 223
Rettorica per mercede
Ruota del molino, & altro
Rocca, ò conocchia con fusi pieni di lino, & verticelli, & altro
Rastello delle biade
Reubarbaro in peso quanto per opinioni di molte con altri pesi di molti semplici con la opinione del Manarda
Reubarbaro come si deue chiamare col variare della qualità di molti semplici 224
Digressione d'Hipocrate con le dispositioni de gli humori, con le sedie de gli humori, & che tengono l'arterie, & le uene, con molte cose de' temperamenti dell'huomo quasi da ogni parte, & da donne si fanno gli humori, & senzi.
Darsi il luogo ne' conuiti, oue precedeua il giouane 228
Remedij contro veleni
Rame
Rugiada
Rondinella
Rosso cappello in capo da gli Scrittori delle cose Sacre
Velarsi la faccia
Scoprirsi il capo à Giudici
Orare à capo scouerto
Modo di cacciare animali feroci,
Bari 229
Rosa con la fauola
Ranocchie
Rubini
Repudio in Roma
Re, & altro 225

S

SOSTANZE corporee animate gionte, & legate ne' pianeti, & à segno di quattro elementi sigillate 65
Sole venendo in Leone che fa nella concettione.
Saturno nel Tauro qual figura rende
Saturno il più alto in tutti i pianeti, & altro.
Secreti per concipere 66
Solutione del dubio dell'essere caluo
Succo della consolida ogni sonno remoue 67
Scarpe lauorate di gioie 69
Scudo 72
Galea
Lorica
Clipeo & altri strumenti di Guerra
Segni da' Rospi 37
Segni da' Boui
Signori Aragonesi inuentare alcuna cosa. 57
Statue che si reggono ad vn piede 1
Stabularij 3
Scrittori dell'arte oratoria
Sicioni in Achaia Prouincia 23
Sem chiamato Melchisedech 8
Sirij
Segni da gli angelli 26
Segni di Papari 27
Segni dall'Anetre
Segni dall'Api
Segni da gli Arieti
Segni dall'Asino
Segni dalle tele de gli Aragni
Segni dall'acqua piouana
Scienza gnostica 16
Segni dall'Anetre di Ponto, con altre mescolanze, & altro
Scimia adulante 30
Strumenti ignoti, & come si fanno 32
Stranezza 35
Se vi piacesse, & altro di diuerse lingue
Sego di chirurgia 41
Strega istrumento chirurgo
Spatula
Sutri Città 42
Seruitute 73
Sauio primo chiamato
Scudi dedicati in luoghi sacri 74
Scimia molto simile all'huomo 75
Scimia secata primo in Alessandria, & da chi.
Sterco del Lupo in pelle d'animale, secreto 78
Secreti per il morbo comitiale 74
Sterco di Cicogno per questo, & altro:
Sterco del Pauone per questo
Sangue della testudine per questo
Simonide inuentore di molte cose.
Seth figliuolo d'Adamo inuentor delle lettere 75

Spa-

Siciliani come chiamano gli Imperatori, & Re.
Starola 82
Smeraldo essere contro il mal caduco
Segni da Erinacei
Sterco del Cicogno contro l'epilepsia 84
Sterco del Pauone per l'istesso
Salamandre viuere nel fuoco ma non lungo tempo 88
Simposio 89
Simposiarca
Struttori
Scalchi
Sermoni di prima s'haueuano secondo Plutone in alcuna verità 92
Suono delle campane contro fulmini 97
Scithia per lo troppo freno, & l'Egitto per lo troppo caldo non patono fulmini
Sanniti per ostaggio 600. Caualieri per la sponsione, & la tregua 97
Sponsione, & tregua 93
Sterco dell'asino per lo stusso del sangue 99
Suco del porro, della menta
Sterco del Caualo
Sterco del Boue
Suco della portulaca
Saturno con antico vocabulo Sabato 100
Salutare in alcun tempo l'vn l'altro senza duono 101
Spettacolo de' gladiatori, & i primi 102
Sedile del giuoco della corda doue stauà. 103
Spagnolico ballato sopra la corda, & altri balli 105
Salti incredibili sopra la corda
Secondo di Marzo, 6. nonas Martij 108
Sesto, pridie nonas, & cosi gl'Idi, & Calende.
Settimo nonis Martij
Stabuli 113
Subare ne' Porci
Seruio Tullio nato dalla Regina Fanaquil succesle nel Regno dormendo nel Palagio Reale
Secondo offizio del Regno di Napoli, detto gran Giustitiero, che conosce, & da chi inuentato, & statuito
Sabini portare su'l monte Quirinale tre lor Dei, & eran'anco in effetto
Simia mutata da chi 116
Sommo bene la virtù
Sommo bene nel diletto
Setta Epicurea
Siri da chi
Settatori in Alessandria inuentori delle settationi, & perche 122
Sostanza del cerebro detta midulla differente dalla midulla de gli ossi
Sostanza del cerebro non potersi liquefare, per inedia, ne per altre occasioni, come altre pinguedini del corpo
Sostanza del cerebro da nessun vase pigliare alimento, eccetto dalla tenue membrana, & questa lo circonda 123
Stomaco per la concottione del cibo, cerebro, per la virtù animale, core per la vitale, fegato per la naturale corrispondenza grande per giouarsi l'vn l'altro
Stomaco per l'autore tenersi il primo nella generatione per molte ragioni, & che manda per gli membri, & perche gli antichi lo chiamano core 124
Scamoneo per l'herba tranea, reubarbaro, aloe, & euforbio col nitro 125
Suono delle campane in Chiesa secondo l'hore
Sacerdote non potersi fare senza lettere.
Sambuca 126
Sarmenti da chi portati dall'Isola di Candia 127
Sonni più lunghi, & cottioni più grandi nell'Inuerno ch'in altri tempi 130
Surfico 130
Salassare, ò sagnare nel mancare della Luna & il suo contrario, del gran Pico.
Sacerdoti Hebrei, e Caldei inuentarono i Libri dopò Anassagora, & Pisistrato, & altro 135
Scienza dell'Oratore qual sia 135
Satira in Athene
Splendore di legni marci assembrare fuogo. 145
Splendori de gli animaletti, che volano nell'Estate la notte, che paiono fuogo
Splendore di sopra le naui sono nuuolette.
Splendore dette vscire da gli occhi di coloro che mirano con spauento in quella parte.
Splendori d'animaletti. 146

Digitized by Google

Splendore del dattilo marino, che risplende all'oscuro come vero fuoco
Splendore che si tiene sospeso in aria, & si porta da venti, & se riposa all'antenne della naue, & questi animali rifiutano ogni fiumi.
Splendore, ò lume, ò fuoco detto polideucis da Greci
Splendore di Castore, & Polluce fratelli d'Helena Greca
Sant'Herma essere vn Vescouo Siciliano, molto santo in vita, & in morte, il quale nauigando per Constantinopoli si morse, & fù origine di quel fuoco che si dice Sant'Herma, & sua Historia
Splendore della luce di Sant'Herma essere l'anima di quel Vescouo, ò qualche Angelo, & l'origine di Sant'Herma
Sole nel Plenilunio nell'Estate è più prossimo à noi, & la Luna al Sole opposita sarà da noi remota 147
segni dalle mosche 148
Segni dalle mani de gli huomini
Sacrificio à Cerere di che si faceua 149
Sorti di Pera, come falerne, irecuniane, delobelliane, pompeiane, licoriane, icueriane, famoriane, cateriane, anisiane, tiberiane, signine, purpuree, sementine, laurine, anfariane, conolane, cucurbitane, & altre 150
Sorbe 150
Segni dal Mare agitato, & tumefatto, & altro de' Mari. 150
Sacerdoti d'Egitto, & de' Greci insieme con la magia essercitarono la medicina 154
Squinantia curare senza istrumenti, perche primo si medicaua con istrumenti
Sestante quanto tiene 155
Setti orbi, la terra, & l'acqua abbracciano, i quali tutti si ponno chiamare cieli, & questi s'eccedono dal cielo di Dio
Strumenti collocati tra quelli della lussuria. 161
Settattione del feto morto dentro della ventre della donna come si deue fare 162
Sito del mondo in breue compendio scritto. 162
Saione veste, ò cotta 166
Soldati sagati detti
Stola
Semplici come tirano gli humori non si sà appo i Medici occulti, & appo Filosofi. à Dio immortale solo manifeste queste cause, con molte autorità d'altri.
Sacerdotessa di Giove nel tempo di Maggio mostrarsi doglioso 169
Sposa sparsa con acqua, perche 170
sposa participare col marito con l'acqua, & con il fuoco
Sposa per agurio coprirsi vn certo velo flammeo, il quale altro vsaua, & perche
Sposa sedere sopra vna pelle di pecora, & perche
Spose non vscire con i piedi loro quando si portauano nella casa del marito, & perche, ad essempio delle Sabine
Spose andare alla casa del marito mal volontieri, & perche
Spousalitio sacrificato con vna Porca da gli Re antichi, & huomini illustri di Toscana.
Sposa hauere nelle nozze vna chiaue, & perche
sposa pettinata, & conciata nella testa con vna lancia, & perche, & con qual lancia.
Sposa come deue essere col suo marito, & in qual protettione, & perche
Sposa con vna spada in testa, perche 171
Sposa cinta con vna centureta di lana di pecora, perche, con cui il marito la leuaua nel letto, & perche
Sciogliere il marito quel nodo, che si chiama Herculeo, perche
Sposa con vn vaso detto cumera, & coperto perche
sposa coperta con vn bombacino, & con vna ghirlandetta di verbena, & d'altre herbe, che si diceua corolla.
Sapere farsi dalla bontà de gli spirti 192
Spirti buoni donde vengono, & altro
Segni delle felicissime memorie, come nutrirsi di praui cibbi, fa questo infelice memoria 172
secco acere far memoria grande. 173
Sapienza essere la figliuola della memoria.
Spago con le sue maniere, & altro. 182

Digitized by Google

Scrinere in palme, in tela di lino, in scorze d'arbori, in foglie, in foglie di piombo, in tauolette incerate, scriuere non con penna, ma con canna, & altro
Simulacro del Sole 183
Sella eborea, anelli, pretestę, togbe pitte, tuniche palmate, & tutte altre cose à questo apertenenti, & altro
Segni dalle Pecore, con vn discorso di molte cose belle, & vtili 195
Scrittori in lingua Dorica 229
Simulare scudi, & medeue d'argento.
Scolpire cose piacenoli, & più cose minute in pietra
Scrittore de'segni del Cielo
Studio della Grammatica in Roma
Saldare il ferro
Scalare le mura
Supplicationi, & altro.
Regioni de conti
Sercorare
Sterquilinio, & altro.
Molte cose ben dette d'altro modo dall'Autore.
Spade drusiane
Sabbato di riposo
Senato detto calua 250
Scudo d'oro di Romani
Schiani con le vesti di Signori
Scorgere il fuoco
Splendere
Sedacci
Scone, ò scope
Stallari cose
Sensaria
Sensari
Scattulieri
Salcicciari
Salcizza
Spatio della terra Romana
Serra
Setacci
Buratti
Specchi più grandi dell'immagini
Saluti diuersi
Sallerio, & altro 228
Statue de gli Dei d'Egitto
Statua prima di Rame
Statue prime ad Harmodio
Scrittore primo della disciplina del cauallo
scudi de'suoi priuatamente dedicati
Spatio della vita de gli huomini
scritto
Scrittore primo dell'herbe
Scorpione istrumento di guerra
Sito del Mondo primo scritto
Scrittor primo delle pecchie
Trofei à piedi, & à cauallo, & altro
Statua prima della Fortuna in Grecia
Spagnuoli, & Cilliberia
Sarmati populi, & altro
Stelle mouersi in infinito 228
Sorti diuerse di tormenti
Sfera primo fabricata
Scimitarra à saturno
Scoppi
Scarpelli
Scuddieri
Scolatori, & stagnati
Spiedi, saette, scorpioni, spitoni, & altro.
Staffe, sproni, & infinite altre cose
Secchi, o iathi.
Sensi dell'huomo, & altro molto curioso. 225
Spagnuolle 231
Salata
Saluti di Catalogna
Saluti altri, & altri
Saluti nella Corte
Stato populare
Spada
Strale, & altro
Spiedi
Scorpione
Sella
Speculationi nelle guerre
Sfera
Salutatione armata
Seruitio
Seggetta
Spetiarie aromatiche
Spettacoli
Segni del Zodiaco, & altro
Salterio nel sacrificio, & altro
Salcicciare
Stampatore primo in Magantia, & altro
Statua prima 231
Specchi di materia d'argento, & altro.
Sectatore prima

Digitized by Google

TAVOLA

Spacciatamini primi
Sambuca
Samo Città come primo detta 236
Scultori primi
Studio generale in Inghilterra
Sparta Città
Serpi come si pigliano
Studio di Parigi, & di Pauia
Siracusa Città di Sicilia
Sapone per li capelli
Stolone
Spampanare
Saltatione scopia
Saltatione cordax
Saltare con la zazzara, ò rete
Saltatione bellicrempa
Saltatione pirrice
Saltatione funebre, onde poi venne il torneo.
Sacco di tela, ò lino, ò d'altro 237
Sordelline
Molte arti con discorso bello, & remissione dell'Autore di tutte le cose che dice alla santa Chiesa Cattolica
Sampogne con discorso vile, & bello
Suppositorio, ò supposta detta balano
Scudi decoti clipei da Troiani
Scudi, & immagini d'oro 238
Similitudine, & altro
Scudo da Q. Martio, trouato d'Astrubale
Intrichi, & duelli, col combattere à colpo à colpo toccando lo scudo
Scrigni, ò scrinij
Cartafilacio, & altro molto curioso
Capsa
Saline
striglia
scale, & altro
salariato primo dal fisco per maestro di scuola 239
salire sopra le Mura di Gierusalemme
suchi, ò sacchi
selcuccia, ò Babilonia
scrinere, leggere, dettare &c.
spatio della vita humana, e legge climaterica
sacerdoti delle campagne
sacrificij rubigali
sacrificij florali
sacrificij vitali
Stelle fisse, & altro
Sciocchezze, & pazze lodi della fraschetta
Scultori eccellenti & altro
Sacrificij orgij
Sage
Sonare la lira, & altro
Siracusa Città, & altro
Sidoni
Sicilia
Sicaria, & altro
Sermoni
Sparta Città
Lacedemonij
Troiani nell'Italia
Hesperidi
Sicambria
Senatori cento eletti 238
Spoglie opime consecrate à Gione Feretrio
Scrittore primo di Comedie
Specchio
Sacerdotio
Signoria del Mare
Sedere ne' conuiti da parte destra, à sinistra, che significa
Smirna Città 236
serpio nell'Insubria
saette à Gione, & altro
Sardegna Isola, & altro
satire di due generi, & altre molto curiose & dilettenole.
spoglie opime di gloria
Anotomia con molte cose bellissime
Medici filosofi si denono equiperare à Dei.
saffa
sbandire gli Astrologi giudiciarij
specchi particulari incendiarij
salere, & altro curioso
spadoni Eunuchi
salciccia, & altro
sepolcro, & molte cose funerali
stagnati vasi
Peniculi genere di spogne, & altro
sartagine
sassi rodenti i corpi
spito, & altre cucine
sedile
Selra Città 241
statue, e carri d'argento, e d'oro
statue, e cortine di Rame
scolpire, e ritrarre al naturale 242
seme che stimando fuori in sogno e perche si

castra-

TAVOLA

castrati, e gli Eunuchi non mandano fuori seme
saltare dietro l'orecchie vende infecondi gli huomini
seme, & mestrui, perche nelle verginelle manca 248
seme mandarsi prima dalla donna, che dall'huomo nel coito
seme venire da tutte le parti del corpo per autorità d'Hippocrate
seme essere escremento dell'vltima digestione, e varij opinioni di quello
seme doue si fa perfetto
stamone, come si prepara
sesto officio del Regno è il gran siniscalco
secretario
salmona
sybillace
sarti e Remi
scodelle di terra
sproni
stadera
solsarielli 244
solfo imbianchir i panni col suo fume
sonno, e discorso di quello
sonno, e dormir alla supina esser bisogno vole
Pettinarsi
Nettar l'orecchie
Lauarsi la bocca
Lauarsi le mani, e la faccia
Nettarsi l'vgnie
sparger acque odorate nel vestirsi
Dar elemosine per Dio
Caualcare
Passeggiare per li giardini
Andar à gli armenti
Negotiare con suoi clienti
sacrificare detto Hecatombe
scrofole, ò stume 245
scorpione, e suo morso
sardonica gioia
sentimento nelle piere
scultori di marmi
smillace, ò zaffarano secondo i Poeti
serpenti, secondo i Poeti, con molte fauole di quelli
scarabeo
smeraldo
selice
sterione
sirene 246
sole, e fauole di quello, e come si edificasse la Città di Thebe
sitrificij à Dionisio
simulacri, & imprese 247
sponsalitij, e varij sorti di quelli 248
Riso nel nascimento
spurio
sapore
senso del tatto
sole doue
studio della filosofia doppo il dilunio
stelle, e discorso sopra quelle
saline 256
segni d'abondanza, e sterelità 260
scio 249
seruitiale, ò clistere
siponto Città 249
stella Diana, e discorso di quella
scarpe
siracusa
sfera di vetro
scrittore di Medicina primo
scudi, e moneta
scrittor di segni celesti
stercorare gli campi 264
segni del moto della natura 250
Dal sole
Dalle nubbi
Dal'acque
Dalla tranquillità
Da alcuna nuuolezza
Da gli vccelli
Dal sole
Dalla Luna
Dal sonno
Sacramento di Romani
Salamandra
Starne
Segni del sole, e discorso di quello
Statue di Dedalo 251
Stipendio, e tributo
Studio
Sorrento Città
Seme che si manda in abondanza detta Ganorrhea
sterelità, e sua causa
Sale
Pescare, & altro
Scorzonera
Cose Ecclesiastiche 252

Digitized by Google

T

TESTA della Vipera 30
Testudine tarda 2
Tauro di bronzo ignito
Toscani primi habitatori dell'Italia dopo il Dilluuio 33
Tenaglie chirurgiche 41
Tasto
Tenacule comulate
Trapano
Toga Imperiale 42
Tirannide
Tibia certa 31
Tempio della salute 51
Terra de gli Antichi
Terra eretria, & altre terre
Triginio dalla vinaccia
Turdi 52
Trappeti 54
Troia edificata si diedero l'armi à Troiani. 58
Troia distrutta, l'Aquila d'Enea fù portata nell'Italia.
Tauro che dona nella generatione 65
Testicoli del Porco seluaggio per concepire.
Testicoli di volpe
Testicoli del verro destro
Trapezopei 3
Tauole di leggi di cose brutte 5
Tiuoli Città 13
Tagliere dal Senato i saltatori 73
Testicoli del Castorio per l'epilepsia 74
Testicoli de gli Orsi per il medesimo con altro.
Tigramei da Greci detti Frigij 85
Toro di Bronzo à Fallare 81
Tre milia passi quanti miglia Italiane 81
Temprare il ferro col fuoco
Teuere
Talete Milesio fù di Ionia
Tiberio fù il primo c'hebbe il colo nell'Italia
Tebro augumentato, perchè
Trenta milia huomini lauorare dodici anni continui.
Testicolo del Castorio per lo mal di luna. 84
Testicoli de gli Orsi per l'istesso
Tringianti 89
Tempo di primo facondo, & produceua molte cose belle perche. 92. con gran copia di cose.
Tiberio Imperatore osseruò nel capo il lauro per il fulmine, tonando il cielo 97
Tempi de' fulmini, essere la Primauera, & l'Autunno, con la ragione perche l'Estate non, & l'Inuerno
Teste di S. Pietro, & S. Paulo, chi l'inuentò, & le fece coprire d'argento, & le pose in S. Giouanni Laterano 110
Tauoletta di tre palmi sopra la quale camina il ballerino del sarto 105
Terzo di Marzo, 5 Nonas Martij 108
Terra del Nilo hauere la virtù nutritiua. 117
Terreni di Thebaide generare i topi senza genitori
Testicoli per la generatione 123
Torque che dice 124
Tegole del Campidoglio indorate 131
Teatro di Marco Emilio Scauro
Tempio famoso in Delfo
Tempio alla Dorica di Giunone Magnesia
Tempio di Diana Effesia 132
Tauole di rame in Delfo, in cui si dimostrano le lettere antiche, & questa hoggi è in Palazzo consacrata à Minerua nella Libreria, col nome, o titulo, che comincia Nausicrate di Tisameno Atheniese, &c. 132
Tenne colorate poste 142
Tempo nell'Estate nell'interlunio essere più caldo, & perche 147
Tempo nell'Estate nel Plenilunio essere più freddo, & la ragione
Trombe diuerse 149
Tratigna che sia 156
Tessalo molto lodato da Filosofi 155
Tripote dato ad Vlisse d'Alcinoo 161
Tauole di rame, l'anno della Città di Roma 577. ritrouate.
Tauole ornate di gemme, & margarite
Tauole pinte nel tempo di L. Mummio
Tauole in Roma d'argento
Terra tutta, quante miglia, quanto grossa, quanto larga 162
Trasmutationi nelle cose elissate dell'acque, acciò non fossero salsene amare
Tamarindi purgare, & son freddi 163
Tonacaretta 166
Toga regia ad onda, & da che si fà
Togati Romani, con molte cose
Togata

Tonica

Tonica di sotto senza maniche
Trabea veste
Talassione 169
Torchi accessi nella consuetudine del matrimonio, & perche
Torchio acceso auanti le nozze di materia di spina bianca 170
Torchio detto arrobarsi, & perche
Torchio acceso in honor di chi si portaua
Talassio voce sollenne nelle nozze, & da che tolta.
Talasio più volte reiterato nelle nozze, come i Greci Hemineo
Tessitori 181
Tele 181
Tela d'oro, & seta
Tela di varij colori
Tela di varij licci
Tela bombacina
Tempio di Diana Magnesia 183
Torre di Tolomeo
Tazze di vetro
Tempo terminato ne' bruti, & nell'huomo del partorire 186
Tempo del parto del cane
Tempo della caualla
Tempo dell'Elefante
Tempo dell'huomo nel partorire non essere dalla natura costituito 187
Tempo auanti il settimo mese non essere perfetto, & debito
Tempo di sei mesi mortale
Tempo auanti il settimo dirsi aborso
Tutte le cose essere vna secondo Parmenide
Tempio della Misericordia 253
Theatro
Tabernacoli, Scene, & Orchestre.
Tegole
Tenaglie
Tempra, & altro
Terebra
Tirannide
Tromba
Tuba
Testudini
Tregue
Tibia
Tamburro
Torri
Tagliar la testa a' ladri.
Tesorieri
Tridente
Tosar gli alberi 254
Traspiantare
Tauola di Geografia
Trionfo, e chi primo trionfò in Roma
Tiresij, & altro
Thebe edificata 246
Tributo 254
Tutela
Tintura
Tormento delle ruote
Tempij edificati
Terremoti
Trapole per pigliar rane, e topi
Tircheno
Thebe Città 251
Tiro Città
Thile Isola
Tragedie
Trimisio Città
Tregue
Tauole de Ionij
Tempio di Vergini vestali
Therme Antoniane
Tempio di Santa Sofia
Tempio di S. Iacomo
Tunica di Christo
Tempio di Marte
Tapezzerie 256
Tapeti
Inuentione bella di Cesare
Tornamento
Testari
Tela Penelopea, & altre
Tosare la lana
Tornitori, à Vasari
Tine di saline
Tripiede, à Tripide
Todi
Taranto
Terre due mogli 263
Trabacche, e Gualdrappe
Torri
Tegole coprimento delle case
Coprimenti diuersi 258
Tangia Città
Tunisi, & altre Città da quelle parti
Topatio 259
Turchina pietra

Digitized by Google

Tempio di Diana Effesia
Tiriaca
Trani Città
Troia in Puglia
Tempij in Italia
Tiuoli
Tribuni
Torquati
Tempo che sia
Testicoli della donna
Tempio di Delfo
Terremoti, e discorso 260
Tuoni
Talpe
Troseo 261
Tribuni militari
Tirone
Talento peso
Teatro di veli
Tarso Città
Tigre
Theriaca ex Lilio Pauli
Trifera
Tempij
Tigna morbo
Cose Ecclesiastiche
Troia
Ichite Isola

V

VIPERA venenosa 130
Volpe fraudolenta
Vso del duello detestato 70
Vita ciuile instituita
Vso di veste d'oro, & altro
Vsare i caualli sudosi nelle guerre 3
Verso poetico 4
Vini, & molti dubij d'esso, & si compete alle podagre 27
Vandali, & Saraceni non introdurre nouiriti 51
Voce da doue viene 71
Vsare il segno della sfinge 78
Vesica del porco seluaggio per l'epilepsia
Vso delle lettere con altro secondo Plin. essere eterno 75
Viuande dell'Imperatore chi le porta 81
Violatiche dette primo Mentafora quando nell'Italia, & da chi portate.
Vesco quercino per bocca pigliato contro il mal caduco, o portato in collo
Vermi delle capre contro l'istesso
Vnghie de gli vsini per l'istesso.
Vesica del porco seluaggio contro il mal di luna 84
Vltimo diletto del vino 89
Vino à corpi temperato essere liquore gratissimo
Vino essere grato allo stomaco come, & che effetto fà temperato
Vino secondo Asclapiade
Vino, come malissimo con epiteti bellissimi.
Vino nè à figliuoli, nè à nutrici douer darsi.
Vino secondo Auicenna, & secondo altri.
Vino da Romani prohibito. 90
Vino fare vccidere la moglie di Egnato Marcello, senza esserne punito
Vino fare disordinare gli Imperatori Romani.
Vino impedire alcuna cosa buona 96
Vino secondo Plauto
Versi de giorni della formatione, & belli
Vitelli marini non percoiersi da fulmini 97
Venere dare la bellezza à Pandora 98
Vite prodursi dalla natura 100
Vite prima ritrouata nella montagna Etnea della Sicilia dal cane d'Oreste, onde poi nacquero i primi germi delle viti dal nome del cane Oenone
Vino tra Francesi primo portato da chi, & altre opinioni
Vite ammaestrata primo da chi, da chi coltiuata primo, piantarla primo chi
Vbriachezza di Noè vscito dall'Arca
Vso di far la mancia 101
Vso d'andare saltando, & cantando nel capo d'anno
Vso di questa sorte passò da Toscani à Romani
Vso tale prohibito da chi
Vso tale venire d'Atheniesi, cioè di porre il Maggio
Venosa Città antichissima colonia di Romani 105
Vigesimo secondo, 13 Kalendis Aprilis
Vigesimo primo 12 Kalendis Aprilis, & così di mano in mano calando sino al 31. ch'è l'vltimo, one si dice pridie Kalendis Apriles. & quella regola serue per tutto quel che dice

Vit-

Digitized by Google

Vittorie Olimpice dalle caualle cimonie ottenute 133
Ventricolo in mezzo del corpo collocato. 123
Ventricolo hauere due orificij, & perche
Ventricolo fucina del corpo, & perche fu fatto
Vittima differente dall'Hostia 124
Vittima chi potena immolare
Vasi di vimini 146
coma cesti, canestri, corbelli, & simili
Viti in Francia 127
Voto separatamente ne' consogli 132
Vso del grano ad Attico 134
Via dell'vrina, & del seme non essere la medesma 141
Vergineile quasi tutte in vna parte della Gallia da humore melancolico rapite, che da lor fosse nell'acqua si buttarono, & di questo humore forsi fu tranagliato Nabucodonosor Re 144
Vlulato del Lupo, che significa 146
Volato di nottiluche à ciel stellato.
Vso di sacrificare dagli antichi 149
Vsanza de gli vnguenti, & di dare ne' Banchetti le corone
Vnguenti di mal Francese prima inuentati con l'argento vino 153
Vso della manna quando fù inuentato 162
Vso delle vesti 166
Virginità che peso tirò 169
Vergini fanciulle per maritarsi, che facenano, à le vergini della Dea Vesta
Vntione ne' posti della casa del marito, & per che 169
Vergini tenute à gloria grande, magitate in presentia del popolo 170
Vedeue questo hauere à male
Versi fescinini cantati nelle nozze, & che per questi
Via de gli spiriti che fano per la memoria. 174
Viso per due nerui ottici farsi con l'humidità glaciale membro proprio della vista, onde il giouamento de' nerui secondo Gal. 178
Vso de' lumi, à lampade 181
Vso della carta venire dall'Egitto 183
Vrinali di vetro
Via di Toscana detta Patrinia 186
Vesti di più sorti
Veste tessuta
Vino con acqua che fa tor due mogli.
Vangbo
Vccellatori
Viuarij
Vendere à gli incanti
Versi Iambici
Vso dell'oglio
Vso del vino
Vso dell'aratro, & altro
Vso del grano nell'atti
Vlisbona Città
Vso della rame, & di tutti metalli
Vso de' simulacri
Vso di stercorare gli campi, & del seminare, & altro
Vso del sale
Vso del lino
Vso del fuso, & Altro
Vesuntio Città
Viterbo Città
Vngheri, &
Vngheria
Vitto 262
Vettice
Viole, & sue corde
Victoria
Vitilie
Volare
Vale
Vso delle maschare
Vasi d'argilla, & altre
Vesti d'oro 263
Vino con l'acqua
Vangbe
Vccellatori
Viuarij
Vendere all'incanti
Versi iambici maledici
Vso dell'oglio
Vso del vino
Vso dell'aratro
Vino murrito 264
Vlisbona
Vso del grano
Vnguenti
Vso della lucerna

Digitized by Google

TAVOLA

Vso de' fornari 265
Vso di quagliarsi il miele, & il latte
Vso di tessere l'oro
Vso delle vesti
Vso dell'architettura
Vngheri
Vestimenti di color verde detto Prassino
Verso settametro, & ottametro
Vasi di terra rossa
Vincere la sete
Vinai delle chiocciole
Vele cerbosine
Vso del sale 265
Verificar primo Thiresia
Venetia
Vaso eneo, ò caldare
Vasetti stagnati
Vntione ne' bagni
Venabulo, ò latula
Vene tagliarsi, cioè insanguare
Vaso mezzo piatto
Valenga
Vncina
Ventaglio
Vencilabro 266
Varra, ò vettice
Vin cotto, ò mosto cotto
Vacua
Vaso per cui l'acqua à poco à poco, ò à gocce à gaccie scorre, cioè lauatoio.
Vaso da bere detta tazza, è bicchiere
Vaso detto nimbo
Vaso del necessario, ò Trulla
Verticelli de' fusi
Vagina 270
Vaso atto alle cottione detto cacabo
Vesti di ogni sorte, e discorso di quelle
Vipera seruire alla squinantia
Vene da che parte vengano 272
Vasi murbini
Vino, onfacino, & oglio
Vita politica
Verbena herba
Volpe
Vso di coprire, ò scoprire il capo, e discorso sopra quello
Vesti rase, ò pregiate, & altre 273
Panni di razza
Polimite, & altri
Villano
Verno
Voce
Virtù, e vitio, e fauole d'esso 274
Vtero ritornarsi con pietra 275
Vite perpetua
Aguglie drizzate in Roma
Vccifo primo oraculo
Vespertilioni
Vermi
Volture
Vacca presagire pioggia
Venti, & discorso sopra di quelli 276
Vittime 278
Podagra morbo, e molte cose d'essa
Venosa Città
Vinere intemperatamente
Vnguenti 280
Venti
Cose Ecclesiastiche.

Z

ZAMPOGNA
Zappe
Zenzala
Zirife
Zaffarano 345
Zagaglie
Zoccoli
Zolfarelli per accender il fuoco
Zuccaro, e discorso sopra d'esso
Zurlo, ò corlo
Zone, ò cingoli, e molte cose d'esse
Zingari che popolo siano
Zolle 51
Zenzaro 62
Zeroastro essere Cam figlio di Noe
Zaffolo 85
Zoccoli sopra quali si caminò per vn sarto dal Ballerino, & poi sopra vna tauola posta sopra il detto sarto caminare inanti, & indietro
Zamossida Re, & Dio di Traci seguitare la medicina 154
Zamossida dirsi autore della medicina
Zamossida originari medici

Digitized by Google

Zamolsidi di tanta autorità, che gli Romani pensarono essere actinti d'immortalità.
Zucche di vetro 183

Resto della lettera Q. che si lasciò per errore.

Quintana, & giuoco della canna 37
Quattro giorni giunti alla quatrèsima 72

Quaglio di lepore per l'epilepsia con altro
Quattro cose fra le altre, nelle cui riluce del sommo Fattore l'infinita potenza
Cielo Empireo
Angelica Natura
Materia de' quattro Elementi
Tempo.

FINE DELLA TAVOLA.

NOV 15 1921

Digitized by Google